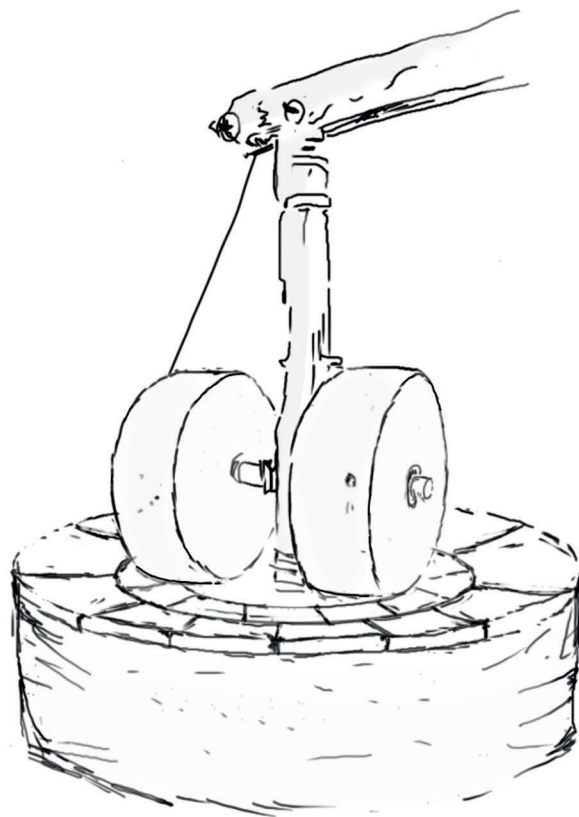


AVSI



**ARCHIVIO PER IL VOCABOLARIO
STORICO ITALIANO ~ V, 2022**

Archivio per il Vocabolario Storico Italiano

Rivista scientifica annuale ~ ISSN 2611-1292

Direzione

Lorenzo AMBROGIO

Gianluca BIASCI

Rosario COLUCCIA

Paolo D'ACHILLE

Yorick GOMEZ GANE

Rita LIBRANDI

Luigi MATT

Luca SERIANNI †

Consulenti internazionali

Matthias HEINZ

Franco PIERNO

Volume V, 2022

«Archivio per il Vocabolario Storico Italiano»: rivista scientifica annuale *open access* (www.avsi.unical.it), sottoposta a *double-blind peer review*. ISSN 2611-1292.

Per il vol. IV, 2021 le revisioni anonime sono state curate da studiosi afferenti alle seguenti istituzioni: Università degli Studi di Milano – La Statale, Università degli Studi di Sassari, Università della Calabria, Università del Piemonte Orientale, Università di Cassino, Università di Genova, Università di Roma – Sapienza, Università di Trento, Università di Verona.

Redazione: Giulia VIRGILIO (coord.), Arianna CASU, Luca PALOMBO (presso il Laboratorio di Storia della lingua italiana, Dipartimento di Studi Umanistici, Università della Calabria, Via P. Bucci, Cubo 21B, 87036 Rende, CS, Italia). Chiusura redazionale: 30/12/2022. Tribunale civile di competenza: Cosenza (dir. resp.: Yorick Gomez Gane). Impaginazione: Graphic Art 6 srl – Roma. Immagine in copertina: frantoio di Casa Massimi (Piglio, FR), disegno di Andrea Caponi.

Indice del vol. V, 2022

In memoria di Luca Serianni (1947–2022)	p. 7
1. Contributi organici, su porzioni specifiche di lessico o da spogli di riviste o studi linguistici	
1.1. <i>Lemmi musicali del GRADIT assenti in LesMu e assenti o privi di esempi in GDLI (lemmi CE–CZ)</i>	
Claudio Porena	p. 8
1.2. <i>Latinismi non adattati (lettera A, parziale, terza serie)</i>	
Silvano Arnone, Micaela Cuccaro, Angela Gedeone, Domenico Passarelli, Maria Antonietta Scalzo	p. 50
2. Contributi raccolti tramite il riscontro del GRADIT	
2.1. <i>Lettera Y (parziale: YA)</i>	
Yorick Gomez Gane	p. 62
3. Contributi raccolti tramite il riscontro di dizionari dell'uso diversi dal GRADIT	
3.1. <i>Neologismi datati dal 2000 in poi in DO–2021 (lettere I–L)</i>	
Arianna Casu	p. 75
4. Contributi raccolti tramite il riscontro di neologismari	
4.1. Claudio Quarantotto, <i>Dizionario del nuovo italiano</i> (lettere A–C)	
Alessandra Marcellino (A–AM), Stefania Corgiolu (AN–AP), Maria Antonietta Deriu (AQ–AZ), Francesca Pazzola (BA–BO), Alessandra Saba (BR–CA), Giorgia Puggioni (CE–CO), Pietro Guiso (CR–CU)	p. 104
4.2. Sebastiano Vassalli, <i>Il neoitaliano</i>	
Sara Taveras Hernandez	p. 208
5. Contributi sparsi	
5.1. <i>Lemmi singoli</i>	
Gianluca Biasci, Arianna Casu, Valeria Cesaraccio, Maria Antonietta Deriu, Sara Di Giovannantonio, Yorick Gomez Gane, Pietro Guiso, Luigi Matt, Giulia Virgilio	p. 237
6. Contributi propedeutici alla pubblicazione di vocabolari storici delle terminologie settoriali	
6.1. <i>Per un vocabolario storico della terminologia linguistica [= Ling.]</i>	
Luca Palombo	p. 257
6.2. <i>Per un vocabolario storico della terminologia occultistica [= Occult.]</i>	
Luigi Matt	p. 295

7. Saggi e note

- 7.1. *Roman. e (peri)med. cerigna/cirigna e cerignòlo/cirignòlo*
Vincenzo Faraoni p. 304
- 7.2. *Un nuovo progetto lessicografico: il VoSLIG*
Sergio Lubello p. 312
- 7.3. *Primi appunti sulla terminologia occultistica*
Luigi Matt p. 321
- 7.4. *Su alcuni neologismi dell'ecologia*
Michele Ortore p. 333
- 7.5. *Nota su maladattivo*
Maria Silvia Rati p. 343

Tavola dei contributi disponibili per la pubblicazione nell'AVSI p. 349

Abbreviazioni e sigle p. 353

In memoria di Luca Serianni (1947–2022)

La scomparsa di Luca ha lasciato in tutti noi condirettori una ferita profonda. Dopo il dolore e lo sgomento dei primi mesi (misti a frustrazione, per le sciagurate e beffarde circostanze dell'incidente) si è lentamente fatto strada un malinconico senso di vuoto, che ciascuno di noi sperimenta più forte quando vorrebbe – ma non può – rivolgersi all'amico o al maestro per un parere, un dubbio, un consiglio, un saluto...

Questa rivista deve moltissimo a Luca Serianni. Avallata l'idea di costituire un «Archivio» in cui raccogliere l'eredità del Battaglia e trattare questioni lessicografiche e lessicologiche, Luca ha voluto ospitare negli «Studi di Lessicografia Italiana» da lui diretti (vol. XXXII, 2015, pp. 263–274) l'articolo in cui si annunciava il progetto di fondazione dell'AVSI, entrando da subito nella Direzione e contribuendo con la sua autorevolezza a formare l'affiatato gruppo dei condirettori e dei consulenti internazionali. Come condirettore ha partecipato alla vita della rivista con cura e impegno costanti.

L'adesione al progetto AVSI gli derivava da quel fortissimo interesse per la lessicografia e lo studio del lessico che lo aveva sempre accompagnato, tanto nella ricerca (il suo primo contributo lessicografico risale al 1974) quanto nella didattica e nella formazione dei giovani ricercatori (come testimoniano numerose tesi, di laurea e di dottorato, di cui era stato relatore). La sua passione per questo campo di studi era contagiosa: per fare uno solo tra i tanti possibili esempi (il più recente), si deve ad allievi della sua scuola una parte consistente delle oltre 500 voci del *Dizionario storico-etimologico* della Treccani, uscito quest'anno sotto la direzione di Valeria Della Valle e Giuseppe Patota (il quale, non a caso, è stato il primo dei suoi allievi).

Non è possibile, in questo breve spazio condiviso, tracciare un profilo o un ricordo dello studioso e dell'uomo (a questo alcuni di noi hanno già provveduto o stanno provvedendo in altre sedi). Vogliamo però dedicare alla memoria di Luca il volume di quest'anno: come segno di omaggio, riconoscenza e affetto verso lo studioso, il maestro, l'amico; e come impegno a portare avanti la rivista con dedizione, nel solco del suo esempio.

La Direzione

1. Contributi organici, su porzioni specifiche di lessico o da spogli di riviste o studi linguistici

1.1. Lemmi musicali del GRADIT assenti in LesMu e assenti o privi di esempi in GDLI (lemmi CE–CZ), di Claudio Porena

ABSTRACT: *This article collects, in alphabetical order and on historical principles, entries related to musical terminology (letter CE–CZ), chosen among the ones listed in GRADIT but absent in LesMu and absent or without examples in the GDLI. Furthermore, it provides several scientific contributions: new meanings, backdatings and enrichment of current lexicographic materials.*

(e) (S) cedendo sost. m. inv. Mus. Espressione agogica che indica una sorta di venir mancando.

1993 Giacinto Scelsi. *Viaggio al centro del suono*, a cura di Pierre Albert Castanet–Nicola Cisternino, Marina di Carrara, Luna, 1993, p. 257: la contrazione su due ottave (e in seguito su quattro) con l’abbandono dei registri estremi, un rallentamento nei ritmi e nell’agogica (il *cedendo* di b. 53) **1999** GRADIT (senza data) **2002** Eloisa Perricone–Adriano Sebastiani, *Segovia e il suo repertorio*, Acquaviva, Graphos, 2002, p. 136: e da alcune indicazioni dinamiche come il *Grazioso* di battuta 11 e il *Cedendo un poco* delle battute 49–50.

= Gerundio di *cedere*.

(e) (R) (S) celestino sost. m. Mus. Celesta, strumento idiofono inventato alla fine dell’Ottocento, a percussione indiretta, munito di lastre

d’acciaio intonate e percosse da martelletti azionati da una tastiera, dal suono dolce e acuto e dall’estensione di quattro ottave.

1822 Jacopo Facciolati, *Ortografia moderna italiana per uso del seminario di Padova*, Padova, Tipografia del Seminario, 1822, p. 81: Celestino, sost. stromento di musica

1826 Peter Lichtenthal, *Dizionario e bibliografia della musica*, trad. it. anonima, vol. I, Milano, Antonio Fontana, 1826, p. 149: CELESTINO, s. m. Un certo Walker inventò 40 anni sono uno strumento di tal nome. Era questo un pianoforte guernito d’un cordoncino di seta, il quale correva in linea retta sotto le corde, messo in giro da una pedaliera mediante una ruota. Sotto a questo cordone vi stava una girella d’ottone, per ogni tasto che stringeva il cordone a due corde dello strumento, producendone un suono sostenuto, ed anche un crescendo e decrescendo **1830** GRADIT (senza fonte)

1832 *Nuovo dizionario universale tecnologico o di arti e mestieri*, a cura René Lenormand et alii, trad. it. anonima, Venezia, Giuseppe Antonelli editore, 1832, p.189: CELESTINO: strumento musicale che, aggiunto al cembalo, rende l’armonia del violino **1968** Umberto

Bosco, *Lessico universale italiano*, vol. IV, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1968, p. 448: *celésta* s. f. (o *celèste*; anche *celestino* s. m.) (dall’agg. *celeste* nel sign. 3, per il timbro del suono). Strumento musicale (inventato nel 1886 dal francese A. Mustel).

= Deriv. di *celesta* con *-ino*.

(e) (R) (S) cello sost. m. Mus. Abbreviazione di violoncello.

1858 Giovanni Artesi, *Le Gallerie di Vienna*, vol. I, Palermo, Salvatore Di Marzo, 1858, p. 240: dove la dama ha un abito

bleu ed una placca gialla, ed il maestro di musica in vece del violino suona il cello **1872** Americo Barberi, *Dizionario artistico–scientifico–storico–tecnologico–musicale*, Milano, Luigi di Giacomo Pirola, 1872, p. 293: CELLO, abbreviatura di *violoncello* **1932** In «Annuaire musicale italiano», (cfr. GRL, che non indica il n. del vol.) (1932), p. 82: Nucci Mario (cello) **1945** Remo Giazotto, *Tomaso Albinoni. Musicista di violino dilettante veneto*, Torino, Fratelli Bocca, 1945, p. 128: episodi definiti e consistenti in cui il cello sa quel che vuole **1956** GRADIT (senza fonte) **1988** Luigi Boccherini, *Due sonate per violoncello e basso, nella stesura originale per due violoncelli*, a cura di Aldo Pais, Padova, Zanibon, 1988 (cfr. GRL, che non indica il n. di p.): N. 1 in La Magg. (G. 13) edizione per 2 celli **2000** Adriano Bassi, *La musica e il gesto. La storia dell'orchestra e la figura del direttore*, Milano, Christian Marinotti, 2000, p. 66: con i violoncelli al centro, le viole vicino ai celli (violoncelli) ed i flauti tutt'intorno, generando un suono compatto e ben distinto fra i vari timbri **2009** Paolo Cocchi, *Musica e immagine in "Barry Lyndon" di Stanley Kubrick*, s.l., Lulu.com, 2009, p. 59: La malinconia di Lady Lyndon – *Concerto per cello* **2015** Corrado Setti–Gabriella Goglio, *Tempi perduti e visioni future. Profilo di alcuni protagonisti della musica moderna*, Milano, Lampi di stampa, 2015, p. 144: La serie è presentata dal violino solo in contrappunto con i violoncelli (tre note del violino e risposta dei celli).

= Accorc. di *violoncello*, con prob. influsso dell'ingl. *cello* (1848).

(e) (R) (S) cembalística sost. f. Mus. Arte e tecnica dei compositori e degli esecutori di musica per clavicembalo.

1921 Giulio Cesare Paribeni, *Muzio Clementi nella vita e nell'arte*, Milano, Podrecca, 1921, p. 29: ignoriamo se le particolari tendenze del nostro, che ebbero piena esplicazione nella musica strumentale pura, non avrebbero trovato un ostacolo nella indifferenza dell'ambiente romano per quella forma d'arte in generale e per la cembalística in particolare **1943** In «La rassegna musicale», XVI (1943), p. 177: Certo, la propedeutica più diretta gli verrà dalla scuola della musica barocca: non pure la cembalística ma anche e soprattutto l'organística e la sinfonica **1956** GRADIT (senza fonte) **1969** Fausto Torrefranca, *Le origini italiane del romanticismo musicale. I primitivi della sonata moderna*, Sala Bolognese, Forni, 1969, p. 723: è oramai noto, dai nostri studi, quanto la musica strumentale italiana, e in particolar modo, la cembalística, fossero diffuse nella Germania e specialmente in quella del Sud, proprio nel ventennio tra il 1740 e il 1760 **2000** Marcello Brusegan–Alessandro Scarsella–Maurizio Vittoria, *Guida insolita ai misteri, ai segreti, alle leggende e alle curiosità di Venezia*, Roma, Newton & Compton, 2000, p. 187: Vi si dedicò soltanto a diciassette anni sotto la guida di Francesco Gasparini e di Antonio Lotti, approfondendo la composizione e la cembalística.

= Deriv. di *cembalístico*.

(e) (R) (S) cembalístico agg. Mus. Relativo alla cembalística.

1843 In «Bazar di novità artistiche, letterarie e teatrali», III (1843), p. 289: perchè sanno che suonate con molta anima e non con furore come fanno coloro la cui scuola cembalística tutta si fermò sulle dita, non passò più in sù de'

gomiti, perchè sanno in fine che suonate con predilezione per quel caro genere **1873** Accademia nazionale Luigi Cherubini di musica, lettere e arti figurative, *Atti*, vol. XI, Firenze, Stabilimento Civelli, 1873, p. 51: Giuseppe Haydn (1732–1809) attinse una buona dose delle sue nozioni cembalistiche nelle sei sonate di F. E. Bach, le quali gli vennero in Vienna a caso fra le mani **1876** Antonio Stoppani, *Il bel paese. Conversazioni sulle bellezze naturali*, Milano, Tipografia e libreria editrice ditta Giacomo Agnelli, 1876, p. 161: Vidi delle vecchie trasportate tanto e più delle giovani da quel furor cembalistico, ch'è si sarebbe detto ridestassero con quel suono gli spiriti, ond'era sì balda la loro giovinezza **1911** In «Nuova antologia», XL (1911), p. 675: Che se, poi, una base egli volesse trovarla nelle offerte che a lui furono fatte circa la pubblicazione della musica cembalistica veneziana, si ricordi egli di quanto ho detto più sopra **1917** Guido Pannain, *L'origine e lo sviluppo dell'arte pianistica in Italia*, Napoli, Raffaele Izzo, 1917, p. 151: l'attività cembalistica di Alessandro Scarlatti **1921** Giulio Cesare Paribeni, *Muzio Clementi nella vita e nell'arte*, Milano, Il primato editoriale, 1921, p. 46: Della loro copiosa produzione si davano saggi frequenti in numerosi concerti pubblici e privati, dai quali peraltro non esulava la musica cembalistica **1924** In «Il pianoforte», V (1924), p. 147: Infine la signorina Boerio fu esecutrice lodevole di alcune composizioni cembalistiche di Galuppi, Durante e Sandoni **1936** Antonio Capri, *Il Settecento musicale in Europa*, Milano, Hoepli, 1936, p. 331: La consuetudine della trascrizione cembalistica di pezzi

destinati ad altri strumenti **1956** GRADIT (senza fonte) **1978** Roberto Zanetti, *La musica italiana nel Settecento*, vol. II, Milano, Bramante, 1978, p. 1111: Al Della Ciaja, tanto per l'un aspetto che per l'altro, si può ricondurre un po' tutta l'esperienza cembalistica successiva e vedere come certi suoi atteggiamenti si tramandino addirittura anche all'esterno del campo tastieristico **1991** Alberto Basso, *L'età di Bach e di Haendel*, Torino, EDT, 1991, p. 97: la produzione cembalistica di Rameau **2001** Graziella Seminara, *Jean Philippe Rameau*, Palermo, L'Epos, 2001, p. 56: A questa inesplorata dimensione sonora va ricondotta la novità della scrittura cembalistica **2009** Simona Boni, *Romolo Ferrarini e la chitarra in Italia nella prima metà del Novecento*, Modena, Mucchi, 2009, p. 174: la trascrizione e l'adattamento sono una pratica lecita da paragonare a quanto il pianoforte usa fare della letteratura cembalistica **2017** Boris Porena, *Musica riflessa*, s.l., Lulu.com, 2017, p. 209: è noto anche che esse costituiscono un punto nodale per la storia del virtuosismo cembalistico non meno che per la storia della variazione come genere **2021** Antonio Cappa–Francesco Serra, *Musica e astrologia*, Roma, Albatros Il Filo, 2021, p. 139: Lo stile si discosta sempre più dal contesto cembalistico e l'indicazione 'Andante amoroso' tradisce una sempre maggiore aderenza di Mozart alla moda 'galante'.

= Deriv. di *cembalo* con *-istico*.

(e) (R) (S) cent sost. m. inv. (anche pl. *cents*) Mus. Unità di misura degli intervalli musicali, pari a un centesimo di semitono della scala temperata,

introdotta nel 1880 dal matematico e musicologo inglese Alexander Ellis.

1966 *La musica. Enciclopedia storica*, a cura di Alberto Basso, vol. I, Torino, UTET, 1966, p. 25: L'unità moderna è il cent: l'ottava viene divisa in 1200 cent, ed ogni semitono temperato corrisponde a 100 cent

1977 Luca Invernizzi–Alberto Cassio, *Wayang Purwa. Il teatro d'ombra nella cultura giavanese*, Torino, Libreria editrice universitaria Levrotto & Bella, 1977, p. 98: Usando il metodo di Ellis (che dividendo l'ottava in 1200 intervalli, detti cent, attribuisce il valore di 200 cent al tono e di 100 cent al semitono del nostro sistema musicale) le due scale giavanesi si sviluppano secondo il seguente schema

1987 Egon Wellesz, *Storia della musica*, vol. I, trad. it. di Giampiero Tintori, Milano, Feltrinelli, 1987, p. 228, nota 16: Ricordiamo che i cents rappresentano l'unità di misura degli intervalli stabilita da A. J. Ellis (1814–1990) e che sono adottati oggi dalle scienze acustiche e dalla musicologia comparata. Un *cent* equivale ad un centesimo di semitono della scala temperata, e quindi un semitono = 100 cents; un'ottava (12 semitoni) = 1200 cents

1991 Anthony Baines, *Gli ottoni*, trad. it. di Renato Meucci, Torino, EDT, 1991, p. 10: Ciò è possibile suddividendo il semitono della scala temperata in 100 cent (un'unità di misura introdotta da Ellis); in tal modo un'ottava risulta formata da 1200 cent

1997 GRADIT (senza fonte)

2000 Guido Facchin, *Le percussioni*, Torino, EDT, 2000, p. 320: Se l'intonazione, invece, è troppo calante, tra i 10 e i 40 cents (vi sono 100 cents in un semitono) per rettificarle si usano due sistemi

2014 Maria Elena Pigliapoco, *La teoria della musica*,

Tricase, Youcanprint, 2014, p. 35: Per ovviare a questo inconveniente, Alexander Ellis introdusse, nel 1886 il cent come unità di misura per gli intervalli più piccoli di un semitono. Secondo questo criterio, un semitono vale 100 cents e l'ottava risulta quindi divisa in 1200 cents.

= Voce ingl. 'id.'

cervellata → cervellato

(N) **cervellato** (*cervellata*) sost. m. Mus. Strumento musicale aerofono ad ancia doppia, diffuso nel Rinascimento, noto oggi con il nome di racket (rackett) o rancket, costituito da un massiccio corpo eburneo o ligneo di forma cilindrica, in cui sono praticati fori verticali e paralleli.

1872 Americo Barberi, *Dizionario artistico–scientifico–storico–tecnologico–musicale*, Milano, Luigi di Giacomo Pirola, 1872, p. 298: CERVELLATA O CERVELLATO ARMONICO – stromento da fiato che anticamente s'usava invece del basso. Aveva un'ancia situata sopra una base superiore, in mezzo ad otto fori eguali per grandezza, che lo attraversavano pel lungo, e corrispondevano ad altri fori che erano nella base inferiore sopra il cilindro dello stromento. A diverse distanze eranvi altri fori che servivano a trarre i varj suoni che abbisognavano: era corto nella forma e si estendeva sino ad una *decimaquinta*, a cagione dell'arte colla quale, nel costruirlo, erano state regolate le uscite del fiato. Così a un dipresso il Lichtenthal

1966 *La musica. Enciclopedia storica*, a cura di Alberto Basso, vol. II, Torino, UTET, 1966, p. 419: Il più strano modello di oboe è il *Rackett* (in italiano, *cervellato*) che presenta

la forma di una scatola di legno o di avorio, nella quale si trova la canna dello strumento **1970** Vinicio Gai, *Saggi di organologia musicale*, Firenze, Licosa, 1970, p. 24: Oppure potrebbe essere usata l'espressione cervellato armonico (che abbiamo già citata), o meglio, come ci diceva il Prof. Bruno Migliorini, cervellato o cervellato (armonico), eventualmente per il tipo descritto dal Mersenne **1999** Mariateresa Dellaborra, *Une invention moderne. Baldassarre da Belgioso e il Balet comique de la royne*, Lucca, Libreria Musicale Italiana, 1999, p. 28: Varianti del fagotto erano il sordone (ad ancia doppia libera), il cortaldo (ad ancia doppia incapsulata) e il cervellato (in cui il lungo canneggio, più volte ripiegato, dà luogo al nome tedesco *Rackett*, con cui, nell'ignoranza della nostra tradizione, lo strumento è oggi di nuovo conosciuto anche da noi.

2. cervellato armonico loc. sost. m. Cervellato.

1758 Jacques Lacombe, *Dizionario portatile delle belle arti*, trad. it. anonima, Venezia, Stamperia Remondini, 1758, p. 88: *Cervellato Armonico*. Istrumento di musica a fiato, che in antico era in uso per fare il Basso, come oggi il *Contrabbasso* **1826** Peter Lichtenthal, *Dizionario e bibliografia della musica*, trad. it. anonima, vol. I, Milano, Antonio Fontana, 1826, p. 156: CERVELLATO ARMONICO. Strumento da fiato che anticamente si usava in vece del basso. Ha un'ancia situata sopra una base superiore, in mezzo di otto fori di una stessa grandezza, che passano lo strumento per lungo, e corrispondono ad altri fori che sono nella base inferiore sopra il cilindro dello strumento. Trovansi a diverse distanze altri fori che servono a trar-

re i varj suoni che abbisognano: egli è molto corto riguardo alla sua forma; tuttavia si estende fino ad una Decima quinta, a motivo dell'arte colla quale si ha saputo maneggiare le escite del fiato nel fabbricarlo **1872** Americo Barberi, *Dizionario artistico-scientifico-storico-tecnologico-musicale*, Milano, Luigi di Giacomo Pirola, 1872, p. 298: CERVELLATA O CERVELLATO ARMONICO – stromento da fiato che anticamente s'usava invece del basso. Aveva un'ancia situata sopra una base superiore, in mezzo ad otto fori eguali per grandezza, che lo attraversavano pel lungo, e corrispondevano ad altri fori che erano nella base inferiore sopra il cilindro dello stromento. A diverse distanze eranvi altri fori che servivano a trarre i varj suoni che abbisognavano: era corto nella forma e si estendeva sino ad una *decimaquinta*, a cagione dell'arte colla quale, nel costruirlo, erano state regolate le uscite del fiato. Così a un dipresso il Lichtenthal **1970** Vinicio Gai, *Saggi di organologia musicale*, Firenze, Licosa, 1970, p. 24: Oppure potrebbe essere usata l'espressione cervellato armonico (che abbiamo già citata), o meglio, come ci diceva il Prof. Bruno Migliorini, cervellato o cervellato (armonico), eventualmente per il tipo descritto dal Mersenne.

= Dal fr. *cervelas* 'sorta di salsiccia' e poi 'strumento musicale', per la forma simile all'insaccato, a sua volta dall'it. *cervellata* o *cervellato* 'salsiccia originariamente tipica di Milano, comp. di carne, sangue e cervello di suino', documentato almeno dal XVI sec., prob. dal milanese ant. *cervelao* (Bonvesin de la Riva, ante 1315: cfr. LEI), oggi *cervelaa*.

(e) (S) cesura sost. f. Mus. Sosta, pausa, spec. al termine di una frase o di un inciso musicale.

1826 Peter Lichtenthal, *Dizionario e bibliografia della musica*, trad. it. anonima, vol. I, Milano, Antonio Fontana, 1826, p. 156: CESURA, s. f. Gli autori tedeschi intendono con questa parola, desunta dalla poesia, il fine ritmico delle cadenze e strofe musicali, che però non costituisce la Nota finale melodica, la quale sovente viene rimossa sul Tempo forte da una nota di abbellimento **1859** Luigi Rusconi, *Dizionario universale archeologico–scientifico–tecnologico*, Torino, Tipografia G. Favale e Comp., 1859, p. 983: In quanto all’armonia, essa sentì i felici effetti della cesura melodica, cioè che il discorso musicale ha la sua interpunzione non meno esatta di quella del discorso letterario **1900** Amintore Galli, *Estetica della musica*, Torino, F.lli Bocca, 1900, p. 186: Dapprincipio affatto coreografico, con cesura di due in due battute, col volger del tempo andò acquistando sempre maggiore idealità e varietà musicale, si arricchì di una coda e ricevè movimento più animato e un carattere tutta **1914** Arnaldo Bonaventura, *Manuale di storia della musica*, Firenze, Giusti, 1914, p. 20: Ogni membro di frase è separato da quello che immediatamente segue, da una breve sosta o fermata che si chiama cesura, perchè divide o taglia i due gruppi ritmici che si trovano accanto **1930** Fausto Torrefranca, *Le origini italiane del romanticismo musicale*, Torino, Fratelli Bocca, 1930, p. 130: E tanto l’irregolarità dell’accento sulla 5^a croma, che rallenta la rapidità del 3/8, quanto il ritardo dato dalla cesura, accrescono il tenue ansimare del motivo esprimendone la sua femminile trepidanza **1972** *Enciclopedia della musica*, vol. II, Milano, Rizzoli Ri-

cordi, 1972, p. 61: CESURA (fr. *cesure*; ingl. *caesura*; ted. *Zäsur*; sp. *cesura*). Momento di sospensione del suono o della voce al termine di una figura melodica contenuta in un inciso, in una frase o in un periodo musicale **1989** Thrasybulos Georgiades, *Musica e linguaggio*, trad. it. di Oddo Pietro Bertini, Napoli, Guida, 1989, p. 96: Qui ha effetto la cesura, che nasce dalla immediata giustapposizione di battere e levare **1999a** GRADIT (senza data) **1999b** Mario Baroni–Rosanna Dalmonte–Carlo Jacoboni, *Le regole della musica*, Torino, EDT, 1999, p. 249: stesso *incipit*, stessa cesura al mezzo e stessa nota conclusiva **2013** Giovanni Piana, *Saggi di filosofia della musica*, s.l., Lulu, 2013, p. 199: Un altro elemento di conferma si può trovare nel fatto che Schönberg, negli esempi di serie che egli discute, propone cesure e segni di articolazione **2019** Francesco Spampinato, *Musica a pelle. Immaginario tattile e globalità dei linguaggi*, Sesto San Giovanni, Mimesis, 2019, ed. digitale: Non è facile associare le composizioni del musicista francese a tipologie formali classiche e spesso neanche descriverne in maniera indiscutibile la concatenazione delle sezioni musicali. Fra queste infatti, in molti casi, non esistono cesure, momenti di sutura, ma solo sfumature e sfrangiature.

= Dal lat. *caesūra(m)* ‘taglio’, con prob. risemantizzazione dall’accezione metrica.

(e) (R) (S) chalumeau (*scialumò*) sost. m. inv. Mus. Nome generico dato a diversi strumenti a fiato o pifferi, antenati medievali dei più moderni oboe e clarinetto.

1846 Massimino Vissian, *Dizionario della musica, ossia Raccolta dei principali*

vocaboli italiani e francesi, Milano, a spese di Massimino Vissian, 1846, p. 76: Chalumeau (chalumeau). Flauto pastorale ovvero piffero dell'antichità, al quale venne dato il nome di *calamaulo*, derivato dal latino *calamus*. Nei secoli XII e XIII chiamavasi *calamio*. Il chalumeau è ancora in uso nei paesi meridionali della Francia. In italiano si scrive *scialumò*. Questo vocabolo notato sul rigo del clarinetto indica che quel tratto di musica vuol essere eseguito in ottava bassa

1858 François Joseph Fétis, *La musica accomodata alla intelligenza di tutti*, trad. it. di Eri- berto Predari, vol. II, Torino, Unione Tipografico-Editrice Torinese, 1858, p. 277: È duopo però avvertire, che il chalumeau de' Francesi, col quale si traduce il vocabolo *avena* di Virgilio e degli altri scrittori latini; si applica a qualunque specie di tubo vôto fornito di fori laterali o di buchi, ed atto in questo modo a rendere qualche suono

1879 Accademia nazionale Luigi Cherubini di musica, lettere e arti figurative, *Atti*, vol. XVIII, Firenze, Stabilimento Civelli, 1879, p. 130, nota 1: Il suono dello *chalumeau* era aspro e cannino, ed è forse per ciò che i clarinettisti chiamano anche adesso *chalumeau* il registro basso del loro strumento, come quello il suono del quale presenta certa analogia con quello dello strumento primitivo col quale ha eguale l'estensione

1892 GRADIT (senza fonte)

1906 Luigia Cellesi, *Storia della più antica banda musical senese*, Siena, Tipografia e litografia Sordomuti di Luigi Lazzeri, 1906, p. 20: La *ceramella* (fran. *chalemelle*, *chalemie*, *chalemeau*, *chalumeau*), ted. *schalmey*, prov. *calamel* e *caramel*, ant. *camineau* e *chalemel*) dal lat. *calamellus*,

diminutivo di *calamus*, per allusioni fatte al suo timbro speciale di strumento rusticano, somigliante un poco a quello della cornamusa, fu confusa con essa

1914 Arnaldo Bonaventura, *Manuale di storia della musica*, Firenze, Giusti, 1914, p. 66: Una forma embrionale di Clarinetto esisteva già nel Medio-Evo in quella specie di Bombardino francese che chiamavasi *Chalumeau* e che, alla sua volta, era derivata dalle antiche zampogne e cennamelle

1932 In «Rivista musicale italiana», XXXIX (1932), p. 484: Il salmoè, che qui incontriamo frequentemente, è lo *chalumeau* francese, il quale, secondo il Vatielli (cfr. *clarinetto*, *Enciclopedia Italiana Treccani*), sarebbe diverso dallo *schalmei* tedesco

1978 Michael Talbot, *Vivaldi*, trad. it. di Augusto Comba, Torino, EDT, 1978, p. 152: Cugino più anziano (o forse genitore) del clarinetto, lo *chalumeau* fece le sue prime apparizioni verso il 1700 in Francia o in Germania, e consisteva in un tipo più potente di flauto diritto in cui l'imbocatura usuale era sostituita da un'altra che conteneva in punta un'ancia

1998 Antonio Chiarparin, *Il clarinetto. Le origini, la storia e l'acustica*, Udine, Pizzicato, 1998, p. 12: Possiamo dunque affermare che lo *chalumeau* era un clarinetto allo stadio primitivo? Se ammettessimo ciò potremmo anche dire che, ad esempio, la *launeddas* è un clarinetto ancor più primitivo

2002 Fabio Ricci, *Il concerto funebre di Antonio Vivaldi*, Perugia, Morlacchi, 2002, p. 38: Anche la definizione di *calumeau*, comunque, è difficile, poiché lo stesso termine indicava più di uno strumento e poiché ci sono più termini affini ad esso

nelle diverse lingue **2021** Domenico DeBilio, *Io suono il clarinetto*, Tricase, Youcanprint, 2021, p. 38: Il termine *Chalumeau* deriva dal latino *calamus*, diminutivo di *calamellus*, e dal greco *Kalamon*, con il significato comune di canna. Il suono di questo primitivo strumento, si ricavava mediante un'ancia che metteva in vibrazione la colonna d'aria e grazie ad una semplice pressione delle labbra si riusciva a cambiare, con facilità, l'altezza dei suoni. Oggi lo Chalumeau non è altro che l'antico Cialamello italiano, meglio conosciuto dai nostri pastori, o dai nostri nonni, come Zampogna.

(n) 2. Nome del registro basso del moderno clarinetto o dell'organo.

1846 Massimino Vissian, *Dizionario della musica, ossia Raccolta dei principali vocaboli italiani e francesi*, Milano, a spese di Massimino Vissian, 1846, p. 76: Chalumeau (chalumeau). Flauto pastorale ovvero piffero dell'antichità,, al quale venne dato il nome di *calamaulo*, derivato dal latino *calamus*. Nei secoli XII e XIII chiamavasi *calamio*. Il chalameau è ancora in uso nei paesi meridionali della Francia. In italiano si scrive *scialumò*. Questo vocabolo notato sul rigo del clarinetto indica che quel tratto di musica vuol essere eseguito in ottava bassa

1879 Accademia nazionale Luigi Cherubini di musica, lettere e arti figurative, *Atti*, vol. XVIII, Firenze, Stabilimento Civelli, 1879, p. 130, nota 1: Il suono dello *chalumeau* era aspro e cannino, ed è forse per ciò che i clarinettisti chiamano anche adesso *chalumeau* il registro basso del loro strumento, come quello il suono del quale presenta certa analogia con quello dello strumento primitivo col quale ha eguale l'estensione **1907**

Carl Locher, *I registri dell'organo*, trad. it. di Ernesto Locher e Vittorio Hainisch, Milano, Hoepli, 1907, p. 19: Chalumeau (Musette, Schalmei). È un registro dolce ad ancia, di solito a 8 p., di carattere soave e pastorale

1920 Vittorio Ricci, *L'orchestrazione nella sua essenza, nella sua evoluzione e nella sua tecnica*, Milano, Hoepli, 1920, p. 230, nota 1: Il 2° clarinetto prende un arpeggio nel registro *Chalumeau*

1980 Luciano Zeppegno, *Il manuale di Verdi*, Roma, Lato Side, 1980, p. 182: L'azione vera e propria è preparata da un dolce canto di chalumeau (registro basso del clarinetto, oppure strumento campestre analogo al medesimo)

1996 Gunther Shuller, *Il jazz. Il periodo classico. Gli anni venti*, trad. it. di Marcello Piras, Torino, EDT, 1996, p. 24: Egli infatti disponeva non soltanto di un salto di registro molto pronunciato – al punto che due passaggi consecutivi, uno in chalumeau e l'altro nel brillante registro acuto, parevano uscire da due clarinetti differenti

2000 Fabrizio Meloni, *Il clarinetto*, Varese, Zecchini, 2000, p. 219: quello che salta immediatamente all'orecchio del musicista è la differenza del timbro e del volume e la quasi non ascrivibilità ad una medesima fonte sonora dei tre registri: chalumeau, registro medio–alto, registro acuto

2008 Samuel Adler, *Lo studio dell'orchestrazione*, trad. it. di Lorenzo Ferrero, Torino, EDT, 2008, p. 231: Il registro più grave è detto *chalumeau*, dallo strumento medievale a canna cilindrica e ad ancia semplice che è stato un antenato del clarinetto moderno

2016 Gianluca Campagnolo, *Il clarinetto. Pedagogia, metodologia e didattica*, Limena, Libreriauniversitaria.it, 2016, p. 140: Il registro più semplice è lo chalumeau superiore,

più facile per mascherare l'urto nel suono. L'allievo è invitato a comporre esercitazioni sul registro chalumeau **2022** Luca Giovanni Logi, *Almanacco musicale e drammatico per l'anno 2022*, Tricase, Youcanprint, 2022, ed. digitale: Il registro grave del clarinetto si chiama *chalumeau*, come l'antico strumento ad ancia semplice, è morbido e vellutato, può arrivare ad estremi di pianissimo che nessun altro strumento può raggiungere.

= Voce fr. 'id.', propr. 'cannuccia' (pl. *chalumeaux*), dal lat. *calamellus*, dimin. di *calamus* 'canna'.

(e) (R) (S) chanson sost. f. inv. Mus. Termine indicante composizioni di varia natura, dal canto monodico dei trovatori e dei trovieri a varie forme polifoniche, anche con accompagnamento strumentale.

1937 In «La rassegna musicale», X (1937), p. 46: lo stile del *lied* (comprendente sia la Frottola che l'antica *chanson* borgognona ed il *lied* tedesco)

1967 Franco Abbiati, *Storia della musica*, vol. I, Milano, Garzanti, 1967, p. 356: E importa che la «chanson» francese accentra ora tutta la sua validità nella musica **1987a** GRADIT (senza fonte)

1987b Claudio Casini, *Storia della musica. Dall'antichità classica al Cinquecento*, Milano, Rusconi, 1987, p. 218: Nella *chanson* quattrocentesca, Antoine Busnois è considerato il successore di Gilles Binchois **1995** *Storia della musica*, coordinata da Mario Pasi, vol. I, Milano, Jaca Book, 1995, p. 390: Si afferma maggiormente l'importanza della *chanson* e del mottetto in cui si rispecchiano gli ideali rinascimentali di declamazione testuale che sfociano nel madrigale **2009** *Tutto musi-*

ca, Novara, De Agostini, 2009, p. 70: non va trascurata la novità della *chanson* francese, la cui creazione viene attribuita a G. Binchois, un nuovo genere di canzone polifonica che tenne conto anche delle acquisizioni di F. Landini in Italia e di J. Dunstable in Inghilterra **2016** *La musica al tempo di Caravaggio*, a cura di Enrico De Pascuale-Stefania Macioce, Roma, Gangemi, 2016, p. 167: versioni del dipinto, dove sono annotate le due voci inferiori della *chanson* parigina *Si j'ayme mon amy*, che raggiunse l'apice della popolarità durante gli ultimi anni del regno di Luigi XII (1498–1514) e la cui fonte più antica è il *Sonbook of Hieronymus Lauweryn van Water-vliet* **2020** Andrea Gumirato, *Appunti di storia della musica*, s.l., Andrea Gumirato, 2020, p. 52: La *chanson* può considerarsi nel Quattrocento la convergenza di tutte le forme profane polifoniche italiane e francesi (rondeaux, ballata, virelai).

= Voce fr. 'id.', dal lat. *cantio*, *-onis* 'canto'.

(e) chapman sost. m. inv. Mus. Chapman stick.

2004 GRADIT (in «Carta»).

= Voce ingl. 'id.', accorc. di *chapman stick*.

OSSERVAZIONI: i motori di ricerca non restituiscono attestazioni del sost. lemmatizzato; piuttosto, per indicare lo strumento in questione, si riscontra la presenza del solo *stick* (vedi per es. Franco Fabbri, *Elettronica e musica*, Milano, Fabbri, 1984, p. 138: «Un altro strumento, molto meno diffuso ma che ha suscitato curiosità, è lo *Stick*, costruito dall'americano Emmet Chapman a partire dal 1970»).

(e) (R) (S) chapman stick loc. sost. m. inv. Mus. Strumento con dieci corde montate su una tastiera che

vengono suonate percussivamente con entrambe le mani e con la tecnica del tapping.

1991 Città di Torino, Assessorato alla Gioventù, *Musica a Torino. Rock, pop, jazz, folk*, Torino, EDT, p. 13: Fabrizio DE PICCOLI, chitarra; Giorgio MAZZETTI, basso, chapman stick; Silvio FERRERO, tastiere; Claudio VERNETTI, sistemi Midi; Luca MASTRONARDI, batteria, Drum; Giosuè MANCA, voce **2004** GRADIT (in «Carta») **2019** David Weigel, *Progressive rock. Ascesa e caduta di un genere musicale*, a cura di Jacopo Tomatis, trad. it. di Marco Bertoli, Torino, EDT, 2019, ed. digitale: Era cambiato il basso: Tony Levin aveva introdotto in studio il Chapman stick, che offriva una più grande varietà sonora **2022** Fabio Rizza, *Barocking Bach. Rock progressivo e musica classica*, Ivrea, LeMus, 2022, ed. digitale: Il Chapman Stick è uno strumento elettrico inventato da Emmett Chapman negli anni Settanta. Sulla tastiera sono montate dieci corde che vengono suonate percussivamente con entrambe le mani con la tecnica del tapping.

= Voce ingl. 'id.', nome commerciale comp. di *chapman*, da *Chapman*, nome del jazzista statunitense Emmett Chapman, e *stick* 'bastone'.

(e) **chapman grand** loc. sost. m. inv. Mus. Chapman grand stick.

2004 GRADIT (in «Carta»).
= Voce ingl. 'id.', accorc. di *chapman grand stick*.

OSSERVAZIONI: i motori di ricerca non restituiscono attestazioni della loc. lemmatizzata.

(e) **(S)** **chapman grand stick** loc. sost. m. inv. Mus. Chapman stick con dodici corde, anziché dieci.

2004 GRADIT (in «Carta») **2021** Massimo Salari, *Rock progressivo italiano. 1980–2013*, Roma, Arcana, 2021, ed. digitale: Produttore, arrangiatore, sessionman, direttore dell'etichetta discografica Aratro Incisioni, suonatore di Chapman, Grand Stick, basso elettrico, organista e onnivoro musicale.

= Voce ingl. 'id.', nome commerciale, comp. di *chapman*, da *Chapman*, nome del jazzista statunitense Emmett Chapman, *grand* 'grande' e *stick* 'bastone'.

(e) **(R)** **(S)** **charango** sost. m. inv. Mus. Piccolo strumento cordofono sudamericano (spec. boliviano), da tre a cinque ordini di corde doppie, di budello, di nylon o di metallo, che si suonano per lo più con la tecnica della chitarra battente, e con cassa a fondo curvo, spesso ricavata dalla corazzina di armadillo.

1848 In «Cosmorama pittorico», XIV (1848), p. 87: s'era forse fermato all'ultimo sobborgo di Cuzco per fare la sua festa d'addio ai compagni, che s'ubbricavano con lui in qualche *chicheria*, suonando il *charango* (chitarra a 5 corde) o ballando un rumoroso *zapateo* **1891** In «Bollettino della Società geografica italiana», IV (1891), p. 735: Di notte generalmente non si può dormire: gruppi di *tunantes* (sfaccendati) girano la città, suonando il *charango*, piccola chitarra di 12 corde, e cantando una cantilena abbastanza noiosa, nella quale si ripete ad ogni momento la parola: *Palomitaaaaa!*

1932 In «Le vie d'Italia e dell'America latina», XXXVIII (1932), p. 1070: suonando il *charango*, piccola chitarra a dodici corde **1966** Alfredo Sacchetti, *Uomini e dei sul tetto d'America*, Parma, Silva, 1966, p. 106: Il *charango* è uno strumento indigeno

a corda **1976** GRADIT (senza fonte) **1983** Marco Curatola, *La regione andina*, Novara, Istituto Geografico De Agostini, 1983, p. 71: Suonatore di charango, uno strumento a dodici corde **1990** In «Lares», LVI (1990), p. 213: Altrettanto diffuso è, comunque, il charango costruito interamente in legno; in questo caso, però, la cassa può presentare il tradizionale fondo piatto, collegato alla tavola anteriore con strette fasce laterali **1994** Accademia della Crusca, *L'età delle scoperte geografiche nei suoi riflessi linguistici in Italia*. Atti del convegno di studi (Firenze, 21–22 ottobre 1992), Firenze, Accademia della Crusca, 1994, p. 305: Il charango è uno strumento musicale a corde, creato dagli indios. Essi si ispirarono al “guitarrico spagnolo e non alla chitarra, come erroneamente viene affermato da alcuni folkloristi” **2003** Silvio Contolini, *Il canto della pachamama. Tradizioni musicali delle Ande*, Firenze, Polistampa, 2003, p. 113: Secondo gli studi condotti dal maestro *charanguista* boliviano Ernesto Cavour, la nascita del *charango* risale circa al 1740, fino a che, nell'anno 1814, troviamo la prima testimonianza scritta dell'esistenza di questo strumento, ad opera del prete della cittadina di Tupiza **2007** Kate Armstrong–Vesna Maric–Andy Symington (Lonely Planet), *Bolivia*, trad. it. anonima, Torino, EDT, 2007, p. 43: Nella rassegna compilata da Cavour il charango è il più importante di tutti gli strumenti a corda. Modellato sulla vihuela spagnola e sul mandolino, l'uso di questo strumento si affermò originariamente a Potosí negli anni del boom minerario **2013** Cassandra Clare–Sarah Rees Brennan, *Le cronache di Magnus Bane*, vol. I: *Cosa accadde in Perù*, trad. it.

di Maria Bastanzetti, Milano, Mondadori, 2013, ed. digitale: Si chiama *charango*. Ho deciso di diventare *charanguista*! **2017** Federico Treulich, *Il violinista della montagna (romanzo)*, Venezia, Mazzanti Libri, 2017, ed. digitale: Se è un charango antico cosa vuoi che sia? La corazza di un armadillo **2021** Diego Alligatore, *Giovani, musicanti e disoccupati. L'underground italiano nel 2020*, Roma, Arcana, 2021, ed. digitale: Il suo strumento preferito è il charango sudamericano, frutto dell'unione tra la cultura europea e quella degli indios. A vederlo da lontano sembra un piccolo mandolino, in origine per cassa armonica ha la corazza di armadillo, ma quello di Monique è ecologico (niente armadillo).

= Voce sp. 'id.', deriv. di *charanga* 'orchestra popolare, banda militare di ottoni'.

(N) **charanguista** sost. m. e f.
Mus. Chi suona il charango.

1998 *Guide Routard. Perù, Ecuador, Bolivia e Galapagos*, trad. it. di Nadia Boaretto, Milano, Touring Editore, 1998, p. 432: All'epoca, il *charanguista* si chiamava *Ernesto Cavour* **2003** Silvio Contolini, *Il canto della pachamama. Tradizioni musicali delle Ande*, Firenze, Polistampa, 2003, p. 113: Secondo gli studi condotti dal maestro *charanguista* boliviano Ernesto Cavour, la nascita del *charango* risale circa al 1740, fino a che, nell'anno 1814, troviamo la prima testimonianza scritta dell'esistenza di questo strumento, ad opera del prete della cittadina di Tupiza **2013** Cassandra Clare–Sarah Rees Brennan, *Le cronache di Magnus Bane*, vol. I: *Cosa accadde in Perù*, trad. it. di Maria Bastanzetti, Milano, Mondadori, 2013, ed. digitale: Si chiama *charango*. Ho deciso di diventare *charanguista*! **2021**

Diego Alligatore, *Giovani, musicanti e disoccupati. L'underground italiano nel 2020*, Roma, Arcana, 2021, ed. digitale: una rete di compositori, charanguisti, musicisti, e insegnanti di cui ora faccio parte anch'io!

= Voce sp. 'id.', deriv. di *charango*.

(e) (S) **chase** sost. f. inv. Mus. Termine inglese impiegato nel jazz per indicare le improvvisazioni alternate di due o più solisti che si "inseguono" con generalmente quattro battute a testa.

1987 GRADIT (senza fonte) **1994** Antonio Berini–Giovanni M. Volonté, *Duke Ellington. Un genio, un mito*, Milano, Ponte alla Grazie, 1994, p. 354: assistiamo ad una *chase* di quattro misure fra i solisti Nance, Anderson, Cook, Terry e Woodman, tutti molto controllati **2004** Luigi Onori, *Il jazz e l'Africa. Radici, miti, suoni*, Roma, Stampa alternativa/Nuovi equilibri, 2004, p. 202: dimostrandosi ispirato, veloce e funambolico tanto da incalzare la sezione ritmica e spronare i fiati a una memorabile *chase* con la batteria **2014** Pietro Leveratto, *Con la musica. Note e storie per la vita quotidiana*, Palermo, Sellerio, 2014, ed. digitale: la parte centrale principia da un basso discendente sul quale canta una specie di scala vagamente minore, diventando poi una *chase* quasi jazzistica tra le due tastiere che percuotono le note di una scala vagamente orientale per evolvere in un finale convulso che ha il carattere dell'improvvisazione **2020** Luigi Onori–Riccardo Brazzale–Maurizio Franco, *La storia del jazz*, Milano, Hoepli, 2020, ed. digitale: All'epoca, comunque, ci furono battaglie polemiche per stabilire la supremazia degli stili del passato su quelli nuovi e venne contrapposto il

mondo di New Orleans al bebop attraverso scritti oppure vere e proprie *chase* radiofoniche tra gruppi bop e dixieland.

= Voce ingl. 'id.', propr. 'caccia', dal fr. ant. *chace*.

(e) (R) (S) **chimes** sost. m. pl. Mus. Serie di campane tubolari intonate cromaticamente e disposte verticalmente in ordine di grandezza su un cavalletto.

1971 Francesco Grisi–Carlo Martini, *Incontri con i contemporanei. Pagine di autori italiani contemporanei con datario 1902–1965*, Milano, Edizioni Scolastiche Mondadori, 1971, p. 1177: For Franz Kline (per soprano, violino, violoncello, corno inglese, chimes e pianoforte) di Feldman **1983** GRADIT (senza fonte) **2010** Richard Branson, *Il business diverte. L'autobiografia*, trad. it. di Simonetta Bertoncini, Milano, Tecniche Nuove, 2010, p. 105: «Un triangolo, una chitarra Gibson... ah, e ovviamente dei *chimes*» «E che cosa sono i *chimes*?» «Delle campane tubolari» Annotai 'tubular bells', campane tubolari, e mi misi a sfogliare una rivista alla ricerca di tutti quegli strumenti **2021** Vincio Capossela, *Eclissica*, Milano, Feltrinelli, 2021, ed. digitale: Le campane, i chimes, i vibrati, gli arpeggi, le sezioni di brass come cornamuse scozzesi, fino alla ritmica finale.

(e) (s) **2.** sost. m. e f. pl. (anche sing. *chime*) Estens. Qualsiasi strumento a percussione costituito da una serie uniforme di elementi ordinati secondo una scala di frequenze.

1983 GRADIT (senza fonte) **1995** In «I miniappartamenti», XVI (1995) (cfr. GRL, che non indica il n. di p.): Nella foto della pagina accanto un "chime", le delicate campane a vento che ri-

mandano suoni argentini non appena siano scosse da un refolo d'aria, viene appeso in corrispondenza dei corridoi o di travi di tetti mansardati per neutralizzare gli aspetti negativi **1996** John Paynter, *Suono e struttura. Creatività e composizione musicale nei percorsi educativi*, trad. it. di Giovanna Guardabasso, Torino, EDT, 1996, p. 196: Strumenti simili esistono da molti secoli in Giappone: piccoli bastoncini di bambù appesi a un cerchio che si urtano l'un l'altro quando vengono mossi dal vento. Costruitene alcuni con materiali diversi, appendeteli e lasciate che il vento li scuota. Registrate la musica che queste *chimes* produrranno **2010** Ulysses Moore, *La casa degli specchi*, trad. it. di Domenico Baccalario, Milano, Edizioni Piemme, 2010, ed. digitale: La porta si socchiuse con un delicato suono di chimes orientali, quei bastoncini di legno che suonano ogni volta che l'aria li fa vibrare.

= Voce ingl. 'id.', pl. di *chime*, propr. 'campana'.

(e) (S) chiocciola sost. f. Mus. Riccio, parte superiore del manico degli strumenti ad arco come il violino.

1846 In «Gazzetta musicale di Milano», V (1846), p. 274: anche nella forma delle ganasce e della chiocciola presentavano alcune differenze, non essenziali, in vero, alla natura dello strumento **1865** Niccolò Tommaseo–Bernardo Bellini, *Nuovo dizionario della lingua italiana*, vol. I, parte II, Torino, Unione Tipografico–Editrice Torinese, 1865, p. 1401: Chiocciola del violino è la Parte superiore del manico di esso violino, e dicesi anche Riccio, dalla forma **1876** Cesare Ponzicchi, *Il pianoforte. Sua origine e sviluppo*,

Firenze, Giovanni Gualberto Guidi, 1876, p. 63: la punta che finisce come una chiocciola di violino **1906** In «Ars et labor», I (1906), p. 905: la forma del manico e della chiocciola **1912** Palmiro Premoli, *Vocabolario nomenclatore illustrato*, Milano, Società editrice Aldo Manuzio, 1912, p. 1589: *chiocciola*, la parte che è in cima al manico e in cui sono incastrati i *bischeri* **1929** In «Noi e il mondo», VII (1929), p. 983: E ancora; questa è la “chiocciola” la parte più vicina all'impugnatura **1938** Corrado Rovini, *Il violino*, Pisa, Nistri–Lischi, 1938, p. 69: il taglio magnifico della chiocciola **1942** Franz Farga, *Storia del violino*, trad. it. di Giuseppina Ripamonti Perego, Milano, “Corbaccio” dall'Oglio, 1942, p. 86: Le fasce e la chiocciola sono dello stesso fiammeggiante legno di acero del fondo **1966** *La musica. Enciclopedia storica*, a cura di Alberto Basso, vol. I, Torino, UTET, 1966, p. 100: Il violino, dunque, è un cordofono ad arco composto da cassa, manico e cavaliere a chiocciola **1974** Luigi Lanaro, *La liuteria classica e il liutaio moderno*, Padova, Zanibon, 1974, p. 112: Regole per costruire la chiocciola e la voluta con sistema geometrico **1980** Carlo Vettori, *Classic lines of Italian violin making*, Pisa, Giardini, 1980, p. 59: del violino, nello spazio che intercorre tra il manico e la chiocciola, che si trova la scatola dei pirolì **1999** GRADIT (senza data) **2000** Paolo Fabbri, *Vedere ad arte. Iconico e clastico*, Milano–Udine, Mimesis, 2000, ed. digitale: È un formante figurativo che ha valori semantici diversi nelle sue opere: ricciolo, chiocciola di violino o sua impugnatura, orecchio, bocca, colletto, ansa di vaso, pianta, pesce, serpente e così via **2007** Norman Nawrocki, *L'Anarchico e il Diavolo fan-*

no cabaret, trad. it. di Giampiero Cordisco, L'Aquila, Il Sirente, 2007, p. 76: la chiocciola sulla paletta del violino del loro violinista è una testa di diavolo intagliata, incredibilmente insolita e accattivante **2018** Luca Goldoni, *Cosa farò da piccolo*, Milano, Mondadori, 2018, ed. digitale: E si chiama pure chiocciola il ricciolo del violino o del contrabbasso.

= Dimin. del lat. tardo *cloctea*, var. di *cochlea* 'chiocciola, lumaca', dal gr. *kokhlías*.

ciarda → **czarda**

(e) (R) (S) cimbalom sost. m. inv. Mus. Strumento popolare ungherese con trentacinque cori di corde percorse da due martelletti di legno leggermente ricurvi e ricoperti di cuoio o di stoffa sulla loro punta.

1933 In «L'illustrazione vaticana» (cfr. GRL, che non indica il n. del vol.) (1933), p. 544: Del resto dal Salterio è sorto più tardi un istrumento di grandi dimensioni, il Cimbalom **1964** Giampiero Tintori, *Stravinski*, Milano, Nuova Accademia, 1964, p. 152: punteggiato da incisi del cimbalom, della tromba, del clarinetto e del corno **1969** GRADIT (senza fonte) **1979** *Storia della musica*, a cura di Martin Cooper, vol. X, *La musica moderna (1890–1960)*, Milano, Feltrinelli, 1979, p. 221: L'organico comprende flauto, corno inglese, clarinetto in mi bemolle, due corni, tromba, quintetto d'archi, percussioni e cimbalom **2000** Guido Fachin, *Le percussioni*, Torino, EDT, 2000, p. 646: L'estensione normale del cimbalom è di quattro ottave, da Mi1 a Mi5, ma vengono costruiti anche strumenti più grandi, con un'estensione che va da Do1 al La5 **2008** Maria Grazia Sità, *Béla Bartók*, Palermo, L'Epos, 2008, p.

259: effetti timbrici ad imitazione del *cimbalom*, che non sono presenti nella parte pianistica a stampa **2018** Luigi Viva, *Falegname di parole. Le canzoni e la musica di Fabrizio De André*, Milano, Feltrinelli, 2018, ed. digitale: il cimbalom, strumento ungherese costituito da un mobile che fa da supporto a delle corde vicinissime le une alle altre, come quelle del piano **2020** Edina Szvoren, *Darsi del tu*, 2020, trad. it. di Claudia Tatasciore, Milano–Udine, Mimesis, 2020, ed. digitale: Facciamo lezione di disegno, cimbalom e dama, con i soldi che Papuz ha spillato ai clienti.

= Voce ungherese 'id.', propr. 'cembalo', dal gr. *kúmbalon* 'id.'.

(e) (R) (S) cinella (*cinello*) sost. f., usata quasi sempre al pl. Mus. Ciascuno dei piatti delle percussioni.

1826 Peter Lichtenthal, *Dizionario e bibliografia della musica*, trad. it. anonima, vol. I, Milano, Antonio Fontana, 1826, p. 169: CINELLE, s. f. pl. Nome che si dà ai così detti Piatti **1828** Guido Cimoso, *Principii elementari di musica*, Vicenza, Tipografia Picutti, 1828, p. 32: Quelli da percossa (41) il Tamburino o Cembalo, il Tamburo, il Tamburone, il Salterio, il Triangolo, i Timpani, i Piatti o Cinelle ec. **1830** GRADIT (senza fonte) **1872** Americo Barberi, *Dizionario artistico–scientifico–storico–tecnologico–musicale*, Milano, Luigi di Giacomo Pirola, 1872, p. 320: CINELLE O CEMMANELLE v. *catuba* e *piatti* **1878** Luciano Scarabelli, *Vocabolario universale della lingua italiana*, 1878, p. 1091: CINELLE. (Mus.) Ci–nèl–le. Sf. pl. Nome che si dà ai piatti **1891** Amintore Galli, *Piccolo lessico del musicista*, Milano, Alessandro Pigna, 1891, p. 88: Cinelli, cinelle (*Becken, Schellen*, ted.), piatti circolari di bronzo il cui centro forma

una piccola concavità: si percuotono l'uno coll'altro per ottenere un suono acuto e frizzante, che penetra la massa intera dell'orchestra **1920** Vittorio Ricci, *L'orchestrazione nella sua essenza, nella sua evoluzione e nella sua tecnica*, Milano, Hoepli, 1920, p. 395: I moderni Cimbali o Piatti consistono in due dischi di metallo leggermente incavati nel centro [...]. In alcune Partiture sono anche chiamati Cinelli **1939** Hugo Riemann, *Storia universale della musica*, trad. it. di Enrico Bongioanni, Torino, Marcello Capra, 1939, p. 64: Fra i dischi metallici usati a produrre rumori o strepiti minacciosi dobbiamo menzionare, prima d'ogni altro, i piatti turchi usati a paia (cinelli, ted. *schellen*, franc. *cymbales*) **1951** Luigi Parigi, *I disegni musicali del Gabinetto degli "Uffizi"*, Firenze, Olschki, 1951, p. 15: Suona i cinelli o piatti piccoli.

= Prob. accorc. di *bacinella*.

cinello → cinella

(e) (S) citazionista sost. m. e f. Mus. Chi tende nella sue composizioni musicali al citazionismo.

1986 GRADIT (senza fonte) **1995** Mario Morini–Nando Ostali–Piero Ostali, *Casa musicale Sonzogno. Cronologie, saggi, testimonianze*, Milano, Casa musicale Sonzogno, 1995, p. 385: Quasi un "citazionista" ante litteram, Leoncavallo, con piani e dissolvenze sulla tradizione melodrammatica **2011** Simon Reynolds, *Retromania. Musica, cultura pop e la nostra ossessione per il passato*, trad. it. di Michele Piumini, Milano, Isbn Edizioni, 2011, p. 170: Richard Prince – il citazionista più famoso dopo Sherrie Levine e Cindy Sherman – sfruttava l'arte commerciale come materia prima, fotografando

le pubblicità della Marlboro per la sue celebre serie *Cowboys* **2018** Lewis Porter, *Blue Trane. La vita e la musica di John Coltrane*, trad. it. di Adelaide Cioni, Roma, Minimus fax, 2018, ed. digitale: Non si concedeva mai dell'umorismo musicale né citava intere frasi che fossero familiari agli ascoltatori, e in questo senso era il contrario di Rollins, che è il citazionista musicale per eccellenza **2020** Massimiliano Stramaglia, *Madonna. Un'icona di musica, moda, arte, stile, cinema e cultura popolare*, Roma, Arcana, 2020, ed. digitale: Madonna è la Grande Citazionista in grado di contraddire se stessa nella massima coerenza scenica e performativa.

2. agg. Relativo al citazionismo.

1986 GRADIT (senza fonte) **1989** Giuseppe Magaletta–Gianfranco Rosati, *Musica, estetica e cultura*, Roma, Bastogi, 1989, p. 107: sarebbe sufficiente rilevare che in arte esso non vanifica la moderabilità, ma si ricolloca sul versante "citazionista" della tradizione che piuttosto esalta e recupera nella dimensione valoriale **2003** Guido Michelone, *Imagine. Il rock-film tra nuovo cinema e musica giovanile*, Cantalupa, Effatà Editrice, 2003, pp. 187–188: dilata i modelli canzonettistici della musica angloamericana con una vena citazionista che scorre dagli antichi spiritual **2011** Simon Reynolds, *Retromania. Musica, cultura pop e la nostra ossessione per il passato*, trad. it. di Michele Piumini, Milano, Isbn Edizioni, 2011, p. 170: Influenzati dall'arte citazionista **2022** Carlo Boccadoro, *Battiato. Cafè Table Musik*, Milano, La nave di Teseo, 2022, ed. digitale: l'interesse rinnovato per la melodia priva di carattere citazionista o ironico.

= Deriv. di *citazione* con *-ista*.

(e) (R) (S) clarinettista sost. m. e f. Mus. Chi suona il clarinetto.

1826 Peter Lichtenthal, *Dizionario e bibliografia della musica*, trad. it. anonima, vol. I, Milano, Antonio Fontana, 1826, p. 169: CLARINETTISTA, s. di 2 g. Sonatore o sonatrice di Clarinetto **1840** In «La moda», (cfr. GRL, che non indica il n. del vol.) (1840), p. 21: Il clarinettista Fasano al Ridotto dell’I. R. Teatro alla Scala **1850** In «Gazzetta musicale di Milano», VIII (1850), p. 59: con incantevoli modi d’espressione, di finezza, d’eleganza l’udimmo interpretato dal taumaturgo clarinettista, che in ogni pezzo della *Settimana musicale* è inarrivabile per bravura e sentimento **1858** François Joseph Fétis, *La musica accomodata alla intelligenza di tutti*, trad. it. di Eriberto Predari, vol. II, Torino, Unione Tipografico-Editrice Torinese, 1858, p. 294: Clarinettista. Musicista che suona il clarinetto **1865** GRADIT (senza fonte) **1905** In «Musica e musicisti», I (1905), p. 384: H. B. Hull, noto clarinettista, è morto a Nuova-York **1926** Vincenzo Cernicchiaro, *Storia della musica nel Brasile. Dai tempi coloniali sino ai nostri giorni (1549–1925)*, Milano, Stabilimento tipografico editoriale Fratelli Riccioni, 1926, p. 518: È puranche degno di menzione il clarinettista Francisco de Oliveira Duarte, il quale, in Rio de Janeiro godè fama di valente professore d’orchestra **1969** In «Discoteca», X (1969) (cfr. GRL, che non indica il n. di p.): ma ciò non toglie che l’esecuzione, specialmente da parte di David Glazer, clarinettista solista di non comune valore, merita un ampio elogio **1982** Sergio Sablich, *Busoni*, Torino, EDT, 1982, p. 255, nota 2: Ernesto Cavallini (1807–74), clarinettista e compositore di clarinetto

milanese, famoso soprattutto per le sue trascrizioni operistiche, fu primo clarinetto dell’orchestra della Scala dal 1839 al 1852 **1996** Gunther Schuller, *Il jazz. Il periodo classico. Gli anni Venti*, trad. it. di Marcello Piras, Torino, EDT, 1996, p. 8: Baquet era il fratello dell’altro mitico clarinettista George Baquet! **2010** Andrea Cacciavillani, *Assolo per clarinetto. L’amore in 25 tracce*, Roma, Sovera, 2010, p. 59: musiche del clarinettista Vittorio Sabelli **2019** Gianluca Campagnolo, *Prassi esecutiva e repertorio per clarinetto*, Padova, Libreriauniversitaria.it, 2019, p. 203: Tutti i grandi clarinettisti del diciottesimo e diciannovesimo secolo iniziarono la loro carriera proprio nelle bande militari **2021** Ernesto Assante-Gino Castaldo, *Lucio Dalla*, Milano, Mondadori, 2021, ed. digitale: Si chiama Pupi Avati, suona anche lui il clarinetto, e un giorno si ritrova davanti a sorpresa quel ragazzo peloso che suona così bene: «Io mi ero impegnato molto, avevo preso lezioni, pensavo di essere il miglior clarinettista di Bologna». = Deriv. di *clarinetto* con *-ista*.

(e) (R) (S) clave sost. f. (pl. *claves*) Mus. Strumento idiofono originario di Cuba, costituito da una coppia di bastoncini di legno, cavi e cilindrici, che vengono percossi l’uno contro l’altro e tenuti stretti nel palmo della mano a mo’ di cassa di risonanza.

1961 Roberto Leydi, *La musica dei primitivi. Manuale di etnologia musicale*, Milano, Il Saggiatore, 1961, p. 73: tutti i vari tapping-sticks che in certi casi acquistano una intonazione sufficientemente precisa (come le claves cubane), i pounding bamboos che imitano, sia nell’uso che nel risul-

tato sonoro, il battito dei piedi sul terreno **1970** GRADIT (senza fonte) **1979** Andrea Centazzo, *Guida agli strumenti a percussione*, Foligno (PG), Il Formichiere, 1979, p. 29: Senz'altro molti potrebbero riconoscere il suono penetrante delle due piccole claves di legno usate in molte delle culture latino-americane e importate in Europa con l'ingresso dei ritmi sudamericani dapprima nella musica jazz **1994** Reich. *Con un saggio. La svolta americana*, a cura di Enzo Restagno, trad. it. di Antonella Puca, Torino, EDT, 1994, p. 169: Avevo scelto le claves, o piuttosto i cilindri di legno duro **2000** Guido Facchin, *Le percussioni*, Torino, EDT, 2000, p. 256: Le claves emettono un suono acuto, secco, ma molto intenso e senza risonanza, che risalta anche nella più densa orchestrazione **2008** Gordiano Lupi, *Mi Cuba*, Milano, Mediane, 2008, p. 49: Le claves sono uno strumento tipico cubano composto da due legni duri e rotondi che vengono colpiti l'uno contro l'altro per scandire il ritmo della musica **2017** *Teoria musicale*, a cura di Matteo Procopio, Tricase, Youcanprint, 2017, p. xxvi: La clave come strumento nasce a Cuba, derivando probabilmente dall'uso improprio delle caviglie marinare. Queste erano infatti corti paletti di legno duro che ben si prestavano, date le loro caratteristiche sonore, ad essere utilizzati come strumento musicale.

(n) 2. Tipica danza cubana.

1931 In «Vie d'Italia», XXXVII (1931), p. 158: l'influenza delle musiche di altri paesi, quali il «tango» argentino, il «bolero», la «clave» cubana, ed il «bambuco» colombiano.

(n) 3. Pattern ritmico della musica cubana, costituito da due battute, di

cui la prima di tre colpi sincopati e la seconda di due colpi lineari, da eseguirsi con le claves.

2004 Enzo Conte, *Salseando y bailando. Un emozionale viaggio alla scoperta delle danze afro-caraibiche, dal dancón alla salsa*, Roma, Gremese, 2004, p. 196: così come avviene nella clave 3/2 **2013** Carlo Pasceri, *Musica '70. L'età aurea. Progressioni rock per il futuro*, s.l., Carlo Pasceri, 2013, p. 61: Si tratta di un ritmo basato sulla Clave (3–2) del Guaguancò (stile di Rumba), espresso da conga e basso e dalla batteria e chitarra **2017** *Teoria musicale*, a cura di Matteo Procopio, Tricase, Youcanprint, 2017, p. xxvi: La clave come concetto musicale è un pattern di due misure: una sincopata composta di tre colpi ed una lineare di due. Questa suddivisione asimmetrica e binaria (nel senso che è composta da due misure) del tempo caratterizza e condiziona fortemente la musica cubana e latina in generale.

= Port. *clave* 'id.', propr. 'chiave'.

(N) claves sost. f. e m. pl. Mus. Sistema precursore dei tasti nel pianoforte.

1873 *Atti dell'Accademia del R. Istituto musicale di Firenze*, Firenze, Stab. Civelli, 1873, pp. 36–37: ed invece di far oscillare le corde con le dita, si sottoposero ad esse dei pezzi di legno, chiamati *claves*, provvisti di piccole bullette di ottone o di ferro, chiamate *tangenti*, le quali, toccando le corde, le facevano vibrare quando si premevano quei *claves* o tasti **1876** Cesare Ponzicchi, *Il pianoforte. Sua origine e sviluppo*, Firenze, Giovanni Gualberto Guidi, 1876, p. 15: ed è perciò che verso il 1300 vediamo per i primi gl'Italiani adottare un sistema di tasti (*claves*) i quali ar-

mati di una tangente metallica, ossia una specie di chiodo, andavano a percuotere la corda vicino al suo punto di attacco e col colpo ne levavano un suono secco e aspro **1974** Franco Abbiati, *Storia della musica. Il Seicento e il Settecento*, Milano, Garzanti, 1974, p. 436: e se si trovava in rapporti variabili col numero dei tasti (Virdung e Praetorius ammettevano fino a tre e quattro «claves» per una medesima corda), finiva che da una corda sola si traevano suoni diversi **2000** Cristina Santarelli, *Musica e immagine. Introduzione all'iconografia musicale*, Torino, Trauben, 2000, p. 18: mentre l'altro opera su un sistema meccanico di tiranti detti *claves* o *linguae*, da estrarre e reinserire per far suonare ogni nota **2008** In «Bollettino della Deputazione di storia patria dell'Umbria», CV (2008), p. 165: Quando si introdussero, nella funzione degli attuali tasti, le stecche da tirare, queste stecche, considerate linearmente come strisce regolari, furono denominate *claves*.

= Prob. dal lat. *clavis* 'chiave', poi 'tasto'.

(e) (R) (S) clavicembalística sost. f. Mus. L'arte di comporre e di eseguire musica per clavicembalo.

1937 In «Musica d'oggi», XIX (1937), p. 345: la parte maggiore e migliore di esso, cioè l'analisi della clavicembalística di Domenico, è interessante, istruttiva, lucida e gustosa **1964** GRADIT (senza fonte).

= Deriv. di *clavicembalístico*.

(e) (R) (S) clavicembalístico agg. Mus. Relativo al clavicembalo.

1882 In «La musica popolare», I (1882), p. 135: Friedman Bach potrebbe essere chiamato l'ultimo rappresentante

dell'antica scuola clavicembalística **1901** Luigi Alberto Villanis, *L'arte del clavicembalo*, Torino, Fratelli Bocca, 1901, p. 558: non poté indugiare i suoi sforzi nella creazione di una vera e propria e larga tradizione clavicembalística **1921** Giulio Cesare Paribeni, *Muzio Clementi nella vita e nell'arte*, Milano, Podrecca, 1921, p. 161: Quanto all'arte clavicembalística propriamente detta **1925** Antonio Capri, *La musica da camera dai clavicembalisti a Debussy*, Giuseppe Laterza, Bari, 1925, p. 64: Noi conosciamo ormai le sorti della musica clavicembalística in Italia, in Francia e in Germania, che studiamo comparativamente alle altre manifestazioni spirituali di queste nazioni **1933** Antonio Capri, *Il Seicento musicale in Europa*, Milano, Hoepli, 1933, p. 156: Il dialogo tra voci e strumenti, i procedimenti lineari dell'aria e simili formule del convenzionale repertorio melodrammatico, entrarono nella letteratura clavicembalística **1957** Adelmo Damerini, *Immagine esotiche nella musica italiana*, Siena, Accademia musicale chigiana, 1957, p. 67: per la musica clavicembalística **1959** GRADIT (Alberto Arbasino, *L'Anonimo Lombardo*) **1985** Massimo Mila, *Wolfgang Amadeus Mozart*, Roma, Studio Tesi, 1985, p. 147: V'è pure un singolare episodio che, nella sua abbondante ornamentazione, costituisce uno dei pochi passi mozartiani che ricordino la scrittura clavicembalística della prima metà del secolo **1991** *Storia della musica*, a cura della Società Italiana di Musicologia, vol. VII, Torino, EDT, 1991, p. 115: una *Sonata in do minore* che (si direbbe sulle tracce della K. 310 di Mozart scritta a Parigi l'anno prima) cerca di ottenere una concitazione da *Sturm*

und Drang con la vecchia scrittura clavicembalistica **2001** Enzo Restagno, *Ovunque lontano dal mondo. Elogio della fantasia*, Milano, Longanesi, 2001, p. 47: Questo studio prende in esame alcuni brani di una delle più celebri raccolte clavicembalistiche di Bach, le Sei Partite BWV 825–830 **2008** Piero Rattalino, *Storia del pianoforte*, Milano, Il Saggiatore, 2008, p. 309: Nei Nove piccoli pezzi (1926) si notano un Minuetto, un’Aria e un Tamburo basco che riflettono l’interesse di Bartók per la musica clavicembalistica **2021** Antonio Cappa–Francesco Serra, *Musica e astrologia*, Roma, Albatros Il Filo, 2021, p. 111: Il pianismo di Mozart resta legato allo stile clavicembalistico almeno fino al 1777.

= Deriv. di *clavicembalo* con *-istico*.

(e) (R) (S) clavioline sost. m. e f. inv. Mus. Strumento elettronico a tastiera, in grado di riprodurre uno alla volta timbri di diversi strumenti, usato nella musica leggera.

1955 In «Elettrotecnica», XLII (1955), p. 131: Sul primo di questi due sistemi si basa il funzionamento del «Clavioline» [...], strumento musicale elettronico ideato dal francese Constant Martin **1959** In «Atti e memorie dell’Accademia toscana di scienze e lettere», XXIII, (1959), p. 179: tende alla riproduzione di timbri di strumenti già esistenti e ha già prodotto risultati più che soddisfacenti con la costruzione da noi del Clavioline anconitano e dei recenti organi elettronici di Monaco e Stoccarda **1970** GRADIT (senza fonte) **2002** Paolo Vitolo, *Guida al jazz. Gli autori e le musiche dal bebop alla creative music*, Milano, Mondadori, 2002, p. 220: In questo notissimo disco, ormai cult, Sun Ra impiega la lunga dura-

ta per fini opposti a quelli di *Other Planes*, improvvisando al *clavioline* – strumento a tastiera di sua invenzione – e riservando alla seconda parte della suite una prorompente improvvisazione collettiva **2008** *Il nuovo in musica. Estetiche, tecnologie, linguaggi*. Atti del Convegno (Trento, 18–20 gennaio 2008), a cura di Rossana Dalmonte–Francesco Spampinato, Lucca, Libreria Musicale Italiana, 2008, p. 286: Non si tratta di Ondioline, bensì di un altro strumento chiamato Clavioline **2011** Cristiano Dalpozzo, *Michel Gondry. Il gioco e la vertigine*, Padova, Libreriauniversitaria.it, 2011, p. 12: inventore, nel 1949, del *Clavioline* una sorta di precursore dei moderni sintetizzatori **2014** Ernesto Assante–Gino Castaldo, *Beatles*, Roma–Bari, Laterza, 2014, ed. digitale: c’è un suono che sembra eseguito da uno strumento indiano, invece è una clavioline, trovata in studio e suonata da John Lennon **2021** Ian MacDonald, *The Beatles*, trad. it. di Franco Zanetti, Milano, Mondadori, 2021, ed. digitale: Suonata da Lennon su una tastiera monofonica, ora caduta in disuso e dimenticata, chiamata clavioline.

= Voce commerciale ingl. ‘id.’, comp. di *cla(vier)* ‘tastiera’ e *violin* ‘violino’.

(e) (R) (S) combo sost. m. inv. Mus. Piccolo complesso jazz o rock, composto da tre a sei elementi.

1965 In «Discoteca», VI (1965), p. 36: Si chiama combo, in termine jazzistico americano, il complessino che va dal trio al sestetto **1972** *Enciclopedia della musica*, vol. II, Milano, Rizzoli Ricordi, 1972, p. 147: COMBO (contrazione di *combination*, ingl. associazione). Nome col quale, nel jazz, si suole designare il piccolo complesso strumentale, composto

al massimo di quattro o cinque persone e destinato all'esecuzione di brani di jazz **1983** GRADIT (senza fonte) **1991** Città di Torino, Assessorato alla gioventù, *Musica a Torino 1991; rock, pop, jazz, folk*, Torino, EDT, 1991, p. 36: L'obbiettivo è di costituire un nuovo combo in grado di sperimentare nuove trame sonore, coniugandole in una sintesi estrema di alcune delle migliori produzioni degli anni '80 **2009** John F. Szwed, *Jazz. Una guida completa per ascoltare e amare la musica jazz*, trad. it. di Francesco Martinelli, Torino, EDT, 2009, p. 19: Nel jazz si parla di big band, in opposizione a "combo" o complessino, che in genere è di 5–6 elementi (tromba, sax, trombone, basso, pianoforte e batteria), quando l'organico comprende almeno 12–15 elementi con sezioni strumentali multiple **2014** Flavio Caprera, *Dizionario del jazz italiano*, Milano, Feltrinelli, 2014, ed. digitale: Ha all'attivo un numero considerevole di scritture di arrangiamenti e composizioni per big band e combo jazz, e musica da camera **2020** Luigi Onori–Riccardo Brazzale–Maurizio Franco, *La storia del jazz*, Milano, Hoepli, 2020 (cfr. GRL, che non indica il n. di p.): La parola "combo" nasce come abbreviazione di "combination". Nel jazz indica un organico inferiore alla big band, che domina la Swing Era (almeno 15 elementi): si va dal trio (quello di Lennie Tristano) al nonetto (la Tuba Band di Miles Davis). I combo negli anni Quaranta prendono a sostituire le orchestre per vari motivi.

(n) **2.** Tipo di organo.

2014 Jerry Kovarsky, *Tastiere For Dummies*, trad. it. di Alessandro Valli, Milano, Hoepli, 2014, ed. digitale: L'organo

a canne, tutti gli altri tipi di organo come i combo, le console, gli organi da teatro e il clavicembalo, invece, non sono sensibili alla velocità.

(n) **3.** agg. Relativo a un tipo di organo.

2021 Daniel Ichbiah, *Vibrazioni rock*, trad. it. di Angela Lucia Turco e Alessandra Paganin, s.l., Babelcube Incorporated, 2021, ed. digitale: Un tempo umile rappresentante di un tipo di musica alternativa, l'organo combo di Georgie aveva fatto entrare la sua hit nella cultura di massa.

= Voce ingl. amer. 'id.', accorc. di *combination* 'combinazione'.

(e) (R) (S) **concertina** sost. f. Mus. Strumento aerofono ad ance libere e a soffietto, di forma esagonale od ottagonale, di due tipi: una i cui bottoni azionano un sistema unitonico sia in apertura sia in chiusura del mantice, la cosiddetta "english", ed una bitonica, la anglo–germanica.

1848 In «L'Album. Giornale letterario e di belle arti», XV (1848), p. 29: Finalmente l'*Assolo di Concertina*, strumento di nuovo genere ed assai simpatico, fu suonato dal sig. Leslie con gusto e finezza, terminando quindi il trattamento con il Coro dei Lombardi a piena orchestra **1853** In «Il pirata», XIX (1853), p. 148: Isabella ha diciassette anni, e suona la *concertina*, piccolo strumento a mantice, da fiato ed a pistoncini

1871 *Enciclopedia popolare italiana*, Milano, Tipografia editrice "Dante Alighieri" di Enrico Politti, 1871, p. 280: ACCORDEON (*mus.*) Strumento moderno a manticino portatile, e per la forma e per la specie appartenente al genere delle *armoniche a mantice*; e, per la copiosità di voci, iguale alla *concertina*

na italiana **1887** Franz Reuleaux, *Le grandi scoperte*, trad. it. di Corrado Corradino, Torino, Unione Tipografico-Editrice Torinese, 1887, p. 207: In Inghilterra usano una fisarmonica in cui il Wheatstone ha introdotte alcune modificazioni variandone la forma da quadrangolare in ottagonale; portando l'estensione del suo registro a tre ottave per mezzo della scala cromatica e fabbricandone con la maggior possibile precisione le parti interne; allo strumento così perfezionato egli appose il nome di *Concertina* **1918** In «Rivista marittima», LI (1918), p. 74: Un marinaio tedesco in una lettera pubblicata su un giornale di Monaco narra che l'equipaggio ha sonato una «concertina» a 1300 m. dal nemico **1942** Rosario Profeta, *Storia della letteratura e degli strumenti musicali*, Firenze, Marzocco, 1942, p. 590: La *Concertina* (fig. 198), opera dell'inglese WHEATSTONE, è la rivale dell'accordeon. Nata nella stessa epoca, di forma esagonale, ebbe anch'essa il suo bravo quintetto con soprano, contralto, tenore, basso e contrabbasso **1963** GRADIT (senza fonte) **1972** *Enciclopedia della musica*, vol. II, Milano, Rizzoli Ricordi, 1972, p. 151: CONCERTINA. Strumento aerofono ad ancia libera e a mantice, simile alla fisarmonica ma di forma esagonale, costruito in quattro diverse taglie (soprano, tenore, basso e contrabbasso). Assai popolare in Inghilterra, fu inventata nel 1829 da Ch. Wheatstone **1988** Francesco Dalla Libera, *Veneto in musica. Dati e riflessioni sugli anni Ottanta*, Roma, CIDIM, 1988 (cfr. GRL, che non indica il n. di p.): corsi di piva, organetto e concertina cromatica **2013** Gianluca Grossi, *La musica dell'assenza. 31 generi tradizionali, perduti,*

ritrovati, Roma, Arcana, 2013, ed. digitale: chi lo assimila invece alla concertina inglese, inventata nel 1829 dall'ingegnere anglosassone Charles Wheatstone **2021** Paula Marshall, *L'alba di un nuovo secolo*, trad. it. di Ilaria Parini, Milano, Mondadori, 2021, ed. digitale: «Io non so leggere la musica» le confidò Allen. «E poi la concertina non è uno strumento difficile come il piano.»

(n) **2.** Strumento i cui suoni sono prodotti da corde di metallo liberamente vibranti.

1878 *Nuova enciclopedia italiana*, vol. VI, Torino, Unione Tipografico-Editrice Torinese, 1878, p. 227: CONCERTINA (*art. mus.*) – Strumento musicale di moderna invenzione, i suoni del quale sono prodotti da corde liberamente vibranti di metallo.

= Voce ingl. 'id.', che a sua volta costituisce un italianismo, deriv. di *concerto* con *-ina*.

(e) **(R)** **(S)** **conga** sost. f. Mus. Danza cubana di origine africana, in 2/4 con moderato uso di ritmi sincopati, ballata durante le feste del carnevale.

1942 Massimo Bontempelli, *Cenerentola. Spettacolo in tre atti*, Roma, Edizioni Della Cometa, 1942, p. 17: Speriamo che non ballino la *conga* **1947** GRADIT (senza fonte) **1983** Gino Tani, *Storia della danza. Dalle origini ai nostri giorni*, vol. III, Firenze, Olschki, 1983, p. 1348: In seguito, allorché la *conga* venne danzata dai creoli cubani, altri strumenti e passi più o meno frenetici contribuirono a diffonderla, riveduta e corretta al solito dai maestri, in America e in Europa **2004** Enzo Conte, *Salseando y bailando. Un emozionale viaggio alla scoperta delle danze afrocaribiche, dal danzón alla salsa*, Roma,

Gremese, 2004, p. 48: Una delle prime espressioni musicali degli africani giunti nel nuovo continente fu la conga. Questo ritmo accompagnava le prime feste di piazza alle quali partecipavano gli schiavi che, riuniti nei *cabildos* (associazioni di mutuo soccorso), cercavano di tenere in vita le loro tradizioni **2016** Roberto Bolaño, *Notturmo cileno*, trad. it. di Ilide Carmignani, Milano, Adelphi, 2016, ed. digitale: Altre volte scorgevo un gruppo di figure che si tenevano per i fianchi, come se ballassero la conga, e che si spostavano in lungo e in largo in un salone le cui pareti erano tappezzate di quadri **2021** Nina Singh, *Un frutto d'amore*, trad. it. di Alessandra Canovi, Milano, HarperCollins Italia, 2021, ed. digitale: «sei stata scelta come migliore ballerina di conga della festa» esclamò Seema con un sorriso raggianti.

2. sost. f. inv. (anche pl. *congas*) Tamburo di origine africana, a forma di botte o a tronco di cono rastremato, con una sola pelle tesa mediante tiranti.

1947 GRADIT (senza fonte) **1979** Andrea Centazzo, *Guida agli strumenti a percussione*, Foligno, Il Formichiere, 1979, p. 80: Le conga: tamburo dal fusto oblungo convesso (altezza variabile tra i 70 cm e i 120 cm) a forma di barile **1988** Amedeo Gaggiolo, *Il computer nell'ora di musica. Idee e proposte operative*, Bologna, Zanichelli, 1988, p. 162: suonare la melodia principale dal flauto aggiungendovi come accompagnamento un ritmo ripetitivo eseguito dalle conga o da altre percussioni, quindi se ne preparerà una nuova versione dove ai due strumenti si affianca un arpeggio di pianoforte e poi un'altra versione ancora con

un bordone eseguito dal violoncello e così via **1992** David Toop, *Rap. Storia di una musica nera*, trad. it. di Vincenzo Perna, Torino, EDT, 1992, p. 66: Alla batteria c'era Pumpkin, alle congas Pooche Costello, fratello di Spoonie Gee e oggi impiegato della Enjoy Records **2000** Guido Facchin, *Le percussioni*, Torino, EDT, 2000, p. 406: La conga ha una forma a botte o a tronco di cono rastremato, è aperta sul fondo e ha un'altezza del fusto di 70 cm e un diametro della membrana di 30 cm. I materiali di costruzione possono essere tronchi d'albero scavati, doghe di legno legate da cerchi di metallo, fibra di vetro (fiberglass). È munita di un'unica pelle di mulo (parte posteriore o stomaco), piuttosto spessa e molto tesa, che in origine veniva messa in tensione mediante cordoncini o inchiodata sul fusto, mentre oggi viene tesa mediante un meccanismo a vite collegato a un cerchio di pressione **2004** Enzo Conte, *Salseando y bailando. Un emozionante viaggio alla scoperta delle danze afro-carraibiche, dal danzón alla salsa*, Roma, Gremese, 2004, p. 195: Le congas, abbiamo detto, sono due tamburi cilindrici alti un metro che eseguono una particolare ritmica, il *tumbao* **2008** Samuel Adler, *Lo studio dell'orchestrazione*, trad. it. di Lorenzo Ferrero, Torino, EDT, 2008, p. 521: Conga. Questo tipo di tamburo grave latinoamericano è oggi sovente usato in orchestra. Il più grande è alto circa 70 centimetri ed è provvisto di un'unica pelle di circa 30 centimetri di diametro. La conga ha una tipica forma di botte o a tronco di cono rastremato e si suona preferibilmente con le mani, ma si può usare ogni tipo di bacchetta **2017** Vincenzo Marto-

rella, *Art Blakey. Il tamburo e l'estasi*, Roma, Arcana, 2017, ed. digitale: un approccio diverso, più jazzistico, rispetto al problema dell'interazione delle conga in un piccolo gruppo **2020** Peter Straub, *Koko*, trad. it. di Sofia Mohamed, Roma, Fanucci, 2020, ed. digitale: Si voltò verso il suonatore di conga.

(n) 3. sost. f. Nome del gruppo che esegue il ritmo coreutico della conga.

2004 Enzo Conte, *Salseando y bailando. Un emozionale viaggio alla scoperta delle danze afro-caraibiche, dal danzón alla salsa*, Roma, Gremese, 2004, p. 48: Conga era il nome dato al tamburo che marcava il passo della comparsa ed era anche il nome del gruppo che eseguiva questo ritmo. La conga tradizionale aveva una strumentazione basata sull'uso di diverse percussioni. Con gli anni, nell'intento di imprimere una maggiore energia al ritmo, si aggiunsero le trombe ed un particolare strumento conosciuto come *corneta china*.

= Voce sp. amer. 'id.', deriv. di *Congo*, nome di uno Stato dell'Africa equatoriale.

(e) (S) console (*consolle*) sost. f. Mus. Parte dell'organo che contiene la tastiera, i registri, la pedaliera, i pedali espressivi e tutti i comandi azionati dall'esecutore.

1892 In «Il Teatro illustrato», XII (1892), p. 172: La comunicazione della console con l'organo è prodotta da una trasmissione elettrica, ciò che permette la collocazione di detta console in qualsiasi posto ed a qualunque distanza dal generatore del suono **1914** In «Il Rosario», XXXI (1914), p. 233: a sistema *pneumatico-tubolare* nella *console* della cantoria aderente all'organo **1938** In «Rivi-

sta musicale italiana», XLII (1938), p. 702: La console minore, in coro a terreno, spostabile a volontà, comanda il solo organo corale **1972** *Enciclopedia della musica*, vol. II, Milano, Rizzoli Ricordi, 1972, p. 162: Consolle [...]. Parte dell'organo contenente le tastiere, la pedaliera, i registri, i pedali espressivi, ecc. Grazie ai perfezionamenti ultimamente conseguiti nei mezzi di trasmissione meccanica ed elettrica, oggi la consolle può essere posta a una distanza anche notevole dal corpo dell'organo **1986** Aldo Lanini, *Gli organi della Svizzera italiana*, Lugano, RMSI (Ricerche Musicali nella Svizzera Italiana), 1986, p. 65: dall'altro dava la possibilità di collocare la consolle in qualsiasi punto dell'edificio sacro **1991** Ennio Bassi, *Organi della Valle d'Aosta*, vol. II, *Strumenti*, Roma, «L'Erma» di Bretschneider, 1991, p. 29: Per permettere la suddetta disposizione verrà utilizzata la trasmissione elettrica con collegamento della console al corpo sonoro effettuato mediante cavo multipolare di tipo telefonico **1999** GRADIT (senza data) **2001** Alberto Sabatini, *L'arte degli organi nel Veneto*, Padova, Armelin musica, 2001, p. 200: L'organo viene costruito completamente nuovo in ogni sua singola parte compresa la cassa decorativa esterna a sistema di trasmissione puramente elettrica con consolle indipendente dal corpo dell'organo **2007** Francesco Costa, *San Francesco all'Immacolata di Catania*, Palermo, Biblioteca francescana, 2007, p. 151: Gli impulsi che partivano dalle due tastiere della consolle, collocata in basso, a destra del presbiterio, nell'attraversare i tubi per raggiungere le canne dei due organi, installati ad una certa distanza l'uno

dall'altro, accumulavano qualche ritardo **2014** Jerry Kovarsky, *Tastiere For Dummies*, trad. it. di Alessandro Valli, Milano, Hoepli, 2014, ed. digitale: L'organo a canne, tutti gli altri tipi di organo come i combo, le console, gli organi da teatro e il clavicembalo, invece, non sono sensibili alla velocità **2022** Piero De Martini, *Le case della musica*, Milano, Il Saggiatore, 2022, ed. digitale: Ma allora si era già deciso di ripristinare ciò che rimaneva dell'organo suonato da Bach, la cui consolle tuttavia era ritornata inutilizzabile da una mostra berlinese nel 1901 e fu quindi donata al Bach–Museum della città, dove si trova tuttora.

= Voce fr., forse accorc. di *consolateur*, nome di una mensola per appoggiare i gomiti nel coro della chiesa.

consolle → console

(e) (R) (S) contrafagotto (*contra fagotto*) sost. m. Mus. Controfagotto (ant. fagottone), strumento ad ancia doppia, affine per sonorità e per costituzione al fagotto, ma di dimensioni maggiori e di estensione più bassa di un'ottava.

1822 *Raccolta generale delle leggi per gli stati di Parma, Piacenza e Guastalla*, Parma, Tipografia ducale, 1822, p. 90: un

contra fagotto **1826** Peter Lichtenhal, *Dizionario e bibliografia della musica*, trad. it. anonima, vol. I, Milano, Antonio Fontana, 1826, p. 196: Per lo stesso motivo il così detto *Fagottone* chiamasi *Contrafagotto*, poichè è d'un'Ottava più basso del solito fagotto **1841**

Indice alfabetico e ragionato delle materie contenute nella raccolta degli atti del governo di Venezia, Venezia, Francesco Andreola, 1841, p. 542: Invenzione d'un strumento da fiato di ottone della forma

di un contrafagotto **1854** In «Gazzetta ufficiale di Milano», XII (1854), p. 197:

Havvi anche un antico Contrafagotto, o Fagottone **1872** Raffaele Coppola,

Trattato di istrumentazione per banda, Torino, Tipografia e litografia C. Perrin, 1872, p. 16: Il contrafagotto e un istrumento di metallo ad ancia doppia, di forma presso a poco come quella del sarrusofone **1891** Amintore Galli, *Piccolo*

lessico del musicista, Milano, Alessandro Pigna, 1891, p. 98: Contrafagotto, fagotto di gigantesche proporzioni, riproduce la scala del fagotto all'ottava grave **1905** *Atti del Congresso Internazionali di Scienze Storiche* (Roma, 1–9 aprile 1903), Roma, Tipografia della R. Accademia dei Lincei, 1905, p. 47: Quanto al contra-

fagotto, è assodato che l'antico tipo che servì al Mozart e al Beethoven non ha ormai più ragione di esistere per le sue imperfezioni d'intonazione **1925** In «Rivista di Venezia», IV (1925), p. 4: strumenti ad ancia doppia (oboe, corno, fagotto e contrafagotto)

1942 Rosario Profeta, *Storia della letteratura e degli strumenti musicali*, Firenze, Marzocco, 1942, p. 562: Egli, che migliorò anche il contrafagotto, cercò di introdurre, nell'uso dei solisti di strumenti di ottone, il suo «Piangendo»,

apparato col quale si poteva ottenere il vibrato, specie di tremolo **1956** GRADIT (senza fonte) **1967** Beniamino Dal Fabbro, *Musica e verità. Diario 1939–1964*, Milano, Feltrinelli, 1967, p. 211: anche il fagotto, di cui tuttavia sino a un mese fa, prima che il contrafagotto se lo trascinasse dietro la sua fama repentina, s'ignorava anche il nome, o lo si riferiva, per suggestione verbale, a qualcosa di rigonfio, d'espanso, come una sorta di cornamusa **1970** In «Il mondo della musi-

ca», (cfr. GRL, che non indica il n. del vol.) (1970), p. 26: I borgognoni fecero ampio uso di strumenti: preferivano la cialamella (strumento tra l'oboe e il contrafagotto attuali), il trombone e soprattutto le viole **2001** Giuseppe Radole, *Le registrazioni organistiche nelle culture europee*, Udine, Pizzicato, 2001, p. 119: ha un timbro tra il contrafagotto orchestrale e la Bombarda **2015** *L'italiano nella musica del mondo*, a cura di Ilaria Bonomi-Vittorio Coletti, Firenze, Accademia della Crusca (goWare), 2015, ed. digitale: cembalo, clarino, contrafagotto **2020** Ottorino Respighi-Sebastiano Luciani, *Orpheus*, a cura di Norberto Cordisco Respighi, Roma, Neoclassica, 2020, p. 70: Le varietà più basse della bombarda dettero origine infine al contrafagotto, un'ottava sotto il fagotto.

= Deriv. di *fagotto* con *contra-*.

(e) (S) contratenor sost. m. inv. Mus. Nome dato alla terza voce che si unisce al *tenor* e al *discantus*, con il ruolo ora di voce intermedia ora di voce bassa, nelle composizioni polifoniche del sec. XIV e degli inizi del sec. XV.

1894 In «Rivista musicale italiana», I (1894), p. 269: La musica, come ognuno vede, è in realtà di due parti principali anch'essa, e nel *Cantus* e nel *Tenor* e nel *Contratenor*, staccate per modo che sembrino due cose a sé **1895** Giuseppe Lisio, *Studio su la forma metrica della canzone italiana nel sec. XIII*, Imola, Tipografia d'Ignazio Galeati e Figlio, 1895, p. 46: Più singolare mi sembra il rapporto di grafia che è tra il segno di Volta comune del secolo XIII e XIV e le lettere iniziali del *Tenor* e del *Contratenor* **1905** *Atti del Congresso internazionale di scienze storiche* (Roma, 1-9 aprile 1903), Roma, Tipografia della R.

Accademia dei Lincei, 1905, p. 348: nè più si riconosce la composizione successiva delle parti, sanzionata dagli antichi trattatisti, ed ove il *tenor* dava legge alla formazione del *discantus*, cui seguiva il *contratenor* **1929** In «La rassegna musicale», II (1929), p. 296: L'attacco iniziale del «Crucifixus» dove un *la* del *tenor* urta col *do diesis* e col *sol diesis*, esplicitamente segnati, delle parti superiori e col *sol diesis* sottinteso del *contratenor* è troppo brusco e tagliente per non doverlo pensare in nesso stretto con la espressione dolorosa del testo **1939** Hugo Riemann, *Storia universale della musica*, trad. it. di Enrico Bongioanni, Torino, Marcello Capra, 1939, p. 230: dei quali uno (chiamato *carmen* = *cantus*) stia sopra il tenore, e l'altro sotto (a quest'ultimo si diede il nome di *contratenor*, ma più tardi è il contralto che viene sempre chiamato *contratenor*, mentre alla voce sottostante al tenore si dà il nome di *bassus*) **1946** In «Atti della Accademia di scienze, lettere e belle arti di Palermo», V (1946), p. 114: al *contratenor* notato sulla c. 5' è stato dato il numero 7^a perchè la composizione cui esso va ricongiunto è contenuta in altro luogo dello stesso codice **1989** In «Recercare», IV (1989), p. 12: il *contratenor* imita le terze discendenti in modo assolutamente palese, mentre il *tenor* riprende (rovesciate) le seconde, utilizzando i ritmi giambici **1991** Anthony Baines, *Gli ottoni*, trad. it. di Renato Meucci, Torino, EDT, 1991, p. 83: Qui il *contratenor* discende al *fa*1 – eseguito all'incirca come *do*2 con la trasposizione – sebbene l'impiego del registro basso possa suggerire la presenza del trombone **1999** GRADIT (senza

data) **2001** Piero Mioli, *Cento voci d'opera*, San Nicandro Garganico, Gioiosa, 2001, p. 307: questa si chiamò *contratenor*, e stava o sopra o sotto il tenor; quando se ne aggiunse una quarta, fu un altro *contratenor*, ma il *contratenor* superiore al tenor fu detto *contratenor altus* e quello inferiore *contratenor bassus* **2015** Loris Azzaroni, *Canone infinito. Lineamenti di teoria della musica*, Bologna, CLUEB, 2015, p. 400: Dal divieto si potrebbe allora inferire l'ammissibilità delle 5^e parallele fra *tenor* e *contratenor* (che infatti si incontrano nella formula cadenzale con salto d'8^a ascendente del *contratenor* molto frequente verso la metà del XV secolo; cfr. es. 7.23) **2019** Renato Siracusano, *Appunti di armonia tonale*, s.l., Lulu.com, 2019, p. 75: Se la voce di *contratenor* salisse a sua volta alla fondamentale con un salto di quarta, si troverebbe all'unisono con il tenore nell'accordo finale mancherebbe la quinta.

2. *contratenor altus* loc. sost. m. inv. Nome dato al *contratenor* superiore al *tenor*.

1941 Edgardo Baldi–Aldo Cerchiari, *Enciclopedia moderna italiana*, Milano, Sonzogno, 1941, p. 144: nella musica mottettistica questa voce poteva trovarsi sopra la parte «tenor» e prendeva il nome di «*contratenor altus*», o sotto e prendeva il nome di «*contratenor bassus*» **1971** Giulio Cattin, *Johannis de Quadris, musico del sec. XV*, Sala Bolognese, Forni, 1971, p. 16: il *Contratenor altus* sostiene dapprima la esposizione del tema (b. 1–6) e rientra poi alla b. 11 insieme con il T, che finalmente propone il CF **1982** Gianfranco Maselli, *Lessico musicale*, Milano, Biblioteca Universale Rizzoli, 1982, p.

118: sostituito da un *contratenor* con il quale spesso dapprima si intrecciava divenendo poi come *contratenor bassus* l'attuale parte di basso e come *contratenor altus* l'attuale contralto, abbandona sia la pluralità dei testi che quella **1989** Rodolfo Celletti, *Voce di tenore*, Milano, IdeaLibri, 1989, p. 10: Successivamente, nei componimenti polifonici a quattro voci, il *Contratenor* si sdoppiò in *Contratenor Altus* e *Contratenor Bassus* **1999** GRADIT (senza data) **2001** Piero Mioli, *Cento voci d'opera*, San Nicandro Garganico, Gioiosa, 2001, p. 307: questa si chiamò *contratenor*, e stava o sopra o sotto il tenor; quando se ne aggiunse una quarta, fu un altro *contratenor*, ma il *contratenor* superiore al tenor fu detto *contratenor altus* e quello inferiore *contratenor bassus* **2015** Loris Azzaroni, *Canone infinito. Lineamenti di teoria della musica*, Bologna, CLUEB, 2015, p. 401: un *contratenor altus* (note romboidali nere), che inizia e finisce alla 5^a col *tenor*, con questo crea una 6^a come ultimo intervallo **2019** Renato Siracusano, *Appunti di armonia tonale*, s.l., Lulu.com, 2019, p. 76: Questo schema fu poi abbandonato nella scrittura polifonica a quattro voci, che divenne prevalente nella seconda metà del XV secolo: in quel caso la quinta nell'accordo finale può essere raggiunta dal *contratenor altus*, mentre il *bassus* termina sulla fondamentale, all'unisono con il *tenor* o all'ottava sotto.

= Lat. mediev. *contratenor*, comp. di *contra-* 'contro, in senso contrario' e *tenor*, propr. 'tenuta', poi 'voce che tiene il tono più alto'. La loc. aggiunge lat. *altus* 'alto'.

OSSERVAZIONI: il GRADIT (che ha due voci distinte) non data l'ingresso di *contra-*

tenor né di *controtenor altus*, ma solo quello dell'adattamento *contratenore* (prima metà del sec. XV, Gentile Sermini, *Novelle*).

(e) (S) controfascia (*contro-fascia*) sost. f. Mus. Negli strumenti ad arco e nella chitarra, la parte costituita dai sottili listelli di legno tenero che raccordano il fondo al piano armonico.

1830 GRADIT (senza fonte) **1856** Carlo Malaspina, *Vocabolario parmigiano-italiano*, Vol. I, Parma, Tipografia Carmignani, 1856, p. 467: Controfascia. Quella parte degli strumenti da arco che unisce il fondo al coperchio **1884** *Memorie della Regia Accademia di scienze, lettere ed arti*, vol. II, Modena, Antica tipografia Soliani, 1884, p. 231: La *divisoria* i va posta nello strumento, appoggiandosene il contorno sulla controfascia (detta fodera dal MOLLENHAVER) sulla quale devesi incollare, e contro le fasce EE **1894** Giuseppe Branzoli, *Manuale storico del violinista*, Firenze-Roma, Genesio Venturini, 1894, p. 28: La controfascia è quella striscia che si vede nella parte interna delle fasce, tanto sopra che sotto, mossa allo scopo di aumentare la consistenza, per meglio reggere le due tavole **1937** Ferruccio Zanier, *Come costruisco un violino*, Genova, Libreria internazionale Treves di R. Fontana, 1937, p. 65: Nel violino trapezoidale invece le contro-fasce mancano **1943** In «La ricerca scientifica», XIV (1943), p. 122: Si è esaminato il violino con le stesse tavole sostituendo però alle comuni fasce di acero (con controfascie e tasselli interni di abete), fasce, controfascie e tasselli interni di alluminio fuso **1978** Euro Peluzzi, *Tecnica costruttiva degli antichi liutai italiani*, Firenze, Olschki, 1978, p. 263: per la disposizione di quattro tasselli

e dei due zoccoletti e per l'appoggio della fascia e controfascia **1986** *Il Manoscritto Liutario di G. A. Marchi. Bologna 1796*, a cura di Roberto Regazzi, Sala Bolognese, Arnaldo Forni, 1986, p. 231 (cfr. GRL): La forza, e qualità di voce, che tanto piacque, fù per causa della presa che fece di più nel Coperchio la grossezza di questa controfascia nuova, che rese al Coperchio una robustezza tale, che vi dava un motto più solecito **1990** Enrico Allorto-Ruggiero Chiesa-Mario Dell'Ara-Angelo Gilardino, *La chitarra*, Torino, EDT, 1990, p. 23: Torres usava controfascie di questo tipo; Hauser utilizzava controfascie continue, mentre altri autori impiegano controfascie continue per il fondo e tagliate per la tavola **2000** Fabio Galgani, *Gli strumenti musicali nella Maestria di Ambrogio Lorenzetti a Massa Marittima. Analisi storica e ricostruzione*, Massa Marittima, Centro Studi Storici "Agapito Gabrielli", 2000, p. 91: Si tratta di sottili listelli di legno tenero (circa 3 per 8 mm) che, sagomati come le fasce si faranno aderire al loro bordo. La funzione delle controfascie è duplice: rinforzare le fasce e aumentare la superficie di incollaggio dei piani armonici **2008** Sergio Prodigio, *Viaggio nel mondo della musica*, Roma, Armando, 2008, p. 102, nota 35: l'incollatura di tavola e fondo alle fasce è assicurata dalle controfascie, mentre la catena – un'asta longitudinale – tiene il piano armonico in tensione e distribuisce alla tavola la pressione delle corde.

= Deriv. di *fascia* con *contro-*.

OSSERVAZIONI: prob. la parola è presente in un manoscritto di fine Settecento, che precede quindi la datazione del GRADIT. Avendone però visto la riproduzione solo nell'anteprima di GRL relativa a un'ed. a stampa del 1986 (che qui riportiamo), ab-

biamo rinunciato a corredare la voce con la marca della retrodatazione.

(S) **controparte** sost. f. Mus. Ciascuna delle parti di un duetto.

1865 Niccolò Tommaseo–Bernardo Bellini, *Nuovo dizionario della lingua italiana*, vol. I, parte II, Torino, Unione Tipografico–Editrice Torinese, 1865, p. 1697: *Far contro* alla canzone vale *Far la controparte* **1899** In «Rivista musicale italiana», VI (1899), p. 711: una controparte del violino e di doppie melodie **1999** GRADIT (senza data).

= Deriv. di *parte* con *contro*–.

OSSERVAZIONI: tranne gli es. storicizzati, la ricerca con i consueti motori non restituisce alcun'altra attestazione della voce *controparte* nella precisa accezione con cui viene qui lemmatizzata: ogni sua eventuale occorrenza sembra essere totalmente sovrachiata dall'accezione comune di 'elemento corrispettivo, contraltare'.

(e) **(R)** **(S)** **controtenore** sost. m. Mus. Voce maschile dotata di un'estensione maggiore del tenore, spec. verso il registro acuto.

1828 Giuseppe Baini, *Memorie storico-critiche della vita e delle opere di Palestrina*, vol. II, Roma, Società tipografica, 1828, p. 402: Le parti sono *contrabasso*, *basso*, *baritono*, *tenore*, *controtenore*, *alto*, *canto* **1939** Gaetano Cesari, *Scritti inediti*, a cura di Franco Abbiati, Milano, Carish, 1939, p. 90: Risultato ne sono delle terze e delle quinte, sviluppatesi dal tenore e controtenore **1979** In «Discoteca alta fedeltà», XX (1979), p. 52: L'altro interprete, il controtenore James Bowman, si accosta con voce flessibile e beneducata **1983** GRADIT (senza fonte) **1985** In «L'Europeo», XLI (1985), p. 47: In vita mia ho sentito una sola ottima voce di controtenore: quella di

Russel Oberlin **1992** Franco Battiato, *Tecnica su tappeto misto. Conversazioni autobiografiche con Franco Pulcini*, Torino, EDT, 1992, p. 79: Al contrario altre forme di ambiguità vocale nel campo classico mi sono insopportabili: certi controtenori sono assolutamente inascoltabili **2006** Françoise Elisabeth Goddard, *L'anima nella voce. Il canto come meditazione attiva e crescita interiore*, Milano, Urra, 2006, p. 56: L'ultima voce maschile di cui parlare ma che non viene contemplata nell'opera ottocentesca è il *controtenore*, il cui nome (*contra tenor*) è qui legato solo a una linea melodica nelle composizioni polifoniche a cavallo del Cinquecento e del Seicento **2012** Alberto Mattioli, *Anche stasera*, Milano, Mondadori, 2012, ed. digitale: Ma il controtenore ha il pregio di riprodurre quell'alterità, timbrica e sessuale, che era la vera ragion d'essere dei castrati e, in seconda battuta, di evitare cast tutti o quasi al femminile **2020** Antonella Azzoni, *Jean e la piccola maga bionda*, Viareggio, Giovane Holden, 2020, ed. digitale: Il controtenore la fece aspettare a lungo. Sono creature ombrose e difficili questi controtenori, si sa.

= Deriv. di *tenore* con *contro*–.

(e) **(S)** **coperchio** sost. m. Mus. Negli strumenti ad arco, nella chitarra (e affini) e nel pianoforte, tavola che costituisce il piano armonico, contrapposta al fondo.

1826 Peter Lichtenthal, *Dizionario e bibliografia della musica*, trad. it. anonima, vol. I, Milano, Antonio Fontana, 1826, p. 156: La Cetra è ancora in uso fra i contadini, particolarmente fra i minatori oltemontani, e dal perfezionamento di questa nacque la chitarra.

Consiste in un coperchio piano con un foro di risonanza, ed un fondo parimenti piano, entrambi uniti con una fascia alta circa di due dita **1858** François Joseph Fétis, *La musica accomodata alla intelligenza di tutti*, trad. it. di Eriberto Predari, vol. II, Torino, Unione Tipografico-Editrice Torinese, 1858, p. 400: La superiore del violino, viola, violoncello, contrabasso, della chitarra ecc. è una tavola armonica e le si dà semplicemente il nome di tavola o coperchio **1914** Arnaldo Bonaventura, *Manuale di storia della musica*, Firenze, Giusti, 1914, p. 28: Varie parti concorrono a formare la *Cassa armonica* che costituisce il corpo principale dello strumento. Le principali sono il *Piano o Coperchio o Tavola armonica*, e il *Fondo*. Il *Coperchio* in legno di abete porta ai lati del luogo in cui va il ponticello due incavi a forma di *S* o di *F* che appunto *SS* si chiamano e pei quali l'aria circola nell'interno **1928** Isaia Billé, *Gli strumenti ad arco e i loro cultori*, Roma, Ausonia, 1928, p. 46: L'anima non serve soltanto a sostenere il piano armonico ma anche a trasmettere le vibrazioni del coperchio al fondo facendo aumentare il suono dell'istrumento **1937** Giuseppe Strocchi, *Liuteria. Storia ed arte*, Cotignola, Tipografia M. Cortesi, 1937, p. 224: Il corpo della cassa armonica si compone del fondo, del coperchio o piano armonico, della catena, delle fascie e controfascie, degli zocchetti e del filetto **1961** In «Il Veltro», V (1961), p. 79: quando il coperchio della *cassa armonica* si chiude **1970** Vinicio Gai, *Saggi di organologia musicale*, Firenze, Licosa, 1970, p. 75: sono qui evidenziati gli spessori del coperchio o piano armonico, per i quali vale

quanto abbiamo già detto a proposito del fondo **1982** Andrea Centazzo, *Strumenti per fare musica*, Milano, Gamma-libri, 1982, p. 130: Esaminiamo ora le varie parti componenti tutti gli strumenti della famiglia degli archi moderni; esse sono: Cassa armonica: è formata principalmente da un coperchio o piano, o tavola armonica, da un fondo o dorso e dalle fasce **1999** GRADIT (senza data) **2004** *Musica e crisi sonora*, a cura di Michael Stüve, Firenze, Olschki, 2004, p. 74: L'inclinazione all'indietro del manico comporta, oltre alla sostituzione delle corde, lo scollamento della tavola armonica («coperchio») e il rifacimento del ponticello **2020** Giorgio Graziosi-Stefano Graziosi, *Il violino e la sua grande famiglia*, Roma, Bibliotheka, 2020, ed. digitale: C'è un *coperchio* al di sopra (o *tavola armonica*) e un *fondo* armonico al di sotto, riuniti marginalmente dalle fasce.

= Lat. *coopĕrcūlu(m)*, deriv. di *coopĕrĭre* 'coprire'.

(e) (R) (S) cordofono sost. m. Mus. Strumento munito di una o più corde tese tra due estremi fissi, dalla cui vibrazione viene prodotto il suono.

1951 In «Archivio storico per la Sicilia orientale», XLVII (1951), p. 263: Considero cordofono anche l'attraentissimo e ingegnoso *tirititi* o *'ntintirinti* o *pirripiti* (Borgetto) che imita il trillo del *Lu tirititi*, richiamo da uccelli **1956** GRADIT (senza fonte) **1959** Roberto Leydi, *Musica popolare e musica primitiva*, Torino, ERI, 1959, p. 77: Esistono strumenti nei quali quest'angolo è tanto acuto da rendere assai discutibile l'assegnazione a questo o a quel tipo di cordofono **1989** Paolo Gozza, *La*

musica nella rivoluzione scientifica del Settecento, Bologna, Il Mulino, 1989, p. 244: Particolarmente importanti nella storia di questo modello sono l'areofono [sic] e il cordofono, due classi di strumenti musicali i cui suoni sono generati dai movimenti di un esecutore che li aziona **1994** Samuel–Martin Eno Bellinga, *Musica e letteratura nell'Africa nera*, Milano, Jaca Book, 1994, p. 35: Il *mvét* è il cordofono che accompagna le epopee orali del Camerun, del Gabon e della Guinea Equatoriale **2000** Fabio Galgani, *Gli strumenti musicali nella Maestà di Ambrogio Lorenzetti a Massa Marittima. Analisi storica e ricostruzione*, Massa Marittima, Centro Studi Storici "Agapito Gabriellini", 2000, p. 150: CETRE Cordofoni costituiti semplicemente da un supporto per le corde, anche da un risuonatore che però non fa parte integrale con la struttura portante **2008** Sergio Prodigio, *Viaggio nel mondo della musica*, Roma, Armando, 2008, p. 93: la Ribeca, un *cordofono* ad arco probabilmente di derivazione araba, con una cassa armonica a forma di pera e dotata di un manico corto **2022** Alessandra Anceschi, *Musica Picta. Musica e arti visive a scuola*, Roma, Centro studi Erikson, 2022, p. 174: si tratta della cosiddetta tromba marina. Lo strumento, contrariamente a quanto indica il nome, è un cordofono a una sola corda, derivato dal monocordo medievale.

= Comp. di *cordo-* e *-fono*.

(R) **(S)** **cornettista** sost. m. e f.
Mus. Chi suona la cornetta.

1877 In «Gazzetta musicale di Milano», XXXII (1877), p. 6: ed un cornettista, il signor Reynolds **1884** RR. Deputazioni di Storia Patria per le Province Modenesi, *Atti e memorie*, vol. II, Modena, G. T. Vincenzi e nipoti, 1884, p. 433: e nel 1607

il cornettista Rubini altro allievo d'Orazio si faceva sentire suonar di *cornetto* dalla corte, ma in S. Agostino **1908** In «La Lettura», VIII (1908), p. 144: Si racconta che quando egli scrisse la sua prima Sinfonia, il padre di lui [*scil.* di Riccardo Strauss], distinto cornettista, gli dicesse dopo averla udita: «Ragazzo mio, nessuno potrà suonare questa musica» **1912** In «La Lettura», XII (1912), p. 608: Il cornettista dovette rimettersi a suonare, agitandosi febbrile, col viso congestionato, lo spavento delle battute imminenti nelle quali avrebbe dovuto far squillare le note più acute **1927** In «Il Carroccio», XXVI (1927), p. 387: Nel 1872 fu assunto da una nave americana come cornettista della banda di bordo **1933** In «Siena e la sua provincia», XI (1933), p. 36: Tiberio da Siena, cornettista; Risquillo da Siena, cornettista; Faraone da Siena, cornettista; Andrea Feliciani, compositore **1941** GRADIT (senza fonte) **1958** Livio Cerri, *Il mondo del jazz*, Pisa, Nistri–Lischi, 1958, p. 106: quello di «Dipper Mouth Blues» del cornettista King Oliver **1961** Franco Fayenz, *I grandi del jazz*, Milano, Nuova Accademia, 1961, p. 84: in virtù della propria posizione di primo cornettista **1973** Carlo Arfinengo, *La tromba e il trombone*, Ancona, Bèrben, 1973, p. 47: Era un musicista tuttofare, faceva il cornettista e l'impresario **1991** Antonio Tabucchi, *Il gioco del rovescio*, Milano, Feltrinelli, 1991, p. 89: Al "Race" c'era una jam-session con un tipo incredibile che imitava alla perfezione Rex Stewart, un cornettista di Ellington degli anni Trenta **2000** Piero Sanavio, *La felicità della vita*, Lecce,

Manni, 2000, p. 211: Lei stessa (spiegò) stava innamorandosi del cornettista che ascoltavano in quel momento **2012** Mary Webb, *Tornata alla terra*, trad. it. di Corrado Alvaro, Roma, Elliot, 2012, ed. digitale: Il cornettista sussurrò ad Hazel: «Sta preparando il sermone per domenica» **2020** Luigi Onori-Riccardo Brazzale-Maurizio Franco, *La storia del jazz*, Milano, Hoepli, 2020, ed. digitale: Complessa e variegata, la carriera del cornettista ci interessa soprattutto per la creazione di gruppi che uniscono varie frange avant-garde della scena sonora chicagiana, compresa l'area post-rock.

= Deriv. di *cornetta* con *-ista*.

(R) (S) cornista sost. m. e f. Mus.
Chi suona il corno.

1826 Peter Lichtenthal, *Dizionario e bibliografia della musica*, trad. it. anonima, vol. I, Milano, Antonio Fontana, 1826, p. 209: CORNISTA, s. di 2 g. Sonatore o sonatrice di corno **1830** GRADIT (senza fonte) **1844** In «Gazzetta musicale di Milano», III (1844), p. 97: Il cornista principalmente s'arrestò incerto e si tacque, allegando l'errore della sua particella, o il dubbio di essersi ingannato nel computo delle pause, e perciò nel giusto momento dell'attacco **1852** Tommaso Widensky, *Regolamento d'istruzione per l'I.R. infanteria di linea e di confine*, trad. it. anonima [ma T. W., Primotenente nel 38. Reggimento di Fanteria], Vienna, Leopoldo Sommer, 1852, p. 111: Il cornista si di piede fermo che in marcia, porta il corno per mezzo d'un cordone appeso alla spalla sinistra, così che il medesimo posi sulla coscia dritta **1870** Accademia nazionale Luigi Cherubini di musica, lettere e arti figurative, *Atti*, vol. VIII, Firenze, Stabilimento Civelli, 1870, pp. 10–11: il

Paoli ebbe ufficio di primo cornista alla Cappella della Corte granducale di Toscana **1902** In «Gazzetta musicale di Milano», I (1902), p. 27: Il nuovo anno finora non registra avvenimenti teatrali d'interesse generale, se si eccettua quello del venticinquesimo anno di esercizio del celebre cornista dell'orchestra dell'Hoftheater, Bruno Hoyer **1926** Vincenzo Cernicchiario, *Storia della musica nel Brasile. Dai tempi coloniali sino ai nostri giorni (1549–1925)*, Milano, Stabilimento tipografico editoriale Fratelli Riccioni, 1926, p. 222: André Gravenstein, padre (violinista), Reichert (flautista), Cavalli (cornista), e Giuseppe Martini (contrabassisti) **1942** Rosario Profeta, *Storia della letteratura e degli strumenti musicali*, Firenze, Marzocco, 1942, p. 571: ADOLFO LINDNER (1808–1867) fu eccellente cornista, ma non lasciò musica per il suo strumento **1955** In «La rassegna musicale», XXV (1955), p. 150: A proposito di giudizi segnaleremo quello del padre di Strauss, il cornista Franz, che pur quasi con deferenza ma tuttavia con fermezza fa osservare al figlio alcuni suoi difetti, fra cui l'uso eccessivo della polifonia **1975** In «Discoteca alta fedeltà», XVI (1975), p. 65: La seconda, dell'EMI, ha invece il suo punto di forza nel famoso cornista inglese Dennis Brain accompagnato dalla Philharmonia sotto la direzione, in ogni senso eccezionale, di Karajan **1985** John Rosselli, *L'impresario d'opera*, Torino, EDT, 1985, p. 15: Il figlio del cornista diventava facilmente cornista pure lui **1991** Anthony Baines, *Gli ottoni*, trad. it. di Renato Meucci, Torino, EDT, 1991, p. 244: Wagner non aveva ancora immaginato delle tube che potessero essere

suonate dai cornisti con i propri bocchini **2008** Samuel Adler, *Lo studio dell'orchestrazione*, trad. it. di Lorenzo Ferrero, Torino, EDT, 2008, p. 363: Quando un cornista trova sulle note della sua parte l'indicazione di suonare chiuso, in teoria può anche decidere di usare la sordina, ma in un passaggio rapido dal suono aperto al suono chiuso, come nell'Es. 10–24, l'uso della mano è inevitabile **2021** Angelo Dolce, *Sbrocchi di banda e di vita*, Venezia, Mazzanti libri, 2021, ed. digitale: Il Cornista chiese ai fratelli muti se stessero bene ma quelli non risposero neppure e tirarono dritto.

= Deriv. di *cornio* con *-ista*.

(R) (S) cornone sost. m. Mus. Corno torto.

1817 Domenico Antonio Filippi, *Deutsches und Italienisches Wörterbuch*, vol. II, Vienna, Vienna Heubner e Volke presso Carlo Cnobloch, 1817, p. 1469: Zinke, s. f. [...] zinke mit ges doppelter Krümmung, corno torto, cornone **1956** GRADIT (senza fonte) **1991** In «Ricerca», III (1991), p. 246: corno torto o cornone (entrato nel museo prima del 1887).

= Deriv. di *cornio* con *-one*.

(e) (R) (S) corrido sost. m. inv. (anche pl. *corridos*) Mus. Ballata popolare messicana, a carattere estemporaneo e incentrata perlopiù su argomenti di cronaca e di contenuto epico-narrativo.

1931 In «Vie d'Italia», XXXVII (1931), p. 157: improvvisa il suo «Corrido» su un motivo che può essere l'esaltazione di un eroe popolare, la tragica morte di un bandito, oppure un incendio, una battaglia o magari un

terremoto **1958** Emilio Cecchi, *Nuovo continente. Messico, America amara, Messico rivisitato*, Firenze, Sansoni, 1958, p. 83: il monumentale principio del *corrido* **1964** Richard M. Dorson, *Il folklore in America*, trad. it. di Elisabetta Battista, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 1964, p. 132: Il *corrido*, il tipo più famoso di canzone folkloristica spagnuola, divenne popolare nel Messico alla fine del XIX secolo. Qui esso soppiantò la forma di ballata importata, la romance, e sostituì il suo spirito eroico romantico con l'immediatezza e la semplicità, in un docile schema composto di *coplas* (strofe di quattro versi ottosillabici) susseguentesi le une alle altre, fin quando lo richiedeva la narrazione **1967** GRADIT (senza fonte) **1984** Silvano D'Alto, *La savana, spazio e tempo*, Roma, Bulzoni, 1984, p. 62: Sovente il *corrido* dà luogo ad una vera e propria sfida di abilità d'improvvisazione tra due o più contendenti, cosicché nascono *contrapunteos*, botta e risposta nel canto **1996** Silvia Bottinelli, *Letteratura chicana*, Roma, Bulzoni, 1996, p. 40: grazie a questi riferimenti si può risalire al momento della composizione del *corrido* **2007** Sparate sul pianista. *Le censure musicali oggi*, a cura di Marie Korpe, trad. it. di Vincenzo Perna, Torino, EDT, 2007, p. 290: Alcune stazioni radio gli dedicano un'ora di trasmissione o due alla settimana (la Hora de Chalino), e il successo del cantante ha dato l'impulso alla nascita a Los Angeles di un vero e proprio movimento di cantanti di *corrido* [...]. Esistono corridos dedicati a tutti i principali fatti di cronaca **2018** Cecilia González, *Storia segreta dei Narcos*, trad. it. di Marta Lanfranco, Roma, Newton Compton, 2018,

ed. digitale: I corrido fanno parte della cultura popolare messicana fin dai tempi della colonizzazione, ma sono diventati famosi all'inizio del XX secolo, quando hanno iniziato a narrare vicende di eroi rivoluzionari come Emiliano Zapata.

= Voce sp. 'id.', deriv. di *correr* 'correre'.

(N) **cortaldo** sost. m. Mus. Strumento aerofono antico, simile al fagotto.

1942 Rosario Profeta, *Storia della letteratura e degli strumenti musicali*, Firenze, Marzocco, 1942, p. 519: Inoltre esisteva anche il *Cortaldo* (*Courtaud*), chiamato anche *Bassanello*, in Italia, ed in Germania *Kortholt*, il quale era costituito da un grosso cilindro di legno lungo da 50 a 60 cm. e con pochi buchi **1970** Vinicio Gai, *Saggi di organologia musicale*, Firenze, Licoso, 1970, p. 21: A questo punto viene spontaneo di domandarsi: perché *courtaut*, *cortaldo* e *cortale* o *cortali*? questi nomi non generavano un po' di confusione fra strumenti di una stessa famiglia (com'è noto agli studiosi)? **1986** Claudio Gallico, *Girolamo Frescobaldi*, Firenze, Sansoni, 1986, p. 125: trombe e tromboni (pressoché disusati allora strumenti già favoriti come cornamuti, bombarde, storte; o cortaldi) **1991** In «Recercare», (cfr. GRL, che non indica il n. del vol.) (1991), p. 232: una famiglia (probabilmente) di flauti traversi, quattro cortaldi **1995** Marco Tiella, *L'officina di Orfeo. Tecnologia degli strumenti musicali*, Venezia, Il Cardo, 1995, p. 242: Anche se alcuni vogliono che siano le vere dulciane quelle denominate dagli inglesi zingel o cortaldo **1999** Mariateresa Dellaborra, *Une invention moderne. Baldassarre da Bel-*

gioso e il Balet comique de la royne, Luc-ca, Libreria Musicale Italiana, 1999, p. 28: Varianti del fagotto erano il sordone (ad ancia doppia libera), il cortaldo (ad ancia doppia incapsulata) e il cervellato (in cui il lungo canneggio, più volte ripiegato, dà luogo al nome tedesco *Rackett*, con cui, nell'ignoranza della nostra tradizione, lo strumento è oggi di nuovo conosciuto anche da noi **2007** *Meraviglie sonore. Strumenti musicali del barocco italiano*, a cura di Franca Falletti–Gabriele Rossi Rognoni–Renato Meucci, Firenze, Giunti, 2007, p. 31: Tra i fiati ci sono qui alcune presenze di particolare interesse, tra cui quella dei «bassanelli» e delle «cortalte» (o anche «cortaldi»).

= Etimo incerto.

(N) **cortale** sost. m. Mus. Cortaldo.

1970 Vinicio Gai, *Saggi di organologia musicale*, Firenze, Licoso, 1970, p. 21: A questo punto viene spontaneo di domandarsi: perché *courtaut*, *cortaldo* e *cortale* o *cortali*? questi nomi non generavano un po' di confusione fra strumenti di una stessa famiglia (com'è noto agli studiosi)? **1998** Davide Daolmi, *Le origini dell'Opera a Milano. 1598–1649*, Turno (Belgio), Brepols, 1998, p. 113: cortale o cervellato, strumento assi diffuso all'epoca e oggi chiamato col nome inglese rackett o rankett.

= Etimo incerto.

(e) (R) (S) **cotillon** sost. m. inv. Mus. Ballo di sala diffuso in Francia tra il Settecento e l'Ottocento, precursore e affine della quadriglia, accompagnato dalla distribuzione di doni e consistente in alcune figure proposte dalla prima coppia di danzatori e ri-

petute dalle coppie che entravano nel ballo progressivamente.

1840 Theophile de Ferrière, *Il Matrimonio*, trad. it. di Giannantonio Piucco, Venezia, Tipografia e libreria Santini e F., p. 65: Ci verrei volentieri, rispose Longueville, ma vorrei ballare il *cotillon*, e faremmo tardi **1856** In «Panorama universale», (cfr. GRL, che non indica il n. del vol.) (1856), p. 2: Con questo ballo rotatorio, coll'ondeggiante *cotillon*, col minuetto popolare e coll'aristocratica contraddanza abbiamo abbastanza di che divertirci **1872** Achille Della Croce, *Piccolo repertorio di danza*, Milano, Tipografia Fratelli Rechiedei, 1872, pp. 25–26: Egli [*scil. il cavaliere direttore*] non deve permettere alcuna interruzione tra le figure, e dopo aver veduto il numero delle persone che formano il Cotillon, stabilisce il numero delle coppie che devono fare ad una ad una le figure **1875** GRADIT (senza fonte) **1886** In «La Rassegna nazionale», XXXI (1886), p. 169: Erano appunto in tal numero da poter metter su bene un *cotillon*, ballo che si porge molto bene a ogni specie di divertimento, dalla comoda conversazione in poltrona fino a' giri vorticosi del valzer **1895** In «Emporium», II (1895), p. 335: non *cotillon* di recente venuto dalla Francia, ma vivaci e strane danze Scozzesi davano loro vita e l'argento vivo ai piedi **1900** In «Natura ed arte», IX (1900), p. 544: Nella danza del *cappello* i ballerini stavano torno torno seduti: la donna invitava l'uomo a ballare e si scambiavano il berrettino che avevano in capo. Qualche cosa di molto somigliante ad alcune figure del moderno *cotillon* **1919** Enrico Pichetti,

La danza, antica e moderna, Roma, Editrice Nazionale, 1919, p. 118: Le figure del Cotillon variano all'infinito **1968** Giose Rimaneli, *Tragica America*, Genova, Immordino, 1968, p. 21: Dopo cena, infatti, vi fu un "ballo con doppio *cotillon* e distribuzione di splendidi e costosi omaggi agli ospiti" **1983** Gino Tani, *Storia della danza dalle origini ai nostri giorni*, vol. II, Firenze, Olschki, 1983, p. 577: Sia la quadriglia che il *cotillon* sono scomparsi con la prima guerra mondiale; ma già nei primi anni del nostro secolo essi erano in decadenza, come tutti i balli tradizionali europei, a causa dell'irruzione delle danze afroamericane **2001** Fabio Mòllica, *Aspetti della cultura di danza nell'Europa del Settecento*, 2001, p. 117: Benché la maggior parte delle composizioni coreutiche ivi contenute consista in *cotillon* **2012** Nicola Cornick, *Scandali a Londra*, trad. it. di Rossana Lanfredi, Milano, HarperCollins, 2012, ed. digitale: quando arrivarono alla pista da ballo il *cotillon* era già finito e l'orchestra, notandoli, intonò in onore di Alex una vivace versione della marcia di Thomas Arne *Rule, Britannia!* **2021** Simona D'Agostino, *La contraddanza in Sicilia*, Roma, Gangemi, 2021, ed. digitale: Tuttavia il *cotillon* non ha avuto una diffusione molto rapida; la prima attestazione in Francia risale al 1723. Ma doveva essere tale la monotonia della danza che, dal 1816, con il termine *cotillon* si intende una danza nella quale la varietà è ricercata ad ogni prezzo.

= Voce fr. 'id.', deriv. di *cotte* 'sottana'.

(e) (R) (S) country-rock (*countryrock, country rock*) sost. m. inv. Mus. Genere di musica rock degli

anni '60 e '70 ispirato alle tradizioni delle campagne americane.

1974 In «La voce della fogna», (cfr. GRL, che non indica il n. del vol. e il n. di p.) (1974): Un po' monotoni, ma piacevolmente country-rock **1979** In «Discoteca hi-fi», XX (1979), p. 114: C'è da dire che ormai un certo country-rock ha fatto il suo tempo, è divenuto un tantino astorico **1980** GRADIT («Il Mucchio Selvaggio») **1986** Robert Shelton, *Vita e musica di Bob Dylan*, a cura di Riccardo Bertocelli, trad. it. di Paola Merla, Milano, Feltrinelli, 1986, p. 316: Una canzone country rock parlava di Kerouac e di altri beat **1997** Enzo Guaitamacchi, *Enciclopedia rock anni '90*, Roma, Arcana, 1997, p. 194: La formula proposta è semplice: un country-rock commerciale, dai toni imbevuti di buone tradizioni e sano 'machismo' **2005** Gianpiero Madonna, *I Beatles e i Genesis in Canavese*, Milano, Lampi di stampa, 2005, p. 75: distingue fra i vari tipi di rock: "hard rock, acid, rock, folk rock, soul rock, jazz rock, country rock" **2013** Giuseppe Rausa, *Storia del rock*, Milano, Rizzoli libri, 2013, ed. digitale: L'anno successivo è la volta del doppio lp *Untitled* (1970), comprendente un disco live con un'estesa versione di *Eight Miles High* (16 min., un'intera facciata) e un disco inciso in studio con dignitosi e prevedibili brani countryrock **2018** Iain Chambers, *Ritmi urbani. Pop music e cultura di massa*, trad. it. di Paolo Prato, Milano, Meltemi, 2018, ed. digitale: Fu sotto questi auspici che il country, il country-rock e i cantautori vennero alla ribalta nei primi anni Settanta **2022** Enzo Guaitamacchi, *La storia del rock*, Milano, Hoepli, 2022, ed. digitale: Fa parte della Nitty Gritty Dirt Band,

uno dei gruppi più importanti della nascente scena country rock, e collabora, tra gli altri, con un cantautore di Detroit (Glenn Frey) che per campare fa il session man.

= Voce ingl. 'id.', comp. di *country*, propr. 'campagna', e *rock*.

(e) (R) (S) cracoviana sost. f. Mus. Krakowiak, danza polacca in 2/4, in tempo veloce.

1839 *Enciclopedia italiana e dizionario della conversazione*, vol. III, Venezia, Stabilimento enciclopedico di Girolamo Tasso tip. ed., 1839, p. 687: la *mazurka* polacca, la *cracoviana*, la *scozzese*, la *cosacca* e la *russa* **1844** A.-L. d'Harmonville, *Dizionario delle date, dei fatti, luoghi ed uomini storici*, trad. it. anonima, vol. II, Venezia, Premiato stabil. di G. Antonelli ed., 1844, p. 761: tali sono la *Tarantella* dei Napoletani, il *Bolero* ed il *Fandango* degli Spagnuoli, la *Cracoviana* dei polacchi **1956** *Enciclopedia dello spettacolo*, vol. III, Roma, Unedi-Unione editoriale, 1956, p. 1675: CRACOVIANNE (Krakowiak, it. anche CRACOVIANA). – Danza polacca assai popolare, originaria della città di Cracovia **1963** In «Vita e pensiero», XLVI (1963), p. 17: La polacca ritorna ancora in molte altre melodie natalizie, assieme alla mazurca, alla cracoviana **1967** GRADIT (senza fonte) **1969** In «L'Osservatore politico letterario», XV (1969), p. 115: Il «Krakowiak» è, come s'è detto, un rondò da concerto in forma di «cracoviana», danza popolare di Cracovia **1983** Gino Tani, *Storia della danza. Dalle origini ai nostri giorni*, vol. II, Firenze, Olschki, 1983, p. 774: elementi che hanno fatto della cracoviana una danza briosa e vigorosa **2015** Joseph Roth, *Zipper e suo padre*, trad. it. di Elisabetta D'Anna Ciancia, Milano, Adelphi,

2015, ed. digitale: Danzava la mazurka, la cracoviana, il kazačok, la czarda, imparò a suonare le nacchere.

= Dal fr. *cracovienne*, deriv. della città di *Cracovie* (it. *Cracovia*), dal polacco *Kraków*.

(e) (R) (S) cracovienne sost. f. inv. Mus. Cracoviana.

1838 In «Strenna teatrale», I (1838), p. 154: *Madama Saint Romain* [...] fu educata alla scuola de' grandi ballerini francesi, e danza con una tal grazia, che vederla e sentirsi rapire è una cosa. Chi ha mai potuto dimenticarsi della *cracovienne*, che ella eseguiva con un successo magico? **1848**

In «L'operaio. Giornale democratico», I (1848), p. 154: La *Cracovienne* è una danza graziosa **1852** In «Teatri, arti e letteratura», LVI (1852), p. 190: ed al solito passo a due, vi aggiunse una Cracovienne per essa espressamente composta dal marito, che le fruttò un diluvio d'applausi **1855** In «La fama», XIV n. 71 (1855), p. 282: Questa, la cui graziosa personcina di subito destò nell'universale la simpatia, danzò la *cracovienne* in modo veramente sorprendente **1863** In «Foglio commerciale di Milano», IV n. 71 (1863), p. 564: Ella ha danzato anche un passo di carattere, la *cracovienne*, ottenendo i suffragi spontanei e generali dell'uditorio **1892** GRADIT (senza fonte)

1895 Giovanni Faldella, *I fratelli Ruffini*, Torino, STEN, 1895, p. 602: la bella contessa Francesca Krasinska, con la sua grazia nella danza *cracovienne* riusciva ad invaghiare il duca di Curlandia, figlio del re elettivo Augusto III di Polonia, e farsene impalmare dalla mano sinistra **1937** In «Il giornale di politica e di letteratura», XIII (1937), p. 57: L'oro? L'argento? Io ne ricevo

a mucchi per una *cachuca*, per una *cracovienne*, per un *terzino* **1956** *Enciclopedia dello spettacolo*, vol. III, Roma, Unedi-Unione editoriale, 1956, p. 1675: CRACOVIANNE (Krakowiak, it. anche CRACOVIANA). – Danza polacca assai popolare, originaria della città di Cracovia **1978** *Storia della musica. II. L'Ottocento*, a cura della Società di musicologia, Torino, EDT, 1978, p. 29: *La gypsy* (1839) nel quale ballava una *cracovienne* **1989** Marialuisa Angiolillo, *Storia del costume teatrale in Europa*, Roma, Lucarini, 1989, p. 88: nel 1839 nella *Gipsy* di Mazilier aveva danzato la *cracovienne* **1997** Alberto Testa-Eugenio Guglielminetti-Franco Abbiati, *Eugenio Guglielminetti. Scenografie e costumi per il balletto classico, operistico e gli spettacoli musicali 1952-1996*, Torino, Lindau, 1997, p. 13: La *cracovienne*, la *cachua* danzate dalla Elssler e da Lucien Petipa mi divennero familiari **2006** Giuseppe Vitale, *Viaggio nell'etnomusica*, Palermo, ILA Palma, 2006, p. 245: Tra i balli nazionali segnaliamo: la Krakowiak o cracovienne, il ballo popolare d'amore per eccellenza che dalla città ha preso il nome, dai ritmi con inviti e fughe, risalente al XIX secolo **2012** Eduardo Rescigno, *Vivaverdi*, Milano, Rizzoli libri, 2012, ed. digitale: *La Gypsy* (1839) che ottenne uno straordinario successo anche grazie alla «cracovienne» danzata da Fanny Elssler.

= Voce fr. 'id.', deriv. della città di *Cracovie* (it. *Cracovia*), dal polacco *Kraków*.

(e) (S) crivello sost. m. Mus. Piano forato di legno o di cartone, con funzione di sostegno, nel quale sono inserite le canne dell'organo in piedi sul somiere.

1826 Peter Lichtenthal, *Dizionario e bibliografia della musica*, trad. it. anonima, vol. I, Milano, Antonio Fontana, 1826, p. 219: CRIVELLO, s. m. Tavola con fori, fermata sul somiere dell'Organo, per i quali passano i piedi delle canne, servendo loro di sostegno acciò non cadano **1846** Massimino Vissian, *Dizionario della musica*, Milano, a spese di Massimino Vissian, 1846, p. 87: CRIVELLO (CRIBLE). Tavola con fori, che trovasi collocata sul somiere dell'organo; in siffatti buchi sono tenuti fermi i piedi delle canne d'organo perchè non possano cadere **1858** François Joseph Fétis, *La musica accomodata alla intelligenza di tutti*, trad. it. di Eriberto Predari, vol. II, Torino, Unione Tipografico-Editrice Torinese, 1858, p. 304: Crivello. Tavola con fori, fissa sul somiere dell'organo per i quali passano i piedi delle canne, servendo loro di sostegno acciò non cadano **1919** In «Rivista musicale italiana», XXVI (1919), p. 463: Rifare il crivello di legno che tiene le canne dritte **1941** In «Note d'archivio per la storia musicale», XVIII-XX (cfr. GRL, che non specifica il n. del vol.) (1941), p. 77: Crivello di legno, che deve sostenere tutti li registri di piombo **1960** In «L'organo», I (1960), p. 172: La forma originaria deve essere ricostruita sulla base dei fori delle stecche, del somiere e del crivello **1973** Corrado Moretti, *L'organo italiano*, Monza, Eco, 1973, p. 215: Sui somieri le canne sono tenute in equilibrio verticale da un sostegno detto crivello o falso somiere. È una leggera tavola di legno, sistemata parallela al somiere, con tanti fori quanti sono i sottostanti, ma di diametro maggiore **1991** Ennio Bassi, *Organi della Valle D'Aosta*, vol. II: *Strumenti*, Roma, «L'Erma» di Bretschneider, 1991 (cfr. GRL, che non indica il n. di p.), tav. 73: File di canne interne, disposte sul

crivello in cartone **1999** GRADIT (senza data) **2002** Tarcisio Ferrari, *L'organo Graziadio Antegnati della Collegiata di Bellinzona*, Bellinzona, Casagrande, 2002, p. 41: le bocche erano situate sotto il crivello, così come nell'organo coevo di Almenno San Salvatore **2009** Claudio Baima Rughet, *L'organo Concone della chiesa parrocchiale di Corio*, Cantalupa, Effatà, 2009, p. 71: Il restauro del crivello è stato molto meticoloso **2018** Francesco Nocerino, *Suoni da riscoprire. Antichi organi a canne di Ischia*, Napoli, Lulu.com, 2018, p. 14, nota 21: Il crivello è un piano ligneo forato che simile ad una rastrelliera consente di tenere le canne in piedi sul somiere.

= Lat. tardo *cribellu(m)*, dimin. di *cribrum* 'vaglio'.

(e) (R) (S) **cromametro** sost. m. Mus. Strumento per accordare i pianoforti.

1827 In «I teatri», I (1827), p. 119: *Il Cromametro, nuovo strumento dei signori Roller e Blanchet di Parigi [...]*. È desso una specie di monocordo a situazione verticale, il quale dà i suoni per mezzo di un martelletto disposto internamente, e che si muove con un ingegno simile a quello del gravicembalo **1878** *Nuova enciclopedia italiana*, a cura di Gerolamo Boccoardo, Torino, Unione Tipografico-Editrice Torinese, 1878, p. 956: CROMAMETRO (*art. mus.*) – Strumento inventato nel 1827 da Roller e destinato ad agevolare l'accordatura del pianoforte **1929** Nicola Basile, *Le origini delle cose*, Torino, Fratelli Bocca, 1929, p. 282: Cromametro. Questo strumento che serve per accordare il pianoforte senza l'aiuto della partizione, fu inventato da un certo Koller [sic] **1964** GRADIT (senza fonte).

= Comp. di *croma* e *-metro*.

(e) **cromaticità** sost. f. inv. Mus. Cromatismo.

1974 GRADIT (senza fonte).

= Deriv. di *cromatico* con *-ità*.

OSSERVAZIONI: i motori di ricerca non restituiscono attestazioni del sost. lemmatizzato, se non nell'accezione ottica del termine; piuttosto, per indicare lo stesso concetto musicale, si riscontra la presenza del sost. *cromatismo*.

(e) **(R)** **(S)** **cromorno** sost. m. Mus. Strumento aerofono di legno, ad ancia doppia e canneggio in parte conico e in parte cilindrico a forma di J, usato soprattutto nei secc. XVI e XVII.

1758 Jacques Lacombe, *Dizionario portatile delle belle arti*, trad. it. anonima, Venezia, Stamperia Remondini, 1758, p. 120: *Cromorno*, questa voce vien pure impiegata per significare l'*Oboè*

1826a GRADIT (senza fonte) **1826b** Peter Lichtenthal, *Dizionario e bibliografia della musica*, trad. it. anonima, vol. I, Milano, Antonio Fontana, 1826, p. 220: CROMORNO, s. m. Nome mutilato dal termine tedesco *krumphorn*, o *krumhorn*, che vuol dire *corno torto*. Martino Agricola ne dà l'incisione in un libro tedesco da lui pubblicato nel 1529 (seconda edizione 1547) a Wittenberga, presentandolo come un corno di bue torto con quattro buchi nella parte inferiore, locchè non verifica tutto ciò che del Cromorno fu detto da altri ne' tempi posteriori **1858**

François Joseph Féty, *La musica accomodata alla intelligenza di tutti*, trad. it. di Eriberto Predari, vol. II, Torino, Unione Tipografico-Editrice Torinese, 1858, p. 305: Cromorno. Nome mutilato dal termine tedesco *krumphorn* o *krumhorn*, che vuol dire *corno torto*. Era uno strumento in uso nei secoli xv e xvi, e che non è più in voga **1884** *Memorie della Regia Aca-*

cademia di scienze, lettere ed arti in Modena, Modena, Antica tipografia Soliani, 1884, p. 310: Ma dimenticavo un'osservazione del sopra citato P. Mersenne: egli assicura che il suono del *cromorno* e *tournebout* non sia aggradevole come quello delle solite cornamuse, e che questo strumento si fabbricava in Inghilterra **1929** Nicola Basile, *L'origine delle cose*, Torino, Fratelli Bocca, 1929, p. 283: Cromorno. Questo strumento a fiato si conosceva già nel secolo XIII. Era diffusissimo nel secolo XV. Poi cadde in disuso. Si ignora chi ne fu l'inventore **1937** In «L'illustrazione vaticana» (cfr. GRL, che non indica il n. del vol.) (1937), p. 670: Il cromorno basso ricorda molto il lituo etrusco ed anche il flauto frigio **1967** Luisa Cervelli, *Contributo alla storia degli strumenti musicali in Italia*, Bologna, Tamari, 1967, p. 49: Al cromorno, nella sua prima fase (sec. XIV–XV) viene spesso assimilato un altro individuo, affine ma non uguale, il «Platerspiel», nome che taluno ha perfino tradotto in italiano con «cromorno a capsula» **1987** Andrea Bornstein, *Gli strumenti musicali nel Rinascimento*, Roma, Franco Muzzio, 1987, p. 109: All'inizio del XVI sec. il cromorno era già molto popolare: Viridung e Agricola ne mostrano le tre taglie tipiche degli strumenti a fiato, con le stesse note base dei flauti **2000** Cristina Santarelli, *Musica e immagine. Introduzione all'iconografia musicale*, Torino, Trauben, 2000, p. 109: Denominato anche cornamuto torto, il cromorno è un aerofono ligneo ad ancia doppia incapsulata dalla caratteristica forma a manico di ombrello (da *krumm* = ricurvo e *Horn* = corno) e dal suono nasale e penetrante **2021** Mario Bortolotto, *Fogli multicolori*, Milano, Adelphi, 2021, ed. digitale:

Se passassi al clavicordo, al virginal; se col tempo ti lasciassi tentare dalla ribeca, dalla dulciana, dal cromorno?

2. Registro d'organo.

1758 Jacques Lacombe, *Dizionario portatile delle belle arti*, trad. it. anonima, Venezia, Stamperia Remondini, 1758, p. 120: *Cromorno*, è questo un tuono d'organo ad anche, accordato su la tromba all'unisono; e che ne è diverso in quanto i suoi tubi vengono a formare perfetti Cilindri, dove quei della tromba son con i rovesciati **1769** Francesco Grisellini, *Dizionario della arti e de mestieri*, vol. VI, Venezia, Modesto Fenzo, 1769, p. 22: Il cromorno è un concerto all'unisone della trombetta, avvegnacchè non abbia più di quattro piedi; locchè deriva dall'essere le sue canne fatte a maniera di cilindri allungati, e non dilatati in forma di cono, o di cornetto, come que' della trombetta; la loro linguella è di una grossezza, e di una lunghezza proporzionata al suono, che deggion produrre. Avvi un cromorno nel positivo, uno nel grand'organo, ed un altro nella tastatura dell'eco. Il cromorno del positivo è quello che serve nelle suonate chiamate di piva **1826a** GRADIT (senza fonte) **1826b** Peter Lichtenthal, *Dizionario e bibliografia della musica*, trad. it. anonima, vol. I, Milano, Antonio Fontana, 1826, p. 220: CROMORNO, s. m. [...] Sotto a questo nome si comprende anche un Registro d'Organo d'otto piedi; le sue canne sono di lingue di forma cilindrica, ed imitano il Fagotto o il Violoncello **1914** Arnaldo Bonaventura, *Manuale di storia della musica*, Firenze, Giusti, 1914, p. 53: A poco a poco s'introdussero nello strumento miglioramenti notevoli: si aggiun-

sero altri registri, quali il *bassone*, l'*oboe*, il *cromorno*, la *voce umana* ed il *tremolo*: si determinarono in misura fissa le proporzioni delle canne **1954** In «L'orchestra», (cfr. GRL, che non indica il n. del vol.) (1954), p. 81: cromorno e arpa flauto dritto, organo portatile e tromba marina ed altre combinazioni del genere **1982** In «L'organo», (cfr. GRL, che non indica il n. del vol.) (1982), p. 94: l'attuale cromorno, ad esempio, è dovuto senz'altro alla loro mano **2003** In «L'organo», XXXV (2003), p. 189: i Tedeschi inventarono vari altri registri come il cromorno, l'oboe, ed il fagotto.

= Dal fr. *cromorne* 'id.', a sua volta dal ted. *Krummhorn*, comp. di *krumm* 'curvo' e *Horn* 'corno'.

(e) (R) (S) **crotta** sost. f. Mus. Antico strumento ad arco di origine celtica, a tre o sei corde, diffuso nell'alto medioevo, a forma di lira, usato dai trovatori e dai bardi.

1886–1887 *Atti del Reale Istituto veneto di scienze, lettere ed arti*, vol. V, Venezia, Tipografia Antonelli, 1886–1887, p. 1329: poichè non solo il popolo accompagnava le sue cantilene con istrumenti, ma taluni di essi introdotti in Italia o modificati in seguito alle invasioni nordiche, per es. la crotta, lasciano intendere per la loro struttura come gli accompagnamenti si facessero anche con due o più note unite in rozze armonie **1914** Arnaldo Bonaventura, *Manuale di storia della musica*, Firenze, Giusti, 1914, p. 45: La viola che generò più tardi il violino, secondo alcuni sarebbe derivata dall'antica *Crotta* (*Crowth*) dei popoli celtici **1927** In «Rivista musicale italiana», XXXIV (1927), p. 394: Il violino. La sua pretesa discenden-

za dalla crotta **1940** GRADIT (senza fonte) **1942** Franz Farga, *Storia del violino*, trad. it. di Giuseppina Ripamonti Perego, Milano, “Corbaccio” dall’Oglio, 1942, p. 17: Essi avevano preso la Crotta dei celti, perché certamente anche arpisti e suonatori di violino erano venuti nel paese con Vinifredo Gallo, l’apostolo celtico che portò ai germani la fede cristiana **1967** Franco Abbiati, *Storia della musica*, vol. I, Milano, Garzanti, 1967, p. 320: si distinse dai similari strumenti a cassa piatta chiamati ribecche, rebecche, rubecche e in genere più affini alla vecchia crotta celtica **1974** Luigi Lanàro, *La liuteria classica e il liutario moderno*, Padova, Zanibon, 1974, p. 69: La crotta è stata chiamata col nome di arpa dai germanici ed era suonata a plettro **1981** In «Giornale di fisica», XXII (1981), p. 134: Crotta a sei corde di cui, a sinistra, le due corde di bordone, in uso alla fine del secolo XVIII **2000** Arnaldo Bonaventura, *Storia del violino, dei violinisti e della musica per violino*, Milano, Lampi di stampa, 2000 (ristampa anastatica dell’edizione Hoepli del 1933), p. 7: E poichè già il Doni aveva affermato che gli strumenti ad arco derivano dai due tipi greci della *Lyra* e della *Cythara*, la prima delle quali aveva fondo *piatto* mentre la seconda lo aveva convesso, ne deducono che dalla *Lyra* derivasse la *Crotta*, dalla *Cythara* la *Lira ad arco* generatrice poi della *Ribeca* e della *Giga*, aventi com’essa fondo convesso, mentre dalla *Crotta*, a fondo piatto, sarebbero discese la *Vielle*, la *Rota*, la *Viola* e, per conseguenza, il violino **2012** Paolo Paglia, *Una breve storia della musica*, Bucino, Booksprint, 2012, ed. digitale: a corde strofinate sono anche la *ribeca*, di forma simile al liuto, e la *crotta* o *rotta*,

munita di un numero di corde variabile da cinque a otto e diffusa soprattutto nelle Isole britanniche **2020** Giorgio Graziosi–Stefano Graziosi, *Il violino e la sua grande famiglia*, Roma, Bibliotheka, 2020, ed. digitale: Esso si trova già, ad esempio, in uno strumento ad arco (secondo alcuni di provenienza asiatica, secondo altri inventato nel Galles intorno al VII secolo), la *crotta*, che risulta assai usato, insieme all’arpa, dai popoli del nord Europa di stirpe celtica e germanica.

= Dal lat. tardo *chrōtta(m)*, di origine celtica.

csarda → czarda

(e) (S) cuivré sost. m. inv. Mus. Effetto timbrico metallico che si ottiene negli ottoni (spec. nel corno) soffiando l’aria con violenza in modo da far vibrare non solo la colonna d’aria ma anche l’intero strumento.

1970 GRADIT (senza fonte) **1983** Ermanno Briner, *Le sorgenti del suono*, vol. I, Locarno, Pedrazzini, 1983, p. 54: Sono possibili pure caratteristici effetti di colore, come il «*cuivré*» penetrante che si ottiene con il corno **1988** *Xenakis*, a cura di Enzo Restagno, Torino, EDT, 1988, p. 249: il movimento si immobilizza a battuta 208 su un Si *cuivré* tenuto dal corno **1991** Anthony Baines, *Gli ottoni*, trad. it. di Renato Meucci, Torino, EDT, 1991, p. 112: il famoso effetto *schmetternd* (*cuivré*) che metteva in vibrazione il metallo dello strumento **2008** Samuel Adler, *Lo studio dell’orchestrazione*, trad. it. di Lorenzo Ferrero, Torino, EDT, 2008, p. 365: *Cuivré* brassy (ingl.) Termine molto diffuso per indicare un suono metallico e duro, realizzato attraverso una

maggiore tensione del labbro, l'emissione di più fiato e un attacco più tagliente, tutte cose che fanno vibrare il metallo dello strumento.

= Voce fr. 'id.', propr. 'del colore del rame', deriv. di *cuiivre* 'rame'.

(S) **cumbè** sost. m. inv. Mus. Tipo di danza moresca.

1956a GRADIT (senza fonte) **1956b** *Enciclopedia dello spettacolo*, vol. III, Roma, Unedi-Unione editoriale, 1956, p. 193: alle canzoni di tipo andaluso C. aggiunse una danza eseguita da negri (*cumbé*) e un pezzo eseguito da mori, col ritornello «*zalá, zalá, zalá, melé*» (da una melodia moresca).

= Voce sp. 'id.', di origine discussa.

OSSERVAZIONI: i motori di ricerca sembrano restituire solo l'attestazione esemplificata, che prob., data la coincidenza cronologica, sarà la fonte della datazione fornita dal GRADIT.

(e) (R) (S) **cumbia** sost. f. Mus. Musica e danza popolare originaria della Colombia.

1967 Benedetto Fedele, *Il Panama. La fondazione francescana abruzzese*, s.l., s.e., 1967, p. 26: Il tutto è allietato da canti popolari e da danze tradizionali ancora molto amate, quali la tamborito, la cumbia e il punto, le ballerine in polliera e i ballerini in montùmo, al ritmo di chitarre, violini e tamburi **1979** In «Panorama» (cfr. GRL, che non indica il n. del vol.), (1979), p. 3: Ma qui ci sono altri carnevali (di Bahia, di Veracruz, di Orura, di Barranquilla) e altri ritmi: quelli della batucada, della bamba, della cumbia, eccetera **1980** In «La Civiltà cattolica», II (1980), p. 102: *samba, bamba, cumbia* dalle feste di carnevale dell'America Latina **1983**

GRADIT (senza fonte) **1997** Massimo Carlotto, *Il mistero di Mangiabarche*, Roma, Edizioni e/o, 1997, ed. digitale: Una di loro lo prese per mano e lo trascinò sulla pista a ballare al ritmo di una cumbia **2003** Silvio Contolini, *Il canto della pachamama. Tradizioni musicali delle Ande*, Firenze, Polistampa, 2003, p. 130: La *cumbia andina*, detta anche *música chicha* in senso dispregiativo (musica popolare di basso livello), nacque a Lima (Perù) negli anni '80 del XX secolo ad opera di gruppi musicali emergenti che facevano musica di fusione, diventando subito di gran moda fra i giovani sudamericani **2009** Jens Porup (Lonely Planet), *Colombia*, trad. it. anonima, Torino, EDT, 2009, p. 36: La cumbia nacque in un contesto rurale ed è ancora diffusa nelle campagne, dove viene suonata da gruppi locali nei piccoli villaggi **2017** John Noble (Lonely Planet), *Messico*, trad. it. anonima, Torino, EDT, 2017 (cfr. GRL, che non indica il n. di p.): Due tipi di musica da ballo – il *danzón*, originario di Cuba, e la *cumbia*, proveniente dalla Colombia – si sono addirittura radicati più profondamente in Messico che nei loro paesi d'origine.

= Voce sp. 'id.', di origine discussa.

(e) (R) (S) **czarda** (*ciarda, csarda*) sost. f. Mus. Danza popolare ungherese in tempo binario, dall'andamento inizialmente lento e malinconico e via via sempre più vivace e quasi frenetico nel finale, diffusa in Europa nella seconda metà dell'Ottocento.

1868 In «I romanzieri italiani e stranieri», I (1868), p. 119: Bellissima nel rimanente del libro è la pittura della *Csarda*, celebre danza ungherese di cui i zingari suonano la melodia

- selvaggia **1878** In «Emporio pittoresco», XV (1878), p. 36: La *Czarda* ungherese e i suonatori zingani **1879** *L'Esposizione di Parigi del 1878 illustrata*, Milano, Sonzogno, 1879, p. 127: È la *czarda* ungherese, e sopra un palco vediamo gli zingani **1892** GRADIT (senza fonte) **1934** Armando Giordana, *Almanacco degli scrittori nostri di oggi e di domani*, Roma, Edizioni dell'Ateneo (Quaderni di Athena), 1934, p. 71: L'orchestrina di bordo, dopo una *czarda* ungherese e una *nenia* russa, aveva intonato una canzonetta napoletana, e sebbene il mare fosse calmissimo, qualcuno era stato preso da odiosi disturbi **1947** In «Il Dramma» (cfr. GRL, che non indica il n. del vol.) (1947), p. 37: Fu la slanciata «silhouette» di Zakouskine, avventuriero in tuba color tortora, primo Novecento, che nel Bosco sacro ballava la *czarda* con Lyda Borelli **1953** Franco Silvestri, *L'inferno dei vivi. La tragedia cecoslovacca, con fotodocumentazione*, Perugia, Urbani, 1953, p. 206: In quel momento stava accompagnando una frizzante e genuina «ciarda» ungherese, suonata da un violino stridulo ed infuocato **1968** Maria Arcangeli, *Così regnò Vittoria*, Milano, Gastaldi, 1968, p. 285: il Bolero, la Giga, le Danze Tartare, il Flamenco, la *Czarda* **1977** In «Il Caffè», XXII (1977), p. 23: Lála e Laura ballarono una *csarda* **1982** Remo Ceserani-Lidia De Federicis, *Il materiale e l'immaginario*, Torino, Loesher, 1982, p. 422: il medesimo mondo stilizzato si ripete, e ci si avvicina a passo di polca o di *czarda* al crollo finale **1986** Luigi Della Croce, *Ludwig Van Beethoven. Le nove sinfonie e le altre opere per orchestra*, Roma, Studio Tesi, 1986, p. 355: il coro intona un tema di *csarda* **1991** Enrico Giacobelli, *La commedia del desiderio*, Roma, Gremese, 1991, p. 113: il brano iniziale è quasi sempre una *csarda*, quello conclusivo un valzer **1998** *Nazionalismo e cosmopolitismo nell'opera fra '800 e '900*. Atti del III Convegno internazionale Ruggero Leoncavallo nel suo tempo (Locarno, Biblioteca cantonale, 6–7 ottobre 1995), a cura di Lorenza Guiot–Jürgen Maehder, Milano, Sonzogno, 1998, p. 118: La sua voce si staglia sopra la prima parte di una *czarda*, sul tema lento e triste denominato *lassu*, sospeso tra Re minore e La minore, mentre tace nelle due parti seguenti a tempo veloce e sincopato **2010** *Gustav Mahler. Il mio tempo verrà. La sua musica raccontata da critici, scrittorie interpreti. 1901–2010*, a cura di Gastón Fournier–Faccio, trad. it. di Clelia Parvopassu–Giangiorgio Satraggi–Daniele Torelli, Milano, Il Saggiatore, 2010, p. 354: con un sentore di *ciarda* ungherese, uno scialbo accompagnamento pizzicato come di chitarrino e motivi ripetuti **2018** Giorgio Caponetti, *Il grande Gualino. Vita e avventure di un uomo del Novecento*, Torino, UTET, 2018, ed. digitale: Dopo la *czarda*, intonarono una struggente musica che evocava accenti zingari, ebraici, danubiani **2021** Guillermo Martínez, *La serie di Oxford*, trad. it. di Valeria Raimondi, Venezia, Marsilio, 2021, ed. digitale: Stavano provando quella che pareva essere una *ciarda* di Liszt **2022** Roberto Franchini, *L'ultima nota. Musica e musicisti nei lager nazisti*, Bologna, Marietti 1820, 2022, ed. digitale: Lui la vide ballare una *czarda* per ottenere qualcosa da mangiare, forse solo per sé, forse anche per la sua famiglia.
= Dall'ungherese *csárdás*, propr. 'danza che si esegue in un'osteria'.

1.2. *Latinismi non adattati (lettera A, parziale, terza serie)*¹

ABSTRACT: *This article is a miscellaneous collection that continues the reconstruction of the history of the countless Latin words and phrases that have penetrated the Italian language at various levels and at different times. It also clarifies their prevailing areas of use through selected examples.*

(E) (e) (R) accessit sost. m. inv. Riconoscimento dato un tempo nei concorsi o negli esami scolastici a chi si avvicinava maggiormente alla votazione premiata.

1766 In «Corrier Letterario», 14 giugno 1766, p. 5: la Società ha aggiudicato il premio alla dissertazione del Sig. DAVID Medico a Parigi, e ha accordato una medaglia d'argento al Sig. L. BIKKER Medico di Rotterdam, come all'Autore della Dissertazione ch'ha meritato l'*accessit* **1795** In «Memorie della Reale Accademia di Scienze, Belle Lettere ed Arti di Mantova», I (1795), p. LXX: Tanto i premiati, quanto quelli che avranno meritato l'*accessit*, otterranno un'onorifica patente dei Socj della Classe **1811** Gian Alfonso Oldelli, *Continuazione e compimento del Dizionario storico-ragionato degli uomini illustri del Canton Ticino del padre lettore Gian Alfonso Oldelli da Mendrisio*, Lugano, Veladini, 1811, p. 71: ottenne il primo *accessit*, cioè fu giudicata la migliore di quante erano state presentate al concorso dopo quella che è stata premiata **1832–1836** Giuseppe Vedova, *Biografia degli scrittori padovani*, vol. II, Padova, Minerva, 1832–1836, p. 78: Memo-

ria a cui fu giudicato l'*accessit* dalla Società Italiana delle Scienze nel 29 novembre 1814 **1863** Pietro Fanfani (TB, s.v. *accessit*) **1890** Costantino Arlia (GDLI, s.v. *accessit*) **1926** Giuseppe Rigutini – Giulio Cappuccini (GDLI, s.v. *accessit*) **1941** Luigi Biagi, *L'Accademia di belle arti di Firenze*, Firenze, Le Monnier, 1941, p. 134: L'*accessit* consistente in una medaglia d'incoraggiamento sarà conferito al concorrente che ottenga un voto in meno di quelli dati al premiato **2007** GRADIT (senza datazione).

(n) 2. Relig. Nuovo ballottaggio nelle elezioni pontificie.

1817 Giuseppe Mainati, *Croniche ossia memorie storiche sacro-profane di Trieste*, tomo II, Venezia, Picotti, 1817, p. 279: Siccome nessuno aveva il numero sufficiente, fu d'uopo venire a ciò che si chiama l'*accessit* [...]. In tal modo fu eletto Papa il celebre Enea Silvio già vescovo di Trieste, in età di 53 anni, a' 17 d'agosto 1458 **1845** Jean Marie Vincent Audin, *Storia di Leone decimo del Signor Audin; tradotta dal francese*, vol. I, Milano, Resnati, 1845, pp. 411–412: Il compromesso, l'adorazione, lo scrutinio, l'*accessit* o accesso erano altre volte i quattro modi usati per l'elezione di un Pontefice [...]. Quando allo scrutinio trovavasi mancare un voto o due, acciò la elezione fosse valida, allora i cardinali passavano all'accesso, cioè, continuando la seduta, supplivano a quelle voci con ischede che dicevano: *accedo ad idem*; questo era l'*accessit* o accesso **2003** Giancarlo Zizola, *Il Conclave. Storia e Segreti*, Roma, Newton Compton, 2003, s. n. di p. (GRL): L'elezione in concreto avveniva nel modo seguente. I cardinali *scrutatores* leggevano dapprima

¹ Serie precedenti in «AVSI» I, 2018, pp. 127–151 e IV, 2021, pp. 51–61. L'autore di ogni singolo lemma è indicato in calce al medesimo.

i voti diretti [...]. Alla fine ciascuno rilevava chiaramente quali erano i nomi preponderanti. Prima di passare ad una nuova votazione si poteva rinnegare il proprio voto e assegnarlo ad uno dei nomi preponderanti. Ciò veniva chiamato l'*accessit* e costituiva il secondo momento dello scrutinio.

= Voce lat. mod. *accessit*, propr. 'si avvicinò' (indic. perf. di *accedere* 'avvicinarsi, accedere'), verosimilmente attraverso il francese *accessit* (che nella prima accezione è databile al 1690: TLF). Per la seconda accezione si può ipotizzare un influsso dell'ingl. *accessit* (per cui l'OED segnala un esempio d'autore del 1723) o del fr. *accessit* (sinonimo di *accessus* nell'accezione religiosa già in Jean François de Lacroix, *Dictionnaire historique des cultes religieux établis dans le monde* [...], s.l., Chez F. J. Desoer, 1772, pp. 20–21: GRL). L'assunzione del significato religioso da parte di *accessit* sarà stato senz'altro facilitato dalla preesistenza di *accessus*, indicante quel tipo di ballottaggio sin dal 1566 (LEI s.v. *accessus*; la prassi fu poi abolita nel 1904: *ibid.*).

[Angela Gedeone]

(e) **accidens** sost. m. inv. Filos., Log. Accidente (caso, circostanza fortuita).

2004 GDLI-2004 (senza ess.)
2007 GRADIT (senza datazione).

(n) **2.** Dir. Accidente (caso, circostanza, contingenza).

1869 Luigi Borsari, *Il codice italiano di procedura civile*, parte I, libro I, titolo II, capo I, sezione IV «Disposizioni relative agli stranieri», annotazioni all'art. 106, Torino-Napoli, Unione Tipografico-Editrice Torinese, 1869, p. 142: Vera sorpresa, poiché dipende da un *accidens*: transitando per un paese d'Italia con tutt'altra mente che di vincolarsi alle sue leggi iudiziarie, si vede condotto ai tribunali **1877** Luigi Borsari, *Commento del codice civile italiano*, III,

parte II, titolo IV, art. 1122, Torino, Unione Tipografico-Editrice Torinese, 1877, p. 238: la continuità del servizio è un *accidens* di cui la legge non fa parola, ed io sono persuaso che il punto decisivo consista nel vincolo della perpetuità, troppo contrario alla libertà personale nel cui interesse è scritta questa legge **1887** Pietro Ellero – Filippo Serafini, in «Archivio giuridico», XXXVII (1887), p. 166: ma allora questo cambiamento del titolo sarà una modalità, un *accidens*, e potrà verificarsi o no secondo il capriccio dei diversi legislatori **1889** *Verbali della commissione istituita con Regio decreto 13 dicembre 1888 allegati alla relazione con la quale il ministro guardasigilli (Zanardelli) presenta il codice penale a S. M. il Re nell'udienza del 30 giugno 1889*, Stamperia Reale – D. Ripamonti, 1889, p. 190 (GRL): Il vocabolo *indipendente* esaurisce il concetto interamente, perché spiega essere necessario che il reato sia stato interrotto per volontà altrui, per un *accidens* estraneo, casuale, impreveduto **1896** *Atti del Parlamento italiano sessione 1895–96–97 [...] Dal 28 aprile al 4 giugno 1896*, Roma, Tipografia della Camera dei Deputati, 1896, p. 4177 (GRL): di assicurazione non si doveva parlare che pel *caso* fortuito, per l'*accidens* **1905** Giovanni Lomonaco, *Trattato di diritto internazionale pubblico*, Napoli, Jovene, 1905, p. 203: Il fatto che le autorità sociali si siano frazionate tra loro la dominazione dei territori, è una *contingenza* (un *accidens*) che non muta la loro primitiva ragione di essere **1969** In «Giustizia civile», XIX, parte I (1969), pag. 631 (GRL): La causa del *vitium* (sia esso derivante dallo stato difettoso del suolo, sia da un *accidens extrinsecus*) restava estranea, come già detto, alla valu-

tazione del giudice per l'esperibilità dell'azione.

(n) 3. Dir. Accidente (incidente).

2011 Marco Monzani, *Manuale di psicologia giuridica. Elementi di psicologia criminale e vittimologia*, cap. 24, libreria universitaria.it, 2011, p. 428 e seg. (GRL): Analizzeremo poi il principale strumento d'indagine per discriminare tra le diverse possibili cause di morte (omicidio, suicidio, *accidens*).

= Voce lat. mod. *accidens*, part. pres. neutr. di *accidēre* 'accadere, capitare'. Il participio neutro sostantivato è attestato per la prima volta in Seneca (*Epist.*, LVI, 12) nella forma del neutro plurale *accidentia* come calco del greco *tá symbebēkóta* (sing. *tó symbebēkós*, part. perf. neutr. di *symbainō* 'accadere, capitare') che presenta un duplice significato: quello più generico di 'avvenimenti contingenti' e quello filosofico, di matrice aristotelica, di 'accidenti' in opposizione ontologica al termine *substantia* (gr. *ousía*); nella sua accezione filosofica il termine sarà utilizzato ampiamente dalla filosofia Scolastica e da S. Tommaso. Sarà poi utilizzato col medesimo significato, ma nella forma volgarizzata *accidente*, a partire dal XIII secolo (1282, Ristoro d'Arezzo: GDL). Il significato di 'accidente, evento fortuito', invece, è attestato dal XIII secolo (av. 1294, Guittone: DELI²). In ambito tecn. giurid. è usato nella duplice accezione di 'caso, circostanza' e in epoca recente di 'accidente (incidente)'. In inglese, invece, *accidens* è attestato nella forma adattata *accidence* a partire dal 1395 in accezione filosofica, av. 1398 nell'accezione di 'evento fortuito e inaspettato' (OED). In francese è attestato col medesimo significato, nella forma adattata *accident*, dal 1951 (TLF).

OSSERVAZIONI: Nell'accezione 2 l'es. del 1969 è stato mantenuto in quanto l'aggiunta dell'aggettivo latino *extrinsecus* è palesemente estemporanea (l'autore usa il maschile, là dove il latino esigerebbe il neutro, e per eccesso di zelo la lingua latina, là dove avrebbe potuto usare l'aggettivo italiano *estrinseco*).

[Silvano Arnone]

(e) (S) ad abundantiam loc. avv. In abbondanza, in sovrappiù.

1685 Giorgio Crivelli, *Cronica del Carmine di Milano eretto in Porta Comasca*, Milano, Gagliardi, 1685, p. 461: ma perche l'Apparato è compito non ammette altri quadri, che alcuni pochi seguenti già provediti *ad abundantiam* in ornamento uguale di qualche vacante spatio, e Capella della medema Chiesa **1738** Benedetto Rogacci, *Dell'uno necessario. Parte seconda*, Venezia, Bagliioni, 1738, p. 479: piacemi nondimeno fare un passo in avanti, e mostrare *ad abundantiam*, ch'essa, né pur considerata secondo il preciso suo esser naturale, è sì orrida, come molti nella lor fantasia se la fingono **1761** *Il Corrier Zoppo. Con quattro lettere di risposta all'Autore delle riflessioni sul Memoriale dato al Papa dal Padre Generale de' Gesuiti*, tomo XVIII, s.l., Per Gino Bottagriffi, 1761, p. 104: avendo in mente molte altre cose da scrivervi (*ad abundantiam* però, a dirla pedantesamente) per confutar minutissimamente il libello **1833** *Dizionario classico di medicina interna ed esterna*, tomo XII, Venezia, Antonelli, 1833, p. 433: Nel secondo caso abusò del metodo opposto: salassò *ad abundantiam* il ferito, già per sé stesso di debole costituzione **1881** In «Archivio di psichiatria, scienze penali ed antropologia criminale», vol. II (1881), p. 82: Le cifre poi sui reati contro la moralità io le misi *ad abundantiam* [...]. Li misi *ad abundantiam*, perché, per la parte in essi compresa dei reati contro la famiglia, essi mi davano un'altra riconferma **1939** *Atti I convegno piemontese di tisiologia*, Torino, Edizioni «Fronte unico antitubercolare», 1939, p. 60: deve valersi solo della sintomatologia clinica generale, e allorquando sono cessati tutti i sintomi

deve continuare per un certo periodo di tempo non definibile, ma *ad abundantiam* **1961** GDLI (senza ess.).

2. loc. avv. Dir. Per indicare prove a sostegno di una tesi già ampiamente dimostrata, ma che si vuole provare con maggiore ampiezza ed evidenza.

1879 In «Annali della giurisprudenza italiana», vol. XIII (1879), p. 294: anziché di errore radicale e grossolano, il quale sarebbe poi escluso (come osserva *ad abundantiam* il tribunale) dal confronto della stessa stima **1956** In «Il Consiglio di Stato» (parte prima), 1956, p. 278: sia detto, *ad abundantiam*, che dalle premesse del R.D. 19 aprile 1934, esibito dai ricorrenti, non risulta che contro il piano particolareggiato essi avessero proposto reclamo.

= Loc. lat. mod. *ad abundantiam* 'id.', almeno cinquecentesca: cfr. *Ecclesiasticae historiae libri decem et octo*, Basileae, Ex officina Joannis Oporini, 1553, p. 909: «Eas autem divitias et copias amplas sibi esse putabat, si prolixè non solum ad necessitatem, sed etiam ad abundantiam alijs largiretur». Nella prima accezione gli esempi di ambito medico (cfr. 1833 e 1939) mostrano una certa continuità, lasciando forse intravedere un valore tecnico.

[Domenico Passarelli]

(e) (S) ad acta (*ad actum, ad actus*) loc. agg. inv. Specificamente nominato, incaricato di compiere, di portare a termine atti amministrativi e simili.

1815 Gaetano Senoner, *Manuale per giudici, avvocati, ed altri che intendono applicarsi al foro non che per regj impiegati nelle province di sua maestà imperiale reale apostolica in Italia*, tomo III, Venezia, Pietro Zarletti, 1815, p. 95: Si intimi, ed accordata la chiesta Stima dell'oppignorata Casa situata a S... al N... [...] di ragione della Controparte, si deputa in Commissario *ad actum* il Segretario:

[...] // FORMULA DEL DECRETO/
Al Commissario *ad actum* **1817**

In «Giornale della provincia bresciana», semestre I, n. 20, Brescia, 15 maggio 1817, editto n. 942: Il deliberatario dovrà osservare le seguenti condizioni [...]

I. L'aggiudicatario dovrà depositare nelle mani del Commissario *ad acta* il prezzo dell'aggiudicazione il quale lo verserà nell'ufficio dei depositi **1982**

In «Rivista giuridica dell'edilizia» (relativa all'anno 1981), Milano, Giuffrè, 1982, p. 209 (GRL): l'autore dichiara di riprendere uno spunto del Consigliere di Stato Corrado Calabro. L'espressione «commissario ad actus» si legge ora nella massima di CdS V, 16.10.1981 n. 446 **1987**

GRADIT (senza fonte): commissario ad acta **1997**

In «Giurisprudenza italiana: con repertorio generale annuale di giurisprudenza, dottrina e legislazione» (Torino, UTET), 1997, p. 111 (GRL): Il Ministro di grazia e giustizia nominato commissario *ad acta* non è legittimato al conflitto tra poteri in quanto agisce come sostituto del giudice [...] **2004**

GDLI-2004 (senza ess.) **2010** DE-

CRETO LEGISLATIVO 2 LUGLIO 2010, n. 104 (in «G.U. n. 156 del 7 luglio 2010–Suppl. Ord. n. 148 – in vigore dal 16 settembre 2010»), *Attuazione dell'articolo 44 della legge 18 giugno 2009, n. 69, recante delega al governo per il riordino del processo amministrativo*, Libro I (*Disposizioni generali*), Titolo I (*Principi e organi della giurisdizione amministrativa*), Capo VI (*Ausiliari del giudice*), Art. 21 (Commissario *ad acta*): 1. Nell'ambito della propria giurisdizione, il giudice amministrativo, se deve sostituirsi all'amministrazione, può nominare come proprio ausiliario un commissario *ad acta*.

= Loc. lat. mod. adoperata facendola precedere da una carica amministrativa (ammi-

nistratore, curatore, procuratore, ecc.), prevalentemente nell'espressione *commissario ad acta*. La forma *ad actum* è attestata dall'inizio dell'Ottocento (1815); la forma *ad acta* (attestabile per la prima volta nel 1817) è utilizzata in modo più frequente a partire dalla seconda metà del XX secolo e troverà ufficializzazione sul piano giuridico-istituzionale a partire dal 2010 (D.L. n. 104 del 2 luglio). Sono attestabili casi estemporanei di sintagma 'sost. + loc. agg.' completamente in latino (ad es. *commissarius ad acta* in Mario Montorzi, *Giustizia in contado: studi sull'esercizio della giurisdizione nel territorio pontederese e pisano in età moderna*, Edifir., 1997, pp. 41–42: GRL). Attestata dalla fine del XX secolo la locuzione *commissario ad actus*. Oggi prevale l'utilizzo della locuzione nella forma *ad acta*. *Ad acta* non è registrato nella principale lessicografia inglese, francese, spagnola e tedesca, ma tramite GRL risulta utilizzato in sintagma con una carica politico-amministrativa, come in italiano: *commisary ad acta* in ingl. dagli anni Ottanta/Novanta del Novecento; in fr. *procurateur ad acta* nel 1770, *commissaire ad acta* nel 1983, con uso della variante *ad actus* nel corso del Novecento; *comisario ad acta* in sp. solo nel 2005; *procurator ad acta* in ted. a partire dal 1700. Salvo reperire attestazioni latine anteriori a tutte le lingue prese in esame, si potrebbe ragionevolmente ipotizzare per l'italiano un'origine dal fr. o dal ted., che presentano la loc. in data anteriore.

[Silvano Arnone]

(e) (S) ad interim loc. agg. inv. Che ricopre temporaneamente una carica vacante.

1857 *Documenti ufficiali della corrispondenza del governo di S. M. siciliana con quello di S. M. britannica riguardante i due macchinisti del Cagliari, Watt e Park*, Napoli, Tipografia del giornale ufficiale, 1858, p. 6: Il Signor Barbar, Console *ad interim* di S.M. Britannica **1998** Marianne Mahn-Lot, *Bartolomeo de Las Casas e i diritti degli indiani*, Milano, Jaka book, 1998, p. 138: A Marroquín era stato chiesto, in data 23 febbraio 1543, di

non fungere più da sostituto *ad interim* del Chiapas **2007** GRADIT (senza datazione) **2017** Mauro Pavesi, *Storie segrete della storia di Milano: aneddoti, curiosità, misteri e leggende della città ambrosiana*, Roma, Newton Compton, 2017 (GRL, s. n. di p.): Nell'anno 47, anche il futuro cesaricida, Marco Giunio Bruto, era stato a Milano, come propretore della Gallia Cisalpina. Era stato scelto, come suo sostituto *ad interim*, dallo stesso Cesare.

(S) 2. loc. avv. Temporaneamente.

1784 In «Notizie del mondo», XVI (1784), p. 464 (GRL): Per l'Atto che provvede *ad interim* a una Cura vacante fintantochè non ne sia disposto **1850** In «Il Diavoletto. Giornale diabolico, politico umoristico, comico, critico e pittorico» (Trieste), n. 92, 1850, p. 368: Il generale Calanga [...] rimase sorpreso non poco nel venire a notizia giorni fa [...] che un ordine di S. M. gl'ingiungeva di cessare dalla sua carica. Il generale Vigil de Guinanes è nominato *ad interim* per succedergli **1989** In «Storia contemporanea», vol. XX (1989), p. 127 (GRL): si diffuse un forte malcontento anche nel *Chukensō* navale contro Shimada, che fu ulteriormente accresciuto quando il ministro assunse, *ad interim*, la carica di capo di Stato Maggiore **2014** Gian Piero Iaricci, *Istituzioni di diritto pubblico*, Santarcangelo di Romagna, Maggioli, 2014, p. 283: può accadere che, in caso di morte, dimissioni o impedimento del precedente titolare, ad un Ministro venga assegnato temporaneamente anche un secondo dicastero, che verrà retto *ad interim*.

(n) 3. loc. agg. inv. Temporaneo.

1970 Sara Volterra, *L'indipendenza del giudice negli stati degli Stati Uniti d'America*

rica, Milano, Giuffrè, 1970, p. 406: I dati che abbiamo sull'incidenza delle nomine *ad interim* – anche se incompleti – indicano che queste nomine sono più comuni in certi Stati e meno comuni in altri **1999** Maurice Aymard –Francisco Delich, *Cultura del lavoro e disoccupazione: Unione europea e Mercosur*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 1999, p. 85: La definizione di lavoro *temporaneo* comprende due diversi tipi di contratto: quello a tempo determinato, stipulato tra impresa e lavoratore, e quello *ad interim*, in cui l'impresa passa attraverso la mediazione di un'agenzia, la quale mette a disposizione il lavoratore per un periodo specificato **2005** Federico Del Giudice, *Il latino in tribunale. Brocardi e termini latini in uso nella prassi forense*, Edizioni Simone, 2005, p. 22: Si ricorre alla reggenza *ad interim* nei casi di temporanea assenza del titolare dell'ufficio; con il ritorno di questo ultimo viene a cessare la reggenza *ad interim*.

= Loc. lat. mod. *ad interim* 'frattanto, nel frattempo'. Viene utilizzata inizialmente come avverbiale, successivamente, almeno dagli anni Cinquanta dell'Ottocento comincia ad essere utilizzata come aggettivale in riferimento ad una carica istituzionale (console, ecc.). La locuzione aggettivale assume poi anche il significato (n. 3 sopra) di 'temporaneo', spesso accompagnato ad un sostantivo di ambito politico-amministrativo (nomina, lavoro, ecc.). Attestata anche in inglese con duplice accezione: loc. avv. dal 1701, loc. agg. dal 1806 (cfr. OED). In francese è attestabile dal 1760, in tedesco dal 1719, in spagnolo dal 1822 (cfr. GRL). Per l'italiano si può ipotizzare l'origine da una delle lingue con datazione anteriore.

[Silvano Arnone]

(n) **ad referendum** loc. agg. inv. Preposto o finalizzato alla discussione ed eventuale accettazione di una

proposta altrui, per lo più in subordine alla consultazione con i propri superiori.

1755 In «Nuovo regolamento dell'ordine giudiziario per le riunite principali contee di Gorizia e Gradisca», s. n. di vol. (1755), p. 13 (GRL): tale processo, collazionato che sia, dovrà essere dallo spediteore presentato al signor preside, acciocché questi lo consegnhi ad un Signor Consigliere ad referendum **1803** In «Atti ufficiali relativi ai preliminari di pace ed al trattato di Amiens», s. n. di vol. (1803), p. 257 (GRL): l'ambasciatore d'Inghilterra prese questa Nota ad referendum, e determinossi a spedire un corriere alla sua corte **2011** In «Italia Nostra», s.n. di vol. (2011), p. 4 (GRL): l'assemblea ad referendum di Italia Nostra si è chiusa e i voti sono stati contati.

(S) (E) (e) **2.** loc. avv. Nella discussione ed eventuale accettazione di una proposta da parte di un rappresentante diplomatico, in subordine alla consultazione con i propri superiori.

1902 In «Atti parlamentari del senato», VII (1902), p. 6308: quei soci sono stati poi chiamati ad referendum ed hanno deciso di contentarsi di una promessa di pensione **1958** In «Vie d'Italia e dell'America Latina», 64 (1958), p. 664: A sensi degli articoli 26, 27 e 28 dello Stato Sociale è indetta per votazione ad «referendum», che si chiuderà il giorno 30 giugno 1959 **1977** In «Les accords de Vienne et de Rome entre le saint-siège et la Russie », 43 (1977), p. 262: ho preso però tutto ad referendum, e dopo aver esaurito ogni tentativo per ottenere di più, ho dichiarato all'Ambasciatore che nel prendere tali pro- posizioni ad referendum, non inten-

devo prevenire il giudizio della Santa Sede.

= Loc. lat. mod., propr. ‘per riferire’. Si può notare come la locuzione sia attestata in inglese a partire dal 1709 (OED). Dalla loc. *ad referendum* deriverà poi il sost. *referendum* (cfr. in GRL «Rassegna settimanale universale», s. n. di vol., 1896, p. 2: «la domenica scorsa, il popolo svizzero ha votato ad referendum non meno di tre leggi: si trattava di leggi tutte tecniche e speciali, per le quali riesce veramente un po’ difficile a capire la votazione ad referendum»).

[Maria Antonietta Scalzo]

(E) (e) (R) ad usum Delphini loc. agg. inv. Destinato all’uso del delfino (con riferimento al primogenito di Luigi XIV per il quale venivano adattati determinati testi).

1748 *Novelle della repubblica letteraria per l’anno MDCCXLVIII*, Venezia, Appresso Domenico Occhi, 1748, p. 45: il Ponte Emilio, affatto diverso dal Ponte *Milvio*, nel che introdusse un bell’equivoco il Comentatore [*sic*] di Giovenale *ad usum Delphini* **1883** Michele Lessona, *Supplemento al Dizionario universale di scienze, lettere ed arti*, Milano, Treves, 1883 (cfr. GDLI-2004): ‘Ad’ o ‘in usum Delphini’, per l’uso del Delfino. Questa espressione nacque da ciò che Luigi XIV fece condurre per l’istruzione del Delfino da Bossuet e Huer, una edizione di classici greci e latini da cui erano tolti tutti i passi meno decenti **1819** In «Il Conciliatore, Foglio scientifico-letterario», n. 41, 21 gennaio 1819, p. 161: I Romantici (serviamoci di questo nome, poiché è consacrato dall’uso) non abborrono i classici antichi come stoltamente si grida; ma conoscendo le cagioni della loro eccellenza meglio che non s’impari sulle edizioni ad usum Delphini **1905** Alfredo Panzini, *Dizionario moderno*, Mi-

lano, Hoepli, 1905 (cfr. DELI²): *Ad usum Delphini*: attributo e motto di una serie di edizioni classiche francesi al tempo di Luigi XIV, affinché essendo espurgate di ogni audacia ed espressione naturalista, fossero acconce alla lettura del Delfino (Principe). Dicesi, talvolta per isprezzo, di libri castrati o potati o di cose accomodate all’uso e perciò privi del loro vigore e significato vero **1909** Giacomo Lo Forte, *Ad Hoc (motti e frasi d’ogni giorno)*, Firenze, Sandron, 1909, p. 23: *Ad usum Delphini*. Per uso del Delfino, cioè del figliuolo del Re di Francia. Venivano così denotate le ristampe espurgate dei classici latini, e destinate all’insegnamento del Delfino **1995** Lodovica Braidà, *Il commercio delle idee*, Firenze, Olschki, 1995, p. 195: Per fare un esempio, possedeva ben tre edizioni del *De rerum natura* di Lucrezio, tra cui quella del 1680 (Parisii, apud Federicum Leonard Regis) che faceva parte della prestigiosa collana «ad usum Delphini», collana che negli anni ‘90 non aveva ancora completato **2000** Giuseppina Magnaldi-Gian Franco Gianotti, *Apuleio: storia del testo e interpretazioni*, Alessandria, Edizioni dell’Orso, 2000, p. 75: L’edizione di Apuleio *ad usum Delphini*.

(S) 2. loc. agg. inv. Di qualcosa, manipolato o adattato ad interessi di parte.

1904 Riccardo Ferrara, *La parte civile nel processo Modugno*, Bari, Avellino & C., 1904, p. 241: Una psicologia ad usum delphini **2021** Ariele Morinini, *Il nome e la lingua*, Tübingen, Narr Francke Attempto Verlag, s. n. di p. (GRL): un’educazione storico-culturale fornita con sussidi didattici ad usum delphini.

(n) 3. loc. avv. Manipolando o adattato ad interessi di parte.

1877 Giovanni Verga, *Primavera*, Milano, Brigola, 1877, p. 37: le raccontò il sogno quale s'era riprodotto punto per punto nella realtà, meno una circostanza che tacque, ben inteso, o piuttosto tradusse ad usum delphini, dicendo che ella nel sogno gli avesse confessato di amarlo **1968** Sergio Miniussi, *I peccati del corvo*, Milano, Rizzoli, 1968, p. 103: io che ti porto maglie per l'inverno e la torta di tua madre. In quell'istante capiremo entrambi che ci siamo, purtroppo, scambiate le parti. Ad usum delphini, capisci? Soltanto ad usum delphini **2002** Francesca Romana Lepore, *Dentro e fuori il labirinto*, Rimini, Idea libri, 2002, p. 86: attraverso interpretazioni piene di creatività e luminose associazioni modellò cose, fatti e persone "ad usum Delphini".

= Loc. lat. mod. *ad usum Delphini*, 'ad uso del Delfino', nata nel XVII sec. per indicare le edizioni espurgate dei libri destinati al Delfino di Francia (cfr. ad es. *P. Virgilio Maronis opera*, 1690, Amstelodami, a cura di Charles de La Rue), poi passata ad indicare anche libri o cose adattati e manipolati per interessi di parte. Rispetto ad it., ingl. e sp. (XVIII sec.) sono rilevabili attestazioni più antiche in ted. (1627, in *Neuer Zeitungen von Gelehrten Sachen des Jahrs MDCCXXVII: Erster Theil*: GRL) e in fr. (1678, in Jean Paul de La Roque, *Le Journal des Sçavans: De l'An M. DC. LXXVII: ibidem*).

[Micaela Cuccaro]

(E) (e) (S) aere perennius loc. agg. inv. Di opera artistica, specialmente monumento, immortale.

[**1647** Giovanni Rho, *Orazioni del molto R. P. Gio: Rho' della Compagnia di Giesù*, Bologna, Carlo Zenero, 1647, p. 492: stabilito ad onore del Santo monumentum aere perennius] **1752** *Storia Letteraria d'Italia*, vol. III, Venezia, Stamperia Po-

letti, 1752, p. 709: gli abbiamo della nostra Storia con dolore posto un monumento forse aere perennius [**1809** Giovanni Kreglianovich, *Memorie per la Storia della Dalmazia*, vol. I, Zara 1809, p. 234: La gratitudine per tanto beneficio ha già eretto nel cuore de' Dalmati un monumentum aere perennius] **1893** *Il corriere diocesano, diario religioso, scientifico, letterario, artistico della Diocesi di Aversa*, Aversa, Tip. Torno, 1893, p. 76: Che vivendo si eresse un monumento aere perennius colle sue virtù di mente e di cuore **1829** Giacomo Leopardi, lettera a Pietro Coletta, 22 novembre 1829 (in G. L., *Opere*, tomo II, Milano-Napoli, Ricciardi, 1966, p. 1194): La mole e il monumento, *aere perennius*, sarà la vostra Storia, alla quale mi rallegho che sieno cresciuti due libri: e Dio sa quanto goderei a sentirla leggere. **2012** Carlo Cristini et alii (a cura di), *Comunicare con l'anziano*, Milano, FrancoAngeli, 2012, p. 17: Questa citazione non vuole solo ricordare un percorso culturale, che andava (e va aere perennius attraverso le opere prodotte) dalle applicazioni dell'epistemologia contemporanea alla medicina.

(n) 2. loc. avv. In riferimento a opera artistica (specialmente monumento), in eterno.

1995 Carlo Villa, *Le strade consolari di Roma: storia, itinerari, vicende secolari degli indistruttibili monumenti della potenza di Roma*, Roma, Newton & Compton, 1995, p. 55: La via Appia, come tutte le strade romane, era stata costruita per durare «aere perennius», ossia ancor più del bronzo, e fino al 542 d.C.

= Loc. lat. *aere perennius* 'più duraturo del bronzo', citazione da Orazio, *Odi*, III, 30, 1: «Exegi monumentum aere perennius». Le at-

testazioni in fr., ingl., sp. e ted. sembrerebbero essere successive a quelle it. (cfr. OED e GRL).
[Micaela Cuccaro]

(s) **a latere** loc. agg. inv. Eccles. Di legato pontificio, delegato a funzioni di particolare importanza e delicatezza.

1551 *Demonstratione del Bullingero che il Concilio di Trento non sia ordinato per haver a cercare, & illustrare la verità con la sacra scrittura [...]*, s.l., Isaias, 1551, p. 24v: da quali si voglia predecessori nostri, & da noi, & dalla detta sedia nostra, o da legati a latere, o dal maggior nostro penitenziario **1553** Marco Guazzo, *Cronica*, Venezia, Bindoni, 1553, p. 306: lo fecero Legato a latere Apostolico in questi paesi **1583** Monaldo Monaldeschi della Cervara, *Comentari storici*, Venezia, Francesco Ziletti, 1584, p. 203: due Cardinali a Latere con grandissima potestà & autorità **1644** Vittorio Siri, *Il Mercurio ovvero Historia de' correnti tempi*, Casale, Della Casa, 1644, p. 725: anco un Cardinale con tutto che sia Delegato dal Papa, o che sia Legato a latere può essere ricusato sospetto per legittima causa **1886–1887** In «Atti e memorie della R. Deputazione di storia patria per le provincie di Romagna», vol. III (1886–1887), p. 181: Il Rossetti oltre la prima Relazione che comprende tutto ciò che la Chiesa fece per mezzo suo (Nunzio straordinario dapprima e poi legato a latere, e Ministro ordinario) ne scrisse una seconda **1901** In «La Civiltà Cattolica», LII (1901), S. XVIII, vol. II, fasc. 1219, p. 37: apertasi in Roma nell'autunno del 1801 con la spedizione di un Legato a latere, conforme si costumava dalla Chiesa nell'occorrenza di negotii di importanza altissima (...) **1961** GDLI (vol. I, s.v.) **2007** GRADIT (vol. I, s.v.).

(s) **2.** Dir. civ. Di consigliere o magistrato, affiancato ad un altro di importanza superiore.

1577 Hadrianus Junius, *Nomenclator omnium rerum propria nomina variis linguis explicata indicans*, Anversa, Plantinus, 1577, p. 338: Adessor Dig. Qui a magistratu vel praeside in consilium adhibetur, quod abideat in iure dicundo. Παρέδρος (...) IT Assessore, o il giudice a latere **1735** Bernardo Pez, *Raccolta d'opuscoli scientifici e filologici*, Venezia, Zane, 1735, libro I, p. 286: D. Giulio Antonio Acquaviva, conte di Conversano, e Duca delli Noci, cavaliere così virtuoso, e saggio, che meritò di ricevere da Filippo III Re delle Spagne oltre dell'accennata Carica (...) anche quella di Consigliere a Latere **1748** Agostino Paradisi, *Raccolta di notizie storiche, legali, e morali, per formar il vero carattere della nobiltà, e dell'onore*, Ferrara, 1750, tomo I, p. 358: il consigliere, a latere chiamato, sopra tutti siede **1776** Saverio Mattei, *Saggio di risoluzioni di diritto pubblico ecclesiastico*, Siena, 1776, p. 188: l'esser riputato Consigliere a latere, e il partecipare del mero e misto imperio non son due qualità privative del baronaggio secolare **1832** Carlo Botta, *Storia d'Italia*, tomo VII, Lugano, Veladini, 1832, p. 497: In virtù della nominata bolla i re di Sicilia, stimandosi investiti dell'autorità dei legati a latere, crearono il giudice o tribunale della monarchia, affinché in nome loro la detta autorità esercitasse **1842** Giovanni Evangelista di Blasi, *Storia cronologica dei vicerè, luogotenenti e presidenti del regno di Sicilia*, Palermo, Oretea, 1842, p. 586: che il supremo magistrato della sanità fosse considerato come consigliere a latere e che godesse delle prerogative

degli altri magistrati **1961** GDLI (vol. I, s.v.) **1964** Giovanni Corso, *Procedura penale*, in *Istituzioni di diritto e procedura penale*, Milano, Giuffrè, 1964, p. 34: Nella corte d'assise vi è un magistrato d'appello che la presiede, un magistrato di tribunale (detto «giudice a latere») **1966** Egisto Corradi, *L'avvocato*, Firenze, Vallecchi, 1966, p. 256: Alla fine della terza deposizione, il giudice a latere chiese un confronto. Pezzotta ribattè: «Solo la Corte può chiedere un confronto. Lei non è la Corte. Lei è un elemento della Corte». Il giudice a latere tacque (...) **2007** GRADIT (vol. I, s.v.).

(s) **3.** Per estensione, al seguito di un'altra persona (come per farne le veci).

1910 Ugo della Seta, *Giuseppe Mazzini pensatore* [...], Roma, Forzani, p. 137: il segretario consigliere e l'assistente a latere dei principi e dei pontefici **1961** GDLI (vol. I, s.v., senza ess.).

(n) **4.** loc. prep. A fianco (detto di ente giuridico che opera affiancandosi a una realtà superiore).

1601 Giovanni Antonio Summonte, *Historia della città e regno di Napoli*, Napoli, Carlino, 1601, p. 174: la Corte Vicaria (...) e questa era la corte suprema, la quale assisteva a latere d'esso Imperatore

(n) **5.** loc. prep. A fianco (in senso proprio).

1782 Carlo Cesare Malvasia, *Pitture, sculture ed architetture delle chiese, luoghi pubblici, palazzi, e case della città di Bologna*, Bologna, Longhi, 1782, p. 175: E fuori a latere della chiesa verso il prato fu murato il pezzo di muro **2011** June Di Schino, *Il cuoco segreto dei Papi*, Roma, Gangemi, 2011, p. 61: Per contro, Scappi era di modesta estrazione: forse

proprio per questa diversità sociale, egli volle crearsi un proprio stemma, che fece incidere a latere del ritratto sull'antiporta del libro **2016** Angela Carlino Bandilli, *Il disegno del bambino in difficoltà*, Milano, FrancoAngeli, 2016, p. 41: E quello che segue è, appunto, un altro disegno in cui le braccia sporgono a latere della testa e sono addirittura doppie.

(n) **6.** loc. prep. A fianco (in riferimento a evento od operazione che si svolge collateralmente ad un'altra).

1933 In «Gerarchia: rassegna mensile della rivoluzione fascista», vol. XIII (1933), p. 543: hanno fatto sì che la questione dei debiti avesse l'aspetto e la sostanza di una trattativa *a latere* della conferenza **1958** In «Relazioni Internazionali», vol. XXI, parte II (1958), p. 359: Le riunioni tripartite anglo-franco-americane di Manila, nelle quali, a latere della conferenza del SEATO, Dulles, Lloyd e Pineau avevano avuto uno scambio di vedute **1967**

Confederazione generale dell'industria italiana, *Annuario 1967*, Roma, Failli, 1967, p. 138: A latere della manifestazione di studio è stata organizzata un'esposizione di «macchine per insegnare», che ha consentito ai delegati di rendersi personalmente conto delle possibilità applicative delle nuove metodologie **1986** Giovanna Barlusconi, *La metafora del testo*, Milano, Edizioni di teoria e storia letteraria, 1986, p. 133: A latere della ricerca si colloca invece la lettera indirizzata a Eton il 1 ottobre 1908 **1996** In «Fonti Musicali Italiane», vol. I (1996), p. 269: a latere del convegno su Giacomo Puccini si sono tenute diverse manifestazioni **2012**

Roberto Provenzano, *TV-TV*, Milano, FrancoAngeli, 2012, p. XXX: Infatti, mentre

è in corso l'evento, ogni nazione può mandare in onda 'contributi' provenienti da proprie camere utilizzate per interviste o altro tipo di 'servizi' realizzati a latere dell'evento.

= Loc. agg. lat. mod. *a latere* 'delegato a funzioni di particolare importanza e delicatezza' (propriamente 'dal lato'), attestabile in testi almeno primo-cinquecenteschi (ad es., nel sintagma *legatus a latere*, nella *Summa perutilis atque aurea in utroque iure tam civilis quam canonico fundata*, Lugduni, Baleti, 1516, fo. CXXVI: «legatus a latere excedit legatum transmissum»).

[Domenico Passarelli]

(e) (s) alluvium sost. m. inv. Geol. Insieme dei depositi continentali glaciali del Pleistocene recente.

1895 In «Bollettino del R. Comitato geologico d'Italia», 1895, p. 114 (GRL): allargando l'alluvium oltre il limite dei terrazzotti alveali di tanto da includervi gran parte della pianura diluviale

1910 In «Giornale di geologia pratica», 1910, p. 39 (GRL): Con un alto giardino si scende quasi sempre dal diluvium o dal morenico all'alluvium antico mentre non sempre questo è terrazzato, anzi si passa in molti luoghi insensibilmente dall'antico all'Alluvium attuale cioè al vero greto del fiume

1943 In «Atti della Società italiana di scienze naturali e del Museo civico di storia naturale in Milano», 1943, p. 230 (GRL): in Val d'Adige, per esempio, nell'Alluvium antico, si depositano potenti alluvioni, che superano, nella regione di Trento, i 100 metri di spessore

1995 *Attila e gli Unni: mostra itinerante*, Roma, L'Erma di Bretschneider, 1995, p. 70: L'analisi geomorfologica indica che la città è stata edificata su un piano alluvionale terrazzato corrispondente al "Diluvium recenti"

[sic] della letteratura geologica (età pleistocenica), da un ripiano inferiore anch'esso terrazzato ("Diluvium tardivo" o "Alluvium antico" della letteratura geologica) di età olocenica e da alluvioni recenti in prossimità dei corsi d'acqua

2002 Sergio Frau, *Le Colonne d'Ercole: un'inchiesta*, Roma, Nur, 2002, p. 514: scavando per costruire un laghetto artificiale a sei metri di profondità, sotto un potente strato di *alluvium*.

(n) 2. Il periodo stesso in cui si originarono i depositi detritici, ovvero l'Olocene.

1895 In «Bollettino del Servizio geologico d'Italia», vol. 26 (1895), p. 114 (GRL): Alluvium (Quaternario recente). Definito così dai terreni più antichi

1908 In «Bollettino della Società geologica italiana», vol. 26 (1908), p. 535: Sui medesimi terreni del Diluvium superiore e dell'Alluvium antico, crescono molto bene il noce, il gelso, meno la quercia e il salice.

= Voce lat. tarda *adluvium* 'il terreno lasciato da un corso d'acqua' (cfr. TLL s.v., con brani attestabili tra il VI e il VII sec., ad es. in Isidoro di Siviglia, *Differentiae*, I, 40: «Adlubium ruinarum parum ex aqua»), verosimilmente attraverso l'ingl. *alluvium* 'id.' (1665: OED; ancora in uso: GRL), o il fr. *alluvium* 'id.' (1776: GRL, in Jean François Clément Morand, *L'Art d'exploiter les Mines de Charbon de Terre*, parte II, sezione IV, s.l., s.e., 1776, p. 1509).

[Micaela Cuccaro]

(E) (e) (S) alpinetum sost. m. inv. Zona climatica alpina compresa tra i 1800 e i 2800 metri, caratterizzata dalla scomparsa quasi completa della vegetazione arborea.

1916 Aldo Pavari, *Studio preliminare sulla coltura di specie forestali esotiche in Italia*, vol. I (parte generale), Firenze, Ricci,

1916, pp. 38 e 56: Limite della vegetazione forestale. ALPINETUM o POLARETUM. [...] Così per le zone dal *Lauretum* al *Picetum* mi sono basato sulla temperatura annua, su quella del mese più freddo e sulle minime; invece, per la zona dell'*Alpinetum*, sulla temperatura del mese più caldo

1942 Luigi Umberto De Nardo, *Nozioni di agronomia e zootecnica. Secondo la riforma dei programmi ministeriali, ad uso degli allievi geometri, dei professionisti e degli agricoltori*, vol. II, Udine, IDEA, 1942, p. 496: ALPINETUM o *regione alpestre*: solo sulle Alpi oltre i 2300 m. Vi si trovano l'abete rosso, il larice, il pino montano

1952 Alessandro De Philippis, *Compendio delle Lezioni di selvicoltura speciale*, Firenze, s.e., 1952, p. 376: la betulla ha possibilità d'impiego soprattutto come specie preparatoria, nella regione alpina e prealpina, nei terreni silicei e morenici delle zone del *Picetum* e *Alpinetum*

1971 Giuseppe Morandini, *Trentino Alto-Adige*, Torino, Unione tipografico-editrice torinese, 1971, p. 178: Al di sopra del limite del bosco la vegetazione continua nella zona denominata dai botanici *Alpinetum*: è un'area senza alberi

1986 Accademia italiana di Scienze Forestali, *L'Italia forestale e montana*, Firenze, Accademia italiana di Scienze Forestali, 1986, p. 353: La zona dell'*Alpinetum* (5%) chiude su tutte le montagne più alte la serie climatico-altitudinale

2002 Leonardo Rombai, *Geografia storica dell'Italia*, Firenze, Le Monnier, 2002, p. 126: e finalmente la settima fascia (situa-

zione oltre il limite degli alberi) coincide con la formazione delle cime alpine più eminenti dell'*alpinetum* (del prato pascolo)

2012 Francesca Colombo, *Alberi delle nostre montagne. Guida fotografica*, Castelnuovo del Garda, Edizioni del Baldo, 2012, p. 13: Questa fascia (detta anche *Alpinetum*) ospita poche specie arboree adattabili all'altitudine: sarà possibile trovare esemplari isolati di larice e cirmolo

2018 Martino Ragusa, *Giardiniere in 24 ore*, Segrate (Mi), Sperling & Kupfer, 2018, s. n. di p. (GRL): Il sistema USDA è stato importato nel nostro Paese e aggiunto a quello italiano delle "zone fitoclimatiche", nel quale le varie aree – anche queste divise in sottozone – vengono individuate in base a una coltivazione rappresentativa. Sono sei: *Lauretum caldo*, *Lauretum freddo*, *Castanetum*, *Fagetum*, *Picetum* e *Alpinetum*.

= Voce lat. scientifica *Alpinetum*, secondo il GRADIT deriv. di *alpino* con il suff. *-etum*. Il lemma è verosimilmente mutuato dal tedesco *das Alpinetum*, attestato in Heinrich Mayr, *Waldbau auf Naturgesetzlicher Grundlage*, Berlin, Paul Parey, 1909 (cfr. GRL). Nel primo ventennio del Novecento il botanico Aldo Pavari (cfr. es. 1916) suddivise il territorio italiano in zone fitoclimatiche (tra cui quella dell'*Alpinetum*), perfezionando la classificazione del tedesco Mayr.

OSSERVAZIONI: si noti come la parte della definizione attuale relativa alle altezze sul livello del mare («tra i 1800 e i 2800 metri») rispecchi dati evoluti rispetto al passato (cfr. l'es. 1942: «oltre i 2300 m.»).

[Angela Gedeone]

2. Contributi raccolti tramite il riscontro del GRADIT

2.1. Lettera Y (parziale: YA), di Yorick Gomez Gane

ABSTRACT: *This article collects entries pertaining to various specific terminologies (above all ethnology, mineralogy and petrography), mainly rare loanwords from foreign languages. It presents original linguistic materials, such as authorial examples, backdatings or new etymological data.*

(e) (R) (S) yacht broker loc. sost. m. inv. Marin. Intermediario nel noleggio o nella compravendita di imbarcazioni da diporto.

1933 In «L'Italia marinara», XXXIV (1933), n. 22, 16–30 novembre 1933, p. 15: Pietro Cuccia / costruttore navale / Palermo / Corso Calatafimi n. 141 / ditta specializzata / per compravendita / yachts – motoscafi / battelli da diporto / di occasione / yacht broker **1961** GRADIT (senza fonte) **1982** In «Panorama», 1982 (GRL, che cita la p. 7 di uno dei nn. 850–858, senza specificare quale): Sono sei–sette le associazioni che operano in piena legalità a fronte di alcune migliaia di cosiddetti «yacht broker» abusivi.

= Voce ingl. *yacht broker* (1882: OED), comp. di *yacht* 'yacht' e *broker* 'intermediario'.

OSSERVAZIONI: dopo l'es. 1982 GRL non offre attestazioni della loc. come sost., forse per la limitata diffusione della professione in capo a un singolo individuo (la loc. è invece frequente nei nomi delle imprese). Dal 2001 si registra il sintagma (non lessicalizzato, ma di uso crescente) *broker di yacht* (cfr. Roberto Goracci, *A est dell'Avana*, Milano, TEA, 2001, p. 186: «i suoi genitori, affermati broker di yacht», e successive attestazioni in GRL).

(e) (S) yag sost. m. inv. Merceol. Prodotto sintetico usato come gemma artificiale, dato da granato di ittrio e alluminio.

1969 GRADIT (senza fonte) **1974**

In «Epoca», XXV (1974), p. 7 (GRL): Le pietre “YAG” sono proposte nelle forme tradizionali: “brillante”, “marquise”, “smeraldo” **1979** In «Il Mondo», XXX/1 (1979), p. 61 (GRL): Ben più pericolose per gli incauti acquirenti sono invece le imitazioni: la djevalite prodotta in Svizzera, la phianite prodotta nell'Unione Sovietica, la fabulite, lo yag e il Coggo galliant che provengono da vari stati.

= GRADIT presenta il termine come neologismo autoctono: «nome commerciale, propr. sigla di *Yttrio*, *Alluminio* e *Granato*». In it. tuttavia «*Yttrio*» è variante meno usata rispetto a *ittrio*: si tratta piuttosto di un prestito dall'ingl. *yag* (acronimo dalle «initial letters of yttrium aluminium garnet»: OED), attestato dal 1964 (ivi).

(e) (R) (S) yagua (*Yaguas*) sost. m. pl., spec. con iniziale maiuscola. Etnol. Tribù amazzonica del gruppo Peba.

1851 In «Emporio artistico–letterario», IV (1851), p. 207: Ci fermammo il 20 al villaggio di Pebas, abitato dai Kaomaris, Kavaches o Pebos, Oregonii e Yaguas [...] Danze degli Indiani Yagua **1883** In «Bollettino della Società geografica italiana», XX (1883), pp. 308–309: dei Yagua della Nuova Granata [...] I Yagua lungo il Fiume Putumayo nella Nuova Granata **1912**

In «Bollettino della Società geografica italiana», 1912, p. 675 (GRL): la tribù Peba o Pehua, suddivisa a sua volta in varie famiglie, gli Yagua e gli Yameo **1931** Enclt, s.v. *Colombia* (vol. X, p. 792): allo stesso gruppo si colle-

gano i Yagua dell'Amazonas **1941** GRADIT (senza fonte) **1961** DizEncIt (vol. XII, s.v.) **1981** LUI (vol. XXIV, s.v.).

2. sost. m. e f. inv. Membro degli Yagua.

1883 *Note Geografiche e collezioni etnografiche del cav. Bartolomeo Luciolli*, Roma, Società Geografica Italiana, 1883, p. 12 (GRL): Dopo Pevas s'incontra a destra Maucallacta abitata dai Pevas e da alcuni Yaguas **1941** GRADIT (senza fonte).

3. agg. inv. Degli Yagua.

1941 GRADIT (senza fonte) **1958** DizEncIt (vol. IX, s.v. *Peba*): Gruppo etno-linguistico dell'alta Amazzonia, costituito dalle tribù Yagua, Yameo, e P. in senso stretto **1968** In «Annali della Sanità Pubblica», XXIX (1968), p. 1578 (GRL): Nella tribù Yagua [54], con lo stesso procedimento si prepara il *masato*, sempre a base di manioca ma con l'aggiunta di succo di canna da zucchero **2011** Jennifer Baggett-Holly C. Corbett-Amanda Pressner, *Lost girls*, Milano, Mondadori, 2011, s.n. di p. (GRL): Cliver ci spiegò quali sarebbero state le ripercussioni nel caso in cui non avessimo portato i nostri dollari al villaggio yagua. «Le cose stanno così, ragazze: l'unico modo per impedire alle tribù locali di abbattere la foresta pluviale per ottenere pascoli o legname è mostrare loro che possono fare soldi proteggendola».

(n) **4.** sost. m. inv. Ling. Lingua parlata dagli Yagua.

1929 EncIt, s.v. *America* (vol. II, p. 923): Caribico: *a*) nord dell'Amazzoni: [...] lingue del nord-ovest: Motilon, ecc., Yameo, Yagua e Peba **1997** *Lessico e grammatica: teorie linguistiche e applicazioni lessicografiche*, Roma, Bulzoni, 1997, p. 198: Infine, una lingua che contiene

l'accordo su un elemento non verbale è lo yagua (lingua parlata nel Perù amazzonico), le cui preposizioni contengono affissi con tratti di accordo.

= «Etnonimo» (GRADIT).

OSSERVAZIONI: si rilevi nell'uso dell'art. determ. il graduale passaggio da *i* (§1, es. 1883) a *gli* (§1, es. 1912).

yaguas → **yagua**

(e) (R) (S) **yaka** sost. m. pl., spec. con iniziale maiuscola. Etnol. Tribù bantu della Repubblica Democratica del Congo e dell'Angola.

1910 In «Le missioni cattoliche», XXXIX (1910), p. 101: Queste pellegrinazioni spiegano come si è sparso presso i Vili di Gamba e di Yengui il culto di Buiti sconosciuto ai loro compagni di Loango, ma in grande onore presso i Tsogo e presso i Yaka **1959** Renato Biasutti, *Le razze e i popoli della Terra*, vol. III, Torino, UTET, 1959, p. 508: Fra i popoli sopra elencati, meritano un breve cenno a sé gli *Yaka*, un conglomerato di tribù stanziate nel bacino del Kwango e spingentisi fino all'alta valle del Lukula **1961a** DizEncIt (vol. XII, s.v.) **1961b** GRADIT (senza fonte) **1981** LUI (vol. XXIV, s.v.).

2. sost. m. e f. inv. Membro degli Yaka.

1961 GRADIT (senza fonte) **2016** David van Reybrouck, *Congo*, Milano, Feltrinelli, s.n. di p. (GRL, ed. digitale): L'insistenza sulla fierezza dell'essere un tshokwe, uno yaka o un sakata finiva col pagare.

3. agg. inv. Degli Yaka.

1961 GRADIT (senza fonte) **1968** *Le relazioni tra il Regno del Congo e la Sede Apostolica nel XVI secolo*, Como, Cairoli, 1968, p. 97: Le bellicose e fameliche tribù Yaka.

(n) 4. sost. m. inv. Ling. Lingua parlata dagli Yaka.

2010 Livia Apa, *Abitare la lingua. Riflessioni sul portoghese in Angola*, Napoli, Think Thanks edizioni, 2010, p. 43: Segue lo Yaka, parlato nel centro-nord del paese. Nomi alternativi: Kiyaka, Iaka, Iyaka, Iaca.

= «Etnonimo» (GRADIT).

OSSERVAZIONI: DizEncIt (vol. XII, 1961, s.v.) rileva che i pl. del sost. sono *BaYaka* o *MaYakala* (cfr. «Archivio per l'antropologia e la etnologia», XXXVI, 1906, p. 257: «E. Torday e T. A. Joyce pubblicano alcune note sui Ba-yaka o sui Ba-Mbala»; il cit. «Le missioni cattoliche», XXXIX, 1910, p. 102 riporta la forma «Ba Yaka» e illustra, alla nota 1, il fenomeno linguistico). Quanto ai nomi alternativi segnalati nell'es. 2010 del §4, il contesto non permette di desumere se si tratti di varianti italiane oppure (più verosimilmente) in uso in loco. Si rilevi infine nell'uso dell'art. determ. il graduale passaggio da *i* (§1, es. 1910) a *gli* (§1, es. 1959).

(e) **yakatagite** sost. f. Petrogr. Roccia sedimentaria del tipo delle tilliti, di facies glaciale, contenente clasti a spigoli vivi.

av. 1999 GRADIT (senza fonte).

= Voce ingl. *yakatagite*, der. di *Yakataga*, nome di un distretto dell'Alaska nel quale è presente tale roccia, con *-ite*.

OSSERVAZIONI: l'effettiva circolazione del termine in it. appare dubbia, non essendo stato possibile reperire alcun es. della parola attraverso i motori di ricerca. L'ingl. *yakatagite* non è registrato nell'OED ma presenta qualche esempio nei motori di ricerca e un primo es. del 1953 (corrispondente alla proposta onomaturgica avanzata da Don J. Miller), rintracciabile tramite la biblioteca digitale JSTOR.

(e) (R) (S) **yakima** sost. m. pl., spec. con iniziale maiuscola. Etnol. Una delle principali tribù degli Shahaptin un tempo stanziata nelle

valli del fiume Columbia e dei suoi affluenti.

1881 *Biblioteca dell'Economista. Raccolta delle più pregiate opere moderne italiane e straniere di economia politica*, vol. VIII, Torino, Unione tipografico-editrice torinese, 1881, p. 233: Bancroft dice, che «i Salisc, i Nisqualli, i Yakima credono tutti che le bestie, i pesci, e fin le radici commestibili discendano dagli uomini» **1910** In «La lettura», X (1910), p. 121: Così sono scomparse le riserve dei Crows, degli Yakima, degli Shoshones **1941** GRADIT (senza fonte) **1961** DizEncIt (vol. XII, s.v.) **1981** LUI (vol. XXIV, s.v.).

2. sost. m. e f. inv. Membro degli Yakima.

1941 GRADIT (senza fonte).

3. agg. inv. Degli Yakima.

1941 GRADIT (senza fonte) **1961**

DizEncIt (vol. XII, s.v. *Yakima*): Riserva Yakima **1979** In «Studi americani», XXV-XXVI (1979), p. 440: Sydney Mills, della tribù Yakima dello stato di Washington.

= «Etnonimo» (GRADIT). L'ingl. *yakima* è attestato dal 1852 come sost., '(membro della) tribù degli Yakima', dal 1855 come agg., 'degli Yakima', dal 1940 come sost. 'lingua degli Yakima'.

OSSERVAZIONI: si rilevi nell'uso dell'art. determ. il graduale passaggio da *i* (§1, es. 1881) a *gli* (§1, es. 1910).

(e) (R) (S) **yakitori** sost. m. inv. Gastr. Piatto tipico giapponese consistente in pezzetti di pollo marinato, infilati in appositi spiedini di bambù e cotti sulla griglia.

1981 In «Epoca», 1981, n. 32, p. 120 (GRL): costumi degli antichi Samurai [...] sono lo yakitori [...] **1982** *Guida a Tokyo per gli uomini d'affari*, a cura di Ivo Caizzi, Milano, Corriere della Sera, 1982 (distribuito con il n. 36 del 6 settem-

bre 1982 de *Il mondo*), p. 125: Ristoranti giapponesi 87 / Sushi 88 / Shabu-shabu e sukiyaki 89 / Tempura e tonkatsu 89 / Yakitori 90 **1989** GRADIT (in «L'Espresso») **2009** Aldo Bongiovanni, *Prodotti naturali dalla A alla Z*, Milano, Tecniche Nuove, 2009, p. 13: la marinatura e la cottura del Yakitori (spiedino alla griglia giapponese) **2018a** Luca Sciortino, *Oltre e un cielo in più*, Milano, Sperling & Kupfer, 2018, ed. digitale (GRL): La specialità del posto era lo *yakitori*, spiedini composti unicamente dalle parti migliori del pollo **2018b** Peter Louis Arnell, *Due cameliae rosse*, Tricase, Youcanprint, 2018, p. 208: il *sashimi*, il *yakitori* e la tempura di verdure e frutti di mare.

= Voce giapp. *yakitori*, comp. di *yaki* 'arrostito' e *tori* 'uccello', forse (ma non necessariamente: le prime attestazioni it. rivelano interferenze linguistiche dirette) mediato dall'ingl. *yakitori* 'id.' (attestato almeno dal 1962: OED).

OSSERVAZIONI: come art. determ. accanto all'atteso e predominante *lo* (cfr. es. 1981, 2018a e GRL) è riscontrabile anche *il* (es. 2009 e 2018).

yako → yakö

(e) (R) (S) yakö (*yako*) sost. m. pl., spec. con iniziale maiuscola. Etnol. Popolazione stanziata nella Nigeria sudorientale, del gruppo linguistico semibantu.

ca. 1937 In «L'Africa italiana» (GRL, che fornisce come anno 1937, come annata LV–LVI e come p. 526, senza però specificare con esattezza l'annata da cui è tratta la citazione): Forde: «Successione patrilineare e matrilineare nei Yako» (Nigeria) **1954** In «Rassegna italiana di politica e di cultura», XXXI (1954), p. 111: Sviluppo completo e

simultaneo di gruppi di parenti matrilineari e patrilineari è, invece, il sistema dei Yakö (ventimila anime di lingua semi-bantù, nella Nigeria sud-orientale) **1961a** DizEncIt (vol. XII, s.v. *yakö*) **1961b** GRADIT (senza fonte) **1971** In «Africa», XXVI (1971), p. 560: due studi sugli Yakö e gli Ibo **1975** In «Sociologia», 1975, p. 129: Gli Yakö vivono in abitazione [*sic*] situate, in numero da cinque a dieci, in recinti **1981** LUI (vol. XXIV, s.v. *yakö*).

2. sost. m. e f. inv. Membro degli Yakö.

1961 GRADIT (senza fonte).

3. agg. inv. Degli Yakö.

1961 GRADIT (senza fonte) **1975**

In «Sociologia», 1975, p. 129: La società Yakö offre uno degli esempi più puri di questo tipo di società, con pieno e simultaneo sviluppo di gruppi corporati organizzati secondo entrambe le linee di discendenza.

= «Etnonimo» (GRADIT).

OSSERVAZIONI: si rilevi nell'uso dell'art. determ. il graduale passaggio da *i* (§1, es. ca. 1937) a *gli* (§1, es. 1971).

(e) (R) (S) yakon sost. m. pl., spec. con iniziale maiuscola. Etnol. Gruppo etnico stanziato nelle zone costiere dell'Oregon.

1961a DizEncIt (vol. XII, s.v.): Gli Y.[akon] in senso stretto (Yaquina, Alsea, Siuslaw, Kuitsch) si sono recentemente estinti **1961b** GRADIT (senza fonte) **1981** LUI (vol. XXIV, s.v.).

2. sost. m. e f. inv. Membro degli Yakon.

1961 GRADIT (senza fonte).

3. agg. inv. Degli Yakon o dello yakon.

1929 EncIt, s.v. *America* (vol. II, p. 922): Gruppo Yakon: a) Yakon; b) Coos ossia Coos e Takelma; c) Kalapuya. Secondo Frachtenberg e Sapir questo gruppo va col Penuti **1961a** DizEncIt (vol. XII, s.v.): alla famiglia linguistica Y.[akon] si sono volute assegnare le lingue dei Takelma, Kus e Calapuya **1961b** GRADIT (senza fonte).

4 sost. m. inv. Ling. Lingua parlata dagli Yakon.

1929 EncIt, s.v. *America* (vol. II, p. 922): Gruppo Yakon: a) Yakon; b) Coos ossia Coos e Takelma; c) Kalapuya. Secondo Frachtenberg e Sapir questo gruppo va col Penuti **1935** Enc-It, s.v. *Penuti* (vol. XXVI, p. 705): Come è avvenuto per la famiglia Hoka (v.), anche la famiglia Penuti si è andata mano allargando. L. J. Frachtenberg [...] proponeva d'includere nel Penuti anche il Takelma, il gruppo costiero dell'Oregon (Coos, Siuslaw, Yakon), il Kalapuya e perfino il Chinook (v.) **1961** GRADIT (senza fonte).
= «Etnonimo» (GRADIT).

(e) (R) (S) **yama** sost. m. inv. Topogr. Monte, usato specialmente nella formazione di toponimi.

1961 DizEncIt (vol. XII, s.v.): s. giapp. – Monte. Il termine ricorre in toponimi giapponesi (per es. *Fujiyama*) **1981** LUI (vol. XXIV, s.v.): s. giapp. – Monte. Il termine ricorre in toponimi giapponesi (per es. *Fujiyama*) **2004–2005** GRADIT (senza fonte) **2007** Luigi Urru, *Il fantasma tra i ciliegi. Topografie di primavera a Tokyo*, Napoli, Liguori, 2007, p. [66–]67: Va a questo punto osservato come il termine giapponese *yama* corrisponda in modo solo imperfetto alle nostre nozioni di

«monte» e «montagna» che correntemente lo traducono. In giapponese classico *yama* ha il significato generale di *hito no sumanai tokoro*: non tanto un luogo elevato ma [p. 67] un luogo dove gli uomini non abitano, sottratto al convivio sociale. Includere lo *yama*, con le sue connotazioni sacre e magiche, come sfondo voluto della vita quotidiana degli abitanti di Tokyo, significava ribadire che la città è consustanziale alla natura, non vi si oppone, non la caccia, per così dire, fuori dalle mura e che anzi forme particolari del mondo naturale – quelle simbolicamente più pregnanti e coltivate come è appunto il monte Fuji – costituiscono una necessità allo svolgimento della vita urbana, orientandola.

= Voce giapp. *yama* 'id.'

OSSERVAZIONI: l'effettiva circolazione del termine in it. appare dubbia, dal momento che attraverso i motori di ricerca è stato possibile reperire come occorrenza della parola solo l'es. 2007, la cui natura estemporanea è rivelata dal contesto. Il termine giapp., registrato nei dizionari enciclopedici della Treccani DizEncIt e LUI più come suffisso giapponese che come sostantivo italiano («s. giapp. [che] ricorre in toponimi giapponesi»), sembra essere stato recepito nel GRADIT (opera unicamente lessicografica e non enciclopedica) come materiale traluzio (a meno che anche l'attestazione del 2004–2005, addotta senza fonte dal GRADIT, non sia un esempio reale, verosimilmente estemporaneo come 2007).

(e) (S) **yamaguchilite** (*yamagutilite*) sost. f. Mineral. Varietà di zircone contenente terre rare.

1967 GRADIT (senza fonte) **1981** LUI (vol. XXIV, s.v. *yamagutilite*): *yamagutilite* (o *yamaguchilite*) s. f. **1992** In «Natura. Rivista di scienze naturali» (GRL, con coordinate bibliografiche imprecise: «Volumi 83–84 [...] Pagina 5»): *yamagutilite*.

= Der. di *Yamaguchi*, nome di una località del Giappone dove è stato rinvenuto tale minerale, con *-ite*.

OSSERVAZIONI: l'effettiva circolazione del termine in it. appare dubbia, dal momento che attraverso i motori di ricerca è stato possibile reperire come occorrenza della parola solo l'es. 1992 (in cui tra l'altro il termine risulta inserito in un glossario mineralogico). Benché priva di fonte la datazione 1967 fornita dal GRADIT (es. 1967) appare attendibile in quanto ricorre anche in altre voci mineralogiche registrate in questa sede (*yaroslavite* e *yavapaiite*).

yamagutilite → yamaguchilite

(e) (R) (S) yamana sost. m. pl., spec. con iniziale maiuscola. Etnol. Popolazione dell'estremità australe dell'America meridionale, che si considera facente parte dei Fuegini.

1929 In «Le vie d'Italia e dell'America latina», XXXV (1929), p. 787: Rapporti di proprietà presso gli Yamana della Terra del Fuoco **1932** EncIt, s.v. *Fuegini* (vol. XVI, p. 148): I Yámana d'inverno usano delle pantofole di pelle di foca, e le donne un triangolo pubico **1941** GRADIT (senza fonte) **1961** DizEncIt (vol. XII, s.v.) **1981** LUI (vol. XXIV, s.v.) **2015** Hernán Pablo Gávito, *Il treno della fine del mondo*, Editorial Dunken, Buenos Aires, 2015, p. 19: Per 8.000 anni una straordinaria popolazione, gli yamana (è così che essi stessi si definivano, "gente"), visse lungo le coste del Canale di Beagle nell'estremità meridionale della Terra del Fuoco **2019** Juan Pablo Villarino–Laura Lazzarino, *Vie invisibili*, Milano, Sperling & Kupfer, 2019, s. n. di p. (GRL, ed. digitale): Gli yamana e i selknam furono vittime di un genocidio perpetrato in

egual misura dal vaiolo e dalle carabine Winchester.

2. sost. m. e f. inv. Membro degli Yamana.

1932 EncIt, s.v. *Fuegini* (vol. XVI, p. 147): Foltissimi, sembra, all'epoca del viaggio della *Beagle*, erano ridotti nel 1860 a circa 10.000 individui; falciati posteriormente da micidiali epidemie, il Williams calcolò nel 1925 che ne esistessero appena 262 (65 Ona, 2 Haush, 45 Yámana e 150 Alakaluf) **1941** GRADIT (senza fonte).

3. agg. inv. Degli Yamana.

1932 EncIt, s.v. *Fuegini* (vol. XVI, pp. 149 e 150): A sinistra: Donna Yámana che raccoglie delle bacche [...] gl'idiomi dei popoli Fuegini si riuniscono in tre gruppi, che formano tre famiglie linguistiche: 1. famiglia Yámana nella regione più meridionale; 2. famiglia Alakaluf [...]; 3. famiglia Čon (Ción) **1941** GRADIT (senza fonte) **1946** In «La città di vita», 1946, p. 393 (GRL): le tribù Yamana della Terra del Fuoco **2019** Juan Pablo Villarino–Laura Lazzarino, *Vie invisibili*, Milano, Sperling & Kupfer, 2019, s. n. di p. (GRL, ed. digitale): Nel maggio del 2012, Cristina Calderón, l'ultima donna interamente yamana, ha compiuto ottantaquattro anni.

4 sost. m. inv. Ling. Lingua parlata dagli Yamana.

1932 EncIt, s.v. *Fuegini* (vol. XVI, p. 150): Dal punto di vista lessicale si notano parecchie corrispondenze fra Yámana e Alakaluf da una parte, e fra Yámana e Ona dall'altra, ma per il momento non è possibile distinguere ciò che è un comune fondo linguistico da ciò che è prestito **1941** GRADIT (senza fonte).

= «Etnonimo» (GRADIT).

(e) (S) yamaskite sost. f. Petrogr. Tipo di basalto contenente augite titanifera, orneblenda e scarsa anortite.

1961a DizEncIt (vol. XII, s.v.) **1961b** GRADIT (senza fonte) **1981** LUI (vol. XXIV, s.v.).

= Der. di *Yamaska*, nome di un monte del Canada, con *-ite*, verosimilmente come calco dell'ingl. *yamaskite* (1918: JSTOR).

OSSERVAZIONI: l'effettiva circolazione del termine in it. appare dubbia, non essendo stato possibile reperire alcun es. della parola attraverso i motori di ricerca. In ingl. la forma omografa *yamaskite* non è registrata nell'OED ma è suffragata da qualche es. reperibile nei motori di ricerca e dagli es. (9 in totale, con una prima attestazione nel 1918) nelle riviste specializzate presenti nella biblioteca digitale JSTOR.

(e) (S) yamatoite sost. f. Mineral. Minerale raro di colore giallo verdastro, che appartiene al gruppo dei granati e contiene vanadio e manganese.

1981a LUI (vol. XXIV, s.v.) **1981b** GRADIT (senza fonte) **1992** In «Natura. Rivista di scienze naturali» (GRL, con coordinate bibliografiche imprecise: «Volumi 83–84 [...] Pagina 5»): *yamatoite*.

= Der. di *Yamato*, nome della miniera del Giappone dove è stato reperito tale minerale, con *-ite*.

OSSERVAZIONI: l'effettiva circolazione del termine in it. appare dubbia, dal momento che attraverso i motori di ricerca è stato possibile reperire come occorrenza della parola solo l'es. 1992 (in cui tra l'altro il termine risulta inserito in un glossario mineralogico).

yamei → **yameo**

(e) (R) (S) yameo (anche nella forma adattata *Yamei*) sost. m. pl., spec. con iniziale maiuscola. Etnol. Tribù amazzonica stanziata fra il corso inferiore del Rio Napo e il Marañon.

1883 In «Bollettino della Società geogra-

fica italiana», a. XVII, vol. XX (1883), p. 365: I Cocama, i Cocamilla, i Yamei e tutti gli Indiani, che abitano fra il Napo e il Putumayo usano ancora contro il pesce un giavelotto, che lanciano con la *stoleca*. **1912** In «Bollettino della Società geografica italiana», 1912, p. 675 (GRL): la tribù Peba o Pehua, suddivisa a sua volta in varie famiglie, gli Yagua e gli Yameo **1941** GRADIT (senza fonte) **1961** DizEncIt (vol. XII, s.v.) **1981** LUI (vol. XXIV, s.v.) **1991** Gianni Guadalupi–Antony Shugaar, *L'America appena scoperta: la guida che Cristoforo Colombo avrebbe voluto avere con sé*, Milano, Arcadia, 1991, p. 131 (GRL): LA PRONUNZIA DEGLI YAMEO [/] Destri a far cerbottane da cui sputano freccette avvelenate, gli yameo hanno una lingua d'una difficoltà inesprimibile; e la loro maniera di pronunciarla è ancor più straordinaria.

2. sost. m. e f. inv. Membro degli Yameo.

1941 GRADIT (senza fonte).

3. agg. inv. Degli Yameo.

1941 GRADIT (senza fonte) **1958** DizEncIt (vol. IX, s.v. *Peba*): Gruppo etno–linguistico dell'alta Amazzonia, costituito dalle tribù Yagua, Yameo, e P. in senso stretto **1991** Gianni Guadalupi–Antony Shugaar, *L'America appena scoperta: la guida che Cristoforo Colombo avrebbe voluto avere con sé*, Milano, Arcadia, 1991, p. 131 (GRL): Paetarrarorincorurax significa in lingua yameo il numero tre; fortunatamente la loro aritmetica non si spinge oltre.

(n) 4. sost. m. inv. Ling. Lingua parlata dagli Yameo.

1929 EncIt, s.v. *America* (vol. II, p. 923): Caribico: *a*) nord dell'Amazzoni: [...] lingue del nord–ovest: Motilon, ecc., Yameo, Yagua e Peba.

= «Etnonimo» (GRADIT).

OSSERVAZIONI: si rilevi nell'uso dell'art. determ. il graduale passaggio da *i* (§1, es. 1883) a *gli* (§1, es. 1912).

(e) (R) (S) yamma sost. m. pl., spec. con iniziale maiuscola. Etnol. Sinonimo di Giangerò, popolazione dell'Etiopia meridionale.

ca. 1949 In «Annali», Edizione universitaria (GRL, con coordinate bibliografiche non ben definite: «Volumi 3–4 [...] Pagina 191»): fra i Yamma o Giangerò **1955** *L'Italia in Africa, I. Il territorio e le popolazioni*, Roma, Istituto poligrafico dello Stato, 1955, p. 295: Fra i Yamma è stata osservata la presenza di un'altra mutilazione sessuale, – il monorchidismo –, che è estremamente rara in Africa e fuori **1959** Renato Biasutti, *Le razze e i popoli della terra*, Torino, Unione tipografico–editrice torinese, vol. III, p. 239: è noto che fra gli Yamma si praticava anche la castrazione totale, destinata a procurare eunuchi come schiavi alla corte del re **1961a** DizEncIt (vol. XII, s.v.) **1961b** GRADIT (senza fonte) **1981** LUI (vol. XXIV, s.v.).

2. sost. m. e f. inv. Membro degli Yamma.

1961 GRADIT (senza fonte).

3. agg. inv. Degli Yamma.

1961 GRADIT (senza fonte).

= «Etnonimo» (GRADIT).

OSSERVAZIONI: si rilevi nell'uso dell'art. determ. il graduale passaggio da *i* (§1, es. 1949 e 1955) a *gli* (§1, es. 1959).

(e) (R) (S) yantruwanta sost. m. pl., spec. con iniziale maiuscola. Etnol. Tribù indigena stanziata nei territori interni dell'Australia.

1952 In «Annali lateranensi», XVI (1952), p. 492: Yantruwanta, 268 **1961a** DizEncIt (vol. XII, s.v.) **1961b** GRADIT (senza fonte) **1985** In «Bol-

lettino di italianistica», III (1985), p. 8: corrono proprio sul discrimine tra dizionario ed enciclopedia, come i molti sostantivi etnici indicanti le più rare popolazioni esistenti o esistite (per esempio gli *Yantruwanta* “tribù indigena dell'Australia interna”).

2. sost. m. e f. inv. Membro degli Yantruwanta.

1961 GRADIT (senza fonte).

3. agg. inv. Degli Yantruwanta.

1961 GRADIT (senza fonte) **1982** *Strade*, a cura di Stanford Anderson, Bari, Edizioni Dedalo, 1982, p. 25: Luogo aperto con mucchio di pietre cui sono attribuiti significati totemici (tribù Yantruwanta, Queensland sudoccidentale).

= «Etnonimo» (GRADIT).

(e) (R) (S) yao sost. m. pl., spec. con iniziale maiuscola. Etnol. Popolazione bantu della Tanzania e del Mozambico.

1885 *La Terra. Trattato polare di geografia universale*, vol. VI, *L'Africa*, a cura di Antonio Biasutti, Milano, Vallardi, 1885, p. 904: La popolazione dell'interno consta di tribù [...] quali gli *Yao*, i *Maviti*, i *Watuta* **1893** In «Archivio per l'antropologia e la etnologia», XXIII (1893), p. 160: Secondo la legge africana, il capo di villaggio può uccidere il suo schiavo (*Yao*, *Anyasa*, *Awisa*, ecc.) [...]. Un capo che abbia debiti (specie fra i *Yao*) prima vende i suoi schiavi, poi le sue sorelle, poi sua madre e finalmente le sue mogli libere **1941**

GRADIT (senza fonte) **2015** Pia Grassivaro Gallo–Lucrezia Catania, *Modificazioni espansive dei genitali femminili, tra eredità e ambiente. Africa: passaggi di età attraverso il rito*, Lungavilla, Edizioni Altravista, 2015, s. n. di p. (GRL, ed. digitale): Nel 1900, gli *Yao* si opposero in modo particolare alla dominazione britannica.

2. sost. m. e f. inv. Membro degli Yao.

1941 GRADIT (senza fonte).

3. agg. inv. Degli Yao.

1941 GRADIT (senza fonte) **1998**

Vito Valler, *In Africa con Francesco d'Assisi: 50 anni dei Cappuccini di Trento in Mozambico*, Bologna, EMI, 1998, p. 28: Tra il fiume Rovuma e il suo affluente Lugenda vivono le tribù Yao. A sud del lago Niassa sono dislocate le tribù Nyanja, Nyungwe, Cicewa, Cipete, Cikunda, Basenga.

(n) **4.** sost. m. inv. Ling. Lingua parlata dagli Yao.

1964 In «Civitas», XV (1964), p. 58: I vernacoli sono parecchi, ma i più diffusi sono il Nyanja, il Tumbuka e lo Yao **1989** In «Civiltà cattolica», CXL (1989), vol. II, p. 161: il *nyanja* per il Malawi e lo *Zambia*, il *tumbuka* e lo *yao* per il Malawi.

= «Etnonimo» (GRADIT).

OSSERVAZIONI: si rilevi nell'uso dell'art. determ. l'attestazione di *i* (§1, es. 1893) accanto a *gli* (§1, es. 1885); inoltre il fatto che GRADIT dia *wayao* come sinonimo di *yao*: in verità non si tratta di un sinonimo «ma del pl., che nelle lingue bantu, per i nomi che indicano persona, si realizza antepo- nendo al nome il determinativo *wa-*» (Luigi Matt in AVSI I, 2018, pp. 152–153, s.v. *wabajuni*).

yachi → **yaqui**

yaki → **yaqui**

(e) (R) (S) **yaqui** (*yachi*, *yaki*) sost. m. pl., spec. con iniziale maiuscola. Etnol. Popolazione messicana del gruppo Cahita, di lingua uto–azteca.

1833 Adriano Balbi, *Bilancia politica del globo*, Padova, Zambecari, 1833, p. 295: CONFEDERAZIONE MESSICANA [...] Etnografia. Americani [...] Yetani, Apachi (Apaches), Moqui,

Yabipais, Yaqui ec. fra gl'indipendenti

1834 Adriano Balbi, *Compendio di geografia*, fasc. VII, Torino, Pomba, 1834, p. 1321: I Yaqui (Jakis), nazione numerosa della Sonora, nello stato di Sonora e Cinaloa; essa dimora lungo il Yaqui o Hiaqui. Nel 1825, questi indiani pacifici, malcontenti del governo messicano, si ribellarono e presero a capo uno dei loro, al quale diedero titolo d'imperatore

1844 Adriano Balbi, *Elementi di geografia generale*, Torino, Pomba, 1844, p. 398: Gli YACHI (Hiaqui), nazione numerosa della Sonora, nel Messico; abita sulle sponde del Yachi o Hiaqui

1920 In «Le missioni della Compagnia di Gesù», 1920, p. 248: Le Confessioni e Comunioni erano poche; ma almeno i catechismi riuscivano fruttuosi, perché gli Yaki hanno mente svegliata

1941 GRADIT (senza fonte) **2006** Gary Jennings, *L'autunno dell'azteco*, Milano, RCS, 2006, qui cit. dall'ed. digitale 2020 consultabile in GRL (s. n. di p.): Manderemo avanti gli Yaki perché la loro ferocia terrorizzerà i bianchi. Inoltre mobileremo gli uomini armati di archibugi

2007 GRADIT, s.vv. *yaqui* e *yaki* **2014** Pino Cacucci, *La polvere del Messico*, Milano, Feltrinelli, 2014, s. n. di p.

(GRL, ed. digitale): Il rigore con cui impongono ai membri del clan l'osservazione ferrea delle antiche tradizioni è l'unica spiegazione al fatto che gli yaqui non si sono estinti come la maggior parte delle etnie che popolavano queste regioni.

2. sost. m. e f. inv. Membro degli Yaqui.

1941 GRADIT (senza fonte) **1981** *I Contemporanei: novecento americano*, vol. III, Roma, Lucarini, 1981, p. 261: come se l'autore descrivesse un suo effettivo

vo apprendistato nel Messico presso una coppia di sciamani indiani, uno yaqui e un mazateco.

3. agg. inv. Degli Yaqui.

1843 *L'arte di verificare le date dal MDCCLXX sino a' giorni nostri*, tomo IX, Venezia, Eredi Gattei, 1843, p. 523: Parti egli da Loreto il 26 novembre 1706, accompagnato dal padre Bravo, dal capitano della guernigione, da dodici soldati e dal capo della nazione Yaqui con quaranta uomini, seguiti da bestie da soma pel trasporto delle provvigioni **1941** GRADIT (senza fonte) **2018** Stefano Moggio, *L'uomo alla luce delle cosmogonie arcaiche*, Lecce, Youcanprint, 2018, p. 49 (GRL): Riportiamo di seguito parte del dialogo in cui è presente questo insegnamento dello stregone yaqui poiché lo reputiamo molto interessante.

(n) **4.** sost. m. inv. Ling. Lingua parlata dagli Yaqui.

1882 *Nuova enciclopedia italiana*, vol. XIII, Torino, Unione tipografico–editrice torinese, 1882, p. 1365: Il P. de Ribas nella sua *Storia dei trionfi della nostra fede* (Madrid 1645) ha recato particolari assai estesi sulle lingue della costa messicana del golfo di California, sul *guazava*, che parlasi presso l'imboccatura del Cinaloa, l'*ahomi*, in cui incontransi molti vocaboli aztechi, l'*yaqui* od *hiaqui* parlato al nord del fiume Mayo **2010** Steven Pinker, *Fatti di parole. La natura umana svelata dal linguaggio*, Milano, Mondadori, 2010, p. 460: lo tzotzil (maya), lo huichol e lo yaqui (uto–azteche), il palauano (della Micronesia).

= «Etnonimo» (GRADIT).

OSSERVAZIONI: si rilevi nell'uso dell'art. determ. il graduale passaggio da *i* (§1, es. 1834) a *gli* (§1, es. 1844).

(e) (S) **yaralde** sost. m. pl., spec. con iniziale maiuscola. Etnol. Sinonimo di Narrinyeri, popolazione dell'Australia sudorientale formata da numerose tribù che costituiscono un gruppo linguistico proprio.

1941 GRADIT (senza fonte) **1961** DizEncIt (vol. XII, s.v.) **1969** Claude Lévi–Strauss, *Le strutture elementari della parentela*, Milano, Feltrinelli, 1969, qui cit. dall'ed. 2003 consultabile in GRL (p. 309): Ciò non avviene soltanto in tribù che, come gli Yaralde ed i Kukata, non hanno un sistema di classi, ma anche in tribù che hanno un sistema di classi **1972** Claude Lévi–Strauss, *Il totemismo oggi*, traduzione di Danilo Montaldi, Milano, Feltrinelli, 1972, qui cit. dall'ed. digitale 2020 consultabile in GRL (s. n. di p.): Colpisce che, in modo correlativo, le proibizioni alimentari siano più duttili, e a volte addirittura inesistenti (come tra i Yaralde), nelle società di clan patrilineari **2021** Mircea Eliade, *Dizionario delle religioni dell'Oceania*, Milano, Jaka Book, 2021, s. n. di p. (GRL, ed. digitale): il materiale di Berndt degli anni '40 sugli Yaralde.

2. sost. m. e f. inv. Membro degli Yaralde.

1941 GRADIT (senza fonte).

3. agg. inv. Degli Yaralde.

1941 GRADIT (senza fonte) **1995** Michael Harner, *La via dello sciamano*, Roma, Edizioni Mediterranee, 1995, p. 127: Uno sciamano australiano della tribù Yaralde descrisse in modo eloquente la necessità di giacere, mentre si è impegnati nel processo di *vedere*.

= «Etnonimo» (GRADIT).

OSSERVAZIONI: si rilevi nell'uso dell'art. determ. l'occorrenza recente della forma *i* (§1, es. 1972), accanto all'atteso *gli* (§1, es. 1969).

(e) (R) (S) **yareta** sost. f. (molto raro, e recente, il m.) Bot. Nome indigeno delle piante del genere *Larezia*.

1833 *Dizionario delle scienze naturali* [...], prima traduzione dal francese con aggiunte e correzioni, vol. IV, Firenze, Batelli, 1833, p. [24–]25: In [p. 25] alcuni disegni fatti da Giuseppe di Jussieu al Perù, trovasi il *bolax* sotto il nome d'*yareta*, il che prova che questa pianta cresce anche al Perù **1886** Tommaso Caivano, *Storia della guerra d'America fra il Chili, il Perù e la Bolivia*, parte II (*La Bolivia*), Torino, Loescher, 1886, p. [16–]17: In siffatta zona vivono la *vicugna*, l'*alpaca*, la *cinciglia*, il *condor*; e solo vi allignano diverse specie di valeriane e di cicorie, [p. 17] insieme alla così detta *yareta*, combustibile assai forte e resistente **1961a** DizEncIt (vol. XII, s.v.): *yareta* [...] s. f. **1961b** GRADIT (senza fonte) **1981** LUI (vol. XXIV, s.v.): *yareta* [...] s. f. **2019** Perù, Torino, EDT, 2019, s. n. di p. (GRL, ed. digitale): Meno imponente ma non meno impressionante è lo *yareta*, un arbusto che è tra le poche piante in grado di sopravvivere in questi luoghi così inospitali, dove peraltro riesce a vivere anche per millenni, crescendo di pochi millimetri l'anno **2021** In <https://it.wikipedia.org/wiki/Pagina_principale>, s.v. *Azorella compacta* (ultima modifica della pagina: 14/01/2021): La *yareta* o *llareta* (*Azorella compacta*) è una specie botanica originaria delle Ande e vive tra i 3000 e 4500 metri di quota.

= Voce quechua.

OSSERVAZIONI: della forma maschile si rinvennero una sola attestazione in GRL (es. 2019) e tre recenti occorrenze in internet tramite *Google* (ad es. <<https://www.istockphoto.com/it/foto/lo-yareta-%C3%A8-una-pianta-endemica-di-muschio-verde-in-via-di-estinzione-che-cresce-gm117281331-328583577>>: «Lo *Yareta* è una pianta endemica di muschio verde in via di estinzione che cresce nell'Al-

tiplano andine [*sic*] ad alta quota»), a fronte di decine di migliaia della forma femminile reperibili tramite i motori di ricerca (circa 36.000 occorrenze del sintagma “la *yareta*” in *Google*): gli sparuti casi di maschile potrebbero essere dovuti a sviste poligenetiche.

(e) (S) yaroslavite (*jaroslavite*)

sost. f. Mineral. Minerale molto raro di colore bianco e di aspetto vetroso, costituito da fluoruro basico monoidrato di calcio e alluminio, che cristallizza nel sistema rombico.

1967 GRADIT (senza fonte) **1981**

LUI (vol. XXIV, s.v.): *yaroslavite* (o *jaroslavite*) **1992** In «Natura. Rivista di scienze naturali» (GRL, con coordinate bibliografiche imprecise: «Volumi 83–84 [...] Pagina 10»): *yaroslavite* **2007** GRADIT, s.vv. *jaroslavite* e *yaroslavite*.

= Der. di *Jaroslav*, nome di una località della Siberia, con *-ite*.

OSSERVAZIONI: l'effettiva circolazione del termine in it. appare dubbia, dal momento che attraverso i motori di ricerca è stato possibile reperire come occorrenza della parola (in ciascuna delle due varianti) solo l'es. 1992 (in cui tra l'altro il termine risulta inserito in un glossario mineralogico). Benché priva di fonte la datazione 1967 fornita dal GRADIT (es. 1967) appare attendibile in quanto ricorre anche in altre voci mineralogiche registrate in questa sede (*yamaguchite* e *yavapaiite*).

(S) yarrowite sost. f. Mineral.

Minerale raro costituito da solfuro di rame che cristallizza nel sistema esagonale.

1980 GRADIT (senza fonte) **1992**

In «Natura. Rivista di scienze naturali» (GRL, con coordinate bibliografiche imprecise: «Volumi 83–84 [...] Pagina 5»): *yarowite* **1997** In «*Plinius*», XVII (1997), p. 48 (GRL): Si proseguì con *anilite*, sempre Morimoto *et al.* (1969), con un terzetto di Goble: *gerite*, *spionkopite* e *yarowite* (Goble,

1980; Goble & Robinson, 1980), per finire, almeno per il momento, con Mumme *et al.* (1988) con la *roxbyite*.

= Der. di *Yarrow*, nome di un territorio del Canada, con *-ite*.

(e) (S) yatalite sost. f. Petrogr. Roccia eruttiva di tipo pegmatitico, costituita principalmente da albite, uralite, magnetite e ferro, con scarso quarzo.

1961a DizEncIt (vol. XII, s.v.) **1961b** GRADIT (senza fonte) **1981** LUI (vol. XXIV, s.v.).

= Der. di *Yatala*, nome di una regione della Repubblica Sudafricana, con *-ite*.

OSSERVAZIONI: l'effettiva circolazione del termine in it. appare dubbia, non essendo stato possibile reperire attraverso i motori di ricerca occorrenze della parola.

(e) (S) yavapaiite sost. f. Mineral. Minerale molto raro e di esclusivo interesse scientifico, di colore rosa pallido, costituito da solfato di ferro e potassio, che cristallizza nel sistema monoclinico.

1967 GRADIT (senza fonte) **1971** In «Atti della Reale Accademia delle scienze di Torino. Classe di scienze fisiche, matematiche e naturali», CV (1971), p. 483: GOLDICHITE, KRAUSITE E YAVAPAIITE ECC. **1975** *Guida mineralogica d'Italia*, vol. II, Milano, De Agostini, p. 110: costituite da *solforati (gesso, alunogeno, kalinite, goldichite, krausite, yavapaiite, voltaite, mascagnite, coquimbite)* **1981** LUI (vol. XXIV, s.v.) **1992** In «Natura. Rivista di scienze naturali» (GRL, con coordinate bibliografiche imprecise: «Volumi 83–84 [...] Pagina 5»): *yavapaiite*.

= Der. di *Yavapai*, nome di una tribù di pellerossa che viveva nella regione in cui fu rinvenuto tale minerale, con *-ite*.

OSSERVAZIONI: benché priva di fonte la datazione 1967 fornita dal GRADIT (es. 1967)

appare attendibile in quanto ricorre anche in altre voci mineralogiche registrate in questa sede (*yamaguchilite* e *yaroslavite*).

(e) (P) (S) yayoishiki (*yayoi-shiki*) sost. m. inv. Archeol. Ceramica giapponese dell'età del bronzo, di colore rosso bruno.

1961a DizEncIt (vol. XII, s.v.) **1961b** GRADIT (senza fonte) **1963** M. Muccioli–G. Bertuccioli, *Il medio ed estremo Oriente* (vol. VIII della *Storia universale*), tomo II (*L'area culturale cinese*), Milano, Vallardi, p. 353: Ma non meno interessante e tipico è il vasellame eneolitico, detto *yayoi-shiki* (da Yayoi, nome di una via di Tōkyō, dove un pezzo fu scoperto nel 1889) **1966** Peter C. Swann, *Giappone*, Milano, Il Saggiatore, 1966, pp. 18 e 20: Questo popolo e questa cultura, chiamati yayoi (uno dei nomi poetici del terzo mese) dalla omonima via di Tokyo dove, nel 1889, si trovò il primo esemplare di quella ceramica (che fu quindi chiamata *yayoishiki*) [p. 20] Il vasellame di ceramica differisce totalmente da quello del jōmon, sebbene in molti siti il jōmonshiki e lo yayoishiki si sovrappongono l'un l'altro **1981** LUI (vol. XXIV, s.v.) **1994** Junzo Sasamori–Gordon Warner, *Kendo. La via della spada*, traduzione dall'inglese di Vittorio Zucconi Galli Fonseca, Roma, Edizioni Mediterranee, 1994, p. 14: Cultura Yayoi–shiki prima del 200 a.C.

= Voce giapp. *yayoishiki* 'id.', deriv. dal nome di una via di Tokyo (cfr. es. 1963 e 1966), alla lettera 'stile Yayoi' (cfr. Atsuharu Sakai, *Japan in a Nutshell: Japanese psychology, tradition, customs and manners*, Yamagata Pr. Co., 1949, p. 51: «lit. Yayoi–style, so named from the street of that name, where a clay of this kind was first discovered»).

OSSERVAZIONI: occorre riconsiderare la datazione 1959 presente in Marco Mancini, *Retrodatazioni di nipponismi in italiano*, in

Plurilinguismo multiculturalismo apprendimento delle lingue. Confronto tra Giappone e Italia, a cura di S. Ferreri, Viterbo, Sette Città, pp. 63–86 («yayoishiki “ceramica giapponese dell’età del bronzo, di colore rosso bruno”; GRADIT 1961; 1959 in Ernesto Pontieri, *Storia universale*, vol. 8, p. 353 (nella var. *yayoi-shiki*)»); datazione ripetuta in Id., *Orientalismi*, in *Enciclopedia dell’italiano*,

vol. II, Roma, Treccani, 2010, p. 1004), in cui per una banale svista (verosimilmente una presentazione dei dati ingannevole in GRL) si fa riferimento al brano dell’es. 1963 riportato sopra (stessi n. di vol. e n. di p.; inoltre, Ernesto Pontieri non è l’autore del vol. VIII, ma il direttore dell’intera *Storia universale*, e il 1959 è l’anno di pubblicazione del vol. I dell’opera: cfr. dati in SBN).

3. Contributi raccolti tramite il riscontro di dizionari dell'uso diversi dal GRADIT

3.1. Neologismi datati dal 2000 in poi in DO–2021 (lettere I–L), di Arianna Casu¹

ABSTRACT: *The article lists Italian neologisms (letters I–L) for which the 2021 edition of DO gives a date of first appearance after the year 1999. It includes not only technical terms, but also words – often Anglicisms – that now circulate in the common language. The examples given make it possible to backdate the year of first appearance of several words.*

(R) (S) ibrida sost. f., Autom. Automobile dotata di un motore termico, benzina o diesel, e di un motore elettrico.

1996 In «la Repubblica», 28 aprile 1996, p. 36: Meccanicamente una vera e propria 'ibrida', grazie al motore della Cinquecento con trazione anteriore **2001** DO–2021 **2014** In «Corriere della Sera», 10 novembre 2014, p. 44: Devi lasciarla fare. In silenzio. Perché la nuova Classe C è anche ibrida.

= Sostantivizzazione del f. dell'agg. *ibrido*.

¹ Nel presente contributo le etimologie della maggior parte delle voci si rifanno a quelle riportate da DO–2021.

Si riportano di seguito alcune delle marche settoriali e delle abbreviazioni da attribuire unicamente a DO–2021 (cfr. i *Criteri redazionali dell'AVSI*), inserite sia in questo contributo sia in quelli precedenti (cfr. «AVSI», III, 2020 e «AVSI», IV, 2021); nello specifico: Abbigl[iamento], Alim[entazione], Ammin[istrazione] az[iendale], Cor[eografia], Dir[itto], Letterat[ura], Neurol[ogia], Pubbl[icità], Scient[ifico] (linguaggio), Tv [Televisione]; colloq[uiale], iron[ico], non com[une].

(R) (S) idrogenodotto sost. m. Tecnol. Impianto utile al trasporto di idrogeno.

1992 In «Notiziario dell'ENEA. Energia e innovazione», XXXVIII (1992), p. 50: Esistono esempi di idrogenodotti funzionanti da anni in Germania, negli Stati Uniti d'America ed in Inghilterra **2000** DO–2021 **2000**

Z–2023 **2003** In «la Repubblica», 10 aprile 2003, p. 2: Altri due motori a celle combustibili saranno installati alla stazione Fs Greco Pirelli e a Tecnocity per la produzione di elettricità e calore; verranno riforniti da un «idrogenodotto», tubi simili alla rete del vecchio gas di città, che era una miscela al 40–50% di idrogeno) **2004** In «Corriere della Sera», 8 luglio 2004, p. 36: Il progetto nasce ad Arezzo perché qui verrà realizzato, in collaborazione fra l'Enea e altri soggetti pubblici e privati, un idrogenodotto per gli oltre 500 laboratori orafi che già usano questa tecnologia **2008** NeolTrecc **2010**

Antonio Cianciullo–Gianni Silvestrini, *La corsa della green economy. Come la rivoluzione verde sta cambiando il mondo*, Milano, Edizioni Ambiente, 2010 (cfr. GRL, che non riporta il n. di p.): Non è nemmeno escluso che nel lungo periodo prevalga una terza strada: produrre localmente utilizzando il sole e l'idrogeno da elettrolisi dell'acqua ed esportare questo combustibile pulito attraverso idrogenodotti **2022** In «Corriere della Sera», 12 aprile 2022, p. 10: Algeri [...] si converte nel nostro primo fornitore di gas [...] inaugurando una stretta cooperazione energetica che si estende alle rinnovabili e, in futuro, all'idrogeno usando la stessa infrastruttura convertibile anche in idrogenodotto.

= Comp. di *idrogeno* e *-dotto*.

(S) idropercorso sost. m. Serie di vasche in genere con idrogetti, presenti negli stabilimenti termali e nei centri benessere utili per stimolare la circolazione vascolare.

2000 DO–2021 **2000** Z–2023
2005 *Vacanze salute e benessere. Terme, beauty farm, natura*, Milano, Il viaggiatore, 2005, p. 44: Convenzionato con lo stabilimento termale di Tabiano, offre piscina coperta e scoperta, piscina idromassaggio, bagno turco [...] e idropercorsi **2009** In «Corriere della Sera», 12 aprile 2022, p. 10: L’offerta prevede: 3 notti in camera executive, mezza pensione [...] idropercorso vascolare, bagno di vapore in grotta o bagno turco **2019** In «la Repubblica», 16 gennaio 2019 (cfr. archivio storico online <http://ricerca.repubblica.it/>): compresi nel prezzo sono: il soggiorno in doppia [...] l’idropercorso in vasca kneipp; la seduta shiatzu.

= Comp. di *idro-* e *percorso*.

(R) (S) immigrazionista agg. Che, chi è favorevole all’immigrazione e all’accoglienza dei migranti (anche in senso spreg.).

1915(?) Agostino De Biasi, *Il Carroccio. The Italian Review. Rivista di cultura propaganda e difesa italiana in America*, New York, il Carroccio Publishing co., 1923, p. 19: Indi, fuvvi un’orgia di letteratura immigrazionista: libri, opuscoli, circolari, articoli di riviste e di giornali, discorsi, manifesti, appelli, attacchi polemici **1934** Z–2023 **1990** Albert Bastenier et alii, *Italia, Europa e nuove immigrazioni*, Torino, Edizioni della Fondazione Giovanni Agnelli, 1990, p. 31: le analisi hanno prodotto un discorso «immigrazionista» isolando gli interrogativi [...] dai problemi generali relativi ai fatti sociali **1991** In «Corriere della Sera», 13 maggio 1991,

p. 36: «La vergogna di Milano non sono i lavoratori, ma il sindaco e la sua cricca affaristica e immigrazionista» **2002** In «la Repubblica», 12 giugno 2002, p. 48: In un comunicato annuncia la fine della propaganda “immigrazionista” nata con il successo del 1998 **2009** DO–2021 **2018** NeolTrecc **2020** In «la Repubblica», 11 marzo 2020, p. 11: Dall’alto della sua villa in collina e del suo stipendio di 4 milioni netti, continua a gettare benzina sul fuoco rincalzando la solita morale filo immigrazionista e politicamente corretta – si legge nel post condiviso da decine di tifosi –.

(r) (s) 2. Sost. m. e f.

1990 Leone Iraci Fedeli, *Razzismo e immigrazione. Il caso Italia*, Roma, Acropoli, 1990, p. 47: Quale società potrebbe scaturire dalle proposte degli immigrazionisti? Quale è il “nuovo modello di sviluppo” (o di desviluppo?) che gli immigrazionisti auspicano? **1998** Corrado Bonifazi, *L’immigrazione straniera in Italia*, Bologna, Il Mulino, 1998, p. 241: Il rischio è che tutto si riduca ad una tanto sterile quanto pericolosa contrapposizione tra «immigrazionisti», orientati a descrivere l’inclusione piena degli immigrati come traguardo ultimo dell’universalismo ma incapaci di interpretare efficacemente le ragioni delle resistenze che pure si manifestano **2009** DO–2021 **2016** Camillo Langone, *Pensieri del Lambrusco. Contro l’invasione*, Venezia, Marsilio Editori, 2016, ed. digitale: Il nostro chef più adulato era pertanto un immigrazionista e un caso già previsto, tanti anni prima, da Alberto Savinio **2019** In «la Repubblica», 4 luglio 2019, p. 6: Nessuno può certo catalogarla

come una toga rossa, né come immigrazionista come ovviamente l'hanno subito bollata sul web.

= Deriv. di *immigrazione* con *-ista*.

(R) (S) incocciare v. tr. Gastron. Mischiare la semola di grano duro con acqua e sale per ottenere il cous cous.

2000 In «la Repubblica», 29 aprile 2000, p. 6: Giornalisti e tour operator invitati si cimenteranno in due gare per decorare la cassata siciliana e per incocciare il couscous e i maccheroni busiati **2002** DO-2021 **2007** Giuseppina Torregrossa, *L'assaggiatrice*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2007, ed. digitale: Incocciare (lavorare) la semola di continuo, passandola tra le mani un poco per volta, finché gli ingredienti si saranno completamente amalgamati **2018** Maria Ivana Tanga, *Il Grano e la Dea*, Villanova di Guidonia, Aletti, 2018, ed. digitale: Mentre, le 'frascàtole' tipiche di Favignana sono realizzate con gli avanzi di cous cous ma lavorati, mal 'incocciati' [...] che le isolane riutilizzavano per preparare saporiti minestrone di verdure.

= Deriv. di *coccio* con *in-*.

(R) (S) incumbent sost. m. inv. Econ. Azienda ex monopolista che occupa una posizione dominante nel mercato liberalizzato, spec. nel settore dei media e delle telecomunicazioni.

1991 In «Corriere della Sera», 30 novembre 1991, p. 6: Ha ancora gli apparati, ha quello che gli americani chiamano il vantaggio dell'«incumbent», ma gli scenari delle Repubbliche asiatiche [...] non abitano in Ucraina **1998** Z-2023 **2000** DO-2021 **2015** In «Corriere della Sera», 9 novembre 2015, p. 4: Si scrive *incumbent* ma si legge «ex

monopolista», definizione che le società, Telecom Italia, France Telecom, Deutsche Telekom e British Telecom [...] non amano affatto **2021** In «la Repubblica», 21 giugno 2021, p. 36: in un mondo costretto al lockdown e al distanziamento sociale, gli assicuratori incumbent, quelli storici, hanno dovuto aumentare rapidamente le loro capacità tecnologiche.

(n) 2. sost. m. inv. Polit. Figura politica che ricopre una carica o un ufficio.

1992 In «la Repubblica», 30 ottobre 1992, p. 18: E dalla massa degli indecisi, fino al trenta per cento, gente che di solito finisce per votare per l'«incumbent», chi è in carica **2000** In «la Repubblica», 5 novembre 2000, p. 12: Gli elettori americani tendono sempre a favorire l'incumbent, cioè il deputato o senatore uscente, perché lo conoscono meglio e lo hanno visto spesso nel collegio.

= Voce ingl., propr. 'titolare di una carica o di un ufficio'.

(R) (S) infantilizzazione sost. f. Psicol. Tendenza a manifestare atteggiamenti emotivi e psicologici propri dell'infanzia.

1929 In «Rivista italiana di ragioneria» (1929), p. 376 (cfr. GRL, che non riporta il numero di vol.): Così l'inconveniente dell'infantilizzazione dell'ambiente per la presenza di minuscoli scolari dei corsi inferiori non è peranco eliminato **1969** In «Quaderni piacentini», XXXVII-XXXIX (1969), p. 81: Se logicamente si verificò l'urto da parte delle istituzioni sulla personalità dello schiavo, il termine «infantilizzazione» ne definisce solo in parte gli effetti **1993** In «la Repubblica», 26

settembre 1993, p. 18: Qui parlo soprattutto di due argomenti che mi sembrano importantissimi, ma sono entrambi privati: la coppia e l'infantilizzazione che domina oggi la vita di tutti **2004** DO-2021 **2008** NeolTrecc **2015** In «Corriere della Sera», 18 novembre 2015, p. 15: in scena figli-padri e padri-bambini, perché «in carcere non si è padroni di sé, si dipende sempre dagli altri, il processo di infantilizzazione è fortissimo» **2020** In «la Repubblica», 12 dicembre 2020, p. 15: L'infantilizzazione degli adulti, il tempo che non è più lineare ma diventa circolare, la messa in dubbio, un dubbio radicale, dello sforzo di stabilire un movente razionale nella Storia, tutto quello mette in questione l'idea stessa dell'Illuminismo, del Progresso, della Razionalità.

(r) (s) **2.** Scolast. Utilizzo di modalità e di un contesto di apprendimento della lingua madre o di una seconda lingua da parte dei bambini.

1990 Orfeo Azzolini, *La fatica di conoscere*, Roma-Bari, Laterza, 1991, p. 152 (cfr. GRL): Tale infantilizzazione finiva per rendere scarsamente produttiva l'opera educativa in termini di apprendimento **1998** Elisabetta Bonvino et alii, *C'era una volta il metodo. Tendenze attuali nella didattica delle lingue straniere*, Roma, Carocci, 1998, p. 43: uno degli aspetti più controversi della didattica alternativa è quello legato al cosiddetto processo di "infantilizzazione", in base al quale si cerca di simulare la situazione di apprendimento tipica dei bambini che acquisiscono la prima o anche una seconda lingua **2002** Simona Tirocchi-Romana Andò-Marzia Antenore, *Giovani a parole. Dalla generazione media alla networked generation*, Milano,

Guerini, 2002, p. 28: Nell'ambito di tali ricerche, al processo di «costruzione dell'infantilizzazione», intesa come sottovalutazione della potenzialità di apprendimento dei bambini **2004** DO-2021.

= Deriv. di *infantilizzare* con *-zione*.

(S) **influencer** sost. m. e f. inv. Figura popolare nei social network in grado di influenzare i comportamenti e le scelte di un determinato pubblico.

2007 DO-2021 **2007** Z-2023 **2012** In «la Repubblica», 2 novembre 2012, p. 1: Dieci "influencer" vuol dire pilotare un milione di persone e determinare di fatto il clima della rete. A favore o a sfavore **2015** In «Corriere della Sera», 9 maggio 2015, p. 27: in attesa dei grandi nomi e di vere battaglie culturali vale la pena però scovare gli *influencer* del momento e stavolta non li si trova tra i filosofi, i sociologi o i comici ma tra i cuochi, gli architetti, persino gli ex giornalisti **2017** NeolTrecc **2020** Dario Edoardo Viganò, *Testimoni e influencer. Chiesa e autorità al tempo dei social*, Bologna, Edizioni Dehoniane Bologna, 2020, ed. digitale: Pertanto, l'influencer non è altro se non un super-utente che sul web, in virtù delle dinamiche di creazione e diffusione dei contenuti attraverso i social media, è in grado di rivolgersi a un target in maniera convincente.

= Voce ingl., deriv. di (*to*) *influence* 'influenzare'.

(S) **infodemia** sost. f. Circolazione di una quantità eccessiva di informazioni, talvolta non attendibili, che diffondono opinioni errate per la difficoltà di individuare fonti attendibili.

2015 DO–2021 **2015** Z–2023
2020 NeolTrecc **2020** In «Corriere della Sera», 23 aprile 2020, p. 17: Si chiama «infodemia» e la prima a lanciare l’allarme sul suo pericolo [...] è stata l’Organizzazione mondiale della sanità che in un report [...] ha messo in guardia dalla «massiccia infodemia, una sovrabbondanza di informazioni – alcune accurate e altre no – che rendono difficile per le persone trovare fonti affidabili quando ne hanno bisogno» **2022** In «la Repubblica», 25 luglio 2022, p. 34: l’infodemia prevale sulla corretta informazione tra pandemia prima e guerra in Ucraina poi.

= Dall’ingl. *infodemic*, comp. di *info(r)ma-tion* ‘informazione’ e *(epi)demic* ‘epidemico’.

(R) (S) inglesorum sost. m. inv. scherz. Lingua inglese utilizzata per rendere volutamente incomprensibili concetti.

2000 In «Corriere della Sera», 30 giugno 2000, p. 33: Certo il «latinorum» sta scomparendo, ma solo per essere sostituito dall’«inglesorum»: tax day, devolution, target, deregulation e via dicendo **2004** DO–2021 **2008** NeolTrecc **2016** In «la Repubblica», 26 febbraio 2016, p. 24: Tra milf, bimbininkia, toy boy e hashtag messi dappertutto, l’italiano contemporaneo è diventato una lingua piena zeppa di new inglesorum, termini falsamente familiari e usati a sproposito.

= Deriv. di *inglese* con desinenza lat. – *orum* (sul modello di *latinorum*).

(R) (S) in house (*in-house*) loc. agg. inv. Ammin., Burocr. Di gestione interna di un ente pubblico o di un’azienda, senza il coinvolgimento di soggetti esterni.

2001 In «Il diritto del mercato del lavoro» (2001), p. 254 (cfr. GRL, che non riporta il n. di vol.): Mentre ad esempio nei *call center in house* vi è un maggiore investimento formativo dell’azienda sui lavoratori **2002** Z–2023 **2002** Giovanna Altieri, *Lavorare nei call centres. Un’analisi europea*, Roma, Futura Editrice, 2022, p. 12: Ancora, esistono call centres, definiti *in house*, ossia interni a un’azienda, di cui spesso rappresentano l’area *costumer care* **2004** DO–2021 **2013** Nazzareno Gorni–Marco Maglio, *Email marketing 2.0. Strategie e tecniche efficaci per fare business*, Milano, Ulrico Hoepli Editore, 2013, ed. digitale: Queste attività possono essere svolte, in modo più o meno completo e agevole, sia da applicazioni che si installano all’interno dei server aziendali (*in-house*, quindi), sia da servizi web che l’azienda “affitta” dall’esterno (*outsourcing*) **2018** NeolTrecc.

= Loc. ingl. *in house*, propr. ‘in casa, all’interno’.

(R) (S) insourcing sost. m. inv. Ammin. Passaggio di funzioni e servizi all’interno di un’azienda, un ente o una società precedentemente forniti da esterni.

1994 In «la Repubblica», 29 aprile 1994, p. 24: “Dai partecipanti al primo incontro [...] abbiamo avuto alcuni suggerimenti: dare più peso ai casi di ‘outsourcing’ e ‘insourcing’, ampliare le testimonianze del mondo dell’offerta, verificare il passaggio di riconversione del manager Edp in manager delle telecomunicazioni” **2000** In «La Stampa», 23 febbraio 2000, p. 20: Un esempio? La crescita della quota dei servizi e del cosiddetto insourcing [...] dove già oggi il gruppo può contare su tre aziende leader **2004** DO–2021 **2008**

NeolTrecc **2019** In «la Repubblica», 10 maggio 2019, p. 6: Ma la novità decisiva – ha detto Gackstatter – “potrebbe essere l’arrivo di una linea per produrre elementi dei motori per e-bike”, scelta che rientra nella strategia di ‘insourcing’ (cioè di passaggio di processi produttivi oggi forniti da aziende esterne all’interno di unità Bosch).

= Voce pseudoinglese, deriv. di *outsourcing*, con cambio di prefisso.

(S) **instagrammabile** agg. gerg. Di contenuto foto o video ritenuto adatto alla pubblicazione sul social network Instagram.

2017 DO–2021 **2021** In «la Repubblica», 7 maggio 2021, p. 11: La poke mania vive un momento di splendore, ammantata da un’aura salutistica un po’ ingiustificata e da un’immagine molto “instagrammabile” **2022** Paolo Crepet, *Lezioni di sogni. Un metodo educativo ritrovato*, Milano, Mondadori, 2022, ed. digitale: Una ragazza mi racconta di dove andrà in vacanza, poi pronuncia un neologismo raccapricciante: «instagrammabile». Intende un posto dove ci si fanno autoscatti e poi li si «posta»: se quel luogo è «instagrammabile», il successo tra potenziali follower sarà assicurato.

= Deriv. di *instagrammare* con *-bile*.

(R) **(S)** **instagrammare** v. tr. gerg. Pubblicare e condividere un contenuto foto o video sul social network Instagram.

2014 In «Corriere della Sera», 20 novembre 2014, p. 14: Per FlabfOff, molte iniziative, tra cui «Brescia da instagrammare», concorso per igers, e «Original Shooting» **2015** Nicola De Florio–Alberto Simonazzi–Cristina

Burnacci, *Smartphone e tablet a 50 all’ora. L’imparafacile per gli over 50*, Milano, FrancoAngeli, 2014, ed. digitale: Una volta eseguite queste procedure, provate a “instagrammare” la vostra prima foto: fate una foto utilizzando il pulsante fotocamera del vostro telefonino **2017** DO–2021 **2019** In «la Repubblica», 23 luglio 2019, p. 2: L’amica, Rose, 19, tiene lo smartphone come se fosse una reflex per tentare di instagrammare il Castello Sforzesco: non è chiaro però se sia soddisfatta del risultato.

= Deriv. di *Instagram* (nome commerciale di un social network) con *-are*.

(R) **(S)** **instant messenger** loc. sost. f. inv. Inform., Telecom. Programma che consente agli utenti lo scambio di messaggi, di file o di effettuare chiamate telefoniche in tempo reale tramite una connessione Internet.

1998 In «Corriere della Sera», 27 aprile 1998, p. 13: Forte della popolarità raggiunta, il presidente di Mirabilis, Sefi Visigeer, sostiene, numeri alla mano, il primato di Icq sui prodotti della concorrenza, come l’Instant Messenger, di America on Line, Ding, Ichat Pager o PeopleLink **2001** In «la Repubblica», 9 maggio 2001, p. 33: I computer che gestiscono buona parte dei servizi personali di Yahoo, tra cui posta elettronica e instant messenger, si trovano infatti alla Exodus Communications di Santa Clara **2006** DO–2021 **2013** Emanuele Miola, *L’italiano dei nativi digitali*, Milano, RCS, 2013, ed. digitale: Tutte, o quasi, le tecnologie proprie della CMC non si basano sulla lingua “parlata”, ma richiedono l’uso della scrittura: [...] sono scritte le sessioni delle chat ac-

cessibili tramite programmi come gli Instant Messenger (oggi in declino di popolarità).

= Loc. ingl., comp. di *instant* ‘istantaneo’ e *messenger* ‘messaggero’.

(S) **interattoma** (talvolta anche maiusc.) sost. m. Biol. Interazioni molecolari presenti all’interno di una cellula.

2004 DO–2021 **2004** Z–2023
2007 Maurizio Genuardi–Giovanni Neri, *Genetica umana e medica*, Milano, Elsevier Masson, 2014, ed. digitale (cfr. GRL): Obiettivo futuro sarà quello di descrivere tutte le interazioni molecolari di una cellula (interattoma) e di integrarle tra loro (integroma) **2020** In «la Repubblica», 8 aprile 2020 (cfr. archivio storico online <http://ricerca.repubblica.it/>): Da qui l’idea di costruire una mappa delle interazioni – detta Interattoma – tra le proteine codificate dai geni, che compongono la cellula e fanno il grosso del lavoro **2022** Franco Canestrari, *Virus, Umani e la natura violata*, Cervia, EIFIS Editore, 2022, ed. digitale: Si stanno attualmente sviluppando [...] tutta una serie di indagini per capire queste interazioni all’interno della cellula coniando termini sempre nuovi come nello specifico “l’interattoma” che sta a significare la ricerca di una filiera che partendo dall’informazione presente nel DNA e nei geni, finisce per essere trascritta [...] negli RNA per arrivare a stabilire quali proteine devono essere costruite per le esigenze della cellula.

= Dall’ingl. *interactome*, comp. di *interact(ion)* ‘interazione’ e *-ome* ‘-oma’.

(S) **internet key** (*Internet key*, *internet-key*, *Internet-key*) loc. sost. f. inv. Inform. Chiave USB contenente un modem wireless e una sim card per il collegamento a Internet.

2007 DO–2021 **2008** In «la Repubblica», 18 febbraio 2008, p. 33: Il marketing punta sulle Internet key, chiavette leggere e veloci per connettersi alla rete **2009a** In «la Repubblica», 20 dicembre 2009, p. 1: Cosa c’è sotto l’albero dei consiglieri comunali? Una internet-key con abbonamento per navigare in rete anche durante le sedute **2009b** In «la Repubblica», 23 dicembre 2009, p. 7: i consiglieri del Pdl Sicilia Giovanni Greco e Rosario Mineo e il capogruppo dell’Mpa Mimmo Russo annunciano che rifiuteranno la Internet-key che il presidente Alberto Campagna regala a tutti i consiglieri **2011** In «Corriere della Sera», 16 settembre 2011, p. 53: Infatti le aziende tendono a riconoscere come benefit strumenti o servizi che sostengano i dipendenti nello svolgimento del lavoro quotidiano (pc portatile, cellulare [...] mobile internet key) **2017** In «la Repubblica», 12 luglio 2017 (cfr. archivio storico online <http://ricerca.repubblica.it/>): Dall’indagine emerge che Catapano grazie ad una internet key introdotta illegalmente in carcere, riusciva a navigare in rete ed aveva perfino un profilo Facebook.

= loc. ingl., comp. di *Internet* e *key* ‘chiave’.

(R) **(S)** **Invalsi** (*INVALSI*) sost. m. inv. Scolast. Ente pubblico posto sotto il controllo del Ministero dell’Istruzione, dell’Università e della Ricerca (MIUR), incaricato di preparare prove scritte utili a verificare periodicamente l’apprendimento e le competenze acquisite dagli studenti dei vari cicli del sistema scolastico.

2001 In «Corriere della Sera», 8 novembre 2001, p. 17: C’è stata solo l’esperienza del Cede, diventato Inval-

si (Istituto nazionale di valutazione del sistema d'istruzione) **2002** In «la Repubblica», 18 giugno 2002, p. 8: Quest'ondata di exploit però non convince il ministero dell'Istruzione, che ha incaricato l'Invalsi (Istituto nazionale per la valutazione del sistema dell'istruzione) di condurre un monitoraggio sul numero dei «saltanti» e sul fenomeno degli «ottisti» (quelli che hanno tutti otto in pagella) **2003** DO-2021 **2005** In «la Repubblica», 25 aprile 2005, p. 12: Da settimane, da quando l'Invalsi – l'Istituto nazionale per la valutazione del sistema educativo di istruzione e di formazione – ha spedito in tutte le scuole del Paese i test, si levano voci di dissenso altissime **2013** Alberto Vergani, *Prove di valutazione. Libro bianco sulla valutazione in Italia*, Milano, Franco-Angeli, 2013, p. 113: l'INVALSI ha tra i suoi compiti la verifica periodica degli apprendimenti degli studenti e lo studio dei fattori che influenzano tali apprendimenti **2020** Stella Bertuglia-Maddalena De Notariis, *Concorsi scuola 2020. Avvertenze generali. Metodologie didattiche. Guida alle prove scritte e orali*, Milano, Hoepli, 2020, ed. digitale: Il CEDE fu trasformato [...] in Istituto Nazionale per la Valutazione del Sistema dell'Istruzione, meglio noto come INVALSI.

(n) **2.** Scolast. Prove ministeriali predisposte dall'ente per effettuare una verifica periodica del livello di apprendimento degli studenti dei vari cicli del sistema scolastico italiano.

2003 Z-2023 **2005** In «la Repubblica», 14 aprile 2005, p. 12: Il liceo Vittorini blocca la prima prova dell'Invalsi, il test di valutazione del ministero.

(S) **3.** agg. inv. Scol. Relativo alle prove ministeriali predisposte dall'ente per effettuare una verifica

periodica del livello di apprendimento degli studenti dei vari cicli del sistema scolastico italiano.

2003 DO-2021 **2003** Z-2023 **2005** In «la Repubblica», 15 aprile 2005, p. 4: sono arrivate le prime diffide, scritte dai genitori: proibiscono ai capi di istituto ed agli insegnanti di sottoporre i figli alle prove di valutazione, meglio conosciute come test Invalsi, acronimo che sta per Istituto Nazionale di Valutazione Sistema Scolastico **2010** In «la Repubblica», 8 maggio 2010, p. 5: Gli insegnanti della scuola primaria Maffi boicottano i test Invalsi, obbligatori per tutte le II e V elementari e per le I e III medie **2013** In «la Repubblica», 27 marzo 2013, p. 1: Chi deve farglieli raggiungere questi “traguardi” e cosa può chiedere la prova Invalsi a costui? **2020** Stella Bertuglia-Maddalena De Notariis, *Concorsi scuola 2020. Avvertenze generali. Metodologie didattiche. Guida alle prove scritte e orali*, Milano, Hoepli, 2020, ed. digitale: L'Ente funziona attualmente a pieno regime e dal 2007 [...] redige i Test INVALSI per la valutazione dei livelli di apprendimento di alcune competenze fondamentali degli alunni.

= Acronimo di Istituto Nazionale per la VALutazione del Sistema educativo di Istruzione e formazione.

(S) **invertising** sost. m. inv. Pubbl. Strategia pubblicitaria che valorizza il coinvolgimento dei destinatari attraverso una comunicazione di tipo dialogico.

2009 DO-2021 **2012** In «la Repubblica», 17 giugno 2012, p. 23: C'è una sessione sulle Città Intelligenti [...] Poi le social innovation [...] e Paolo Iabichino sul futuro della pubblicità al tempo del web, l'invertising **2016**

Mauro Pecchenino–Eleonora Dafne Arnese, *Digital corporate communication. Le cinque leve della comunicazione d'impresa nell'era del web*, Milano, FrancoAngeli, 2016, ed. digitale: Lo stesso Iabichino propone, da professionista, una profonda riflessione [...] teorizzando [...] l'invertising, ossia invertire il senso di marcia della pubblicità come intesa tradizionalmente

2021 Gianluca Comin–Gianluca Giansante, *Tu puoi cambiare il mondo. La reputazione personale*, Venezia, Marsilio, 2021, ed. digitale: Già qualche anno fa il pubblicitario Paolo Iabichino ha introdotto il concetto di *invertising*, applicandolo al mondo del marketing, per esprimere una generale diffidenza da parte dei consumatori nei confronti della pubblicità, e di conseguenza dei brand e la necessità di modificare lo stile comunicativo.

= Voce pseudoinglese, comp. dell'ingl. *inver(se)* 'inverso, opposto' e *advertising* 'pubblicità'.

(n) (S) inzupposo agg. Che è particolarmente permeabile, spec. di biscotto che si presta a essere inzuppato (in latte, caffè, ecc.).

2014 DO–2021 **2016** In «la Repubblica», 25 febbraio 2016, p. 35: Oggi in uno spot Antonio Banderas dice “inzupposo”, che forse è l'immediato precedente di “petaloso” **2017** Domenico Cocozza, *Sopra le righe*, Lecce, Lettere Animate, 2018, ed. digitale (cfr. GRL): Ora mi serve qualcosa da intingere dentro, mi guardo a trecentosessantagradi, nella speranza di trovare qualche materia inzupposa **2018** NeolTrecc **2018** Sandro Mosci, *Là, dove dorme il lepre. Racconti*, Roma, Bibliotheka, 2018, ed. digitale: Alla stregua dei Pavesini si può usare un panino fresco, un panino all'olio o focaccia e biscottini inzupposi.

(n) 2. sost. m. Biscotto particolarmente permeabile che si presta a essere inzuppato (in latte, caffè, ecc.).

2015 In «Corriere della Sera», 10 maggio 2015, p. 9: Andare oltre gli «inzupposi» del novello mugnaio Banderas e le «goccioline» di un improbabile Tarzan perennemente in lite con la suocera. Bisogna trovare un nome per il biscotto di Cignano **2018** NeolTrecc.

= Deriv. di *inzuppare* con *-oso*.

(R) (S) iPad (*Ipad*) sost. m. inv. Inform. Nome commerciale di un tablet di varie dimensioni e funzionalità appartenente alla nota società americana Apple.

2008 In «la Repubblica», 19 marzo 2008, p. 35: Libertà di usare strumenti personali (iPad, cellulari, etc.) **2009** Z–2023 **2010** DO–2021 **2017** In «Corriere della Sera», 28 novembre 2017, p. 12: Piume nei capelli, tacco dodici ideologico, Ipad Pro 12.9 sul leggio e cosce al vento, capita che osi con il viola: purché sia *haute couture* **2018** NeolTrecc **2019** In «Corriere della Sera», 3 ottobre 2019, p. 21: Infine una parete dedicata al tema degli angeli e un'indagine sul prezioso cartone dell'Ambrosiana con supporti Ipad.

= Voce ingl., comp. di *i-*, e *pad* 'tappetino'.

OSSERVAZIONI: la *i-* iniziale precede il nome commerciale della nota linea di prodotti della società Apple.

(n) iperconnessione (*iperconnessione, iper-connessione*) sost. f. L'essere sempre connesso; anche fig., collegamento o legame di interdipendenza tra fatti, idee e sim.

1990 In «Quaderni medievali», voll. XXIX–XXX (1990), p. 131: L'identifica-

zione si avvale anche di modalità eccezionali e di mediazioni quasi mistiche, ma il teorema pascoliano ha soprattutto andamento discorsivo intessuto di iperconnessioni, ripetizioni, ridondanze **2006** Enrico Cardillo, *Napoli. L'occasione post-industriale. Da Nitti al piano strategico*, Napoli, Guida, 2006, p. 14: Forze globali ed iperconnessioni a distanza determinano percorsi diversi tra le diverse realtà socioterritoriali **2007** Caritas italiana, *La città abbandonata. Dove sono e come cambiano le periferie italiane*, Bologna, Il Mulino, 2007, p. 219: Altri rivelano iperconnessioni su scala globale, che si realizzano principalmente su reti attivate dal mercato **2009** In «la Repubblica», 19 marzo 2009, p. 41: Per i genitori – aggiunge lo psicologo – è diventato sempre più difficile contenere questa situazione di iperconnessione **2011** In «la Repubblica», 22 novembre 2011, p. 61: La scrittura di Egan [...] È una specie di comédie humaine che, dall'epoca delle droghe e le grandi illusioni, ci trasporta in quella dell'iperconnessione, un mondo sospeso in una specie di amniotico niente, un tempo liquido nel quale nessuno sembra perdersi di vista **2018** Giulio Mellinato, *L'Adriatico conteso. Commerci, politica e affari tra Italia e Austria-Ungheria (1882-1914)*, Milano, FrancoAngeli, 2018, ed. digitale: Ma questi nuovi livelli di interazione (le iperconnessioni, all'interno delle quali tecnologia, economia e politica si alimentavano a vicenda e formavano un tutt'uno) erano “imperiali” **2018** NeolTrecc.

(S) (r) 2. Uso costante di dispositivi connessi alla rete telematica.

2006 Z-2023 **2007** DO-2021 **2017** In «Corriere della Sera», 6 aprile 2017, p. 3: ma la liturgia delle iperconnessioni è più o meno ovunque que-

sta. Tutti insieme, tutti legati l'uno a l'altro, in questa enorme chat che sta diventando la nostra vita **2018** NeolTrecc **2020** In «la Repubblica», 09 ottobre 2020, p. 1: Negli ultimi anni le vacanze “digital detox”, ovvero con annessa disintossicazione da tecnologia, sono diventate una piccola sezione esclusiva, costruita su misura di viaggiatore, cresciuta insieme all'iperconnessione che quest'anno, per ragioni pandemiche, ha raggiunto il suo picco **2022** Cristiano Carriero-Sebastiano Zanolli, *Post social media era. Costruire community, relazionarsi e fare business oltre l'algoritmo*, Milano, Hoepli, 2022, ed. digitale: Thurston sceglie di prendersi una vacanza dall'iperconnessione e compra una bicicletta, rendendosi conto di quanto pedalare sia più semplice senza tenere il telefono in una mano per controllare Twitter.

(R) (S) 3. Neurol. Presenza di un numero superiore alla norma di connessioni tra le varie aree del cervello, in particolare tra l'emisfero destro e quello sinistro.

1998 Donna Williams, *Il mio e loro autismo. Itinerario tra le ombre e i colori dell'ultima frontiera*, trad. it. (dall'ingl.) di Carla Piccoli Dal Maso. Roma, Armando, 1998, p. 180: È stata una grossa fonte di crudeltà mentale od emotiva per le persone affette da iperconnessioni, essere ingiustamente trattati da immotivati, non interessati o incuranti **2007** DO-2021 **2021** *La scienza dei disturbi dello spettro dell'autismo. Consigli semplici ed efficaci per genitori e professionisti*, Raphael Bernier-Geraldine Dawson-Joel T. Nigg, a cura di Davide Vagni, Milano, Edra, 2021, ed. digitale: Fatto interessante, le differenze che osserviamo nel funzionamento cerebrale delle persone nello Spettro autistico, ad esempio le

iperconnessioni *all'interno* di circuiti cerebrali, possono contribuire anche a punti di forza in competenze che non si basano sulle regioni coinvolte o connesse.

= Deriv. di *connessione* con *iper-*.

(S) (r) iperconnesso (*iper-connesso*) agg. Inform. Che presenta un enorme numero di connessioni alla rete telematica.

2004 Z-2023 **2006** DO-2021 **2008** NeolTrecc **2012** In «la Repubblica», 14 dicembre 2012 (cfr. archivio storico online <http://ricerca.repubblica.it/>): Il nuovo trattato che pone le basi per un mondo “iper-connesso” entrerà in vigore, se ratificato, a gennaio 2015 **2016** In «la Repubblica», 3 maggio 2016 (cfr. archivio storico online <http://ricerca.repubblica.it/>): Oltre a portare (finalmente) il wireless charging su iPhone, immaginare come questo possa trasformarlo in un oggetto iperconnesso diventa il vero orizzonte dei prossimi modelli **2020** In «Corriere della Sera», 1 maggio 2020, p. 39: Nel mondo iperconnesso di oggi riusciamo con facilità a vedere cosa fanno gli altri e non costa molta fatica esaminare quel che accade fuori dal nostro orto.

(S) (r) 2. Di chi fa un uso intenso, anche eccessivo, di dispositivi digitali connessi alla rete telematica.

2004 Z-2023 **2006** DO-2021 **2011** In «Corriere della Sera», 20 novembre 2011, p. 71: è arrivato l'esperimento di «Ginnaste – Vite parallele» [...] che racconta la quotidianità di sette giovani atlete, [...] la normalità della scuola e del tempo libero di un gruppo di adolescenti iperconnesse, tra smartphone e computer portatili sempre accesi **2017** In «Corriere della Sera», 18 novembre 2017, p. 34: Il capo minimalista del guardaroba diventa

massimalista per assecondare l'uomo social e iperconnesso.

(n) 3. sost. m. e f. Persona che fa un uso intenso, anche eccessivo, di dispositivi digitali connessi alla rete telematica.

2008 In «la Repubblica», 19 giugno 2008 (cfr. archivio storico online <http://ricerca.repubblica.it/>): Preoccupazione lecita anche perché è sempre più elevato il numero degli “iperconnessi” **2008** In «Corriere della Sera», 6 dicembre 2008, p. 29: lei invece arranca nella laguna di Miami insieme al suo blackberry («ma niente Facebook, sono già iperconnessa»).

(R) (S) 4. agg. Neurol. Del cervello, quando presenta un numero superiore alla norma di connessioni tra le varie aree del cervello, in particolare tra l'emisfero destro e quello sinistro.

1988 Gaetano Kanizsa–Nicoletta Caramelli, *L'eredità della psicologia della Gestalt*, Bologna, Il Mulino, 1988, p. 115 (cfr. GRL): malgrado l'elevatissimo numero di stati possibili di un sistema iperconnesso come quello del sistema nervoso **2004** Z-2023 **2006** DO-2021 **2016** Berit Brogaard–Kristian Marlow, *La mente superumana. Come liberare il genio che è in te*, trad. it. (dall'ingl.) di Aglae Pizzone, Milano, Hoepli, 2016, ed. digitale: Diversamente dagli autistici, però, il centro del linguaggio nel lobo temporale sinistro è ugualmente iperconnesso, così come le regioni nella corteccia uditiva, situate nel lobo temporale, molto vicino al centro del linguaggio.

= Deriv. di *connesso* con *iper-*.

(R) (S) iPhone sost. m. inv. Tecnol., Inform. Telefono multimediale realizzato dalla società americana Apple, che integra le funzioni di iPod, internet e telefono cellulare.

2005 In «la Repubblica», 27 giugno 2005, p. 8: Anche in questo caso a muoversi più velocemente di tutti è stato Steve Jobs che già da tempo ha stretto un'alleanza con Motorola per produrre un iPod che sia anche un telefonino. Il nome c'è già, anzi, più di uno: iPhone oppure MotoPod

2006 In «Corriere della Sera», 31 ottobre 2006, p. 2: Dopo mesi di annunci, l'«iPhone», il nuovo gioiello multimediale della Apple, metà cellulare e metà iPod, debutta sul mercato

2007 DO-2021 **2008** NeolTrecc **2014** Matteo Tettamanzi, *iPhone. Per i modelli 4s, 5, 5c, 5s, 6 e 6 Plus*, Milano, Apogeo, 2014, ed. digitale: Ogni nuovo modello di iPhone propone miglioramenti in termini di prestazioni e dotazioni, e questa generazione non fa eccezione

2016 In «la Repubblica», 3 maggio 2016 (cfr. archivio storico online <http://ricerca.repubblica.it/>): Oltre a portare (finalmente) il wireless charging su iPhone, immaginare come questo possa trasformarlo in un oggetto iperconnesso diventa il vero orizzonte dei prossimi modelli

2022 In «Corriere della Sera», 22 ottobre 2022, p. 7: Dal suo l'iPhone sequestrato dai finanziari del Nucleo valutario, Arianna Fiore, ad esempio, disponeva pagamenti di cifre a cinque zero [...] come una navigata broker.

= Voce ingl., comp. di *i*, che precede il nome commerciale di una linea di prodotti della società Apple, e *phone* 'telefono'.

OSSERVAZIONI: la *i-* iniziale precede il nome commerciale della nota linea di prodotti della società Apple. Si segnala, inoltre, che la suddetta voce è presente anche in Z-2023, il quale non riporta però la data di prima attestazione.

(S) **irisina** sost. f. Biol. Ormone secreto dalle cellule muscolari du-

rante l'attività fisica, nota per le proprietà dimagranti, la produzione di nuovo tessuto osseo.

2012 DO-2021 **2012** Z-2023 **2015** In «la Repubblica», 23 settembre 2015 (cfr. archivio storico online <http://ricerca.repubblica.it/>): Finora l'irisina, scoperta nel 2012 dal ricercatore statunitense Bruce Spiegelman [...] era nota solo per le sue proprietà "brucia grassi" [...] per dimagrire bisogna produrne in grandi quantità, mentre per ottenere l'effetto "fabbrica osso" ne bastano anche piccole concentrazioni

2019 In «Corriere della Sera», 14 marzo 2019, p. 18: Star della formula brevettata è la Pro-Irisina, un attivo biotecnologico, che stimola la sintesi dell'irisina naturale, una delle ultime scoperte della ricerca sui fattori implicati nella termoregolazione.

= Dal nome di *Iris* (dea greca messaggera degli dèi, perché l'ormone mette in comunicazione tessuti diversi mediante il sangue) con *-ina*.

(R) **(S)** **islamofobico** agg. Polit., Sociol. Di chi nutre ostilità pregiudiziale nei confronti dell'Islam.

2000 In «Corriere della Sera», 31 luglio 2000, p. 11: Ha chiesto invece che si trovi una formula per evitare ingiustizie ed evitare in modo netto il carattere «islamofobico» del Fpö

2002 DO-2021 **2008** NeolTrecc **2011** In «Corriere della Sera», 24 luglio 2011, p. 32: Questi rapporti non sono mai stati facili [...] ma sono sicuramente peggiorati dopo il settembre 2001, la parabola di Al Qaeda, gli attentati che si sono succeduti (Londra, Madrid) e l'ondata islamofobica che li ha seguiti in mezza Europa

2017 In «la Repubblica», 24 giugno 2017, p. 16: Una schedatura in alcuni casi condotta con criteri arbitrari, sulla base di fonti

aperte, soprattutto articoli dei giornali, non sempre aggiornate o addirittura consultando siti web discutibili, come il controverso “Jihad Watch” considerato islamofobico **2020** Enrico Deaglio, *Patria 2010–2020*, Milano, Feltrinelli, 2020, ed. digitale: Houellebecq è decisamente un autore politicamente scorretto e apertamente islamofobico, e il suo nuovo libro è volutamente destinato a creare il caos.

(n) sost. m. Polit., Sociol. Chi nutre ostilità pregiudiziale nei confronti dell’Islam.

2016 In «la Repubblica», 11 novembre 2016, p. 12: «Per i genitori è un momento particolarmente stressante. Siamo tutti devastati dal fatto che l’America ha eletto un razzista, misogino e islamofobico alla Casa Bianca. Ma dobbiamo rassicurare i ragazzi. Non è facile» **2017** In «la Repubblica», 28 marzo 2017 (cfr. archivio storico online <http://ricerca.repubblica.it/>): Una ragazza ironica e sorridente, che si aggira per le strade di Roma attirando gli sguardi dei curiosi, le condanne degli islamofobici e la curiosità dei più solo grazie al suo velo **2019** Manfred Schneider, *L’attentato. Critica della ragione paranoica*, trad. it. (dal ted.) di Francesco Porzio, Vicenza, Neri Pozza, 2019, ed. digitale: Gli islamofobici, e i populistici cresciuti dopo di loro, non vedono solo limitatezza, resistenza, problemi, conflitti, sfide negli attentati compiuti con motivazioni religiose.

= Deriv. di *islamofobia* con *-ico*.

OSSERVAZIONI: la voce è presente anche in Z–2023 s.v. ‘islamofòbico’, senza indicare la data di prima attestazione.

(S) **it bag** (*it–bag*, *It Bag*) loc. sost. f. inv. Modello di borsa lussuosa di grande successo.

2007 DO–2021 **2011** Alberta Marzotto, *L’abito fa il monaco?*, Milano,

Mondadori, 2011, p. 130: Perché la It Bag non è certo una borsa qualunque, quella iconica, rara, dannatamente costosa **2012** NeolTrecc **2017** Jean–Noël Kapferer, *Lusso. Nuove sfide, nuovi sfidanti*, trad. it. (dal fr.) di Roberta Crespi, Milano, FrancoAngeli, 2017, p. 71: Da una parte, molte società basano ormai i profitti su accessori logotipo o seconde linee di prodotti, fabbricati in larga serie e venduti come oggetti di moda, in modo che i consumatori ne comperino uno a ogni stagione come detta il sistema della moda (ad esempio, la celebre *it bag*) **2021** Stefano Sacchi–Human People to People Italia, *Il sogno nel cassetto. Aspetti tecnici, etici ed estetici del vintage*, Milano, FrancoAngeli, 2021, ed. digitale: per *it–bag* si intende un modello di borsa che a prescindere dalle tendenze stagionali resta un classico, l’articolo di punta delle collezioni di un determinato marchio.

= Voce ingl., comp. di *it* ‘ciò che è insuperabile, irresistibile’ e *bag* ‘borsa’.

OSSERVAZIONI: la locuzione è presente anche in Z–2023 s.v. ‘it’, senza indicare la data di prima attestazione.

(S) **ius culturae** loc. sost. m. inv. Dir. Istituto giuridico per il quale gli stranieri acquisiscono il diritto di cittadinanza di uno stato dopo aver completato un determinato ciclo di studi.

2012 DO–2021 **2014** In «Corriere della Sera», 4 gennaio 2014, p. 6: Ma anche dell’abolizione del reato di clandestinità, del «superamento» dei Cie e dello *ius soli* (la proposta di mediazione potrebbe essere lo *ius culturae*) **2017** NeolTrecc **2017** In «la Repubblica», 18 giugno 2017, p. 2: “*Ius soli*” (il diritto legato al territorio) e “*ius culturae*” (il diritto legato all’istruzione), sono strumenti che migliorerebbero la vita nelle nostre città,

favorendo inclusione e partecipazione
ne **2021** Marco Cartasegna, *Political map. Strumentario minimo per parlare di politica con cognizione di causa*, Milano, Mondadori, 2021, ed. digitale: Si sente spesso parlare di *ius soli* in opposizione a *ius culturae*, come fossero due concetti alternativi, ma in realtà il secondo è un sottotipo del primo, un correttivo.

= loc. pseudolatina, propr. ‘diritto di cultura’.

OSSERVAZIONI: la locuzione è presente anche in Z-2023 s.v. ‘ius’, senza indicare la data di prima attestazione.

(S) **job on call** (*job on-call*) loc. sost. m. inv. Econ., Dir. Contratto di lavoro subordinato in cui il lavoratore si mette a disposizione di un datore di lavoro all’occorrenza.

2001 DO-2021 **2007** In «la Repubblica», 26 novembre 2007, p. 6: Insomma non sarà sulla reintroduzione del job on call (il lavoro a chiamata praticamente inutilizzato) per alcuni settori produttivi

2011 Laura Leonardi, *Flessicurezza = Flexiseguridad. Contesti nazionali e locali a confronto in Italia e Spagna*, Firenze, University Press, 2011, p. 44: Sempre nel medesimo periodo l’attenzione alla flessibilità del lavoro è stata al centro dell’agenda politica nel caso della Legge [...] e del successivo Decreto [...] che hanno ampliato i tipi di contratti [...] introducendo lo staff-leasing, il job sharing, il job on-call

2022 Paolo Carminati-Umberto Frigelli-Francesco Pedroni, *Nuove organizzazioni esperienziali. Ridisegnare il futuro del lavoro*, Milano, FrancoAngeli, 2022, ed. digitale: La norma quindi, tra gli altri, ha introdotto nuove forme di lavoro (es. *job on call*, *job sharing*, lavoro a progetto, lavoro occasionale accessorio).

= Loc. ingl., propr. ‘lavoro su chiamata’.

OSSERVAZIONI: la locuzione è presente an-

che in Z-2023 s.v. ‘job’, senza indicare la data di prima attestazione.

(R) (S) **jobs act** loc. sost. m. inv. Polit. Disegno di legge volto a flessibilizzare il mercato del lavoro; legge sul lavoro.

2011 In «Corriere della Sera», 9 settembre 2011, p. 8: Ieri sera Barack Obama ha proposto a Camera e Senato riuniti il suo “American Jobs Act”, un piano straordinario da 400 miliardi di dollari per creare nuova occupazione

2012 In «la Repubblica», 6 maggio 2012, pp. 38-39: Negli Stati Uniti il passaggio è stato sancito dalla recente approvazione del Jobs Act, una legge di riforma che permette alle imprese di ricorrere al mercato per finanziarsi

2013 DO-2021 **2014** Neol-Trecc **2020** In «Corriere della Sera», 10 gennaio 2020, p. 31: le tabelle Istat «dimostrano che il Jobs act ha funzionato e non ci sono ragioni per immaginare che ritorni al passato».

= Loc. ingl., comp. di *job* ‘lavoro’ e *act* ‘legge’.

OSSERVAZIONI: la locuzione è presente anche in Z-2023 s.v. ‘job’, senza indicare la data di prima attestazione.

(R) (S) **juggling** sost. m. inv. Gioc. Arte di maneggiare con destrezza uno o più oggetti; giocoleria.

1987 Z-2023 **2000** In «Corriere della Sera», 3 novembre 2000, p. 21: Un circo aziendale? No, solo un sistema per allenare mente e corpo.

In una sola parola juggling o, detta in italiano, giocoleria **2005** DO-2021 **2008** In «Corriere della Sera», 3 novembre 2000, p. 21: il juggling è una pratica millenaria, ma è soltanto in questo secolo che ha affascinato e interessato scienziati e matematici.

= Voce ingl., deriv. di (*to*) *juggle* ‘compiere giochi di destrezza’.

(R) (S) jumpsuit sost. m. e f. inv. Abbigl. Indumento femminile, composto di una blusa e pantaloni uniti, sul modello della tuta da operaio.

2007 In «Corriere della Sera», 7 ottobre 2007, p. 16: «Chiediamo al pubblico di non vestirsi da sosia di Elvis, con le storiche tute “jumpsuit” o simili, anche per rispetto alla sua band, che sarà sul palco» **2008** DO–2021 **2015** In «la Repubblica», 28 marzo 2015, p. 26: La moda in questi ultimi tempi ha riscoperto anche le tute, o meglio i jumpsuit, comode e molto trendy **2021** Lisa Corva, *L'Italia in 50 vetrine*, Milano, Il sole 24 ore, 2021, ed. digitale: Un consiglio moda? «Mi piace molto Stella McCartney: le sue jumpsuit, le tute che disegna da anni, sono la mia divisa», mi racconta.

= Voce ingl., propr. ‘tuta (da paracadutista)’.

(R) (S) kakuro sost. m. inv. Gioc. Rompicapo matematico di provenienza giapponese che utilizza la terminologia propria del cruciverba.

2005 In «la Repubblica», 15 settembre 2005, p. 29: Radici millenarie in questi tempi di Kakuro, ultimo grido spaccameningi in arrivo, cioè il puzzle matematico dalle regole apparentemente semplici ma che richiede una pazienza da santi **2007** DO–2021 **2008** NeolTrecc **2009** In «la Repubblica», 22 marzo 2009, p. 5: Oggi gran finale con [...] le ultime sessioni del campionato live di Brain Trainer, gara in cui i migliori cervelli si sfidano a colpi di sudoku, kakuro e altre prove di logica, creatività e matematica.

= Voce giap. ‘id.’.

(R) (S) kandura (talvolta anche maiusc.) sost. f. inv. Abbigl. Tunica

bianca lunga fino alle caviglie o camicia tipicamente maschile utilizzata nella penisola arabica.

1965 Wolfgang Bruhn–Max Tilke, *L'abbigliamento nei secoli. Una rassegna dei costumi di tutti i tempi e popoli dall'evo antico fino all'età moderna, compresi i costumi dei paesi extra-europei*, Roma, Edizioni Mediterranee, p. 188: Campagnolo di ceppo berbero. Grosso berretto di lana di cammello color marrone, abito a camicia di cotone (kandura), haik avvoltoato e mantello (burnus) **2011** DO–2021 **2011** Z–2023 **2014** In «Corriere della Sera», 13 luglio 2014, p. 9: Le tonalità sono delicate: rosa del deserto, bianco candido del Kandura e il grigio–acciaio dei grattacieli avveniristici come il Burj al Arab **2022** In «la Repubblica», 5 gennaio 2022, p. 11: sorride dal suo ristorante di Dubai mentre serve a un tavolo tre uomini con indosso la kefia, il caratteristico copricapo, e la kandura, la tunica bianca fino alle caviglie.

= Voce araba ‘id.’.

(S) kardio kombat (talvolta anche maiusc.) loc. sost. m. inv. Disciplina ginnica che presenta elementi dell'aerobica e delle arti marziali.

2001 DO–2021 **2003** In «la Repubblica», 26 aprile 2003, p. 23: è stato il primo a portare in Italia il Kardio kombat, la fitness abbinata alle arti marziali e alla boxe **2007** NeolTrecc **2008** Francesco Recami, *Il superstizioso*, Palermo, Sellerio, 2013, ed. digitale (cfr. GRL): Nelle qualifiche che stabilivano l'iter formativo di queste persone Camillo non ci capiva niente. Istruttore di spinning [...] fit boxe, kardio kombat.

= Loc. pseudoinglese, comp. di *kardio* e *kombat*.

(S) (R) kebabbaro sost. m. (f. –a) Chi cucina e vende il kebab.

2003 Z–2023 **2004** DO–2021 **2008** In «la Repubblica», 10 ottobre 2008, p. 1: La colletta di quartiere salva il kebabbaro Mohamad [...] 47 anni, pakistano **2008** Neol-Trecc **2010** Claudia Cucchiarato, *Vivo altrove. Giovani e senza radici. Gli emigranti italiani di oggi*, Milano, Mondadori, 2010, ed. digitale: Il kebabbaro desiste, ma non per molto, torna infatti un minuto dopo munito di un coltello insanguinato e di un capretto scuoiato **2019** Mauro Pianta, *Dentro la notizia. 'Io ti guardo così'. Articoli diventati racconti*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2020, ed. digitale (cfr. GRL): Prendete Shenuuda Makae, 44 anni, egiziano, professione kebabbaro e pizzaiolo, in Italia dal 1996. Qui, nel suo piccolo locale della Crocetta, tutti lo chiamano Simone.

(R) (S) **2.** colloq. Locale in cui si vende il kebab.

2003 In «Corriere della Sera», 15 ottobre 2003, p. 5: L'orario è indicativo: questo «kebabbaro» è una tappa obbligata per il popolo della notte **2004** DO–2021 **2011** In «Corriere della Sera», 19 marzo 2011, p. 37: Qualcuna resiste; qualcuna è crollata all'ennesima gita in gruppo dal kebabbaro **2016** In «la Repubblica», 5 marzo 2016, p. 1: ha dovuto rivedere i propri piani sulla candidatura del titolare di “Horas kebab”, uno dei kebabbari più conosciuti della città **2019** Cristina Stanescu, *Quando le foglie ridono*, Milano, SEM, 2019, ed. digitale: Dal kebabbaro accanto alcune donne velate con i loro bambini per mano si affacciavano indecise se uscire o attendere i loro uomini.

= Deriv. di *kebab* con *-aro*.

(R) (S) **kebabberia** sost. f. Locale in cui si prepara e si serve il kebab.

2004 Z–2023 **2005** In «la Repubblica», 15 ottobre 2005, p. 7: Metti una

passaggiata notturna tra le strade del quartiere più multietnico della città con sosta in una “kebabberia” e “ronda” ai punti di spaccio più conosciuti **2008** DO–2021 **2008** Neol-Trecc **2016** In «Corriere della Sera», 10 agosto 2016, p. 5: A Greco e in Bicocca si affacceranno una kebabberia gourmet e un hamburgeria dai gusti non ordinari **2020** Pierluigi Vuillermin, *Come una pietra che cade. Esercizi di sopravvivenza in provincia*, Milano, Mimesis, 2020, ed. digitale: Per non parlare dei vecchi chioschi, pizzerie d'asporto, kebabberie, takeaway che propongono street food, come si dice oggi.

= Deriv. di *kebab* con *-eria*.

(S) **kintsugi** (talvolta anche maiusc.) sost. m. inv. Arte giapponese di riparare vasi o oggetti di ceramica andati in frantumi con l'oro.

2006 DO–2021 **2006** Z–2023 **2014** In «la Repubblica», 26 ottobre 2014, p. 17: In Giappone è un'arte, si chiama Kintsugi. Si riempie la spaccatura con una goccia d'oro, per rendere omaggio alla nuova bellezza dell'oggetto, ricco di memoria anche grazie a quella frattura **2020** In «Corriere della Sera», 24 agosto 2019, p. 1: Ci vorrebbe un maestro di kintsugi, l'arte giapponese di riparare i vasi screpolati con l'oro.

= Voce giap., propr. 'riparare con l'oro'.

(S) **kiteboard** (*kite board*, *kiteboard*) sost. m. inv. Sport. Sport velico in cui la tavola da surf viene trascinata da un aquilone; lo stesso che kite surfing.

2001 DO–2021 **2008** In «Corriere della Sera», 5 luglio 2008, p. 19: Domani, domenica, ultime gare del mondiale di kitesurf (o kiteboard) e chiusura con le premiazioni dei vincitori **2013**

In «la Repubblica», 19 luglio 2013 (cfr. archivio storico online <http://ricerca.repubblica.it/>): Non mancano le occasioni per praticare la pesca d'altura, il diving, lo snorkeling, il kiteboard, la canoa, il windsurf e il surf **2021** Daniel Ichbiah, *Mark Zuckerberg. La biografia*, trad. it. di Angela Lucia Turco–Alessandra Paganin, s. l., DanicArt, 2021, ed. digitale: Parker ha affittato una casa sulla spiaggia e [...] ha organizzato una festa e ha invitato diversi amici, tra cui i suoi istruttori di kite-board.

(S) 2. Tavola da surf trascinata da un aquilone.

2001 DO–2021 **2001** Z–2023 **2007** Karla Zimmerman, *Isole vergini americane e britanniche*, Torino, EDT, 2012, p. 80: a Vessup Beach, offre anche tavole per i più esperti, kite board e istruttori che danno lezioni **2012** In «Corriere della Sera», 31 agosto 2012, p. 10: Gare anche per catamarani, windsurf e kiteboard, le tavole con aquilone.

= Loc. ingl., comp. di *kite* 'aquilone' e *board* 'tavoletta'.

(R) (S) kuduro sost. m. inv. Mus., Cor. Genere musicale e ballo tipico del continente africano importato successivamente in Portogallo.

2006 In «la Repubblica», 16 giugno 2006, p. 12: Domenica pomeriggio soulful house, chic house e kuduro – ovvero musica africana fortemente ritmata – **2009** DO–2021 **2012** In «Corriere della Sera», 30 novembre 2012, p. 18: La loro ricetta musicale è quella di fondere la techno con il kuduro, danza nata dei ghetti di Luanda e rispolverata a Lisbona dalla comunità di immigrati angolani.

= Voce port., propr. 'sedere sodo'.

(S) kumato (talvolta anche maiusc.) sost. m. inv. Agric. Varietà di

pomodoro prodotta mediante incroci di diverse specie.

2004 DO–2021 **2008** In «Corriere della Sera», 27 ottobre 2008, p. 25: i pomodori scuri, comunque, non sono una novità. Esistono già il Kumato, un ogm, e il Nero di Crimea **2018** In «la Repubblica», 4 settembre 2009, p. 18: Se poi aggiungiamo, come fa il festival, cacao, ginger, vaniglia, l'islandese pizzagra con le fragole o il pomodoro kumato degli spagnoli ecco che le degustazioni hanno in più un tocco internazionale.

= Voce ingl., comp. di un deriv. di *cu(cumber)* (con variazione grafica) 'cetriolo' e *(to)mato* 'pomodoro'.

(r) (s) kumuk sost. m. (solo *sing.*) Ling. Lingua parlata in Turchia.

1856 Francesco Costantino Marmocchi, *Corso di geografia universale sviluppato in cento lezioni e diviso in tre grandi parti*, vol. IV, Torino, Società editrice italiana, 1856, p. 134: *Lingue Lesghe* – Distinte in quelle della *famiglia Aawara* [...] Ed in quelle dei *piccoli gruppi* del kaszi, kumuk, akuscia, kura, ecc. **1983** Alberto Nocentini, *Le lingue d'Europa*, Firenze, ELITE, 1983, p. 212: Diffuso è l'uso del kumuk come lingua franca fra i diversi popoli caucasici in contatto, ma nessuna delle due lingue è impiegata al di fuori dell'istruzione elementare **2002** DO–2021.

(n) (R) (S) 2. (talvolta anche maiusc.) Tribù turca.

1828 *Nuovo dizionario geografico universale statistico–commerciale compilato sulle grandi opere da Arrowsmith [...] e di altri autori d'ogni età e d'ogni nazione*, tomo II, Venezia, Giuseppe Antonelli Editore, 1828, p. 189: I Nogai, i Kumuk ed altre tribù turche vicine al Caucaso, lo chiamano comunemente *Jal–bouz* [...] (le sette criniere di ghiaccio).

= Voce turca 'id.'.

(S) **lad lit** (*lad–lit*) loc. f. inv. Letterat. Genere narrativo che descrive ironicamente e con leggerezza la vita sentimentale di uomini sui trent’anni.

2003 DO–2021 **2004** In «Corriere della Sera», 22 febbraio 2004, p. 31: Una nuova collana di Miramax Books – diretta rivale della *chick lit* (letteratura per pollastrelle) e subito battezzata *lad lit* (letteratura per giovanotti – toglie ogni dubbio **2006** In «la Repubblica», 21 giugno 2006, p. 1: Un assaggio di “lad–lit” (“letteratura per giovanotti” e non si capisce perché le metafore penute tocchino solo alle donne) si può avere anche su Internet, basta incappare nel blog giusto **2011** Vittorio Spinazzola, *Tirature '11. L'Italia del dopobenessere*, Milano, Il Saggiatore, 2011, p. 76: In Volo c’è sicuramente un rimando di genere all’anglosassone *lad lit*, la narrativa dedicata alle disavventure rosa–esistenziali dei trentenni nella sua variante «dalla parte di lui» **2012** Silvia Albertazzi, *Belli e perdenti. Antieroi e post–eroi nella narrativa contemporanea di lingua inglese*, Roma, Armando, 2012, p. 105: Del resto, è proprio nell’ultimo decennio del Ventesimo secolo che raggiunge vasta popolarità la cosiddetta *lad–lit*, narrativa al cui centro sono storie di uomini che, rifiutando di crescere, non accettando la maturità, si crogiolano nel fallimento della loro identità adulta.

= Loc. ingl., comp. di *lad* ‘giovannotto, ragazzo’ e *lit*(*erature*) ‘letteratura’.

(S) **lambreta** sost. f. Sport. Abile palleggio tipico dello sport del calcio.

2011 DO–2021 **2011** Z–2023 **2018** In «la Repubblica», 22 giugno 2018 (cfr. archivio storico online <http://ricerca.repubblica.it/>): O’Ney dopo l’1–0 esibisce una lambreta vicino al corner poi segna il raddoppio al 97’.

= Voce port., propr. ‘moterscooter’, da *lambretta*.

OSSERVAZIONI: prob. in riferimento alla velocità di esecuzione del palleggio.

(R) **(S)** **land–grabbing** (*land grabbing, landgrabbing*) sost. m. inv. Fenomeno geopolitico per cui una porzione di terra di un paese viene venduta a terzi senza il consenso delle comunità che ci abitano.

2006 Z–2023 **2009** In «la Repubblica», 18 novembre 2009, p. 15: Alla Fao lo chiamano Land grabbing, cioè predazione della terra, e hanno deciso di usare il vertice romano sulla fame per un allarme mondiale **2011** In «la Repubblica», 28 novembre 2011, p. 40: Parlo del fenomeno denominato *landgrabbing* («arraffaterra») costituito dall’incetta di terreni coltivabili da parte delle nazioni emergenti ai danni dei Paesi più poveri **2013** DO–2021 **2015** In «la Repubblica», 20 aprile 2015 (cfr. archivio storico online <http://ricerca.repubblica.it/>): Estorsione, furto, esproprio, ma in inglese traducono con *land–grabbing*, ossia accaparramento delle terre coltivate dalle località locali dei paesi poveri **2022** In «la Repubblica», 28 giugno 2022 (cfr. archivio storico online <http://ricerca.repubblica.it/>): È quindi molto probabile [...] l’accelerazione del fenomeno dell’accaparramento delle terre a danno delle comunità locali, dei contadini e dei popoli indigeni. Insomma, il cosiddetto *land grabbing* non si è mai fermato e non accenna per niente a fermarsi.

= Loc. ingl., comp. di *land* ‘terreno’ e di un deriv. di (*to*) *grab* ‘afferrare’.

(n) **last second** loc. agg. inv. Dell’ultimo secondo.

2018 In «Corriere della Sera», 18 febbraio 2018, p. 4: Il leader di Energie per l'Italia, candidato last second, invoca una faccia a faccia televisivo o pubblico con i due competitor del centro-sinistra e dei pentastellati **2021** In «Corriere della Sera», 28 luglio 2021, p. 2: una somministrazione «last second» e senza prenotazione, dedicata ai passeggeri [...] come anche agli operatori aeroportuali.

(S) 2. Di offerte vantaggiose su biglietti aerei o pacchetti di viaggio acquistati pochissimi giorni prima della partenza o anche il giorno stesso.

2001 DO-2021 **2008** In «la Repubblica», 20 agosto 2008, p. 7: Più che last minute, gli aspiranti viaggiatori vorrebbero addirittura una vacanza last second **2008** Neol-Trecc **2014** Massimiliano Poli, *Bed & Breakfast di Successo. Come Avviare e Gestire in B&B con Eccellenti Risultati*, Roma-Milano, Bruno Editore, 2014, ed. digitale: Per questo molte persone si ritrovano a effettuare le cosiddette “prenotazioni last second”, che sono quelle effettuate nelle ore immediatamente precedenti all'arrivo presso la struttura **2020** In «Corriere della Sera», 5 giugno 2020, p. 9: E incominciamo a formare il personale per un modello che sia sempre più stagionalizzato, in grado di gestire prenotazioni *last second* e flussi turistici che prediligono permanenze anche molto brevi.

(S) 3. loc. sost. m. inv. Formula che permette di ottenere sconti vantaggiosi su biglietti aerei o pacchetti di viaggio acquistati pochissimi giorni prima della partenza o anche il giorno stesso.

2001 DO-2021 **2004** In «la Repubblica», 4 luglio 2004, p. 5: Talmente all'ultimo che ormai i last minute sono stati superati dai “last

second” **2010** In «la Repubblica», 24 agosto 2010, p. 9: È impossibile trovare i last second, le offerte per chi ha pochi soldi, le valigie già pronte e potrebbe partire domani **2016** In «Corriere della Sera», 30 dicembre 2016, p. 39: Oltre il last minute e il last second c'è l'improvvisazione totale a 24 ore dalla fine del 2016.

= Loc. ingl., propr. ‘ultimo secondo’.

(S) leaderboard (*leader-board, leader board*) sost. m. inv. Inform., Pubbl. Rettangolo pubblicitario che compare nella parte superiore di una pagina web.

2004 DO-2021 **2006** In «la Repubblica», 6 novembre 2006, p. 16: Per le aziende inserzioniste, oltre alla pubblicazione degli annunci, il sito riserva spazi di visibilità come *leaderboard*, logo gallery e annunci **2013** Cheryl Rickman, *La start-up digitale. Guida pratica step by step. Dall'idea al mercato*, trad. it. (dall'ingl.) di Michele Riva, Milano, FrancoAngeli, 2013, p. 62: la pubblicità display online (cioè l'utilizzo di spazi a pagamento quali banner, MPU, *leaderboard* ecc.) è diminuita del 5,2% **2014** Marco De Carlo, *La Torre di AdSense. I segreti e le strategie dei più Grandi Guru di AdSense*, Roma-Milano, Bruno Editore, 2014, ed. digitale: Decidi di posizionare un leader board (728 x 90) di colore giallo con i link in nero **2015** Ejarque Josep, *Social media marketing per il turismo. Come costruire il marketing 2.0 e gestire la reputazione della destinazione*, Milano, Hoepli, 2015, ed. digitale: Il *banner* [...] si trova nella maggior parte dei siti ed è ancora uno degli strumenti migliori dell'*advertising on line* per visibilità [...] Simile è il *leaderboard*, che ha un formato leggermente più grande.

(n) 2. sost. m. e f. inv. Sport. Tabellone che mostra i nomi e le posi-

zioni in classifica dei concorrenti di una gara sportiva, spec. golf, o di un videogioco.

2012 In «Corriere della Sera», 1 luglio 2012, p. 13: La presenza di atleti di grande esperienza nelle prime posizioni del leaderboard testimonia il salto di qualità compiuto dal Challenge Tur europeo, una specie di serie B del golf continentale

2015a Massimo Carli, *Sviluppare applicazioni Android con Google Play services*, Milano, Apogeo, 2015, ed. digitale: Una funzionalità correlata permette di confrontare i punti dei vari giocatori al fine di stilare una classifica, che si chiama, appunto, *leaderboard* [...] utilizzeremo la console per la creazione di alcune classifiche (il significato di *leaderboard* in italiano) ottenendo una serie di identificatori

2015b In «la Repubblica», 16 aprile 2015 (cfr. archivio storico online <http://ricerca.repubblica.it/>): Huang ha condotto la sua volata verso la cima del leaderboard con otto birdie e due bogey e Watson è andato a corrente alternata con cinque birdie e tre bogey

2019 Fabio Mora, *DevOps. Guida per integrare Development e Operations e produrre software di qualità*, Milano, Apogeo, 2019, ed. digitale: In fabbrica ci sono le leader-board, il visual-management, i target *Just-in-Time* di produzione per il turno [...] e tutto il resto

2021 In «la Repubblica», 26 febbraio 2021 (cfr. archivio storico online <http://ricerca.repubblica.it/>): Intanto proprio in Florida il World Golf Championship [...] inizia nel segno di Webb Simpson e Matthew Fitzpatrick, entrambi alla guida del leaderboard con un parziale di 66 colpi.

= Voce ingl., comp. di *leader* ‘che domina, che guida’ e *board* ‘asse, tavola’.

(r) (s) –leaks conf. Nel linguaggio giornalistico, secondo elemento di composizione col sign. di ‘fuga o diffusione di notizie’.

2013 *Kingpin. La vera storia della rapina digitale più incredibile del secolo*, Kevin Poulsen, a cura di Raoul Chiesa, trad. it. (dall’ingl.) di Nazareno Mataldi, Milano, Hoepli, 2013, ed. digitale: Ha rivelato [...] l’arresto – tenuto segreto – di un responsabile dell’intelligence dell’esercito, accusato della divulgazione di documenti riservati al sito web WikiLeaks

2010 In «la Repubblica», 27 luglio 2010, p. 10: Il New York Times non ha alcun controllo su WikiLeaks, su da dove questo sito ottiene il proprio materiale, quale materiale esso rende pubblico e sotto quale forma

2014 DO–2021 **2021** In «la Repubblica», 04 gennaio 2021 (cfr. archivio storico online <http://ricerca.repubblica.it/>): Chi è Julian Assange, dalle prime rivelazioni di WikiLeaks al rifiuto della richiesta di estradizione negli Stati Uniti.

= Elemento di composizione ingl., comp. di *wiki* e *leak* ‘perdita, fuga (di notizie)’.

OSSERVAZIONI: l’elemento di composizione è tratto da *WikiLeaks*, nome di un’organizzazione che si occupa di raccogliere e diffondere notizie governative riservate nel web.

(R) (S) leccaculesco agg. spreg. Che è adulatore e servile.

1982 Louis-Ferdinand Céline, *Mea culpa e Bella rognà*, trad. it. (dal fr.) di Giovanni Raboni, Milano, Guanda, 1982, p. 39: il mondo intero si ritrova critico, vale a dire orribilmente mediocre. Critica collettiva, torva, leccaculesca, ottusa, schiava al cento per cento

2005a DO–2021 **2005b** Leonard Elmore, *Mr. Paradise*, Torino, Einaudi, 2014, ed. digitale (cfr. GRL): Il vecchio era sincero, intendeva ricompensare Montez per dieci anni di fedele, leccaculesco

servizio **2012** Franco Leonetti, *Sei note di pentagramma*, Martina Franca, Lettere animate, 2012, ed. digitale: Vincolato alla poltrona dai tuoi atteggiamenti leccaculeschi hai saputo accoppiarti, nel mare magnum dello schifo, ad un personaggio che ha assoldato per i suoi vili tornaconti.

= Deriv. di *leccaculo* con *-esco*.

(S) **ledwall** (*led wall, led-wall*) sost. m. inv. Elettron. Schermo di grandi dimensioni composto da led multicolore che consente la riproduzione di immagini e video.

2004 DO-2021 **2008a** In «Corriere della Sera», 21 giugno 2008, p. 57: E Varriale, ancora sul ledwall, assume un'espressione da Calimero partenopeo che neanche Eduardo ai tempi d'oro **2008b** NeolTrecc **2012** In «la Repubblica», 29 settembre 2012, p. 16: «Un evento. Altro che quinte nere, la scenografia è un gigantesco led wall, ci sono coriste e orchestra. Siamo in 92, ci spostiamo con cinque Tir **2020** Michela Martignoni–Elena Martignoni–Andrea Novelli, *Wormhole*, Milano, Delos Digital, 2020, ed. digitale: Reda si mise al centro, davanti al gigantesco led-wall.

= Voce ingl., comp. di *led* 'Light Emitting Diode' e *wall* 'muro'; propr. 'muro a led'.

(R) **(S)** **leniterapia** sost. f. Medic. Terapia che si propone di alleviare il dolore nei pazienti colpiti da patologie gravi o in fase terminale.

1998 Z-2023 **2003** DO-2021 **2008a** NeolTrecc **2008b** Francesco Mannaioni et alii, *Club drugs. Cosa sono e cosa fanno*, Firenze, Firenze University Press, 2008, p. 35: La morfina spegne il dolore alla dose di 10 mg, che può essere aumentata di molte volte nella leniterapia terminale, sempre in un

contesto medicalizzato **2011** Stefano Canestrari et alii, *Trattato di biodiritto. Il governo del corpo*, Milano, Giuffrè Editore, 2011, p. 1824: La questione della legittimazione della c.d. leniterapia non sembra oggi neppure invece porsi dal punto di vista etico e deontologico.

= Comp. di *leni(tivo)* e *terapia*.

(S) **librofonino** sost. m. Telefono cellulare che consente la lettura di libri elettronici.

2007 DO-2021 **2008a** NeolTrecc **2008b** In «La civiltà cattolica», II, a. 159, q. 3790 (2008), pp. 327–328: Ma soprattutto va segnalato l'avvento dell'annunciato *Readius* di «Polymer Vision», un «librofonino», cioè un cellulare che si avvale della tecnologia dello schermo da cinque pollici estraibile ed estensibile.

= Comp. di *libro* e *(tele)fonino*.

(S) **libroterapia** sost. f. Psicol. Apporto che la lettura di libri può portare in caso di sofferenza psicofisica.

2003a DO-2021 **2003b** In «la Repubblica», 19 aprile 2003, p. 1: Di volta in volta, spetterà al consulente capire se assumersi da solo la responsabilità della relazione (dialogando personalmente o inserendo il consultante in piccoli gruppi di discussione o suggerendo una libroterapia) o indirizzare l'altro anche a uno psicoterapeuta **2003c** Z-2023 **2008** NeolTrecc **2014** In «Corriere della Sera», 2 aprile 2014, p. 5: interventi di prevenzione dell'insuccesso scolastico, comunicazione dei servizi offerti dal Comune, libroterapia, assistenza ai disabili. Sono i progetti del Comune di Brescia nei quali sono inseriti da ieri 18 giovani **2015** Francesco Paolo Pizzileo, *Libroterapia e Bookcounse-*

ling. *Il dottore mi ha prescritto un libro e ora sto bene*, Carmiano, Edizioni Circolo Virtuoso, 2015, ed. digitale: La libroterapia, peraltro, può attingere dalla lettura di cose reali o di cose immaginarie con l'obiettivo di facilitare l'autocomprensione e di promuovere l'autostima, ma anche di aiutare gli individui a rivisitare la propria vita per fronteggiare meglio i problemi **2022** In «Vegolosi mag. Mangiare, approfondire, gustare», n. 20 (2022), p. 77: All'influenza profonda che la narrazione può esercitare sulle nostre vite, Bindi ha dedicato il suo saggio *I libri che fanno la felicità* nel quale racconta il suo approccio alla libroterapia.

= Comp. di *libro e terapia*.

(S) lifecasting (*Life Casting*) sost. m. inv. Arte. Arte che consiste nella riproduzione di un corpo umano o di una sua parte attraverso un calco.

2007a DO-2021 **2007b** Z-2023 **2018** Andros, *Siliconi – Cosa sono, come usarli*, Youcanprint, 2018, ed. digitale: Sono dedicate soprattutto al lifecasting, per chi deve ottenere una replica, morbida e realistica, di corpi umani o parti di essi.

(S) 2. Inform. Trasmissione in Internet di eventi della vita quotidiana.

2007a DO-2021 **2007b** In «L'Espresso», LIII, nn. 25-30 (2007), p. 158: Sono le molteplici anime di un fenomeno nato su Internet e noto con il nome di Life Streaming o Life Casting: in pratica, la vita in diretta **2007c** Z-2023 **2015** In «la Repubblica», 28 marzo 2015, p. 38: La parola chiave è "lifecasting", la trasmissione su Internet degli eventi che accadono nella vita quotidiana. Ogni azione, persino il semplice dormire, può essere oggetto di una diretta.

= Voce ingl., comp. di *life* 'vita' e *casting*

'trasmissione, diffusione', sul modello di *broadcasting*, con sostituzione di *broad* con *life*.

(S) life coaching (*life-coaching*) loc. sost. m. inv. Psicol. Percorso di formazione personale volto al conseguimento di una più profonda conoscenza di sé e al raggiungimento di obiettivi.

2004 DO-2021 **2014** In «la Repubblica», 27 aprile 2011, p. 13: I testi che raccontano la voglia di fuga da questo pianeta di crisi e di brutto linguaggio, dove tutti dobbiamo apparire splendidamente "performanti" nonostante il baratro sociale ed economico, dove discipline come il "counseling" e il "life coaching" sono ormai una moda, non sempre poggiano su idee musicali ficcanti e avvincenti **2016** In «Corriere della Sera», 3 ottobre 2016, p. 5: «Il sogno è la cosa più reale che ci sia», ha continuato a ripetere Francesca Del Nero, laurea in giurisprudenza (e un master e un diploma in life coaching) **2020** Antonio Giangrande, *Caporalato e speculazione*, Milano, StreetLib, 2020, p. 144: Non siamo a una seduta collettiva di life-coaching guidata da qualche guru di nuova tendenza.

(n) 2. loc. sost. f. inv. Chi fornisce la propria competenza per contribuire al conseguimento di una più profonda conoscenza di sé e al raggiungimento di obiettivi.

2019 In «Corriere della Sera», 24 agosto 2019, p. 33: E alle 15:30 in *Biografia del corpo* la life coaching Laura Campanello e la terapeuta di Danza Movimento Francesca Borghese spiegheranno come il nostro corpo ci permette di esistere.

= Voce ingl., comp. di *life* 'vita' e di un deriv. di (*to*) *coach* 'allenare'.

(S) **lifelogging** (*life logging, life-logging*) sost. m. inv. Inform. Registrazione e condivisione online di momenti relativi alla propria vita quotidiana.

2008 DO-2021 **2014** In «la Repubblica», *Life logging. Così registro il mio mondo*, 24 maggio 2014, p. 1: Il lifelogging, ovvero la registrazione della nostra h24, che però elimina il concetto di privacy altrui **2019** In «Corriere della Sera», *La perdita dell'io nel limbo del lifelogging*, 29 novembre 2019, p. 19: Il concetto e la prima pratica di life-logging registrato sono stati creati da Steve Mann [...] durante i primi anni '70 ha indossato una videocamera che registrava ogni sua mossa, notte e giorno.

= Voce ingl., comp. di *life* 'vita' e *logging* 'registrazione, raccolta di dati'.

(R) **(S)** **life planner** loc. sost. m. e f. inv. Figura professionale specializzata nella stipula di contratti assicurativi o previdenziali adeguati alle necessità di un cliente.

2001 In «Corriere della Sera», 7 novembre 2001, p. 4: Figura professionale unica nel mercato assicurativo, il life planner si distingue per un'elevata qualificazione e per un metodo di vendita che punta alla massima personalizzazione del servizio **2004** In «la Repubblica», *Cercasi 100 life planner*, 3 marzo 2004 (cfr. archivio storico online <http://ricerca.repubblica.it/>): Un'età compresa tra i 27 e i 40 anni, diplomati o laureati con precedenti esperienze di vendita. Questo il profilo ideale dei cento life planner che verranno selezionati da Prumerica Life **2008** DO-2021 **2014** In «la Repubblica», 13 maggio 2014 (cfr. archivio storico online <http://ricerca.repubblica.it/>): Il Gruppo Assicurativo Pramerica [...] ricerca 20 professionisti life planner.

(n) **2.** Tipo di agenda utile come supporto per monitorare il raggiungimento di obiettivi appartenenti alla sfera personale.

2020 *Life planner: come funziona l'agenda che aiuta a fare self-coaching*, in <https://www.stylenotes.it/stationery/life-planner-come-funziona-agenda-self-coaching.html>, 30 dicembre 2020: Life Planner si propone come uno strumento che unisce la sfera interiore con quella più pratica relativa alla realizzazione degli obiettivi, aiutandoci allo stesso tempo a maturare la giusta motivazione necessaria per affrontare le nostre sfide quotidiane. [...] L'area di self-coaching di una Life Planner è presente fin dalle prime pagine e poi ricorre mensilmente nel corso dell'anno.

= Loc. ingl., comp. di *life* 'vita' e *planner* 'pianificatore'.

(S) **like** sost. m. inv. Inform. Pulsante presente nella piattaforma inglese del social network Facebook utilizzato per esprimere l'apprezzamento di un contenuto condiviso.

2010 DO-2021 **2011** Z-2023 **2012** NeolTrecc **2015** In «la Repubblica», 09 gennaio 2015 (cfr. archivio storico online <http://ricerca.repubblica.it/>): Un contatore analogico che tiene il conto in tempo reale di like e retweet su Facebook, Twitter, Instagram, YouTube e altre piattaforme **2019** Gabriele Ferraresi, *Cortocircuito. Come politica, social media e post-ironia ci hanno fottuto il cervello*, Milano, Ledizioni, 2019, ed. digitale: Con acrobazie ancora più spettacolari, come un articolo del *Fatto Quotidiano* dedicato a un "cuoricino" – il like su Twitter – dato da Lorella Cuccarini a un tweet di Rita Pavone **2022** In «Corriere della Sera», 26 ottobre 2022, p. 16:

Like e retweet a ripetizione, classico della caciara digitale.

= Voce ingl., deriv. di (*to*) *like* ‘piacere’, propr. ‘mi piace’.

(S) **Lim**, **LIM** sost. f. inv. Scolast., Tecnol. Lavagna interattiva multimediale utilizzata come strumento utile all’attività didattica nelle scuole di qualsiasi grado.

2007 DO–2021 **2007** Z–2023 **2012** Laura Parigi et alii, *Lessico con la LIM nella scuola primaria*, Trento, Erickson, 2012, p. 75: La LIM, in definitiva, offre la possibilità di integrare le risorse di insegnamenti e alunni con quelle della rete, ed è per questo che [...] ricorrono spesso richiami al suo utilizzo **2015** In «la Repubblica», 21 gennaio 2015, p. 7: Al De Cosmi tutte le classi sono attrezzate con lavagne interattive multimediali: le Lim **2022** In «Corriere della Sera», 4 settembre 2022, p. 7: Se oltre alla lezione frontale condivido un video, una mappa concettuale realizzata con la Lim o un podcast, sarà più facile coinvolgere gli studenti.

= Acronimo di *Lavagna Interattiva Multimediale*.

(R) **(S)** **linkabile** agg. Inform. Che può essere collegato a una pagina web tramite un link.

2000 Stefano Rolando, *La scuola e la comunicazione. Rapporto al ministro della pubblica istruzione sulla riorganizzazione di una funzione istituzionale strategica*, Milano, FrancoAngeli, 2000, p. 74: Sempre nel corpo centrale della pagina di presentazione [...] si aprivano due grandi icone, una dedicata alla Missione arcobaleno che serve da link con il sito ad essa dedicato (sito interministeriale linkabile da tutti i siti delle amministrazioni dello Stato) **2000**

Z–2023 **2001** DO–2021 **2011** In «Corriere della Sera», 31 marzo 2011, p. 4: Le canzoni, infine. Tutte linkabili a Youtube (sindaco tecnologico) **2016** NeolTrecc **2022** In «la Repubblica», 14 ottobre 2022 (cfr. archivio storico online <http://ricerca.repubblica.it/>): “Penso stia diventando sempre più riduttivo parlare di barriere tra musica, cinema, letteratura, moda, credo che tutto sia linkabile e collegabile”.

= Deriv. di *linkare* con *-bile*.

(R) **(S)** **lit–blog** (*lit blog*, *litblog*) sost. m. inv. Inform. Pagina web dedicata alla condivisione di informazioni e di recensioni di opere letterarie.

2006 In «la Repubblica», 2 marzo 2006, p. 46: Il fatto è che Baricco tocca uno degli argomenti caldissimi nei lit–blog: cosa è – dovrebbe essere – la critica letteraria **2009** In «la Repubblica», 2 giugno 2009, p. 40: Da quando il dibattito letterario si è spostato dalle riviste ai “litblog”, molti critici non hanno esitato a gettarsi nell’agone elettronico **2010** DO–2021 **2017** In «la Repubblica», 11 settembre 2011, p. 7: «Ho deciso di aprire una libreria forse un po’ per gioco, dopo aver creato un “lit blog”, un blog che firmo come “Ladra di libri” con le recensioni di quello che leggo **2020** In «Filigrane. Culture letterarie», I, f. 1 (2020), p. 331: Collabora con lit–blog che si occupano di poesia e narrativa.

= Loc. ingl., comp. di *lit(erature)* ‘letteratura’ e *blog*.

(R) **(S)** **live blog** (*liveblog*) loc. sost. m. inv. Inform. Pagina web aggiornata in tempo reale utile alla divulgazione di un evento particolarmente rilevante.

2009 In «la Repubblica», 15 maggio 2009, p. 55: L'appuntamento con Ernesto Assante e Gino Castaldo per seguire in diretta la finale dell'Eurovision Song Contest è alle ore 21, su Repubblica.it, per un "live blog" nel quale commentare le parti salienti della gara **2010** DO–2021 **2015** Roberta Nunnari, *Dal Times ad Al Jazeera. La rivoluzione dei media. Dalla supremazia anglosassone all'exploit arabo*, Roma, Gangemi, 2015, p. 51: Non si cerca più solo l'articolo con la foto, ma si stanno imponendo sempre di più i video e i live blog **2018** Giuseppe Patota–Fabio Rossi, *L'italiano e la rete, le reti per l'italiano*, Firenze, Accademia della Crusca, goWare, 2018, ed. digitale: Se il nuovo giornalismo partecipativo e il fenomeno del liveblog rendono le notizie e i commenti sempre più interconnessi, ciò non autorizza i ricercatori ad abbattere confini metodologicamente imprescindibili.

= Loc. ingl., comp. di *live* 'dal vivo' e *blog*.

(R) (S) livermorio sost. m. (solo *sing.*) Chim. Elemento chimico superpesante sintetico.

2011 Z–2023 **2012** DO–2021 **2015** Hayley Birch, *50 grandi idee di chimica*, trad. it. (dall'ingl.) di Andrea Migliori, Bari, Edizioni Dedalo, 2015, p. 11: Nel 1999, un gruppo di scienziati del Lawrence Berkeley Laboratory, in California, pubblicò un articolo che annunciava trionfalmente la scoperta degli elementi superpesanti 116 (livermorio) e 118 (ununoctio) **2019** Renzo Ducati, *Identità violate. Il ritorno di Carol Stewart*, Roma, Albatros, 2020, ed. digitale: Livermore è la sede del Lawrence Livermore National Laboratory, che ha dato il nome all'elemento chimico "Livermorio" e

che ha aggiunto il nome della città nella tavola periodica degli elementi.

= Deriv. di *Livermore* (nome della città statunitense in cui è stato ottenuto l'elemento chimico) con *-io*.

(R) (S) live streaming (*live-streaming, livestreaming*) loc. sost. m. inv. Inform., Telecom. Trasmissione di contenuti su Internet che permette di seguire un evento in tempo reale rispetto alla registrazione.

2005 In «la Repubblica», 15 aprile 2005, p. 12 (cfr. archivio storico online <http://ricerca.repubblica.it/>): Le trasmissioni, per il momento, andranno su internet con un format videomusicale classico, potranno essere rimandate con questo sistema di "live streaming" da qualsiasi canale televisivo terrestre e satellitare **2007** In «Corriere della Sera», 23 gennaio 2007, p. 25: E ha allargato la platea, spiegando che la *maison* collaborerà con Msn.com e Cingular per un'offerta *live streaming* e video *on demand* su Internet e telefonini **2008** DO–2021 **2014** Gianluca Gardini, *Le regole dell'informazione. Dal cartaceo al bit*, Torino, Giappichelli, 2014, p. 202: Rientrano nella categoria "servizi media audiovisivi (SMA)": la radiotelevisione analogica e digitale; la trasmissione continua in diretta (*live streaming*) **2015** In «la Repubblica», 5 giugno 2015, p. 46: «Il progetto ormai è tecnicamente maturo: tecnica ai migliori livelli di tv hd, sette team di registi che si dividono il lavoro di live-streaming delle nostre stagioni **2018** NeolTrecc **2021** Claudio Becagli, *La distruzione creatrice nella distribuzione musicale. Dalla proprietà al diritto di accesso*, Torino, Giappichelli, 2020, p. 33: I contenuti disponibili includono clip video, clip di programmi TV, cortometraggi e documentari,

[...] live streaming e altri contenuti come blog video, brevi video originali e video educativi **2022** In «la Repubblica», 19 aprile 2022 (cfr. archivio storico online <http://ricerca.repubblica.it/>): Nel mirino sono finite soprattutto le azioni tecnologiche cinesi, con la notizia che Pechino ha stretto la regolamentazione sul comparto del livestreaming con il bando alla trasmissione di contenuti di giochi non autorizzati.

= Loc. ingl., comp. di *live* ‘dal vivo, in diretta’ e *streaming*.

OSSERVAZIONI: la locuzione è presente anche in Z-2023 s.v. ‘streaming’, senza indicare la data di prima attestazione.

(S) **local tax** (talvolta anche mausc., *Local Tax*) loc. sost. f. inv. Finanz. Tassa unica imposta dagli enti locali; tassa locale.

2014 DO-2021 **2015** In «la Repubblica», 4 luglio 2015 (cfr. archivio storico online <http://ricerca.repubblica.it/>): Con la revisione delle rendite e l'introduzione della local tax, che dovrebbe eliminare almeno la Tasi e l'Imu, va assolutamente scongiurata l'ipotesi di un ulteriore aggravio fiscale sugli immobili **2017** In «Corriere della Sera», 9 giugno 2017, p. 44: I commercialisti hanno chiesto l'introduzione della «Local tax» e il taglio dell'Irpef **2018** NeolTrecc **2019a** Marco Esposito, *Zero al Sud. La storia incredibile (e vera) dell'attuazione perversa del federalismo fiscale*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2018, ed. digitale: Alla fine del dibattito Baretta, che aveva astutamente portato il discorso sulla local tax che non c'era, replicò sostenendo che con la local tax «si affronta anche la questione dei servizi essenziali» **2019b** In «la Repubblica», 02 novembre 2019, p. 6: Nasce poi la Local Tax dall'unione di tasse esistenti su

spazi pubblici, affissioni, pubblicità, come Tosap e Cosap.

= Loc. ingl., comp. di *local* ‘locale’ e *tax* ‘tassa’.

(R) **(S)** **lockdown** (*lock down*) sost. m. inv. Protocollo di emergenza applicato durante uno stato di emergenza che prevede l'isolamento totale di un'area, con conseguente divieto di accesso, di uscita e di circolazione interna.

2001 Z-2023 **2001** In «la Repubblica», 8 ottobre 2001, p. 13: «Lockdown», tutto chiuso, era il titolo di prima pagina: ponti e tunnel bloccati, aeroporti fermi, [...] mobilitazione dei pompieri, della polizia e degli ospedali, che dall'11 settembre non sembrano avere più un momento di pace **2003**

DO-2021 **2016** In «Corriere della Sera», 9 ottobre 2016, p. 6: Chemnitz rimane *lockdown* (letteralmente «messa in sicurezza») per tutto il giorno **2020** NeolTrecc **2022a** Gabriele Crescente, *Storia mondiale del lockdown*, Roma, Laterza, 2022, ed. digitale: il dizionario Collins, che l'ha dichiarato parola dell'anno per il 2020, definisce il lockdown «l'imposizione di rigide limitazioni sugli spostamenti, sull'interazione sociale e sull'accesso agli spazi pubblici» **2022b** In «Corriere della Sera», 11 luglio 2022, p. 6: «Contro la pandemia nel mondo sono stati applicati tre modelli. Il primo: quello della Cina e Corea del Sud che hanno optato per la soluzione drastica, lock down blindatissimi per bloccare i focolai.

= Voce ingl., propr. ‘blocco, isolamento’.

(S) **lock in** (*lock-in*) loc. sost. m. inv. Econ. Divieto per gli azionisti di una società di vendere le proprie azioni prima di un certo termine.

2002 DO–2021 **2006** Fabio Signorelli, *Azioni, obbligazioni e strumenti finanziari partecipativi*, Milano, Giuffrè, 2006, p. 61: i prestiti subordinati di 3° livello [...] sono tali quelli che soddisfano le seguenti condizioni: [...] siano soggetti alla «clausola di immobilizzo» (c.d. «clausola di *lock-in*»), secondo la quale il capitale egli interessi non possono essere rimborsati **2011** Z–2023 **2011** Aswath Damodaran, *Finanza aziendale. Applicazioni per il management*, trad. it. (dall’ingl.) di Oliviero Roggi, Milano, Apogeo, 2015, p. 55 (cfr. GRL): In effetti, molte stock option sono state sostituite dalle azioni vincolate (*restricted stock*) ossia particolari azioni che il manager non paga [...] al momento della cessione che però può essere fatta dopo un periodo di lock in **2022** In «Corriere della Sera», 16 maggio 2022, p. 52 (cfr. archivio storico online <http://archivio.corriere.it/>): L’assenza del lock-in, ovvero di un vincolo, permette agli utenti di accedere alle criptovalute messe in *staking* in qualsiasi momento.

(R) (S) 2. Fenomeno per il quale un utente, un’impresa o un ente si trovano nell’impossibilità di cambiare il fornitore di un servizio o di utilizzare un diverso sistema tecnologico o informatico.

1996 In «la Repubblica», 19 febbraio 1996, p. 29: LOCK IN. Una volta raggiunto il tasso di riferimento indicato al momento della sottoscrizione, questo rimane fisso per il risparmiatore (anche se sul mercato varia) **2002** DO–2021 **2011** Z–2023 **2012** In «la Repubblica», 28 marzo 2012 (cfr. archivio storico online <http://ricerca.repubblica.it/>): Gli effetti meno visibili degli Standard Aperti sono che conducono a una maggiore concorrenza nel mercato del software e più efficaci

soluzioni informatiche che evitano il lock-in (cioè il rimanere legati a uno specifico software e a uno specifico rivenditore) **2021** Roberta Trabucchi–Viviana Vitari, *La biblioteca del comune e l’assessore*, Milano, Key, 2021, p. 154: Il *lock-in* è un problema che va valutato a monte di un capitolato tecnico d’appalto, in quanto riguarda delle scelte di fornitura che rendono poi difficoltoso spostare i propri dati da un cloud provider a un altro.

= Loc. ingl., propr. ‘chiusura dentro’.

(S) long Covid (*Long Covid*, *long-Covid*) loc. sost. m. inv. Medic. Insieme di effetti prodotti dalla sindrome post Covid 19.

2020 DO–2021 **2020** In «la Repubblica», 24 ottobre 2020, p. 13: Anche se dovessi avere un “Long Covid” per mesi o anni, per me ne varrebbe ancora la pena, se il mio sacrificio è stato utile alla ricerca» **2021a** NeolTrecc **2021b** In «la Repubblica», 17 marzo 2021, p. 7: La chiamano “sindrome long Covid”, effetti fisici e psicologici che non abbandonano i malati anche a un anno dalla presunta guarigione **2021c** In «Corriere della Sera», 5 agosto 2021, p. 5: Esiste poi, la minaccia del long-Covid: disturbi che colpiscono chi ha avuto la malattia e che si trascinano nel tempo.

= Loc. ingl., comp. di *long* ‘lungo’ e *Covid(-19)*, malattia infettiva provocata negli esseri umani da Corona virus a partire dal 2019.

OSSERVAZIONI: la locuzione è presente anche in Z–2023 s.v. ‘Còvid–19’, senza indicare la data di prima attestazione.

(R) (S) low energy (*lowenergy*, *low-energy*) loc. agg. inv. Elettr. Che richiede un consumo ridotto di energia; a basso consumo energetico.

2000 Giorgio Petroni–Chiara Verbano, *L'evoluzione della ricerca industriale in Italia: caratteri peculiari e prospettive*, Milano, FrancoAngeli, 2000, p. 65: In questo quadro va collocato altresì l'orientamento di molte imprese *technology-intensive* a modificare il loro modello di presenza nel mercato mediante produzioni *low energy* **2006** DO–2021 **2010** In «la Repubblica», 17 maggio 2010, p. 25: «Un altro aspetto molto interessante di “i.lab” è quello di essere un edificio *lowenergy* e allo stesso tempo artistico, con caratteristiche architettoniche di alta qualità» **2018** In «la Repubblica», 1 dicembre 2018 (cfr. archivio storico online <http://ricerca.repubblica.it/>): Troppo moderato, “*low-energy* (a bassa energia) nella memorabile battuta di Trump **2020** In «Corriere della Sera», 22 aprile 2020, p. 12: È stata scelta una tecnologia Bluetooth *low energy* per rilevare non la posizione nello spazio, ma i cellulari nelle vicinanze che impiegano la app.

= Loc. ingl., comp. di *low* ‘basso’ e *energy* ‘energia’.

(S) **ludopatico** agg. Medic. Relativo a ludopatia.

2002 DO–2021 **2010** In «la Repubblica», 03 luglio 2010 (cfr. archivio storico online <http://ricerca.repubblica.it/>): Le forme di limitazione previste dalle normative e direttamente dagli stessi provider possono inoltre bloccare per tempo situazioni di comportamento ludopatico **2012** NeolTrece **2014** Alessandro Raggi, *Il mito dell'anoressia. Archetipi e luoghi comuni delle patologie del nuovo millennio*, Milano, FrancoAngeli, 2014, pp. 107–108: Una seconda faccia del disagio contemporaneo è invece quella raffigurata nelle immagini dei nuovi sintomi,

osservabili nelle intossicazioni dei tossicomani, nei corpi delle anoressiche e negli occhi vitrei delle compulsioni ludopatiche **2018** Montse Barderi, *Se fa male, non è amore. Liberarsi da amori non corrisposti, relazioni infelici e parassiti emotivi*, Milano, Feltrinelli, 2019, ed. digitale (cfr. GRL): Insieme a una sorta di dipendenza ludopatica [...] l'autostima è a mio avviso un fattore determinante quando si incappa in un amore tossico **2021** Lottomatica Censis, *Rapporto lottomatica-censis sul gioco legale. Rapporto*, Roma, Over Edizioni, 2021, ed. digitale: Nel fronteggiare le forme patologiche di rapporto con il gioco d'azzardo, poco aiuta il clamore mediatico che stigmatizza ulteriormente le persone coinvolte, che invece avrebbero bisogno di [...] emanciparsi dai costi della patologia ludopatica che, socialmente, di solito porta ad essere sotto la presa di criminali e usurai.

(S) **2.** sost. m. (f. –a) Che, chi è affetto da ludopatia.

2002 DO–2021 **2013** In «la Repubblica», 30 aprile 2013, p. 30: Se è vero, per esempio che lo sparatore era un ludopatico, rovinato dal gioco d'azzardo **2015** In «Corriere della Sera», 25 novembre 2015, p. 7: Ludopatico dichiarato, il tribunale aveva ritenuto necessaria una misura cautelare contro il pericolo di reiterazione del reato **2022** Alessandro Manganuzzi, *Gli immobili*, Roma, Albatros, 2022, ed. digitale: Il suo stato d'animo doveva essere quello angosciato del ludopatico che sta per giocarsi una fortuna.

(S) **3.** agg. Di chi, che è affetto da ludopatia.

2002 DO–2021 **2016** Fabio La Rosa, *Il gioco d'azzardo in Italia. Contributi per un approccio interdisciplinare*, Milano, FrancoAngeli, 2016, p. 132: I

costi individuali potrebbero essere rappresentati: [...] dal denaro prestato dalla famiglia o dai parenti per il mantenimento dei soggetti ludopatici

2018 Antonio Costa–Giulia Lavarone–Farah Polato, *Veneto 2000: il cinema. Identità e globalizzazione a Nordest*, Venezia, Marsilio, 2018, ed. digitale: **o non desiderano altro: don Weiner, il prete ludopatico della Sedia**

2022 Sergio del Molino, *Pelle*, Palermo, Sellerio,

2022, ed. digitale: Una strega può diventare un'ottima creativa pubblicitaria se non finisce con un turbante in testa in un appartamento di periferia a leggere fondi di caffè a casalinghe ludopatiche convinte.

= Deriv. di *ludopatìa* con *-ico*.

OSSERVAZIONI: la locuzione è presente anche in Z–2023 nelle accezioni 1. e 2., s.v. 'ludopatico', senza indicare la data di prima attestazione.

4. Contributi raccolti tramite il riscontro di neologismari

4.1. *Claudio Quarantotto, Dizionario del nuovo italiano¹ (lettere A–C), di Alessandra Marcellino (A–AM), Stefania Corgiolu (AN–AP), Maria Antonietta Deriu (AQ–AZ), Francesca Pazzola (BA–BO), Alessandra Saba (BR–CA), Giorgia Puggioni (CE–CO) Pietro Guiso (CR–CU)*

ABSTRACT: *This miscellaneous article presents, in alphabetical order and on historical principles, a list of words found in Claudio Quarantotto's 1987 collection of neologisms Dizionario del nuovo italiano, the chronological background of which is always widened (from backdatings to recent usage), also highlighting new meanings and other linguistic data not yet included in Italian dictionaries.*

acli-prop sost. m. inv. Attivista delle ACLI.

1959 In «Il Borghese» (cit. in Quarantotto): Fucine degli acli-prop sono il nobilescio Castello di Monguzzo nel cuore della verde Brianza, e il convitto Belloni.

= Comp. di *ACLI* (acronimo delle Associazioni Cristiane Lavoratori Italiani) e *prop*, sul modello di *agit-prop*.

(R) (S) aclistico agg. Relativo alle ACLI.

1955 In «Il Ponte», X (1955), p. 287: nella lettera si chiede, in via del tutto

¹ Claudio Quarantotto, *Dizionario del nuovo italiano. 8000 neologismi della nostra lingua e del nostro parlare quotidiano dal dopoguerra ad oggi, con le citazioni dei personaggi che li hanno divulgati*, Roma, Newton Compton, 1987.

riservata, ed in relazione ad eventuale designazione a presidenti di commissioni esaminatrici per l'espletamento dei concorsi esterni di recente banditi, un elenco dei funzionari di sicura fede «aclistica» o in ogni caso democristiana, anche se non tesserati **1958** Oriana Fallaci, *I sette peccati di Hollywood*, Milano, BUR, 2009, ed. digitale: Faciloni e casalinghi, anche quando cercano di darsi «un po' di tono», pilotando una macchina americana o una fuoriserie, frequentando gli ippodromi, indossando abiti da sera, rispecchiando, fino all'ultimo sospiro delle canzoni, le loro origini modeste, i nostri circoli dopolavoristici e aclistici, le nostre parrocchie, le nostre miserie nazionali, donde son cresciuti **1967** GRADIT (senza fonte) **1987** Quarantotto (senza fonte) **2010** Aldo Busi, *Seminario sulla gioventù*, Milano, Rizzoli, 2010, ed. digitale: perché sapevo che avevano messo gli occhi su di me per incastrarmi a causa dei miei discorsi politici nei bar e fra l'aclistica gioventù calcistica del paese.

= Deriv. di *ACLI* (acronimo delle Associazioni Cristiane Lavoratori Italiani) con *-istico*.

(R) (S) acomunismo sost. m. Posizione politica estranea ma non ostile al comunismo.

1962 Stefano Riccio, *L'edificazione di uno stato democratico*, Napoli, Europa Sociale, 1962, p. 15: E la scelta deve essere di fondo – non basta che il P.S.I parli di *acomunismo* **1965** GRADIT (senza fonte) **1967** Augusto Del Noce, *Il problema politico dei cattolici* (cit. in Quarantotto): Naturalmente, questo progressismo o *acomunismo* è suscettibile di varie forme in ragione della sua stessa natura **2001** Salvatore Parlagreco, *La guerra delle due sinistre. Dal frontismo alla diaspora*, Soveria

Mannelli, Rubbettino, 2001, p. 156: In una intervista concessa al giornalista Fausto De Luca di *Repubblica*, spiega il suo comunismo **2009** Miriam Mafai, *Lombardi: una biografia politica*, Roma, Ediesse, 2009, p. 50: L'comunismo di Lombardi è rifiuto dell'anticomunismo.

= Deriv. di *comunismo* con *a-*.

acquanautico agg. Relativo all'attività degli acquanauti.

1970a In «Radiocorriere TV» (cit. in Quarantotto): Si tratta della più ambiziosa impresa della nuova scienza acquanautica finora tentata... **1970b** GRADIT (senza fonte).

= Deriv. di *acquanauta* (GRADIT: 1965) con *-ico*.

adapter sost. m. inv. Congegno del razzo bersaglio a cui deve essere adattato e agganciato il razzo inseguitore durante le missioni spaziali.

1966 In «Il messaggero» (cit. in Quarantotto): Lovell aveva portato il «naso» della sua navicella esattamente nell'apposito adapter della capsula-bersaglio.

(n) 2. sost. m. inv. Design pattern utilizzato in informatica nella programmazione orientata agli oggetti.

2002 Anthony Sintès, *Object oriented programming: guida completa*, trad. it. anonima, Milano, Apogeo, 2002, p. 215: Per esempio, creare una sottoclasse per ogni classe non compatibile utilizzata potrebbe comportare una crescita eccessiva del codice di programma; infatti, dovrete scrivere un Adapter per ogni sottoclasse **2013** Massimo Carli, *Android 4. Guida per lo sviluppatore*, Milano, Apogeo, 2013, ed. digitale: Da un certo punto di vista non potevamo aspettarci qualcosa di diverso in quanto l'adapter non può sapere

quale informazione del modello visualizzare all'interno della lista che ne esegue [...].

= Voce ingl., propr. 'adattatore' (il termine può riferirsi a strumenti diversi).

(R) (S) adenaueriano agg. Relativo a Konrad Adenauer, alle sue idee o alla sua prassi politica.

1960 Jürgen Habermas, *La rivoluzione in corso*, trad. it. di Mauro Protti, Milano Feltrinelli, 1960, p. 69: Quella volta si occupava delle tracce di Rousseau nello struttural-funzionalismo contemporaneo, e di una teoria del conflitto modellata su Hobbes che si proponesse, in ambiente adenaueriano, come una critica decisa [...]

1960 In «Corriere della Sera» (cit. in Quarantotto): Ma ecco che proprio qui a Bonn, che taluni latinamente chiamano «Castrum Adenauriana»...

1974 In «Storia Contemporanea», V (1974), p. 184 (GRL, senza indicazione del fasc.): I cancellieri Erhard e Kiesinger hanno continuato l'orientamento adenaueriano introducendo, però, nella politica verso la Germania orientale [...]

1996 Piero Calandra, *I governi della Repubblica: vicende, formule, regole*, Bologna, Il Mulino, 1996, p. 230: In altri interventi (Scelba, Gonella, Piccoli) era infine riemerso l'indirizzo «adenaueriano» antiproporzionalista condizionato dalla strategia necessaria per affrontare l'unificazione socialista **2017** Gustavo Corni, *Storia della Germania da Bismarck a Merkel*, Milano, Il Saggiatore, 2017, ed. digitale: La svolta nella coalizione fu accompagnata da una grande vittoria elettorale della CDU/CSU, che nel luglio del 1983 conquistò ben il 48,8% dei voti, avvicinandosi al trionfo adenaueriano del 1957.

= Deriv. di *Adenauer*, cognome del politico e statista tedesco Konrad Adenauer (1876–1967) con *-iano*.

adriatic lover loc. sost. m. (pl. *adriatic lovers*). Playboy attivo nella costiera adriatica.

1965 In «Il Giorno» (cit. in Quarantotto): Rimini, agosto. Qui la situazione è, a dir poco, allarmante: se andrà avanti così dovrà probabilmente occuparsene l’Azienda di soggiorno: stipendiare dei giovanotti che si impegnino a proseguire l’ormai languente tradizione dei famosi Adriatic lovers.

= Comp. delle parole ingl. *adriatic* e *lover*, sul modello di *latin lover*.

(R) (S) aeroautomobile (*aero–automobile*) sost. m. Automobile volante.

1959 In «Rivista aeronautica», III (1959), p. 654: L’Ing. Pellarini realizzava nel 1948–49 un interessante progetto di *aero–automobile*, sostanzialmente un velivolo che, ripiegate a comando le ali poteva andare su strada come una qualsiasi automobile **1987** Quarantotto (senza fonte).

= Comp. di *aero–* e *automobile*.

aereocar sost. m. inv. Automobile volante.

1964 In «ABC» (cit. in Quarantotto): Un aereocar blindato scese velocemente, e si fermò sotto il palco.

= Comp. di *aereo* e dell’ingl. *car* ‘automobile’, sul modello dell’ingl. *aerocar*.

aereohotel sost. m. inv. Hotel con hangar per aerei da turismo.

1966 Arrigo Levi–Alberto Ronchey, *L’America del boom* [programma televisivo] (cit. in Quarantotto): Dopo il motel nasce l’aereohotel.

= Comp. di *aereo* e *hotel*.

(R) (S) aerocooperazione sost. f. Cooperazione tra forze armate aeree e terrestri o navali.

1941 In «Bollettino Ufficiale del Ministero delle Finanze», LXI (1941), p. 409: L’attività di volo o di aerocooperazione svolta in ciascun periodo di servizio aeronavigante non è comunque cumulabile con quella svolta nei periodi precedenti o successivi **1965a**

In «Il Messaggero» (cit. in Quarantotto): Nella sede della Scuola di Aerocooperazione di Guidonia si è concluso ieri il quinto corso di fotointerpretazione, riservato ad alti funzionari dello Stato

1965b GRADIT (senza fonte) **1994**

Virgilio Ilari, *Storia militare della prima Repubblica, 1943–1993*, Ancona, Nuove ricerche, 1994, p. 83: anche per questo la prima regolamentazione interforze dell’aerocooperazione terrestre e navale dovette attendere il 1941, e non poté rimediare ai disastri provocati sul fronte Mediterraneo **2015** Antonello Battaglia, *Separatismo siciliano. I documenti militari*, Roma, Nuova Cultura, 2015, p. 308: L’attività di aerocooperazione per le operazioni di polizia in Sicilia ha avuto inizio il 16 gennaio u. s. con base all’aeroporto Boccadifalco (Palermo).

= Comp. di *aero–* e *cooperazione*.

(e) (R) (S) aerofibio sost. m. inv. Automobile anfibia.

1951 Alberto Menarini, *Profili di vita Italiana nelle parole nuove*, Firenze, Le Monnier, 1951, p. 5: Ma già nel 1947 si parlava dell’aeroautomobile o aerofibio

1987 Quarantotto (senza fonte).

= Tamponamento di *aero–* e (*an*)*fibio*.

aerospite sost. f. inv. Hostess.

1952 In «Oggi» (cit. in Quarantotto): L’accenno fatto in questa rubrica (numero 21) alla difficoltà di trovare in italiano un equivalente dell’inglese *hostess* per designare l’assistente di volo ha invogliato qualche lettrice a

inviare delle proposte. La signora Silvia Gioia di Marcallo (Milano) propone aerospite, termine che le pare abbastanza semplice e appropriato. Questa voce è sostenuta dai numerosi composti con *aero* (aerotrasportatore, aerotrains, ecc.); ma non ci sembra un termine felice...

= Comp. di *aero-* e *ospite*.

(R) (S) afascismo sost. m. Posizione politica estranea ma non ostile al fascismo.

1930 In «La finanza Cooperativa», III (1930), p. 218 (GRL, senza indicazione del fasc.): Le cautele che seguono nell'art. 12 sono la conferma che non si tratta di un salto nel vuoto, come i soliti missoneisti dell'afascismo hanno tentato far credere, sibbene di un passo innanzi, misurato ma deciso **1971**

GRADIT (senza fonte) **1974** In «I problemi di Ulisse», XIII (1974), p. 54 (GRL, senza indicazione del fasc.): Proprio questo fenomeno dell'afascismo cattolico nelle sue espressioni politiche, culturali, psicologiche, è lo sfondo nel quale collocare, secondo me, tutta la storia del rapporto fascismo-cattolicesimo degli anni '30 **1988**

Maurilio Guasco, *Politica e religione nel Novecento italiano: momenti e figure*, Torino, Il segnalibro, 1988, p. 222: La categoria dell'afascismo sembra da utilizzare con maggiore attenzione critica **2001** Alberto De Bernardi, *Una dittatura moderna. Il fascismo come problema storico*, Milano, Mondadori, 2006, p. XI: il binomio consenso-dissenso, il ruolo dei ceti medi nella definizione del profilo ideologico e sociale del fascismo, il rapporto tra afascismo e antifascismo si erano rivelati rapidamente un ostacolo insuperabile per l'avanzamento degli studi.

= Deriv. di *fascismo* con *a-*.

(R) (S) affroso agg. Orribile, terribile.

1798 Gerolamo Spanzotti, *La tirrania dei re smascherata a disinganno dei popoli*, Torino, Stamp. Fea, 1798, p. 11: Nelle Indie ella è così colossale, che niuna azione per dir così non v'è, che non contenga un'inudita atrocità, niun procedimento, che non senta un'affrosa barbarie, niun fatto, che non sappia violenza, e crudeltà **1833** Giovanni Pasquale, *Bellezze della lingua italiana e modo di ben parlarla*, Torino, Tip. Pomba, 1833, p. 209: Nè mai si vuol far termine a profferire: *azzardo* per *caso*; *veritabile* per *vero*; *rango* per *prosapia* o *lignaggio*; *rimpiazzare* per *sostituire*; *azzardare* per *rischiare*; *colpo d'occhio* per *occhiata*; *affroso* per *orribile* **1964** In «Il delatore» (cit. in Quarantotto): Affrosa è la cosa decisamente brutta.

(n) 2. Maleodorante

av. 1973 Carlo Emilio Gadda, *Norme per la redazione di un testo radiofonico*, a cura di Mariarosa Bricchi, Milano, Adelphi, 2018, ed. digitale: «ho trovato provvisoria dimora in una camera d'affitto, col solito vedovone singhiozzante (una affrosa megera, specie nelle ore mattutine) e con un cane puzzolente.

= Dal fr. *affreux*; nell'accezione 2 è «rubicabile come neologismo gaddiano», e «si spiega come contaminazione tra il francese *affreuse* e l'italiano disusato *afrosa*» (così Mariarosa Bricchi annota la voce, che si legge in un passo epistolare citato nella Postfazione dell'ed. cit.).

(S) afghanizzazione sost. f. Invasione di un paese, seguita dalla creazione di un governo fantoccio.

1980 In «Corriere della Sera» (cit. in Quarantotto): neppure l'«afghanizzazione» sembra avere alcun successo **2001** Sandro Maria Siggia, *Afghanistan: guerra infinita*, Roma, Marconi, 2001, p. 132: Gorbaciov decide quindi l'«afghanizzazio-

ne” della guerra così come nella prima metà degli anni Settanta gli USA decidono la vietnamizzazione del conflitto in Indocina **2012** Luciano Bozzo, *Studi di strategia. Guerra, politica, economia, semiotica, psicoanalisi, matematica*, Milano, EGEA, 2012, ed. digitale: La vietnamizzazione, l’irachizzazione, l’afganizzazione e, in futuro la libicizzazione del conflitto tranquillizzarono le opinioni pubbliche, ma sono considerate dagli insorti l’inizio della vittoria **2014** Roberto Iannuzzi, *Geopolitica del collasso. Iran Siria e Medio Oriente nel contesto della crisi globale*, Roma, Castelvecchi, 2014, ed. digitale: Washington e l’«afghanizzazione» **2020** George Packer, *La fine del secolo americano. Il ritratto di un Paese attraverso l’uomo che ne ha incarnato i vizi e le virtù*, trad. it. di Silvia Rota Sperti e Giancarlo Carlotti Milano, Mondadori, 2020, ed. digitale: Obama l’avrebbe anche chiamata «afghanizzazione», peccato che avrebbe ricordato alla gente la «vietnamizzazione».

= Deriv. di *Afghano* (con riferimento all’invasione dell’Afghanistan compiuta dall’URSS nel 1979) con *-izzazione*.

(R) (S) agenesiaco agg. Di periodo, non generativo, infertile.

1948 In «Enciclopedia cattolica», vol. I, Città del Vaticano, Ente per l’Enciclopedia cattolica e per il libro cattolico, 1948, p. 471: Una questione assai dibattuta in questi ultimi tempi è quella relativa alla liceità della cosiddetta continenza periodica, ossia all’uso del’M. riservato ai periodi o cicli che, secondo alcuni calcoli e particolari teorie, si prevedono infecondi (tempo agenesiaco) **1958** Benedetto Fedele, *Minuturno: storia e folklore*, Napoli, CAM, 1958, p. 142: al tempo della raccolta dei grappi d’uva (ottobre), le galline sottostanno a un periodo agenesiaco, cioè di sterilità, per cui è difficile trovare

uova **1964** In «Le Ore» (cit. in Quarantotto): Regolare, come si sa, è l’uso del matrimonio nei periodi cosiddetti agenesiaci: naturalmente quando si abbiano motivi seri e proporzionalmente gravi **1976** Raniero Cantalamessa, *Etica sessuale e matrimonio nel cristianesimo delle origini*, Milano, Vita e pensiero, 1976, p. 232: ciò che Agostino attacca è l’ansietà manichea di prevenire ogni possibile procreazione e non l’uso del periodo agenesiaco **1987** Manlio Brunetti, *I laici nel diritto canonico: prima e dopo il Vaticano II*, Rivoli, Elle Di Ci, 1987, p. 110: gran parte degli atti coniugali, anzi tutti quelli compiuti fuori dai tempi agenesiaci, dovessero restare di per sé aperti alla procreazione [...].

= Deriv. di *genesiacio* con *a-*.

(S) aggiovare intr. Atterrare su Giove.

1965 In «Il Messaggero» (cit. in Quarantotto): Tuttavia il principio è pericoloso; se un giorno gli uomini arrivassero su Marte, su Venere, su Giove, dovremmo coniare le parole ammortare, avvenerare, aggiovare e via dicendo? **1969** Aldo Gabrielli, *Si dice o non si dice?*, Milano, Mondadori, 1969, p. 407: se per toccar terra si dice atterrare, per toccare la superficie della Luna si dovrà dire allunare; di conseguenza, continuo io, diremo ammartare il giorno che raggiungeremo Marte, e analogamente per Venere, Giove, Saturno, ecc., creeremo i verbi avvenerare, aggiovare e assaturnare.

= Deriv. di *Giove* con *ad-* e *-are*, sul modello di *atterrare*.

(S) agit-film (*agitfilm*) sost. m. inv. Film di propaganda politica.

1951 Alberto Menarini, *Profili di vita italiana nelle parole nuove* (cit. in Quarantotto):

totto): Nel febbraio 1949, in occasione di un comizio tenuto dai registi, attori e lavoratori del cinema, si è parlato di agit-film **1963** In «ABC» (cit. in Quarantotto): l'ambiente è quello di un «film di fabbrica» degli «agit-film» del primo cinema sovietico **1978** Alfonso Canziani, *Cinema di tutto il mondo*, Milano, Mondadori, p. 120: Mutata la situazione politica cercò di mantenersi al passo coi tempi, [...] girando film di propaganda sulla rivoluzione, i cosiddetti agit-film **1984** Rossana Platone, *Vladimir Majakovskij*, Firenze, La nuova Italia, 1984, p. 84: Nel 1920, durante la guerra civile, scrisse anche la sceneggiatura di un «agitfilm» destinato ai soldati **2000** Giovanni Buttafava, *Il cinema russo e sovietico*, Roma, Fondazione Scuola nazionale di cinema, 2000, p. 203: si vendevano all'estero i film-documento della guerra civile (compreso l'agit-film di Kulešov, *Sul fronte rosso*, ceduto in USA in cambio di poca pellicolavergine [...]).

= Comp. di *agit* (estratto da *agit-prop*) e *film*.

agit-pitt sost. m. inv. Pittore d'avanguardia, che adotta tecniche rivoluzionarie.

1948 In «L'Europeo» (cit. in Quarantotto): Non serve agli agit-pitt l'esperienza degli impressionisti.

= Comp. di *agit* (estratto da *agit-prop*) e *pitt* (accorciamento pseudoinglese di *pittura*).

agit-pop sost. f. inv. Agit-prop di sesso femminile, che ha un seno vistoso.

1948 In «L'Europeo» (cit. in Quarantotto): Tra gli agit-prop che frequentano piazza Colonna non mancano le donne. Ciò attira l'attenzione degli sfaccendati e folti gruppetti si formano dove parla una donna. Si è già fatta

notare per le sue dotida agitatrice una bella ragazza, che tra le sue altre qualità può annoverare un seno armoniosamente sviluppato. Gli sfaccendati la chiamano l'agit-pop.

= Comp. di *agit* (estratto da *agit-prop*) e *pop* (accorciamento pseudoinglese di *poppe*),

(S) agit-pret sost. m. inv. Attivista democristiano o giovane prete moderno che si occupa attivamente di politica.

1948 In «L'Europeo» (cit. in Quarantotto): Gli agit-pret riconciliano col sesso i cattolici **1949** In «Il mondo» (cit. in Quarantotto): i comunisti a loro volta accusano i democristiani di avere

gli agit-pret **1971** Gianna Preda-Mario Tedeschi, *Il ventennio della pacchia*, Milano, Edizioni del Borghese, 1971, p. 7: l'Unità lancia il termine *agit-pret*

che indica un cattolico incaricato della agitazione e della propaganda democristiana e pretesca **1978** Vittorio Gorresio, *I carissimi nemici*, Milano, Bompiani, 1978, p. 192: Forse Togliatti s'era immaginato di poter opporre le

squadre degli attivisti, gli Agit-Prop, alla milizia di coloro che sono stati chiamati gli Agit-Pret **1998** Pile-

ria Pellegrino, *Madonna pellegrina. La campagna elettorale del 18 aprile 1948 in Italia e in Calabria*, Cosenza, Periferia, 1998, p. 23: Si pensa che molti preti in borghese partecipino a questi scontri verbali

tanto che nasce la battuta: "in Italia non abbiamo solo gli agit-prop, abbiamo anche gli agit-pret"

2001 *Storia del cinema italiano*, Roma, Edd. Bianco e Nero, 2001, p. 165: Ci risulta, inoltre, che un gruppetto di agit-pret ha

stazionato di fronte all'ingresso del locale per controllare e prender nota di chi entrava.

= Comp. di *agit* (estratto da *agit-prop*) e *pret(e)*.

air–baby sost. m. inv. Servizio di accompagnamento e assistenza per bambini che devono affrontare viaggi in aereo.

1965 In «Il Giornale d'Italia» (cit. in Quarantotto): Il prezzo per il servizio air–baby e baby–train è di 1.000 lire all'ora, più il costo dei mezzi di trasporto.

= Comp. delle voci ingl. *air* 'aria' e *baby* 'bambino'.

aiuto–madri sost. f. inv. Ragazza alla pari.

1965 In «Grazia» (cit. in Quarantotto): Due famiglie (entrambe con tre bambini e due belle case, vicine, in campagna) cercano due ragazze alla pari o aiuto–madri, permanenza minima un anno.

= Comp. di *aiuto* e *madri*.

a–kini sost. m. inv. Nudo integrale.

1964 In «Corriere della Sera» (cit. in Quarantotto): Questo ennesimo concorso di bellezza non rappresentava una grossa novità agli occhi dei frequentatori di quel locale, abituati all'a–kini, cioè al «due pezzi meno due» del finale di ogni spogliarello.

= Deriv. di **-kini*, impropriamente estratto da *bikini*, con *a–*

(S) aletteratura sost. f. Letteratura che rifiuta i canoni classici.

1958a In «Il Caffè» (cit. in Quarantotto): La aletteratura di Kafka e Artaud, di Michaux e di Camus [...] consiste pressappoco in quel comune lavoro, e soprattutto nella identica intenzione, di revisionare a tal punto il concetto classico di letteratura da finire a proclamare d'esserne non solo andati al di là, ma dell'aver saputo starne al di qua **1958b** GRADIT (senza fon-

te) **1960** In «Il Giornale d'Italia» (cit. in Quarantotto): Lo dico «ultimo» semplicemente per ragioni di cronologia [...] e non perché come «ultimo» egli si sia apertamente inserito nella cosiddetta attuale aletteratura **1987** In «Studi novecenteschi», XV (1987), p. 120 (GRL, senza indicazione del fasc.): Qui Bo, ricollegandosi a un'idea di Mauriac, distingue tra una *letteratura* come applicazione ed amplificazione retorica, esercizio di tributo al gusto, alla moda, al peso morto delle tradizioni, e una *aletteratura* fatta di purezza intellettuale e di assoluto rigore.

= Deriv. di *letteratura* con *a–*.

(S) algebrazione sost. f. Applicazione di regole o concetti dell'algebra in altri campi.

1960 In «Lo Specchio» (cit. in Quarantotto): È il modo di meccanizzare i fatti, che è sempre diverso nelle varie epoche, secondo una algebrazione della teatralità che oggi risponde alle esigenze create dal cinema? **1978** Wolfgang Reinhard, *Storia dell'espansione europea*, trad. it. di Giuseppe del Genio, Napoli, Guida, 1987, p. 295: La recezione della geometria euclidea, per esempio, portò, a quanto sembra a una «algebrazione» di questa geometria, poiché la matematica cinese ha un carattere algebrico, mentre la matematica greca è organizzata geometricamente **2002** Michele Emmer–Mirella Menaresi, *Matematica. Arte, tecnologia, cinema*, trad. it. di Carla B. Romanò, Milano, Springer, 2002, p. 91: Innanzi tutto perché sono lo spazio cartesiano e il suo riferimento che stanno alla base della concezione mongiana e della geometria descrittiva, e sono il metodo delle coordinate e l'algebrazione della geometria.

= Deriv. di *algebra* con *–zione*.

(R) (S) algerizzare v. tr. Assimilare alla cultura algerina (anche con riferimento alla lotta di indipendenza contro la Francia).

1974 In «Oriente moderno», LI (1974), p. 407: Salutiamo calorosamente gli sforzi del Potere rivoluzionario allo scopo di riscrivere la nostra storia e algerizzare le leggi nella prospettiva della preservazione delle componenti della personalità algerina **1987** Quarantotto (senza fonte).

= Deriv. di *Algeria* con *-izzare*.

(R) (S) algerizzazione sost. f. Assimilazione alla cultura algerina (anche con riferimento alla lotta di indipendenza contro la Francia).

1912 Ibn Roshd, *Il problema della Tripolitania visto da un musulmano*, trad. it. di Lorenzo Ratto, Roma, Tipografia editrice nazionale, 1912, p. 74: Tale è il processo cosidetto di *algerizzazione* delle terre musulmane che va estendendosi anche in Tunisia **1968** In «Uomo e cultura. Rivista di studi etnologici» I, (1968), p. 303: Si assiste però ad un processo di arabizzazione ed algerizzazione dell'educazione nazionale **1987**

Quarantotto (senza fonte) **2004** Anna Baldinetti, *Società globale e Africa musulmana: aperture e resistenze*, Soveria Mannelli, Rubettino, 2004, p. 203: L'argomentazione che la repressione evitava alla Tunisia il rischio di una algerizzazione ha isolato al-Nahda **2011** Alice Zeniter, *Indovina con chi mi sposo*, trad. it. di Silvia Manfredi, Roma, E/O, 2011, ed. digitale: quella risposta che t'ha salvata cento volte durante la tua difficile ricerca dell'algerizzazione.

= Deriv. di *algerizzare* con *-zione*.

(R) (S) alienazionismo sost. m. Moda della rappresentazione dell'alienazione.

1965 In «Cinema Nuovo», XIII (1965), p. 119 (GRL, senza indicazione del fasc.): Quanto all'alienazione, sono contrario all'alienazionismo generico **1966** Ottiero Ottieri, *L'irrealtà quotidiana* (cit. in Quarantotto): Oggi l'alienazionismo confusionario è di preferenza sociologizzante.

= Deriv. di *alienazione* con *-ismo*.

alienazionistico agg. Relativo all'alienazionismo.

1966 Ottiero Ottieri, *L'irrealtà quotidiana* (cit. in Quarantotto): Noi stiamo però seguendo, in particolare, l'attuale pasticcio alienazionistico che confonde il momento psicologico e il momento sociale nell'alienazione unica confusa.

= Deriv. di *alienazione* con *-istico*.

(S) allendismo sost. m. Idee o prassi politica di Salvador Allende, o a lui ispirate.

1973 Alberto Ronchey, *Atlante ideologico* (cit. in Quarantotto): Il solo vantaggio dell'allendismo risiede nella circostanza che numerosi Stati dell'America latina subiscono traversie non minori ancorchè diverse **1989** Giuseppe Fiori, *Vita di Enrico Berlinguer*, Roma, Laterza, 2014, ed. digitale: I più trionfanti – commenta Rossana Rossanda – sono i partiti comunisti, quello italiano in primo luogo, che vede nell'allendismo il suo sogno realizzato **2005** Andre Mulas, *Allende e Berlinguer: il Cile dell'Unidad Popular e il compromesso storico italiano*, San Cesario di Lecce, Manni Editore, 2005, p. 110: In generale, il fulcro delle difficoltà dell'allendismo fu la divergenza fra la *herejía* (eresia) difesa dal Presidente e la *hortodoxía* (ortodossia) dei partiti che sostenevano la Unidad Po-

pular **2009** Luca Telese, *Qualcuno era comunista*, Milano, Sperling & Kupfer, 2009, p. 340: Deve essere per questo che anche quando la battaglia contro il comunismo sembra vinta, *allendismo* e *berlinguerismo* continuano a fare rima tra loro, a rimbalzare dal fondo della memoria del Novecento fino a noi **2010** Raffaele Nocera–Claudio Rolle Cruz, *Settantatrè: Cile e Italia, destini incrociati*, Napoli, Think thanks, 2010, p. 171: Questo legame non esisteva ne caso di altri estimatori dell'allendismo.

= Deriv. di *Allende*, cognome del politico e presidente cileno Salvador Allende (1908–1973), con *-ismo*.

(R) (S) allendista agg. Relativo a Salvador Allende o alla sua visione e prassi politica.

1973 Cile: saggi, documenti, interviste, Roma, Il Manifesto, 1973, p. 159: Il Mir, inizialmente astensionista, nell'estate del 1970 decide che la vittoria allendista modifica gli equilibri di forze in Cile e si schiera col presidente **1975** Romain Rainero, *I personaggi della storia contemporanea*, vol. III, Milano, Marzorati, 1975, p. 50: Era trasparente il riferimento al MIR, che fin dall'inizio dell'esperienza allendista si era posto come stimolo polemico dell'azione governativa e dei partiti integrati in *Unidad Popular* **1985** Alberto Ronchey, *Giornale contro*, Milano, Garzanti, 1985, p. 96: Il presidente Gerald Ford precisò che la Cia non aveva avuto «parte diretta» nel rovesciamento del regime allendista **1987** Quarantotto (senza fonte).

(n) 2. Che segue la concezione politica di Salvador Allende.

1992 Ettore Masina, *Un inverno al sud. Cile, Vietnam, Sudafrica, Palestina*, Genova, Marietti, 1992, p. 28: quieta si-

gnora un po' grassoccia, dimessa, la bellissima giovane signora «allendista» **2008** Maurizio Stefanini, *Grandi coalizioni: quando funzionano, quando no*, Milano, Boroli, 2008, p. 160: Un fronte allendista al cui interno, peraltro, i più estremisti socialisti e Mapu si rafforzavano rispetto ai più moderati **2013** Jesus Garcia Martinez, *Salvador Allende: l'uomo, il politico*, trad. it. di David Santoro, Roma, Castelvechi, ed. digitale: La campagna del 1958 gli fece concepire l'ambizione di creare una militanza propria nel del Frap, e pertanto allendista, con la speranza appena dissimulata di fondere in essa i partiti comunista e socialista.

(n) 3. sost. m. e f. Seguace della concezione politica di Salvador Allende.

1983 Manuel Scorza, *La danza immobile*, trad. it. di Angelo Morino, Milano, Feltrinelli, 2021, ed. digitale: La cosa più terribile è accaduta dopo. L'assassinio in massa di detenuti, di innocenti, di allendisti.

= Deriv. di *Allende*, cognome del politico e presidente cileno Salvador Allende (1908–1973), con *-ismo*.

(R) (S) almirantiano agg. Relativo a Giorgio Almirante.

1976 Daniele Barbieri, *Agenda nera: Trent'anni di neofascismo in Italia*, Roma, Coines, 1976, p. 244: Qual è, comunque, lo stato del partito dopo tre anni di gestione almirantiana in cui Almirante ha controllato con uomini di sua fiducia tutto l'apparato **1987** Quarantotto (senza fonte) **2004** Raffaele Delfino, *Prima di Fini. Intervista su Democrazia nazionale*, Foggia, Bastogi, 2004, p. 94: Il MSI fino alle elezioni comunali di Roma restò tenacemente fedele all'insegnamento almirantiano eccedendo nel rituale **2011** Alessandro

Roveri, *Gianfranco Fini: una storia politica*, Padova, Libreriauniversitaria.it, 2011, p. 12: D'altronde il cesarismo almirantiano aveva impedito sistematicamente a tutta una classe politica **2019** Massimo Franco, *C'era una volta Andreotti. Ritratto di un uomo, di un'epoca e di un paese*, Milano, Solferino, 2019, ed. digitale: tra il perbenismo dei vecchi ammiragli Nato e le inquietanti parodie di «golpe» del principe Junio Valerio Borghese, Andreotti era chiamato a demolire la forza d'urto elettorale almirantiana.

2. Che si rifà alle idee politiche di Giorgio Almirante.

1964 *Annuario politico italiano 1964*, Milano, Edizioni di Comunità, 1964, p. 576: è confluita nella corrente almirantiana

1965 In «Il Giornale d'Italia» (cit. in Quarantotto): Altre tre defezioni si sono infine verificate dalla corrente almirantiana di «rinnovamento»

1989 Piero Ignazi, *Il polo escluso. Profilo storico del Movimento Sociale Italiano*, Bologna, Il Mulino, 1998, p. 244: L'ostilità per la soluzione prospettata anche pubblicamente dal segretario provoca una autentica frantumazione della componente almirantiana.

3. sost. m. Seguace di Giorgio Almirante.

1987 Quarantotto (senza fonte) **1995** Alessandro Caprettini, *La nuova destra: e quindi uscimmo a riveder le stelle*, Palermo, Arbor, 1995, p. 81: Un discorso da fedelissimo almirantiano, che visto con l'occhio di oggi stona un po' con la nuova identità.

= Deriv. di *Almirante*, cognome del politico Giorgio Almirante (1914–1988), con *-iano*.

(R) **(S)** **alternativizzarsi** intr. pron. Proporsi, rendersi disponibile come alternativa.

1968 Dino Buzzati, *La fine del borghese*, Milano, Bietti, 1968, p. 24: una unità irreversibile e organata così da poter alternativizzarsi in base alla dialettica del potere cioè senza insistere sul problema delle convergenze **1987** Quarantotto (senza fonte).

= Deriv. di *alternativa* con *-izzarsi*.

amendoliano agg. Relativo a Giorgio Amendola o alla sua attività politica.

(n) **1982** In «Nuovi studi politici», XI (1982), p. 94 (GRL, senza indicazione del fasc.): Del resto, a codesto insegnamento amendoliano si rifà la Costituzione della Repubblica, soprattutto in quei «principi fondamentali» che impongono il vincolo della «solidarietà politica, economica e sociale» **1996**

Anna Lisa Carlotti, *Italia 1939–1945 storia e memoria*, Milano, Vita e pensiero, 1996, p. 155: Per comprendere nei suoi snodi principali l'anti-crocianesimo amendoliano, giova richiamare – sia pure sinteticamente – tre momenti-chiave della riflessione di Benedetto Croce

2003 Antonio Jannazzo, *Il liberalismo del Novecento: da Giolitti a Malagodi*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2003, p. 49: Che per il fascismo era da inserire in una rigida armatura totalitaria, mentre, al contrario, l'«unionismo» amendoliano prefigurava la loro utilizzazione nel quadro di una «società aperta» liberale e democratica.

2. Ispirato alle idee politiche di Giorgio Amendola.

1965 In «La Nazione» (cit. in Quarantotto): è possibile pertanto che la piattaforma amendoliana sia destinata ad aver breve vita **1966** In «Il Popolo»

(cit. in Quarantotto): Che cos'è, infatti, la linea amendoliana del partito comunista se non il tentativo di eccita-

re impazienze sempre più urgenti e vecchi sogni egemonici [...]? **2019** Lodovico Festa, *La confusione morale*, Palermo, Sellerio, 2019, ed. digitale: A Milano in particolare si cercava il bilanciamento tra i compagni di tendenza più locale, quella cosiddetta amendoliana.

3. sost. m. Seguace della corrente politica ispirata alle idee di Giorgio Amendola.

1966 In «L'Europeo» (cit. in Quarantotto): Questi giovani sonogli amendoliani e dei kruscioviani, non degli stalinisti come Dozza.

= Deriv. di *Amendola*, cognome del politico, giornalista e accademico Giovanni Amendola (1882–1926) con *-iano*.

(S) **amendolismo** sost. m. Teoria o pratica politica basata sulle idee di Giovanni Amendola.

1987 In «Il manifesto» (cit. in Quarantotto): E dunque è giusto anche il bersaglio polemico: l'amendolismo **2006** Fausto Anderlini, *La città trans-comunista: appunti di viaggio tra Bologna e altrove*, Bologna, Pendragon, 2006, p. 105: un autorevole seguace dell'amendolismo, ovvero il legalismo socialista di matrice europea e occidentale **2014** Ermanno Rea, *Il caso Piegari: attualità di una vecchia sconfitta*, Milano, Feltrinelli, 2014, ed. digitale: «Allora Piegari aveva già enunciato le sue tesi contro l'amendolismo facendo emergere tutto quanto era in noi latente sottopelle [...]».

= Deriv. di *Amendola*, cognome del politico, giornalista e accademico Giovanni Amendola (1882–1926) con *-ismo*.

(S) **americanese** sost. m. Varietà di inglese parlato in USA.

1985 Marcello Veneziani, *Usa & Costumi* (cit. in Quarantotto): Il disc-jockey

parla l'americanese **2002** Piero Sanvìo, *Ezra Pound: bellum perenne*, Rimini, Raffaelli, 2002, p. 142: Non c'è nessuna notazione ironica nel titolo di "Boss" dato da Pound a Mussolini – si tratta di una traduzione di "duce" in americanese **2012** Mattia Bernardo Bagnoli, *Strano ma Londra: come trasferirsi e vivere all'estero*, Roma, Le meraviglie, 2012, ed. digitale: L'idioma della Regina batte "l'americanese" di Barack Obama: secondo uno studio dell'Università di Cambridge, l'inglese che si parla nel mondo è tuttora modellato, quanto a vocaboli, su quello del Regno Unito.

= Deriv. di *americano* con *-ese*.

(S) **ammanigliamento** sost. m. Conoscenza influente, protezione, raccomandazione.

1959 Uberto Paolo Quintavalle, *Capitale mancata* (cit. in Quarantotto): Discutiamo un paio d'ore sugli ammanigliamenti che sarà possibile rimediare... **1962** GRADIT (senza fonte)

1974 Piero Chiara, *L'uovo al cianuro e altre storie*, Milano, Mondadori, 1974, p. 306: getta il seme di un affare, di un ammanigliamento o intralazzo, redditizio più d'ogni fatica.

= Deriv. di *ammanigliare* con *-tura*.

(S) **ammanigliatura** sost. f. Conoscenza influente, protezione, raccomandazione.

1932 GRADIT (senza fonte) **1955** In «Officina», I (1955), p. 39 (GRL, senza indicazione del fasc.): [...] la moneta delle aderenze e delle ammanigliature politiche **1964** Francesco Mafera, *Il commercialista*, Firenze, Vallecchi, 1964, p. 116: [...] l'entrata, l'ammanigliatura di chi la esercita negli ambienti di quello che, con dizione in uso tra religiosi, si potrebbe chiamare

il «secolo» **1965** In «il Caffè» (cit. in Quarantotto): Si lavora bene al Nord. Se scendo a Roma è per sfruttare meglio qualche ammanigliatura.

= Deriv. di *ammanigliare* con *-tura*.

(R) (S) ammazzeria sost. f. Mas-sacro, strage.

1943 Paolo Monelli, *Roma 1943*, Milano, Mondadori, 1948, p. 196: nella nostra storia degli ultimi tre o quattro secoli non c'è nulla di simile alle stragi di cui si sono dilettrati altri popoli in questi tempi d'illuminismo, dai grandi roghi dell'inquisizione alle grandi ammazzerie di Scozia **1953** Carlo Scarfoglio, *Il Mezzogiorno e l'unità d'Italia*, Firenze, Parenti, 1953, p. 196: morirono alla maniera storica dei meridionali, l'ammazzeria silenziosa nella camera chiusa ed oscura **1987** Quarantotto (senza fonte) **2008** Lorenzo Revoje-ra, *Studenti in cordata. Storia della SUCAI 1905–1965*, Torino, CDA&Vivalda, 2008, p. 62: [...] che si presentava con le cronache che venivano di Russia come una grande ammazzeria di borghesi, di preti, di militari, di contadini, come una distruzione di civiltà e di cultura.

= Deriv. di *ammazzare* con *-eria*.

(S) ammartare intr. Atterrare su Marte.

1959 In «Oggi» (cit. in Quarantotto): se un aeroplano che discende sulla Terra atterra, se un idroplano che scende sul mare ammara, un'astro-nave che scende sulla Luna alluna, una che scende su Marte ammarta e così via **2018** Stefano Nasetti, *Il lato oscuro di Marte: dal mito allacolonizzazione*, Vignate, Rotomail Italia S.p.A, 2018, p. 233: considerata l'elevata radioattività delle due aree, i rover Curiosity e Opportunity furono fatti ammartare non in esse, ma in aree adiacenti.

= Der. di *Marte* con *ad-* e *-are*, sul modello di *atterrare*.

(R) (S) am-professore sost. m. Professore universitario, nominato senza concorso, subito dopo lo sbarco degli alleati alla fine della Seconda guerra mondiale.

1956 Leonardo Sciascia, *Le parrocchie di Regalpetra*, Bari, Laterza, 1967, p. 146: È am-professore universitario **1987** Quarantotto (senza fonte) **2000** Massimo Ganci, *Eventi e personaggi di ieri e di oggi visti da un osservatorio siciliano*, Palermo, Società siciliana per la storia patria, 2000, p. 533: era formulata la proposta di abbinare alla revisione dei concorsi universitari per *Am-professore*, quella dei professori nominati per chiara fama **2005** Paolo Viola, *Oligarchie: una storia orale dell'Università di Palermo*, Roma, Donzelli, 2005, p. 92: L'assessore regionale alla Sanità e l'Am-professore di letteratura albanese erano fratelli, di Piana degli Albanesi: rispettivamente Rosolino e Gaetano Petrotta.

= Comp. di *am*, acronimo «dell'ingl. *a(l-lied) m(ilitary)*» (GRADIT, s.v. *am-lira*), e *professore*, sul modello di *am-lira*.

anar avv. Secondo i principi dell'anarchia.

1966 Emo Martini (cit. in Quarantotto): Ci piace il beat, vestiamo pop e pensiamo anar.

= Abbreviazione di *anarchico*.

(R) (S) anatomofisiologo (*anatomo-fisiologo*) sost. m. Medico specializzato in anatomia e fisiologia.

1867 Antonio Carruccio, *Sull'anatomica conformazione e sui rapporti del tubo gastro-enterico studiato nell'uomo e nei mammiferi. Nozioni teorico-pratiche di anatomia umana e comparata*, Cagliari, Tip. Gazz. Pop., 1867, p. 34: Ma fu il valente

anatomo–fisiologo Schiff quello che, non è gran tempo, fece su questi movimenti diligentissime osservazioni sperimentali **1870** In «Giornale della R. Accademia di medicina di Torino», IX (1870), p. 200: Il nostro anatomofisiologo, partigiano dell’importanza del sistema vertebrale nella formazione e nello sviluppo scheletrico degli animali **1897** In «Rivista clinica e terapeutica», XIX (1897), p. 71 (GRL, senza indicazione del fasc.): Ed il centro di questa è da tutti gli Anatomofisiologi concordemente ammesso nel terzo mediale della *parietale ascendente* **1966** In «Marcatrè» (cit. in Quarantotto): Io ho intenti applicativi in quanto i risultati delle mie indagini sono adoperati nella costruzione di un modello della mente ed aspirano ad offrire all’anatomofisiologo una ipotesi di lavoro per le sue osservazioni **2012** Andrew Taylor Still, *Osteopatia. Ricerca e pratica*, trad. it. anonima, Milano, Castello, 2012, ed. digitale: L’anatomofisiologo, chiamato a consulto, ragionerebbe.

= Comp. di *anatomy* – e – *fisiologo*.

(R) (S) andazziere sost. m. Chi si lascia trascinare dall’andazzo.

1955 Luigi Einaudi, *Lo scrittoio del Presidente (1948–1955)*, Einaudi, Torino, 1956 (cfr. www.luigieinaudi.it): Chi sente l’andazzo del tempo non tollera che gli agricoltori se la cavino da sé [...], e poiché i piccoli da soli, se non educati da una esperienza secolare, vanno in miseria, l’andazziere aggiunge: piccola proprietà suffragata da cooperative, da trattori collettivi, da cantine sociali, da partecipazione ai profitti e da provvidenze senza fine **1957** In «Informatore fitopatologico», VII (1957), p. 324: Gli «andazzieri», le mosche cocchiere o addirittura le vespe de-

gli uomini che lavorano, inventano e producono, forzando le invisibili frontiere del domani! **1984** Vitaliano Peduzzi, *La tosse delle pulci. Da un antico detto milanese*, Milano, Cavallotti, 1984, p. 43: certi liberali all’antica (questa è una piacevole novità in tempo di mode ricorrenti, in tempi di «andazzieri» come ironizzava Einaudi) **1986** In «La nazione» (cit. in Quarantotto): Che vanno dunque cianciando gli andazzieri? **2002** *La cultura come priorità. La destra di fronte alla modernità*, a cura di Gerardo Picardo, Firenze, Sassoscritto, 2002, p. 120: Quella corrente cui tanto facilmente si abbandonano gli andazzieri.

= Deriv. di *andazzo* con *-iere*.

(S) andreottiano agg. Relativo a Giulio Andreotti e alla sua attività politica.

1965 In «L’Europa letteraria» (cit. in Quarantotto): La Storia di Caterina era un’esperienza particolare, parte di un film che aveva in quel momento – si era in piena offensiva andreottiana contro il neorealismo – un esatto valore polemico **1989** Massimo Franco, *Andreotti visto da vicino*, Milano, Mondadori, 1989, p. 51: Come venditore del mito andreottiano, l’ex alluno dell’Apollinare con le borse sotto gli occhi e i baffetti neri che sembrano dipinti col carboncino **2013** Massimo Franco, *Sono postumo di me stesso. Potere, Vaticano, donne, Inferno e Paradiso negli aforismi di Giulio Andreotti*, Milano, Mondadori, 2013, ed. digitale: Verso la massoneria, l’atteggiamento andreottiano è stato sempre ambivalente.

2. sost. m. Chi fa parte della corrente politica di Giulio Andreotti o ne è sostenitore.

1963 In «L’Europeo» (cit. in Quarantotto): Che cosa chiedono i dorotei?

Che cosa chiedono gli scelbiani, gli andreottiani, i seguaci di Pella? Non tutti le stesse cose **1990** Rocco De Rosa, *Rai. La riforma svanita*, Bari, Dedalo, 1990, p. 49: Contrappone il nuovo vertice composto da dorotei e andreottiani alla sinistra di base **2010** Massimo Ciancimino–Francesco La Licata, *Don Vito. Le relazioni segrete tra Stato e mafia nel racconto di un testimone d'eccezione*, Milano, Feltrinelli, 2010, ed. digitale: Entrò da dissidente e uscì dalla stanza del presidente del Consiglio con la cassetta di andreottiano.

= Deriv. di *Andreotti*, cognome del politico Giulio Andreotti (1919–2013), con *-iano*.

(R) (S) andreottismo sost. m. Linea politica ispirata alle idee di Giulio Andreotti.

1975 Giampaolo Pansa, *Bisaglia, una carriera democristiana*, Milano, SugarCo, 1975, p. 211: non inquinati dal germe del colombismo e dell'andreottismo che ha portato al disfacimento il più formidabile gruppo di potere della DC **1987** In «la Repubblica» (cit. in Quarantotto): Ma la parola di Andreotti scende su di loro, apostoli riluttanti dell'andreottismo **1993** Giovanni Maria Bellu–Sandra Bonsanti, *Il crollo. Andreotti, Craxi e il loro regime*, Roma, Laterza, 1993, p. 5: L'andreottismo come forza d'assalto oggi si è dissolto **2004** Massimo Teodori, *Lettere all'elefantino*, Milano, Scheiwiller, 2004, p. 67: Un avversario politico di Andreotti e dell'andreottismo **2019** Massimo Franco, *C'era una volta Andreotti. Ritratto di un uomo, di un'epoca e di un Paese*, Milano, Corriere della sera–Solferino, 2019, ed. digitale: La Bongiorno era diventata la depositaria dell'andreottismo del Duemila.

= Deriv. di *Andreotti*, cognome del politico Giulio Andreotti (1919–2013), con *-ismo*.

angry agg. Arrabbiato.

1960 Alberto Arbasino, *Parigi o cara* (cit. in Quarantotto): In At Fever Pitch, invece, che è di David Cauter (ancora inglese), e scritto tutto in una maniera un po' angry, c'è ancora classismo (1959).

= Voce ingl. 'id.'

(R) (S) annualizzare v. tr. Rendere annuale.

1959 In «Epigraphica», XX (1959), p. 24 (GRL, senza indicazione del fasc.): In ogni caso, è da tener presente che ci fu nelle città rodie, anche dopo il sinecismo, una tendenza ad annualizzare sacerdoti prima vitalizi **1970** In «Politica ed economia», VIII (1978), p. 54 (GRL, senza indicazione del fasc.): Considerando le medie mobili delle quattro rivelazioni e annualizzando il tasso di variazione **1984a** In «la Repubblica» (cit. in Quarantotto): Annualizzare gli scatti sarebbe stata e sarebbe la misura più efficace **1984b** GRADIT (senza fonte) **2006** Tiziano Tempesta–Mara Thiene, *Percezione e valore del paesaggio*, Milano, FrancoAngeli, 2006, p. 52: si è proceduto a: [...] annualizzare gli importi quando il contributo dovesse essere versato una tantum.

= Deriv. di *annuale* con *-izzare*.

(R) (S) annualizzazione sost. f. Atto o effetto dell'annualizzare.

1972 In «Rivista di diritto finanziario e scienza delle finanze», XXXI (1972), p. 310 (GRL, senza indicazione del fasc.): [...] la non annualizzazione degli ammontari nella legislazione di spesa **1984a** In «la Repubblica» (cit. in Quarantotto): preferisco l'annualizzazione della scala mobile **1984b** GRADIT (senza fonte) **2002** Romano Cappellari, *Il tempo e il valore. Flessibilità e gestione dell'orario di lavoro*, Torino, UTET, 2002,

p. 52: L'annualizzazione degli orari è una delle forme di flessibilizzazione che si è maggiormente diffusa negli ultimi anni **2016** Giovanni d'Amico, *Gli interessi usurari. Quattro voci su un tema controverso*, Torino, Giappichelli, 2017, p. 14: [...] dovuta soprattutto alla mancata "annualizzazione" degli "Oneri".

= Deriv. di *annualizzare* con *-zione*.

(e) (R) (S) anti-antifascismo (*anti antifascismo, antiantifascismo*) sost. m. Presa di posizione o atteggiamento che si oppone all'antifascismo.

1980 In «Giornale degli economisti e annali di economia», XXXIX (1980), p. 580: E mi spiego adesso anche l'anti-antifascismo **1984** In «L'Europeo» (cit. in Quarantotto): Questo confuso anti-antifascismo [...] è il passaggio da un opportunismo a un altro **2002** Raffaele Liucci, *L'Italia borghese di Longanesi. Giornalismo politica e costume negli anni '50*, Venezia, Marsilio, 2002, p. 30: L'anti antifascismo e la demolizione del mito della Resistenza **2015** Alberto De Bernardi, *Un paese in bilico. L'Italia degli ultimi trent'anni*, Roma-Bari, Laterza, 2015, ed. digitale: L'antiantifascismo si inserisce, dunque, in un cambiamento culturale più profondo.

= Deriv. di *antifascismo* con *anti-*.

(e) (R) (S) antiatlantico (*anti-atlantico*) agg. Polit. Che si oppone al Patto Atlantico.

1955 Francesco Compagna, *Labirinto meridionale. Cultura e politica nel Mezzogiorno*, Venezia, Neri Pozza, 1955, p. 162: Questo cosiddetto tono più «nazionale» della stampa governativa romana e napoletana è necessariamente antiatlantico **1965** Egidio Sterpa, *Un italiano allo specchio* (cit. in Quarantotto): Poi si è avvicinato ai marxisti, quindi

ai cattolici, è stato atlantico, antiatlantico, ha creduto nei socialisti, nel centrosinistra, si è avvicinato di nuovo ai comunisti **1968** GRADIT (senza fonte) **1996** Romano Bettini, *Istituzioni e società in Russia tra mutamento e conservazione*, Milano, F. Angeli, 1996, p. 409: L'eurasismo viene inteso in senso anti-atlantico e anti-americano **2009** Carlo Curti Gialdino, *Riccardo Monaco un giurista poliedrico al servizio della pace attraverso il diritto. Atti dell'Incontro di studio in occasione del centenario della nascita (1909-2009)*, Milano, Giuffrè, 2009, p. 214: Adesso andate pure a raccontare che Gronchi è filo-sovietico, anti-atlantico.

(n) 2. Meteor. Di tipo isobarico, che presenta alta pressione in Europa e bassa pressione sull'Oceano Atlantico.

1913 In «Bollettino Bimestrale», III (1913), p. 136 (GRL, senza indicazione del fasc.): Antiatlantico, perché è il contrapposto del *tipo atlantico* **1927** In «Annali dei lavori pubblici», LXV (1927), p. 807: Ciclone nell'alto Tirreno o al *tipo antiatlantico* **1967** Cristofaro Mennella, *Il clima d'Italia in generale. Con ampia introduzione sul clima del Mediterraneo e su quello delle aree contigue*, Napoli, EDART, 1967, p. 431: Più pericoloso per le piene è quello antiatlantico **1968** GRADIT (senza fonte).

= Deriv. di *atlantico* con *anti-*.

(e) (S) anti-baby (*antibaby*) agg. Anticoncezionale.

1966 In «Il Giorno» (cit. in Quarantotto): Un pastore protestante tedesco, Wilhelm Reinmuth, 34 anni, è sotto accusa a Francoforte per avere decorato l'altare della sua chiesa con una confezione di pillole anti-baby **1969** Alberto Arbasino, *Super-Eliogabalo*, Milano, Adelphi, 2018, ed.

digitale: Mentre se una analoga invocazione ‘anti–baby’ venisse profferita **1973** Guglielmo Bonuzzi, *Fame nel mondo*, Bologna, Cappelli, 1973 (GRL, da cui non si ricava la p.): Ha dal 1963 autorizzato l’uso delle pillole *anti–baby* **2006** Elio Sgreccia, *La bioetica nel quotidiano*, Milano, V&P, 2006, p. 65: A proposito dell’annunciata sperimentazione del vaccino «antibaby».

= Deriv. di *baby* con *anti–*.

(S) **anti–bikini** agg. Che è contrario all’uso del bikini.

1963 In «ABC» (cit. in Quarantotto): Le dive anti–bikini **1976** Angelo D’Orsi, *La polizia. Le forze dell’ordine italiano*, Milano, Feltrinelli, 1976, p. 183: Nacquero in un siffatto clima le operazioni anti–bikini sulle spiagge estive.

(n) **2.** sost. m. Abbigliamento che lascia scoperte solo le gambe.

1965 Max Frisch, *Il mio nome sia Gantenbein*, trad. it. di Ippolito Pizzetti, Milano, Feltrinelli, 2003, p. 159: Quello che porta Lilla, è un anti–bikini: solo le cosce sono nude, e le gambe naturalmente, il corpo è coperto.

= Deriv. di *bikini* con *anti–*.

(S) **antibikini** sost. m. Chi è contrario agli esperimenti atomici effettuati nell’atollo di Bikini.

1946 Quarantotto (senza fonte) **1951** Alberto Menarini, *Profili di vita italiana nelle parole nuove*, Firenze, Le Monnier, 1951, p. 25: L’esperimento atomico rivestiva un’enorme importanza tecnica e politica, tanto che a Washington si organizzò una dimostrazione di *antibikinisti*, di cittadini americani che ne erano contrari.

= Deriv. di *Bikini*, nome di un atollo del Pacifico in cui a partire dal 1946 vennero sperimentati ordigni nucleari, con *anti–* e *–ista*.

(e) (R) (S) **anticinema** (*anti–cinema*) sost. m. Cinema che rifiuta le convenzioni, che sovverte i canoni.

1931 In «Rivista internazionale del cinema educatore pubblicazione mensile dell’Istituto internazionale per la cinematografia educativa», III (1931), p. 15 (GRL, senza indicazione del fasc.): Il cinesonoro obbliga invece all’arresto dell’azione, quando si canta o si parla. Esso è l’anticinema insomma **1965** In «L’Espresso» (cit. in Quarantotto): L’anticinema di Fellini e Antonioni **1974** Alberto Farasino, *Jean–Luc Godard*, Firenze, La nuova Italia, p. 51: una radicale novità, un gesto di sfida alle convenzioni cinematografiche, quasi una proposta di anticinema **1997** Remo Ceserani, *Raccontare il postmoderno*, Torino, Bollati Boringhieri, 1997, p. 133: Stabilire le differenze fra l’anticinema di Godard [...]

2010 *Conversazioni sul cinema*, a cura di Roberto De Gaetano e Alessandro Canadè, Cosenza, Pellegrini, 2013, ed. digitale: Per esprimere il sacro ci vuole un “anti–cinema”.

= Deriv. di *cinema* con *anti–*.

(e) (S) **anticraxiano** (*anti–craxiano*) agg. Contrario alla politica di Bettino Craxi.

1983 In «La Nazione», (cit. in Quarantotto): De Mita depone nella cenere la maschera anticraxiana attribuendola ai cattivi consigli di Scalfari e di Montanelli **1989** Arturo Gismondi, *Salotti buoni. Sinistra immaginaria e destra reale negli anni Ottanta*, Milano, Sugar–Co, 1989, p. 118: Dalla fine degli anni Settanta in poi pesò il pregiudizio anti–craxiano **1999** GRADIT (in «Panorama») **2004** Lelio Lagorio, *L’esplosione. Storia della disgregazione del PSI*, Firenze, Polistampa, 2004, p. 13: In seno al partito socialista soltanto

una minoranza anticraxiana lo proponeva **2016** Mattia Feltri, *Novantatré. L'anno del terrore di mani pulite*, Venezia, Marsilio, 2013, ed. digitale: Il “Corriere” rappresentava la borghesia che si stava ribellando a Craxi, e in Lombardia crescevano gli elettori della Lega, pure anticraxiani.

(r) 2. sost. m. Chi è contrario alla politica di Bettino Craxi.

1978 Enzo Bettiza, *Diario di un grande elettore*, Milano, Editoriale nuova, 1978, p. 104: avevano cercato di presentarlo come un anticraxiano **1999** GRADIT (in «Panorama») **2007** Marco Demarco, *L'altra metà della storia. Spunti e riflessioni su Napoli da Lauro a Bassolino*, Napoli, Guida, 2007, p. 16: È un berlingueriano convinto, un anti-craxiano **2019** Giuseppe Culicchia, *Superga 1949. Il destino del grande Torino, ultima epopea dell'Italia unita*, Milano, Solferino, 2019, ed. digitale: Durante gli anni della contestazione e quelli di piombo, diviso tra craxiani e anticraxiani.

= Deriv. di *craxiano* (1978: GRADIT) con *anti-*.

(R) (S) anticraxista agg. Che si oppone alla politica di Bettino Craxi.

1984 In «Il mondo», XV (1984), p. 52 (GRL, senza indicazione del fasc.): Al settarismo anticomunista ecco contrapporsi il settarismo anticraxista **1985** In «Il Giornale» (cit. in Quarantotto): Non sono anticraxista **1988** Giampaolo Pansa, *Carte false. Con un nuovo capitolo: Gli editori impuri e l'opzione zero*, Milano, Rizzoli, 1988, p. 213: Giorgio La Malfa, il più anticraxista del Pri **2010** In «Wittgenstein», 12 Gennaio 2010: Ma c'è una cosa che trovo parimenti stupida e superficiale nelle argomentazioni craxiste e anticraxiste.

= Deriv. di *craxista* (di cui da GRL si ricavano attestazioni a partire dal 1981) con *anti-*.

(e) (R) (S) antidialogo (*anti-dialogo*) sost. m. Dialogo mancato.

1784 In «Progressi dello spirito umano nelle scienze, e nelle arti», IV (1784), p. 165: Il buon Prete Friulano va dietro passo passo alle pazzie del suo amico Dottore, e conviene con lui nel bersagliare un soggetto per cui essendo all'ordine un antidialogo, ci riserviamo allora a trattarne, quando ne faremo menzione **1965** Giovanni Malagodi, *Liberalismo in cammino* (cit. in Quarantotto): Non c'è incontro a mezza strada fra dialogo e antiadialogo, fra libertà e servitù **1997** Paolo Valesio, *Dialogo coi volanti*, Napoli, Cronopio, 1997, p. 49: il dialogo che l'uomo può intrattenere con gli animali ha una sua qualità peculiare. Si tratta, in fondo, di un anti-dialogo **2017** Massimiliano Fiorucci-Gennaro Lopez, *John Dewey e la pedagogia democratica del '900*, Roma, Roma Tre Press, 2017, p. 13: Il concetto di dialogo e anti-dialogo, gli aspetti metodologici del processo di alfabetizzazione.

= Deriv. di *dialogo* con *anti-*.

(R) (S) antidivorzistico agg. Che è contrario al divorzio.

1903 In «Rivista internazionale di scienze sociali e discipline ausiliarie», XI (1903), p. 341: Il grandioso movimento contro il divorzio in Italia. Convegno dei comitati antidivorzistici in Firenze **1963** Andrea Piola, *Dalla Conciliazione alla Costituzione*, Torino, Giappichelli, 1963, p. 213: un deciso orientamento degli sposi in senso contrario appunto al principio antidivorzistico **1966** In «Il Mulino» (cit. in Quarantotto): Pertanto propongo di rifare l'esperienza di Mosè... e intanto risalire la china diffondendo a livello culturale le convenzioni antidivorzistiche **1986** GRADIT (sen-

za fonte) **1992** Aldo Alessandro Mola, *Storia della Massoneria italiana dalle origini ai nostri giorni*, Milano, Bompiani, 1992, p. 326: Responsabile di dichiarazioni antidivorzistiche.

= Deriv. di *divorzistico* (GRADIT: 1965; ma da GRL si evince che il termine era comune già all'inizio del Novecento) con *anti-*.

(e) (R) (S) antieditoria (*anti-editoria*) sost. f. Editoria di nicchia, alternativa a quella commerciale.

1970 In «Il Ponte», XXVI (1970), p. 617: [...] si accennava a un fenomeno nuovo dell'editoria (o anti-editoria) italiana

1971 In «Avanti!» (cit. in Quarantotto): I quali risultano [...] condannati alla macchia dei ciclostilati e dell'antieditoria

1994 Gian Carlo Ferretti, *Il mercato delle lettere. Editoria, informazione e critica libraria in Italia dagli anni cinquanta agli anni novanta*, Milano, Saggiatore, 1994, p. 113: Case editrici «piccole» che talora risentono di istanze e anche limiti analoghi a quelli dell'antieditoria.

= Deriv. di *editoria* con *anti-*.

(e) (R) (S) antifamiliare (*anti-familiare*) agg. Che mostra di non essere favorevole all'istituto della famiglia.

1868 *Di palo in frasca. Veglie filosofiche semiserie di un ex religioso che ha gabato S. Pietro*, Ginevra, Lib. filosofica, 1868, p. 293: Ma quella morale di mistica abnegazione, quella dottrina antifamiliare e disumana, riusciva utilissima al prestigio e alla potenza della Chiesa

1937 In «Gerarchia. Rassegna mensile della rivoluzione fascista», XVI (1937), p. 145 (GRL, senza indicazione del fasc.): il concetto antifamiliare del bolscevismo, rinnegatore dei valori umani del singolo

1965 In «L'Espresso» (cit. in Quarantotto): Autentico nelle circostanze [sic], crudele nella

satira, Lasciarsi andare è un romanzo di vita antifamiliare a cui si partecipa

senza riserve **1983** *Cambiamenti familiari e politiche sociali*, Milano, Vita e pensiero, 1983, p. 29: Le ideologie e gli esperimenti anti-familiari

2000 Salvatore Lupo, *Il fascismo. La politica in un regime totalitario*, Roma, Donzelli, 2000, p. 347: molti membri delle famiglie coloniche mostrano una deplorable

«mentalità anti-familiare»

2017 Claudio Risé-Francesco Borgonovo, *Vita selvatica. Manuale di sopravvivenza alla modernità*, Torino, Lindau, 2017, ed. digitale: Si è trattato di misure all'epoca nel loro complesso condivise, ma realizzate con animus antifamiliare diretto più alla rottura dei rapporti [...] che alla valorizzazione dei legami.

= Deriv. di *familiare* con *anti-*.

(e) (S) antifilm (*anti-film*) sost. m. inv. Film che non rispetta i canoni cinematografici tradizionali.

= Deriv. di *familiare* con *anti-*.

(e) (S) antifilm (*anti-film*) sost. m. inv. Film che non rispetta i canoni cinematografici tradizionali.

1965 In «Il caffè» (cit. in Quarantotto): Oggi un nuovo romanzo realistico di Visconti, voglio dire la continuazione della Terra trema, potrebbe dire molto, costituire un avvenimento eccezionale di fronte a tanti antiromanzi e antifilm

1973 Piero Mechini-Roberto Salvadori, *Rossellini, Antonioni, Buñuel*, Padova-Venezia, Marsilio, 1973, p. 84: Sembra quasi abbia voluto sperimentare non tanto la realtà da rappresentare, quanto le possibilità insite nell'antifilm

1989 In «Panorama», XXVII (1989), p. 18 (GRL, senza indicazione del fasc.): È un antifilm che porta il linguaggio della narrazione alla sua massima spezzatura.

= Deriv. di *film* con *anti-*.

(e) (R) (S) antiformale (*anti-formale*) agg. Di corrente artistica o di pensiero, che rifiuta le forme tradizionali, non convenzionale.

1919 In «Musica d'oggi. Rassegna internazionale bibliografica e di critica», I (1919), p. 164 (GRL, senza indicazione del fasc.): [...] nel più antiformale senso della parola **1920** In «La ronda», II (1920), p. 231: gli «espressionisti» [...] rappresentano una derivazione ed un adattamento di futurismo e cubismo sulla base della stessa illusione anti-classica ed anti-formale **1965** Alessandro Bonsanti, *La nuova stazione di Firenze* (cit. in Quarantotto): Pertanto, una costruzione antieconomica è nello stesso tempo antiformale... **1997** Paolo Gallo, *Grandi sistemi giuridici*, Torino, Giappichelli, 1997, p. 161: In Germania la polemica antiformale iniziò con Jhering (1818–1892) **2009** Daniela Carfagna, *Sabaudia tra sogno e realtà. Nella letteratura, nella poesia, nell'arte e nella storia*, Roma, Gangemi, 2009, p. 411: la struttura stessa del suo piano regolatore (prima affermazione – per quanto contrastata – di urbanistica moderna antiformale).

= Deriv. di *formale* con *anti-*.

(S) antifronte (*anti-fronte*) sost. m. Chi si oppone ad un fronte politico.

1948 In «Candido» (cit. in Quarantotto): Io non ho mai chiesto la iscrizione a nessun partito né di fronte né all'antifronte **1969** Franco Leonori, *No guerra ma terra! Guido Miglioli: una vita per i contadini*, Milano–Roma, CEI, 1969, p. 130: Avvento al governo dello Stato, ecco l'*Antifronte* che vuole sbarrare, con ogni mezzo, questo cammino.

(n) 2. agg. Che si oppone ad un fronte politico.

1980 Antonio G. Casanova, *Perché il 18 aprile. La lotta politica nell'Italia del dopoguerra*, Roma, Prospettive nel mondo, 1980, p. 311: Per la vittoria delle forze anti-fronte diventò scoperto, ci fu un comune consenso.

= Deriv. *fronte* con *anti-*.

(e) (R) (S) antifusionista (*anti-fusionista*) agg. Nel Risorgimento, che si oppone all'annessione al Piemonte degli altri stati italiani.

(n) 1852 Camillo Benso Conte di Cavour, *Lettere edite ed inedite. 1819–1856*, Torino, Roux e Favale, 1886, p. 262: Vorrebbe egli fare una nuova fusione, e che ne dice l'antifusionista Aze-glio? **1887** Vittore Ottolini, *La rivoluzione lombarda del 1848 e 1849. Storia*, Milano, Hoepli, 1887, p. 239: Coteste dimostrazioni antifusioniste non tardarono a comparire sulle piazze.

(n) 2. sost. m. e f. Nel Risorgimento, chi si oppone all'annessione al Piemonte degli altri stati italiani.

1848 In «La forbice. Gazzetta periodica di Sicilia», I (1848), p. 359: La fusione poi del Lombardo–Veneto è una malattia a quel che pare incurabile nella testa di Gioberti, e a quel che pare divenuta contagiosa, mentre ha penetrato fin dentro il cervello del nostro Ferrara, antico e celebre antifusionista **1877** Antonio Salemi, *Il governo della pubblica istruzione in Italia dall'anno 1860 al 18 marzo 1876. Cronistoria ed aneddoti*, Firenze, Tip. Della Gazzetta d'Italia, 1877, p. 148: Ei che si era nel 48 mostrato ardente repubblicano ed antifusionista fanatico a Milano.

3. Che si oppone a una fusione tra due soggetti politici.

av. 1937 Antonio Gramsci, *Opere*, vol. XII, *La costruzione del partito comunista*, Torino, Einaudi, 1947, p. 451: Il segretario del partito era antifusionista **1967** Paolo Spriano, *Storia del Partito comunista italiano*, Torino, Einaudi, 1967, p. 292: Al corrente della situazione delicata all'interno del PSI e del giornale, per la rivolta antifusionista capeggiata dal redattore–capo Nenni **1978** Giorgio Amendola, *Storia del Partito comunista italiano. 1921–1943*, Roma, Editori

riuniti, 1978, p. 69: La corrente antifusionista batterà quella fusionista con 5.600 voti contro 4.000. La fusione non si farà più, la rottura del 1921 non sarà più rimarginata **av.**

1980 Luigi Longo, *La nostra parte. Scritti scelti 1921–1980*, Roma, Editori riuniti, 1984, p. 164: *È una posizione antifusionista per principio, questa* **1987**

Quarantotto (senza fonte) **2010** Italo Allegra–Saverio Sardone, *Novara in orbace. Dalla provincia rossa alla camicia nera*, Milano, Lampi di stampa, 2010, p. 94: Divisi tra l’anima fusionista, guidata da Serrati, e antifusionista, capeggiati da Nenni.

= Deriv. di *fusionista* con *anti-*.

(R) (S) anti-giallo (*antigiallo*) sost. m. Opera che rifiuta le convenzioni del genere del giallo.

1970 In «Lingua e stile», V (1970), p. 81 (GRL, senza indicazione del fasc.): Ma se l’anti-giallo di Gadda sembra staccarsi dal genere cui si oppone

1974 In «Tempo» (cit. in Quarantotto): Lo definirei un anti-giallo

1996 In «Filmcritica», XLVI (1996), p. 555: I soliti sospetti è insomma un antigiallo che utilizza tutti i luoghi comuni del genere

2009 Maurizio Pirro, *Costruir su macerie. Il romanzo in Germania negli anni cinquanta*, Bari, Graphis, 2009, p. 62: Essi si configurano per questo come veri e propri ‘anti-gialli’.

(n) 2. agg. Di opera, che rifiuta le convenzioni del genere del giallo.

1939 In «Humana. Rivista popolare mensile d’igiene», XIV (1939), p. 26 (GRL, senza indicazione del fasc.): Un romanzo antigiallo: dove il dramma è sorgivo, e avvolge le anime in un antagonismo delicato.

(n) 3. agg. Che è contro gli asiatici.

1942 In «Nuova antologia», (1942), p. 104 (GRL, senza indicazione di vol. e fasc.): Un così grave problema razziale con il loro famoso odio antigiallo (mirante per altro in particolare ai Giapponesi) **1971** In «L’Espresso. Colore», V (1971), p. 10 (GRL, senza indicazione del fasc.): In Goldrake il razzismo antigiallo.

(n) 4. Che previene l’ingiallimento dei capelli.

1984 In «Oggi», XL (1984), p. 115: SHAMPOO ANTIGIALLO

2013 Raffaella Romagnolo, *Tutta questa vita*, Milano, Piemme, 2013, ed. digitale: Splendente di shampoo specifico ad azione antigiallo.

= Deriv. di *giallo* con *anti-*.

(e) (R) (S) antimiracolo (*anti-miracolo*) sost. m. Miracolo che ha effetti negativi.

(n) 1957 Warman Welliver, *L’impero fiorentino*, trad. it. anonima, Firenze, La nuova Italia, 1957, p. 135: Per la canonizzazione bastano miracoli e segni consimili, ma non vi è un antimiracolo che provi la dannazione eterna dell’eretico così come il miracolo dimostra la grazia concessa da Dio al santo

1963 Gian Piero Bona, *Il piccolo caos*, Milano, Lerici, 1963, p. 12: Naturalmente grazie a questo principio vi è la possibilità di un anti-miracolo, e cioè quando la carica mistico-frenetica altera un organo normale

1977 Angelo Marchese, *Visiting angel. Interpretazione semiologica della poesia di Montale*, Torino, Società editrice internazionale, 1977,

p. 54: Giunte all’edizione del ’28 ed emblematicamente in ‘Arsenio’, ad un fallimento totale, ad una sconfitta escatologica nell’epifania drammatica di un antimiracolo, di un miracolo negativo

1996 Enrico Morini, *Monachesimo greco in Calabria. Aspetti organiz-*

zativi e linee di spiritualità, Bologna, Lo Scarabeo, 1999, p. 27: In casi estremi la taumaturgia può esprimersi paradossalmente in termini di anti-miracolo **2005** Maurizio Magnani, *Spiegare i miracoli. Interpretazione critica di prodigi e guarigioni miracolose*, Bari, Dedalo, 2005, p. 56: Si proclama con grande fervore ed esaltazione un miracolo ma non si celebrano gli anti-miracoli o miracoli mancati.

2. Situazione di crisi economica successiva al cosiddetto miracolo economico.

1965 In «Relazioni internazionali», XXX (1965), p. 407: Per anni non si è parlato che di «miracolo», poi, per altri anni, dell'antimiracolo, la «congiuntura» **1967** In «La legislazione italiana», XXIV (1967), p. 1519: Dal boom al crack, dal miracolo all'antimiracolo, dalla espansione crescente alla recessione **1970** In «Corriere della Sera» (cit. in Quarantotto): L'anti-miracolo farebbe sprofondare non soltanto i «padroni», ma anche l'occupazione, la lira, lo Stato **1993** In «Otto/Novecento», XVII (1993), p. 227 (GRL, senza indicazione del fasc.): la storia di Luciano Bianciardi e della sua guerra privata contro il capoluogo lombardo e quel che esso rappresentava di miracolo economico (ricchezza scalza) e di diseducazione sentimentale (antimiracolo affettivo-conflittuale).

= Deriv. di *miracolo* con *anti-*.

(e) (S) antimissino (*anti-missino*) agg. Contrario alle idee politiche del Movimento Sociale Italiano.

1952 In «Oggi» (cit. in Quarantotto): Se il ministro varerà la legge antimissina dovrà essere nominato presidente ad honorem del MSI **1974** In «Ombre rosse», IV (1974), p. 71 (GRL, senza indicazione del fasc.): *Se non li conoscete,*

feroce ballata antimissina **1998** Paolo Buchignani, *Fascisti rossi. Da Salò al PCI, la storia sconosciuta di una migrazione politica, 1943–53*, Milano, Mondadori, 1998, p. 125: La linea antigovernativa, anti-democristiana ed antimissina della rivista **2004** Adalberto Baldoni, *Due volte Genova. Luglio 1960–luglio 2001: fatti, misfatti, verità nascoste*, Firenze, Vallecchi, 2004, p. 133: Della discriminazione anti-missina (non bastava essere considerati anti-comunisti per farsi considerare democratici) **2019** Bruno Vespa, *Perché l'Italia diventò fascista (e perché il fascismo non può tornare)*, Roma-Milano, Rai libri-Mondadori, 2019, ed. digitale: Una DC saldamente filoatlantica e di nuovo compattamente antimissina, che respingeva qualunque ipotesi nostalgica.

= Deriv. di *missino* (GRADIT: av. 1952) con *anti-*.

(S) antimondo sost. m. Universo caratterizzato dall'antimateria

1960 In «L'Espresso» (cit. in Quarantotto): L'antimondo sarebbe un universo nel quale protoni, neutroni ed elettroni sono sostituiti rispettivamente da antiprotoni, antineutroni e positroni **1965** In «Corriere della Sera» (cit. in Quarantotto): Il problema della materia e dell'antimateria, del nostro mondo e del suo eventuale antimondo, è il nuovo affascinante campo di battaglia per le prossime avventure della fisica **2013** Paolo Berra, *Simmetrie dell'universo. Dalla scoperta dell'antimateria a LHC*, Bari, Dedalo, 2013, p. 53: Non vi sono differenze intrinseche e l'osservazione astronomica è incapace di distinguere un mondo da un antimondo.

(n) 2. Mondo di fantasia, alternativo a quello reale.

1865 In «Il Tergesteo. Giornale commerciale finanziario», I (1865), p. 489: *Poveri noi, ci si manda nell'ambiente*

dell'antimondo! **1948** Oddino Montiani, *Manzoni*, Roma, Edizione Roma, 1948, p. 28: L'ardore di carità, il regno spirituale dell'amore, l'antimondo, deve venire, necessariamente, in lotta col mondo **1990** Cesare Segre, *Fuori del mondo. I modelli nella follia e nelle immagini dell'aldilà*, Torino, Einaudi, 1990, p. 70: È difficile definire o qualificare l'antimondo che minaccia il mondo di Sàbato.

= Deriv. di *mondo* con *anti-*.

OSSERVAZIONI: Quarantotto lemmatizza *anti-mondo*, ma non riporta ess. di tale variante grafica, che non emerge neppure da GRL.

(e) (S) antinarrativa (*anti-narrativa*) sost. f. Narrativa che rifiuta le convenzioni del genere.

1987 In «La Stampa – Tutto libri» (cit. in Quarantotto): Io guardavo all'antinarrativa **1989** Angela Borghesi, *La lotta con l'angelo. Giacomo Debenedetti critico letterario*, Venezia, Marsilio, 1989, p. 173: la base letteraria su cui germina quell'autentico «programma dell'antinarrativa» **1997** Ronald De Rooy, *Il narrativo nella poesia moderna. Proposte teoriche & esercizi di lettura*, Firenze, Cesati, 1997, p. 55: Si può ipotizzare che in casi ambigui dipenderà particolarmente dalla ricezione del testo se il dualismo prosa/poesia viene effettivamente accolto come dualismo tra narrativa ed anti-narrativa **1999** Luigi Meneghello, *Le carte. Materiali manoscritti inediti 1963–1989 trascritti e ripuliti nei tardi anni Novanta*, vol. I, *Anni Settanta*, Milano, Rizzoli, 2012, ed. digitale: Fu lei che mi propose la nozione dell'antinarrativa prima che si cominciasse a parlarne sulle gazzette.

= Deriv. di *narrativa* con *anti-*.

(e) (R) (S) antinucleo (*anti-nucleo*) sost. m. Nucleo formato di antiparticelle.

1950 In «Rivista marittima», LXXXIII (1950), p. 675: Se esistesse veramente l'antiprotone, potrebbe esistere un aggregato di antiprotoni e neutroni cui potrebbe essere dato il nome di antinucleo **ca. 1955** GRADIT (senza fonte) **1978** In «Coelum. Periodico mensile per la divulgazione dell'astronomia», XLVIII (1978), p. 71 (GRL, senza indicazione del fasc.): Anche un solo antinucleo può rappresentare l'evidenza di antimateria **1997** In «Giornale di fisica», XLII (1997), p. 249 (GRL, senza indicazione del fasc.): Il trentesimo anniversario della scoperta dell'antimateria nucleare, ossia del primo esempio di antinucleo **2016** Francesco Pannaria, *Memorie scelte*, a cura di Claudio Cardella, s.l., Alla via Jacobea, 2016, p. 581: L'antideutone è la prima antimateria scoperta poiché l'antiprotone, antinucleo del nucleo dell'idrogeno, è un'antiparticella e quindi non è un antinucleo composto.

(n) 2. anticorpo antinucleo loc. sost. m. Tipo di anticorpo che attacca il nucleo delle cellule.

1961 In «Minerva dermatologica. Atti della Società italiana di dermatologia e sifilografia e delle Sezioni regionali», VII (1961), p. 31 (GRL, senza indicazione del fasc.): Può essere considerato un vero e proprio anticorpo antinucleo **1967** In «Biologica latina. Archivio internazionale di biologia normale e patologica», XX (1967), p. 63 (GRL, senza indicazione del fasc.): Verosimilmente condizionato dalla presenza di anticorpi anti-nucleo **1993** In «Giornale italiano di cardiologia», XXIII (1990), p. 1006: Erano assenti gli anticorpi anti-nucleo e anti DNA **2019** Paolo Pigozzi, *Mal di testa. Prevenire e curare con l'alimentazione e le terapie naturali*, Firenze, Terra Nuova, 2019, p. 287: Anticorpi antinucleo e antiDNA.

= Deriv. di *nucleo* con *anti-*.

(e) (S) antipaparazzi (*anti-paparazzi*) agg. Che si oppone all'invasione dei paparazzi.

1965 In «Il Giornale» (cit. in Quarantotto): Sommergevole (antipaparazzi) per B.B. **1998** In «Cineforum», XXXVIII (1998) (GRL, da cui non si ricavano indicazioni più dettagliate): Lo Stato della California vara una legge “anti-paparazzi” **2014** Rosa Viscardi, *Star politics. Processi di starizzazione della politica-per-media*, Milano, Angeli, 2014, p. 100: [...] a ottenere una certa risonanza sia solo il varo di una legge anti-paparazzi **2016** Maelle Brun-Amelle Zaid, *George Clooney, un'ambizione segreta*, trad. it. di Rossella Rossi, Milano, Mondadori, 2016, ed. digitale: Formando così una vera e propria lobby anti-paparazzi.

= Deriv. di *paparazzi* con *anti-*.

anti-pappagalli agg. Che si oppone agli uomini che infastidiscono o molestano le donne.

1965 In «Il Giorno» (cit. in Quarantotto): La propaganda anti-pappagalli condotta soprattutto in Germania e in Inghilterra ha profondamente offeso i nostri giovanotti che hanno deciso di vendicarsi «scioperando».

= Deriv. di *pappagalli* con *anti-*.

(e) (R) (S) antipatria (*anti-patria, anti-patrie*) agg. inv. Antipatriottico.

(n) 1839 In «Esercitazione scientifiche e letterarie dell'ateneo di Venezia», 1839, p. 71: E mai parteggiando per alcuna delle fazioni anti-patrie, che laceravano la misera Italia **1975** Enzo Benedetto, *Futurismo cento x 100*, Roma, Arte-Viva, 1975, p. 225: Come diventerebbe retorica l'exasperazione del concetto anti-patria.

2. sost. f. Opposizione ai valori della patria.

1851 Carlo Vitalini, *L'ancora d'Italia ovvero La verità a tutti*, Torino, Tip. Ferrero e Franco, 1851, p. 327: De' Sacramenti della Comunione, della Confessione, che in vostra mano furono strumenti di un'antipatria politica **1925** In «L'ordine fascista. Polemica», V (1925), p. 195 (GRL, senza indicazione del fasc.): Non più contro l'antipatria, ma contro la Patria **1965** In «Il Borghese» (cit. in Quarantotto): I comunisti, che fino alla seconda guerra mondiale apparivano ai più come i paladini dei disertori, e il partito nel suo complesso dell'antipatria... **1977** Davide Lajolo, *I mè: racconto senza fine tra Langhe e Monferrato*, Firenze, Vallecchi, 1977, p. 178: Uomo contro uomo è antipatria **2007** Enzo Traverso, *A ferro e fuoco. La guerra civile europea 1914-1945*, Bologna, Il Mulino, 2007, p. 53: Per Franco, si tratta dello sbocco di un lungo processo storico in cui «la patria e l'antipatria» si affrontano in una lotta mortale.

= Deriv. di *patria* con *anti-*.

(S) antiquallunquismo sost. m. Tendenza opposta al qualunquismo.

1948 Quarantotto (in un discorso parlamentare non meglio specificato): Se voi affermaste che il 18 aprile ha vinto l'antiquallunquismo, forse direi che avete ragione **1954** Gabriele De Rosa, *Storia politica dell'Azione cattolica in Italia*, vol. II, Bari, Laterza, 1954, p. 192: il suo intrinseco antiquallunquismo **1967** Alberto Cavallari, *Potere in Italia*, Milano, Mondadori, 1967, p. 99: [...] respingerlo in nome dell'antiquallunquismo **1972** Piero Malvestiti, *I corsivi di Fanfulla*, Milano, Ceschina, 1972, p. 8: *Antifascismo, anticommunismo, antiquallunquismo* **2001** Luciano Pellicani, *La storia fra passato e presente*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2001, p. 125: L'antiquallunquismo assoluto, divorato da un odio morale implacabile.

bile, mai tentato da qualche parvenza di analisi sociologica.

= Deriv. di *qualunquismo* con *anti-*.

(e) (R) (S) antiracconto (*anti-racconto*) sost. m. Narrazione letteraria o cinematografica che rifiuta le convenzioni del genere.

1962 Eurialo De Michelis, *Narratori al quadrato*, Pisa, Nistri-Lischi, 1962, p. 25: Il proposito del racconto misto all'antiracconto **1966a** Francesco Bruno, *La poesia d'oggi* (cit. in Quarantotto): A parte le concessioni al racconto d'avanguardia, in funzione di anti-racconto o di racconto-saggio, il Memoriale di Volponi ha insiti pregi stilistici **1966b** GRADIT (senza fonte) **1991** Gian Piero Brunetta, *Cent'anni di cinema italiano*, Roma-Bari, Laterza, 1991, p. 558: In un clima stilistico e culturale tutto in tensione in cui maturano le diverse «vagues» che teorizzano e praticano l'antiracconto **2002** Fernando Di Giammatteo, *Che cos'è il cinema. Con un dizionario delle tecniche, dei generi e delle teorie*, Milano, Mondadori, 2002, p. 58: forme nuove di racconto e di anti-racconto.

= Deriv. di *racconto* con *anti-*.

antiradiolina sost. f. Apparecchio che serve a disturbare la ricezione delle radio a transistor.

1985 Quarantotto (senza fonte).

= Deriv. di *radiolina* con *anti-*.

(e) (R) (S) antiregionalista (*anti-regionalista, anti regionalista*) agg. Contrario alle istanze del regionalismo.

1893 In «Il risveglio. Giornale sardo», 4 novembre 1893, p. 5: Che dire poi d'un governo liberale, unitario, italiano, antiregionalista e chi ne ha più ne metta **1924** Sergio Panunzio, *Stato*

nazionale e sindacati, Milano, Imperia, 1924, p. 91: [...] preannunziandovi fin dallo scorso inverno un articolo antiregionalista **1958** Giorgio Almirante-Francesco Palamenghi-Crispi, *Il Movimento sociale italiano*, Milano, Nuova Accademia, 1958, p. 86: Ma anche i liberali – che da quando non sono più al Governo si sono accorti di essere antiregionalisti – appoggiarono **1966** GRADIT (senza fonte) **2001** Fiorenza Taricone, *Il Centro italiano femminile. Dalle origini agli anni Settanta*, Milano, F. Angeli, 2001, p. 278: Il partito socialista, da anti regionalista giunse alle stesse posizioni.

2. sost. m. e f. Chi è contrario alle istanze del regionalismo.

1954 Luigi Sturzo, *Opera omnia*, Bologna, Zanichelli, 1954, p. 61: Gli antiregionalisti domandano lo strumento del referendum **1966** In «Il Mulino» (cit. in Quarantotto): Il «costo» delle Regioni è diventato ormai il cavallo di battaglia degli antiregionalisti che, naturalmente, lo sfruttano in tutti i modi possibili ed immaginabili **1966** GRADIT (senza fonte) **2018** Fulvio Cortese-Corrado Caruso-Stefano Rossi, *Immaginare la Repubblica. Mito e attualità dell'Assemblea costituente*, Milano, Angeli, 2018, ed. digitale: Per gli anti-regionalisti tradizione e naturalità sono a livello del Comune, se non addirittura della provincia.

= Deriv. di *regionalista* con *anti-*.

(e) (R) (S) anti-repubblica (*antirepubblica*) sost. f. Sistema di governo che rifiuta o tradisce la forma repubblicana.

1949 Carlo Silvestri, *Mussolini, Graziani e l'antifascismo, 1943-1945*, Milano, Longanesi, 1949, p. 353: Questi nazisti, che in Italia fanno dell'antimussolinismo e dell'antirepubblica a tutto spiano **1965** In «La Nazione» (cit. in Quarantotto): A parte che, se fosse accettabile la distinzione

ne tra Repubblica e anti-Repubblica, i socialisti si troverebbero in una Repubblica che va benissimo per i comunisti **1990** Nando Dalla Chiesa, *Storie di boss, ministri, tribunali, giornali, intellettuali, cittadini*, Torino, Einaudi, 1990, p. 54: Che a due ore di auto dalla capitale della Repubblica c'è, con il beneplacito del governo, la negazione della Repubblica, l'anti-Repubblica **2018** Fabiana Ambrosi-Carolina Antonucci-Ida Xoxa, *Per un lessico della paura in Europa. Spunti per una riflessione*, Roma, Sapienza Università editrice, 2018, p. 82: [...] giustificato dall'argomento termidoriano di deriva livellatrice, anarchica, arbitraria e violenta di una "anti-repubblica democratica".

= Deriv. di *repubblica* con *anti-*.

(S) **antiromanziera** sost. m. Autore di antiromanzi.

1959a In «Il Popolo» (cit. in Quarantotto): Quanta differenza con gli «antiromanzieri» di oggi **1959b** GRADIT (senza fonte) **1965** In «Corriere della Sera» (cit. in Quarantotto): L'antiromanziera è a Milano **1982** Pasquale Anjel Jannini-Gabriele Aldo Bertozzi, *Letteratura francese. Le correnti d'avanguardia*, vol. II, Roma, Lucarini, 1982, p. 577: gran parte dell'intero arco testuale generato da uno scrittore (che lo si etichetti "romanziera", "antiromanziera", o "metaromanziera") **1997** Franco Cordelli, *La democrazia magica. Il narratore, il romanziera, lo scrittore*, Torino, Einaudi, 1997, p. 23: Qui, alla fine della sua vita, l'autrice di tanti romanzi raggiunge l'antiromanziera.

= Deriv. di *antiromanzo* con *-iera*.

(e) (R) (S) **antiscrittore** (*anti-scrittore*) sost. m. Scrittore che si pone in modo alternativo rispetto alle convenzioni del ruolo o che rifiuta la tradizione.

1928 In «I libri del giorno. Rassegna mensile internazionale», XI (1928), p. 540: Oggi il Campanile, così com'è, antiletterato, antiscrittore, antiartista, secondo il valore antico della parola **1971** In «Rinascita» (cit. in Quarantotto): Anche per questo motivo al Del Buono «antiscrittore» di oggi, continuiamo a preferire – e di gran lunga – il Del Buono «scrittore» di ieri **1981** Giuseppe Fantino, *Saggio su Papini*, Milano, Italia letteraria, 1981, p. 242: Insomma, egli ci appare in veste di antiletterato e di antiscrittore che, suo malgrado, si fa dominare dall'arte e dalla letteratura **2005** Giulio Ferroni, *Storia e testi della letteratura italiana. Verso una civiltà planetaria*, Milano, Mondadori, 2005, p. 529: Palandri si pone provocatoriamente come un antiscrittore, rifugge dalle regole retoriche e dalle consuetudini anche tipografiche **2018** Simone Berni, *Nuovi casi per il cacciatore di libri. Solo per libromaniaci e bibliosognatori 2.0*, Macerata, Simon, 2018, p. 356: Insomma, se volevate un antidivo, un anti-scrittore, che però è diventato un culto, eccovi serviti.

= Deriv. di *scrittore* con *anti-*.

(e) (R) (S) **antiscultura** (*anti-scultura*) sost. f. Scultura che mostra un rifiuto dei canoni tradizionali.

1962 In «Pensiero ed arte», XVIII (1962), p. 38 (GRL; senza indicazione del fasc.): Molti pittori e scultori odierni cercano non l'arte, ma la non arte e l'antiarte, l'antipittura e l'antiscultura **1966a** In «Corriere della Sera» (cit. in Quarantotto): Mario Ceroli, il campione dell'antiscultura che utilizza tavole di legno mal piallate al posto del marmo o del bronzo e la sega di falegname invece dello scalpello o del bulino, presenta una Ul-

tima Cena **1966b** GRADIT (senza fonte) **1984** Meg Licht, *L'edificio a pianta centrale. Lo sviluppo del disegno architettonico nel Rinascimento*, trad. it. di Angelica Di Nardi, Firenze, Olshki, 1984, p. 103: forma d'arte che ha definito 'anti-scultura', nella quale assume un valore determinante la presenza del vuoto **2009** Gloria Bianchino, Lucio Fontana. *Disegno e materia. Le opere delle collezioni CSAC*, Milano, Skira, 2009, p. 56: Non pittura ma, com'è stato detto, antipittura, non scultura ma anti-scultura, non disegno ma antidisegno.

= Deriv. di *scultura* con *anti-*.

(e) (R) (S) antisemplicismo (*anti-semplicismo*) sost. m. Tendenza ad evitare il semplicismo.

1901 In «L'economista. Gazzetta settimanale di scienza economica, finanza, commercio, banche, ferrovie e degli interessi privati», XXVII (1901), p. 538: Ora, in economia politica, abbiamo esempio di questo e dell'altro semplicismo, come abbiamo altresì esempio di un anti-semplicismo **1965** In «L'Unità» (cit. in Quarantotto): Invano, a questo proposito, la Voce Repubblicana crede di dare a Sartre e a noi una lezione di spirito critico, di antisemplicismo.

= Deriv. di *semplicismo* con *anti-*.

antisacco sost. m. Che si oppone alla moda della linea a sacco.

1987 Quarantotto (senza fonte).

= Deriv. di *sacco* con *anti-*.

antispettatore sost. m. Spettatore che ha gusti non tradizionali.

1981 In «L'Unità» (cit. in Quarantotto): Perché lo spettatore ideale dovrebbe essere un antispettatore.

= Deriv. di *spettatore* con *anti-*.

(R) (S) antitestato sost. m. Testo che rifiuta le convenzioni tradizionali.

1945 In «Scuola e vita. Rivista delle scuole medie», I (1945), p. 478: Sarà essa l'antisommario, l'antitesto in quanto vera enciclopedia sempre aperta a nuovi sviluppi ed aggiornamenti: il vero testo, il vero libro che parla le voci diverse dei diversi autori

1971a In «Avanti!» (cit. in Quarantotto): Scheiwiller, che segnala alcuni «antitesti» nell'intento di completare quella «tradizione del nuovo» che fornisce la base per la ripresa di una ricerca letteraria attualmente quasi paralizzata

1971b GRADIT (senza fonte)

2016 Paolo D'Alessandro, *Lo stile del pensiero. Una lettura ipertestuale del caso emblematico di Friedrich Nietzsche*, Milano, LED, 2016, p. 56: Scrive Adorno che «i testi sono veri e propri antitesti [...]; i suoi libri non sono affatto tali; bensì annotazioni di lezioni; in vario modo un'eco che anche se stampato vuole rimanere non vincolato».

= Deriv. di *testo* con *anti-*.

(e) (S) antitogliattismo (*anti-togliattismo, anti togliattismo*) sost. m. Linea politica contraria a quella di Palmiro Togliatti.

1964 In «Rinascita» (cit. in Quarantotto): Non è perciò corretto presentare posizioni tradizionali del PCI dal punto di vista politico e ideale come revisione, non conformismo, o, peggio ancora, antitogliattismo **1978** Liliana Vitale-Claudio Pavone, *Contro l'autonomia della politica*, Torino, Rosenberg & Sellier, 1978, p. 181: Minimo comun denominatore dell'antitogliattismo altre esperienze quanto rigettare politicamente e teoricamente il togliattismo alla luce soprattutto della principale esperienza rivoluzionaria contemporanea che ne ha mostrato il limite organico **1995a** *Ripensando Panzieri trent'anni dopo*, Atti del Conve-

gno, Pisa, 28–29 gennaio 1994, Pisa, BFS, 1995, p. 141: E infatti, ad onta di un anti togliattismo organico che tutto appiattisce nella ricostruzione della democrazia repubblicana e antifascista **1995b** In «Il Ponte», LI (1995), p. 85 (GRL; senza indicazione del fasc.): Anti-togliattismo viscerale, sin dal principio, si avverte bene nel suo ripudio di Basso in quanto leninista, comunista di fatto piuttosto che socialista già negli anni della Resistenza **2015** Giorgio Fabre, *Lo scambio. Come Gramsci non fu liberato*, Palermo, Sellerio, 2015, ed. digitale: I lavori di questo storico furono in equilibrio tra l'antitogliattismo, che emerse rapidamente dopo la morte del leader.

= Deriv. di *togliattismo* (GRADIT: 1955) con *anti-*.

(e) (R) (S) antiuniverso (*anti-universo, anti universo*) sost. m. Universo alternativo a quello conosciuto.

1957 In «Le vie d'Italia», LXIII (1957), p. 101 (GRL, senza indicazione del fasc.): Perciò l'incontro di un universo con un ipotetico antiuniverso darebbe luogo a una conflagrazione che risolverebbe in energia **1965** In «Il Mondo» (cit. in Quarantotto): Tutto è uguale, naturalmente, solo che questa è l'anti-Affori o la anti-Pinerolo dell'anti-materia nell'anti-universo che si specchia nel nostro e gli astronauti che hanno ancora un'anima devono essere snaturalizzati e obbligati a portare una anti-anima **1998** Silvana Serafin, *Studi sul romanzo ispano-americano del '900*, Roma, Bulzoni, 1998, p. 173: L'opera letteraria è un anti universo regolato da una logica interna, sebbene frammentata, che lascia al lettore un ruolo attivo di ri-costruzione **2009** Roberto Curti, *Demoni e dei. Dio, il diavolo, la religione nel cinema*

horror americano, Torino, Lindau, 2009, p. 241: E se la scienza ha postulato la convivenza di materia e anti-materia, Carpenter ipotizza l'esistenza di anti-Dio, in un anti-universo **2020** Fulvio Gagliardi, *Le Frontiere della fisica e il futuro dell'universo*, Elison Publishing, 2020, ed. digitale: Un anti universo di antimateria nel quale il tempo scorre al contrario.

= Deriv. di *universo* con *anti-*.

antonionide sost. m. Regista che imita il cinema di Michelangelo Antonioni.

1964 In «Rivista del cinematografo» (cit. in Quarantotto): L'«antonionide» crea una sorta di mito psico-materialistico, se mi è lecito il termine: che può sembrare un controsenso ma che per me ha un senso ben preciso.

2. agg. Influenzato dal cinema di Michelangelo Antonioni.

1964 In «Rivista del cinematografo» (cit. in Quarantotto): Lo spettatore «antonionide», filosofo mondano venuto su in un ambiente emancipato e culturale, applaude con foga al messaggio: non si sa se fingendo o restando sincero.

= Deriv. di *Antonioni*, cognome del regista Michelangelo Antonioni (1912–2007), con *-ide*.

(R) (S) antonionismo sost. m. Tendenza cinematografica ispirata all'opera di Michelangelo Antonioni.

1962 In «Letteratura. Rivista di lettere e di arte contemporanea», X (1962), p. 185 (GRL, senza indicazione del fasc.): L'antonionismo (una malattia pernicioso almeno quanto il fellinismo) è sempre in agguato nei film della nuova ondata **1964** In «Rivista del cinematografo» (cit. in Quarantotto): Questo il messaggio. Che suscita ondata di «antonionismo» o «antonionite»

dalla luce rossa; una moda, un atteggiamento, una malattia: a Parigi si esalta come una nuova corrente filosofica **1973** Umberto Eco, *Il costume di casa. Evidenze e misteri dell'ideologia italiana negli anni*, Milano, Bompiani, 2012, ed. digitale: Ma questo non significa che io facessi l'antonionismo degli stenterelli, giocando sull'incomunicabilità **1996** Tullio Kezich–Alessandra Levantesi, *Cento film 1995*, Roma–Bari, Laterza, 1996, p. 12: *L'amore molesto* si può considerare una specie di ibridazione dell'antonionismo **2005** Lucia Cardone, *Elio Petri, impolitico. La decima vittima, 1965*, Pisa, ETS, 2005, p. 22: L'episodio è una bonaria, affettuosa satira dell'antonionismo.

= Deriv. di *Antonioni*, cognome del regista Michelangelo Antonioni (1912–2007), con *-ismo*.

antonionite sost. f. Tendenza all'imitazione dell'opera di Michelangelo Antonioni.

1964 In «Rivista del cinematografo» (cit. in Quarantotto, s.v. *antonionismo*): Questo il messaggio. Che suscita ondata di «antonionismo» o «antonionite» dalla luce rossa; una moda, un atteggiamento, una malattia: a Parigi si esalta come una nuova corrente filosofica

= Deriv. di *Antonioni*, cognome del regista Michelangelo Antonioni (1912–2007), con *-ite*.

apittore sost. m. Chi pratica un tipo di pittura che rompe con la tradizione.

1959 In «il Caffè» (cit. in Quarantotto): E intanto alle pareti i gesti eroici / dei giovani apittori guizzerebbero / come scaglie di pesce nella retina.

= Deriv. di *pittore* con *a-*.

apittura sost. f. Pittura che rompe con la tradizione.

1959 GRADIT (senza fonte)
1959–1960 In «Almanacco letterario Bompiani» (cit. in Quarantotto): Di apittura in particolare s'è parlato a Roma per Alberto Burri e Toti Sciaoja e per i giovani Gastone Novelli, Salvatore Scarpitta, Achille Perilli, Gino Marotta, Fabio Mauri, Domenico Rotella, Nuvolo e altri.

= Deriv. di *pittura* con *a-*.

(R) (S) appaciamento sost. m. Pacificazione.

1735 Annibale Antonini, *Dictionnaire italien, latin, et françois*, vol. I, Paris, Vincent, 1735, s.v.: L'appaciare **1824** Bazzarini, s.v.: *pacificamento* **av.** **1907** Giovanni Pascoli, *Saggi e lezioni leopardiane*, La Spezia, Agorà, 1999, p. 161: Perché da codesta coscienza verrà a voi l'appaciamento degli odi e delle ire fraterne, ancor più gravi d'ogni altro danno **1987** Quarantotto (senza fonte).

= Deriv. di *appaciare* con *-mento*.

(R) (S) apparatista sost. m. e f. Operaio specializzato.

(n) 1797 Francesco Milizia, *Dizionario delle belle arti del disegno. Estratto in gran parte dalla enciclopedia metodica*, Bassano, 1797, p. 183: Ma gli apparatisti, i macchinisti buttan giù gruppi di figure, e facilmente le compongono in varj ordini e disordini **1940** In «Gazzetta ufficiale del Regno d'Italia. Parte prima», LXXXI (1940), p. 3669: Apparataista della evaporazione **1960** In «Gazzetta ufficiale della Repubblica italiana. Parte prima», CI (1960), p. 48 (GRL, senza indicazione del fasc.): *Operai specializzati*: Apparataisti.

2. Chi è fedele ad un apparato politico.

1965 Luigi De Marchi, *Repressione sessuale e oppressione sociale* (cit. in Quarantotto): Speriamo di liberare i nostri

potenziali compagni d'idee e di lotta dalle esitazioni o perplessità in cui potrebbero trattenerli i virtuosismi dialettici degli «apparattisti» culturali e politici **1966** In «L'Europeo» (cit. in Quarantotto): Ora, a quanto si dice in giro, si sta preoccupando anche di non lasciare a terra gli «apparattisti» di second'ordine **2001** Tiçienne Conti-De Michéle, *Il Pinocchio strabico, ovvero l'oscurantismo progressista*, Cosenza, Pellegrini, 2001, p. 142: secondo me ci sono due categorie di comunisti: i “fedeisti” che credono ciecamente nell'idea, [...] e gli “apparattisti”.

= Deriv. di *apparato* con *-ista*.

(S) **apparatocrazia** sost. f. Dominio dell'apparato all'interno di un'organizzazione, in particolare politica.

1960a In «Oggi» (cit. in Quarantotto): Difesa dei diritti del Parlamento contro le deviazioni della partitocrazia (e più spesso dell'apparatocrazia) **1960b** GRADIT (senza fonte) **1967** Giorgio Almirante-Arturo Michelini, *I due ventenni*, Roma, CEN, 1968, p. 117: Soprattutto, in un moderno Stato Nazionale del Lavoro verrebbe estromessa dalla dinamica del potere l'apparatocrazia dei partiti politici e dei sindacati **1984** Nino Tripodi, *Fascismo così. Problemi di un tempo ritrovato*, Roma, Ciarrapico, 1984, p. 128: Di fronte alle leggi socioeconomiche oggi in vigore – frutto di compromessi tra apparatocrazie da nessuno elette e poteri sindacali privi di investiture costituzionali **1994** Giorgio Maria Nicolai, *Viaggio lessicale nel paese dei soviet. Da Lénin a Gorbačëv*, Roma, Bulzoni, 1994, p. 27: Il potere degli *apparatčiki* crebbe a tal punto che il regime poteva a ragione essere definito una vera e propria “apparatocrazia”.

= Comp. di *apparato* e *-crazia*.

(S) **apprendistale** agg. Relativo ad apprendista o ad apprendistato.

1949a Quarantotto (in un discorso al senato non meglio specificato): Si è cercato di avviarli verso l'occupazione apprendistale presso gli artigiani, togliendo agli artigiani buona parte delle contribuzioni per la previdenza sociale e simili oneri **1949b** GRADIT (senza fonte) **1984** *Storia d'Italia. Annali*, vol. VII, Torino, Einaudi, 1984, p. 20: Quegli studi facevano tutt'uno coll'esercizio della medicina pratica nella sua fase apprendistale **1987** *Ideologia e scienza nell'opera di Paolo Frisi (1728–1784)*, Atti del Convegno internazionale di studi. Politecnico di Milano, 3–4 giugno 1985, a cura di Gennaro Barbarisi, vol. I, Milano, F. Angeli, 1987, p. 388: Nell'istruzione pratico-privata ed apprendistale **2006** Roberto Ferretti-Cinzia Venturoli-Paola Zappaterra, *Dalla guerra al “boom”. Industrializzazione e società: economia, demografia e stili di vita*, San Giovanni Persiceto, Aspasia, 2007, p. 263: E la registrazione della mano d'opera apprendistale **2009** Antonio Padoa-Schioppa, *Avvocati e avvocatura nell'Italia dell'Ottocento*, Bologna, Il Mulino, 2009, p. 32: La creazione di un *cursus* apprendistale in grado di offrire al praticante un sapere concreto in luogo di quello teorico garantito dall'accademia.

= Deriv. di *apprendista* con *-ale*.

(S) **acquattrinato** agg. Ricco.

1959 Umberto Paolo Quintavalle, *Capitale mancata* (cit. in Quarantotto): Ma quanta gente acquattrinata c'è a Milano? **2004** Luciana Bellini, *La terra delle donne*, Viterbo, Stampa alternativa, 2004, p. 21: Loro erano acquattrinati e per di più ci tenevano a figurà.

= Deriv. di *quattrino* con *ad-* e *-ato*.

(S) **aquilonista** sost. m. e f. Chi costruisce o fa volare aquiloni.

(r) **1983** In «Oggi. Settimanale di politica, attualità e cultura», XXXIX (1983), p. 174: Oliviero Olivieri, il maggior aquilonista italiano, ha detto che per capire cos'è l'origami per un bambino basta guardare i suoi occhi quando tira la coda all'uccellino che muove le ali **1984** GRADIT (senza fonte) **2005** Romina Mancuso-Carolina Griffo, *Incontriamo la Cina in cucina*, Torino, Effata, 2005, p. 10: «Non scoraggiarti e non perdere mai la pazienza», la conforta Minù snocciolandole le prime due regole del bravo «aquilonista», mentre Ciong, con le sue mani esperte, raccoglie l'aquilone e verifica se si è danneggiato.

2. Deltaplanista.

1981 In «Qui Touring» (cit. in Quarantotto): Si parla di 50–80.000 «aquilonisti» negli Stati Uniti [...] **1984** GRADIT (senza fonte) **1993** Massimo Ghirelli, *Immigrati brava gente*, Milano, Sperling & Kupfer, 1993, p. 88: Lei è modista e sarta e lavora per il cinema, lui è attore e aquilonista di fama.

= Deriv. di *aquilone* con *-ista*.

aranciokini sost. m. inv. Bikini color arancio.

1965 In «L'Europeo» (cit. in Quarantotto): Ma il comandante di Frejus alza le spalle: kakikini, rossokini o aranciokini, poco importa. L'importante è che non vadano in giro come mamma li ha fatti.

= Comp. di *arancio* e **-kini*, impropriamente estratto da *bikini*.

(S) **archipittura** sost. f. Movimento artistico che propugna la necessità di un connubio tra pittura e architettura.

1965 In «Paese sera» (cit. in Quarantotto): Di questo connubio architettura-pittura Busiri Vici non fa mistero,

e anzi ha coniato perfino il nome di una nuova espressione artistica, che dovrebbe chiamarsi «Archipittura»... Busiri Vici mi ha detto: «Con questa nuova forma d'arte intendo fra l'altro riproporre un risanamento dei rapporti fra architetti e pittori, che da anni operano in una situazione di totale frattura» **1971** In «Capitolium», XLVI (1971), p. 6 (GRL, senza indicazione del fasc.): Nel 1964, a questo proposito, ha fondato l'Archipittura. A complemento della sua attività professionale Saverio Busiri Vici ha pubblicato vari saggi ed in particolare su problemi di carattere urbanistico **1986** In «Bollettino d'arte» LXXI (1986), p. 123 (GRL, senza indicazione del fasc.): L'immaginario liciniano (almeno a partire dal 1933 data della rivista *L'Italiano* su cui appare la versione in anteprima di *Archipittura* desunta dalla lettera 'A') non si alimenta di forme naturali, bensì delle combinazioni offerte dalla scomposizione della “pura lettera, nella sua astrazione di antichissimo segno ideografico”, come insegnava soffici **2004** *Sul carro di Tespi. Studi di storia dell'arte per Maurizio Calvesi*, a cura di Stefano Valeri, Roma, Bagatto Libri, 2004, p. 242: Con il numero di origine del mese di Marzo 1941, Sartoris su Licini scrive a proposito delle sue Archipitture: «La voce “Archipittura” ch'egli ha creata per distinguere nettamente le sue opere recenti da quelle Futuriste della prima maniera» [...] **2013** Marco Biraghi-Gabriella Lo Ricco-Silvia Micheli, *Guida all'architettura di Milano. 1954–2014*, Milano, Hoepli, 2013, ed. digitale: Attraverso gli oggetti dei balconi e dei *bow window* colorati con tessere di ceramica azzurra, gli autori ottengono un effetto di marcata plasticità, una sorta di “archipittura”

accattivante e ben visibile a chi vi transita di fronte.

= Comp. di *archi-* e *pittura*.

OSSERVAZIONI: dalle attestazioni non si ricava con certezza il nome dell'inventore del termine: secondo alcune si tratta dell'architetto Saverio Busiri Vici (1927–), in altre invece si parla del pittore Osvaldo Licini (1894–1954).

(R) (S) arealtà sost. f. inv. Irrealtà.

1935 In «Il convegno. Rivista di letteratura e di tutte le arti», XVI (1935), p. 111 (GRL, senza indicazione del fasc.): la poesia deve essere eguale a inconsistenza, incorporeità, arealtà: tela o legno dipinto, *decorazione* **1947** Pietro La Via, *Mente e realtà. Il pensiero di Benedetto Croce nelle meditazioni di un eretico*, Firenze, La Nuova Italia, 1947, p. 55: Anche nella arealtà, nel non-valore vi è posto per una distinzione capitale tra il puro essere e il puro non essere, appunto quella cui ci si richiama quando si colloca l'Ippogrifo tra gli animali non esistenti **1960** In «L'Europa letteraria» (cit. in Quarantotto): tanto i classicismi, quanto i romanticismi, che in fondo erano due forme opposte ma spesso coincidenti di disincarnazione, di evasione, di arealtà, sono finiti.

= Deriv. di *realtà* con *a-*.

(S) armata Brancaleone loc. sost. f., anche con l'iniziale minuscola. Banda, gruppo, associazione inefficiente e priva di organizzazione.

1971 In «La Stampa» (cit. in Quarantotto): Forse quell'armata brancaleone meditava propositi ambiziosi **1997** GRADIT (senza fonte) **2001** Antonio Bello, *Manifesto di pace*, Lecce, Manni, 2001, p. 40: Una cosa colpisce, in questa apparente "armata brancaleone": il metodo democratico che si è dato **2005** Giovan-

ni Di Capua, *Il biennio cruciale: luglio 1943/ giugno 1945. L'Italia di Charles Poletti*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2005, p. 306: Non c'era isolano che non indossasse almeno un indumento di provenienza militare e la gente assunse l'aspetto di una zingaresca armata Brancaleone, vestita di ciarperia color cachi, tipica delle divise coloniali **2009** Mario Maffi, *Mississipi: il grande fiume. Un viaggio alle radici dell'America*, Milano, Il Saggiatore, 2009, p. 112: Poi, su quello scenario della fantasia, dipingere un'Armata Brancaleone di uomini stanchi, corazze impolverate, cavalli bianchi di sudore, una muta di cani al seguito e un branco scomposto di animali.

= Dal titolo del film di Mario Monicelli *L'armata Brancaleone* (1966).

(R) (S) arrangista sost. m. e f. Persona capace di destreggiarsi in qualsiasi situazione.

1973 Paride Piasenti, *Il lungo inverno dei Lager. Dai campi nazisti, trent'anni dopo*, Firenze, La Nuova Italia, 1973, p. 384: Basta dunque con la vessazione della collettività, basta coi furbi, con gli arrangisti! **1986** *Commedia all'italiana: angolazioni controcampi*, a cura di Riccardo Napolitano, Roma, Gangemi, 1986, p. 190: Sarebbe bastato che, invece di andargli sempre bene, le faccende avessero cominciato a giragli male, qualche appuntamento gli fosse saltato, qualche donna del suo harem si fosse spazientita e lo avesse piantato, perché la sua area invidiabilmente sicura fosse venuta meno, scoprendo i suoi lati deboli di povero diavolo arrangista **1987** Quarantotto (senza fonte) **2013** Pietro di Noto, *L'onore*, Patti, Kimerik, 2013, p. 12: L'Italia è un paese di "Arrangisti" e di persone che si accontentano.

= Deriv. di *arrangiarsi* con *-ista*.

(s) **art autre** loc. sost. m. e f. Tendenza dell'arte informale affermata in Europa e negli Stati Uniti negli anni Cinquanta.

1959a In «La fiera letteraria» (cit. in Quarantotto): Questa pittura [...] ha taluni indubbi precedenti formati nel lato più dadaistico e surreale dell'art autre, dell'informale, dell'action painting

1959b In *Almanacco letterario Bompiani 1960* (cit. in Quarantotto): Letteralmente «arte altro», che esprime, cioè, qualcosa di «al di là», di diverso, di altro. Uno dei tanti termini con cui si è voluto definire l'Informale. Un art autre era appunto il titolo del libro, uscito nel 1952, con cui il critico francese Michel Tapié tentò una delle prime teorizzazioni dell'Informale

1962 Arturo Schwartz, *Arte Nucleare*, Milano, Schwartz, 1962, p. 19: Per questo fummo sempre avversi all'*informel* di Tapié e alla sua art autre, la quale altro non ha finito per proporre che un accademismo astratto informale sostituendosi al precedente accademismo astratto geometrico **2005** *XIV Quadriennale di Roma. Retrospective 1931–1948*, Milano, Electa, 2005, p. 121: Per quanto, infatti, radicalmente volto a un art autre, non dismise dai suoi dati di linguaggio, non più rappresentativi di alcunché, il fondamentale senso autoreferente di pittura e scultura.

= Loc. fr., coniata da Michel Tapié nel 1952.

(S) **artepoverista** sost. m. e f. Esponente della corrente artistica dell'arte povera.

1971 In «Corriere della Sera» (cit. in Quarantotto): Gino De Dominicis, l'artepoverista romano noto, fra l'altro, per aver esposto se stesso sedu-

to su una poltrona da barbiere... ora «espone», se così si può dire, una risata **2000** Sandro Parmiggiani, *Alberto Manfredi: il colore della nostalgia*, Milano, Skira, 2000, p. 62: Gli è mancato di essere surreale, di avere qualche passato informale: inesorabilmente non gli è riuscito essere astratto, men che meno artepoverista; non ha avuto pause pop né iperrealismi incombenti **2008** Giovanni Lista–Paolo Baldacci–Livia Velani, *Balla: la modernità futurista*, Milano, Skira, 2008, p. 225: Come dice oggi l'artepoverista Giovanni Anselmo, l'energia non si manifesta se non c'è una perturbazione che la rende visibile attraverso gli effetti delle sue conseguenze.

= Deriv. della loc. *arte povera* con *-ista*.

(R) **artificialista** agg. Relativo a una concezione artificiale della vita, del pensiero, della società.

(n) **1898** Camera dei deputati, *Atti del Parlamento italiano. Discussioni*, Roma, Tip. della Camera dei deputati, 1898, p. 6741: E diciamo che non era abituale, perché l'orientazione dei partiti che ci hanno preceduti era una orientazione artificialista

1901 Enrico Ferri, *Studi sulla criminalità ed altri saggi*, Torino, Bocca, 1901, p. 520: Sarebbe forse destino migliore, o peggiore, se questo concetto artificialista rispondesse al vero; perché forse basterebbe allora il dare incarico ad un principe saggio e filosofo o ad un Areopago di sapienti di modellare l'umanità secondo le norme della ragione **1996**

Manlio Iofrida, *Decostruzione e storia della filosofia*, Pisa, ETS, p. 68: In netta rottura con le impostazioni hobbesiane, di stampo unilateralmente artificialista, e che pure rappresentano un versante importante del pensiero politico settecentesco, Condillac concepisce l'a-

zione politica fortemente pragmatica, pronta ad adattarsi al caso e alle circostanze **2007** Bruno Accarino, *Diritto, giustizia e logiche del dominio*, Perugia, Morlacchi, 2007, p. 561: Si tratta, per adottare il lessico di Louis Dumont, di un paradigma intrinsecamente artificialista, nel senso, cioè, che l'ordine sociale viene considerato l'esito o il prodotto della ragione e dell'agire umano **2017** Mario Dogliani–Ilenia Massa Pinto, *Elementi di diritto costituzionale*, Torino, Giapichelli, 2017, p. 46: Ma che cosa s'intendeva esattamente per “nazione”? Limitiamoci a ricordare che si sono storicamente consolidati due modi molto diversi di intenderla: la sua concezione artificialista, volontarista, elettivista, universalista [...] e la sua concezione naturalista.

(n) 2. sost. m. e f. Fautore di una concezione artificiale della vita.

1995 Massimo Negrotti, *Artificialia: la dimensione artificiale della natura umana*, Bologna CLUEB, 1995, p. 55: L'artificialista seleziona sempre il proprio esemplare e le relative prestazioni essenziali ad un certo livello di osservazione **2000** Massimo Negrotti, *Artificiale: la riproduzione della natura e le sue leggi*, Roma–Bari, Laterza, 2000, p. 13: L'artificialista non può, in altri termini, che adottare materiali e procedure tecniche che gli vengono messi a disposizione dalla tecnologia convenzionale.

3. sost. m. e f. Fautore della fecondazione artificiale.

1949 In «L'Elefante» (cit. in Quarantotto): Gli artificialisti si richiamano quasi tutti all'autorità del dottor Alan Guttmacher, professore dell'Università di Baltimora e profondo entusiasta dei test–tube–babies, o «bambini in provetta».

(n) 4. agg. Relativo all'artificialismo infantile, secondo la teoria di Jean Piaget.

2006 Gardner Howard, *Riscoperta del pensiero e movimento strutturalista: Piaget e Lévi–Strauss*, trad. it. di Gastone Eutizi, Roma, Armando, 2006, p. 80: Il fanciullo artificialista crede che tutti gli oggetti, inclusi i corpi naturali, sono artefatti, che cioè sono “fatti” per un dato scopo.

(n) 5. agg. Relativo a una tendenza artistica che privilegia l'artificialità.

1993 In «Terzo occhio», XIX (1993) (GRL, senza indicazione di fasc. e di p.): Tenendosi sempre lontani dal surrealismo i due vanno verso una pittura, che l'anno dopo definiranno nel loro manifesto, pubblicato a Praga, «artificialista».

(n) 6. sost. m. e f. Fautore di una tendenza artistica che privilegia l'artificialità.

1996 Danila Bertasio, *Studi di sociologia dell'arte. L'esperienza estetica fra rappresentazione e generazione di artificiale*, Milano, F. Angeli, 1966, p. 13: Secondo questa teoria, che riteniamo capace di offrire nuovi spunti per un'analisi sociologica della produzione artistica e dei suoi effetti, ogni artificialista, mosso dall'ambizione di riprodurre qualcosa di esistente per mezzo di *materiali* e *procedure* diversi da quelli che caratterizzano l'*esemplare*, procede secondo una successiva e inevitabile opera di selezione multipla.

= Deriv. di *artificiale* con *-ista*.

(R) (S) asinocrazia sost. f. Predominio dell'ignoranza.

1797 Cristoforo Tentori–Vittorio Barzoni, *Dialogo tra Eraclito e Democrito redivivi sulla rivoluzione politica di Venezia*, Venezia, Andreola, 1797, p. 19: Egli sor-

ride, e mi dice, senza questo Libro voi non giungerete mai a gustare la delicatezza della nuova Lingua Democratica: io tosto prendo in mano quel Libro beato e con gran avidità leggo il Frontispizio, ch'era questo. La *Moderna Asinocrazia*; ossia Nuovo *Vocabulario Democratico*. Ora intendo tutto, esclamai, Amico Cittadino, vi saluto, e m'affrettai di andar al mio ritiro, onde imparare a mente tutta da capo a fondo la *moderna Asinocrazia* **1969** Enzo Giudici, *L'avvento dell'asinocrazia* (cit. in Quarantotto): trionfo della prepotenza e dell'ignoranza, avvento dell'asinocrazia, dittatura degli incolti: a tutto questo ci si deve opporre **1977** Sandro Mancini, *Socialismo e democrazia diretta. Introduzione a Raniero Panzieri*, Bari, Dedalo, 1977, p. 20: c'è chi parla di asinocrazia della attuale generazione universitaria **1999** Alex Voglino, *Miserabili quegli anni. Dalla contestazione al terrorismo. Analisi critica degli anni Settanta*, Firenze, Tarab, 1999, p. 171: Giovanni Sartori, ad esempio, ha parlato più volte della "asinocrazia" che da quel momento ha preso il potere nelle università **2019** Antonio Calabrò, *L'impresa riformista. Lavoro, innovazione, benessere, inclusione*, s.l., Egea, ed. digitale: cresce lo spazio di quella che Giovanni Sartori, uno dei padri contemporanei del pensiero politico liberale, già da tempo aveva chiamato «asinocrazia» (una critica fondata non sul disprezzo della politica, tutt'altro, ma proprio sull'insofferenza per il degrado della buona politica democratica per carenze di competenze e capacità d'ascolto, d'indirizzo, di governo).

= Comp. di *asino* e *-crazia*; stando a parecchie fonti (tra cui le attestazioni del 1999 e 2019) il termine sarebbe stato coniato da Giovanni Sartori.

(R) (S) asonico agg. Che non produce o non trasmette suoni percepibili dall'orecchio umano.

1965 Themistius, *Parafrasi dei libri di Aristotele sull'anima*, trad. it. di Vittorio De Falco, Padova, CEDAM, 1965, p. 99: L'aria, in se stessa, è asonica, perché non ha un proprio principio di suono, ma facilmente si frantuma, si disperde e cede ad ogni corpo **1966** Michele Prisco, *Una spirale di nebbia* (cit. in Quarantotto): e così non si accorse neppure del cavaliere Altobelli uscito come ogni sera a far prendere aria al barboncino che libero del guinzaglio saltellava frenetico ma pronto a tornare docile al primo richiamo del fischietto asonico **2002** In «Rivista di studi politici internazionali», LXIX (2002), p. 265 (GRL, senza indicazione del fasc.): Alle riunioni degli ambasciatori NATO o UE, nelle camere asoniche di alcune ambasciate, ciascuno raccontava le sue esperienze, talora tragicomiche, suscitando la divertita comprensione dei colleghi [...] **2003** Fiorella Bellachioma, *Zeitlose. La passione del viaggio comune tra cura e didattica*, Napoli, Guida, 2003, p. 15: Ti anatemizai, turpemente, adamantinamente trabalzando a telefonate asoniche.

(n) 2. Nel corpo umano, formazione che non risponde ad esame ecografico.

1982 In «Archivio italiano di urologia e nefrologia», LIV (1982), p. 300: Ecotogramma del rene sinistro; vistosa alterazione per numerose aree asoniche di grandi dimensioni da riferire a cisti **1983** In «Il Policlinico. Sezione medica», XC (1983), p. 265 (GRL, senza indicazione del fasc.): L'aspetto ecografico tipico in questi casi è rappresentato da una formazione asonica, con contorno più o meno regolare e rinforzo

acustico [...] **1997** In «Otorinolaringologia», XLVII o XLVIII (1997 o 1998), p. 91 (GRL, da cui non si può ricavare l'annata precisa né il fasc.): L'esame ecografico rivela la presenza in corrispondenza del terzo superiore del rene sinistro di una neoformazione di tipo solido contenente all'interno aree asoniche riferibili in prima ipotesi a zone di colliquazione.

= Deriv. di *sonico* con *a-*.

(S) **assemblage** sost. m. Tecnica (usata nelle arti, in musica, in letteratura) che consiste nell'unire elementi eterogenei.

1962a In «Il Borghese» (cit. in Quarantotto): Trascurato durante la guerra, *l'assemblage*, che è la continuazione dei modi iniziati da pittori cubisti, è considerato una forma d'arte fatta di pezzi di carte unite insieme, di giornali ritagliati e fotografie, di stracci, di frammenti di legno e di metallo, di sassi... parafanghi di automobili, caldaie di acciaio, uccelli e animali impagliati **1962b** GRADIT (senza fonte)

1984 Italo Calvino, *Collezione di sabbia*, Milano, Mondadori, 2013, ed. digitale: Qui viene esposto, incorniciato e sottovetro, un *assemblage* che contiene il colletto del maglione e quello della camicia tagliati per la *toilette* prima dell'esecuzione a Caserio, l'anarchico autore dell'attentato mortale al presidente Carnot (1899) **av.**

1988 Massimo Mila, *Mila alla scala*, Milano, Bur, 2012, ed. digitale: Io dico che invece questa volta gli è riuscito di scrivere una vera opera, ossia uno spettacolo di teatro musicale organico e continuo, non un *assemblage* di bei pezzi musicali cuciti addosso a un testo, bensì una forma lunga, calcolata dal principio alla fine in un

ben previsto equilibrio di successioni **2013** Giuliano Gramigna, *Viaggio al termine del Novecento. Il romanzo italiano da Pasolini a Tabucchi*, Milano, Bruno Mondadori, 2013, ed. digitale: *Tutto il miele è finito* è il titolo, ovviamente simbolico, del più recente libro di Carlo Levi (Einaudi), un assemblage di fogli scritti in occasione di due viaggi in Sardegna a distanza di una decina d'anni l'uno dall'altro [...].

= Voce fr. 'id.'.

(R) **(S)** **assemblagistico** agg. Relativo alle tecniche artistiche dell'*assemblage*.

1963 Domenico Cara, *Imperfetto e metafora. In arte di transizione*, Forlì, Forum, 1963, p. 192: Si succedono strutture e riscontri (formali) inerenti al processo assemblagistico, alle costruzioni materilogiche, che tramutano in fiaba personale una negativa situazione della storia

1968a Enrico Crispolti, *Ricerche dopo l'informale* (cit. in Quarantotto): [...] il Neodadaismo, d'ordine piattamente assemblagistico ricade proprio, progressivamente nell'ambito storico della stessa poetica informale **1968b** GRADIT (senza fonte)

2000 In «Terzo occhio», XXVI (2000), p. 47 (GRL, senza indicazione del fasc.): Il decennio vede a metà percorso una svolta di ordine assemblagistico, che intesse di oggetti prelevati dal quotidiano professionale [...] la superficie pittorica

2009 Giorgio Di Genova, *Storia dell'arte italiana del '900 per generazioni. Generazione anni Quaranta*, Bologna, Bora, 2009, p. 884: Il pittore beneventano, [...] anche quando non abbandona l'applicazione di altre superfici sulla superficie principale dell'opera, depura il suo fare assemblagistico.

= Deriv. di *assemblage* con *-istico*.

(R) (S) astrobotanica sost. f. Branca della botanica che studia la possibile vita di piante in altri pianeti.

1957 In «L'Universo», XXXVII (1957), p. 80 (GRL, senza indicazione del fasc.) su fotografie prese presso l'Osservatorio di Alma Ata, nel Kazakistan, negli ultimi 12 anni, gli esperti di astrobotanica russi hanno recentemente dedotto che su Marte esisterebbe una vegetazione somigliante a quella della Terra

1962 In «Vie d'Italia e dell'America Latina», LXVIII (1962), p. 660: Si sono così venute sviluppando, accanto alle ricerche fisico-chimiche, altre del tutto nuove, come l'astrobiologia e l'astrobotanica, le quali hanno per compito di studiare la possibile esistenza di forme più o meno evolute di organizzazioni biologiche sui pianeti del sistema solare

1978 *Enciclopedia medica italiana*, vol. VI, Firenze, USES, 1978, p. 205: Il termine *esobiologia* è stato usato per la prima volta all'inizio degli anni '60 dal premio Nobel profesor Joshua Lederberg, dell'Università di Stanford, per definire la ricerca di forme di vita al di fuori della terra. Precedentemente erano stati usati altri termini come «cosmobiologia», «astrobiologia» (e perfino «astrobotanica»), «biologia spaziale», «scienza della vita nello spazio», «biologia extraterrestre», etc.

1987 Quarantotto (senza fonte) **2016** Giovanni Caprara, *Rosso Marte. La grande avventura dell'uomo nello spazio*, Novara, De Agostini, 2016, ed. digitale: A venire in soccorso di questa prospettiva fu l'astronomo sovietico Gavriil Adrianovich Tikhov, che aveva fondato addirittura "l'astrobotanica", come lui stesso l'aveva chiamata.

= Comp. di *astro-* e *botanica*.

(S) astrobus sost. m. Astronave destinata a voli di linea nello spazio.

1950 In «Tempo» (cit. in Quarantotto): I primi astrobus che dalla Terra si recheranno nella Luna, in Marte, Saturno, Venere ed altri pianeti partiranno tutti i giorni, salvo le domeniche e i giorni festivi, dal Central Park, a New York, a cominciare dal 15 marzo 1975

1968 In «Il Dramma», XLIV (1968), p. 132: Ciò, beninteso, in caso di viaggio col tuo piccolo razzo utilitario personale; come non detto nel caso del pubblico astrobus

2015 Piero Lulita, *Catalisi cosmica*, s.l., Book-sprint, 2015, ed. digitale: «Bene. Mi concederò un paio di giorni di riposo. Posso andarmene? C'è un astrobus tra mezz'ora per Albireo» **2017** Andrea Mennini Righini, *Niente di nuovo sulla terra*, Vaprio d'Adda, GDS, 2017, ed. digitale: C'era comunque qualcosa di diverso in giro, dentro l'*astrobus* che mi riportava a casa il collega che stava dietro di me mi aveva parlato di strani movimenti dei militari governativi e che qualcuno parlava di rivolta nell'area degli evanescenti.

= Comp. di *astro-* e *bus*.

(S) astrocane sost. m. Cane inviato nello spazio.

1987a Quarantotto (senza fonte)

1987b Stefano Benni, *Il bar sotto il mare*, Milano, Feltrinelli, 2005, p. 73: Ma la prego, prenda qualsiasi altra cosa, tutti i miei quazz brillanti, la mia calotta cranica, il pezzo della quazzomobile che le piace di più, il volante in similtrond o l'astrocane che fa sì sì con la testa, le do tutto quanto ma, la prego, mi lasci il chinotto!

2007 Alice Andreoli, *Renna aggredisce Babbo Natale e altre storie di uomini e animali*, Milano, Sironi, 2007, p. 87: Gli astrocane della storia sono molti: da Smelaya a

Malyska, fino a Bobik, che però si dà alla macchia prima del conto alla rovescia e viene rimpiazzato da un riservista recuperato all'ultimo momento tra la spazzatura della mensa [...]. Nel 1957 è la volta di Laika, il più famoso tra gli astrocani, ma non certo il primo.

= Comp. di *astro-* e *cane*.

(S) **astrocarga** sost. m. o f. inv. Astronave da carico, destinata alla spedizione di merci e bagagli.

1962 In «Interplanet 1» (cit. in Quarantotto): Ma di chi sarà questo astrocarga? **1983** Stefano Benni, *Terra!*, Milano, Feltrinelli, 2013, ed. digitale: Su di essa Garcia assaliva le astrocarga, le depredava, uccideva gli uomini e lasciava nello spazio una lunga scia di cadaveri **2014** Andrea Ferrando, *Puro spirito*, s.l., Delos digital, 2014, ed. digitale: Il Titan III, un astrocarga per il trasporto intragalattico di merci **2016** Bruno Mazzoni, *Il muro degli eroi*, s.l., BookSprint, 2016, ed. digitale: Anche se danneggiata dal costante bombardamento, aveva lo scalo interspaziale ancora agibile. Lì vi atterravano gli astrocarga imperiali.

= Comp. di *astro-* e *cargo*.

(R) **(S)** **astrodromo** sost. m. Centro aerospaziale, cosmodromo.

1965 Roberta Rambelli, *Fantascienza: guerra sociale?*, Milano, Silva, 1965, p. 270: Tre giorni dopo, una pattuglia sbarcata su Delta 6 ci annunciò che, sull'astrodromo, tutto era morto... meno il guardiano del faro **1987** Quarantotto (senza fonte) **2003** Massimo Bertarelli, *1500 film da evitare: dalla A alla Z, le divertenti stroncature al vetriolo di un critico controcorrente*, Roma, Gremese, 2003, p. 24: È un po' strambo, a detta di tutti, Brewster McCloud (Bud

Cort), che se ne sta da mattina a sera in un sotterraneo dell'Astrodromo a costruire due ali meccaniche: sarò io il nuovo Icaro.

= Comp. di *astro-* e *-dromo*.

(S) **astronavale** agg. Relativo alle astronavi.

1965 In «Urania» (cit. in Quarantotto): Ma ciò che più spicca in questa Spedizione è un senso umano, anzi specificamente «umanistico», che raramente si riscontra nelle narrazioni di conflitti astronavali **2005** Fulvio Gatti, *Star wars: analisi dell'esologia*, Castel Mella, Larcher, 2005, p. 249: Mon Calamari: razza aliena che appoggia l'*Alleanza Ribelle*, abile nella meccanica astronavale **2017** Flavio Maurizio Penati, *L'uomo eterno II – Il segreto Rivelato*, Vaprio d'Adda, GDS, 2017, ed. digitale: La Flotta Astronavale dell'Unione Terrestre irruppe sul campo di battaglia come la cavalleria nei vecchi film western, seminando scompiglio tra le fila nemiche **2018** Stefano Tarlarini, *Il viaggio ha inizio*, s.l., Lettere Animate, 2018, ed. digitale: Il 15 marzo 2359 moriva in un incidente astronavale Peter Thalox, Primo Ministro Plenipotenziario della Confederazione Terrestre dei Pianeti.

= Deriv. di *astronave* con *-ale*.

(S) **astronavigante** sost. m. e f. Astronauta.

1967 Franz Maria D'Asaro, *L'ultima estate* (cit. in Quarantotto): solo, nello spazio che è un labirinto di paura dove i fari per gli astronaviganti [...] **2009** Andrea Bernagozzi-Davide Cenadelli, *Seconda stella a destra. Guida turistica al sistema solare*, Milano, Sironi, 2009, p. 105: Avviso agli astronaviganti. Tra i visitatori del sistema solare esterno, disavventure come quella

che avete appena letto capitano spesso e volentieri.

= Comp. di *astro-* e *navigante*.

(R) (S) astronavigatore sost. m. Astronauta.

1949 In «Rivista aeronautica», XXV (1949), p. 493: [un] astronavigatore automatico potrebbe sempre determinare il proprio punto anche se innovazioni rivoluzionarie venissero successivamente apportate con nuovi apparati **1961** Emilio Servadio, *La psicologia dell'attualità* (cit. in Quarantotto): le immagini amorfe degli astronavigatori che galleggiano nel vuoto, coperti dai soliti scafandri spaziali **1965** Roberta Rambelli, *Fantascienza: guerra sociale*, Milano, Silva, 1965, p. 167: «Un giorno memorabile!» L'astronavigatore Egge Gastring si schiarì la gola. «Gli occhi del mondo sono fissi su di noi!» **1989** Gianni Toti, *Racconti da palpebra*, Roma, Empiria, 1989, p. 41: [...] ma non come gli astronavigatori che, in fondo, anche nello spazio stanno nel nostro tempo e sul pianeta, allungano soltanto il collo! **2015** Donato Altomare, *I bianchi ponti dell'utopia*, Milano, Delos Digital, 2015, ed. digitale: L'astronavigatore lasciò correre lo sguardo sul pannello dove centinaia di microcircuiti increpavano la liscia parete della piccola camera.

= Comp. di *astro-* e *navigatore*.

(R) (S) astronavigazione sost. f. Navigazione spaziale.

1933 In «Il politecnico. Rivista di ingegneria, tecnologia, industria economia, arte», VI (1933), p. 490: [...] gli studi sul veicolo e sul sistema motore meglio atti alla trasvolata siderale, e quelli relativi alla astronavigazione, alla creazione cioè di mappe celesti sulle

quali prevedere e tenere la rotta dei razzi

1952 In «Rivista aeronautica», XXVIII (1952), p. 514: Una grave limitazione al sistema di guida dei missili con gli astri potrebbe essere rappresentata da nubi, nebbia e foschia che impediscono la visione degli astri stessi; così come si verifica per l'astronavigazione in genere **1963** Giuseppe Marotta, *Facce dispari* (cit. in Quarantotto): Quanto all'astronavigazione apprendiamo che gli equipaggi, nella fase iniziale di lancio, se la vedono brutta. Sudori, affanno, contorsioni, tutti fenomeni che ognuno, mediante una lieve colica epatica o renale, può tranquillamente gustare nel proprio letto **1989** Sebastiano Vassalli, *Il neoitaliano. Le parole degli anni ottanta*, Bologna, Zanichelli, 1989, p. 50: Non avendo l'Italia né astronavigazione né astronauti, noi potevamo soltanto partecipare alla gloria di chi compiva le imprese spaziali costruendogli qualche bullone della navicella, qualche pezzo di tuta o poco più **2003** Massimo Mongai, *Memorie di un cuoco di un bordello spaziale*, Roma, Robin, 2003, p. 238: Che dire ad esempio dei rigatoni al sugo di esapode arturiano? E il pasticcio di 56 carni aliene? Tutte commestibili e trovate una per una nel corso di anni di astronavigazione e conservate nel frigo a tempostasi!

= Comp. di *astro-* e *navigazione*.

(S) astropianta sost. f. Pianta inviata nello spazio.

1966 In «Il Giornale d'Italia» (cit. in Quarantotto): Le prime «astropiante» verranno poste in orbita alla fine dell'anno **2017** *Scritture aliene. Albo 8*, s.l., GDS, 2017, ed. digitale: Diplomazia è la parola d'ordine e il nostro presidente si appresta ad accogliere

l'ambasciatore dei vegetali in arrivo dalla Terra... su un'astropianta a vela solare.

= Comp. di *astro-* e *pianta*.

(R) (S) astrorazzo sost. m. Astro-nave.

1951 John Campbell, *Luna d'Inferno*, trad. it. anonima, Milano, Mondadori, 2013, ed. digitale: Rice sta costruendo un minuscolo astrorazzo per le esplorazioni a breve distanza! Sarà capace di soli tre passeggeri, del carburante, dei serbatoi d'idrogeno e ossigeno per la respirazione e per il funzionamento del suo generatore autonomo

1964 Gilda Musa, *I labirinti del terzo pianeta* (cit. in Quarantotto): Da due anni vive sul pianeta Libria, nella piccola città di Lyr, sceso qui casualmente con l'astrorazzo di emergenza

1972 Antonio Debenedetti, *Monsieur Kitsch*, Padova, Marsilio, 1972, p. 63: Nel cuore blindato, al centro del suo astrorazzo, dodicimilaseicento pezzi meccanici attendevano un solo comando

1996 Daniele Brolli, *Segrete identità*, Milano, Baldini e Castoldi, 1996, p. 118: Oliver constatò che il suo nuovo corpo non solo sarebbe stato in grado di sopportare la spinta d'accelerazione del vecchio astrorazzo con cui si stava per raggiungere il satellite del Presidente, ma avrebbe anche cambiato il suo carattere

2015 Marco P. Massai, *Infodumpo ed eccesso di informazioni*, Milano, Delos, 2015, ed. digitale: attivò l'impulso neurale di allineamento, scatenando l'accensione dei microbruciatori e il sollevamento della materia nera nei cilindri turbocompressi dell'astrorazzo.

= Comp. di *astro-* e *razzo*.

astroscimmia sost. f. Scimmia inviata nello spazio.

1969 In «Corriere della Sera» (cit. in Quarantotto): L'astroscimmia tornerà a terra.

= Comp. di *astro-* e *scimmia*.

(R) (S) atlantistico agg. Relativo a una politica favorevole al Patto Atlantico.

1961 *Camera dei deputati. Atti parlamentari dell'assemblea*, Roma, Tip. della Camera dei Deputati, 1961, p. 27773: L'Avanti l del 3 marzo corrente ha osservato che si tratta di un discorso indicativo di un deciso mutamento di rotta rispetto all'indirizzo atlantistico tuttora prevalente in Europa

1968a In «Il Mulino» (cit. in Quarantotto): [...] stiamo attenti a non fare alcuna concessione a riflussi in senso «atlantistico»

1968b GRADIT (senza fonte) **1996** In «Rivista Atlantistica», LXXII (1996), p. 73 (GRL, senza indicazione del fasc.): Sia che ci si orienti in senso «atlantistico» o che si privilegi l'industria britannica o la cooperazione europea, la scelta non sarà facile

2002 Arrigo Cervetto, *La contesa mondiale*, Milano, Lotta Comunista, 2002, p. 474: La nuova linea di Roosevelt riesce a combinare «isolazionismo» atlantistico e «interventismo» asiatico.

= Deriv. di *atlant(ico)* con *-istico*.

atobomba sost. f. Bomba atomica.

1946 In «L'Unità» (cit. in Quarantotto): Dopo l'atobomba, è il «radar» che comincia ad essere messo all'ordine del giorno.

= Tamponamento di *ato(mica)* e *bomba*.

atomitat sost. m. Rifugio antiatomico.

1987 Quarantotto (senza fonte).

= Tamponamento di *atomi(ca)* e *(hab)itat*.

autobombista sost. m. e f. Chi compie un attentato servendosi di un'autobomba.

1986 In «La Stampa» (cit. in Quarantotto): L'Autobombista deve appartenere alla categoria degli amputati completi di coscienza, degli incapaci assolutamente di provare orrore di sé.

= Deriv. di *autobomba* (1982: GRADIT) con *-ista*.

(R) (S) autobox sost. m. inv. In un'autorimessa o in un'area per il parcheggio, posto auto.

1935 In «Annuario politecnico italiano», XX (1935), p. 774: Appartamenti con bagno – Comfort moderno – autobox – L'albergo è situato in mezzo ad una vasta pineta

1967 In «Rivista giuridica dell'edilizia», X (1967), p. 525: Integrano il reato di costruzione senza licenza le costruzioni composte da elementi prefabbricati (nella specie: un autobox) infissi stabilmente nel terreno

1970 In «La Stampa» (cit. in Quarantotto): A.A.A. autobox metallici prefabbricati minicassette

1978 In «Rivista del notariato», XXXII (1978), p. 446: Tali esempi riguardano la costruzione di cabine balneari, piscine, campi da tennis, palloni pressostatici, bungalows, autobox,

1983 In «L'Architettura», (1983), p. 557 (GRL, da cui non ricava l'annata precisa né il fasc.): gli autobox per il posteggio delle autovetture, in numero pari a quello degli alloggi, sono stati previsti completamente interrati e realizzati su due piani.

= Comp. di *auto-* e *box*.

(R) (S) autocasa (*auto-casa*) sost. f. Camper.

1920 In «Rivista mensile del Touring Club Italiano», XXVI (1920), p. 213 (GRL, senza indicazione del fasc.): L'auto-casa.

– Modo interessante, per chi ha denaro, di risolvere la questione della casa

1937 In «Motor Italia autocostruzione», XII (1937), p. 23 (GRL, senza indicazione del fasc.): Una piccola autocasa di completa praticità e di costo non esagerato troverebbe buon numero di acquirenti

1983 GRADIT (senza fonte)

2005 Maristella Margozzi, *Dipinti, sculture e grafica delle collezioni del Museo africano: catalogo generale*, Roma, IsIAO, 2005, p. 287: Oprandi, seppur con frequenti intervalli cittadini, girovagò per circa sedici anni con una roulotte rudimentale (“autocasa”) fra Eritrea, Egitto, Libia, Somalia, Algeria e Palestina.

= Comp. di *auto-* ‘automobile’ e *casa*.

(R) (S) autocintura sost. f. Cintura di sicurezza di un autoveicolo.

1965 In «Epoca», XVI (1965), p. 80 (GRL, senza indicazione del fasc.): La vettura con Autocintura BANG dica che il suo proprietario ha le idee chi Egli sa che il progresso crea le comodità e che l'Autocintura BANG è frutto di progresso

1969 In «Auto mark 3» (cit. in Quarantotto): Regalare le autocinture Bang è un modo nuovo e tangibile di dimostrare il nostro affetto.

= Comp. di *auto-* e *cintura*.

(e) (R) (S) autocontestazione (*auto-contestazione*) sost. f. Contestazione di sé stessi, autocritica.

1969 In «Il Mulino», XVIII (1969), p. 727: Sono gli avvocati che non possono arrivare all'autocontestazione, se non in quanto singolarmente mossi da pulsioni ideologiche tali da superare ogni comprensibile ragione di tornaconto

1971 In «Gente» (cit. in Quarantotto): Così nel 1969 Carmelo Bene inventò il film di «auto-contestazione»

1992 Alberto Strumia,

Introduzione alla filosofia delle scienze, Bologna, ESD, 1992, p. 168: la scienza realizza il suo scopo, e in un certo senso c'è veramente, solo quando è in stato di autocontestazione permanente **1997** *Lezioni sul postmoderno. Architettura, pittura, letteratura. Malerba, Consolo, Eco, Vassalli, Volponi, Cepollaro, Voce*, a cura di Franco Marchese, Palermo, Palumbo, 1997, p. 53: Dunque, una delle principali operazioni dell'avanguardia, è l'autocontestazione **2018** Vittorio Spinazzola, *La democrazia letteraria. Sul rapporto tra scrittore e lettore*, s.l., GoWare, 2018, ed. digitale: È accaduto però che [...] il mondo letterario tendesse a chiudersi in se stesso, dedicandosi a una sia pur utile autocontestazione.

= Comp. di *auto- e contestazione*.

(R) (S) autocriticarsi v. rifl. Fare autocritica.

1917 In «La Rassegna Nazionale», (1917), p. 291 (GRL, da cui non si può ricavare l'annata precisa né il fasc.): Per brevità, noi elencheremo rapidamente alcune delle particolarità che ci hanno convinti dell'opera dall'Alighieri compiuta per autocriticarsi, e la troveremo *completa*, con i suoi motivi e cause, con i mezzi impiegati e la forma **1953** Aldo d'Alfonso, *Mille domande a Vie nuove. Mille risposte di Vie nuove*, Roma, Vie nuove, 1953, p. 311: Questo materiale è congegnato in modo, che, usandolo, il bambino non soltanto esercita la sua attività ma trova un controllo all'attività stessa; e può quindi autocriticarsi **1976a** In «L'Unità» (cit. in Quarantotto): Il nostro lettore ha ragione, e non possiamo fare altro che autocriticarci **1976b** GRADIT (senza fonte) **1990** Marcello Flores-Francesca Gori, *Il Mito dell'URSS. La cultura occidentale e l'Unione Sovietica*, Milano, F. Angeli, 1990, p. 302: Ma ciò

non toglie che il totalitarismo, per quanto ancora pericoloso, sia costretto ad autocriticarsi parzialmente e far propri, sia pure in modo mistificato, certi valori di democrazia e di libertà prima da esso spregiati e perseguitati **2015** Luigi Zoja, *Psiche*, Torino, Bollati Boringhieri, 2015, ed. digitale: Si lasciava scappare affermazioni candide e provocatorie; poco dopo, accorgendosi di avere ecceduto, mostrava una grande ironia nell'autocriticarsi.

= Comp. di *auto- e criticarsi*.

(e) (R) (S) autoedizione (*auto-edizione*) sost. f. Edizione di un libro curata e finanziata dall'autore stesso.

1940 In «Letteratura», IV (1940), p. 143 (GRL, senza indicazione del fasc.): Il libretto, ch'è un'autoedizione stampata in una tipografia bolognese, si chiude con una prosa piuttosto gustosa **1971** In «Momento sera» (cit. in Quarantotto): In parole povere samizdat è l'autoedizione [...] **1993** Stefano Verdino, *Storia delle riviste genovesi: da Morasso a Pound (1892-1945)*, Genova, La Quercia, 1993, p. 10: Di lui, in questa sede, si dovrà sottolineare l'attività letteraria, a partire dall'autoedizione delle poesie di *Sparvieri* (1900) **2006** Franca Pellegrini, *La tempesta originale. La vita di Alda Merini in poesia*, Firenze, Cesati, 2006, p. 138: La raccolta intitolata *Le rime petrose* è un'autoedizione senza data, ma sappiamo essere del 1983, dedicata alla Merini e a Michele Pierri e al padre Nemo **2019** Lino Monti, *Suicide show. Tragicommedia in due atti*, s.l., StreetLib, 2018, ed. digitale: l'auto-edizione riduce i costi a zero.

= Comp. di *auto- e edizione*.

(R) (S) autofinlandizzazione sost. f. Tendenza volontaria di uno stato ad entrare nell'orbita dell'URSS.

1979 Luigi Rossi, *Brezhnev, Berlinguer, & C.: racconto fantapolitico*, Napoli, Società editrice napoletana, 1979, p. 262: Inoltre Schmidt aveva polemizzato con il Consigliere per la sicurezza di Carter, Bzrezinsky il quale, valutando l'attuale atteggiamento di Bonn, non aveva esitato ad affermare che sembrava delinearsi una specie di «autofinlandizzazione», ossia un avvicinamento di Bonn a Mosca compensato da un progressivo allontanamento da Washington

1985 In «MondOperaio» (cit. in Quarantotto): [...] l'«autofinlandizzazione» ha cessato di essere un'ipotesi teorica

1996 Ludovico Incisa di Camerana, *La vittoria dell'Italia nella terza guerra mondiale*, Roma, Laterza, 1996, p. 55: La sfida missilistica, alterando l'equilibrio militare europeo a favore dell'Urss, dovrebbe costringere i paesi europei all'«autofinlandizzazione», ad accettare spontaneamente la sottomissione a Mosca

2004 *Il dilemma euroatlantico. Rapporto 2004 della Fondazione Istituto Gramsci sull'integrazione europea*, a cura di Giuseppe Vacca, Bari, Dedalo, 2004, p. 81: Gli oppositori tedeschi agli euromissili furono accusati di perseguire una «autofinlandizzazione»

2010 Giovanni Borgognone, *Superpower Europe? Interpretazioni statunitensi del sogno europeo*, Milano, Giuffrè, 2010, p. 74: Il declino europeo, la sua «autofinlandizzazione», la sua subordinazione volontaria agli interessi e ai desideri dell'Unione Sovietica erano tendenze sempre più chiare nel futuro del Vecchio Continente.

= Comp. di *auto-* e *finlandizzazione* (GRADIT: 1973).

(S) **autohostess** sost. f. Hostess che viaggia sui torpedoni.

1987 Quarantotto (senza fonte)
1999 *Dialetti oggi*, Atti del Convegno Tra

lingua, cultura, società: dialettologia sociologica, a cura di Gianna Marcatò, Padova, Unipress, 1999, p. 279: [...] nuove forme di impiego femminile: è il caso, per esempio, di *indossatrice/fotomodel-la*, *Hostess* e (*autohostess*), *baby-sitter/au pair*, *estetista*, *coniglietta*, *colletti rosa* (per “impiegate”), *donne di carriera*, *pierre*, (“addetta alle pubbliche relazioni”), *showgirl*, *valletta*, *vigilessa*.

= Comp. di *auto-* e *hostess*.

(S) **autolottizzarsi** v. rifl. Dividersi, frammentarsi volontariamente.

1985 In «la Repubblica» (cit. in Quarantotto): Anche i giornalisti si «autolottizzano»

1987 Giuseppe Pennisi-Edoardo Peterlini, *Spesa pubblica e bisogno di inefficienza: l'esperienza del Fondo investimenti e occupazione, 1982-1986*, Bologna, il Mulino, 1987, p. 150: [...] ad un seminario indetto dal Centro Studi della CGIL nella primavera 1984, uno dei componenti dimissionari del Nucleo di Valutazione ha sostenuto la tesi secondo la quale per poter operare il Nucleo avrebbe dovuto autolottizzarsi

2000 In «Micromega», XV (2000), p. 39 (GRL, senza indicazione del fasc.): Il centro-sinistra è un universo troppo frammentario perché un giornale possa pretendere di interpretarne tutta la complessità senza per ciò stesso autolottizzarsi, e così compromettere la propria efficacia comunicativa.

= Comp. di *auto-* e *lottizzarsi*.

automatofono sost. m. Strumento musicale che suona da solo grazie a un meccanismo.

(n) **1987** *Per una carta europea del restauro: conservazione, restauro e riuso degli strumenti musicali antichi*, a cura di Elena Ferrari Barassi e Marinella Laini, Firenze, Olschki, 1987, p. 55: La tipologia

si complica ancora di più quando uno strumento a corde od uno strumento combinatorio contiene elementi di automatofoni **1995a** *Storia della musica*, a cura di Mario Pasi, vol. I, Milano, Jaka Book, 1995, p. 163: Con il suo regolamento del tempo, della dinamica le sue stravaganze ritmiche, la pianola sarà considerata per molto tempo un automatofono fatto per riprodurre le composizioni scritte per il pianoforte **1995b** Lino Britto, *Musica, informazione, comunicazione*, Milano, Jaka Book, 1995, p. 64: I primi strumenti che anticiparono gli automatofoni, un movimento regolato da un cilindro o una striscia di carta perforata, furono senza dubbio, a partire dal secolo XIII, i *carillons* collegati ad orologi e a campanili.

2. Magnetofono automatico che ripete sempre il medesimo testo e viene usato nell'ipnopedìa.

1960 Giuseppe Marotta, *Gli alunni del tempo* (cit. in Quarantotto): L'automatofono? Scherziamo? Quello è un ordigno che ve lo mettete nel guanciale, di notte, e vi fa imparare all'insaputa vostra, mette continuate a dormire sognando un ambo asciutto o una pizza, qualunque cosa.

= Comp. di *automat(ico)* e *-fono*.

autonomicida agg. Volto a distruggere le autonomie regionali.

1961 In «Discorso Ass. Reg. siciliana, Silvio Milazzo» (cit. in Quarantotto, senza ulteriori specificazioni): mi rifiuto di credere che nel caso specifico del fine perverso e palese dell'incitamento autonomicida, tutti i colleghi democristiani abbiano condiviso il comportamento della direzione centrale del loro partito.

= Comp. di *autonomia* e *-cida*.

(R) (S) autoportuale agg. Relativo ad un autoporto.

1967 In «Libri e riviste d'Italia», XIX (1967), p. 1127: Le attrezzature autoportuali e l'organizzazione territoriale dell'autotrasporto merci **1971** In «Città e società», VI (1971), p. 54 (GRL, senza indicazione del fasc.): Un metodo analogo è stato seguito per la caratterizzazione del sistema autoportuale dell'area metropolitana romana, articolato in tre autoporti per la dimensione particolarmente impegnativa dell'area stessa **1987a** In «Il Giornale» (cit. in Quarantotto): Stazioni doganali e autoportuali **1987b** In GRADIT (senza fonte) **2008** Sergio Noto, *La Valle d'Aosta e l'Europa*, Firenze, Olschki, 2008, p. 651: a ridosso dell'autostrada e alle porte di Aosta fu creata un'area autoportuale nella quale venivano espletate tutte le formalità doganali import-export delle merci transitanti nei trafori e le connesse attività di servizio.

= Deriv. di *autoporto* con *-uale*.

(e) (R) (S) autorazzo sost. m. e f. inv. Autoveicolo che può raggiungere velocità altissime.

1928 In «Le vie d'Italia», XII (1928), p. 475: Il singolare cimento è stato affrontato da quello stesso Fritz von Opel che è passato alla storia delle audacie tecniche per l'*autorazzo* di sua invenzione **1947** Vasco Pratolini, *Cronache dal Giro d'Italia (maggio-giugno 1947)*, Milano, La vita felice, 1995, p. 60: Dentro la sua auto-razzo papà Cugnet sorrideva: era perdonata ogni impertinenza **1964** In «L'Unità» (cit. in Quarantotto): L'autorazzo di Langer sta ormai raggiungendo il continente americano **1986** In «L'Espresso», XXX (1986), p. 23 (GRL, senza indicazione

del fasc.): Le fabbriche automobilistiche continuano a progettare auto da 200 all'ora, le riviste specializzate e la stampa in genere premiano con cinque stelle le auto razzo come se non esistesse un codice della strada che limita la velocità massima [...] **2019** Salvatore Proietti, *Anarres 2*, s.l., Delos, 2019, ed. digitale: Nel 1942, White nella sua incarnazione come "Boucher" pubblicò *Rocket to the Morgue*, un romanzo poliziesco evidentemente ispirato al gruppo di Parsons e agli esperimenti sull'auto-razzo che questo stava eseguendo al JPL.

= Comp. di *auto-* 'autoveicolo' e *razzo*.

(S) **autostirarsi** v. rifl. Di tessuto, non necessitare di stiratura.

1964 In «Corriere della Sera» (cit. in Quarantotto): Sanfor plus si autostira **1967** In «Domus», (1967), p. 82 (GRL, da cui non ricava l'annata né il fasc.): Si lava facilmente, non restringe, si autostira ma, se volete, potete anche stirarlo.

= Comp. di *auto-* e *stirarsi*.

(S) **autostiro** agg. inv. Di tessuto, che non necessita di stiratura.

1964 In «Corriere della Sera» (cit. in Quarantotto): Anche nelle confezioni «autostiro» deve esserci il marchio «Sanfor» o il marchio «Sanfor plus» **1994** Luca Landò, *Ne ho ammazzati novecento. Confessioni di un tagliatore di teste*, Milano, Baldini & Castoldi, 1994, p. 57: Vesto una camicia Calvin Klein autostiro.

= Comp. di *auto-* e *stiro*.

autostoppato sost. m. Chi viene fermato da un autostoppista.

1956 In «Tempo» (cit. in Quarantotto): L'«autostoppista» vuol far sapere in anticipo all'«autostoppato» che è in grado di rendergli almeno il viaggio.

= Deriv. di *autostop* con *-ato*.

OSSERVAZIONI: Quarantotto indica anche un uso aggettivale di cui però non dà esempi (e non se ne rintracciano attestazioni attraverso GRL).

(R) **(S)** **avvenerare** v. intr. Atterrare su Venere.

1965 In «Epoca», XVI (1965), p. 10 (GRL; senza indicazione del fasc.): Chi per la prima volta ha usato questo verbo ha fatto un ragionamento elementare: se per toccar terra si dice *atterrare*, per toccare la superficie della Luna si dovrà dire *allunare*; di conseguenza, continuo io, diremo *ammartare* il giorno che raggiungeremo Marte, e analogamente per Venere, Giove, Saturno, ecc., crederemo i verbi *avvenerare*, *aggiovare* e *assaturnare* **1976** Arrigo Accornero, *Manuale di linguaggio giornalistico*, Milano, ETAS, 1976, p. 14: Si usi in ogni caso atterrare, che fa riferimento alla terra non come pianeta ma come suolo, e quindi può valere per qualsiasi corpo celeste (altrimenti dovremmo dire *ammartare*, *avvenerare* ecc. **1981** Giuseppe Carlo Vincenzi, *Linguistica: le forme delle parole*, Bologna, CLUEB, 1981, p. 24: Il rovescio si ha nel caso ad es. di una parola nuovissima come *allunare*, *cosmobiologia*, o, se e quando si dirà, *ammartare*, *avvenerare* etc. **1984** Aldo Buzzi, *Andata & ritorno. Viaggi a Djakarta, Gorgonzola, Lambrate, Londra, Como, Baggio, Vienna, Leichlingen, Springs, Brunate*, Milano, All'insegna del pesce d'oro, 1984, p. 46: Se fosse giusto usare *allunare* per la Luna, si dovrebbe dire *avvenerare* per Venere, *ammartare* per Marte, *assaturnare* per Saturno, *applutonnare* per Plutone e, essendovi teoricamente nell'universo miliardi di "punti di atterraggio", bisognerebbe sempre teoricamente, usare miliar-

di di verbi diversi per dire la stessa cosa **1987** Quarantotto (senza fonte).
= Deriv. di *Venere* con *ad-* e *-are*.

(S) **autoridotto** agg. Ridotto autonomamente.

1976 In «L'Espresso» (cit. in Quarantotto): Dopo l'autoriduzione del cinema, dopo l'assedio alla Scala, questo proclama dei circoli proletari giovanili fa temere che si prepari ora un Natale autoridotto con assalti ai supermarket e ai negozi di lusso **1999** GRADIT (senza data) **2005** Aldo Grandi, *Insurrezione armata*, Milano, BUR, 2005, p. 26: Invece quelli di Potere Operaio e, in modo meno sfrontato, quelli di Lotta continua, raccontavano che gli operai dovevano avere salari alti, sempre più alti, la macchina per poter inquinare impunemente, la casa con l'affitto autoridotto **2012** Luigi Manconi, *La musica è leggera: racconto su mezzo secolo di canzoni*, Milano, Il saggiatore, 2012, p. 470: I movimenti per l'«autoriduzione» nascono intorno alla metà degli anni '70, contemporaneamente ai primi centri sociali, ma già in precedenza fenomeni di autoriduzione si erano manifestati nel corso di lotte di quartiere e di iniziative di occupazione di case, attraverso il mancato pagamento o il pagamento parziale («autoridotto», appunto) di affitti, tariffe elettriche e di gas o biglietti di autobus e di metropolitana.
= Comp. di *auto-* e *ridotto*.

(S) **ayatollesco** agg. Tipico, proprio di un ayatollah.

1979 In «L'Espresso» (cit. in Quarantotto): Il metodo ayatollesco consiste nel dire come dice Pecchioli: i democratici siamo noi e chi viene a patti o a discorsi con i nostri avversari è un nostro nemico **1987** In «Pano-

rama», XXVI (1987), p. 95 (GRL, senza indicazione del fasc.): prima o poi qualche buontempone avrebbe scherzato sulla Sua barba ayatollesca, o se ne sarebbe addirittura uscito con la frase: «Khomeini è un fesso» **1997** Alberto Sensi, *Caro Silvio, caro Massimo. La neolingua della politica*, Roma, RTM, 1997, p. 105: Fino ad allora è valso il falso teorema “critiche alla magistratura inquirente uguale assoluzione dei ladri e connivenza con i manigoldi di regime”: una concezione a dir poco ayatollesca del rapporto fra media-giustizia-società civile-classe-politica.

= Deriv. da *ayatollah* con *-esco*.

(R) **(S)** **aziendalisticamente** avv. Secondo i principi dell'aziendalismo.

1958 *Enciclopedia del diritto*, Milano, Giuffrè, 1958, p. 202 (GRL, da cui non si ricava il vol.): Occorre però precisare in ogni caso, su un versante, a quali condizioni si può dire che un prestito subordinato è aziendalisticamente parte dei mezzi propri e, sull'altro versante, in che modo si pongono le relazioni fra i prestiti subordinati ecc **1966a** In «Avanti!» (cit. in Quarantotto): A tale dottrina sembra ispirarsi la tv quando, aziendalisticamente, si trincea dietro i cosiddetti «gusti del pubblico» **1966b** GRADIT (senza fonte) **1995** Vincenzo Conte, *Il profitto nel processo di produzione. Aspetti dell'analisi economica dell'Ottocento e del Novecento*, Napoli, Edizioni scientifiche italiane, 1995, p. 241: La redditività dell'azienda viene valutata tramite il ROI, prescindendo dalla composizione delle fonti di finanziamento tra capitale proprio e capitale di credito, per cui gli interessi che aziendalisticamente parlando sono un costo alla pari di tutti gli altri, vengono in questo tipo

di analisi a trovarsi come un componente del reddito totale dell'azienda

2001 Massimo Visconti–Deborah Grbac, *Finanza, imprese, sviluppo locale: casi di paesi europei in transizione*, Milano, Giuffrè, 2001, p. 29: [...] con un sistema bancario sottocapitalizzato e con manager privi di competenze di economia d'impresa, la risposta più convincente ed aziendalisticamente più sensata è la banca più semplice possibile; la banca commerciale

2015 Francesco Manca, *Costi di struttura*, Milanofiori–Assago, Wolters Kluwer, 2015, ed. digitale: Questo si può umanamente (ma non aziendalisticamente) comprendere, dato che ogni imprenditore sogna di sfruttare un'idea vincente e realizzare profitti in quantità.

= Deriv. di *aziendalistico* con *-mente*.

baby–hostess sost. f. inv. Hostess che scorta i minori non accompagnati.

1965 In «Il Giornale d'Italia» (cit. in Quarantotto): Le baby–hostess [...] svolgono anche servizio di guida a Roma, per piccolissimi che curano per tutto il tempo stabilito dai genitori.

= Comp. delle voci ingl. *baby* e *hostess*.

baby look loc. sost. m. inv. Moda per bambini.

1966 In «Arianna» (cit. in Quarantotto): Il banco di pizzo, il «baby look».

= Comp. delle voci ingl. *baby* e *look*.

(e) (S) baby parking (*baby–parking*) sost. m. inv. Struttura in cui i genitori possono lasciare temporaneamente i propri figli.

1965 In «La Stampa» (cit. in Quarantotto): Per meglio chiarire lo spirito che anima il baby–parking, la signorina Diana Martino, ideatrice e titolare della ditta, ha detto: «come si lascia la macchina in un garage, così si può

fare ora con i propri figli»

2005

Gianfranco Balestri, *Manuale di economia e gestione aziendale*, Milano, Hoepli, 2005, p. 21: Al primo piano si collocano la galleria commerciale e l'ipermercato e ai piani superiori la ristorazione, il servizio baby parking e le attività ricreative

2007 Michele Miscione–Pierluigi Rausei, *Interpelli lavoro. Rassegna commentata degli anni 2005 e 2006*, Assago, IPSOA, 2007, p. 374: La confederazione Nazionale dell'Artigianato di Padova chiede se un'azienda che svolge attività di baby parking con ludoteca debba essere assicurata

2015 Simona Maria Cavagnero–Maria Adelaide Gallina, *Nidi d'infanzia. Risorse socio–educative e ruolo delle famiglie*, Milano, Angeli, 2015, p. 38: Nell'intero territorio piemontese sono presenti 199 baby parking.

= Loc. ingl., comp. di *baby* 'bambino' e *parking* 'parcheeggio'.

(S) baby–pullman sost. m. Tipo di carrozzina per neonati.

1965 In «Grazia» (cit. in Quarantotto): Culla vimini: carrozzina baby–pullman, buono stato, cedo

1992 Nadine Gordimer, *Il salto*, trad. it. di Franca Cavagnoli, Milano, Feltrinelli, 1992, p. 102: Ogni volta lo tiravo su dal baby–pullman così la mamma non doveva chinarsi e mettere giù i piedi

2010 Irene Bernardini, *Elogio di una donna normale. Storie di donne e dei loro spericolati sogni di tutti i giorni*, Milano, Mondadori, 2010, p. 121: capita quasi sempre che una donna entri col pancione in ospedale e ne esca dopo un paio di giorni senza, però in due, per essere depositata, lei e un baby–pullman con dentro un essere tutto da conoscere

2020 Susan Wiggs, *La locanda sul lago*, trad. it. di Marina Boagno, Milano, Mondadori, 2009, ed. digitale: Con grande cura, Sophie posò a terra il baby–pullman.

= Comp. di *baby* e *pullman*.

(e) (S) baby-sboom (*baby sboom*) sost. m. inv. Calo improvviso delle nascite.

1987 In «Il Sole 24 ore» (cit. in Quarantotto): Campane inascoltate suonano baby-sboom **1997** Chiara Valentini, *Le donne fannopaura*, Milano, Il saggiatore, 1997, p. 67: il vero «baby sboom» era cominciato [...] **2008** *Il mercato del lavoro nel Veneto. Tendenze e politiche*, Milano, F. Angeli, 2008, p. 28: dato che le generazioni successive sono quelle del veloce «baby sboom» conosciuto dal Veneto tra gli anni '70 e gli anni '80 **2016** Maria Silvia Sacchi-Elena Tebano, *Le nuove famiglie. Unioni civili e convivenze*, Milano, Corriere della sera, 2016, ed. digitale: In Italia ci si sposa meno (conseguenza anche del fatto che dopo il «baby boom» c'è stato il «baby sboom» e si è ridotto nettamente il numero di persone in età di formare una famiglia).

= Comp. di *baby* e *sboom* 'netta decrescita' (1965: GRADIT), sul modello di *baby boom*.

(e) (S) baby-sedia (*baby sedia*) sost. f. Sedia per bambini.

1966 In «Arianna» (cit. in Quarantotto): Perché Infantseat è adottato in tutto il mondo da milioni di mamme? Perché è la prima «baby-sedia» e l'unica creata dal pediatra **2014** Kevin Wilson, *Scavare fino al centro della terra*, trad. it. di Silvia Castoldi, Roma, Fazi, 2014, ed. digitale: Ecco il bambino nella sua stanza, che saltella su e giù sulla baby sedia; per il momento i genitori si sono dimenticati di lui e sono in cucina.

= Comp. dell'ingl. *baby* 'bambino' e *sedia*.

(S) baby talk (*baby-talk*) loc. sost. m. inv. Linguaggio dei bambini, o usato dagli adulti per rivolgersi ai bambini.

1962a Elemire Zolla, *Volgarità e dolore* (cit. in Quarantotto): Nel fanciullo il borghese proietta il suo desiderio di non dover subire passioni che si ribellano al tornaconto, lo paragona a bestiole, lo confina in una innocenza giulebbosa, lo degrada con il baby talk, ne fa un soggetto sentimentale stico **1962b** GRADIT (senza fonte) **1984** Leonardo Maria Savoia, *Grammatica e pragmatica del linguaggio bambinesco (baby talk)*, Bologna, CLUEB, 1984, p. 26: Jespersen affronta con acutezza di osservazione il funzionamento del «baby talk» **1987** Anna Bondioli-Susanna Mantovani, *Manuale critico dell'asilo nido*, Milano, F. Angeli, 1987, p. 259: il baby talk ossia il linguaggio usato dagli adulti quando si rivolgono ai bambini piccoli **2002** Mauro Maldonato, *Psicologia della comunicazione. Cibernetica, fenomenologia e complessità*, Napoli, Ellissi, 2002, p. 65: Dal punto di vista sintattico, il baby-talk presenta una struttura grammaticale corretta: interruzioni infrequenti e frasi brevi **2013** Giovanna Leone-Bruno M. Mazzarra-Mauro Sarrica, *La psicologia sociale. Processi mentali, comunicazione e cultura*, Bari, Laterza, 2013, ed. digitale: Diverse discipline (la psicologia, l'antropologia, la linguistica) denominano il baby talk un modo apparentemente marginale di usare il linguaggio.

= Loc. ingl., comp. di *baby* 'bambino' e *talk* 'linguaggio'.

baby-train sost. m. Servizio di accompagnamento sui treni di minori senza genitori.

1987 Quarantotto (senza fonte).

= Comp. delle voci ingl. *baby* 'bambino' e *train* 'treno'.

backini sost. m. Costume da bagno che lascia scoperta la schiena e i lombi.

1967 In «Roma» (cit. in Quarantotto): La moda femminile più cretina

dell'anno? Quella del backini, che è l'opposto diametrico del topless.

= Tamponamento dell'ingl. *back* 'schiena' e *bikini*.

(R) **baffonista** sost. m. Stalinista.

1970 Giovanni Capua, *Un anno caldo*, Firenze, Politica, 1970, p. 46: Stalinisti e burocrati – i «baffonisti», come vengono spregiativamente indicati dai giovani della nuova sinistra comunista – sono fermi alla concezione dell'URSS quale madre badessa del movimento operaio internazionale **1977** Paolo Flores d'Arcais–Giam-piero Mughini, *Il piccolo sinistrese illustrato*, Milano, SugarCo, 1977, p. 43: Sarcastico per professione e baffonista per libero arbitrio, Fortebraccio ritiene, da vero monopolio (quello dei padroni delle Ferriere) che a lui sia lecito ciò che è sconveniente e censurabile per i comuni mortali **1987** Quarantotto (senza fonte) **2016** Claudio Pavone, *Aria di Russia. Diario di un viaggio in URSS*, Bari, Laterza, 2016. ed. digitale: Per non stare in piedi, ce ne andiamo al ristorante. Parliamo di politica: Frastanti si conferma «baffonista».

= Deriv. di *baffone*, soprannome di Josip Stalin, presidente dell'Unione Sovietica (1878–1953) con *-ista*.

(S) **bang sonico** loc. sost. m. Rumore simile a quello di un'esplosione prodotto da un velivolo quando infrange la barriera del suono.

1965a In «Il tempo» (cit. in Quarantotto): L'esercitazione aerea si è conclusa verso il tramonto con il superamento della barriera del suono che, come è noto, dà luogo all'ormai familiare «bang sonico» **1965b** GRADIT (senza fonte) **2001** Robert L. Wolke, *Al suo barbiere Einstein la raccontava così. Vita quotidiana e quesiti scientifici*, trad. it. di

Lorenza Lanza e Patrizia Vicentini, Milano, Feltrinelli, 2001, p. 120: la velocità sulla punta può facilmente superare quella del suono, e creare un piccolo bang sonico **2012** Rizzardo Trebbi, *I segreti del volo. Tutto quello che chi viaggia in aereo vorrebbe sapere*, Milano, Hoepli, 2012, ed. digitale: Quando un aereo supera il muro del suono produce il famoso “bang sonico”, dovuto all'intensa differenza di pressione **2018** Margot Lee Shetterly, *Il diritto di contare*, trad. it. di Cristina Ingiardi, Milano, Harper Collins, 2018, ed. digitale: Due settimane dopo essere andata nel suo ufficio, Christine venne assegnata a un gruppo di ricerca sul bang sonico.

= Comp. dell'ingl. *bang* 'rumore di uno scoppio' e *sonico*.

(R) **(S)** **baracchese** sost. m. Chi vive in una baracca.

1943 Cesare Zavattini, *Totò il buono*, Milano, Bompiani, 1943, p. 47: Il baracchese numero uno, al comando di Totò, prenderà il sasso numero uno, il numero due prenderà il sasso numero due, e via di seguito **1949** In «LaSettimana Incom» (cit. in Quarantotto): Con un ultimo miracolo si leva allora a volo sulla città seguito da tutti i «baracchesi».

= Deriv. di *baracca* con *-ese*.

(S) **bardolatria** sost. f. Ammirazione sfrenata per Brigitte Bardot.

1959 In «Corriere della Sera», 1959 (cit. in Quarantotto): Brigitte Bardot ha deciso di non apparire più senza veli a 25 anni, in piena “bardolatria” **1965** Lietta Tornabuoni, *Il caso Bond*, (cit. in Quarantotto): L'epidemia di “bondite” che invade la Francia con più vigore della “bardolatria” degli anni cinquanta ha un'origine recente e una storia curiosa **2019** Roberto Campari, *Storie di*

peccato. *Morale sessuale nel cinema americano e italiano, 1930–1968*, Milano, La nave di Teseo, 2019, ed. digitale: la Bardot inaugura a 22 anni la sua leggenda: e il primo atto della «bardolatrina» è un film-scandalo modesto ma sincero, la storia giusta al momento giusto.

= Comp. di *Bardo(t)*, cognome dell'attrice, modella e cantante francese Brigitte Bardot (1934) e *-latrina*.

bardottesco agg. Di Brigitte Bardot.

1965 In «Paese sera» (cit. in Quarantotto): «tit[olo]»: *Imprimatur bardottesco*.

= Deriv. di *Bardot*, cognome dell'attrice francese Brigitte Bardot (1934–) con *-esco*.

(S) **bardottiano** (*bardotiano*) agg. Relativo a Brigitte Bardot o al suo tipico stile.

1958 In «Bianco e nero» (cit. in Quarantotto): Claude Autant-Lara, vuol presentare una Brigitte Bardot un po' meno bardottiana

1962 In «Oggi» (cit. in Quarantotto): al di là dei puri temi della leggenda “bardottiana”

1966 In «La storia del cinema» (cit. in Quarantotto): Danesi sono le creature di un grandissimo regista, Carl Th. Dreyer, per le quali l'amore è tutto, ma non certo nel senso “bardotiano”

2013 Alberto Minnella, *Il gioco delle sette pietre. Siracusa, 1964*, Genova, Frilli, 2013, ed. digitale: Adagiarono sopra la silhouette bardottiana tutti i brandelli della foto

2019 Immacolata Volpe, *La pianista di Messina*, s.l., Youcanprint, 2019, ed. digitale: un cappellino marrone storto di rose intagliate a sinistra su una testa calda e bardottiana a nome Irene.

= Deriv. di *Bardot*, cognome dell'attrice, modella e cantante francese Brigitte Bardot, (1934–), con *-iano*.

(S) **bardottismo** sost. m. Stile di Brigitte Bardot o delle sue imitatrici.

1965 In «Il Giorno» (cit. in Quarantotto): Saint Tropez una decina di anni dopo è imborghesita. Di santropia non si muore più e nemmeno di bardottismo

av. 1971 Filippo Sacchi, *L'epoca di Filippo Sacchi. Recensioni 1958–1971*, a cura di Nuccio Lodato, Alessandria, Falsopiano, 2003, p. 14: la polemica contro il “bardottismo” prosegue implacata negli anni

1977 Francesco Arcangeli, *Dal romanticismo all'informale. Il secondo dopoguerra*, Torino, Einaudi, 1977, p. 432: quando Morlotti parla di “eros” non allude certo al “bardottismo”

2013 Santo Pallo-
ne, *Milan tutti i santi giorni. 365+1 motivi per tifare Milan*, Milano, Kowalski, 2013, ed. digitale: Così nacque in celluloido la donna moderna, e il bardottismo dilagò nel mondo, facendo arrossire i parroci di campagna.

= Deriv. di *Bardot*, cognome dell'attrice francese Brigitte Bardot (1934–) con *-ismo*.

(R) **(S)** **basettuto** agg. Dotato di lunghe e folte basette.

1946 Enrico Gianeri, *Il piccolo re. Vittorio Emanuele nella caricatura*, Torino, Fiorini, 1946, p. 114: Lo fecero diventare un baldo San Giorgio che affrontava il dragone basettuto Cecco Beppe

1952 Lionello Fiumi, *Li ho veduti così. Figure ed episodi nella Verona della mia adolescenza*, Verona, Edd. di vita veronese, 1952, p. 154: egli, con sorriso indulgente negli occhi bianchi, abbia perdonato al basettuto impertinentaccio che, quel giorno, ebbe la crudeltà di affliggerlo

1965 In «Avanti!» (cit. in Quarantotto): Ci sono i signorini con boccucce minuscole e mossette isteriche: i “ben educati” cioè, i latin lover basettuti e imploranti amore, che incarnano un cliché di facile tenerezza mascolina

2002 Maria Grazia Bruzzone, *L'avventurosa storia del Tg in Italia*, Milano, BUR, 2002, p.

181: Ogni servizio vale il suo massimo impegno, sia pure la spedizione italiana sull'Himalava, che il giovanissimo e allora «basettuto» Vespa deve seguire ogni giorno **2011** Giorgio Cimbrico, *Gli implaccabili. I giganti che scrissero la storia del rugby*, Roma, Absolutely Free, 2011, ed. digitale: Gareth, basettuto, ha afferrato la palla, ha dato un'occhiata in giro e sta aprendo il gioco.

= Deriv. di *basetta* con *-uto*.

(S) **basismo** sost. m. Tendenza politica ad assecondare le istanze delle basi.

1976 In «la Repubblica», 1976 (cit. in Quarantotto): Del resto una differenza tra noi c'era, ed era la difficoltà di incontrarsi tra il mio basismo milanese e il suo moroteismo barese **1982** Attilio Mangano, *Alla ricerca della produzione perduta*, Bari, Dedalo, 1982, p. 79: il basismo dentro i partiti ed i sindacati «storici» portato avanti con l'idea-forza che si potrà, prima o poi, rigenerare dal basso **av.** **2011** Lucio Magri, *Alla ricerca di un altro comunismo. Saggi sulla sinistra italiana*, Milano, Il saggiaiore, 2012, p. 30: e al tempo stesso a evitare il basismo spontaneista di Lotta continua che, contro l'idea di dare una valenza anche politica ai consigli di fabbrica, lanciava la parola d'ordine «tutti delegati».

= Deriv. di *base* con *-ismo*.

(S) **bassitalia** sost. m. e f. inv. Nativo dell'Italia meridionale.

1947 Italo Calvino, *Racconti* (cit. in Quarantotto): Il bassitalia s'alzò calpestando due o tre corpi, e prese a muovere passi incerti per quel grande atrio luminoso e freddo **2015** Laura Pariani, *Questo viaggio chiamavamo amore*, Torino, Einaudi, 2015, ed. digitale: Un suo collega,

un bestione bassitalia che dentro di me chiamo Calibàn, si è messo a battermi le mani per voglia di sfottimento.

= Comp. di *bassa* e *Italia*.

(S) **batinauta** sost. m. Pilota di batiscafo.

1970 In «Il piccolo» (cit. in Quarantotto): affido alla sua cortesia di voler far giungere ai valorosi battinauti il mio sincero plauso e fervido augurio **1998** Renato Covino-Gino Papuli, *Le acciaierie di Terni*, Perugia, Electa, 1998, p. 90: l'accesso avveniva attraverso un piccolo passo d'uomo imbullonato, e il batinauta guardava all'esterno attraverso un oblò **2005** Henning Mankell, *Nel cuore profondo*, trad. it. di Barbara Fagnoni, Milano, Mondolibri, 2005, p. 203: Sapevano soltanto che il batinauta si aggirava da solo tra gli scogli come un animale malconcio.

= Comp. di *bati-* e *-nauta*.

(R) **(S)** **batistiano** agg. Relativo a Fulgencio Batista o ai suoi seguaci.

1972 Lino Micciché, *Il nuovo cinema degli anni '60*, Torino, ERI, 1972, p. 120: Morirà di lì a poco, dopo un violento scontro con un distaccamento batistiano **1997** Angelo Trento, *Castro e Cuba. Dalla rivoluzione a oggi*, Firenze, Giunti, 1997, p. 20: Fidel Castro che presentò un ingenuo ricorso alla Corte costituzionale contro il golpe batistiano **2016** Paco Ignacio Taibo II, *Senza perdere la tenerezza. Vitae morte di Ernesto Che Guevara*, trad. it. di Gloria Cecchini, Gina Maneri e Sandro Ossola, Milano, Il Saggiaiore, 2016, ed. digitale: In uno degli uffici della caserma scopre un soldato davanti a una macchina da scrivere, un sergente dell'esercito batistiano.

2. sost. m. Seguace di Fulgencio Batista.

1961 Filippo Gaja, *L'invasione di Cuba. Gli interrogatori dei prigionieri*, Firenze, Parenti, 1961, p. 138: **Batistiano**... io non taccio di batistiano l'individuo che sia stato [...] **1967** Cesare Zavattini, *Straparole* (cit. in Quarantotto): La stampa conservatrice pubblica foto dei batistiani fucilati contro il paredon, una calotta cranica salta con l'effervescenza di un tappo ma l'orrore non comincia mai dall'orrore

= Deriv. di Batista, cognome del presidente della Repubblica cubana Fulgencio Batista, (1901–1973) con *-iano*.

(e) (S) batmania (*bat-mania*) sost. f. Ammirazione fanatica per Batman.

1966 In «Paese sera» (cit. in Quarantotto): Ad un dato momento Batman è diventato una «Batmania» **1967**

In «Linus» (cit. in Quarantotto): Con tutto questo (e nonostante la «Batmania»), il vecchio fantasma degli anni trenta non ha perduto il suo prestigio tra i «fans» dei fumetti **1999** Flaminia Cardini-Luisella Bolla, *Carne in scatola. La rappresentazione del corpo nella televisione italiana*, Roma, Eri, 1999, p. 78: contribuiscono a crearne la maschera e insieme inaugurano addirittura una moda, la batmania **2001** Leopoldo Damerini-Fabrizio Margaria, *Il dizionario dei telefilm*, Milano, Garzanti, 2001 ed. digitale: Alcuni cenni della Bat-mania registrati negli Stati Uniti nell'anno del debutto **2008** *Dizionario del fumetto. Noir, thriller, spy story, avventura e zone limittose, guida ragionata e selettiva ai personaggi dell'inquietudine disegnata*, a cura di Mauro Smocovich e Elio Marracci, Milano, Delos Books, 2008, p. 144: Poi nel 1966 sugli schermi televisivi debuttò la serie Batman, e fu Bat-mania.

= Comp. di *Bat(man)*, nome di un supereroe protagonista dei fumetti della DC Comics, e *-mania*.

batmanite sost. f. Ammirazione fanatica per Batman.

1966 In «Avanti!» (cit. in Quarantotto): Dopo la «bondite» avremo il fenomeno di massa corrispondente definito «batmanite».

= Deriv. di *Batman*, supereroe immaginario protagonista dei fumetti della DC Comics, con *-ite*.

(S) baudesco agg. Relativo a Pippo Baudo o al suo stile di conduzione televisiva.

1987 In «Il Manifesto» (cit. in Quarantotto): Rimangono alcuni interrogativi: qualcuno riuscirà a fermare l'implacabile escalation baudesca?

2001 In «L'Espresso», XLVII (2001), p. 62 (GRL, senza indicazione del fasc.): Una Dandini con uno show dallo sfarzo baudesco **2004**

Maurizio Costanzo-Flaminia Morandi, *Lo chiamavano varietà. L'industria televisione: produrre l'intrattenimento*, Roma, Carocci, 2004, p. 69: Serpeggiava una certa polemica negli anni ottanta con lo stile baudesco che era invalso nel varietà **2011** Alessandro Trocino, *Popstar della cultura. La resistibile ascesa di Roberto Saviano, Giovanni Allevi, Carlo Petrini, Beppe Grillo, Mauro Corona e Andrea Camilleri*, Roma, Fazi, 2011, ed. digitale: Quel che rimane dell'industria culturale in mano alla sinistra scimmietta il baudesco nazionalpopolare.

= Deriv. di *Baudo*, cognome del conduttore televisivo Pippo Baudo (1936–), con *-esco*.

(R) (S) baudismo sost. m. Stile di conduzione televisiva di Pippo Baudo o di suoi imitatori.

1977 In «Il caffè. Satirico di letteratura e attualità», XXII (1977), p. 26 (GRL, senza indicazione del fasc.): ricordate brevemente l'importanza politica sociale civile e artistica del Bongiornoismo, e

la sua coraggiosa contrapposizione al Corradismo e al Baudismo **1987**

In «Panorama» (cit. in Quarantotto): È assolutamente vietato [...] il baudismo **1990** Raffaele Simone, *Un mondo da leggere*, Scandicci, La nuova Italia, 1990, p. 124: ci si rende conto che il «baudismo» come contenitore di

messaggi non funziona più **2012** Carlo Maria Lomartire, *Festival. L'Italia di Sanremo*, Milano, Mondadori, 2012, ed. digitale: già la lista dei cantanti dimostrava l'impostazione conservatrice del baudismo: fra gli altri Patty Pravo.

= Deriv. di *Baudo*, cognome del conduttore televisivo Pippo Baudo (1936–), con *-ismo*.

baudizzato agg. Diretto (condotto) da Pippo Baudo.

1987 In «Il Mattino», 1987 (cit. in Quarantotto): Nottetempo, dopo uno sfiibrante talk-show baudizzato, sono comparsi i sedici delle nuove proposte, ragazzi di ottima famiglia.

= Deriv. di *Baudo*, cognome del conduttore televisivo Pippo Baudo (1936–), con *-izzato*.

beatstick sost. f. (pl. *beatsticks*). Ragazze della beat generation.

1961 In «L'Espresso» (cit. in Quarantotto): Il bilancio di una comunità composta, diciamo di quindici beatniks e beatsticks prevede uscite per un totale di circa venti sterline (35.000) alla settimana.

= Voce ingl., comp. di *beat* 'movimento culturale alternativo degli anni Cinquanta' e *chick* 'ragazza'.

(S) beatlesmania (*beatlemania*) sost. f. Ammirazione fanatica per i Beatles.

1964 In «Il Tempo» (cit. in Quarantotto): gli psichiatri commentano melanconicamente che la beatlemania

della gioventù è l'ultima forma di una condizione isterica che sembra agitare la gioventù, in particolare le ragazze **1965**

In «Corriere Lombardo» (cit. in Quarantotto): In Italia la beatlesmania si è scatenata da non più di dodici mesi e già i «fans club» dedicati ai quattro di Liverpool non si contano **1993**

Cesare Rizzi, *Enciclopedia del Rock italiano*, Milano, Arcana, 1993, p. 21: arrivò dall'Inghilterra sulla scia della Beatlesmania e del merseybeat **2003**

Guido Michelone, *Imagine. Il rock-film tra nuovo cinema e musica giovanile*, Cantalupa, Effatà, 2003, p. 110: l'analisi dal punto di vista di una fan scatenata all'epoca della beatlesmania.

= Comp. di *Beatles*, nome di un gruppo musicale britannico (1960–1970), e *-mania*.

beatles-fan sost. m. e f. Ammiratore dei Beatles.

1965 In «Il Borghese» (cit. in Quarantotto): La Giusy, buttato giù un buon bicchiere di cognac e disinfettati i graffi che tonificavano il suo interessante volto da «Beatles-fan», s'era già ripresa.

= Comp. di *Beatles*, nome di un gruppo musicale britannico (1960–1970), e dell'ingl. *fan* 'ammiratore'.

beatlesfollia sost. f. Entusiasmo smodato tipico degli ammiratori dei Beatles.

1965 In «Il Giorno» (cit. in Quarantotto): Ancora qualche minuto, poi esplose la «beatlesfollia».

= Comp. di *Beatles*, nome di un gruppo musicale britannico (1960–1970), e *-follia*.

beatlesista sost. m. e f. Ammiratore dei Beatles.

1965 In «Il Borghese» (cit. in Quarantotto): «Noi puntiamo tutto sui Be-

atles», precisò la Giusy. «Siamo dei beatlesisti radicali».

= Deriv. di *Beatles*, nome di un gruppo musicale britannico (1960–1970), con *-ista*.

beatliano agg. Dei Beatles.

1965 In «La Nazione» (cit. in Quarantotto): Un'ora e mezza di spettacolo preparatorio, sapientemente dosato con un crescendo che doveva culminare nell'apoteosi beatliana, ha avuto per protagonisti cinque o sei «complessi» italiani.

= Deriv. di *Beatles*, nome di un gruppo musicale britannico (1960–1970) con *-iano*.

OSSERVAZIONI: La forma attesa è *beatlesiano*, che in effetti è comune (in GRADIT è datata al 1992, ma è diffusa a partire dagli anni Sessanta).

(S) **beatlomane** sost. m. e f. Ammiratore fanatico dei Beatles.

1965a In «La Stampa» (cit. in Quarantotto): Molti di questi giovanissimi «Beatlomani» si raggruppano, secondo una moda francese e anche britannica (esiste anche un mensile intitolato «The Beatles Book»), intorno a una rivista «Ciao, amici», che ha anche organizzato carovane per le città in cui il quartetto deve esibirsi ed ha venduto per quattordici milioni di biglietti **1965b** In

«Il Giorno» (cit. in Quarantotto): Ma d'altra parte pare che i Beatles si debbano sentire così, li apprezzano nei dischi tenuti a basso volume solo gli intellettuali e i vecchi; non i veri beatlomani **2014** Enrico Pelos–Rita Tunes, *Memorie beatlesiane e dintorni*, s.l., Pelos, 2014, p. 14: Il beatlomane italiano tipo, almeno da quel che se ne è potuto dedurre oggi è di sesso maschile.

= Comp. di *Beatl(es)*, nome di un gruppo musicale britannico (1960–1970) e *-mane*.

(S) **beirutizzazione** sost. f. Riduzione a condizioni di estremo disagio.

1984 In «la Repubblica» (cit. in Quarantotto): Qualcuno ha già parlato, con espressione pittoresca, di una possibile «beirutizzazione» del Parlamento **1990** In «Il Ponte», XX (1990), p. 55 (GRL, senza indicazione del fasc.): La beirutizzazione di certe zone può non essere lontana.

= Deriv. di *Beirut* (in riferimento ai tragici eventi di guerra degli anni Ottanta del Novecento), con *-izzazione*.

(R) **(S)** **benbellista** agg. Relativo ad Ahmed Ben Bella.

1963 Livio Maitan, *L'Algeria e il socialismo*, Roma, Samonà e Savelli, 1963, p. 25: le generalizzazioni della direzione benbellista sono state e sono caratterizzate dall'improvvisazione e dall'empirismo **1966** In «Il Mulino» (cit. in Quarantotto): la sprezzante partenza della delegazione algerina, allorché è stato nominato tra i «partiti fratelli» quello d'Algeria, non sarebbe avvenuta un anno fa, allorché i comunisti algerini si formarono il nerbo della burocrazia benbellista **1994** *Le chiavi della città. Politiche per gli immigrati a Torino e Lione*, Torino, Rosenberg & Sellier, 1994, p. 89: Ad esempio quando ero all'Acfal gestivo un foyer che era noto come residuo benbellista **2009** Paolo Borruso, *Il PCI e l'Africa indipendente. Apogeo e crisi di un'utopia socialista (1956–1989)*, Firenze, Le Monnier, 2009, p. 86: della politica benbellista Berti apprezzò il notevole impegno nella lotta all'analfabetismo.

2. sost. m. Seguace di Ahmed Ben Bella.

1965 In «Corriere della Sera» (cit. in Quarantotto): Diffusa è l'impressione che un comitato di resistenza diriga l'azione dei benbellisti.

= Deriv. di *Ben Bella*, cognome del politico e rivoluzionario algerino Ahmed Ben Bella (1916–2012) con *-ista*.

bentoscopio sost. m. Sfera di acciaio per riprese fotografiche delle profondità marine.

1954 In «Rivista Marittima», LXXXVII (1954), p. 643: dal semplice scafandro al bentoscopio di O. Barton **1987** Quarantotto (senza fonte) **2017** Ugo Casiraghi, *Il cinema del Calendario del popolo (1947–1967)*, Gorizia, Associazione Palazzo del cinema Hisa fila, 2017, ed. digitale: col suo “bentoscopio”, Otis Barton scese a 1370 di profondità.

= Dall’ingl. *benthoscope* ‘id.’, comp. del gr. *benthos* ‘profondità’ e *-scope* ‘-scopio’.

(S) **berlingueriano** agg. Relativo a Enrico Berlinguer o alle sue idee.

1977 GRADIT (senza fonte) **1987** In «Il Tempo», 1987 (cit. in Quarantotto): Ma un altro aspetto della leadership berlingueriana, al contrario, è pacifico; ed è il carattere autoritario **1991** Pier Antonio Graziani, *Nei punti alti del capitalismo. Il Pci da Togliatti a Berlinguer a Occhetto*, Roma, Cinque lune, 1991, p. 8: Non diverso è il rapporto fra il policentrismo togliattiano e l’eurocomunismo berlingueriano **2007** Enrico Berlinguer, *la politica italiana e la crisi mondiale*, a cura di Francesco Barbagallo e Albertina Vittoria, Roma, Carocci, 2007, p. 103: L’universalismo berlingueriano emerge anche durante la crisi polacca

2. Che segue la visione politica di Enrico Berlinguer.

1977 GRADIT (senza fonte) **1996** Enzo Santarelli, *Storia critica della Repubblica. L’Italia dal 1945 al 1994*, Milano, Feltrinelli, 1996, p. 231: la pressione elettorale e la lotta del Pci berlingueriano seguirono almeno in parte altre vie **2012** Antonio Funicello, *A vita. Come e perché nel Partito democratico i figli non riescono a uccidere i padri*, Roma, Donzelli, 2012, p. 29: Nel Pci domina il grande centro berlingueriano, la

componente di gran lunga maggioritaria nel partito.

3. sost. m. Seguace di Enrico Berlinguer.

1977 GRADIT (senza fonte) **1978** In «Corriere della Sera», 1978 (cit. in Quarantotto): Sia i craxiani sia i berlingueriani, ciascuno a suo modo, usano come argomenti decisivi le rispettive aspirazioni a un socialismo ineccepibile, che dovrebbe comunque superare sia la esperienza sovietica sia quella delle socialdemocrazie.

= Deriv. di *Berlinguer*, cognome del politico italiano Enrico Berlinguer (1922–1984) con *-iano*.

(S) **berretto verde** loc. sost. m. Soldato del corpo americano dei Marines.

1964 In «Il Tempo» (cit. in Quarantotto): Il comando «ordina» a Willard, berretto verde specializzato in missioni «top secret», di eliminare ad ogni costo Kurtz **1999** GRADIT (senza data) **2005** Steve Crawford, *Tecniche di combattimento armato. Deadly fighting skills*, trad. it. anonima, Roma, Edizioni Mediterranee, 2005, p. 112: Resisi conto del pericolo, i Berretti verdi si precipitarono ai loro posti **2021** *I berretti verdi*, Milano, Edizioni Rei, 2005, ed. digitale: Le United States Army Special Forces note anche con il soprannome di “Berretti Verdi”, per via del caratteristico basco.

= Comp. di *berretto* e *verde*, calco dell’ingl. *green beret*.

bi-bus sost. m. inv. Autobus a due piani.

1980 In «L’Espresso» (cit. in Quarantotto): Ieri molti utenti dell’Atac hanno lasciato passare i filobus della linea «64», semi vuoti per salire sui «bi-bus», l’autobus a due piani che, dopo

il servizio di prova Termini–Fiera di Roma, è stato immesso sulla linea che collega San Pietro alla stazione.

= Comp. di *bi-* e *bus*.

bici-elicottero sost. f. Velivolo a pedali.

1966 In «Il Giorno» (cit. in Quarantotto): Inutile tentativo di volare con bici-elicottero.

= Comp. di *bici* e *elicottero*.

bidonismo sost. m. Tendenza ad imbrogliare.

1956 Giuseppe Marotta, *Questo buffo cinema* (cit. in Quarantotto): il bidonismo ha i suoi Ricci, i suoi Ninchi e i suoi De Filippo.

= Deriv. di *bidone* 'imbroglio' con *-ismo*.

bierrese sost. m. Linguaggio usato nelle comunicazioni delle Brigate rosse.

1979 In «Epoca» (cit. in Quarantotto): Una forma estrema delsinistrese può essere chiamata «bierrese»: è il linguaggio delle BR.

= Deriv. di *bierre* 'Brigate rosse' con *-ese*.

(R) (S) bikinizzare v. tr. Distruggere.

1946–1948 Giovanni Guareschi, *Mondo Candido. 1946–1948*, Milano, Rizzoli, 2018, ed. digitale: faceva l'adunata generale delle popolazioni, e prima di mettersi a bikinizzare il paese, sollevava tra le braccia un bambino e lo baciava

1949 In «Albo d'Oro» (cit. in Quarantotto): Se non riusciremo a distanziarci sufficientemente saremo bikinizzati! **1986** In «Il Messaggero» (cit. in Quarantotto): Da quel momento il neologismo «bikinizzare» diventò spaventevole sinonimo di «distruggere», «polverizzare».

2. Sbaragliare la concorrenza l'esibizione della propria bellezza.

1948 In «Otto» (cit. in Quarantotto): La pin-up asiatica bikinizza Broadway.

= Deriv. di *Bikini*, nome dell'atollo del Pacifico su cui venne effettuato un esperimento nucleare nel 1946 (poi passato come nome comune ad indicare il costume a due pezzi) con *-izzare*.

binarismo sost. m. Tendenza all'eccessiva semplificazione, schematismo.

1969 In «Nuova Rivista musicale italiana» (cit. in Quarantotto): Ma il fatto è che a questo tipo di binarismo elementare si aggrappa mani e piedi solo chi, per mancanza di strumenti, semplifica orrendamente la realtà.

(n) 2. Opposizione binaria tra i generi sessuali.

1978 Armando Verdiglione, *La dissidenza freudiana*, Milano, Feltrinelli, 1978, p. 156: psicologia dei sessi in quanto due e procedenti dal genere, alla tipologia del binarismo garantito dal sesso unico

1999 Mario Corona, *Incroci di genere. De(i)stituzioni, transittività e passaggi testuali*, Bergamo, Sestante, 1999, p. 60: collega il genere a un binarismo biologico e codifica il lesbismo come una latenza femminile universale

2006 Judith Butler, *La disfatta del genere*, trad. it. di Patrizia Maffezzoli, Roma, Meltemi, 2006, p. 69: Le mutazioni di genere che non rientrano in tale binarismo fanno parte del genere tanto quanto le sue istanze più normative

2020 Elisa Cuter, *Ripartire dal desiderio*, Roma, Minimum fax, 2020, ed. digitale: Dal punto di vista del binarismo di genere tradizionale, ovviamente sì.

(n) 3. Opposizione binaria tra due categorie linguistiche.

1968 Paolo Valesio, *Strutture dell'allitterazione. Grammatica, retorica e folklore verbale*, Bologna, Zanichelli, 1968, p. 210: dal loro tratto distintivo morfosintat-

tico, cioè dal loro predominante binarismo
1973 Žarko Muljačić, *Fonologia generale*, Bologna, Il Mulino, 1973, p. 266: Questi vuoti non funzionali sono interessanti anche per il binarismo in quanto segnalano possibilità non sfruttate
2007 Michela Russo, *La metafonema napoletana. Evoluzione e funzionamento sincronico*, 2007, p. 362: il quale mantiene il binarismo, sia pure nella forma assunta all' interno della fonologia generativa.

= Deriv. di *binario* con *-ismo*.

(R) (S) bioattivatore sost. m. Sostanza che attiva il metabolismo cellulare.

1956 In «Lo sperimentale», IX (1956), p. 155 (GRL, senza indicazione del fasc.): preparato indicato col nome di bioattivatore e consistente in una miscela [...] **1964** In «Grazia» (cit. in Quarantotto): Foltene Lei al Tricosaccaride è un bioattivatore del bulbo capillifero **1966** GRADIT (senza fonte) **2007** Luciano Morselli, *La cultura e le tecnologie ambientali in Italia ed in Europa*, Santarcangelo di Romagna, Maggioli, 2007, p. 323: inoculato con un bioattivatore enzimatico–batterico costituito da enzimi e batteri altamente selezionati.

= Comp. di *bio-* e *attivatore*.

bird sost. m. inv. Ballo ispirato dal movimento delle ali degli uccelli.

1966 *Ecco il piper!* (cit. in Quarantotto): Ed ecco il «bird», ossia uccello. Bisogna muovere le braccia come fossero ali e pensare di spiccare il volo.

= Voce ingl., propr. 'uccello'.

(e) (R) (S) birth control (*birth-control*) loc. sost. f. inv. Controllo delle nascite.

1934 In «Le forze sanitarie. Organo ufficiale del Sindacato nazionale fascista dei medici e degli ordini dei medici» III (1934), 19, p. 1770: per nessuna ragione le Dottoresse Italiane si lasceranno impressionare dai tentativi esotici di propaganda del «birth-control», di istituzione di cliniche e di consultori **1966** In «La Stampa» (cit. in Quarantotto): Che dire allora del birth control che a muso duro, e non sempre fra virgolette, ha spodestato anche nei giornali il più intelligibile «controllo delle nascite»? **2004** Claudia Mantovani, *Rigenerare la società. L'eugenetica in Italia dalle origini ottocentesche agli anni Trenta*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2004, p. 244: Ma il protagonista italiano in materia di birth control è senz'altro Ettore Levi **2014** Andrea Gentile, *Volevo tutto. La vita nuova*, Milano, Rizzoli, 2014, ed. digitale: nessuno glielo ha mai chiesto quello che pensano, ha preso come esempio il birth control.

= Loc. ingl., comp. di *birth* 'nascita' e *control* 'controllo'.

(R) (S) bisessualismo sost. m. Ermafroditismo.

(n) 1900 In «Archivio di psichiatria, scienze penali ed antropologia criminale», XXI (1900), p. 214 (GRL, senza indicazione del fasc.): si appoggiarono al bisessualismo ontogenetico dell'embrione umano, dal quale vorrebbero anche inferire l'antica condizione ermafroditica dei mammiferi.

2. Il provare attrazione per entrambi i sessi.

1926 Enrico Morselli, *La psicanalisi*, vol. II, *La pratica*, Torino, F.lli Bocca, 1926, p. 257: La teoria del «bisessualismo» primordiale è, dunque, giusta solo in minimissima parte **1974** In «Panorama» (cit. in Quarantotto): Il bisessualismo, da un punto di vista psichiatrico, e solitamente l'espressione di un

disturbo della personalità, che di frequente assume caratteristiche di tipo isterico (il bisogno per esempio di dare pubblicità alla cosa con tante dichiarazioni) **2007** Viola Papetti, *La commedia da Shakespeare a Sheridan*, Roma, Edizioni di storia e letteratura, 2007, p. 43: Ignora il bisessualismo ludico di un'Ortensia Mancini **2016** Anna La Mesa–Nicolino Rago–Alberto Daniele, *Se un figlio dichiara la propria omosessualità. Cinque ipotesi di lavoro con le famiglie*, Milano, Angeli, 2016, p. 26: Già Freud parlava di un “bisessualismo psichico” innato.

= Deriv. di *bisessuale* con *-ismo*.

(e) (R) (S) brainwashing (*brain washing*) sost. m. inv. Lavaggio del cervello.

1960 Alberto Arbasino, *Parigi o cara* (cit. in Quarantotto): La precisa fonte delle pratiche per il brainwashing è situata negli esperimenti dell'infame dottor Pavlov **1972** Giovanni Maria Flick, *La tutela della personalità nel delitto di plagio*, Milano, Giuffrè, 1972, p. 28: se non addirittura «l'annullamento» della personalità mediante il suo condizionamento totale ed abnorme, in termini di un vero e proprio «menticidio» o brainwashing (il c.d. lavaggio del cervello) **1996** Giovanni Codevilla, *Dalla rivoluzione bolscevica alla Federazione Russa*, Milano, FrancoAngeli, 1996, p. 334: la scuola diventa lo strumento primo di cui il bolscevismo si serve per operare non già una semplice manipolazione del consenso, bensì un vero e proprio *brain washing* delle nuove generazioni **2005** Fulvio Salvadori, *Visioni del femminile nella storia e nell'arte*, Firenze, Giunti, 2005, p. 219: La convinzione era corroborata dai metodi attribuiti ai comunisti nel convincere prigionieri, deviazionisti e avversari a collaborare con loro, per cui comuni-

simo e brainwashing erano strettamente associati nell'opinione pubblica americana **2018** Daniele Trevisani, *Psicologia della libertà. Liberare le potenzialità delle persone*, Roma, Edizioni mediterranee, 2018, ed. digitale: Non solo la fisiologia con Pavlov e i suoi studi sul condizionamento, ma anche la scienza del brainwashing dimostra che “produrre” persone poco libere che invece pensano di esserlo è facile.

= Voce ingl. ‘id’, comp. di *brain* e *washing*.

(R) (S) brancaleonesco agg. Nello stile del film *L'armata Brancaleone*.

1972 In «Cineforum», XII (1972), p. 129 (GRL, senza indicazione del fasc.): E ci voleva pure, a maggior chiarimento, un sottotitolo ammiccante di tipo «brancaleonesco» **av. 1983** GRADIT (senza fonte).

(n) 2. Linguaggio anticheggiante del film *L'armata Brancaleone* o ispirato ad esso.

1988 Massimo Franciosa, *Cola il massimo*, Roma, Bulzoni, 1988, p. 5: Si propone un linguaggio che va da un romanesco improprio e scavallato a un aulico e un «brancaleonesco» medioevale, con accentuazioni caricaturali anche nelle voci, a seconda del progredire delle vicende evocate

3. Maldestro, confusionario, cialtronesco.

1978 Robi Ronza, *Italia, Italia*, Milano, Jaca Book, 1978, p. 40: Niente più che un neo-capitalismo, meno velleitario e brancaleonesco di quello affermatosi in Italia negli anni '60 **av. 1983** GRADIT (senza fonte) **1985** In «Il Giornale» (cit. in Quarantotto): Meglio la conferma [...] dell'attuale maggioranza per quanto brancaleonesca **2002** *Siena tra Settecento e Ottocento negli Annali senesi di Vincenzo*

Buonsignori, a cura di Lorenzo Maccari, Siena, Cantagalli, 2002, p. 31: Prima sullo sfondo e poi in piena luce alla ribalta, quel tragico sommovimento, a un tempo pauroso e brancaleonesco **2020** Lorenzo Zacchetti, *Cambiare il mondo con un pallone*, Milano, Ledizioni, 2020, ed. digitale: L'altro figlio, Humberto, lo ha piazzato addirittura in nazionale inserendolo nel brancaleonesco staff di Maradona.

= Deriv. di *Brancaleone*, dal titolo del film di Mario Monicelli *L'Armata Brancaleone* (1966), con *-esco*.

brec sost. m. inv. Breve interruzione, pausa.

1966 Luigi Piccioli, *Inorgaggio*, Milano, Mondadori, 1966, p. 66: Adesso i capi fanno il brec, pausa in arcaico.

= Dall'ingl. *break* 'id'.

(S) brigataro sost. m. Brigatista, chi fa parte di una brigata.

1978a Maurizio Dardano, *Sparliamo italiano?*, Roma, Curcio, 1978, p. 86: per es. il piemontese Umberto Eco dice normalmente *brigataro*. E fa bene: se *brigatista* non piace, o appare spento, bisogna dire *brigataro* (*brigataio* – anche se rosso – farebbe sorridere) **1978** GRADIT (senza fonte) **1987** Quarantotto (senza fonte).

= Deriv. di *brigata* con *-aro*.

OSSERVAZIONI: il termine risulta limitatamente attestato, ma è registrato in numerosi studi di carattere linguistico (cfr. tra gli altri Tristano Bolelli, *Parole in piazza*, Milano, Longanesi, 1984, p. 254; *Linguistique descriptive: phonétique, morphologie et lexique*, Actes du XVIIème Congrès international de linguistique et philologie romanes, 29 août–3 septembre 1983, Aix-en-Provence, Université de Provence, 1985, p. 231; «Studi di lessicografia italiana», XVII (2000), p. 319).

briggittismo sost. m. Imitazione di Brigitte Bardot.

1960 Piero Buscaroli, *Le seduttrici* (cit. in Quarantotto): Si scatena sulle pagine dei giornali una vera e propria metafisica del briggittismo.

= Deriv. di *Brigitte*, nome dell'attrice francese Brigitte Bardot (1934–), con *-ismo*.

(R) (S) broche sost. f. inv. (o pl. *broches*). Spilla.

1644 Fabio Glisenti, *La sarcodinamia*, Venezia, Ginammi, 1644, p. 77: Numero senza fin n'havete sparse, / Con tante broche, puntaletti, & achi, / Con gioielli, medaglie, fiori, & arme **1846** GRADIT (senza fonte) **1967** In «Tempo» (cit. in Quarantotto): No, niente broche, è normalissimo

1996 Cristina Siccardi, *Elena, la regina mai dimenticata*, Milano, Edd. Paoline, 1996, p. 84: Esiste una storia in Casa Savoia legata a una stupenda broche, formata da tre grossi brillanti montati in forma di trifoglio **2014** Aldo Busi–Carmen Covito, *Il Novellino*, Milano, Rizzoli, 2014, ed. digitale: ordina che portino sul seno un distintivo d'oro o d'argento, una specie di *broche* [...]. Alle ragazze dirai di non lasciarsi mettere le mani addosso da nessun uomo che prima non abbia piegato le ginocchia davanti a questa *broche* pregando Marte.

2. Gancio, spiedo, cilindro, anche come parte di uno strumento meccanico.

1846 GRADIT (senza fonte) **1881** In «Il progresso», IX (1881), p. 60: Il medesimo cilindro, che forma l'estremità o testa dell'organo di rotazione, chiamato broche, è munito d'una scanalatura diametrale, formante una guida rilevata. [...] Tal è lo scopo d'una seconda serie di organi, applicato non più all'interno delle *broches*, ma all'esterno **1919** Ferdinando Borrino, *Tecnologia meccanica generale e dell'automobile*, Torino, UTET,

1919, p. 851: L'estremo della broche che serve di attacco alla pressa è rinvenuto al bleu dopo la tempera, data la sua tendenza a rompersi. Il corpo della broche è fatto rinvenire in bagno di piombo al giallo paglia. I denti dell'utensile rettificatore hanno poca spoglia, perché una spoglia eccessiva farebbe strappare il metallo, cioè la broche agirebbe come utensile tagliente (scalpello) **2013** Karin Zaghi, *Visual merchandising e relazioni di canale*, Milano, FrancoAngeli, 2013, p. 229: Broche: gancio metallico di varie lunghezze e curvature per ancorare ed esporre i prodotti sulle salamandre.

= Voce franc. 'iid'.

OSSERVAZIONI: Quarantotto interpreta erroneamente il termine, attribuendogli il significato di 'omosessuale' e facendolo derivare dalla voce romanesca *frocio*. Nell'attestazione da lui riportata si allude ad un uomo vestito con accessori femminili, come una spilla appunto: ciò probabilmente ha portato al fraintendimento del significato della parola e al conseguente errore etimologico.

(R) (S) bronzital sost. m. Lega metallica composta prevalentemente da rame e alluminio, usata in Italia per la coniazione delle monete da 20 lire.

1957 In «Almanacco Italiano», LIX (1957), p. 117 (GRL, senza indicazione del fasc.): Bronzital. – Nuova lega metallica per la coniazione delle monete italiane di bronzo da venti lire. Termine foggiato sul modello di lanital, acmonital, ecc. **1960** Guido Sensini, *Studi di scienze sociali*, Roma, Maglione, 1960, p. 258: Nel 1955 è stata decretata la coniazione di monete da 20 lire in bronzital, una lega a base prevalente di rame e alluminio **1987** Quarantotto (senza fonte) **2001** In «Panorama», XL (2001), p. 28 (GRL, senza indica-

zione del fasc.): Pezzi da 200 lire e [...] 20 lire circolanti in Italia. In queste due monete è infatti presente il bronzital, un metallo dorato che ben si presta a trasformarsi in una scultura.

= Comp. di *bronzo* e *ital(iano)*.

buccare v. tr. Prenotare.

1966 In «Il Giornale d'Italia» (cit. in Quarantotto): Oh, figurati, lui aveva buccato l'aereo da Sydney... ed io vera cretina ho subito buccato il massaggiatore.

= Deriv. di **buc* (adattamento dell'ingl. *(to) book*, 'id') con *-are*.

(S) bunnye sost. f. (pl. *bunnies*). Spogliarellista che lavora in un Playboy Club.

1961 In «L'Espresso» (cit. in Quarantotto): Le «bunnies» del Playboy Club sono più belle e meno vestite delle ragazze di qualsiasi altro night-club di Chicago **1966** In «Il Messaggero» (cit. in Quarantotto): Di che cosa può essere un simbolo? E di che cosa lo sono le «bunnies» dalle profonde scollature che agitano i loro codini di pelo tra i frequentatori del «Play Boy Club», un palazzo di ben cinque piani ad un angolo di Montgomery street? **1968** Alberto Arbasino, *Off-off*, Milano, Feltrinelli, 1968, p. 88: Come per le bunnies dei Playboy Clubs: due orecchie da coniglietta uguali per tutte.

= Voce ingl. propr. 'coniglietta' (in riferimento al simbolo del periodico «Playboy» e dei locali ad esso ispirati).

(R) (S) buropoli sost. f. inv. Città nella quale sono particolarmente concentrate le attività amministrative.

1975 In «Bollettino della società grafica italiana», CXII (1975), p. 128 (GRL, senza indicazione del fasc.): Il terzo e

quarto grado comprende le città che si limitano al soddisfacimento di certe richieste commerciali e amministrative e sono vere «buropoli» di limitata funzione **1987** In «L'Unità» (cit. in Quarantotto): I dannati di buropoli **1989** Giuseppe Fiori, *Vita di Enrico Berlinguer*, Roma–Bari, Laterza, 2014, ed. digitale: L'elargizione di mance, il meccanismo di sopravvivenza delle buropoli del Sud, il criterio assistenziale come strumento di regno [...] tutto ciò ha garantito un certo tipo di stabilità sociale **2007** Italo Talia, *Ambiente, uomini, città nell'organizzazione territoriale del Mezzogiorno*, Napoli, Liguori, 2007, p. 73: così come troviamo anche dei centri amministrativi, “buropoli”, in cui un più esteso terziario pubblico ed un più ristretto terziario privato disegnano funzioni più moderne.

= Tamponamento di *buro(crazia)* e *-poli*.

(R) (S) burotico agg. Che riguarda la burotica.

1981 In «Mondo Economico», XXXV (1981), p. 117 (GRL, senza indicazione del fasc.): Un fatto poco usuale per una società americana che opera nel settore burotico–informatico **1984** Gian Piero Orsello, *Il sistema radiotelevisivo nell'ordinamento internazionale*, Milano, Giuffrè, 1984, p. 409: si aggiungeranno aspetti di innovazione organizzativa, favoriti, se non addirittura condizionati, dalle innovazioni tecnologiche di tipo burotico (automazione del lavoro d'ufficio e numerizzazione dei processi produttivi e distributivi) **1986a** Piero Piazzano, *Genius* (cit. in Quarantotto): Eppure, ogni volta che deve scrivere una lettera, e ne scrive decine al giorno, un dirigente «non burotico» impiega il doppio del tempo necessario **1986b** GRADIT

(senza fonte) **2019** Roberto Guerra, *Adesso parlo io. Un Mussolini rivoluzionario, scandaloso e sorprendente*, Roma, Armando 2019, ed. digitale: guadagno di ore di produttività, condivisione familiare, tempo libero o impegni standard burotici personali..

= Deriv. di *burotica*.

(S) burrismo sost. m. Imitazione delle tecniche e dello stile di Alberto Burri.

1965a In «Le Ore» (cit. in Quarantotto): Parlo del burrismo in Italia e nel mondo **1965b** Marcello Venturoli, *Personaggi e vicende dell'arte moderna*, Pisa, Nistri–Lischi, 1965, p. 391: [...] come appunto sta avvenendo col burrismo e il materismo più o meno recitati ed evocati **1977** Alberto Arbasino, *Certi romanzi*, Torino, Einaudi, 1977, p. 144: [...] l'ossessione di Burri per i suoi vecchi legni e stracci bruciacchiati (con la conseguenza che intere scuole di regia teatrale sub–brechtiana praticano ingenuamente da anni il ‘burrismo’ più frenetico...) **2002** Sandro Genovali–Mario Giacomelli, *Evoking shadow*, Milano, Charta, 2002, p. 53: E in questo “burrismo” di ritorno, è proprio la prima e più geniale stagione del pittore (o pittoscultore di frontiera) che viene inaspettatamente evocata.

= Deriv. di *Burri*, cognome dell'artista italiano Alberto Burri (1915–1995), con *-ismo*.

(R) (S) butoriano agg. Relativo a Michel Butor o alla sua opera.

1961 In «Tempo presente», VI (1961), p. 374 (GRL, senza indicazione del fasc.): La vegetazione degli avvenimenti è lì, osservata come un *virus* sotto la lente del microscopio, in un blocco di pagine bianche diventate di giorno in giorno il *livre*, e cioè la *mise en situa-*

tion dell'uomo butoriano **1964** Renato Barilli, in *Gruppo '63* (cit. in Quarantotto): I personaggi butoriani, benché sempre altamente frantumati e dispersi [...]. **1972** Giorgio de Piaggi, *Saggio su «La modification» di Michel Butor*, Napoli, Ed. scientifiche italiane, 1972, p. 55: si aggiunge, nel metodo descrittivo butoriano, l'ingrandimento dei particolari di una scena determinata ottenuta attraverso la descrizione al rallentatore **1992** Enea Balmas, *La scoperta dell'America e le lettere francesi*, Milano, Cisalpino, 1992, p. 290: Imitare il ricchissimo testo butoriano alla portata ideologica dell'aneddoto attualizzato significa limitare il Butor del 1960 alla riscrittura della crisi della coscienza europea **2015** Raffaele Giannantonio, *Racconti e città: tra prosa e architettura*, Milano, FrancoAngeli, 2015, ed. digitale: L'intreccio butoriano tra immagine e parola qui vive di una sorprendente esaltazione topologica, fatta di vibratili scene neutre ridotte in piccole porzioni innestabili.

= Deriv. di *Butor*, cognome di Michel Butor, poeta e scrittore francese (1926–2016), con *-iano*.

(N) calcistizzato agg. Sottoposto a un processo di calcistizzazione.

1983 Oliviero Beha–Franco Ferrarotti, *All'ultimo stadio* (cit. in Quarantotto): Ora il problema è questo: può una società sopravvivere – una società moderna, razionale, industriale – essendo in realtà ridotta a una società calcistizzata? **2000** Fabio de Nardis, *Sport e vita buona*, Roma, Meltemi, p. 61: La politica calcistizzata corre dunque l'alea di essere inglobata all'interno di un circolo vizioso all'interno del quale i vizi sociali diventano tragici strumenti pedagogici che preconizzano improduttivi e anti–storici compor-

tamenti politici **2012** Gianni Mura, *La fiamma rossa*, Roma, Minimum fax, 2012, ed. digitale: A questo punto devo dire che 300.000 persone ammassate in 15 km di salita saranno un bello spettacolo, a guardarlo in televisione, ma mettono paura a passarci in mezzo. Sono pericolose, anche. Sono, mi pare, vagamente calcistizzate.

= Deriv. di *calcist(ico)* con *-izzato*.

(R) (S) calcistizzazione sost. m. Pervasività del modello calcistico in vari ambiti del costume e della società.

1982 In «I Problemi di Ulisse», XVI (1982), p. 91 (GRL, senza indicazione del fasc.): Oltre che civilizzata, la società è stata calcistizzata. E dietro alla calcistizzazione della società l'analista sociale accorto vede emergere e realizzarsi, come se secoli di evoluzione materiale e morale non avessero avuto luogo, gli antichi istinti [...]. **1983** Oliviero Beha–Franco Ferrarotti, *All'ultimo stadio* (cit. in Quarantotto): c'è questa calcistizzazione di ritorno, questo rinculo del calcio nella società italiana, così è vero – mi sembra – che è in atto la calcistizzazione dei giornali in genere **2000** Paolo Cambone et alii, *Francia '98*, Roma, RAI–ERI, 2000, p. 45: Osserva Segal, la calcistizzazione del pianeta è un fenomeno meritevole di essere indagato con categorie non approssimative e non scevre di spirito critico **2014** Vittorio Prada, *Videocrazia e teatralizzazione della politica nell'era berlusconiana*, Berlino, Frank & Timme, 2014, p. 142: “La nuova fase che coincide con l'interesse diretto di Berlusconi in politica”, spiega Alessandro Dal Lago, “può essere definita dal doppio processo di politicizzazione del calcio e di calcistizzazione della politica”.

= Deriv. di *calcist(ico)* con *-izzazione*.

(S) **calipso** (*calypso*) sost. m. Ballo afroamericano, originario delle Antille.

1959 In «Corriere della Sera» (cit. in Quarantotto): Oggi, quando balliamo il calypso, noi riviviamo, senza saperlo, il momento storico in cui la società degli schiavi delle Antille concluse il terzo tempo del suo dramma **1962a** Nantas Salvalaggio, *America a pass d'uomo* (cit. in Quarantotto): Insomma... bevemmo i il whisky che dopotutto non ci piace, ballammo il calipso che odiamo **1962b** GRADIT (senza fonte) **1977** Leone Piccioni, *Ritratto fuori moda*, Milano, Rizzoli, 1977, p. 115: Che finezza di movimento il «calipso» o il «limbo» visto ballare a Martinica o Guadalupa, più ancora che, forse, a Trinidad! **1998** Athos Bigongiali, *Ballata per un'estate calda*, Firenze, Giunti, 1998, p. 89: Dopo aver ballato e ballato il calipso in sottoveste o sventolando il grembiale sulle gambe nude **2006** Luisa Valenzuela, *Realtà nazionale vista dal letto*, trad. it. di Rodja Bernardoni, Iesa, Gorée, 2006, p. 97: Insieme iniziano a ballare sul letto un tango che con un piccolo passo li porta sul pavimento e dopo si trasforma in una *chacarera*, in un *bailecito*, una *zamba*, una *samba*, una *cumbia*, un calipso.

(n) **2.** Genere musicale afroamericano, originario delle Antille.

1964 Tito Balestra, *Poesia satirica nell'Italia d'oggi*, Milano, Guanda, 1964, p. 217: L'emicrania è un fenomeno antico / Roma loda emicranie e discorsi: / a pagamento Harry piange un calypso, / un istrione caracolla sui tacchi **1988** In «Panorama» XXVII (1988), p. 225 (GRL, senza indicazione del fasc.): Questo mondo è nato grazie e intorno alla musica – afro, reggae, salsa, merengue, calipso, tanto per citare – ma non si è fermato lì **1999**

Alessandro Giancola, *La moda nel consumo giovanile. Strategie & immagini di fine millennio*, Milano, FrancoAngeli, 1999, p. 32: Poi, la sera, si ritrova al bar per ingurgitare litri di birra, prima di andare a ballare fino a tarda notte a ritmo di ska, la musica giamaicana suonata dall'idolo Desmond Dekker, una variante del calipso e predecessore del reggae **2000** Ennio Cavalli, *Il romanzo del Nobel*, Roma, Rai Eri, 2000, p. 53: Solo quando vinse Derek Walcott, il poeta caraibico, nel 1992, l'orchestra dette la carica a ritmo di calipso.

= Dall'ingl. giamaicano *calypso*, prob. dal nome della ninfa Calipso, personaggio dell'*Odissea*.

(e) **(R)** **(S)** **call-boy** (*call boy*) sost. m. inv. Nel teatro, persona incaricata di sgombrare la scena prima dell'alzarsi del sipario e di avvertire gli attori nel momento in cui devono entrare in scena.

(n) **1836** In «Ricoglitore italiano e straniero, rivista mensile europea di scienze, lettere, belle arti, bibliografia e varietà», III (1836), p. 245: Dalla porta dei teatri ficcatosi nelle quinte, vi sostenne l'uffizio di *call-boy* (buttafuori) **1855** Giuseppe Arnaud, *Shakespeare. Saggio biografico critico*, Milano, Arzione, 1855, p. 11: Dalla porta dei teatri, salendo tra le quinte, ei s'adattò sulle prime all'incarico di *butta-fuori* (call boy) **av. 1901** Francesco Crispi, *Poesie e prose letterarie*, Napoli, Perrella, 1918, p. 48: Shakespeare fu costretto da quel punto di abbandonare la terra natale, e rifugiarsi in Londra, ed ivi istruiva uno stuolo di servi, che si dissero *Shakespeare-boys*, famigli di Shakespeare; – di là penetrava fra le scene con l'incarico di *call-boy*, buttafuori, e quindi diveniva attore, e finalmente autore di drammi **2020** Victor Hugo, *William Shakespeare*, trad.

it. di Donata Feroldi, Milano, Feltrinelli, 2020, ed. digitale: Shakespeare, come abbiamo visto, rimase a lungo sulla porta del teatro, fuori, per strada. Finalmente entrò. Oltrepassò la soglia e approdò dietro le quinte. Riuscì a diventare *call-boy*, buttafuori, meno elegantemente gridatore.

2. sost. m. inv. Ragazzo che si prostituisce.

1973 In «ABC» (cit. in Quarantotto): Call-boy, intrattenitore erotico, imprenditore sessuale: come possiamo definirlo? **1992** In «Panorama», XXXI (1992), p. 109 (GRL, senza indicazione del fasc.): Le ultime puntate hanno ospitato una coppia sposata che ha parlato dei suoi incontri di gruppo, e un call-boy che si è presentato con una delle sue clienti **2007** In «L'Espresso», LIII (2007), p. 77 (GRL, senza indicazione del fasc.): Anche per questo fra prostitute, hostess, massaggiatrici, “call girl” e “call boy”, in Germania si stima siano oltre 400 mila i lavoratori del sesso **2010** Aldo Busi, *Manuale del perfetto gentilomo*, Milano, Mondadori, 2010, ed. digitale: Avrei risparmiato un capitale in sole ghettese fossi stato più attento a dove mettevo i piedi e ho spesso calcolato che, con i costi di lavanderia a secco, un biglietto di cinema a luci rosse costa quanto far venire a domicilio il più bel call-boy di Amsterdam o di Sydney **2015** Antonella Cilento, *Bestiario napoletano*, Bari, Laterza, 2015, ed. digitale: Guardo Gaetano, nome di fantasia per il giovane e gradevole uomo che ho davanti, poco più di un quarto di secolo d'età, professione da due anni a questa parte escort o, come mi dirà poi alla fine, *call boy*.

= Voce ingl. ‘id’ (nell’accezione 2 originariamente è dell’uso angloamericano; cfr. OED, s.v. *call boy*: 1943).

(R) (S) campanato agg. Che ha forma di campana.

1864 Giuseppe Antonio Boidi, *Corso compiuto di disegno geometrico industriale*, Torino, Tip. Scolastica Franco e figli, 1864, p. 75: Vi sono taluni che per evitare questo maggiore oggetto all’architrave, quando non vi è capitello, preferiscono di farlo campanato **1938** Biagio Pace, *Arte e civiltà della Sicilia antica*, Città di Castello, Lapi, 1938, p. 13: In un’altra Europa con un stretto vestito campanato e frangiato siede mollemente [...] su di un toro vigoroso e vivace **1966** In «Grazia», (cit. in Quarantotto): Ma c’è anche l’armatura campanata in tensione nel volante Personal **1988** Doro Levi, *Festòs e la civiltà minoica*, Roma, Edd. dell’Ateneo, 1988, p. 161: Hanno però il corpo pressoché globulare, aperto di sopra in un basso orletto verticale, posante su un pieduccio campanato ma assai poco accentuato **2011** Attilio Mastino et alii, *Tharros Felix*, vol. IV, Roma, Carocci, 2011, p. 453: La statuina n. 2, quasi integralmente ricomposta [...], è del tipo campanato, svasato inferiormente e aperto alla base.

= Deriv. di *campana* con *-ato*.

(e) (S) cantacronaca (*cantacronache*) sost. m. Cantautore che compone canzoni ispirate a fatti di cronaca.

1962 In «Stasera» (cit. in Quarantotto): Sono convinto che bisogna orientarsi verso un altro tipo di canzone, accettare un filone nuovo, sulla scia di cantacronache francesi **1993** *Da Malebolge alla Senna. Studi letterari in onore di Giorgio Santangelo*, Palermo, Palumbo, 1993, p. 437: A differenza dei cantastorie lombardi, che usano la fisarmonica o un accompagnamento di batteria, i cantacronaca siciliani

si servono della chitarra e di un recitativo melismatico **2011** Claudio Fabretti, *Francesco De Gregori: fra le pagine chiare e le pagine scure*, Roma, Arca, 2011, ed. digitale: De Gregori è vicinissimo alle intenzioni, agli schemi dell'antico cantacronache, ma se ne differenzia, rinunciando al suo commento esterno, rinunciando a dividere il giusto dall'ingiusto e costruendo alla maniera di Verga, di Campana, ma ancor più di Zola.

= Comp. di *canta-* e *cronaca*.

(S) **cantagirino** sost. m. Cantante che partecipa al *Cantagirol*.

1966 In «Il Giorno» (cit. in Quarantotto): Annientati dal sonno, abbruttiti dalla stanchezza, ubriacati da un sole impietoso, i cantagirini hanno superato l'ultima e più pesante fatica **av.**

1968 Giovannino Guareschi, *Vita con Giò*, Milano, Rizzoli, 2018, ed. digitale: Allora, per esempio, una faccenda come il "Cantagirol" era impensabile. Dopo duecento metri di strada avrebbero arrestato tutti i cantagirini **2001** Giuseppe Pederiali, *Il lato A della vita*, Torino, Aragno, 2001, p. 57: Uno sul dietro le quinte con i cantagirini.

2. agg. Che partecipa al *Cantagirol*.

1966 In «L'Unità» (cit. in Quarantotto): Questo affabilissimo Bobby Solo cantagirino non se la prende neppure per l'infausta posizione in classifica, che sembra ormai averlo tagliato fuori da ogni seria possibilità.

= Deriv. di *Cantagirol*, titolo di una manifestazione canora nata nel 1962, con *-ino*.

cantintellettuale sost. m. Interprete di canzoni dotate di spessore intellettuale.

1965 In «Roma» (cit. in Quarantotto): Nel mondo della musica leggera è nato un nuovo termine: «Il cantintel-

lettuale». L'espressione è stata creata ad esclusivo beneficio di uno sconfitto di Sanremo, Bruno Lauzi, presentatosi con la canzone «Il mio amore».

= Tamponamento di *cant(ante)* e *intellettuale*.

caosistenza sost. f. Esistenza caotica.

1966 In «Corriere della Sera» (cit. in Quarantotto): Non coesistenza, dunque. Bensì caosistenza.

= Tamponamento di *caos* e *esistenza*.

(R) **(S)** **capellonismo** sost. m. Forma di ribellismo che si esprime anche attraverso trasgressioni estetiche, come i capelli lunghi.

1959 Indro Montanelli, *Storia d'Italia: Piemonte, Lombardia, Venezia e Toscana nel '700*, Milano, Rizzoli, 1959, p. 294: A lui, terzogenito, sarebbe toccato al massimo il Ducato di Modena e Massa, dove non gli sarebbe rimasto che vegetare. Le unghie rose, la malinconia, la colite, il "capellonismo", erano il risultato di questo disagio **1967**

Piero Novelli, *Fate l'amore non la guerra* (cit. in Quarantotto): Il «juke-box», senza dubbio, è il padre spirituale del «capellonismo» **1978** Patrizia Carrano, *Le signore grandi firme*, Rimini, Guaraldi, 1978, p. 233: E chissà quanto avrei tardato a capire perché certi ragazzi e ragazze scappavano di casa, perché altri si davano al «capellonismo» e all'hippismo, perché adolescenti si buttano a rubare, scappare,

rapinare **1997** Gianni De Martino-Marco Grispigni, *Capelloni*, Roma, Castelvecchi, 1997, p. 77: in verità era il 'verbo' che mancava al 'capellonismo' allo 'yeyeismo' canterino e danzante **2007** Andrea Valcarengi, *Underground: a pugno chiuso!*, Rimini, NDA press, 2007, p. 23: Già trentenne nel '66,

è il leader carismatico del capellonismo milanese.

= Deriv. di *capellone* con *-ismo*.

(R) (S) capillarizzazione sost. f. Penetrazione o diffusione capillare.

1917 In «Annali del Reale Istituto superiore forestale nazionale», IV (1917), p. 443: Il campo di capillarizzazione, preparato con carta da filtro di Svezia ha ricevuto gr. 0,3 di polvere umida di legno attaccato da *Coniophora* in coltura pura. È stata aggiunta una piccola quantità di acqua di timolo. La capillarizzazione è durata 20 ore circa in atmosfera di idrogeno **1948**

GRADIT (senza fonte) **1961** Mario Ferrari Aggradi, *Cento anni di economia italiana*, Roma, Rotocolor, 1961, p. 221: Al rapido evolvere della tecnica, all'estensione dell'automatizzazione del servizio urbano ed interurbano ed infine alla maggiore capillarizzazione del servizio, sia per ragioni tecniche sia anche per rispondere a sentite esigenze sociali **1975** Lionello Giorgio Boccia-Eduardo Teixeira Coelho, *Armi bianche italiane*, Milano, Bramante, 1975, p. 28: Si moltiplicano anzi i punti di vendita, che ora offrono tutto ciò che serve al singolo acquirente [...]. Questo processo di capillarizzazione corrisponde alle modifiche di struttura del mercato **2005** Marco Aime, *L'incontro mancato*, Torino, Bollati Boringhieri, 2005, p. 25: Una capillarizzazione dei punti di accoglienza dà inoltre vita a una maggior distribuzione delle entrate.

2. sost. f. Ramificazione capillare dei vasi sanguigni.

1855 In «Annali universali di medicina», CLII (1855), p. 65: Ora chi noti questa sùbita capillarizzazione dei vasi del lobulo, l'uniformità delle reti formanti questi capillari, la distribuzione di

questa rete in tutto lo spessore del lobulo, conchiuderà che tale debba pur essere la disposizione dei canali secretori **1879** Francesco Orsi, *Lezioni di patologia e terapia speciale medica* vol. I, Milano, Tip. Guglielmini-Faverio, 1879, p. 16: È nota la singolare disposizione dei vasi arteriosi nei reni; cominciando dall'arteria emulgente, che si stacca ad angolo retto dall'aorta, fino alla duplice capillarizzazione **1948** GRADIT (senza fonte) **1973** In «Archivio italiano di anatomia e di embriologia», LXXVIII (1973), p. 116 (GRL, senza indicazione del fasc.): L'epitelio di tutti i follicoli si presenta notevolmente alto e molti microfollicoli sono praticamente ridotti ad ammassi solidi, attorno ai quali la capillarizzazione risulta molto abbondante e di tipo sinusoidale **2020** Johannes Sobotta, *Anatomia Umana*, trad. it. anonima Milano, Edra, 2020, ed. digitale: I vasi venosi del sistema venoso portale danno quindi luogo ad una seconda capillarizzazione quando giungono nell'ipofisi anteriore.

= Deriv. di *capillare* con *-izzazione*.

(S) carbona sost. f. Garçonnière.

1961 Uberto Paolo Quintavalle, *Tutti compromessi* (cit. in Quarantotto): Giuggi lo guardò smontata. «L'avrai pure una carbona no? O che razza di uomo sei?» **1963** Dino Buzzati, *Un amore*, Milano, Mondadori, 1963, p. 102: Non c'era assolutamente l'aria del pied-à-terre, della «carbona» di scapolo come si dice a Milano.

(n) 2. Prigione.

2007a Maurizio Maggiani, *Mi sono perso a Genova. Una guida*, Milano, Feltrinelli, 2007, p. 16: Mio padre pronunciava «carbona» e «cottimo» con lo stesso tono di voce. Sapevo che la carbona era la prigione, ma non sapevo cosa

fosse il cottimo; la voce di mio padre mi induceva a pensare che essere a Milano a fare il cottimo era come andare in prigione **2007b** Francesco Guccini–Loriano Macchiavelli, *Tango e gli altri*, Milano, Mondadori, 2007, p. 77: Va benissimo, non si preoccupi. Lei avrebbe fatto meglio a mettere in *carbona* gli assassini, quelli veri, al posto di chi non ha fatto niente **2014** Loriano Macchiavelli, *Sarti Antonio. Di nero si muore*, Milano, Mondadori, 2014, ed. digitale: «Perché, che mestiere facevi?» «Il ladro. Certo, detto così, può fare impressione. Ho smesso da non so quanti anni.» «Perché?» «Ho smesso non perché avevo paura di finire di nuovo in carbona. Ho smesso per una questione di principio. La carbona non mi ha mai fatto paura».

= Voce gergale, prob. di area settentrionale (come si evince dalle attestazioni), conversione da *carbone* (forse per influsso di *carboneria* ‘società segreta’).

OSSERVAZIONI: la voce è registrata da Ernesto Ferrero, *Dizionario storico dei gerghi italiani, dal Quattrocento a oggi*, Milano, Mondadori, 1996; oltre all’accezione 1, ricondotta al dialetto milanese («in milanese significa anche garçonnière, nel senso di ambiente appartato, nascosto alla vista altrui»), ne viene individuata un’altra, di cui attraverso GRL non si rintracciano attestazioni: «Abitazione, appartamento da svaligiare».

(R) (S) cardex sost. m. inv. Raccolgitore di documenti.

1957 In 4^a *Rassegna Internazionale Elettronica e Nucleare. Atti del Congresso Scientifico*, Roma, Rassegna Internazionale Elettronica e Nucleare, 1957, p. 380: Fra le recenti realizzazioni per tali applicazioni è da segnalare un cardex con indice magnetico in cui i documenti sono costituiti da moduli portanti nella loro parte superiore una striscia di materiale magnetico **1965a** Inisero Cremaschi, *A scopo di lucro* (cit. in Qua-

rantotto): Poter infilare una scheda nel cardex, perfettamente riempita, sotto la lettera AN **1965b** GRADIT (senza fonte) **1966** Gian Luigi Piccioli, *Inorgaggio*, Milano, Mondadori, 1966, p. 40: I due biondini, iscritti alla Ciclistica Valdostana, fanno ginnastica dietro i cardex.

= «Nome commerciale» (GRADIT).

(S) carosellaro sost. m. Autore delle pubblicità presentate durante il Carosello.

1973 In «Playmen» (cit. in Quarantotto): L’equivoco corporazionista [...] fa sì che l’ultimo carosellaro, autore di un documentario sulle tarantolate, pretenda di imporre a Fellini o a Visconti che cosa debbano o non debbano fare **1983** In «Panorama», XXII (1983), p. 209 (GRL, senza indicazione del fasc.): Hugh Hudson, regista di *Momenti di gloria*, [...] continua a detenere il record del «carosellaro» più prolifico: non meno di 1500 spot dal 1961 ad oggi **2001** Moraldo Rossi–Tatti Sanguineti, *Fellini & Rossi: il sesto vitellone*, Recco, Le mani, 2001, p. 75: Il testimonial che ancora oggi insinua a un vecchio carosellaro come me tutto il sospetto che il paradiso sia solo un Gran Bidone **2008** Paolo Pelliccia, *Il set Tuscia di Federico Fellini*, Roma, Armando, 2008, p. 49: Poi da quelle parti andai a girare molti anni dopo quando facevo il carosellaro **2015** In «Panta», 32 (2015), ed. digitale: Guido Cornara e Giovanni Nahmias ragionano sulla figura di Marchesi pubblicitario, non tanto il “carosellaro”, inteso da un punto di vista narrativo, quanto il copywriter *ante litteram* o “inconsapevole” che ha lasciato il segno su una professione che in Italia è praticamente nata con lui.

2. agg. Relativo al Carosello.

1976 Angelo Quattrocchi, *Italia alternativa*, Milano, Ottaviano, 1976, p. 165: Insomma, il gusto della civiltà contadina che ancora resiste, nonostante vent'anni di imperialismo consumista e carosellaro abbian cercato di assassinarlo **2005** *Storia del cinema italiano. 1977–1985*, a cura di Vito Zagarrò Roma, Bianco & Nero, 2005, p. 482: Le nuove vie alla spettacolarità pubblicitaria si discostano nettamente dalla “separatezza” dell’universo carosellaro e tendono a investire più direttamente la realtà e la quotidianità.

= Deriv. di *Carosello*, titolo di un programma pubblicitario televisivo, con *-aro*.

(e) (R) (S) carrello-tenda (*carrello tenda*) sost. m. Attrezzatura da campeggio che consiste in una tenda contenuta in un carrello trasportabile tramite rimorchio.

1945 In «Bollettino dei brevetti per invenzioni, modelli e marchi», V (1945), p. 1 (GRL, senza indicazione del fasc.): Infatti supponendo che il peso del carrello tenda a far abbassare lo stelo, il liquido contenuto nella camera 4 lo impedisce non potendo uscire **1982a**

In «Il Giornale nuovo» (cit. in Quarantotto): Gli italiani, a causa del costo sempre più elevato dei caravan, dei motor-home e delle roulotte, si stanno orientando sempre di più verso i carrelli-tenda **1982b** GRADIT (senza fonte) **1994** Paolo Toselli, *La famosa invasione delle vipere volanti e altre leggende metropolitane dell'Italia d'oggi*, Milano, Sonzogno, 1994, p. 124: Per non sconvolgere i bambini, mettono la nonna nel carrello-tenda e ripartono

2019 Olga Tokarczuk, *I vagabondi*, trad. it. di Barbara Delfino, Milano, Bompiani, 2019, p. 8: Appartenevano alla generazione che viaggiava con

il carrello tenda, portandosi dietro un surrogato della casa.

= Comp. di *carrello* e *tenda*.

carreta sost. f. Sigaretta.

1966 Maria Corti, *Il ballo dei sapienti*, Milano, Mondadori, 1966, p. 39: Mi passi una carreta?

= Voce gergale, prob. di area settentrionale.

(R) (S) carrillista agg. Relativo a Santiago Carrillo.

1977 In «Il Ponte», XXXIII (1977), p. 1265: Sono i più feroci avversari del «revisionismo carrillista» **1980a** Ilario fiore, *La Spagna è differente* (cit. in Quarantotto): Ecco un personaggio che lo spazio vitale e la rispettabilità li sta cercando con metodo opposto a quello carrillista

1980b Enzo Bettiza-Ugo Intini, *Lib/Lab: le prospettive del rapporto tra liberali e socialisti in Italia e in Europa*, SugarCo, Milano, 1980, p. 87:

Forze della sinistra occidentale che, dopo aver preso sul serio la requisitoria carrillista, dicono oggi di voler conseguire con la loro azione qualche nuova forma di socialismo moderno e avanzato **1982** Alberto Ronchey, *Chi vincerà in Italia?*, Milano, Mondadori, 1982, p. 131: il tentativo carrillista di rinnovare le concezioni dei comunisti spagnoli è stato messo in minoranza dai filosovietici al congresso della Catalogna.

(n) 2. agg. Che segue la linea politica di Santiago Carrillo.

1990 Luigi Bruni, *Storia dell'ETA*, Milano, Tranchida, 1990, p. 91: Il MCE ritiene che le Comisiones obreras vadano appoggiate, cercando di dar loro, dall'interno, un indirizzo rivoluzionario, strappando la direzione alla burocrazia carrillista **2008** In «Italia contemporanea», XLIX (2008), p. 208

(GRL, senza indicazione del fasc.): Non sembrano esserci dubbi sul fatto che il comunicato nel suo insieme confermi la scelta autonomista del gruppo dirigente carrillista.

(n) 3. sost. m. Seguace di Santiago Carrillo.

1978 In «Panorama», XVII (1978), p. 75 (GRL, senza indicazione del fasc.): A Murcia, Valencia, Burgos, nelle Isole Baleari, la lotta fra «leninisti» e «carrillisti» è stata a coltello **1985** In «Le Cronache di Civitas», XXXVI (1985), p. 84 (GRL, senza indicazione del fasc.): Successivamente cadevano sotto i colpi di votazioni individuali tutti i seguaci del capo storico del Pce, allontanati dal comitato esecutivo (dove i ‘carrillisti’ occupavano 5 seggi su 28) e dal Comitato centrale **2000** Anna Bosco, *Comunisti: trasformazioni di partito in Italia, Spagna e Portogallo*, Bologna, il Mulino, 2000, p. 149: La prospettiva della convergenza, d’altra parte, approfondisce ulteriormente la frattura con i carrillisti, che la ritengono pericolosa per l’identità comunista.

= Deriv. di *Carrillo*, cognome di Santiago Carrillo, segretario generale del Partito Comunista Spagnolo (1915–2012), con *-ista*.

(R) (S) carteriano agg. Relativo a Jimmy Carter o alla sua attività politica.

1976 In «Terzo mondo», VI (1976), p. 117 (GRL, senza indicazione del fasc.): È possibile quindi che circoli reazionari statunitensi, che paiono godere ancora di ampia libertà di movimento, possano bloccare il piano carteriano in uno degli anelli più perforabili, l’America Latina **1980** In «Mondoperaio», XXXIII (1980), p. 4 (GRL, senza indicazione del fasc.): Alla vigilia del *blitz* carteriano in Iran **1986** In «la Repubblica» (cit. in Quarantotto): Reagan... certa-

mente resterà il Presidente che ha saputo portare l’America dal pessimismo carteriano al massimo d’ottimismo **1987** Quarantotto (senza fonte) **2003** Ferruccio Gambino, *Migranti nella tempesta*, Verona, Ombre corte, 2003, p. 62: Il fantasma carteriano di “aggressione esterna”, lo spettro della scarsità belligerante di Alexander Haig, segretario di Stato, secondo cui “è giunta l’era della guerra delle risorse” **2014** Mario del Pero, *Libertà e impero. Gli Stati Uniti e il mondo 1776–2011*, Bari, Laterza, 2014, ed. digitale: Gli Stati Uniti avrebbero finalmente rilanciato la competizione globale con l’URSS, abbandonando sia il cinico disinteresse di Nixon e Kissinger sia l’ingenuo terzomondismo del primo biennio carteriano.

(n) 2. sost. m. Sostenitore di Jimmy Carter.

1976 In «L’Espresso», XXII (1976), p. 121 (GRL, senza indicazione del fasc.): Via dal “Requiem”, i carteriani corrono a casa del sindaco [...]. È vero che la prima impressione è che Ford, almeno in questo primo round, abbia stravinto, eppure è di Carter che parlano tutti **1986** In «Critica marxista», XXV (1986), p. 48 (GRL, senza indicazione del fasc.): Caratteristico della discrepanza tra retorica e realtà propria dei carteriani fu l’affermazione pre-elettorale di Hamilton Jordan **1992** In «Panorama», XXXI (1992), p. 105: Allora i carteriani si riciclarono in massa tra think tank, studi legali e istituti di lobbying **1997** Jane Roberts, *La realtà magica. L’arte della vita creativa*, trad. it. di Antonio Manco, Roma, Edizioni Mediterranee, 1997, p. 31: Abbiamo visto la prima sessione dei lavori in cui i Carteriani, favorevoli ad una Convention

aperta, hanno sconfitto le forze di Kennedy che erano per una Convention chiusa.

= Deriv. di *Carter*, cognome di Jimmy Carter, XXXIX presidente degli USA (1924–), con *-iano*.

(R) (S) carterismo sost. m. Linea politica di Jimmy Carter o da lui ispirata.

1980 In «Relazioni internazionali», XLIV (1980), p. 1009: Ancora una volta, come col carterismo nel 1976, si sono lasciati sedurre da promesse «globali», seppur oggi di segno per molti aspetti opposto

1981 In «Rivista di politica economica», LXXI (1981), p. 1198: Il carterismo che ha provocato una perdita di livello di potenza

1984 In «la Repubblica» (cit. in Quarantotto): Il lungo ciclo roosveltiano, già defunto nel carterismo impotente, appare definitivamente chiuso da due contestazioni vincenti

1988 In «Affari esteri», XX (1988), p. 368 (GRL, senza indicazione del fasc.): Gli Stati Uniti hanno compiuto, in effetti, uno sforzo economico e finanziario formidabile in campo militare, strategico e stellare, che ha consentito di recuperare il terreno perduto a causa del Vietnam, del Watergate e del Carterismo.

= Deriv. di *Carter*, cognome di Jimmy Carter, XXXIX presidente degli USA (1924–), con *-ismo*.

(S) cartooning sost. m. Produzione e fruizione di fumetti e cartoni animati.

1972 In «Comics» (cit. in Quarantotto): Il Salone Internazionale dei Comics, nato a Bordighera nel febbraio 1965, ha proposto sempre fin dalle sue prime edizioni un'analisi storiografica e scientifica sul fenomeno del «cartooning»

1980 In «Giornale della libreria», XCIII (1980), p. 10 (GRL, senza

indicazione del fasc.): L'incontro fra gli operatori interessati e la promozione del cartooning, vale a dire l'insieme di interessi legati alla produzione dei fumetti

1994 In «Segnocinema», XIV (1994), p. 60 (GRL, senza indicazione del fasc.): Al di là della ineccepibile perizia tecnica che le contraddistingue, è la profusione di stratagemmi psicologici e la finezza con la quale esse alludono alla strapotenza della realtà, non rassegnandosi all'«adattamento» del cartooning

2007 Giulietta Fara-Oscar Cosulich, *Future Film Festival*, Bologna, Pendragon, 2007, p. 12: Dopo un 2006 in cui il cinema d'animazione ha proposto, solo nel mercato degli Stati Uniti, ben sedici lungometraggi [...], è evidente che l'approccio del grande pubblico al cartooning sia cambiato

2015 Remo Carulli-Alessandro Agostinelli-Sara Fiorillo, *Toscana*, Torino, EDT, 2015, ed. digitale: È dal 1966 che la città di Lucca ha allacciato uno stretto e ininterrotto rapporto con i comics. Ovvero da quando è stata celebrata la prima edizione di questa rassegna annuale che ha fatto di Lucca una delle capitali mondiali del cartooning.

= Voce ingl. 'id'.

(R) (S) cartoonizzazione sost. f. Assimilazione allo stile dei fumetti e dei cartoni animati.

1985 In «Bollettino di italianistica», III (1985), p. 10 (GRL, senza indicazione del fasc.): Manca la pronuncia per le parole straniere, per cui si rinvia alla lingua d'origine, il che crea qualche imbarazzo per gli ibridi, come *cartoonizzazione*, dall'inglese *cartoon*

1987 In «Il manifesto» (cit. in Quarantotto): Qualcuno ha parlato, per *Evil dead 2*, di cartoonizzazione

dell'horror **2003** Morando Morandini, *Non sono che un critico: il ritorno*, Milano, Il castoro, 2003, p. 166: Sullo schermo vediamo orsi veri che si comportano *quasi* come noi. Meglio di noi, anzi: la lezione del «non uccidere» è impartita al cacciatore dal grande orso Kaar. La «cartoonizzazione» della realtà è completa **2009** Carmine Castoro, *Crash TV. Filosofia dell'odio televisivo*, Roma, Coniglio, 2009, p. 26: Per la malvagia stereotipia facciale e gestuale presa da qualche fotogramma di pellicola e giustapposta nel contesto promozionale dei divanetti di un'autovettura, per la *cartoonizzazione* delle promesse di violenza e immoralità che solo la sagacia di uno stilista di interni può disattivare *just in time* **2017** Stefano Crisante, *Andrea Pazienza e l'arte del fuggiasco. La sovversione della letteratura grafica di un genio del Novecento*, Milano, Mimesis, 2017, ed. digitale: A questi testi si accompagnano diversi atteggiamenti ed espressioni di Zanardi, che riescono a convivere sia con una *cartoonizzazione* estrema degli ambienti e degli altri personaggi [...], sia con un improvviso realismo di tutto e di tutti eccetto Zanardi.

= Deriv. dell'ingl. *cartoon* (in italiano dal 1913: GRADIT) con *-izzazione*.

(N) casalingato sost. m. Condizione di casalinga.

1974a Liliana Caruso–Bibi Tomasi, *I padri della fallocultura* (cit. in Quarantotto): Non poteva mancare alla descrizione, la vocazione naturale della donna al casalingato **1974b** GRADIT (senza fonte) **1982** In «Donne e politica», XIV (1982), p. 14 (GRL, senza indicazione del fasc.): Vengono prevalentemente trattati dalla *fiction* i temi forti della condizione femminile: casalinga-

to, matrimonio, maternità, rapporti uomo–donna **1997** Antonella Visintin, *Lavoro sensato. Le opportunità del nuovo mercato*, Roma, Liocorno, 1997, p. 79: Parliamo del casalingato nell'ambito della famiglia, nella quale gli scambi, fondati sulla reciprocità, non avvengono dietro compenso monetario **2018** Valentina Simeoni, *Mamme con la partita Iva*, Venezia, Sonzogno, 2018, ed. digitale: Aggiungeteci, da un certo momento storico in poi, un lavoro fuori casa distinto dal casalingato, ed ecco che quest'attenzione ha imparato a distribuirsi ancora di più.

= Deriv. di *casalinga* con *-ato*.

(R) (S) cassetoteca sost. f. Raccolta di musicassette o videocassette.

1971 In «Bianco e Nero», XXXII (1971), p. 65 (GRL, senza indicazione del fasc.): la CBS ha già pronti scaffali per cassetoteche di 500 video–volumi **1972** In «Paese sera» (cit. in Quarantotto): in vere e proprie «cassetoteche» sono i programmi per i video registratori **1979** In «Quaderni medievali», IV (1979), 4, p. 140: Una mediateca così articolata: [...] un settore suono (discoteca, cassetoteca, nastroteca) **1986** *Guida ai dialetti veneti*, a cura di Manlio Cortelazzo, vol. VIII, Padova, CLEUP, 1986, p. 147: Oggi siamo in grado di informare che la cassetoteca è stata costituita presso il Dipartimento di Linguistica dell'Università di Padova **1991** In «Memoria», XI (1991), p. 37 (GRL, senza indicazione del fasc.): Lei è riuscita, con una radio con registratore, a farsi una cassetoteca perfettamente schedata.

= Comp. di *cassetta* e *-teca*.

(S) cecoslovacchizzato agg. Assimilato alla cultura o all'impostazione politica della Cecoslovacchia.

1973 In «Corriere della Sera» (cit. in Quarantotto): Vogliono cioè, di fatto, un'Italia «finlandizzata» in attesa di essere «cecoslovacchizzata» **2012** In *www.corriere.it*, sez. *Forum*, 11 febbraio 2012: Viene zittito, incenerito dal noto critico che “sottolinea l’arretratezza della posizione ideologica di un De Sica.” Il noto critico è interamente cecoslovacchizzato, beve solo birra Pilsner. Il senso del ridicolo non lo sfiora.

= Deriv. di *Cecoslovacchia* (o *cecoslovacco*) con *-izzato*.

(S) celentanide sost. m. Sostenitore fanatico di Adriano Celentano.

1965 Carlo Giovetti (cit. in Quarantotto): Ma non durò più di un attimo, e anche tra i celentanidi ci fu la corsa al Morandi che già era stato bloccato da un centinaio di ossessi **1990** *Almanacco Epoca*, Milano, Mondadori, 1990, p. 76: Ricky Gianco, uno dei componenti di quel clan dei Celentanidi che nei primi Cantagiri faceva il bello e il cattivo tempo **2020** Eddy Anselmi, *Il Festival di Sanremo: 70 anni di storie, canzoni, cantanti e serate*, Milano, De Agostini, 2020, ed. digitale: Lo stesso Celentano avrebbe promesso a Padre Pio in persona che avrebbe aiutato l'ex seminarista Pio Trebbi, descritto dalla stampa senza indulgenza: «Un celentanide pieno di brufoli, con le mani da Ursus e le spalle larghe da scaricatore [...]».

= Deriv. di Celentano, cognome del cantante Adriano Celentano, con *-ide*.

(e) (R) (S) cetimedizzazione (*cetomedizzazione*) sost. f. Assimilazione o omologazione al cetio medio di una diversa classe sociale.

1977 In «Rivista italiana di scienza politica», VII (1977), p. 510: Personalmente

non ho nulla contro questo modo di identificare il gruppo che ci interessa, mi limiterei a notare che, più che di «cetimedizzazione» dell'intellettuale [...] **1981** *Percezione di classe, modelli di sviluppo e valori dei ceti medi. Ipotesi di una ricerca a Roma*, Roma, IANUA, 1981, p. 23: Saremmo, cioè, in presenza di un processo di “cetomedizzazione” **1984** Arcangelo Lobianco, *Politica Economia Sindacato* (cit. in Quarantotto): Ma noi riteniamo che il mondo agricolo produttivo e quello dell'impresa familiare coltivatrice non possano sottostare alle suggestioni di «cetomedizzazione» **1993** Nicola Tranfaglia, *La cultura. La storia. L'età contemporanea*, Milano, Garzanti, 1993, p. 453: gli individui e le famiglie coinvolti appunto in processi di cetimedizzazione e che temono la riproletarizzazione **1995** GRADIT (senza fonte: *cetimedizzazione*) **2013** Raffaele de Mucci, *Democrazia dissociativa*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2013, p. 59: Nella Seconda Repubblica si assiste a un processo di «cetimedizzazione» conseguente all'omologazione di numerosi gruppi economici–produttivi.

= Deriv. della loc. *cetio medio* con *-izzazione*.

(S) cetomedista agg. Che fa parte del cetio medio o si orienta sulle sue esigenze.

(n) 1985 *La massoneria secondo la rivista «La civiltà cattolica». Dalla fine della Seconda guerra mondiale alla revisione del Concordato 1945–1985*, a cura di Aldo Chiarle, Milano, La civiltà cattolica, 1985, p. 289: Questo metterà in crisi ancora di più la parte bassa della società che vedrà restringersi gli spazi d'una politica cetomedista assistenzialista (gli impiegati del principe) finora condivisa dai partiti di massa **1995**

Roberto Chiarini, *Destra italiana. Dall'Unità d'Italia a Alleanza nazionale*, Venezia, Marsilio, 1995, p. 106: È diventato in tal modo un indistinto e dilagante «corporazione cetomedista» che zavorra l'intero equilibrio politico del sistema

2000 Antonio Galdo, *Guai a chi li tocca. L'Italia in ostaggio delle corporazioni. Dai medici ai ferrovieri, dai gondolieri ai magistrati*, Milano, Mondadori, 2000, p. 5: Appena il pericolo del cambiamento è scongiurato, e vince la guerriglia «cetomedista», si scopre che il bene è spesso un tesserino o un timbro, e il valore protetto è una parcella o uno status.

2. sost. m. Chi fa parte del ceto medio.

1966 Giuseppe d'Agata, *Il Circolo Otes* (cit. in Quarantotto): Di giorno siamo dei laureati... dei cetomedisti ma produttivi, seri

1997 *Padania, Italia. Lo stato nazionale è soltanto in crisi o non è mai esistito?*, a cura di Gianfranco Miglio e Marcello Veneziani, Firenze, Le Lettere, 1997, p. 147: ma rimanda ad un tipo umano, il borghese, appunto; il ceto medio, invece, è una categoria impersonale, mobile e plurale, che non si concretizza in figure: non esiste il «cetomedista», o perlomeno non è stato inventato

2008 Giancarlo Majorino, *Viaggio nella presenza del tempo*, Milano, Oscar Mondadori, 2008, p. 264: Noi, cetomedisti, testa fuor dall'acqua, galleggiavamo tristi, in qualche caso.

= Deriv. della loc. *ceto medio* con *-ista*.

(S) **cevingomma** sost. m. Gomma da masticare.

1966 Piero Santi, *Libertà condizionata* (cit. in Quarantotto): Il Moro seguì borbottando e masticando sconciamente un cevingomma

1977 Carlo Villa, *La maestà delle finte*, Milano, Guanda, 1977, p. 33: e mai come in certe situazioni il

cevingomma rassicura assai più della mano.

= Dall'ingl. *chewing-gum* 'id.'.

(R) (S) **chartered** agg. Di aereo, noleggiato per compiere viaggi turistici.

1965 In «Le vie d'Italia», IV (1965), p. 288 (GRL, senza indicazione del fasc.): Oltretutto, viaggiare con un aereo "chartered" può consentire un risparmio così sensibile che una lunga crociera

1967 In «La stampa» (cit. in Quarantotto): Entrambi gli aeroplani erano «chartered», noleggiati cioè a compagnie turistiche per vacanze di comitive a prezzo ridotto.

= Voce ingl. 'id.'.

(S) **charterizzato** agg. Di viaggio o viaggiatore, che utilizza il sistema charter.

1963 Bruno Migliorini, *Parole nuove* (cit. in Quarantotto): Si è scritto, ohimè, anche di «voli charterizzati»

1967 In «Le vie d'Italia», VI (1967), p. 344 (GRL, senza indicazione del fasc.): Nel 1965 in Gran Bretagna i voli "charterizzati" sono stati oltre 350 mila, 300 mila in Germania, altrettanti in Francia e così via

1986 *Terzo mondo e trasformazioni territoriali*, a cura di Paola Morelli, Milano, Angeli, 1986, p. 157: La capitale è sempre la principale, e sovente unica, meta del turismo charterizzato; l'approvvigionamento degli insediamenti turistici avrebbe dovuto essere di competenza dei villaggi circostanti

1995 Emiliano Giancristoforo, *Tradizioni popolari d'Abruzzo. Feste e riti religiosi, credenze magiche, superstizioni, usanze, pellegrinaggi, ex voto e medicina popolare per riscoprire storia, aspetti e curiosità del folklore abruzzese*, Roma, Newton Compton, 1995, p. 31: Una volta i pellegrinaggi si compivano a piedi e di essi è rimasto qualche ele-

mento: ad esempio le compagnie di devoti, ormai «charterizzate», lasciano il pullman alla periferia del paese e percorrono «l'area sacra» a piedi, cantando e rispettando precisi ordini processionali **2006** Giovanni Sesana, *Pellegrini e turisti: l'evoluzione del viaggio religioso*, Milano, Hoepli, 2006, p. 94: è all'insegna del trinomio svago, fede e cultura che nel 1991 abbiamo lanciato la sfida della nave charterizzata.
= Deriv. di *charter*, propr. 'noleggjo', con *-izzato*.

(S) checcata sost. f. Atteggiamento esibito da omosessuale.

1967 In «Almanacco letterario Bompiani» (cit. in Quarantotto): Cioè, un gusto newyorkese della checcata svergognata (p. es.) per le vecchie soprano frananti, i vecchi cinema cavernosi **1993** Alberto Arbasino, *Fratelli d'Italia*, Milano, Adelphi, 1993, p. 495: di lì certamente esce il termine di “camp” per queste checcate così sguaiate, e per un pubblico solo sboccato e solo maschile. Sempre questa routine del travestito insultatore e popolarissimo **2015** Giovanni Dall'Orto, *Tutta un'altra storia. L'omosessualità dall'antichità al secondo dopoguerra*, Milano, Il Saggiatore, 2015, ed. digitale: In una denuncia questi manierismi sono definiti *fanchoniches*, «checcate». La casa d'un sacerdote era addirittura nota come «rifugio dei *fanchons*» o «sina-goga dei sodomiti».

= Deriv. di *checca* 'omosessuale' con *-ata*.

(S) checcone sost. m. Chi manifesta molto evidentemente la sua omosessualità.

1967 Sandro De Feo, *I cattivi pensieri* (cit. in Quarantotto): Ma è una checca, è un checcone **1977** Giuseppe Bovo–Mario Zanardi, *Pissi pissa bau bau*,

in *Il teatro gay in Italia. Testi e documenti*, a cura di Antonio Pizzo, Torino, Accademia University Press, 2019, p. 106: Quei buoni padri di famiglia / Quei sani figli del popolo / sono sfatta / Ecco, lo so / cosa penseranno di me / che sono vecchia e sfatta / un checcone puttane vecchio e sfatto **1997** Carmen Covito, *Benvenuti in questo ambiente*, Milano, Bompiani, 1997, p. 98: Quel checcone di Ugo non si merita neanche di strisciare nella sua polvere **2010** Aldo Busi, *Manuale della perfetta umanità*, Milano, Mondadori, 2010, p. 171: anfitrione e famoso checcone con la passione ippica, viene conquistata e sedotta all'istante da Ackerley senior, allora poco più che ventenne, lo invola e se lo sposa.

= Deriv. di *checca* con *-one*.

chiarafamista sost. m. Docente universitario assunto per chiara fama, senza aver superato un concorso.

1947 In «Oggi» (cit. in Quarantotto): Complessivamente i chiarafamisti degli ultimi cinque lustri sono stati una cinquantina **1963** MiglioriniPanziniApp, s.v.: Vocabolo satirico, coniato (1947) per definire quelli che erano stati nominati senza concorso, dal governo fascista, professori universitari “per chiara fama”.

= Deriv. della loc. *chiara fama* con *-ista*.

(S) cibercultura (*cybercultura*) sost. f. Cultura cibernetica.

1965 In «Almanacco letterario Bompiani» (cit. in Quarantotto): E già si parla di cibercultura in una proposta di lavoro educazionale di Alice Mary Hilton **1970** Angelo Gianni, *Momenti e problemi del nostro tempo: gli ultimi cinquant'anni*, Firenze, D'Anna, 1970, p. 110: Segue la previsione di una convivenza umana in cui ogni forma di

cultura di massa, ogni mezzo di informazione, sia controllato dai cervelli elettronici: cioè l'età della cultura di massa affidata ai computers, o età della cibercultura **1997** Mark Dery, *Velocità di fuga: cyberculture a fine millennio*, trad. it Mirko Tavosanis, Milano, Feltrinelli, 1997, p. 311: nel labirinto di dualismi tipico della cyberculture, la carne è la mente dell'Altro **2004** Geert Lovink, *Internet non è il paradiso. Reti sociali e critica della cibercultura*, trad. it. Marco Deseriis, Milano, Apogeo, 2004, p. 9: con questo libro – la sua terza pubblicazione sul tema delle cyberculture, dopo *Dark Fiber* e *Uncanny Networks* – prosegue la sua indagine in maniera più articolata.

= Tamponamento di *ciber(netica)* e *cultura*.

(R) (S) cibernazione sost. f. Applicazione della cibernetica.

1968 Herman Kahn–Anthony J. Wiener, *L'anno 2000: la scienza di oggi presenta il mondo di domani*, trad. it. di Gerolamo Fiori e Rodolfo Jannaccone, Milano, Mondadori, 1968, p. 110: Donald Michael ha coniato il termine «cibernazione» per descrivere il caso in cui viene usato un calcolatore per rendere cibernetici certi sistemi automatici, in modo da trasformare sostanzialmente l'uomo da supervisore in consigliere **1970** Giuseppe Delconte in *Generazione zero* (cit. in Quarantotto): Appunto la «cibernazione» (come l'ha chiamata McLuhan) **1978** Arrigo Colombo, *Le Società del futuro. Uaggio utopico sulle società postindustriali*, Bari, Dedalo, 1978, p. 57: Si parla di solito di automazione e di cibernazione, ma è a quest'autonomia costitutiva che bisogna rifarsi; al principio che la macchina è di per sé capace e, nella sua evoluzione perfetta, è protesa

ad assumere in sé l'intero dell'operazione [...] **2002** Andrea Bassi, *La dimensione temporale della società. Tempo, lavoro e politiche sociali nelle società post-moderne*, Ravenna, Longo, 2002, p. 37: [...] dalla divisione e dall'organizzazione della produzione su scala dei grandi spazi economici, dalla sua meccanizzazione e dalla sua cibernazione **2011** Giovanni Ziccardi, *Informatica giuridica*, Milano, Giuffrè, 2011, p. 28: venivano pubblicati in Europa i primi libri di giuristi, che esaminavano la possibilità di applicazione dei calcolatori elettronici nel campo della giurisprudenza e sostenevano le ragioni di una «cibernazione» dei meccanismi sociali regolati dal diritto.

= Dall'ingl. *cybernation* 'id.', coniato nel 1962 da Donald Michael (cfr. *Cybernation: the silent conquest*, Santa Barbara, Center for the study of Democratic Institutions).

(R) (S) cibernetizzato agg. Dominato dalla cibernetica, automatizzato.

1969 In «Filosofia», XIX (1969), p. 81 (GRL, senza indicazione del fasc.): [...] abbia subito l'influsso del particolare paese – ritenuto interamente industrializzato – e del nostro tempo – considerato interamente tecnologizzato, o, con un po' d'anticipo, tutto elettronicizzato o addirittura tutto cibernetizzato **1971** In «Il tempo» (cit. in Quarantotto): Così facendo, Fromm ritiene che la psicoanalisi possa studiare e curare quella «patologia della normalità» che è prodotta dalla società cibernetizzata di oggi e di domani.

= Deriv. di *cibernetico* con *-izzato*.

cibocotto sost. m. Rosticceria.

1960 In «Il giorno» (cit. in Quarantotto): E la tristezza dei giorni in una città di gente che corre per pagare le cambiali,

nelle strade sconvolte dall'ansia edilizia; gli stipendi magri, mangiare ai cibicotti o nella pensione economica.

= Comp. di *cibo e cotto*.

(S) cicciolino sost. m. Ammiratore (o presunto tale) di Ilona Staller.

1987 In «Panorama» (cit. in Quarantotto): Ma sono stata più contenta quando cicciolino Pannella è sceso dal palco, è venuto da me, mi ha baciata, mi ha parlato

1991 Ciro Discepolo, *Ritratti di celebrità*, Napoli, Ricerca '90, 1991, p. 118: Io credo che sono tutti meravigliosi, il cicciolino regista, i cicciolini giornalisti, i cicciolini carabinieri, il cicciolino Salmeri e per loro sto preparando un meraviglioso spettacolo che porterò in giro per l'Italia quest'estate...

1995 Edoardo Novelli, *Dalla TV di partito al partito della TV: televisione e politica in Italia*, Firenze, La nuova Italia, 1995, p. 262: Ilona Staller ringraziava «gli illustri cicciolini del giornalismo politico italiano a cominciare dal celebre cicciolino Scalfaro»

2001 In «L'Espresso», XXVII (2001), p. 24 (GRL, senza indicazione del fasc.): oltre a indossare abiti assai aderenti, una volta fece un discorso chiamando per far posto agli uomini o favorire quel “Cicciolino” il presidente della Camera e “Cicciolini” tutti i suoi colleghi.

= Deriv. per metaplasmo di *Cicciolina*, nome d'arte dell'attrice ungherese Ilona Staller (1951-); il termine è stato coniato dalla stessa Staller, come si evince dalle attestazioni.

cicloamatorismo sost. m. Attività di ciclismo amatoriale.

1987a In «La stampa» (cit. in Quarantotto): il cicloamatorismo – ultimamente diramantesi anche in prove di gran fondo, benedette dalla Federciclismo

e dintorni perché rilassanti – è la sfida estrema, è anche la scommessa fatta carne

1987b GRADIT (senza fonte).
= Deriv. da *cicloamatore* (GRADIT: 1983) con *-ismo*.

OSSERVAZIONI: il termine è citato in studi linguistici: cfr. *Linee di tendenza dell'italiano contemporaneo*, Atti del XXV Congresso internazionale di studi della Società di linguistica italiana, Lugano 19–21 settembre 1991, a cura di Bruno Moretti, Dario Petri, Sandro Bianconi, Roma, Bulzoni, 1992, p. 51; *La formazione delle parole in italiano*, a cura di Maria Grossmann e Franz Rainer, Tübingen, Niemeyer, 2004, p. 79.

cicloamatoristico agg. Relativo al ciclismo amatoriale.

1987a In «La stampa» (cit. in Quarantotto): Medici dell'antidoping, rotti a tutte le scoperte, si sono trovati sconvolti dopo «visite» a un certo mondo cicloamatoristico

1987b GRADIT (senza fonte).
= Deriv. di *cicloamatore* (GRADIT: 1983) con *-istico*.

(S) cineclubismo sost. m. Rete di cineclub.

1985 In «Segnocinema» (cit. in Quarantotto): Credo che questo «Speciale cine-club» sia stato suggerito dalla chiusura forzata, nell'ultimo anno, di almeno tre sedi «storiche» del cineclubismo nazionale

2001 *Storia del cinema italiano*, Roma, Edd. Bianco e Nero, 2001, p. 610: Che, tuttavia, disponendo di capitali e di mezzi di produzione, hanno la possibilità di essere ciò che il cineclubismo non è mai riuscito a diventare, un'industria della cultura

2004 Alberto Frassinò, *Scritti strabici. Cinema, 1975–1988*, Milano, Baldini Castoldi Dalai, 2004, p. 250: [...] l'esaurirsi del dibattito su «Cinéma et idéologie» e il nascere del nuovo cineclubismo americanocentrico.

= Deriv. di *cineclub* con *-ismo*.

cineclubizzarsi v. intr. pron. Prendere le caratteristiche dei cineclub.

1985 In «Segnocinema» (cit. in Quarantotto): I cineclub muoiono perché ormai sono dappertutto, perché è la realtà che si è cineclubizzata.

= Deriv. di *cineclub* con *-izzarsi*.

(e) (R) (S) cinefantascienza (*cine-fantascienza*) sost. f. Cinema di genere fantascientifico.

1976 In «Panorama», XV (1976), p. 99 (GRL, senza indicazione del fasc.): Luigi Cozzi, ex-aiuto regista di Dario Argento, il maggior esperto di cinefantascienza

1987 Quarantotto (senza fonte)

2003 In «Segno cinema», XXIII, (2003), p. 79 (GRL, senza indicazione del fasc.): modo di considerare il cinefantascienza di ieri e di oggi, ma anche uno ma di fantascienza, facendolo uscire dal ghetto strumento di scandaglio culturale tout court della minorità cui da sempre era stato confinato

2017 In «Delos Science Fiction», XXIV (2017), 190, ed. digitale: il film è ricco di scene a metà tra l'azione pura e quel sense of wonder tipico dei film degli anni Cinquanta, quando la cinefantascienza dei mostri, umanoidi e non, conobbe la sua età dell'oro.

= Comp. di *cine-* e *-fantascienza*.

(S) cinema diretto (*cinema-diretto*) loc. sost. m. Cinema a carattere documentario.

1963 In «La stampa» (cit. in Quarantotto): Che i registi del «cinema diretto», con la macchina da presa Contant sotto il braccio, si mescolino alla gente per filmare le loro inchieste, non cambia nulla, dovrà guidarli una idea, un atteggiamento. Senza di che la loro macchina resterà inerte

1970 Paolo Bertetto, *Il cinema*

dell'utopia, Salerno, Rumma, 1970, p. 74: Aldilà di queste opere fondamentali, nel NACG si affermano, senza diversificandosi, due linee antitetiche, che vanno dall'estremo del cinema diretto all'estremo della sperimentazione linguistica

1979 Goffredo Fofi, *Capire con il cinema. 200 film prima e dopo il '68*, Milano, Feltrinelli economica, 1979, p. 28: Il film segue, un po' coi modi del cinema-diretto, le giornate di un adolescente in una piccola città industriale non lontana da Pra-

ga

1988 *Il cinema di contatto*, a cura di Raul Grisolia, Roma, Bulzoni, 1988, p. 35: Da alcuni anni il progresso tecnico permette, utilizzando un equipaggiamento ancora molto costoso, i cui prezzi sono però in diminuzione, di utilizzare come strumento di indagine etnografica il «cinema diretto» cioè la registrazione dell'immagine e del suono

2001 *Storia del cinema italiano*, vol. X, Venezia, Marsilio, 2001, p. 214: In parte motivati dall'esempio del cinema diretto, che traversa all'epoca il periodo di massimo sviluppo, questi documentari a intonazione sociale sono riferibili a (almeno) una coppia di precedenti.

= Comp. di *cinema* e *diretto*.

(R) (S) cinema-verità sost. m. inv. Cinema realistico a carattere documentario.

1964 In «L'Europa letteraria, l'Europa artistica, l'Europa cinematografica», IV (1964), p. 163: Il Processo al Cinema-Verità è stato condotto dallo stesso autore del cinema-verità, Léon Morin

1966-1967 In «Cinema e film» (cit. in Quarantotto): Il cinema-verità solo illusoriamente si avvicina più degli altri alla nozione archetipa di cinema come riproduzione pura del-

la realtà **1978** *Cinema '68*, a cura di Riccardo Rosetti, Roma, Bulzoni, 1968, p. 84: Credo che questo modo di intendere il cinema-verità, cioè quando il «non importa» diventa la chiave per la comprensione di una pseudo realtà assoluta, sia un po' idealistico **1988** *Il cinema di contatto*, a cura di Raul Grisolia, Roma, Bulzoni, 1988, p. 36: «cinema-verità», espressione ambigua, poiché fondamentalmente, il cinema tagliato a pezzi, accelera, rallenta, quindi distorce la verità **1999** Goffredo Fofi-Gianni Volpi, *Vittorio de Seta: il mondo perduto*, Torino, Lindau, 1999, p. 21: Perché non ti piaceva il cinema verità? / Mi metteva in imbarazzo, mi pareva che fosse un'invasione indebita.

= Comp. di *cinema e verità*.

(R) (S) cinemologo sost. m. Esperto di cinema.

1976 Gino De Sanctis, *L'Augusta e i clienti*, Milano, Pan, 1976, p. 66: Forse non lo valutavamo per quel che valeva perché era l'ultimo venuto, gracile e timido, e chiamava il grasso Gianluca, viaggiatore e cinemologo, col titolo di maestro **1977** In «Stampa sera» (cit. in Quarantotto): un cinemologo romano, fra i più seri ed impegnati, ignorando, incredibilmente, che Bob Robertson era in realtà Sergio Leone, assicurò che si trattava dell'allievo prediletto di John Ford **1997** In «Nuove lettere» VII (1997), p. 279 (GRL, senza indicazione del fasc.): Guido Michelone, cinemologo dell'Università Cattolica di Milano, con Invito al cinema di Rossellini dedica al grande maestro romano [...] un saggio compiuto e puntuale **2006** *Cinema e filosofia*, a cura di Carlo Tatasciore, Milano, Monda-

dori, 2006, p. 43: Con tutto il rispetto naturalmente per i filosofi come filosofi, diffido di loro in quanto cinemologi. Scusandomi di questo linguaggio barocco, che ordinariamente non è il mio (strologamenti, cinemologi), bisogna per necessità.

= Comp. di *cinema e -logo*.

(S) ciné-roman sost. m. Sceneggiatura cinematografica concepita come un romanzo.

1962 In «L'Europeo» (cit. in Quarantotto): chi ha visto il film o chi legga oggi il «ciné-roman» non può non riconoscerlo **1971** *L'idea del teatro e la crisi del naturalismo*, a cura di Luciano Anceschi, Bologna, Calderini, 1971, p. 178: Sappiamo che dei suoi primi due film Robbe-Grillet ha pubblicato il ciné-roman, una sceneggiatura adattata per la lettura, cioè con la collocazione in un solo contesto delle indicazioni per la macchina da presa e di quelle per la colonna sonora **1992** In «Cinema e Cinema», XI (1992), p. 49: l'iniziatore del ciné-roman francese e i suoi emuli si dimostrano sì maestri nell'affollare i loro film di quelle retromarce nel tempo.

= Voce fr., propr. 'cinema-romanzo'.

(S) cine-video-cassetta (*cine-videocassetta*) sost. f. Videocassetta.

1970 In «Il telespettatore» (cit. in Quarantotto): Ma che cosa sono queste cine-cassette, o video-cassette o mini-cassette o cine-video-cassette di cui si annuncia l'irresistibile avanzata? **1971a** In «Orientamenti per la famiglia», XIII (1971), p. 390 (GRL, senza indicazione del fasc.): La «cine-video-cassetta» è già sul mercato in America, e sta per esserlo anche qui **1971b** Leonardo Autera, *Cinema*

e industria. *Ricerche e testimonianze sul film industriale*, Milano, Angeli, 1971, p. 83: Esigenze, infine, che pare troveranno con l'introduzione sul mercato delle cine-video-cassette, un appagamento assoluto perché porranno a disposizione di chiunque i filmati desiderati ad un prezzo sempre più accessibile **1977** In «Il Diritto di autore: rivista trimestrale», XLVII (1977), p. 9 (GRL, senza indicazione del fasc.): una efficace tutela ove siano trasferiti, oltre i diritti di pubblicazione per le stampe e di traduzione, altri diritti esclusivi spettanti all'autore, come quelli di elaborazione e di riproduzione per radio, televisione, cinema, cine-video-cassette **1985** *Il nuovo mondo dell'immagine elettronica*, a cura di Guido e Teresa Aristarco, Bari, Dedalo, 1985, p. 247: Le battaglie culturali non sono poi in generale mai facili se sono serie: bisognerebbe supporre che le cine-video-cassette fossero in grado di sostituire in futuro ogni altro sistema informativo.

= Comp. di *cine-video e cassetta*.

(S) **cinopopolare** (*cino-popolare*) agg. Della Repubblica Popolare Cinese.

1973 In «Il Mulino», XXII (1973), p. 413: Non è opportuno soffermarsi a lungo sulle recenti aperture cinesi verso l'Europa e sul favore, piuttosto leggibile, col quale la Repubblica Popolare vedrebbe un rafforzamento della compagine europea: l'atteggiamento cinopopolare è infatti motivato da esigenze tattiche **1983** In «La Comunità internazionale», XLIII (1983), p. 468: [...] negli anni, crescesse il numero, peraltro minoritario, dei fautori del riconoscimento del regime cino-popolare di Pechino.

2. Che è nato o vice nella Repubblica Popolare Cinese.

1971 Sandro Paternostro, *Qui Pechino vi parla Sandro Paternostro* (cit. in Quarantotto): Mao Tse-tung, Lin Piao, Chou En-lai e gli altri capi cinopopolari in genere **1998** Marzio Barbagli, *Immigrazione e criminalità in Italia*, Bologna, Il Mulino, 1998, p. 72: cittadini cinesi responsabili di episodi di natura estorsiva nei confronti di connazionali, di sfruttamento clandestino della manodopera di cittadini cinopopolari e di sequestri di persona **2009** Mauro Mazza, *Decentramento e governo locale nella Repubblica popolare cinese*, Milano, Giuffrè, 2009, p. 98: Se queste sono le finalità essenziali della partecipazione controllata alle elezioni locali nel sistema giuridico cinopopolare, non deve stupire che i sondaggi d'opinione evidenzino un maggiore interesse dei cittadini cinesi per lo sviluppo economico rispetto alla democrazia politica.

(n) **3.** sost. m. e f. Cittadino dalla Repubblica Popolare Cinese.

2002 Enzo Cicone-Pierpaolo Romani, *Le nuove schiavitù. Il traffico degli esseri umani nell'Italia del 21. secolo*, Roma, Editori Riuniti, 2002, p. 101: A questo, poi si aggiunga che molti cinopopolari non parlano la lingua italiana, né dispongono di relazioni sociali esterne con cui poter entrare in contatto, confrontarsi e integrarsi nell'ambiente circostante.

= Comp. di *cino- 'cinese' e popolare*.

(S) **cippicare** v. tr. Praticare il furto.

1948 In «Il travaso» (cit. in Quarantotto): Due conoscenti d'incontrano per la strada. Uno chiede: «Be', come va?». E l'altro risponde: «Ti dirò, mi ero fatto una posizione cippicando qua e là...» **1998** Pileria Pellegrino, *Madonna pellegrina. La campagna elettorale*.

le del 18 aprile 1948 in Italia e in Calabria, Cosenza, Periferia, 1998, p. 9: A quaranta giorni dal 18 aprile Eduardo Prether Cippico, italo-slavo monsignore di curia, viene ridotto dalla Chiesa allo stato laicale e condannato dalla giustizia italiana per un reato di truffa commesso in Italia. Il PCI si butta a capofitto sull'episodio: ne nasce lo slogan "con Cip... Cip... si impara a Cippicare"

= Deriv. di *Cippico*, cognome di Eduardo Cippico (1905–1983), monsignore indagato per truffa, con *-are*.

BIBLIOGRAFIA: Alberto Menarini, *Profili di vita italiana nelle parole nuove*, Firenze, Le Monnier, 1951, p. 44.

cippino agg. Cosa o persona di scarso valore.

1964 In «Il delatore» (cit. in Quarantotto): Cippino... è la signora, il vestito, lo spettacolo, di terz'ordine

= Deriv. di *cipp* (adattamento dell'ingl. *cheap*) con *-ino*.

(S) circorama sost. m. inv. Proiezione su schermo circolare.

1958 In «La rivista di Bergamo» (cit. in Quarantotto): [...] chi ha visitato l'esposizione di Bruxelles avrà ammirato gli ulteriori progressi delle proiezioni panoramiche, che con il circorama consentono una visione circolare dell'intero orizzonte di 360 gradi

1966 Giuseppe Consoli, *i Giuochi Borromeo ed il Pisanello* Milano, Edizione del Milione, 1966, p. 60: L'innovazione di uno spazio virtuale, legato alla sfericità dell'immagine ottica affronta le piatte superfici ortogonali in una visione da "cinerama" (o da "circorama", giacché anche la quarta parete, aperta dalla finestra, era dipinta) **1984** *Semiotica della rappresentazione*, a cura di Renato Tomasino, Palermo,

Flaccovio, 1984, p. 212: schermi in Cinemascope, Vistavision, Cinerama, Circorama, 3D **1999** Mario Verdone, *Avventure teatrali*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 1999 p. 242: del «circorama» di Disneyland, o di similari attrazioni visive, l'IMAX, per esempio, sorte «per stupire», a Los Angeles e altrove e qui vorrei ricordare anche il Congo-rama, altro polischierno con lanterna magica visto a Bruxelles [...].

= Deriv. di *circo* con *-orama*.

(R) (S) cisternista sost. m. Guida-tore di cisterna.

1961 In «Gazzetta ufficiale della Repubblica italiana. Parte prima», XI (1961), p. 2 (GRL, senza indicazione del fasc.): [...] delle imprese di autotrasporto merci per conto di terzi che esercitano esclusivamente attività di vettore a carichi completi e non su linee prefissate (completisti, cisternisti, ribaltabilisti, anche padroncini) **1979a** In «Corriere della Sera» (cit. in Quarantotto): A Genova, causa di incidenti, cinque «cisternisti» ... sono stati accompagnati in questura **1979b** GRADIT (senza fonte) **1986** Gianni Crespi, *Camionisti. La ristrutturazione del trasporto merci in Italia*, Milano, Angeli, 1986, p. 301: il cisternista che corre per arrivare prima al carico tra "quelli del mattino".

= Deriv. di *cisterna* con *-ista*.

(N) ciungam sost. m. o f. inv. Gomma da masticare.

1964 Gruppo 63. *La nuova letteratura* (cit. in Quarantotto): [...] mi leccavo le lacrime la ciungam appiccicata sul palato **1974** Francesco Leonetti, *Irati e sereni: romanzo*, Milano, Feltrinelli, 1974, p. 45: E gonfia il ciungam, "ecco, eccola, la bomba"; e donne anziane fanno anche loro così, e un'altra che arri-

va s'aggiunge al coro pernacchiando meglio di un uomo, come se avesse incontenibili i rutti **1975** Salvatore Sanfilippo, *Meglio morire in piedi che vivere in ginocchio*, Palermo, Flaccovio, 1975, p. 51: L'entrata degli americani parve un sogno; si videro cose dell'altro mondo: ciungam, caramelle ad anelli, sigarette profumate, pietanze di fagioli piselli e carote, di carne, di ananas, belle e pronte nelle latte **2004** Salvo Licata, *Il mondo e degli sconosciuti*, Palermo, Sellerio, 2004, p. 116: Era una Peugeot a nafta nuova e molto trascurata, piena di plaid e di riviste, caramelle, «ciungam», marron glacé. Non fu molto importante il pomeriggio con lui appresso.

= Dall'ingl. *chewing gum* 'id.'.

(R) (S) clakson-girl (*clacson-girl, claxon girl*) sost. f. inv. (o pl. *c. girls*) Prostituta dotata di un mezzo proprio.

1959 William Klein, *Roma*, Milano, Feltrinelli, 1959, p. 153 (cfr. GRL; l'attestazione è contenuta in una delle foto raccolte nel vol.): Chi sono le clacson-girls? Sono giovani donne, un tempo ospiti di case compiacenti, le quali si sono motorizzate **1962** In «Oggi» (cit. in Quarantotto): sono quasi scomparse le clacson-girls **2003** Gustavo Maria Padiglione, *Camerati, in camera! Storia seria ma divertente delle case chiuse sotto il fascismo*, Milano, Mursia, p. 122: E qualcuno forse ricorderà che sempre a Milano, in piazza San Babila, nel 1973, si facevano vedere due «claxon girl», due belle donne che aspettavano clienti a bordo di un'auto decappottabile, scortate da un levriero afgano **2011** Michele Sancisi, *Walter Chiari: un animale da palcoscenico*, Assago, Mediane, 2011, ed. digitale: Lei è Doris, la gattina, prorompente bellezza acqua e sapone,

attricetta che sbarca il lunario come “clacson-girl” e offre al nevrotico una massiccia dose di seduzione.

= Comp. di *clakson* (dall'ingl. *claxon*) e dell'ingl. *girl* 'ragazza'.

(S) clandestinizzazione sost. f. Il rendere clandestino, nascosto.

1983 In «la Repubblica» (cit. in Quarantotto): Torna prima di Natale e incontrai per caso Barbone che mi relazionò su quanto era successo dentro Rosso e la spaccatura tra chi voleva la clandestinizzazione e chi no **1993** *L'Europa delle diversità: identità e culture alle soglie del terzo millennio*, a cura di Michele Pinna, Milano, Angeli, 1993, p. 336: In proposito giuoca un ruolo determinante la «clandestinizzazione» della manodopera immigrata, che è il risultato (funzionale alla situazione esistente e certo non casuale) del concorso di una legislazione repressiva **1997** Sergio Bianchi, *Settantasette: la rivoluzione che viene*, Roma, Castelvecchi, 1997, p. 66: Le soggettività politiche del '77 non potevano che favorirne l'emergere e il consolidarsi ben oltre le aspettative delle minuscole minoranze di altre soggettività già strutturate dentro apparati armati clandestini o in via di clandestinizzazione **2013** Giovanni Fasanella, *Una lunga trattativa. Stato-mafia: dall'Italia unita alla seconda Repubblica. La verità che la magistratura non può accertare*, Milano, Chiarelettere, 2013, ed. digitale: La seconda riguarda un fenomeno di «clandestinizzazione» di scelte politico-istituzionali.

= Deriv. di *clandestino* con *-izzazione*.

(S) clanista sost. m. Membro di un clan.

1959 In «Corriere della Sera» (cit. in Quarantotto): Un altro ista che si aggiunge ai tantissimi già in circola-

zione: clanista, adoperato da un autorevole scrittore in un argomento di critica letteraria **1962** *Giuseppe Villaroel: cinquant'anni di attività letteraria*, a cura del Comune di Catania, Firenze, Olschki, 1962, p. 114: [...] che contro di essi non di rado la protesta muove soltanto da «clan» opposti. Ma Villaroel non è un clanista.

(n) **2.** agg. Relativo o appartenente ad un clan.

1929 In «Il Carroccio. The italian review», XXX (1929), p. 381: Precisamente: assolto il triste compito di far paragonare alla mente degli americani la Camicia Nera alla casacca spregevole dei Ku-Klux; d'equiparare l'idea fascista, ch'è vita nuova germinante, all'idea clanista **1931** In «Bilychnis. Rivista di studi religiosi, edita dalla Facoltà della Scuola teologica Battista di Roma», XX (1931), p. 109 (GRL, senza indicazione del fasc.): Passando l'uomo ad uno stadio culturale più avanzato facendosi di cacciatore nomade clanista a pastore stabile tribale, modifica le sue credenze e diventa litolatra ed eliolatra **2001** *Le confraternite cristiane e musulmane: storia, devozione, politica*, a cura di Enrico Fasana, Trieste, Università, 2001, p. 275: Va però aggiunto che alla proliferazione delle sigle claniste, a partire dal 1992, ha fatto riscontro quello delle formazioni islamiste, malgrado il tendenziale monopolio militare dell'Itixaad **2005** In «L'Espresso», I (2005), p. 88: I Moratti sono clanisti come i latifondisti scozzesi in kilt al di là delle scelte di vita personale, delle carriere, persino dell'opposto standing politico.

= Deriv. di *clan* con *-ista*.

(S) **clie-clac** sost. m. inv. Gioco americano consistente nel far battere freneticamente due palline fra loro.

1971a In «Il Giornale d'Italia» (cit. in Quarantotto): Ogni volta che io dico qualcosa c'è sempre una cernita. Una specie di clic-clac **1971b** In «La fiera letteraria», XXVI (1971), ed. digitale: Così, a tener testa alla canicola, o piuttosto a sottolinearne clamorosamente il trionfo, è rimasto soltanto il martellante ticchettio dei «clic-clac» (vulgo «palle di Mao»), che si sono presto rivelati potenti disturbatori della quiete pubblica **1973** Vittorio Sereni, *Un posto di vacanza*, Milano, All'insegna del pesce d'oro, 1973, p. 31: l'innocua fucileria [...] che imperversò per un mese e poco più per poi ammutolire quasi di colpo: quella del cosiddetto clic-clac, aggeggio acustico produttore di raffiche petulanti **1999** Giampaolo Dossena, *L'Enciclopedia dei giochi*, Torino, UTET, 1999, p. 339: Clic clac: Gioco di destrezza che richiede polso ben snodato. Si fa con due palline di plastica dura e pesante, grosse come palline da ping-pong, collegate da una cordicella lunga una quarantina di centimetri.

= Voce onomatopeica.

(S) **clientelizzato** agg. Improntato al clientelismo.

1985 In «Corriere della Sera» (cit. in Quarantotto): Molte fabbriche, clientelizzate, tendevano a trasformarsi in ospizi improduttivi **1995** *Le nuove criminalità. Ragazzi vittime e protagonisti*, a cura di Melita Cavallo, Milano, Angeli, 1995, p. 394: Siamo cioè di fronte ad un'opzione strategica, non a casi più o meno generalizzati di corruzione: se la società civile è debole, è necessariamente clientelizzata **2003** Ilaria Favretto, *Alle radici della svolta autonomista. PSI e Labour party, due vicende parallele, 1956-1970*, Roma, Carocci, 2003, p. 258: un sistema sanitario inefficiente

te caratterizzato da una pletora di enti assicurativi di corporazione burocratizzati e clientelizzati.

= Deriv. di *clientela* con *-izzato*.

(R) (S) club atomico loc. sost. m. Gruppo di paesi dotati di armamenti atomici.

1964 In «Il Mulino», XIV (1964), p. 139 (GRL, senza indicazione del fasc.): Si prenda per es. il carattere di esclusività con cui è sorto e si mantiene in vita il club atomico

1966 In «Il Messaggero» (cit. in Quarantotto): Il Club Atomico è così esclusivo che desidera escludere nuove candidature

1982 Armando Silvestri, *Le armi dell'apocalisse*, Roma, Edd. Mediterranee, 1982, p. 36: Sempre nel Pacifico, nell'isola Monte Bello, la Gran Bretagna fece brillare la sua prima bomba atomica, inserendosi così in quello che venne definito il «Club atomico»

1994 Hosea Jaffe, *La Germania: verso un nuovo disordine mondiale?*, trad. it. di Davide Danti, Milano, Jaca book, 1994, p. 38: Il riarmo tedesco e l'appartenenza tedesca al club atomico sono illegali, secondo le vigenti leggi internazionali

2001 In «Giano», XIII (2001), p. 168 (GRL, senza indicazione del fasc.): egemonia delle nazioni già appartenenti al club atomico e, di conseguenza, come discriminatoria nei confronti di paesi che, come l'India, pur non facendo parte del club delle nazioni nuclearizzate.

= Comp. di *club* e *atomico*.

coabitazionista sost. m. Chi è propenso alla coabitazione di due forze politiche diverse nello stesso governo.

1986 In «L'Espresso» (cit. in Quarantotto): [...] egli ha ancora più esasperato la frattura nei ranghi dell'opposizione, tra «coabitazionisti» e anti.

(n) 2. agg. In riferimento al sistema di governo francese, relativo alla presenza contemporanea di un presidente della repubblica e un primo ministro appartenenti a diversi schieramenti politici.

1987 Maurice Aymard, *Il governo delle sinistre nella Francia degli anni '80: democratizzazione, innovazione e amministrazione pubblica*, Milano, Angeli, 1987, p. 31: Il presidente della Repubblica è naturalmente coabitazionista, e quelli che nella destra non sono coabitazionisti penso in particolare a Raymond Barre hanno paradossalmente la visione più giacobina della sovranità nazionale

1989 In «Diritto e società», XV (1989), p. 351: Qui giova ricordare altresì che la prassi coabitazionista ha condotto ad una ripartizione abbastanza netta delle rispettive aree di competenza, riservando al Presidente i settori della politica estera e della difesa

1998 *Il semi-presidenzialismo: dall'arcipelago europeo al dibattito italiano*, a cura di Adriano Giovannelli, Torino, Giappichelli, 1998, p. 313: Elia tiene a puntualizzare come le ultime oscillazioni coabitazioniste del sistema francese non ne dimostrino in fondo la flessibilità

2014 Neliana Rodean, *Iniziativa (legislativa) popolare: profili di diritto costituzionale nel labirinto europeo*, Milano, Angeli, 2014, p. 44: Dopo due esperienze coabitazioniste, la supremazia del Capo dello Stato nei confronti dell'Assemblea nazionale è stata confermata dalla legge costituzionale 95880 del 1995.

= Deriv. di *coabitazione* con *-ista*.

(R) (S) coesistenziale agg. Che riguarda la coesistenza di più entità.

1946 *Filosofi italiani contemporanei*, a cura di Michele Federico Sciacca, Como, Marzorati, 1946, p. 15: La rottura del

vincolo coesistenziale è la minaccia implicita nella morte: minaccia che, quando venga ignorata o misconosciuta, rende insignificante e futile l'esistenza, ma che, quando venga riconosciuta ed accettata **1951** Enrico Vidal, *La filosofia giuridica di Giorgio del Vecchio*, Milano, Giuffrè, 1951, p. 96: Riportiamo qui due proposizioni, concernenti rispettivamente la moneta ed il giusto prezzo, che consentono di cogliere il carattere coesistenziale dell'economia **1971** In «Il manifesto» (cit. in Quarantotto): [...] un movimento nato per trasformare il mondo che ormai ripiega e si raggrinza nelle fortune alterne della politica coesistenziale delle superpotenze **1988** Nicola Abbagnano, *Scritti esistenziali*, Torino, UTET, 1988, p. 297: Se il problema dell'esistenza è autentico, la sua autenticità rinvia, in ultima analisi, alla problematicità dell'esistenza rispetto a se stessa: alla trascendenza coesistenziale **1999** In «Rivista internazionale di filosofia del diritto», LXXXIX (1999), p. 76 (GRL, senza indicazione del fasc.): Quest'ultima ripugna invece alla relazione coesistenziale, in quanto la sua reciprocità, costituendosi in un medio indissociabile dai soggetti in rapporto, si mostra insieme compiuta e incondizionata.

= Deriv. di *esistenziale* con *co-*.

(S) **colletto rosa** loc. sost. m., spec. al pl. Impiegata, funzionaria, dirigente.

1984 In «Corriere della Sera» (cit. in Quarantotto): Si tratta infatti di tecnologie spesso destinate a sostituire il lavoro impiegatizio meno qualificato e più rispettoso, quello svolto – per l'appunto – dai «colletti rosa» **1993** Amelia Cortese Ardias, *Donne, giovani, Europa*, Napoli, Edizioni

scientifiche italiane, 1993, p. 73: Nuove possibilità si aprono oggi ai «colletti rosa», grazie all'introduzione delle nuove tecnologie. L'indagine della Italtel come abbiamo visto ha dimostrato che sono in aumento le professioniste inquadrare nei livelli medio alte della carriera **1999** GRADIT (senza data) **2005** Fabio Massimo Lo Verde, *(S)legati (d)al lavoro: adulti giovani e occupazione tra ricomposizione e frammentazione sociale*, Milano, Angeli, 2005, p. 24: una proliferazione di “nuovi colletti bianchi” – o meglio, dovremmo dire, di “colletti rosa” in considerazione dell'elevata partecipazione femminile in questo genere di lavori **2016** Fiorenzo Parziale, *Eretici e respinti. Classi sociali e istruzione superiore in Italia*, Milano, FrancoAngeli, 2016, ed. digitale: la maggiore difficoltà degli studenti di modesta origine ad allontanarsi dalla cultura del lavoro da “colletto blu” (o da “colletto rosa”).

= Comp. di *colletto e rosa*, sul modello del più comune *colletto bianco* ‘impiegato’.

(S) **colletto verde** loc. sost. m., spec. al pl. Chi lavora nel campo dell'ecologia.

1978 In «Corriere della Sera» (cit. in Quarantotto): Insomma è tempo di colletti verdi **1986** *Relazioni sindacali in Italia*, a cura di Guido Baglioni, Ettore Santi e Corrado Squarzon, Roma, Edizioni lavoro, 1986, p. 497: I protagonisti dell'azienda del futuro saranno probabilmente, «professional», «data communication manager», gli operai delle informazioni e i cosiddetti «colletti verdi» **1989** In «Noi donne», VIII (1989), p. 62 (GRL, senza indicazione del fasc.): Per ‘i colletti verdi’ il futuro è occupato» **2010** Antonio Calabrò, *Orgoglio industriale. La scommessa italiana contro la crisi globale*, Milano, Mondadori,

2010, p. 6: ribadisce la strategia della *green economy* [...]. Insomma, una vera e propria era dei «colletti verdi».

(n) 2. Militare.

1938 In «Annali del fascismo», VIII (1938), p. 73: È giunto nel Friuli il sottosegretario alla Guerra, generale Pariani, il quale ha ispezionato le truppe del settore di frontiera della Carnia, di Canai di Ferro e della val Canal, riscontrando la perfetta efficienza e disciplina dei magnifici reparti dei «colletti verdi» **1969** In «Economia & lavoro», I (1969), p. 166 (GRL, senza indicazione del fasc.): Aggiungendo anche i «colletti verdi» cioè i militari [...].

= Comp. di *colletto* e *verde*, sul modello del più comune *colletto bianco* 'impiegato'.

(S) **collicidio** sost. m. Distruzione di un territorio collinare.

1971 In «Corriere della Sera» (cit. in Quarantotto): Euganei: il «collicidio» continua **2005** *Il grigio oltre le siepi. Geografie smarrite e racconti del disagio in Veneto*, a cura di Francesco Vallerani e Mauro Varotto, Portogruaro, Nuova dimensione, 2005, p. 215: quella che divenne la Legge speciale per i Colli del 1971, diede il proprio contributo al raggiungimento di una non certo risolutiva, ma comunque decisiva battuta d'arresto del cosiddetto «collicidio».

= Comp. di *colle* e *-cidio*.

(S) **comics book** (*comic book*, *comics-book*) loc. sost. m. inv. Periodico di fumetti.

1966 In «Comics» (cit. in Quarantotto): Di fatto, i comics books, malgrado le loro scarse pretese, abbondando di paralleli con quanto avviene realmente nella società **1982** Arnaldo Della Bruna-Elena Bergadano, *La nuvola parlante nel mondo dei fumetti*, Roma, Edizioni Paoline, 1982, p. 220: COMIC-

BOOK: Tipica forma di pubblicazione (che in Italia chiamiamo albo o fascicolo) dell'editoria statunitense, introdotta nel mercato americano dalla Dell Publishing Company nell'anno 1929. I comic-books contengono generalmente episodi completi di una storia a fumetti che ha per protagonisti eroi/eroine conosciuti e amati dal pubblico **1989** Artoon. *L'influenza del fumetto nelle arti visive del XX Secolo*, Napoli, Electa, 1989, p. 20: Un'altra e decisiva rivoluzione avviene negli anni Trenta quando l'industria nordamericana lancia il comics-book, ovvero l'albo a fumetti **1997** In «Libri e riviste d'Italia», XL (1997), p. 218 (GRL, senza indicazione del fasc.): L'altra casa editrice di rilievo è la romana Comic Art. Diretta da Rinaldo Traini, l'animatore prima del Salone dei comics di Lucca e ora Expo cartoon a Roma, Comic [...] occasionalmente comics book, spesso ristampe di albi di successo **2006** Valentina Semprini, *Bam! sock! lo scontro a fumetti. Dramma e spettacolo del conflitto nei comics d'avventura*, Latina, Tunué, 2006, p. 78: dramma e spettacolo del conflitto nei comics d'avventura Valentina Semprini. sulle quali erano stati collocati: quando, cioè, nel 1933 nascono i comic book, albi a colori con avventure complete.

= Loc. ingl., comp. di *comics* 'fumetti' e *book* 'libro'.

(R) **(S)** **comic-strip** (*comic strip*) sost. f. inv. (o pl. *comic-strips*). Striscia a fumetti.

1954 In «Vita e pensiero. Rassegna italiana di cultura», XXXVII (1954), p. 721: Intorno al 1920 alcuni giornali di Nuova York e Chicago si misero a pubblicare delle «strisce comiche» (comic-strip) successione di vignette-

te in fila narranti col solo aiuto delle immagini **1966** In «Linus» (cit. in Quarantotto): nell'ultima vignetta compariva Mussolini, crediamo per la prima volta nei quadretti di una comic-strip **1970** Alberto Ongaro *Un romanzo d'avventura*, Milano, Mondadori, 1970, p. 141: Si supposeva del resto che nessuno avrebbe potuto uccidere Morris finché fosse stato protetto dalle rigorose regole dell'avventura. Finora gli eroi delle comic strip non potevano essere uccisi **1996** Gianni Rondolino, *Dagli anni Trenta agli anni Cinquanta: il cinema in Oriente e in America Latina*, Torino, UTET, 1996, p. 71: il personaggio di Popeye the Sailor (Braccio di Ferro), diffuso attraverso le comic strips di Elzie Crisler Segar **2005** Heinz Theodor Juchter, *La memoria: come esercitarla, come svilupparla*, trad. it. di Stefania Bonarelli, Roma, Edd. Mediterranee, 2005, p. 132: Popolate quindi la vostra memoria di immagini, però non di istantanee (come si fa con gli album di fotografie che si riempiono di istantanee, sia pure disposte in ordine cronologico) ma di storielle illustrate, o anche di «comic strips».

= Voce ingl., comp. di *comic* 'fumetto' e *strip* 'porzione, frammento'.

(S) comics-logia sost. f. Studio scientifico dei fumetti.

1965 In «Vie nuove» (cit. in Quarantotto): fiumi di «comics-logia» o «scienza dei fumetti» mi si riversano nelle orecchie **1993** *Omaggio a Gianfranco Folena*, Padova, Programma, 1993, p. 2469: A un «minuzzolo della scienza» (direbbe il Tommaseo) si riferiscono la fumettologia, (o, più raramente, comics-logia).

= Comp. di *comics* 'fumetti' (voce ingl.) e *-logia*.

(R) (S) comunfusionista sost. m. e f. Politico socialista fautore dell'accordo con i comunisti.

1945–1948 In «Occidente», p. 5 (GRL, da cui non si ricava l'annata precisa né il fasc.): le aspre polemiche scoppiate fra i socialisti del lavoro da una parte ed i comun-fusionisti dall'altra sono state in ultima analisi le cose più interessanti del lungo dibattito parlamentare **1949** In «Il Mondo» (cit. in Quarantotto): La guerra dei vocaboli tra questi due campi è ricca di imprevisti; i piselli definiscono i socialisti nenniani comunfusionisti e questi reagiscono chiamando i primi socialtraditori **av. 1957** Giuseppe Di Vittorio, *In difesa della Repubblica e della democrazia. Antologia di scritti 1951–1957*, Roma, Ediesse, 2007, p. 262: Noi invece, «comunfusionisti», lavoriamo per unire sempre più tutti i lavoratori, per unire i vari strati del popolo, essendo questa la via maestra per far valere i diritti della gente onesta che lavora **1987** In «Bollettino dell'Archivio per la storia del movimento sociale cattolico in Italia», II (1987), p. 221 (GRL, senza indicazione del fasc.): Lotta serrata coi protestanti il cui pastore (Schirò) è anche segretario del partito comunfusionista, una losca figura di voltagabbana che è stata trattata come si meritava

2. agg. Di politica, favorevole all'accordo tra socialisti e comunisti.

1990 Pier Carlo Masini-Stefano Merli, *Il socialismo al bivio. L'archivio di Giuseppe Faravelli, 1945–1950*, Milano, Fondazione Feltrinelli, 1990, p. 348: A queste domande, Viglianesi risponde con un'aspra condanna della politica delle precedenti direzioni, delle cui politiche, «comunfusionista» e «frontista», Lizzadri e Santi, rispettivamente, furono entusiasti corresponsabili **1997** Renato Ribaud, *Una fantastica avventura*,

Napoli, Arte tipografica, 1997, p. 78: Cinque giorni prima nella pagina politica de 'Il Giornale' a sottolineare la gran confusione che domina le sinistre è apparso un articolo dall'ironico titolo: 'Aria di crisi in campo comunfusionista'

= Tamponamento di *comunista* e *fusionista*.

company girl sost. f. inv. Accompagnatrice.

1965 In «ABC» (cit. in Quarantotto): Negli elenchi contabili di molte grosse ditte è venuta inserendosi, negli ultimi tempi, una voce nuova di uscita: la «company girl».

= Pseudoanglicismo, comp. d *company*, propr. 'azienda', erroneamente interpretato come 'compagnia', e *girl* 'ragazza'.

(S) **compromesso storico** loc. sost. m. Accordo politico fra il PCI e la DC.

1973 In «Roma» (cit. in Quarantotto): Il «compromesso storico», che in parte è già in atto con la «diversa opposizione» del PCI e con la tregua sindacale concessa al governo della «triplice» sindacale, è nella sua sostanza, un accordo fra la grande industria del Nord e le masse operaie che da questa dipendono, masse di cui i sindacati della «triplice» pretendono di avere la esclusiva rappresentanza

1979 Mauro Privitera, *Concordato e compromesso storico*, Pordenone, Studio Tesi, 1979, p. X: la linea del Compromesso storico si rivelerebbe un immenso inconscio tradimento della speranza di cambiamento radicale della Società da parte delle grandi masse dei lavoratori del nostro Paese

1985 Giorgio Bocca, *Noi terroristi. Dodici anni di lotta armata ricostruiti e discussi con i protagonisti*, Milano, CDE, 1985, p. 207: Ma anche il Moro che stava per varare il gover-

no di solidarietà nazionale, per far entrare i comunisti nell'area del governo e mettere in marcia il compromesso storico? **1999** GRADIT (senza fonte) **2004** Giuseppe Are, *Comunismo, compromesso storico e società italiana: profilo di un innesto fallito*, Lungro di Cosenza, Marco, 2004, p. 14: la catena (la sequenza) di possibilità disgregative aperta dalla fase di "compromesso storico" in Italia è segnalato dalla sensibilità immediata e acutissima.

= Comp. di *compromesso* e *storico*.

(S) **computercrazia** (*computer-crazia*) sost. f. Predominanza della tecnologia informatica nella società.

1984a In «la Repubblica» (cit. in Quarantotto): Una via d'uscita potrebbe essere rappresentata dalla «computercrazia»

1984b In «Mondoperaio», XIV (1984), p. 104 (GRL, senza indicazione del fasc.): Se ho feriti dalla scienza politica americana degli anni cinquanta, manifestato qualche dubbio che la computer-crazia possa un tema trattato sotto l'etichetta della «cultura politica»

1995 Angelo Mancarella, *Norberto Bobbio e la politica della cultura: le sfide della ragione*, Manduria, Lacaita, 1995, p. 148: Considerato che le dimensioni degli Stati non consentono di assumere le decisioni in piazza o che la partecipazione popolare possa avvenire mediante i calcolatori elettronici (l'ipotesi di una computercrazia la ritiene semplicemente "puerile")

2007 Paolo Ercolani, *System error: la morte dell'uomo nell'era dei media*, Perugia, Morlacchi, 2007, p. 103: Lo stesso filosofo italiano, che già aveva espresso dei dubbi rispetto a quella che aveva chiamato «computer-crazia», arriva a considerare l'indubbio servizio che essa può rendere alla democrazia governante

2018 *Web e società democratica: un matrimonio*

difficile, a cura di Ermanno Vitale e Fabrizio Cattaneo, Torino, Accademia University Press, 2018, p. 131: «L'ipotesi che la futura computer-crazia, com'è stata chiamata, consenta l'esercizio della democrazia diretta, cioè dia a ogni cittadino la possibilità di trasmettere il proprio voto a un cervello elettronico, è puerile [...]».

= Comp. di *computer* e *-crazia*.

(S) **computer music** loc. sost. m. Musicale elaborata o prodotta con un computer.

1970a In «Il Dramma» (cit. in Quarantotto): Dieci concerti, un incontro con la computer music

1970b GRADIT (senza fonte)

1988 *Veneto in musica. Dati e riflessioni sugli anni Ottanta*, a cura di Francesco Dalla Libera e Gianguido Palumbo, Venezia, Marsilio, 1988, p. 76: la prima composizione di computer music prodotta a Padova

1992 In «Cultura e scuola», XXXII (1992), p. 50 (GRL, senza indicazione del fasc.): né ha mancato di originare applicazioni di vario tipo, dalla computer art, vera e propria corrente artistica, alla computer music alla più comune computer graphics

2000 Mauro Fario-Maurizio Sansone, *Computer e musica: suggerimenti e terminologia*, Napoli, CUEN, 2000, p. 11 : Il punto di partenza per la creazione di questo libro/glossario è stata l'idea di creare una semplice guida all'accesso del mondo della Computer Music.

= Voce ingl., comp. di *computer* e *music*.

(S) **comunicazionalità** sost. f. inv. Facoltà di comunicare.

1966 In «Trerosso» (cit. in Quarantotto): Ma non ci è dato di vedere come tale teoria possa darci «buoni» sistemi di comunicazione estetica, anche perché il materiale dell'esperienza estetica non si mostra essere unicamente

comunicazionalità **1975** Armando Plebe, *La civiltà del postcomunismo*, Roma, CEN, 1975, p. 87: L'artificialità gli vieta la contemplazione emulatrice e la comunicazionalità tecnica scoraggia le sue iniziative. Il nostro destino è un destino sociale

1981 Vincenzo Accame, *Il segno poetico. Materiali e riferimenti per una storia della ricerca poetica-visuale e interdisciplinare*, Milano, Ed. d'arte/Zarathustra, 1981, p. 181: Quello che ancora possiamo aggiungere, dopo quanto si è detto sulla scrittura, sul segno, e sulla comunicazionalità emergente dal lavoro fin qui contemplato, è che il problema della fruizione dell'arte non può essere risolto attraverso improbabili recuperi

1993 In «Testuale. Critica della poesia contemporanea», X (1993), p. 72 (GRL, senza indicazione del fasc.): In quest'ottica del "passaggio" (attraverso la scrittura), l'arte ci sembra avviata verso una "comunicazionalità" che è, in primo luogo, un tentativo di annullare quello "stacco dalla realtà"

2013 Teresa Serrafiammetta Ricci, *Le afasie della politica. Achille e la tartaruga*, Milano, Angeli, 2013, p. 44: [...] i meccanismi di una democrazia dell'immagine se non prende corpo in qualcosa di più concreto e incisivo che realizzi appropriazione del mondo comune da parte del cittadino comune, sia attraverso la relazionalità e comunicazionalità.

= Deriv. di *comunicazionale* (GRADIT: 1985; ma diffuso almeno a partire dalla metà del Novecento, come si ricava da GRL) con *-ità*.

(R) **(S)** **comunista bianco** loc. sost. m. Cattolico con tendenza comunista.

1956 *Dal latifondo al podere*, a cura di Ufficio Centrale Problemi del Lavoro della D.C., Roma, Ed. Cinque Lune, 1956, p. 361: Ma allora chi osava sostenerla

era considerato a scelta un visionario, un rivoluzionario un incompetente, un nemico dell'agricoltura italiana, un comunista bianco, un politico astratto e così via **1971** In «Il manifesto» (cit. in Quarantotto): Sarei un comunista bianco, però non mi dispiace, ma è inesatto dire che sono comunista **1987** *Questione cattolica e questione democristiana. Liber amicorum di Carlo Francesco D'Agostino*, Padova, CEDAM, 1987, p. 199: Come a dire che, se io sono di Destra (come sono di Destra), vengo tacciato di «fascista», di «antidemocratico», ma se sono un «comunista bianco» o un «aclista», mi si tratta negli ambienti cattolici con tutto riguardo **1995** Gian Piero Cappelli, *Nicola Pistelli: la DC dimenticata*, Brescia, Morcelliana, 1995, p. 89: Il giornale dell'organizzazione padronale, «24 ore», aveva definito il Sindaco di Firenze «comunista bianco» e «comunista di convento» **2004** Vittorio Possenti, *La Pira, tra storia e profezia: con Tommaso maestro*, Genova, Marietti 1820, 2004, p. 77: Le battaglie per la difesa dell'occupazione e i notevoli risultati conseguiti gli valsero da parte della borghesia industriale e della stampa ad essa collaterale i titoli di «comunista di sacrestia» e di «comunista bianco».

= Comp. di *comunista* e *bianco* 'che fa parte di un'organizzazione politica o sociale di ispirazione cattolica' (cfr. GRADIT, s.v.).

(R) (S) conferenza alla sommità loc. sost. f. Incontro fra i massimi rappresentanti di istituzioni, spec. politiche.

1958 In «Il Politico», IX (1958), p. 182 (GRL, senza indicazione del fasc.): Oggi si parla di conferenze alla sommità per risolvere i problemi che esistono tra l'Occidente e la Russia **1959**

Giorgia Assan, *La Libia e il mondo arabo*, Roma, Ed. Riuniti, 1959, p. 133: È noto che il presidente Khrusciov per risolvere in modo definitivo la questione del MO come per dirimere le numerose controversie internazionali, propose «una conferenza alla sommità» dalla quale era lecito attendersi la neutralizzazione **1960** In «Corriere della Sera» (cit. in Quarantotto): Con l'Occidente si svolgeranno nel corso della primavera importanti trattative, sia alla conferenza alla sommità sia mediante contatti bilaterali **1965** In «Etiopia illustrata», n.s., IV (1965) (GRL, da cui non si ricava il fasc. né la p.): Nel corso delle due prime visite si profilava minaccioso un conflitto armato a più vasto raggio nel Vietnam; nel corso della conferenza alla sommità dei capi di Stato e di governo africani vi era il latente pericolo, divenuto poi realtà.

= Comp. di *conferenza* e della loc. avv. *alla sommità*.

(S) conferenza al vertice loc. sost. f. Incontro fra i massimi rappresentanti di istituzioni, spec. politiche.

1960 In «Corriere della Sera» (cit. in Quarantotto): La «conferenza al vertice» dei massimi gerarchi comunisti, apertasi oggi al Cremlino, sembra essere stata convocata per discutere «a porte chiuse» uno dei più ambiziosi piani ideati da Kruscev **1979** In «La Comunità internazionale», XXXIV (1979), p. 543: La Conferenza si è detta d'accordo che la VI Conferenza al vertice dei paesi non allineati sia tenuta all'Avana dal 3 al 7 settembre 1979: in quella sede sarà raccomandato di accogliere l'offerta dell'Iraq **1980** Mauro Langfelder, *Formazione del cittadino e scuola in Europa. Corso di educazione civica per la prima clas-*

se dell'Istituto magistrale, Firenze, Sandrom, 1980, p. 88: Fiorirone studi e iniziative, ne disputarono i Parlamenti nazionali e quello europeo, la iscrissero all'ordine del giorno le conferenze al vertice dei capi di Stato e di Governo del 1961 e del 1967

1998 Bino Olivi, *L'Europa difficile. Storia politica dell'integrazione europea. 1948–1998*, Bologna, il Mulino, 1998, p. 133: Ci si avviava alla preparazione di una nuova Conferenza al Vertice, importante per l'avvenire della Comunità perché doveva consacrare l'allargamento ai nuovi tre Paesi candidati **2005** *Colloqui con Nino*, a cura di Andrea Zanzotto, Pieve di Soligo, Edd. grafiche Bernardi, 2005, p. 116: Fanno una “conferenza al vertice”, son come gli Dei, che decidono del nostro destino. Queste conferenze al vertice si chiamano “summit”, che vuoi dire “sommità”, punto più alto.

= Comp. di *conferenza* e della loc. avv. *al vertice* (cfr. GRADIT, s.v. *vertice*: «insieme dei massimi dirigenti».

(S) **congiunturato** agg. Che subisce gli effetti di una crisi economica.

1965 In «Il Giorno» (cit. in Quarantotto): La dicitura è piaciuta un mondo alla Milano non congiunturata del centro

2001 In «Africa e Mediterraneo», X (2001), p. 37 (GRL, senza indicazione del fasc.): come tutti i senegalesi “congiunturati”, è un eroe del quotidiano, alla perenne ricerca della “DQ”, la Dépense Quotidienne (spesa quotidiana) che gli permetterà di adempiere al suo obbligo di capofamiglia.

= Deriv. di *congiuntura* ‘crisi economica’ (GRADIT: 1964) con *-ato*.

(R) (S) **congolizzare** v. tr. Far precipitare una nazione in una situazione di caos politico ed amministrativo a seguito di una crisi o di un passaggio di potere.

1962a In «Relazioni internazionali», XXVIII (1962), p. 774: i numerosi problemi che con l'indipendenza sono sorti e che avrebbero potuto «congolizzare» rapidamente la delicata situazione dei due paesi **1962b**

In «Oriente moderno: rivista mensile d'informazioni e di studi per la diffusione e la conoscenza dell'Oriente», XLII (1962), p. 132 (GRL, senza indicazione del fasc.): La politica del Governo francese, esso dice, tende da due anni a «congolizzare» l'Algeria, separando da essa il Sahara, come il Katanga **1975** In

«Terzo mondo» VIII (1975), p. 70: propongono di congolizzare questo paese già dissanguato da una lunga lotta anticoloniale, nell'interesse esclusivo delle grandi compagnie multinazionali che ancora lo sfruttano **1987** Quarantotto (senza fonte).

2. v. intr. pron. Di nazione, precipitare in una situazione di caos politico ed amministrativo.

1966 Corrado Pizzinnelli, *Terzo mondo senza amore* (cit. in Quarantotto): Dopo un breve esame di questo continente, completamente balcanizzato e che sta tutto congolizzandosi, dice [...].

= Deriv. di *Congo*, nome di uno Stato dell'Africa centrale, ex colonia francese (con riferimento alla crisi politica degli anni 1961–1965) con *-izzare*; l'esito atteso sarebbe *conghizzare*: la presenza di *-ol-* si spiegherà con l'influsso dell'agg. *congolese*.

(R) (S) **congolizzazione** sost. f. Situazione di caos politico ed amministrativo a cui una nazione va incontro a seguito di una crisi o di un passaggio di potere.

1963 Livio Maitan, *L'Algeria e il socialismo*, Roma, Libreria internazionale terzo mondo, 1963, p. 256: [...] meno opportuno nel momento in cui la ricostruzione del paese richiedeva più che mai

questa unità abbiamo coscientemente preferito che si costituisse un potere centrale, evitando così di misura la «congolizzazione» del nostro paese
1965 In «La stampa» (cit. in Quarantotto): benissimo la defenestrazione dell'ex dittatore, ma per evitare la «congolizzazione» dell'Algeria è indispensabile a suo avviso una dura «austerità socialista»
1987 Maria Rosina Girotti –Giacomo Matti, *Zaire: neocolonialismo con maresciallo*, Bologna, EMI, 1987, p. 54: Congolizzazione significava il caos, congolizzazione significava il cattivo esempio che il Congo dava al mondo, quale paese in via di sviluppo
1993 Maria Rosa Cutrufelli, *Mama Africa: storia di donne e di utopie*, Milano, Feltrinelli, 1993, p. 22: i giornali stranieri si chiedono: la congolizzazione dell'Angola è già cominciata?
2009 Paolo Borruso, *Il PCI e l'Africa indipendente: apogeo e crisi di un'utopia socialista (1956–1989)*, Firenze, Le Monnier, 2009, p. 163: Davidson non esitò a parlare di una «congolizzazione» dell'Angola, di cui cercò di spiegare le ragioni attraverso una ricostruzione delle dinamiche che avevano causato l'indebitamento dell'MPLA 87.

= Deriv. di *Congo*, nome di uno Stato dell'Africa centrale, ex colonia francese (con riferimento alla crisi politica degli anni 1961–1965) con *-izzazione*; l'esito atteso sarebbe *conghizzazione*: la presenza di *-ol-* si spiegherà con l'influsso dell'agg. *congolese*.

(R) (S) consulente editoriale loc. sost. m. e f. Collaboratore, inquadrato o esterno, di una casa editrice, che fornisce consulenza in particolare per gli aspetti culturali.

1966 *Toscana*, Milano, Touring club italiano, 1966, p. 7: È consulente editoriale e autore di saggi e pubblicazione sull'arte, la storia e le tradizio-

ni popolari della Toscana
1976 Armando Balduino, *Messaggi e problemi della letteratura contemporanea*, Venezia, Marsilio, 1976, p. 213: Può pure accadere però – ed è in effetti accaduto più volte – che a un rimaneggiamento abbastanza cospicuo proceda quello stesso ipotetico consulente editoriale
1987 Quarantotto (senza fonte)
1994 Manuela La Ferla, *Diritto al silenzio: vita e scritti di Roberto Bazlen*, Palermo, Sellerio, 1994, p. 62: Nella sua estrema coerenza di non lavorare per cose che gli fossero, in qualche modo, estranee, quella di lettore e consulente editoriale doveva apparire a Bazlen l'unica attività pratica per lui possibile
2007 *Tipografia e editoria in Abruzzo e Molise. Il XX Secolo*, a cura di Giovanna Millevolte, Giorgio Palmieri e Luigi Ponziani, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2007, p. 413: Una prima risposta va trovata, a mio avviso, proprio nella presenza come consulente editoriale di una personalità di grande spessore culturale come Leonardo Sciascia.

= Comp. di *consulente e editoriale*.

(R) (S) consumatorio agg. Relativo al consumo di un bene o alla consumazione di un atto.

1856 Giuseppe Giuliani, *Istituzioni di diritto criminale*, Macerata, Mancini, 1856, p. 134: Simili ostacoli possono verificarsi o negli atti intermedi o nell'ultimo atto consumatorio del delitto

1957 *Atti del 1° Congresso nazionale italiano di entomologia. Bologna 26–28 aprile 1957*, Bologna, Tip. Compositori, 1957, p. 49: [...] altrettante azioni consumatorie relativamente rigide a ciascuna delle quali corrisponde un definito meccanismo scatenante innato
1966 In «Il Mulino» (cit. in Quarantotto): [...] una società civile dominata dai mass media non si vede come

possa incarnare la leadership del momento produttivo sul momento consumatorio senza bruciarsi dietro le proprie spalle, i famosi vascelli della storia

1984 In «Biologia culturale», IX (1984), p. 53 (GRL, senza indicazione del fasc.): La fase appetitiva si presenta come una serie di eventi bioelettrici e mentali che permettono alla fase consumatoria di realizzarsi e al desiderio istintuale di essere esaudito

1990 Gilda Sensales, *L'informatica nella stampa italiana. Le comunicazioni di massa nel processo psico-sociale delle rappresentazioni*, Milano, Angeli, 1990, p. 32: Il carattere consumatorio risponde al bisogno, socialmente creato, di comunicazione; il suo obiettivo non è quello di produrre degli effetti, anche se ciò può accadere.

= Deriv. di *consumato* con *-orio*.

consumistica sost. f. Cultura del consumismo.

1971 In «Gente» (cit. in Quarantotto): In altre parole, penso che Morandi sia il capolavoro della consumistica.

= Deriv. di *consumo* con *-istica*.

(S) contattista agg. Chi sostiene di aver avuto dei contatti con la civiltà extraterrestre.

1973 Roberto Pinotti in *Storia dei dischi volanti* (cit. in Quarantotto): Un discorso a parte meritano i cosiddetti «contattisti»

1998 Federico Cellina, *L'insegnamento cosmico. Gli extraterrestri e l'uomo nuovo. Il loro fraterno aiuto*, Roma, Hermes, 1998, p. 48: Il contattista può ottenere il contatto a livello fisico – incontra fisicamente degli Extraterrestri con cui colloquia (si parla allora di contattismo fisico) – oppure, come sembra più comune, a livello “psichico” e cioè attraverso l'attività medianica

2003 Diego

Gabutti, *Millennium: da Erik il rosso al cyberspazio. Avventure filosofiche e letterarie degli ultimi dieci secoli*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2003, p. 172: Loro lo dicono ai “contattisti”. Comincia un tormentone infinito. Ecco i piloti dei dischi volanti apparire ai cosiddetti “contattisti” come le Madonne agl'imbroglioni. Uno di questi contattisti, anzi il contattista originario, si chiama George Adamsky

2007 Caterina Boschetti, *Il libro nero delle sette in Italia: testimonianze e documenti shock sul volto oscuro della religione*, Roma, Newton Compton, 2007, p. 204: Il primo contattista moderno fu lo statunitense George Adamski che, sempre nel 1947, dichiarò di aver avvistato una formazione di ben centottantquattro dischi volanti.

= Deriv. di *contatto* con *-ista*.

(S) conteggio alla rovescia loc. sost. m. Conto alla rovescia.

1962a In «L'Europeo» (cit. in Quarantotto): Il conteggio alla rovescia continuò

1962b GRADIT (senza fonte)

1989 Maria Venturi, *La storia spezzata*, Milano, Rizzoli, 2012, ed. digitale: Chiara si ritrovò una flûte in mano e il braccio dell'avvocato attorno alla sua vita. «Mancano trenta secondi... dieci... nove...» diceva, sempre più eccitato, il solito presentatore e a lei parve il conteggio alla rovescia di un pauroso decollo

1993 Gerald Millerson, *Manuale di produzione tv*, trad. it. di Maria Licia Morganti, Roma, Gremese, 1993, p. 120: Nel caso di film o di nastri video può addirittura accadere di vedere sullo schermo la coda iniziale (che scorre per il conteggio alla rovescia)

2014 Umberto Guidoni, *Viaggiando oltre il cielo: i segreti del cosmo svelati dal primo italiano sulla stazione spaziale*, Milano, Rizzoli, 2014, ed. digitale: Di

buon mattino si indossa la tuta vera, non quella usata per le simulazioni, e si sale a bordo, uno alla volta, nell'ordine previsto. Anche il conteggio alla rovescia procede come se il lancio fosse autentico.

= Comp. di *conteggio* e della loc. avv. *alla rovescia*.

contestatite sost. f. Tendenza patologica a contestare.

1969 In «Il Tempo» (cit. in Quarantotto): La «contestatite» da cui è affetto il corpo sociale è grave, ma – se non insorgeranno complicazioni – l'esito non pare debba essere necessariamente infausto

= Tamponamento di *contestat(ore)* e *-ite*.

(R) (S) contingentità sost. f. L'essere contingente, casualità.

1934 In «Rivista di filosofia neoscolastica», XXVI (1934), p. 572: Per essere indefinita la successione degli io empirici e dei loro elementi di contingentità dai quali per l'esclusiva via della negazione l'io trascendentale ricava la determinazione della sua natura **1936** In «La ricerca psichica: luce e ombra», V (1936), p. 334 (GRL, senza indicazione del fasc.): E sarebbero dovuti appunto alla contingentità di questi urti certi effetti disastrosi nella microcosmica massa delle acquisizioni, veri cataclismi, da cagionare repentine conversioni, amnesie ed altri contrattempi non esclusa l'enucleazione **1966** In «Terosso» (cit. in Quarantotto): altrimenti sarebbe, quel modo e quel mondo, rimasto inalterato o trascurabilmente inalterato e a un livello di contingentità superficiale **1972** In «Parma economica», XIII (1972), p. 26 (GRL, senza indicazione del fasc.): Non ne co-

nosciamo infatti le cause ed in particolare la mancanza dei dati relativi al 1971 non ci consente neppure di tentare un giudizio sulla contingentità o meno dell'evento **1996** Marina Cellini, *Disegni di Simon da Pesaro: l'Album Horne*, Fano, Fondazione Cassa di risparmio di Fano, 1966, p. 11: La lettura del disegno, specie se organizzato (come certo fu quello del Barocci per mano dell'artista in persona) traccia un diagramma denso di apparizioni e di suggestioni che tengono anche della contingentità dell'esperienza culturale.

= Deriv. di *contingente* con *-ale* e *-ità*.

(S) contromissile sost. m. Missile usato a scopo difensivo, per neutralizzare missili nemici.

1957 In «Il Tempo» (cit. in Quarantotto): I missili... saranno presto fermati da contromissili che li rincorreranno come il cane fa della lepre **1983** In «Resoconto stenografico», XXIV (1983), p. 24 (GRL, senza indicazione del fasc.): specializzati studiano come metterci il missile, il contromissile, il laser, la bomba, la controbomba e così via **1992** Vittorio Zucconi, *Si fa presto a dire Russia*, Milano, Mondadori, 1992, p. 319: La pronta risposta degli Alleati con i loro contromissili – *nonostante i cortei di pacifisti travestiti da scheletri per le strade di Roma, Londra e Bonn* – fu dunque una risposta altrettanto politica, *organizzata per dimostrare a Brežnev che il sorpasso sovietico per aver più soldi e commesse, è sempre stata o netta o schiacciante* **2003** Vittoriano Esposito, *L'altro Novecento*, vol. VII, *La poesia "impura"*, Foggia, Bastogi, 2003, p. 310: Di chi erano le armi del Biafra? Di chi sono le armi del Vietnam, del Vietcong, della Cambogia, dell'Indo-

nesia? Armi nucleari, armi atomiche, missili, contromissili, armi chimiche, gas nervino.

= Comp. di *contro-* e *missile*.

(R) (S) contromondo (*contro-mondo*) sost. m. Mondo immaginario, alternativo a quello esistente.

1873 Carmelo Marroccoli, *Dell'arte rappresentativa*, Napoli, De Angelis, 1873, p. 420: Nel terzo quadro finalmente, vede il contromondo di tutto ciò che precede, e vede come il desiderio ad amante fidanzata morente raffiguri che il suo amato venga a lei nel soggiorno dei vivi, mentre in realtà essa corre a lui nel regno della morte **av.**

1883 Francesco De Sanctis, *La letteratura italiana nel secolo XIX*, vol. II, Napoli, Morano, 1914, p. 66: Fate la controparte, il contromondo; pigliate per soggetto non Rosaura, ma Pergolese, il giovane artista ammesso ad insegnare in una casa nobile e che nella discepola trova l'amante, sotto l'amore sente svegliarsi il suo genio **1984**

In «Corriere della Sera» (cit. in Quarantotto): [...] il mistero nell'ombra bruna e viola di una grotta magica, o nella controluce del contromondo di un ultimo tramonto **1998** *Arte all'arte*

98, a cura di Florian Matzner e Angela Vettese, s.l., Maschietto&Musolino, 1998, p. 24: io credo che l'arte contemporanea sia in grado di costruire un contro-mondo, contro-mondo che potrebbe rappresentare un moderno concetto di libertà **2007** *Mondi di carta. Il lavoro della fantasia nella letteratura di viaggi e nel romanzo*, a cura di Davide Bigalli e Massimo Rizzardini, Milano, Lupetti, 2007, p. 100: Per questo la foresta di Kurtz non è simile ai mondi sotterranei o sottomarini di Verne, alle fogne di Hugo, ai cieli dell'impero lunare di Cyrano de Bergerac: perché è un contromon-

do in cui il segno scritturale non esiste, non lascia traccia e non scrive.

= Comp. di *contro-* e *mondo*.

controstellina sost. f. Giovane attrice anticonformista.

1963 In «ABC» (cit. in Quarantotto): Molte stelline e una controstellina a Cannes.

= Comp. di *contro-* e *stellina*.

(R) (S) convegnite sost. f. Tendenza all'organizzazione molto frequente di convegni.

1980 In «Rivista storica italiana», XV (1980), p. 481: [...] *congressite e convegnite acute* **1985** In «MondOperaio» (cit. in Quarantotto): Si è molto ironizzato sulla «convegnite acuta» del gruppo dirigente socialista **1991**

Ernesto Rossi: una utopia concreta, a cura di Piero Ignazi, Milano, Edizioni di Comunità, 1991, p. 73: Certo, oggi, con la convegnite che ha assunto ritmi e dimensioni di massa, il successo di questi incontri, l'influenza che hanno esercitato nella nostra vita pubblica e nella formazione della sua classe dirigente **2011** Beppe Servegnini, *Manuale dell'uomo domestico*, Milano, Rizzoli, 2011, ed. digitale: Si diffonde una nuova epidemia: la Convegnite. È una patologia insidiosa. Si manifesta ovunque (università e aziende, associazioni e assessorati, circoli culturali e gruppi sportivi, banche e partiti, oratorie ospedali).

= Deriv. di *convegno* con *-ite*.

(S) cordializzare v. tr. Rendere cordiale.

1966 In «Il Giorno» (cit. in Quarantotto): Anzitutto si è avvertita la necessità di «cordializzare» il rapporto fra chi trasmette e chi ascolta **1967**

In «Il Ponte», XXIII (1967), p. 485: [...]

quel suo tono medio tra rabbia e rassegnazione, che tende a scaricare il vigore e però a cordializzare e intenerire le impennature **1997** Carlo Guastamacchia–Fabio Tosolin, *Gestione della pratica professionale odontoiatrica. Comunicazione, management, ergonomia, marketing*, Milano, Masson, 1997, p. 209: Essa serve fundamentalmente a cordializzare ed a reimpostare un rapporto il più possibile confidenziale, anche dopo molti anni dall'ultimo incontro **(n) 2.** v. intr. Instaurare un rapporto cordiale.

1994 Manlio Cecovini, *Nottole ad Atene*, Milano, Libri Scheiwiller, 1994, p. 48: Direi, a freddo, che almeno per gli inizi non fosse il modo giusto per farci cordializzare con il greco dei classici **1998** Angelo Greco, *Un lungo inverno rigido*, Cosenza, Pellegrini, 1998, p. 218: Non voleva che finisse in quel modo quel suo primo tentativo di cordializzare. Così, dopo aver gettato un rapido ed indifferente sguardo oltre la finestra, riprese a parlare **1983** Alberto Bevilacqua, *Il curioso delle donne*, Milano, Mondadori, 2013, ed. digitale: Si è sforzato di cordializzare. / «Tu, piuttosto.» / «Sono perseguitato da un boiòlo. Per il resto, bene.» / «Cos'è, un boiòlo?» «Un insetto. Un insetto del mondo.»

= Deriv. di *cordiale* con *-izzare*.

(R) (S) correntecrazia sost. f. Tendenza a concentrare il potere politico nelle correnti dei partiti.

1965 In «Il Giornale d'Italia» (cit. in Quarantotto): Non sono ancora asciugati gli inchiostri delle polemiche giornalistiche sulla «partitocrazia» che è già in fase virulenta un nuovo morbo: la «correntecrazia» **1971** Michele Pantaleone, *Il sasso in bocca: mafia e cosa nostra*, Bologna, Cappelli, 1971, p. 60: La

decadenza del costume politico ad opera della correntecrazia, cioè del prepotere dei gruppi di potere arroccati al vertice nei partiti, ha facilitato l'inserimento della mafia nella vita politica **1983** *Individuo, collettività e Stato. Momenti critici e processi evolutivi nelle democrazie occidentali e socialiste*, a cura di Francesco Lentini, Palermo, Acquario, 1983, p. 195: Si lasciano dominare dal clientelismo più deteriore, dalle fazioni, dai gruppi più particolaristici (ma anche più agguerriti), mentre nel loro interno ha modo di manifestarsi una sfrenata correntecrazia **av. 2001** Paolo Emilio Taviani, *Politica a memoria d'uomo*, Bologna, Il Mulino, 2002, p. 339: Negli anni Ottanta la corruzione della partitocrazia e della correntecrazia era così evidente che fa pena chi tenta, a così breve distanza, di ridurre quella trista e triste vicenda in manovre e complotti.

= Comp. di *corrente* e *-crazia*, sul modello di *partitocrazia*.

correntomania sost. f. Tendenza alla proliferazione di correnti nei partiti politici.

1968 In «Il Mulino» (cit. in Quarantotto): Questa correntomania non è fatto recente, ma risalente alla genesi del nostro sistema politico.

= Comp. di *corrente* e *mania*.

(R) (S) cortina di bambù loc. sost. f. In Asia, confine tra i paesi comunisti e quelli non comunisti.

1950 In «Civiltà cattolica», CI (1950), p. 629 (GRL, senza indicazione del fasc.): Questo silenzio, dato che non è possibile che uno scrittore ignori la quintessenza della dominazione comunista in quel paese, è un vero e proprio tentativo di broglio per i lettori europei, troppo lontani per

rendersi conto di quanto realmente succede oltre la cortina di bambù **1959** Nino Eugenio Cavaglia, *Hong-Kong: Macao*, Milano, Elica, 1994, p. 77: Un grande traliccio di bambù ripara il posto di guardia cinese: di qui il motto di «cortina di bambù» **1971** Sandro Paternoso, *Qui Pechino vi parla Sandro Paternoso* (cit. in Quarantotto): Una pallina scavalca la cortina di bambù **1990** In «Le cronache di Civitas», XXI (1990), p. 136: [...] l'abolizione della legge sudcoreana che regolava i viaggi al Nord e la distruzione della "cortina di bambù", il muro costruito lungo il 38esimo.
= Polirematica.

(R) (S) cosalizzare v. tr. Reificare.
1957 In «Filosofia», X (1957), p. 28 (GRL, senza indicazione del fasc.): [...] significa «cosalizzare» questa e contrapporla a una realtà retta a sua volta da una propria legalità, significa cioè indulgere a un dualismo che può essere consono con gli orientamenti generali della filosofia prekantiana **1974** In «Nuova corrente», XIX (1974), p. 234 (GRL, senza indicazione del fasc.): L'errore del sostanzializzare e del cosalizzare comincia solo ove tali schemi interpretativi siano generalizzati e resi esclusivi: la scienza rompe con essi mediante un trascendimento inventivo di nuove forme **1984** Armando Verdiglione, *Il giardino dell'autotoma* (cit. in Quarantotto): Unificare e moltiplicare, centralizzare e pluralizzare, obiettivare e soggettivare, sostantificare e consumare: formano altrettante modalità con cui l'animazione cosalizza la parola, la sottopone a dialogo, la impartisce come uno psicofarmaco **1998** Concetta Beatrice Tortolici, *Verso il sentimento. Itinerari antropologici*, Roma, Armando, 1998, p.

126: [...] una cosa con cui identificarlo, ci rendiamo conto che questa domanda è priva di senso in quanto non si può "cosalizzare" ciò che per sua caratteristica fondamentale e naturale è dinamicità e movimento tra due persone o due vissuti **2006** David Del Pistoia, *Nazismo: tra mito politico e modernità*, Roma, Armando, 2006, p. 242: "Cosalizzare" o "animalizzare" l'altro è funzionale al progetto nazista di sfruttamento e sterminio. Inoltre, individuare nemici, interni o esterni che siano, è fondamentale per ricompattare la società tedesca in crisi: il meccanismo è semplice e rapido.

= Deriv. di *cosa* con *-ale* e *-izzare*.

(R) (S) cosalizzazione sost. f. Reificazione.

1938 Aldo Testa, *La discorsività dell'essere*, Firenze, Sansoni, 1938, p. 70: Ma infine questa idea non è che la cosalizzazione della nostra idea, sollevando la quale, o astraendosi dalla quale, si potrebbe sempre trovare l'altra idea, che poi sussiste – tolto il fatto che è pensata in Dio – come cosa **1963** Franco Franizza, *Estetica problematica*, Manduria, Lacaita, 1963, p. 117: Giustamente, contro questa cosalizzazione e presentificazione, contro la riduzione del tempo all'attualità e all'astrattezza dell'istante – Presente – Eterno, dell'esistenza tempo reale all'atemporalità **1971** Luigi M. Lombardi Satriani, *Santi, streghe & diavoli* (cit. in Quarantotto): A questo punto andrebbe fatto un più ampio discorso sugli effetti di questa cosalizzazione delle donne **1981** Paolo Vinci, *La forma filosofia in Marx. Commento all'Ideologia tedesca*, Roma, Cadmo, 1981, p. 43: L'ambito di autonomizzazione è occupato dal «comportamento personale», dall'azione dell'individuo, che

si estrinseca nella forma specifica della «cosalizzazione» e «estraneazione» avente come risultato la «metamorfosi» del comportamento umano **1997** *Logica e teologia. Studi in onore di Vittorio Sainati*, a cura di Adriano Fabris, Gianfranco Fioravanti e Enrico Moriconi, Pisa, ETS, 1997, p. 79: Ma questa cosalizzazione del trascendentale non si accorda affatto con il motivo più originale della concezione trascendentale per cui è la stessa legalità delle cose e della natura a dipendere, oltre che dai dati, dall'interpretazione.

= Deriv. di *cosa* con *-ale* e *-izzazione*.

(R) (S) coscientizzazione sost. f. Presa di coscienza, acquisizione di consapevolezza.

1969 *America Latina: la Chiesa si contesta*, a cura di Roberto Magni e Livio Zanotti, Roma, Editori riuniti, 1969, p. 112: Questa coscientizzazione è una esigenza di giustizia sociale. Per questo, a mio modo di vedere, è evangelica **1973** Francesco Rettura, *Impiegati e proletarizzazione* (cit. in Quarantotto): i processi di coscientizzazione hanno sottolineato la giustezza della impostazione **1979** In «Idea», XXXV (1979), p. 11 (GRL, senza indicazione del fasc.): Non si tratta di sborniarsi con le coscientizzazioni alla Paulo Freire, che poi va a fare il panegirico di qualche dittatorello comunista della Guinea Bissau equatoriale: si tratta di dare libertà **1989** *Utopia e modernità. Teoria e prassi utopiche nell'età moderna e postmoderna*, a cura di Giuseppa Saccaro Del Buffa e Arthur O. Lewis, Roma, Gange-mi, 1989, p. 1093: è percorso da una coscientizzazione delle condizioni miserrime di braccianti, mezzadri e fittavoli, e soprattutto dalla coscientizzazione che è possibile modificare tale situazione nella direzione di

maggiore democraticità **2001** In «Diritto di famiglia e delle persone», II (2001), p. 700: L'autodeterminazione della donna è l'ultima istanza, ma viene sottoposta a un iter obbligatorio di coscientizzazioni e ripensamenti, viene collegata al requisito del serio pericolo per la salute.

= Deriv. di *cosciente* con *-izzazione*.

(R) (S) cosista sost. m. Che valorizza la conoscenza empirica, che privilegia la concretezza delle cose, materialista.

1933 In «Giornale degli economisti e rivista statistica», XXIII (1933), p. 541: L'opuscolo svolge una accurata disamina della funzione distributiva, mettendo in risalto come il suo primo compito cosista nell'indagine dei reali bisogni e delle materiali possibilità di acquisto del mercato, al fine di evitare dannosi squilibri **1935** In «Rivista di filosofia neo-scolastica», XXVII (1935), p. 566: [...] ma l'esistenza di una cosa indipendente dallo spirito è conseguenza della fede nelle idee astratte; perciò egli deve passare dall'empirismo «cosista» all'idealismo immaterialistico realistico **1965** In «L'Europa letteraria» (cit. in Quarantotto): mentre un altro premio, quello dell'A.I.C.A., andava a Burri, il più «cosista» e il meno «umanista» degli artisti **1981** *Metodo storico e scienze sociali. La revue de synthèse historique*, a cura di Bianca Arcangeli e Margherita Platania, Roma, Bulzoni, 1981, p. 280: La nozione positivista di legge è dunque, in una certa misura, «cosista» perché la relazione è un fatto più generale, meno contingente dei dati immediati della percezione, ecco tutto **1993** Michele Federico Sciacca, *In spirito e verità*, Palermo, L'epos, 1993, p. 44: Domina la

natura, possiedila, incita l'etica cosista dal Rinascimento a Marx.

(n) 2. sost. m. Algebrista

1892 In «Rivista marittima», luglio–agosto 1892, p. 73: gli autori o maestri di algebra erano denominati anche *cosisti* **1969** *Colorama. L'enciclopedia tutta a colori*, Milano, Mondadori, 1969, p. 92: Si gettano così le basi della teoria delle equazioni, in cui l'incognita viene detta cosa (da cui le denominazioni di 'arte della cosa' e di 'cosisti' che sono attribuite in questo periodo all'algebra e agli algebristi) **2019** Amir D. Aczel, *L'enigma di Fermat: la soluzione di un giallo matematico durato più di tre secoli*, trad. it. di Gianni Rigamonti, Milano, Il Saggiatore, 2019, ed. digitale: Tra i cosisti vi furono uomini come Luca Pacioli (1445–1517), Girolamo Cardano (1501–1576), Niccolò Tartaglia (1499 ca.–1557) e altri.

= Deriv. di *cosa* con *-ista*; per il significato 3 cfr. TB, s.v. *cosa*: «Gli antichi scrittori d'algebra chiamavano *Cosa l'Incognita alla prima potenza*».

(R) (S) cosmeticista sost. m. e f. Estetista.

1949 In «Clinica odontoiatrica. Rivista mensile di operativa dentaria, chirurgia orale, ortodonzia e protesi», IV (1949), p. 158 (GRL, senza indicazione del fasc.): circa un terzo dei malati cronici diviene nella sua disperazione cliente di barbieri, cosmeticisti, massaggiatori, specialisti per irrigazioni intestinali, chiropratici, osteopati o Christian science **1960** Giuseppe Prezzolini, *Dal mio terrazzo: 1946–1959*, Firenze, Vallecchi, 1960, p. 103: [...] di parrucchiere e di manicure e di cosmeticista **1987** Quarantotto (senza fonte).

= Deriv. di *cosmetico* con *-ista*.

(S) cosmo–cane (*cosmocane*) sost. m. Cane inviato nello spazio.

1966 In «Corriere della Sera» (cit. in Quarantotto): I «cosmo–cani» vivono in due capsule separate **1971** «La fiera letteraria», XXVI (1971), 1, p. 20: [...] oggetto di studio dell'astrobotanica, astrocargo, astrobus, astroscimmia con il suo collega cosmocane, per non parlare di scimponauta, mostriacciattolo morto in fasce, ricordato dal Satta.

= Comp. di *cosmo–* e *cane*.

(R) (S) cosmovisione sost. f. Visione del mondo.

1975 Armando Plebe, *La civiltà del postcomunismo*, Roma, CEN, 1975, p. 228: Domando allora, ma senza fornire una risposta: il comunismo ha origine dal mondo ellenico, ha origine dalla cosmovisione cristiana, ha origine dalla cosmovisione ebraica, o ha origine tra i Veda? **1999** Alfonso M. de Liguori e la civiltà letteraria del Settecento, a cura di Pompeo Giannantonio, Firenze, Olschki, 1999, p. 447: Questa cosmovisione nella quale tutto il creato esprime la grandezza e la sapienza del creatore, assomiglia a quella dei salmi del popolo di Israele: Il firmamento annuncia la gloria di Dio **2003** Riccardo Campa, *Le vestigia di Orfeo. Meditazioni in penombra con Jorge Luis Borges*, Bologna, Il Mulino, 2003, p. 59: La parola è una cosmovisione che ambisce ad armonizzarsi – a sovrapporsi ad altre o a vanificarle – con le possibili cosmovisioni che il linguaggio riesce a immaginare nelle diverse longitudini o latitudini dell'esaltazione fantastica **2004** GRADIT («In “Carta”») **2009** In «Nigrizia», XXVIII (2009), p. 46 (GRL, senza indicazione del fasc.): Ci si sarebbe potuti aspettare un incontro armonioso tra due cosmovisioni. Invece c'è stato uno scontro mortale.

2. Mondovisione.

1965 In «La stampa» (cit. in Quarantotto): Lo abbiamo visto con chiarezza in cosmovisione (è il neologismo della giornata) mentre emergeva dalla bottola

= Comp. di *cosmo-* e *visione*, prob. sul modello del ted. *Weltanschauung*.

(R) (S) cossuttiano agg. Di esponente politico o corrente, che segue la linea politica di Armando Cossutta.

1987 Quarantotto (senza fonte)

1988 In «Ragionamenti», XV (1988), p. 29 (GRL, senza indicazione del fasc.): Se non mi trovassi su ciò a consonare con il mio interlocutore sarei non tanto un comunista quanto un togliattiano, ossia un vetero-comunista, forse un cossuttiano

1999 Gianni Alasia, *Partito amato, amaro partito*, S.I., Emmelibri, 1999, p. 126: Anzi qualche “colonnello” cossuttiano si indigna a freddo: cosa sono queste «intimazioni al silenzio» nei confronti di Nesi? **2005** In «Il Ponte», LXI, p. 26 (GRL; senza indicazione del fasc.): Il nucleo cossuttiano hard del partito coopta – con la collaborazione di Lucio Magri e degli altri comunisti soft, passati per l’esperienza del Manifesto e del Pdup – un autorevole esponente della sinistra sindacale.

2. sost. m. Chi segue la linea politica di Armando Cossutta.

1981 In «Nord e Sud», XXVIII (1981), p. 21 (GRL, senza indicazione del fasc.): un chiarimento nel PCI fra storicisti e cattocomunisti ingraiani, cossuttiani

1983 In «Panorama» (cit. in Quarantotto): I «cossuttiani» non esistono. Esistono posizioni critiche di varia natura

2001 In «Panorama», XLII (2001), p. 61 (GRL, senza indicazione del fasc.): In arrivo anche la cossuttia-

na Katia Bellillo, ministro per le Pari opportunità

= Deriv. di *Cossutta*, cognome del politico Armando Cossutta (1926–2015), con *-iano*.

(R) (S) cossuttismo sost. m. Tendenza politica comunista ispirata dal pensiero di Armando Cossutta.

1983 In «Mondoperaio», XI (1983), p. 5 (GRL, senza indicazione del fasc.): L’altra faccia del cossuttismo

1986 In «Il Messaggero», (cit. in Quarantotto): Milano sembra essere il centro del «cossuttismo»

1996 Alberto Asor Rosa, *La sinistra alla prova: considerazioni sul ventennio 1976–1996*, Torino, Einaudi, 1996, p. 212: Si potrebbe dire che hanno qui una ricaduta le principali tendenze di sinistra della tradizione comunista italiana, dal cossuttismo all’ingraismo

2000 Alessandro Valentini, *La vecchia talpa e l’araba fenice*, Napoli, La città del sole, 2000, p. 168: Da quel momento in poi si forma un nuovo cossuttismo di cui Diliberto e Rizzo sono i principali organizzatori e animatori: due figure, non a caso, non riconducibili all’area cossuttiana storica

2005 In «L’Espresso», XXXII (2005), p. 49 (GRL, senza indicazione del fasc.): In soccorso del fantomatico grande popolo rosso e confuso, è poi arrivato un’alta autorità del cossuttismo, Marco Rizzo. Lui ha inchiodato al muro Fassino, imputandogli di «aver sposato le tesi estreme della destra anticomunista».

= Deriv. di *Cossutta*, cognome del politico Armando Cossutta (1926–2015), con *-ismo*.

(R) (S) country-look (*country look*) loc. sost. m. Stile d’abbigliamento che richiama il modo di vestirsi dei campagnoli.

1973 In «L’Espresso», VII (1973), p. 7 (GRL, senza indicazione del fasc.): [...] la

divisa di questi vitelloni delle vacanze anticipate non si può confondere: maglioni di tutte le tinte country-look, pantaloni di velluto a coste e una bella serie di canottiere girocollo (di cotone però), di quelle che si trovano al mercatino **1974** In «Industria cotoniera», IX (1974), p. 228 (GRL, senza indicazione del fasc.): un «Product Programme» destinato a immettere sul mercato con il nome di «Country-look», (moda campestre), abbigliamento di carattere rurale **1981** In «la Repubblica» (cit. in Quarantotto): Per lui, un solido «country-look» tutto pantaloni in vellutone o fustagno **1983** In «Epoca», XXIX (1983), p. 9: Questo è lo stereotipo ideale al quale stilisti e produttori si sono ispirati per rifare il «country look», lo stile gentiluomo di campagna **1989** Giorgio Pellicelli, *Imprese multinazionali. La risposta europea: modelli, strategie e strutture per una rivincita competitiva*, Milano, Etaslibri, 1989, p. 413 (GRL, senza indicazione del fasc.): Secondo alcuni esperti, il punto di svolta nella storia del Gruppo GFT avvenne nel 1978 quando fu avviata la collaborazione con Giorgio Armani. «La gente era stanca del ‘country look’ degli anni ’70».

= Voce ingl., comp. di *country* ‘campagna’ e *look* ‘aspetto’.

(R) (S) country-man (*country-man*) sost. m. Uomo di campagna.

1980 Giovanni Battista Bronzini, *Cultura popolare: dialettica e contestualità*, Bari, Dedalo libri, 1980, p. 263: [...] abbastanza figlio del suo tempo per essere insaporito d’eloquenza, ma trattenuto dal tema severo e dal carattere di un provinciale, di un countryman, di un soldato, di uno sperimentatore razionale d’innesti e d’altre cose **1981** In «Il Giornale» (cit. in Quarantotto): Nella

vita mi piace vestire in maniera sportiva ma elegante, come un country-man, con uno spezzato o la giacca di cascemir.

= Voce ingl., comp. di *country* ‘campagna’ e *man* ‘uomo’.

(R) (S) country music loc. sost. m. Genere musicale che contamina il rock con elementi della musica tradizionale delle campagne americane.

1980 In «Calibano», IV (1980), p. 104 (GRL, senza indicazione del fasc.): [...] così alla country music di svolgere una funzione di identificazione regionale, un poco come la nostra canzone napoletana, unificando tutti i meridionali in contrapposizione al Nord

1984 In «Epoca», X (1984), p. 82 (GRL, senza indicazione del fasc.): Se la country music è l’America, Willie Nelson è senza dubbio il suo profeta. Nessuno come lui riesce infatti ad incarnare, sia vocalmente sia fisicamente, il volto dell’America rurale e vagabonda, spacca e romantica **1987** Quarantotto (senza fonte)

1999 *Storia del cinema mondiale*, a cura di Gian Piero Brunetta, Torino, Einaudi, 1999, p. 1495: come Fabian e Bing Crosby, così come croners di nome o star della country music e del rock’n’roll sempre **2014** Ezio Guaitamacchi, *La storia del rock*, Milano, Hoepli, 2014, ed. digitale: Il termine “country music”, che inizia ad essere utilizzato con successo tra la fine degli anni ’40 e i primi anni ’50, risulta improprio per definire la musica originaria dei Monti Appalachi.

= Loc. ingl. comp. di *country* ‘campagna’ e *music* ‘musica’.

(R) (S) cover-boy (*cover boy*) sost. m. inv. Giovane modello che posa per copertine di riviste e rotocalchi.

1969 In «I problemi di Ulisse», X (1969) p. 174 (GRL, senza indicazione del fasc.): Graziano Mesina, un bandito appunto, è per due volte cover boy della Domenica del Corriere, fa notizia, ispira editorialisti illustri e cinematografari **1976** Gianni Baldi, *I potenti del sistema o il sistema dei potenti*, Milano, Mondadori, 1976, p. 146: Caro direttore, lo so che la pubblicità ha le sue esigenze, ma come cover-boy potevate trovare qualcuno di più fotogenico **1977** In «Epoca», II (1977), p. 155 (GRL, senza indicazione del fasc.): Allora Marcello era solo una promessa e, dalla sua, non aveva che il fisico e una faccia da cover-boy **1987** Quarantotto (senza fonte) **2000** In «Corriere della sera. Sette», XII (2000), p. 78 (GRL, senza indicazione del fasc.): Demarchelier era il cover-boy prediletto di Tilberis.

= Voce ingl., comp. di *cover* 'copertina' e *boy* 'ragazzo'.

(R) (S) cover-girl (*cover girl*) sost. f. inv. (o pl. *cover girls*). Giovane modella le cui foto sono usate nelle copertine delle riviste.

1951 Alberto Menarini, *Profili di vita italiana nelle parole nuove*, Firenze, Le Monnier, 1951, p. 87: [...] tanto la pin-up girl come la sua rivale glamour girl sono comprese nella categoria delle cover girls **1965** Inisero Cremaschi, *A scopo di lucro* (cit. in Quarantotto): In fondo Annamaria lavora in fabbrica, non è neppure una ballerina, una entraineuse, una cover-girl **1977** Italo Briano, *Storia delle ferrovie in Italia*, Milano, Cavallotti, 1977, p. 55: Le due immagini, la cover girl e il nostro cimelio, dovevano aver costituito documento unico d'archivio dell'Ansaldo, poi fotografato **1994** Patrizia Calefato, *Europa Fenicia. Identità linguistica, comunità, linguaggio come pra-*

tica sociale, Milano, Angeli, 1994, p. 50: strutturalmente la cover-girl rappresenta un paradosso raro: da una parte il suo corpo ha valore di istituzione astratta, e dall'altra questo corpo è individuale.

= Voce ingl., comp. di *cover* 'copertina' e *girl* 'ragazza'.

(S) cow-boiata (*cowboyata*) sost. f. Idiozia da cowboy.

1985a In «la Repubblica» (cit. in Quarantotto): [...] compreso Reagan, responsabile di quella che Domenico Bartoli ha con ragione definito «cow-boiata» **1985** In «Idea», XLI (1985), p. 6 (GRL, senza indicazione del fasc.): Di vero c'è piuttosto che una polemica che si fosse prolungata fra Roma e Washington avrebbe potuto portare, da noi, una fiammata di autentico provincialismo, trasformando una cowboyata, per dirla alla Montanelli, in un casus belli.

= Deriv. dell'ingl. *cow-boy* 'guardiano di armenti' con *-ata*.

(R) (S) cretinizzazione sost. f. Rincretinimento.

1858 Giovanni Filippo Spongia, *Analisi di fatti fisici non affini alla organicità; ovvero Esame a chiarire il processo morboso diffusibile nella sfera organica*, Venezia, Tip. Andreola, 1858, p. 158: Ammettere nel cretino uno sviluppo organico incompiuto, non basta a dar conto della cretinizzazione **1887** In «La commedia umana», III (1887), 115, p. 7: questo congresso il cui scopo era quello di discutere intorno alla cretinizzazione umana sotto i suoi più diversi aspetti **1953** Dino Formaggio, *L'arte come comunicazione. Fenomenologia della tecnica artistica*, Milano, Nuvoletti, 1953, p. 391: [...] altrimenti che come «demoralizzazione», «cretinizzazione», «suicidio», «nullificazione»,

cioè come denuncia, anche metafisica **1972** In «Corriere della Sera» (cit. in Quarantotto): Abbiamo un neologismo: cretinizzazione. Prima il fatto, poi la parola che indica il fatto. Con molto ritardo **2004** Laura Pariani, *La traduzione*, Milano, Rizzoli, 2004, p. 80: l'importante è non seguire il ritmo di questa falsa realtà, di questa cretinizzazione di massa.

= Deriv. di *cretino* con *-izzazione*.

(R) (S) criteriare v. tr. Realizzare secondo un criterio.

1802 Ludovico d'Ancona, *Dizionario dell'arte oratoria*, tomo I, Fermo, Bartolomeo Bartolini Stamp. Arcivescovile, 1802, p. 32: Non si fossero discostati dal criteriare la loro pratica con modelli retorici, in retorica non avriano fatta la compianta riuscita **1965** In «Il comunismo» (cit. in Quarantotto): Non apolitica, dunque, la cultura, ma con un compito specificatamente politico, da assolvere con tutte le forze e con la coscienza di operare nel concreto articolarsi della vita politica, criteriandola e orientandola sempre più consapevolmente **1990** Raffaele Perrotta, *Pensare d'Annunzio dopo d'Annunzio*, Roma, Pellicani, 1990, p. 94: contraddice l'immagine storicistica che pretendiamo di essenzializzare paradigmare criteriare circa il costruito essere grammaticale del testo del discorso **2015** *Una prova di democrazia in tempo di crisi*, a cura di Fabiano Longoni, Venezia, Marcianum Press, 2015, ed. digitale: può giungere a criteriare il dibattito sull'assetto istituzionale europeo.

= Deriv. di *criterio* con *-are*.

cromogenico agg. Che viene bene in fotografie o riprese cinematografiche a colori.

1953 In «L'Europeo» (cit. in Quarantotto): Due ore dopo Paola Barbara firmava il contratto. Pare che di tutte le nostre attrici ella sia la più «cromogenica», vale a dire la più adatta al film a colori.

= Comp. di *cromo-* e *-genico*.

(R) (S) cronobiologico agg. Relativo alla cronobiologia.

1971–1975 In «Folia veterinaria latina», I, II, III, IV o V (1971–1975), p. 230 (GRL, che non indica il vol. preciso): Per la Medicina veterinaria il problema cronobiologico è senza dubbio di grande importanza **1974** (GRADIT: senza fonte) **1982** Laura Fedeli, *Mondo 3 femminile. Crisi d'identità e scienza della donna*, Roma, Bulzoni, 1982, p. 45: ma in questa sede non ci interessa approfondire il tempo–qualità sotto il profilo cronobiologico **1987** Quarantotto (senza fonte) **1992** Marco Predazzi–Barbara Macchi, *Quotidianità dell'utopia. Verso una nuova frontiera della qualità di vita degli anziani*, Milano, Jaca Book, 1992, p. 111: con l'interazione tra il tempo fisiologico individuale ed il tempo solare, che, come si è detto, costituisce per l'uomo il vero grande riferimento cronobiologico **2011** Marco Marozzi, *Sogni coraggiosi. La lotta di un medico italiano contro la sclerosi multipla*, Milano, Mondadori, 2011, ed. digitale: studio cronobiologico osservazionale degli uomini in assenza di gravità.

= Deriv. di *cronobiologia* con *-ico*.

(R) (S) cronobiologo sost. m. Studioso, esperto di cronobiologia.

1971–1975 In «Folia veterinaria latina», I, II, III, IV o V (1971–1975), p. 230 (GRL, che non indica il vol. preciso): Per il cronobiologo, lo strumento di base per la definizione di un fenomeno che si ripete ritmicamente nel tem-

po **1985** Giuseppe Cassieri, *Letture di traverso. Una caustica passeggiata nel mercato comune delle idee*, Bari, Dedalo, 1985, p. 175: Cronobiologo precoce, ignorando di esserlo, Montaigne comprova da lontano ciò che la giovane scienza va oggi sperimentando su istanza di un battito antico **1987** Quarantotto (senza fonte) **1996** In «Panorama», XXXV (1996), p. 181 (GRL, senza indicazione del fasc.): Anche i cronobiologi ritengono che il corpo umano cerchi di mantenere una sua stabilità nonostante tutti i cambiamenti che in esso avvengono costantemente **2009** Giovanni Gasparini, *Tempi e ritmi nella società del Duemila*, Milano, Angeli, 2009, p. 66: I cronobiologi hanno messo a fuoco il concetto di Zeitgeber.

= Comp. di *crono-* e *-biologo*.

(e) (S) cubo-flash (*cubo flash*) sost. m. inv. Cubo di plastica, contenente quattro lampadine, che si applica sulle macchine fotografiche.

1966 In «Il Giorno» (cit. in Quarantotto): Il «*Cubo-flash*» è l'ultima, grossa novità per i fotografi dilettanti **1968** In «Rassegna trimestrale di odontoiatria», XLIX (1970), p. 186 (GRL, senza indicazione del fasc.): è fornito di attacco per cubo-flash che vi consente di ottenere fotografie perfette anche con luce scarsa **1976** In «Domus» (1976), p. 45 (GRL, senza indicazione dell'annata e del fasc.): un segnale di avvertimento nel caso in cui il *cubo flash* sia già stato usato ed un raccordo per scatto flessibile **1996** Daniele Bacchiesi, *Fausto e Iaio. La speranza muore a diciotto anni*, Milano, Baldini & Castoldi, 1996, p. 123: Il borsello conteneva undici pallottole calibro 7.65, una testina rotante IBM, un mazzo di nove chiavi, due cubo flash, fazzolettini di carta identici a quelli usati per tampo-

nare i fori delle pallottole nel corpo di Aldo Moro **2015** Massimo Spinolo, *Fotoracconti da marciapiede. Un libro senza foto, ma pieno di immagini*, Milano, Ledizioni, 2015, ed. digitale: Parlo soprattutto per quelli come me che hanno cominciato a coltivare questa passione nell'era delle pellicole, delle Kodak Instamatic e del cubo flash.

= Comp. di *cubo* e *-flash*, calco dell'ingl. *flashcube*.

(S) culturese sost. m. Gergo usato negli ambienti della cultura.

1978 In «La Nazione» (cit. in Quarantotto): Dianzi abbiamo accennato al linguaggio di questi tempi, eccessivamente dotto e difficile, anche quando non ce n'è bisogno. Un lettore ci segnala che esso è stato battezzato culturese, sul modello di sinistrese. A lui il neologismo piace; piace parecchio anche a noi, in specie per il valore antifrastico che gli attribuiamo, nel senso che fortemente dubitiamo della quantità di reale cultura che può essere dietro quel linguaggio **1989** In «L'Espresso», XXXV (1989), p. 138 (GRL, senza indicazione del fasc.): Questa sua coscienza oggi è senz'altro "delirata" nel culturese attuale **1995** In «Rivista giuridica dell'edilizia», XXXVIII (1995), p. 120 (GRL, senza indicazione del fasc.): non si sa se dovuto a una sorta di complesso di inferiorità nei confronti della Soprintendenza (che parla il culturese) o alla tendenza rituale a non considerare mai perentori i termini di legge.

= Comp. di *cultura* e *-ese*.

(R) (S) culturologo sost. m. Studioso di fenomeni culturali, in particolare di massa.

1946 In «Rivista di etnografia», I (1946), p. 14 (GRL, senza indicazione del fasc.): da

cui è animato l'etnografo funzionalista e l'interesse storico e scientifico del culturologo sia pure con intento prevalentemente evangelico ed accademico, come qualcuno ha detto **1970** In «Sociologia», VIII (1970), p. 163 (GRL, senza indicazione del fasc.): il giudizio su Durkheim, presentato come *culturologo* più che come sociologo **1979** In «Inutilmente, tuo...» (cit. in Quarantotto): Quel lì per farsi la fama del culturologo scrive la parola cultura ogni tre righe **1993** Vittorio Strada, *Filosofia, religione e letteratura in Russia all'inizio del XX secolo*, Napoli, Guida, 1993, p. 86: la polemica interna tra Fëdorov e le teorie del grande culturologo della seconda metà del secolo scorso Nikolaj Jakovlevic Danilevskij **2020** Renato Barilli, *Tra presenza e assenza. Due ipotesi per l'età postmoderna*, Udine–Milano, Mimesis, 2020, ed. digitale: Il *culturologo* presenzialista può amministrare, a un tempo, dei moti centripeti e dei moti centrifughi.

= Comp. di *cultura* e *-logo*.

(R) (S) cumulismo sost. m. Tendenza all'accumulo di cariche, incarichi, fonti di reddito.

1927 In «Liberissima», I (1910), p. 221: Un esempio ammirabile lo offre l'Istituto superiore di studi commerciali, coloniali in Roma dove il *cumulismo* raggiunge il massimo grado, e le incompatibilità materiali, legali, morali si intrecciano in modo tipico **1957** Franco Molinari, *Il cardinale teatino beato Paolo Burali e la riforma tridentina a Piacenza (1568–1576)*, Roma, Università Gregoriana, 1957, p. 181: Altri saltavano l'ostacolo cercandosi altre prebende dando luogo ad un altro abuso ancor più grave, il *cumulismo* **1983a** In «All'ultimo stadio» (cit. in Quarantotto):

l'Italia è il Paese del *cumulismo*, dove il professore universitario fa il ministro o il consulente, o il sottosegretario **1983b** (GRADIT: senza fonte) **2015** Salvatore Mura, *Pianificare la modernizzazione. Istituzione e classe politica in Sardegna. 1959–1969*, Milano, FrancoAngeli, 2015, p. 63: Allo stato attuale delle cose abbiamo in provincia un solo caso veramente grave di *cumulismo*, ed è quello del presidente (da 15 anni) della camera del commercio.

= Deriv. di *cumulo* con *-ismo*.

(R) (S) cumulista sost. m. e f. Chi accumula cariche, incarichi, fonti di reddito.

1938 In «Case d'oggi edilizia e arredamento» VII (1938), p. 28 (GRL, senza indicazione del fasc.): Il «*cumulista*» puro ha come unico scopo l'ingrossamento del portafoglio. Il «*cumulista*» artista, oltre a questo, ha il coraggio di perseguire un miraggio di gloria **1952a** In «Il Forbiciastro» (cit. in Quarantotto): Sempre da Montecitorio apprendiamo che l'Assemblea ha approvato la legge sulle incompatibilità parlamentari e adesso l'unica speranza di salvezza per i *cumulisti* rimane il Senato **1952b** (GRADIT: senza fonte) **1967** Federico Fellini, *La mia Rimini*, a cura di Renzo Renzi, Bologna, Cappelli, 1967, p. 100: Un *cumulista* di cariche, insomma **2003** Francesco Cassata, *A destra del fascismo. Profilo politico di Julius Evola*, Torino, Bollati Boringhieri, 2003, p. 131: esiste il *cumulista* di cariche, che in certi settori ha influenze e poteri indiretti non troppo diversi da quelli dei plutocrati in regime «democratico» e parlamentare.

= Deriv. di *cumulo* con *-ista*.

(R) (S) cunhalista agg. Ispirato alle idee politiche di Alvaro Cunhal.

1976 Roberto Massari, *Problemi della rivoluzione portoghese*, Roma, Contemporaneo, 1976, p. 124: alle denunce del «socialfascismo cunhalista» che i gruppi maoisti più deliranti conducono tra i sindacati

1984 In «la Repubblica» (cit. in Quarantotto): è infatti assurdo pensare a un partito comunista cunhalista, perché il Pci ha ben altra storia e ben altro radicamento nel paese

1986 Piero V. Scorti, *Storia dell'Avanti! 1896–1986*, Milano, Sugarco, 1986, p. 130: Ha alimentato una ondata di massimalismo senza sbocchi, se non quello, incanalandosi nel partito stesso, di accelerare, dopo la paren-

tesi eurocomunista, l' involuzione definita “cunhalista”

1989 Romano Ledda, *L'Europa fra nord e sud. Trent'anni di politica internazionale*, a cura di Marta Dassù, Roma, Editori Riuniti, 1989, p. 258: è stata voluta dalla dittatura cunhalista–gonçalvista che rappresenta il periodo più nero della storia portoghese.

2. Seguace di Alvaro Cunhal.

1975 In «Il Borghese», XXVI (1975), p. 364 (GRL, senza indicazione del fasc.): Il giovane «cunhalista» non ha dubbi.

= Deriv. di *Cunhal*, cognome del politico portoghese Alvaro Cunhal (1913–2005), con *-ista*.

4.2. Sebastiano Vassalli, *Il neoitaliano*¹, di Sara Taveras Hernandez

ABSTRACT: *This article aims at the historicization of a series of lemmas taken and selected from the text entitled Il neoitaliano. Le parole degli anni Ottanta scelte e raccontate da Sebastiano Vassalli (Bologna, Zanichelli, 1989) and absent in GRADIT and in GDLI. These headwords, particularly recurring in the 1980s and in certain contexts, are here listed in alphabetical order and each entry contains examples of its use over time.*

(N) alingua sost. f. Aspetto non-linguistico del linguaggio, dai contorni non univoci e difficilmente definibili.

1982 In «Otto/Novecento», VI (1982), p. 300: Siffatta oscurità, diversamente da quella idealistica di una hegeliana *Fenomenologia dello Spirito* (1807) che ogni benpensante si è ben guardato dal trovare «oscura», è però margine franco, spazio operativo del soggetto che, mobilitato dall'inconscio, sperimenta nell'«alingua» lo sconosciuto e l'ignorato **1989** Vassalli: La parola alingua, all'inizio del decennio, diede titolo a un'opera del Verdiglione stesso (*L'alingua*, ed. Spirali) ed ha presumibilmente due significati, uno per il suo autore ed uno per gli altri **2000** Haim Steinbach. Catalogo della mostra, a cura di Francesca

¹ Sebastiano Vassalli, *Il neoitaliano. Le parole degli anni Ottanta*, Bologna, Zanichelli, 1989 (citato nel contributo con l'abbreviazione «Vassalli»). Visto il carattere peculiare di questo neologismario, si è ritenuto opportuno riportare anche degli stralci del commento allegato dall'autore a ogni espressione messa a lemma.

Archibugi et alii, Milano, Charta, 2000, p. 138: Questo è anche ciò che intendeva Lacan quando diceva che “indubbiamente il linguaggio è costituito di l'alingua”, ossia di un quid corporeo (lingua) e di un quid enigmatico (l'aspetto non-linguistico, l'a-lingua, del linguaggio) **2009** Armando Verdiglione, *La politica e la sua lingua*, Milano, Spirali Edizioni, 2009, p. 311: Con Noam Chomsky, l'alingua lascia il “posto” (ma non ha nessun posto, l'alingua: nessun luogo dell'alingua, nessun posto dell'alingua, nessun sito dell'alingua) **2014** Fabiola Giancotti, *Dizionario di cifrematica*, Milano, Il Club di Milano, 2014, p. 38: Occorre distinguere tra l'alingua e l'idioma: l'alingua è l'afasia strutturale della parola, significa che la difficoltà non può essere mai evitata e neppure la semplicità; l'idioma è la logica della parola **2019** Armando Verdiglione, *Urkommunismus. La paura della parola*, Milano, Spirali Edizioni, 2019, p. 124: Senza riferimento alla realtà ideale, la lingua della parola è l'alingua, la lingua che nessuno parla, la lingua con cui l'esperienza si scrive.

= Deriv. di *lingua* con *a-*.

OSSERVAZIONI: Vassalli definisce il termine una «parola d'autore, inventata dal post-psicanalista [...] Armando Verdiglione» (p. 4). Data l'evidente eterogeneità dell'uso di questa parola, è stato difficile selezionare le testimonianze per grado di rappresentatività. L'elemento comune a tutte le definizioni è una certa componente di enigmaticità.

(N) amici e compagni loc. sost. Espressione con cui, nel linguaggio politico italiano, si chiamavano tra loro i sostenitori dei partiti di ispirazione comunista e socialista.

1952 *1° Congresso Nazionale. I lavori e gli atti*, a cura della Confederazione Italiana Sindacati Lavoratori, Roma, Cisl, 1952, p. 22: amici e compagni associati in grandi e memorabili responsabilità, in quegli eventi che hanno segnato il cammino così travagliato del movimento sindacale del nostro Paese! **1971** *Gli anarchici*, a cura di Gian Mario Bravo, Torino, UTET, 1971, p. 898: In ogni modo noi consideriamo sempre amici e compagni tutti quelli che in qualche modo combattono per le idee per le quali combattiamo noi **1980** Franco Catalano, *Una difficile democrazia. Italia 1943–1948*, vol. II, Firenze, G. D’Anna, 1980, p. 104: Osate, amici e compagni tutti che come noi desiderate da tanto tempo di emanciparvi, di essere finalmente padroni dei vostri destini; osiamo, che essi sono il destino anche dei nostri figli, delle generazioni venienti **1989** Vassalli: Molto usata nelle manifestazioni pubbliche del sindacato – allora unitario – nelle assemblee scolastiche e in ogni genere di celebrazioni e riunioni popolari, l’espressione amici e compagni rappresentò un incontro tra parole «forti», una sorta di formula magica della politica nazionale di quell’epoca: democristiani e comunisti, amici e compagni, uniti nella diversità, contrapposti ma senza ostilità **2004** Arturo Diaconale, *Democrazia e libertà. Riflessioni laiche*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2004, p. 42: Gli esponenti laici che si trovano nella sinistra ben conoscono la frustrazione dell’irrelevanza politica, anche quando hanno ricoperto ruoli di alta responsabilità. Ciascuno di loro sa di avere in comune con i propri amici e compagni di ieri, oggi militanti

sull’altro fronte, assai più di quanto li leghi ai nuovi compagni di stanza **2010** Antonio Pennacchi, *Canale Mussolini*, Milano, Mondadori, 2010, ed. digitale: Prima, però, mio nonno e i figli suoi parlavano di politica all’osteria insieme a tutti gli amici e compagni loro, perché era tutto il paese che la pensava così, contro i ricchi e contro i signori. Il nemico non c’era – per così dire – quando ne parlavano male, perché tutti li erano amici e compagni loro. Tutti rossi, socialisti, poveri e morti di fame **2016** Giovanni Di Cagno, *Romanzo giudiziario*, Bari, Cacucci, 2016, ed. digitale: Aveva ricevuto telefonate e biglietti di solidarietà da dirigenti del Partito e del sindacato, da amici e compagni, da giudici e da avvocati.

= Comp. di *amici*, pl. di *amico*, e *compagni*, pl. di *compagno* (termine usato dagli iscritti ai partiti di ispirazione comunista e socialista per chiamarsi tra di loro).

OSSERVAZIONI: Vassalli definisce questa espressione «una sorta di formula magica» che veniva utilizzata, soprattutto negli anni Settanta, per aprire un discorso politico rivolto ad un pubblico di persone non accomunate dalla stessa ideologia politica.

(N) a pelle di leopardo loc. avv. Espressione usata per indicare fenomeni che avvengono simultaneamente e, al contempo, in modo disomogeneo.

1980 Francesco Renda, *Contadini e democrazia in Italia (1943–1947)*, Napoli, Guida, 1980, p. 14: La carta della partecipazione contadina meridionale evidenzia uno sviluppo diseguale, a pelle di leopardo, che scoraggia la rappresentazione di un quadro tutto limpido e definito nelle sue linee fondamentali **1988** *Uomini & tempo*

moderno, a cura di Roberto Barbieri, Milano, Jaca Book, 1988, p. 105: La regione impregnata di mentalità erasmiana aveva una situazione religiosa varia, potremmo dire a pelle di leopardo: cattolici prevalentemente nella regione meridionale, non pochi luterani, ma soprattutto anabattisti, ed un notevole influsso calvinista proveniente dalla Francia, che s'estese soprattutto nelle province settentrionali in misura maggiore dal 1563

1989 Vassalli: L'espressione a pelle di leopardo (per indicare fenomeni che si verificano contemporaneamente ma in modo non uniforme) nacque invece nei banali anni Ottanta e comparve per la prima volta sui giornali all'epoca degli esperimenti di autogestione che i «ragazzi dell'85» organizzarono autonomamente in vari Istituti scolastici di varie città italiane ma senza un piano preordinato, un po' qua un po' là

1999 Franco Frabboni, *Didattica generale. Una nuova scienza dell'educazione*, Milano, Mondadori, 1999, p. 25: L'eredità è il primo reiterato disimpegno/assenza dello stato nella guida dello sviluppo, quantitativo e qualitativo, della sua scuola: costretta sempre più a indossare una veste culturale a pelle di leopardo

2010 Piero Sandulli-Angelo Matteo Socci, *Il processo del lavoro. La disciplina processuale del lavoro privato, pubblico e previdenziale*, Milano, Giuffrè, 2010, p. 36: La conseguenza di ciò ha portato ad un funzionamento a "pelle di leopardo" del processo del lavoro; esso ha funzionato solo dove i giudici per numero, ma soprattutto per capacità, erano all'altezza del compito

2020 Giuseppe De Rita, *Il lungo Mezzogiorno. Interpretazioni e narrazione. Antologia 1966-2002*, Bari-Roma, Laterza,

2020, ed. digitale: Credo di essere stato il primo, fin dagli anni Settanta, a non sopportare il termine "unitario" riferito al Mezzogiorno, e ad inventare, proprio per uscire da quella logica, l'espressione "Mezzogiorno a pelle di leopardo"; e il mio ottimismo e il mio pessimismo nei confronti del Mezzogiorno sono sempre legati a questa valutazione: come funziona la pelle di leopardo, come funzionano le aree forti della pelle di leopardo; sia perché sono convinto che strutturalmente lo sviluppo avviene per contiguità territoriale, quindi soltanto l'allargamento delle zone forti della pelle di leopardo può creare ulteriore sviluppo nel Sud; sia perché sono convinto che le zone forti della pelle di leopardo meridionale sono, tutto sommato, anche di buona qualità, quindi possono produrre un'ulteriore crescita a questo Mezzogiorno.

= Comp. di *pelle e leopardo*.

OSSEVAZIONI: secondo Vassalli, la prima comparsa di questa espressione si ebbe sui giornali nel periodo delle manifestazioni dei cosiddetti "ragazzi dell'85", le quali si svolsero senza una particolare organizzazione, senza un preciso piano territoriale. La locuzione si sovrappone a quella ben più diffusa a *macchia di leopardo*, con cui condivide il significato.

(N) arrembante sost. m. e f. Chi tenta la scalata sociale, puntando a emergere da un punto di vista lavorativo o professionale e quasi invadendo un determinato ambiente o contesto.

1989 Vassalli: Personaggio tipico dei banali anni Ottanta, l'arrembante fu il rampante d'assalto, il rampante turbo; colui che andava all'arrembaggio del mondo come gli antichi pirati andavano all'arrembaggio di

una nave, nella carriera, nel cuccare e in tutto **2019** Giuseppe Laino, *Storia minima della Repubblica di Babla*, Romagnano al Monte, BookSprint Edizioni, 2019, ed. digitale: Non ama gli onesti né i giusti, Babla. Ovunque predominano gli arrembanti.

2. agg. Che vuole emergere in modo eccessivo, allargandosi fino ad invadere un determinato ambiente o contesto.

1994 Giovanni Ruggeri–Mario Guarino, *Berlusconi. Inchiesta sul signor Tv*, Milano, Kaos Edizioni, 1994, p. 170: Per esse è l'arrembante *tycoon* ex palazzinaro il nemico, il bucaniere che saccheggia e devasta i campi della raccolta pubblicitaria **2005** Andrea Miconi, *Una scienza normale. Proposte di metodo per la ricerca sui media*, Sesto San Giovanni, Meltemi, 2005, p. 31: Un peccato certamente perdonabile, in una fase di crescita un po' arrembante; e tuttavia le discipline della comunicazione dovranno pur entrare in una fase di scienza normale – e la scienza normale, si sa, non ha bisogno di eroi ma di modelli, e di paradigmi affidabili **2013** Franco Cordero, *Morbo italico*, Bari, Laterza, 2013, ed. digitale: Dunque, è triste ma vero: esiste una borghesia anarcoide, ingorda, plebea, arrembante, parassitaria, gaglioffa, talmente corta d'intelletto da non vedere come la pirateria presupponga dei galeoni da predare e nella fattispecie il galeone sia la res publica **2018** Fabio Bortolotti, *In alto loco*, Roma, Gruppo Albatros Il Filo, 2018, ed. digitale: Per la verità, un timido tentativo di pseudo riforma del mondo della politica l'ha preannunciato qualche tempo fa un arrembante narcisista di tale mondo.

= Deriv. di *arrembare* con *-ante*.

OSSERVAZIONI: la parola è registrata nel *Neoitaliano* nella forma sostantivata, ma nella ricerca in Rete essa si trova principalmente come aggettivo.

(N) **assalto alla diligenza** loc. sost. Espressione che, nel linguaggio politico italiano, viene usata per designare attacchi improvvisi e infidi al governo per mano dell'opposizione.

1915 Giuseppe Bruccoleri, *Dal conflitto europeo alla guerra nostra. Diario di un giornalista, agosto 1914–giugno 1915. Contributo alla storia della guerra*, Roma, Società Tipografico Editrice Italia, 1915, p. 115: Il *Giornale d'Italia* prende argomento dall'ultima parte dell'ordine del giorno per osservare, con soddisfazione, che l'organo medesimo del partito radicale ha esplicitamente condannato *a priori* qualsiasi tentativo di assalto alla *diligenza* od *automobile blindata* che sia **1930** Antonio Salandra, *L'intervento (1915). Ricordi e pensieri*, Milano, Mondadori, 1930, p. 31: A intenderle ora occorre che ricordi come l'espressione efficace e caratteristica di «assalto alla diligenza» fosse entrata nel linguaggio parlamentare per una esclamazione del deputato Ettore Ciccotti – un socialista coltissimo e indipendente dalle gerarchie del partito – quando, nel 1906, gli amici dell'On. Giolitti rovesciarono il primo ministero Sonnino, in una fine di seduta, sopra una questione di ordine del giorno **1965** Corrado De Biase, *L'Italia dalla neutralità all'intervento nella prima guerra mondiale*, Modena, Mucchi, 1965, p. 247: Che fra i radicali vi erano alcuni, i quali, antepo- nendo alle idealità ed agli scopi nazionali le ambizioni personali e di gruppo, tramavano per l'assalto alla diligenza ministeriale, noi sapevamo **1989**

Vassalli: In particolare assalto alla diligenza fu un'immagine diretta, efficacissima, che rappresentò come meglio non si sarebbe potuto ciò che accadeva tutti gli anni nel Parlamento nazionale quando si doveva votare la legge finanziaria, ed ogni giorno in ogni parte d'Italia, nei Comuni, nelle Province, in ogni ente pubblico, dovunque ci fosse una torta da spartire

1999 Giuseppe Maranini, *Storia del potere in Italia (1848–1967)*, Milano, Lampi di Stampa, 1999, p. 407: All'atto pratico, sembra che la procedura del voto di sfiducia «costruttivo» risulti così impervia da costituire non più un normale e agevole mezzo di assalto alla diligenza ministeriale (come il voto di sfiducia, arma irresponsabile dei regimi pseudoparlamentari), ma piuttosto una *extrema ratio*, una garanzia di carattere straordinario

2011 Maurizio Greco–Alessandro Massari, *Gli appalti pubblici dopo il decreto sviluppo*, Santarcangelo di Romagna, Maggioli, 2011, p. 8: Senza contare che, ovviamente, il provvedimento in questione è soltanto un decreto–legge, e che quindi è anche prevedibile in sede di conversione parlamentare un “assalto alla diligenza” per introdurre modifiche aventi le finalità più varie che provocheranno in tal caso ulteriori “smottamenti” al quadro normativo, alla sua coerenza e semplicità di lettura e applicazione

2019 Cristian Merlo, *Parassitismo politico e lotta di classe. Per una riscossa dei produttori*, Firenze, goWare, 2019, ed. digitale: Pertanto, pur se il cittadino non si prodigherà direttamente in intraprese segnate dalla volontà di un costante assalto alla diligenza, egli sarà comunque indotto ad accaparrarsi i privilegi residuali o

i micro–privilegi, psicologicamente intriganti ancorché irrisori, generati da quelli che non sono altro che il sottoprodotto dell'attività di ricerca della rendita parassitaria: i più volte menzionati “beni e servizi pubblici”.

= Comp. di *assalto e diligenza*.

OSSERVAZIONI: l'espressione è registrata in Vassalli nell'accezione circoscritta al gergo parlamentare; la sua origine è evidentemente da ricondurre all'immaginario del *Far West* americano (in questo senso è spesso reperibile in titoli di film o libri ambientati in tale scenario).

(N) baudismo sost. m. Concezione dello spettacolo basata su programmi contenitore, ossia programmi che ne includono altri e di generi diversi.

1989 Vassalli: Come filosofia di spettacolo, il baudismo si esalta e si riassume nella politica dei contenitori in diretta e nella frase «ecco a voi», seguita da nome e cognome del personaggio presentato e conclusa – non necessariamente, ma spesso – con l'esortazione: «Un bell'applauso!»

1990 Raffaele Simone, *Un mondo da leggere*, Firenze, La Nuova Italia, 1990, p. 124: e di colpo ci si rende conto che il «baudismo» come contenitore di messaggi non funziona più

2009 Francesco Cundari, *Comunisti immaginari. Tutto quello che c'è da sapere sul Pci*, Firenze, Vallecchi, 2009, p. 237: Il trionfo del “baudismo”. Una vera e propria “filosofia dello spettacolo” interpretata da conduttori come Raffaella Carrà, Loretta Goggi, Enrica Bonaccorti. E – naturalmente – Pippo Baudo

2015 Luca Bonaffini, *La notte in cui spuntò la luna dal monte*, Mantova, Gilgamesh, 2015, ed. digitale: Un po' nazional–popolare all'insegna del Baudismo imperante, lo ammetto.

= Deriv. di *Baudo* (cognome del conduttore televisivo Pippo Baudo) con *-ismo*.

(N) beaubourg sost. m. inv. Centro culturale polivalente, polifunzionale e multimediale, che può ospitare musei, sale per convegni e biblioteche.

1978 In «Problemi Economici d'Oggi», XV–XVI (1978), p. 212 (cfr. GRL, che non specifica il n. di vol.): A nostro parere, non si tratta tuttavia soltanto o tanto di realizzare dei grandi Beaubourg nelle maggiori città, ad iniziare da Milano

1982 In «Il Mondo», maggio 1982, p. 26: A Roma, invece, verrà costruito il primo Beaubourg italiano (un centro permanente di produzione e scambio di cultura) sui modelli di Parigi e New York

1989 Vassalli: Mentre gli assessori alla cultura delle grandi città: Roma, Milano, Torino, Napoli, Venezia s'erano potuti concedere il lusso dell'effimero, gli altri assessori, quelli delle piccole città, costretti all'approccio metodologico col territorio e la cultura, sognarono tutti fortemente e fortemente si sforzarono d'edificare un Beaubourg

2013 Angela Squassina, *Tempo che distrugge, tempo che conserva. Sentimento del tempo nel restauro*, Padova, Il Prato, 2013, ed. digitale: Il restauro, mosso dall'intento di realizzare un "Beaubourg subalpino" evidenzia la volontà di attualizzare il manufatto portandolo a rispondere, funzionalmente e figurativamente, alle istanze del presente secondo "un'idea di tempo che è di contemporaneità, dove passato e presente coesistono e sono già domani"

2016 Ilaria Guidantoni, *Viaggio di ritorno. Firenze si racconta*, Genova, Oltre Edizioni, 2016, ed. digitale: Eccoci al termine del no-

stro viaggio nel Beaubourg fiorentino, ristrutturato nel 2014, con l'ambizione di restituire alla fiorentinità che qui ha un cuore pulsante, il respiro internazionale dal quale è nato.

= Dall'appellativo del *Centro nazionale d'arte e di cultura Georges Pompidou* di Parigi, che ha preso il nome dalla via nella quale si trova, rue Beaubourg.

(N) cattosocialista (*catto-socialista*) sost. m. e f. Cattolico dall'orientamento politico socialista.

1984 In «Belfagor», XXXIX (1984), p. 213: I cattosocialisti già militano nelle file del craxismo e non sono meno zelanti dei cattocomunisti di casa Berlinguer: consigliano alla gerarchia di partito la linea da tenere nei riguardi della Chiesa cattolica

1989 Vassalli: Tra i più noti cattosocialisti del decennio ricordiamo il senatore Genaro Acquaviva, consigliere politico del segretario del Psi, Bettino Craxi, e il teologo e opinionista Gianni Baget Bozzo

1990 In «Nord e Sud», XXXVII (1990), p. 10: Oggi che si è perso il gusto di parlare schietto, cattolici popolari e cattosocialisti discorrono di «sana e retta democrazia»

2006 Riccardo Mazzoni, *Grazie Oriana. Vita, battaglie e morte dopo l'11 settembre*, Firenze, Società Toscana di Edizioni, 2006, p. 325: Fu allora che la Fallaci coniò un neologismo cucito su misura per me: «Lei è un cattosocialista»

2014 Giulio Scarpati, *Ti ricordi la casa rossa*, Milano, Mondadori, 2014, ed. digitale: Quando eravamo piccoli tu eri socialista, anzi, una *catto-socialista*, una variante improbabile, un ossimoro vivente, la coabitazione forzosa di due opposti

2019 Bruno De Stefano, *I grandi delitti che hanno cambiato la storia d'Italia*,

Roma, Newton Compton, 2019, ed. digitale: E per farlo, in quell'ambientino tremendo che è la famosa "famiglia del Corriere", aveva dovuto difendersi, anche lui, con gli artigli, sia pure degli artigli felpati che gli derivavano dalla sua educazione cattolica (era un esemplare, piuttosto raro, di "cattosocialista") e che consistevano in una grande capacità di mediazione, un notevole senso della realtà e dei rapporti di forza, un certo istinto politico.

2. agg. Che associa all'essere cattolico un orientamento politico di sinistra, in particolare socialista.

1996 Roberto Gervaso, *Peste e corna. La seconda repubblica: due anni di politica avanspettacolo*, Roma, Newton Compton, 1996, p. 11: La più venerabile reliquia dell'intelligenza progressista sa benissimo che le illusioni sono svanite con la fine dei governi centristi di degasperiana memoria e con l'avvento di quelli cattosocialisti **2010** Censis, *Una visione di futuro per l'Italia*, Milano, FrancoAngeli, 2010, p. 76: In una fase in cui non coagula più neanche la grande cultura del dopoguerra catto-socialista e riformista (quella della Cassa per il Mezzogiorno, delle partecipazioni statali, del "parastato"), verso quale direzione stiamo andando? **2020** Alessandro Meluzzi-Walter Pasini, *Contagio. Dalla peste al coronavirus*, Firenze, Vallecchi, 2020, ed. digitale: Stiamo assistendo a una contrapposizione storica antica, che risale a prima della pace di Westfalia, tra un'Europa nordica, calvinista, che ha una certa visione della produzione del risparmio, degli interessi individuali, familiari, collettivi e nazionali, e un'Europa mediterranea, cattoso-

cialista, che viene considerata cialtrona e sprecona.

= Deriv. di *cattosocialismo* con *-ista*, probabilmente sull'esempio di *cattocomunista*.

(N) cavaliere bianco loc. sost. Finanz. Figura chiave di una strategia di difesa che una società può mettere in atto al momento in cui si ritrova ad essere scalata, quindi qualora uno o più scalatori acquisiscono il suo pacchetto di controllo senza esserne autorizzati.

1984 In «Rivista delle società», XXIX (1984), p. 190: Bicarb non vuole sposare Sodium, e così si mette a cercare un "Cavaliere Bianco" (White Knight) che la salvi. Un Cavaliere Bianco è una società con cui Bicarb potrebbe andare a letto senza per questo sentirsi violentata **1989** Vassalli: la società che si trovava ad essere scalata senza che fosse stato chiesto preventivamente il suo assenso poteva chiedere aiuto a un cavaliere bianco (in inglese: «white knight»), cioè ad una società amica, perché acquistasse un numero di azioni sufficiente a fermare gli scalatori-predoni **1991** *Azione economica come azione sociale. Nuovi approcci in sociologia economica*, a cura di Mauro Magatti, Milano, FrancoAngeli, 1991, p. 253: In questo schema di codificazione né l'offerta di Pickens per la Gulf Oil né il seguente takeover della compagnia da parte del «cavaliere bianco» Standard Oil of California apparirebbero come acquisizioni «ostili» (questo minimizza la misura in cui tali fusioni implicano un conflitto) **2000** In «Rivista delle società», XLV (2000), p. 781: L'art. 8, par. 1, invece, oltre a far salva la ricerca

di offerte concorrenti (e, quindi, di un «cavaliere bianco») da parte degli amministratori della *target*, prevede espressamente solo una misura di contrasto, rappresentata dalla «emissione di azioni che possono avere l'effetto di impedire durevolmente agli offerenti di acquisire il controllo della società destinataria» **2011** Angeloantonio Russo, *Gestire un'acquisizione. Progettazione, controllo e finanziamento*, Milano, Egea, 2011, ed. digitale: Una possibilità in tal senso è l'intervento di un cavaliere bianco. Un cavaliere bianco rappresenta una terza azienda che il management sollecita a intervenire per evitare la prima offerta pubblica di acquisto ostile **2019** Italo Batavo, *L'Italia di sempre*, s.l., Lulu, 2019, p. 137: Fare impresa è resa difficile dai «quattro cavalieri dell'Apocalisse» dell'economia italiana: il cavaliere bianco, simbolo della conquista (la burocrazia); il cavaliere verdastro, il morbo che soffoca le imprese (il fisco); il cavaliere rosso, la lotta per veder riconosciuti i propri diritti (la giustizia); il cavaliere nero, simbolo della carestia (l'accesso al credito) senza dimenticare «la bestia che viene dalla terra»: la criminalità.

= Comp. di *cavaliere e bianco*, sul modello dell'ingl. *white knight*.

(N) centro culturale polivalente loc. sost. Insieme di edifici che possono ospitare al proprio interno strutture culturali o educative, come biblioteche e musei.

1978 Elisa Salvatori Vincitorio, *Animazione e conoscenza*, Bari, Dedalo Libri, 1978, p. 68: A parte il fatto che l'animazione teatrale permetteva una incisione diversa, immediata, sia nella scuola

che nel quartiere, adesso ci troviamo di fronte all'uso della biblioteca e del centro culturale polivalente e sentiamo che l'attività richiesta all'animaatore acquista una qualificazione diversa e ha un suo obiettivo **1987** *Il futuro delle biblioteche*. Atti del XXXIII Congresso nazionale dell'Associazione italiana biblioteche (Sirmione, 8–11 maggio 1986), a cura di Giuseppe Origgi e Gianni Stefanini, Roma, Associazione Italiana Biblioteche, 1987, p. 115: Questo esperimento si collocava nel più vasto discorso, in voga in quegli anni, che voleva la biblioteca centro culturale polivalente e punto di aggregazione e di incontro delle più disparate iniziative **1989** Vassalli: Appellativo più noto del parigino «Centre George Pompidou», il Beaubourg (pronuncia: bobùrg) diventò, nei banali anni Ottanta, una parola magica della lingua italiana in cui significò, all'incirca e tutt'insieme: «Centro culturale polivalente, polifunzionale, multimediale, con annesso strutture museali, con funzioni museali (variante), polo culturale multizonale» eccetera **1999** *La biblioteca efficace. Tendenze e ipotesi di sviluppo della biblioteca pubblica negli anni '90*, a cura di Massimo Cecconi, Giuseppe Manzoni e Dario Salvetti, Milano, Lampi di Stampa, 1999, p. 102: Possiamo anche non sottolineare per benevolenza la genericità della proposta e quel sapore passatista di centro culturale polivalente, ma come non considerare una sostanziale rimozione del problema il rinvio ad una norma non emanata a 12 anni dalla scadenza? **2008** Alberto Barbieri, *A regola d'arte. Pittori, scultori, architetti, fotografi, scenografi, ceramisti, galleristi, critici e storici d'arte nel modenese dell'Ottocento e del Novecento*, Mo-

dena, Mucchi, 2008, p. 78: Come “centro culturale polivalente” ha operato in tutti i settori della cultura: cineforum, concerti corali e strumentali, mostre di pittura, scultura, ceramica, grafica, fotografia, conferenze, presentazione di libri, turismo culturale in Italia e all'estero **2020** Chiara Faggiolani, *Come un ministro per la cultura. Giulio Einaudi e le biblioteche nel sistema del libro*, Firenze, Firenze University Press, 2020, p. 263: Come abbiamo visto, elemento portante dei CSC era la biblioteca, intesa come ‘attrezzatura culturale’ indispensabile e alla base di un centro culturale polivalente, basato cioè su diversi linguaggi: il teatro, il cinema, la televisione, le altre tecnologie educative e di diffusione culturale.

= Comp. di *centro, culturale e polivalente*.

(N) **ciàina** sost. m. e f. inv. Giovane dall'orientamento politico di sinistra.

1986 In «Italiano e oltre», III (1986), p. 108: È la storia di una sftinzia che prima di trasformarsi in panozza era sempre a contatto con ciaina, darkine e con una compilation di gini e di truzzi **1989** Vassalli: La lingua del paninaro era un cazzeggio intercalato da voci semplificate e anglizzate: ad esempio prof, professore, al plurale faceva profs; meridion, meridionale, al plurale faceva meridions; l'impegnato di sinistra, il figiciotto, era un ciàina (inglese: «China») **2006** Aldo Nove, *Mi chiamo Roberta, ho 40 anni, guadagno 250 euro al mese*, Torino, Einaudi, 2006, p. 124: C'erano i paninari, i dark e i ciàina **2013** Pino Casamassima, *Movimenti*, Milano, Sperling & Kupfer, 2013, ed. digitale: Usano abbreviazioni quali «Timba» (Timberland)

e «Faccio week a Campi» (weekend a Madonna di Campiglio), storpiano le lingue straniere: «una sftinzia very arrapation» (una ragazza molto sexy), «raga, coming ciaina» (ragazzi andiamocene, ci sono quelli della sinistra parlamentare) **2020** Carlo Spinelli, *Ottantafame. Ricettario sentimentale degli immortali anni '80*, Venezia, Marsilio, 2020, ed. digitale: Tra i clienti assidui si annoverano anche altre categorie antropologiche, denominati «cinghios» dagli avversari paninari per le loro cinture di metallo scadente, e i «cinesi» o «ciàina», ossia i rimasugli politici dei ragazzi di sinistra degli anni settanta.

= Dalla pronuncia dell'ingl. *China*.

OSSERVAZIONI: I giovani impegnati di sinistra venivano chiamati in tal modo per alludere al comunismo della Cina di Mao Tse-Tung, del quale essi venivano visti – dagli oppositori – come seguaci.

(N) **cretino di talento** loc. sost. Espressione usata per indicare una persona con un carattere ambivalente, talentuosa, ma con un modo di fare sciocco.

1989 Vassalli: Soltanto Bocca, essendo opinionista, capì al volo la situazione. «Celentano è un cretino di talento», scrisse sul quotidiano «la Repubblica»: «come Enzo Jannacci e Dario Fo» **1997** Vittorio Feltri-Luciana Baldrighi, *Feltri racconta Feltri. Un'intervista di Luciana Baldrighi*, Milano, Sperling & Kupfer, 1997, p. 90: Vorrei rubare un'espressione a Giorgio Bocca: è un cretino di talento, Solo uno così, con un'incredibile faccia di tozza, un retroterra culturale praticamente deserto e un'educazione inesistente poteva fondare la Lega, andando in giro nelle bettole e nelle osterie a gridare:

Basta con i terroni **2002** Enzo Biagi, *Cose loro & fatti nostri*, Torino, Rai Eri, 2002, p. 32: A certi telepredicatori che confermano la validità di una tesi del geniale Flaiano: «In questo Paese abbondano i cretini di talento» **2010** Edmondo Berselli, *Venerati Maestri*, Milano, Mondadori, 2010, ed. digitale: Ma il clou Celentano lo raggiunse quando si proclamò «figlio della foca», in una storica edizione di «Fantastico», correvano gli anni 1987–88. Mise su delle puntate tanto traballanti e caotiche che tutta l’intelligenza nazionale si indignò: Giorgio Bocca riscoprì la categoria del «cretino di talento», Norberto Bobbio parlò di un «cittadino di serie B» e Lucio Colletti di «un mezzo analfabeta» **2022** Piero Camporesi, *Il governo del corpo*, Milano, Il Saggiatore, 2022, ed. digitale: Dormiamo poco, è vero, ma in tutte le ore della notte fino al mattino possiamo sempre cullare la nostra insonnia o i nostri dormiveglia con intelligenti emissioni televisive magari condotte da adenoidei «cretini di talento» arcimiliardari, sovvenzionati teneramente dai signori delle antenne, a nostre spese.

= Comp. di *cretino* e *talento*.

OSSERVAZIONI: l’espressione fu usata per la prima volta dal giornalista Giorgio Bocca per riferirsi ad Adriano Celentano, volendone sottolineare le doti come cantante ma l’inadeguatezza come conduttore del programma televisivo *Fantastico*.

(N) **derampanza** sost. f. Recessione che segue a un periodo di crescita dell’attività economica.

1989 Vassalli: Una delle più fervide fucine lessicali del neo-italiano, il Censis (Centro studi investimenti sociali), dopo aver puntualmen-

te preannunciato e adeguatamente descritto, nel corso dei banali anni Ottanta, fenomeni come il rampantismo e la rampanza, ci ha poi dato, nel suo rapporto annuale del 1986, la derampanza: che non era ancora lo sboom dell’economia, ma era invece il suo giudizioso ripiegarsi in attesa di tempi nuovamente favorevoli; il suo rimettersi, da rampante, normale **2005** In «Lingua e Stile», XL (2005), p. 196: *derampanza* (a presagire la crisi dei rampanti di allora, che invece si sono riciclati e non hanno, ahinoi, avuto bisogno di un sostantivo *ad hoc*) **2018** In www.riccardolestini.it/2018/12/eros-ramazzotti-adesso-tu/, 15 dicembre 2018: L’anno in cui spopolavano i paninari e la derampanza **2022** Paolo Fabbri, *Segni del tempo. Un lessico politicamente scorretto*, Milano, Meltemi, 2022, ed. digitale: In tutti i campi linguistici trionfa l’ablattivo: dalla de-costruzione (tecnica per smontare i testi senza riuscire a rimettere a posto i pezzi) alla de-rampanza (crisi del rampantismo causato dallo *sboom* dell’economia).

= Deriv. di *rampante* con *de-* e *-anza*.

(N) **duriano** sost. m. Fan del complesso rock dei Duran Duran, nato in Inghilterra negli anni Ottanta.

1989 Vassalli: Il duriano-tipo fu un ragazzo firmato in milioni di copie, presente in Italia come in molte altre parti del mondo; la duriana, nella sua varietà nazionale e ruspante, produsse «instant-books» come *Sposerò Simon Le Bon* **1999** Francesco Denti-Fabrizio Saulini, *Teen idols. Da James Dean a Leonardo DiCaprio: gli dèi pagani del secolo XX*, Roma, Castelvecchi, 1999, p. 148: Naturalmente essere una

«duraniana» significava almeno in teoria ripudiare la band rivale e viceversa **2012** Giuseppe Culicchia, *Venere in metrò*, Milano, Mondadori, 2012, ed. digitale: «Ed eravamo le migliori amiche... le uniche due duraniane in quella classe di shampiste che sbavavano per gli Spandau» **2021** Matteo Fumagalli, *Travolti dal trash nell'immenso mare del brutto*, Milano, Cairo, 2021, ed. digitale: Sempre negli anni Ottanta, nel pieno della guerra civile tra duraniane e fan degli Spandau, un altro delitto si stava compiendo nel nostro Paese.

2. agg. Relativo al complesso rock inglese dei Duran Duran.

1984 In «A. Rivista anarchica» (1984), p. 16 (cfr. GRL, che non specifica il n. di vol.): Certamente, quella che si respira in questo disco non è l'atmosfera da assistenzialismo duraniano del Live Aid **2003** In «Sette. Settimanale del Corriere della Sera» (2003) (cfr. GRL, che non specifica il n. di vol. e di p.): Divertono le tracce 7 e 11, nel resto si sente un po' troppo il tocco duraniano di Rhodes **2016** Paolo Morando, '80. *L'inizio della barbarie*, Roma-Bari, Laterza, 2016, ed. digitale: Con le mie compagne di classe duraniane come me, immaginavamo di fidanzarci e sposarci a turno con Simon Le Bon piuttosto che con gli altri della band **2022** Burrocacao Demented, *Italian futuribili. Il pop nostrano che ci ha visto lungo*, Roma, minimum fax, 2022, ed. digitale: Il testo è proprio un inno pionieristico agli avatar, attualmente l'unico di cui si abbia conoscenza del mondo del pop italiano (se escludiamo «Amami Lara» di Finardi dedicato a Lara Croft, l'eroina di Tomb Raider, che però esce negli anni Duemila), con un andazzo

musicale che sfiora l'epica duraniana tra rock e «tastierismo».

= Deriv. di *Duran* (dal nome della band *Duran Duran*) con *-iano*.

(N) **effimerista** sost. m. e f. Fautore della cosiddetta cultura dell'effimero.

1987 In «Panorama» (1987), p. 122 (cfr. GRL, che non specifica il n. di vol.): Esalta le «risorse», si accanisce sulle «strutture museali» e sui «giusti approcci metodologici», protesta contro la «pseudocultura» degli effimeristi **1989** Vassalli: Sostenitore attardato di quella «cultura dell'effimero» (fatta di film e spettacoli all'aperto, concerti rock, declamazioni di poesie, musica dai tombini eccetera) che, a partire dai tardi anni Settanta, ebbe il suo massimo sostenitore e profeta nell'allora assessore alla cultura della città di Roma, Renato Nicolini **2020** Anna Boyer, *Non morire*, Milano, La nave di Teseo, 2020, ed. digitale: Questo è il racconto di un dolore fatto di appunti e di esordi: un monumento alla sensazione effimera della semi-letteratura di un'effimerista.

2. agg. Relativo alla suddetta cultura dell'effimero.

1984 Carlo Buzzi, *La Fabbrica delle notizie. Una ricerca sul "Corriere della Sera" e "la Repubblica"*, Milano, Franco-Angeli, 1984, p. 146: «Repubblica» alterna quasi quotidianamente a quel tipo di spettacoli anche produzioni minori, opere d'avanguardia, e, nel campo del cinema, oggetti di culto (secondo un programma vagamente «effimerista») **1990** Alberto Oliverio, *Per puro caso*, Roma, Leonardo, p. 66: No, non si trattava del filosofo: il vecchio Karl Doppler era ormai ritor-

nato ai suoi verdi riposi del Kent e la maggior parte dei suoi colleghi erano confluiti nella corrente “effimerista”.

= Deriv. di *effimero* con *-ista*.

(N) elusore sost. m. Colui che elude il fisco.

1989a Vassalli: Un proprietario d’azienda, ampiamente attiva, poteva diventare elusore riversando gli utili di questa nel bilancio in perdita d’un’altra azienda, acquistata a tale scopo e denominata, in gergo, *bara fiscale*

1989b In «Il Consiglio di Stato. Organo ufficiale del Centro italiano di studi amministrativi», XL (1989), p. 1207: Detto in altre parole, il problema può essere posto in questi termini: se è corretto che lo Stato persegua penalmente colui che «eluda» semplicemente il Fisco senza peraltro commettere alcun reato, considerando quindi l’elusore alla stregua di un delinquente

1997 In «Giurisprudenza italiana», CXLIX (1997), p. 49: L’*elusore* si limita a «sfruttare» le smagliature e spesso l’eccessiva ma necessaria tassatività dei regimi imponibili, per far emergere il risultato economico perseguito all’interno dei regimi tributari più favorevoli, che per la loro stessa esistenza, peraltro, ne garantiscono una tendenziale liceità

2006 Giuliano Buffelli–Mario Sirtoli, *Le operazioni straordinarie delle società. Trasformazione, fusione, scissione, conferimento, cessione, liquidazione*, Milano, Giuffrè, 2006, p. 449: Rimborso concesso solamente a seguito della loro iniziativa, mediante apposita istanza da presentare nel termine di un anno dal giorno in cui l’accertamento del fisco si è reso definitivo perché la sentenza che ha deciso la controversia fisco–elusore

non è più impugnabile **2013** Daniele Tulliani, *Elusione fiscale e abuso del diritto. Prospettive future tra luci ed ombre*, s.l., Lulu, 2013, p. 27: tutt’al più questa è oggetto di strumentalizzazione che comunque rimane inattuabile finché non intervengono norme antielusive che consentono di rimuovere la protezione che la legislazione stessa dà all’elusore **2020** Mauro Beghin, *Diritto Tributario*, Padova, Cedam, 2020, ed. digitale: In sintesi, si sosteneva che l’elusore fiscale si sottraeva al proprio dovere contributivo perché, attraverso l’impiego di strumentazione giuridica inappropriata, egli si assicurava, a parità di risultati economico–giuridici conseguiti, un risparmio d’imposta.

= Deriv. del part. pass. di *eludere* con *-ore*.

(N) entronauta sost. m. e f. Chi si dedica, tramite un viaggio nel profondo della propria anima, alla scoperta di sé stesso e della propria interiorità, esplorando dimensioni immateriali.

1981 Minnie Alzona, *Lettere di Credito*, Milano, Pan Editrice, 1981, p. 124: Avrebbe dovuto risparmiargli le sue confidenze di entronauta per non rischiare ancora una volta l’invettiva di letterata

1989 Vassalli: I banali anni Ottanta, grazie al cielo, non furono anni particolarmente affollati di entronauti, almeno in Italia; ma se ne vide qualcuno in televisione, e di qualcun altro si parlò sui giornali **1991** Edoardo Anton, “*Testimone d’Europa*”. *Introduzione all’opera di Piero Scanziani*, Chiasso, Elvetica Edizioni, 1991, p. 130: “Entronauta” è una parola proposta dall’Autore nel 1969 e ormai entrata nell’uso (perfino nella lingua tedesca) per indicare chi s’addentra nella propria anima in

una ricerca che l'umanità persegue dai primordi **1998** Sabino Palumbieri, *Un Magnificat per il terzo millennio. Dimensione antropologica del cantico*, Milano, Edizioni Paoline, 1998, p. 151: L'uomo del nostro tempo – raffigurato nel simbolo che si fa spazio fra gli astri, e del cybernauta che si fa spazio fra le realtà virtuali e già sente l'appartenenza al cosiddetto cyber mondo – non può dimenticare che dev'essere anzitutto un *entro-nauta*, cioè esperto del suo profondo **2011** Claudio Asciti-Stefano Roffo, *Sottomondo. Avvisi ai naviganti*, Torriglia, Kipple Officina Libreria, 2011, ed. digitale: Proviamo a immaginare la figura dell'entronauta che come un novello Ulisse si muove attraverso lo spazio immateriale delle dimensioni **2021** Eupremio Vestita, *Abbracciandoti ho scoperto quale meraviglioso universo sei*, Buccino, BookSprint Edizioni, 2021, ed. digitale: Entronauta, viaggiatore di mondi poco conosciuti, esperto di premorte, il protagonista si rivela per attento osservatore di ciò che non si può osservare.

= Comp. di *entro-* e *-nauta*.

(N) **eptapartito** sost. m. Coalizione politica di governo formata da sette partiti. **1989a** Vassalli: Di eptapartito si parlò invece nella primavera del 1988, all'epoca della formazione del governo De Mita: quando fu avanzata l'ipotesi di «aprire» a verdi e radicali **1989b** In «Atti parlamentari. Resoconti delle discussioni», XVIII (1989), p. 17: Non intendo ripercorrere la storia di questa legislatura, quando all'inizio di essa noi avevamo proposto l'eptapartito, cioè una nuova maggioranza, un nuovo Governo, un nuovo pro-

gramma **2001** Mauro Suttora, *Pannella & Bonino spa*, Milano, Kaos Edizioni, 2001, p. 156: Pannella aveva proposto un governo a sette («eptapartito») con ministri radicali e verdi, De Mita presidente del Consiglio e Craxi ministro degli Esteri **2020** Ettore Maria Colombo, *Piove governo ladro*, Roma, Edizioni All Around, 2020, ed. digitale: I governi di Cnl o di «unità nazionale» sono stati principalmente governi di tutti i partiti di Cnl (Dc, Psli, Pri, Pli, Psiup-Psi, Pci, Pd'Az, DI), detti anche di esapartito, perché appoggiati solo da sei partiti su otto (spesso, infatti, il Pli o il Pd'Az non ne appoggiavano l'uno o l'altro, a seconda dei momenti) o governi di eptapartito [sic] (cioè appoggiati da tutti e otto i partiti di Cnl).

= Comp. di *epta-* e *-partito*.

(N) **erosore** sost. m. Chi inganna il fisco servendosi di stratagemmi concernenti la strumentalizzazione di espedienti fiscali.

1989 Vassalli: Con l'elusore e l'evasore, l'erosore rappresenta una delle tre grandi categorie di cittadini italiani che, nei banali anni Ottanta, frodarono il fisco con l'aiuto del fisco **1991** *Lo Stato sociale da Brodolini ad oggi*, a cura di Ugo Ascoli et alii, Venezia, Marsilio, 1991, p. 99: L'erosore è già diverso: è uno che invece si attiene alla legge ma che, grazie ad una serie di provvedimenti di tipo specifico, di Welfare fiscale, come direbbe Timuss, di cui è beneficiario, riesce a non pagare quello che avrebbe dovuto in base alle normative generali.

2. agg. Che inganna il fisco attraverso la strumentalizzazione di espedienti fiscali.

2015 Guido Crainz, *Il paese reale*, Roma, Donzelli, 2015, p. 34: La categoria del cittadino «erosore» – cioè di colui che può avvalersi di mille espedienti legittimi per sfuggire al dovere tributario – è stata codificata nella realtà giuridica del sistema prima ancora che in quella sociale.

= Deriv. del part. pass. di *erodere* con *-ore*.

(N) **esapartito** sost. m. Coalizione politica di governo formata da sei partiti.

1985 In «L'Europeo», XLI (1985), p. 16: I socialdemocratici propongono addirittura di imbarcare Pannella al governo: «Facciamo subito l'esapartito», scrive *l'Umanità* **1989** Vassalli: In particolare, si parlò di esapartito ai tempi del secondo governo Craxi: quando ripetutamente i radicali impedirono con il loro voto che il governo venisse messo in minoranza, tanto da indurre alcuni «leaders» comunisti a dichiarare alla stampa che il pentapartito, in realtà, era un esapartito **2001** Pialuisa Bianco, *Elogio del voltagabbana. Origine e storia di un tabù*, Venezia, Marsilio, 2001, p. 140: Nel 1992, all'ultimo atto prima del tracollo, l'insieme dei partiti che si identificavano nel cosiddetto arco costituzionale ed erano eredi dell'esapartito del CNL, rappresentava il 75,1 per cento dell'elettorato **2008** Carlo Maria Lomartire, *Il qualunquista. Guglielmo Giannini e l'antipolitica*, Milano, Mondadori, 2008, p. 71: Ogni giorno sulla scrivania del direttore dell'«Uomo qualunque» piovano decine di lettere di italiani che non riescono a sentirsi rappresentati da altri, dall'esapartito del CLN e si riconoscono entusiasticamente solo in

quello che scrive Giannini **2019** Ferruccio Parri, *Come farla finita con il fascismo*, Bari, Laterza, 2019, ed. digitale: Se uno dei componenti del quadripartito o dell'esapartito si ritira, il capo del governo deve dare le dimissioni: io non sono, anche adesso, di questo parere.

2. agg. Composto da sei partiti.

2004 In «Gli argomenti umani», V (2004), p. 71: Ciò deve essere stato del tutto vero all'atto di formazione del governo esapartito, al momento di stipulare il Patto dell'unità sindacale, quando si rifiutò di pronunciarsi a favore della monarchia **2016** Simona Colarizi, *Storia politica della Repubblica. 1943–2006. Partiti, movimenti e istituzioni*, Roma–Bari, Laterza, 2016, ed. digitale: Eppure è proprio Bonomi a ricoprire la carica di capo del primo governo antifascista – un esecutivo esapartito (Dc, Psiup, Pci, PdA, Pli, DdL) – che si forma all'indomani della liberazione di Roma nel giugno 1944 **2020** Giulio Conticelli–Giuseppe Matulli–Mario G. Rossi, *Nicola Pistelli. Un leader della sinistra democristiana tra cultura e politica (1929–1964)*, Roma, Viella Libreria Editrice, 2020, ed. digitale: Sul piano nazionale, la Resistenza si prolungò coi governi esapartiti nei quali quello che era il compromesso resistenziale dette luogo all'equivoco resistenziale.

= Comp. di *esa-* e *-partito*.

(N) **estrogenare** v. tr. Somministrare estrogeni agli animali con il fine di farli crescere di volume e di peso.

1971 In «Il Giornale degli allevatori», XXI (1971), p. 66: Però! Ragioniamo! Gli allevatori americani per estrogenare i vitelli adoperano una siringa a pistola, munita di un caricatore per le compresse **1989** Vassalli: I banali

anni Ottanta, anni di tutto un po', furono anche anni di carni variamente estrogenate e gonfiate **2006** Giuseppe Barbieri–Franca Canigiani–Laura Cassi, *Geografia e cambiamento globale. Le sfide del XXI secolo*, Torino, UTET Università, 2006, p. 194: I residui di fitofarmaci nella catena alimentare, i metalli pesanti (piombo, mercurio...), gli anabolizzanti, impiegati per estrogenare le carni, gli additivi (conservanti e coloranti), le micotossine sono gli elementi che attentano di più alla nostra salute.

= Deriv. di *estrogeno* con *-are*.

(N) filosofiat sost. f. inv. Filosofia del lavoro applicata nelle fabbriche dell'azienda *Fiat*, basata su ritmi di lavoro di tipo nord-europeo e sulla promozione di un'immagine pubblica accattivante. **1982** In «Il Mondo», maggio 1982, p. 25: E Romiti spiega la filosofiat **1989a** Vassalli: Riassunta in poche parole, la filosofiat fu un pensiero bifronte, che in fabbrica significò: ritmi, tempi ed etica del lavoro di tipo nord-europeo, visto che purtroppo il Giappone era inarrivabile; fuori fabbrica, immagine di grande multinazionale e nuovo «look» culturale (con le mostre di Palazzo Grassi a Venezia, le sponsorizzazioni di restauri, eccetera) **1989b** Sergio Turone, *Il sindacato nell'Italia del benessere*, Bari, Laterza, 1982, p. 4: Che cosa si propongono, i teorizzatori della «filosofiat», imponendo certi moduli interpretativi? **1996** Fabrizio Billi et alii, *Camminare eretti. Comunismo e democrazia proletaria, da DP a Rifondazione comunista*, Milano, Edizioni Punto Rosso, 1996, p. 253: L'iniziativa che ebbe il maggior impatto esterno fu senza dubbio la manifestazio-

ne-concerto (vi presero parte Dario Fo ed Enzo Jannacci) organizzata in ottobre a Milano in piazza Duomo contro la «filosoFiat», organizzata da Dp insieme ai lavoratori dell'Alfa, ai cassintegrati, alla Fim **2010** Gad Lerner, *Operai*, Milano, Feltrinelli, 2010, ed. digitale: La Fiat non accettava volentieri l'idea che facessero mostra di sé all'interno delle sue stanze tanti poster intitolati alla cosiddetta «Filosofiat» **2016** Giuseppe Fornaro, *Rappresentanza sindacale, rappresentanza politica e tutela del bene comune. Cgil e Pci nella Fiat degli anni '80*, Ferrara, Festina Lente, 2016, p. 47: Fu la collisione di due filosofie: quella di Arese, che respingeva il carattere esclusivamente verticale della gerarchia, e la cosiddetta «filosofiat», che altro non era, secondo l'accezione attribuita al termine dagli operai, che la volontà della Fiat di omologare Arese a Mirafiori e che concepiva la fabbrica esclusivamente come un'organizzazione rigidamente gerarchica.

= Comp. di *filosofia* e *FIAT*, acronimo della marca automobilistica *Fabbrica Italiana Automobili Torino*.

(N) finanziarizzazione diffusa loc. sost. Econ. Fenomeno che consiste in un diffuso aumento della rilevanza delle attività finanziarie nell'economia di un Paese.

1989 Vassalli: Nella prima metà del banale decennio, improvvisamente, attraverso i «fondi d'investimento» e le piccole speculazioni, gli italiani scoprirono la Borsa **2003** Alessandro Volpi, *America first and American pie. Primi e soli: note sugli USA (1995–2003)*, Plus, 2003, p. 70: I consumi sono stati pertanto retti dall'aumento delle

esposizioni delle famiglie e dall'utilizzo crescente di strumenti di finanziarizzazione diffusa, nonché dalle differenti, ed artificiose, valutazioni delle ipoteche così da dar vita ad un processo di sviluppo tutt'altro che solido.

= Comp. di *finanziarizzazione e diffuso*.

(N) franco appoggiatore loc. sost. Chi sosteneva la maggioranza di governo in difficoltà con un voto segreto; i franchi appoggiatori degli anni Ottanta facevano parte dell'opposizione comunista.

1988 In «la Repubblica», 6 febbraio 1988, p. 3: I franchi tiratori sono stati annullati dai franchi appoggiatori. Il vicesegretario socialista punta il dito verso il soccorso rosso

1989 Vassalli: Nelle burrascose vicende parlamentari italiane dei banali anni Ottanta è accaduto, talvolta, nel corso di un assalto alla diligenza, da parte di «peones» e di franchi tiratori, che la maggioranza di governo in difficoltà venisse sostenuta dai voti dell'opposizione comunista; e che tali voti (consegnati al segreto dell'urna dai cosiddetti franchi appoggiatori) fossero denominati, per l'appunto, soccorso rosso.

= Comp. di *franco e appoggiatore*.

(N) geonauta sost. m. e f. Chi esplora grotte e cavità sotterranee, o, metaforicamente, chi si immerge in attività che prevedono l'esplorazione a fondo di qualcosa.

1989 Vassalli: Ci consolammo con i nostri geonauti (o speleonauti); che, a dire il vero, non navigavano affatto nel sottosuolo ma ci restavano fermi anche sette mesi, a fare esperienze di vita in solitudine: come quel

Maurizio Montalbini da Ancona che fu il più noto dei geonauti italiani ed anche probabilmente l'uomo per cui venne inventato il termine geonauta

1990 In «Lingua nostra», LI (1990), p. 23: I protagonisti di un successivo esperimento, analogo ma svolto collettivamente tra il dic. '87 e il genn. '88, sono stati chiamati (ad es. dai TG 1 del 31-1 e 1-2-'88) *geonauti*

1992 Franco Gentilucci, *I topi del papa*, Milano, Ponte alle Grazie, 1992, p. 24: divenendo poco a poco nevrotico decifratore di pergamene polverose, editti bandi, notificazioni, avvisi – e persino, grazie ad amicizie influenti, un perplesso geonauta negli abissi dell'Archivio di Stato

2006 In «Letture», LXI (2006), p. 39: Da volgari passeggeri, diventiamo geonauti.

= Comp. di *geo-* e *-nauta*.

(N) gorizzare v. tr. Ridurre all'impotenza, in particolare in campo politico.

1989 Vassalli: Verbo derivato dal cognome dell'uomo politico piemontese Giovanni Goria: definito dal suo collega Bettino Craxi «il ragazzo che per caso diventò presidente del Consiglio», e dal supplemento satirico d'un quotidiano «il pirla di Labuan» (per via d'un viaggio di Stato che fece in Malesia)

2005 In «Lingua e stile», XL (2005), p. 195: Poche le cadute, ovviamente quelle più di stagione (*gorizzare* da Francesco Goria, primo ministro che non ha lasciato ricordi).

= Deriv. di *Goria* (cognome del politico piemontese Giovanni Goria) con *-izzare*.

(N) lunedì nero loc. sost. Espressione usata per denominare un lunedì in cui le borse denunciano risultati disastrosi.

1989a Vassalli: Fu il 19 ottobre del 1987, lunedì nero a Wall Street: quando il crollo della Borsa di New York trascinò con sé tutte le Borse del mondo **1989b** *Dove va l'economia italiana*, a cura di Jader Jacobelli, Bari, Laterza, 1989, p. 54: Il «lunedì nero» non ebbe molto significato per l'economia reale. Rappresentò più una candid camera sull'analisi delle politiche che una spia degli scompensi reali. Fu un avvertimento, e non un sintomo **1997** In «Leggere», X (1997), p. 9: New York cominciava a rallentare la sua folle corsa verso il nulla: il celebre lunedì nero di Wall Street del 1987, è anche il lunedì nero di una cultura dello sperpero, ormai arrivata alla resa dei conti **2006** Gian Franco Orsi-Lia Volpatti, *C'era una volta il giallo II. L'età del piombo*, Milano, Alacran, 2006, p. 260: Ma alla fine del decennio arriverà il famoso “lunedì nero” del 1929: il crollo della Borsa Valori di New York, e con esso il fallimento di tanti uomini d'affari, la chiusura di importanti società, la disoccupazione di massa **2013** *Politica monetaria, debito, inflazione. La fase attuale*. Contributi alla VII edizione della Tavola rotonda – Università degli Studi di Milano, a cura di Gianandrea Goisis e Paola Parravicini, Milano, LED Edizioni Universitarie, 2013, p. 10: Il 19 ottobre 1987, i maggiori indici statunitensi ebbero un crollo superiore al 30% volatilizzando così più di 500 miliardi di dollari in un giorno senza che ciò fosse minimamente prevedibile date le notizie disponibili alla chiusura dei mercati del venerdì che precedette il *lunedì nero* **2021** Morgan Housel, *La psicologia dei soldi. Lezioni senza tempo sulla ricchezza, l'avidità e la felicità*, Milano, Hoepli, 2021, ed. digitale: Più di un

terzo del valore del mercato azionario fu spazzato via in una sola settimana di ottobre del 1929, i cui giorni furono successivamente chiamati Lunedì nero, Martedì nero e Giovedì nero.

= Comp. di *lunedì e nero*.

OSSEVAZIONI: l'espressione fu conosciuta per denominare il 19 ottobre del 1987, giorno in cui la Borsa di Wall Street di New York crollò trascinandosi con sé le Borse di tutto il mondo, sul modello di quella usata per rinominare le giornate del crollo della Borsa del 1929; quest'ultimo si ebbe di martedì, ma non si parlò solo di *martedì nero*, in quanto *neri* furono anche il *lunedì* e il *giovedì* di quella settimana.

(N) **ma, attenzione!** loc. esclam.

Espressione usata per scandire un discorso e attirare l'attenzione dell'ascoltatore, portandolo ad aspettarsi parole di chiarimento, da parte del locutore, del perché di tale interiezione.

1985 Friedrich Nietzsche, *Così parlò Zarathustra*, introduzione e commento di Giangio Pasqualotto, trad. it. di Sossio Giannetta, Milano, BUR, 1985, ed. digitale: Ma attenzione: questi due sviluppi non si presentano come *trasformazione* di qualcosa in qualcos'altro **1989** Vassalli: Frase che nei banali anni Ottanta ricorreva con molta frequenza nei discorsi di chi era abituato a «parlare scritto». Si pronunciava in tono il più possibile ispirato, alzando il dito ed anche il sopracciglio e poi facendo seguire al punto esclamativo una pausa abbastanza lunga perché colui che stava ad ascoltare avesse il tempo di domandarsi: «Attenzione, a cosa?» **1997** Florian Chrétien, *Non più giovani*, trad. it. di Barbara Borsa, Milano, Paoline Editoriale Libri, 1997, p. 46: Ma, attenzione! Non bisogna cadere nella trappola dell'attivismo **2010**

Carla Gozzi–Enzo Miccio, *Ma come ti vesti?!*, Milano, Rizzoli, 2010, ed. digitale: per essere indossati con stile questi capi presuppongono un vero studio del look che sembra semplice ma, attenzione, non lo è! **2017** Elena Pasquinelli, *Come usare il tablet in famiglia. Piccola guida per genitori 3.0*, Bari–Roma, Laterza, 2017, ed. digitale: ciò implica [...] una particolare fragilità del bambino di fronte a stimoli molteplici e a compiti simultanei [...]. Ma attenzione! Lo sviluppo dell’attenzione è soggetto a variabilità da un individuo all’altro.

= Comp. di *ma* e *attenzione*.

(N) **maradonite** sost. f. Esaltazione collettiva che colpì la città di Napoli – e non solo – per più di cinque anni e che fu caratterizzata dalla forte devozione dei tifosi del calcio all’emblematica figura del calciatore argentino Diego Armando Maradona.

1989 Vassalli: Maradonite, cioè «malattia di Maradona», fu la febbre o, se si preferisce, l’eruzione cutanea che afflisse la città di Napoli per più di un lustro **1992** Stefano Bartezzaghi, *Accavallavacca. Inventario di parole da gioco*, Firenze, Bompiani, 1992, p. 28: Quello della *maradonite napoletana* è un *virus isolato* da Stramaccia, che ha anche trascritto un titolo–banana da un giornale sportivo: “Zola, l’erede naturale di Maradona.” **2011** Candido Cannavò, *La vita e altri giochi di squadra*, Bologna, Rizzoli, 2011, ed. digitale: Napoli, del resto, è la città in cui un gruppo di intellettuali creò il «Te Diegum», club di maradonite quasi religiosa, e dove all’indomani del primo scudetto firmato da Maradona comparve un enorme manifesto da-

vanti al cimitero **2022** Salvatore Bagni–Bruno Giordano, *Che vi siete persi...*, Milano, Sperling & Kupfer, 2022, ed. digitale: se anche qualcuno in città criticava Diego, a Napoli la «maradonite» non era certo stata debellata.

= Deriv. di *Maradona* (cognome del calciatore argentino Diego Armando Maradona) con *-ite*.

OSSERVAZIONI: il suffisso *-ite* è desunto dalla terminologia medica, per attribuire ironicamente al fenomeno i connotati di una “malattia”.

(N) **marito da cassetto** loc. sost. Tipologia di marito che veniva «tenuto nel cassetto» dalla propria moglie, il cui atteggiamento era frutto dell’emancipazione femminile.

1987 In «Panorama» (1987), p. 209 (cfr. GRL, che non riporta il n. di vol.): Molte hanno il cosiddetto «marito da cassetto», che è d’accordo su tutto e viene tirato fuori solo in occasioni canoniche **1989** Vassalli: Il più famoso marito da cassetto italiano nei banali anni Ottanta fu il conte Umberto Marzotto, marito dell’esuberante Marta: che però, verso la fine del decennio, si stancò d’essere tenuto nel cassetto e divorziò.

1989 Vassalli: Il più famoso marito da cassetto italiano nei banali anni Ottanta fu il conte Umberto Marzotto, marito dell’esuberante Marta: che però, verso la fine del decennio, si stancò d’essere tenuto nel cassetto e divorziò.

= Comp. di *marito* e *cassetto*.

(N) **marzianizzazione** sost. f. Processo di estraniamento e di alienazione dalla società umana, considerato progressivo e inevitabile.

1989 Vassalli: La marzianizzazione dei partiti e della politica fu teorizzata, nei banali anni Ottanta, dal post-intellettuale post-comunista Roberto D’Agostino **2020** Ernesto Laclau, *Dibattiti e scontri. Per un nuovo orizzonte della politica*, Milano, Mimesis, 2020, ed. digitale: Si tratta del processo di “mar-

zianizzazione” a cui mi sono riferito poco più sopra: il fatto di attribuire ai soggetti concreti esistenti le caratteristiche più assurde, mantenendo al contempo il loro nome, di modo che sia mantenuta l’illusione di un contatto con la realtà.

= Deriv. di *marziano* con *-izzazione*.

(N) meridion sost. m. e f. inv. Nel gergo dei cosiddetti *paninari*, persona proveniente dall’Italia meridionale.

1986 In «L’Europeo», XLII (1986), p. 73 (GRL): Al Nord, razzismo verso i «meridions», al Sud grande entusiasmo per le «vichinghe» **1989** Vassalli: La lingua del paninaro era un cazzeggio intercalato da voci semplificate e anglizzate: ad esempio prof, professore, al plurale faceva profs; meridion, meridionale, al plurale faceva meridions; l’impegnato di sinistra, il figiciotto, era un ciàina (inglese: «China») **2021** Geronimo Zingamann, *Nuovi incontri tra vestigia da non dimenticare*, Romagnano al Monte, BookSprint Edizioni, 2021, ed. digitale: due Giant cuculi fritti, detti anche panzarrotti alla Meridions.

= Abbrev. di *meridionale*.

(N) mostro di Firenze loc. sost. Serial killer passato alla storia con questo nome per aver ucciso numerose persone nella zona di Firenze.

1987 In «Il Diritto di autore. Rivista trimestrale pubblicata a cura della consulta legale della Società Italiana degli Autori ed Editori», LVIII (1987), p. 443: Nella specie si trattava della realizzazione di un film dedicato alle vicende del «mostro di Firenze», film destinato a rievocare, con scene talvolta di crudo

realismo, la catena di delitti avvenuti nei dintorni della città di Firenze di cui sono rimaste vittime molte giovani coppie **1989** Vassalli: Il suo primo delitto attribuito e «firmato» risale al 1968: da allora il Mostro uccise sedici persone, di notte, sui colli intorno a Firenze **1995** Frank Ranzato, *Diabolus. Psicoanalisi del male*, Roma, Edizioni Mediterranee, 1995, p. 36: Come arma la mano dei diversi mostri (Manson, Neves, il mostro di Firenze, quello di via Poma, eccetera) che avvertono gli ignari, i tolleranti, i «progressisti», che non si può andare avanti così, con questa libertà dei costumi, con questa sfrenatezza sessuale, con queste oscenità sulle spiagge **2006** Sandro Neri-Licio Gelli, *Licio Gelli. Parola di venerabile*, Reggio Emilia, Aliberti, 2006, p. 81: Il mostro di Firenze era diventato per noi toscani un abituale presenza, tanto da renderla oggetto di scherzi, cambiandone il nome, da *Cicci il mostro di Scandicci*, a *Nello il mostro di Orbetello* e così via per quasi tutte le provincie toscane, esclusa Pisa, non contemplata dai livornesi per antiche rivalità **2013** Giampaolo Berti, *Una storia infinita*, Romagnano al Monte, BookSprint Edizioni, 2013, ed. digitale: Il “Mostro di Firenze” ha fatto nuove vittime, il soprannome è un termine inventato dai giornalisti per dare più “fascino” e un’ambientazione più importante, giornalisticamente, alla mostruosa leggenda **2022** Ruggero Perugini-Armando Palmegiani, *Un uomo abbastanza normale. Il mostro di Firenze 30 anni dopo*, Roma, Armando, 2022, p. 211: Continuo a ripetermi, ogni giorno, dentro di me: “quest’uomo non è il mostro di Firenze, riconosci che ti sei innamorato di questa ipotesi soltanto

perché solletica la tua presunzione. E solo perché lui corrisponde all'immagine che te ne sei fatto, ritieni significativo ogni particolare, ogni coincidenza...".

= Comp. di *mostro* e *Firenze*.

(N) mucchio selvaggio loc. sost. Discarica non autorizzata e incontrollata in cui veniva scaricato un qualsiasi tipo di rifiuto.

1989 Vassalli: Il più spaventoso mucchio selvaggio d'Italia e probabilmente d'Europa fu la discarica di Bellolampo a Palermo: che, nel banale decennio, raggiunse l'altezza d'un centinaio di metri e un volume di fatto incalcolabile, d'un milione di metri cubi o ancora più.

= Comp. di *mucchio* e *selvaggio*.

OSSERVAZIONI: nella definizione si riporta l'accezione registrata da Vassalli; la ricerca in Rete di questa espressione ha prodotto vari risultati, ma in nessuno di essi la locuzione è presente con un significato uguale o simile.

(N) neonazionalismo (*neo-nazionalismo*) sost. m. Corrente politica e ideologica basata sull'esaltazione dell'idea di nazione, che si riflette in tutti gli aspetti della vita di un Paese.

1912 Angelo Vivante, *Irredentismo adriatico. Contributo alla discussione sui rapporti austro-italiani*, Trieste, Libreria della Voce, 1912, p. 192: La politica di conquista territoriale, verso la quale il neo-nazionalismo vorrebbe spingere l'Italia, appare dunque nell'ambito dell'Adriatico, un assurdo economico

1961 Corrado Barbagallo, *Storia universale*, Torino, Unione Tipografico-Editrice Torinese, 1961, p. 156: il nazionalismo del secolo XX è esasperazione del concetto e del sentimento di nazione, per cui si crede di non poter

proclamare la dignità del proprio paese, l'amore per esso, senza al tempo stesso voler imporre agli altri la sua superiorità, economica e politica, e persino il suo dominio, al quale intento il neonazionalismo non esita a far getto delle sue antiche aspirazioni di libertà, di democrazia, di fraternità

1989a Vassalli: I banali anni Ottanta furono anni di neonazionalismo diffuso, grazie anche (o soprattutto) a due avvenimenti: la vittoria della nazionale di calcio, nei «mondiali» del 1982 ed il presunto sorpasso dell'economia italiana su quella inglese

1989b Giuseppe Boffa, *Giornalismo italiano e vita internazionale*, Milano, Jaca Book, 1989, p. 104: Oggi in Europa non sono assenti tentazioni neutraliste o terzaforziste, in cui si esprime un confuso neonazionalismo che ostacola in vario modo il processo unitario europeo

2003 Annamaria Rivera, *Estranei e nemici. Discriminazione e violenza razzista in Italia*, Roma, DeriveApprodi, p. 26: In realtà, tale neonazionalismo ha la funzione di disegnare una netta linea di demarcazione fra la maggioranza, costituita dai nazionali, cui spettano diritti e garanzie formali, e le minoranze, costituite da non-nazionali, a cui i diritti vengono lesinati formalmente e di fatto

2018 Aldo Sandulli, *Il ruolo del diritto in Europa. L'integrazione europea dalla prospettiva del diritto amministrativo*, Milano, FrancoAngeli, 2018, ed. digitale: tra la metà degli anni Ottanta dello scorso secolo e i giorni nostri, come si è visto, è stato il «cretinismo economico», per utilizzare un linguaggio gramsciano, a prevalere sulle altre scienze sociali, con conseguente affermazione di neoliberalismo, mercantilismo, monetarismo,

emersione di poteri privati globali, *deregulation* dei mercati, compressione dei diritti sociali, populismo, leaderismo, neonazionalismo.

= Comp. di *neo-* e *-nazionalismo*.

(N) neovitellone sost. m. Giovane orgogliosamente appartenente ad un basso livello socioeconomico e culturale, ozioso e indolente.

1989 Vassalli: Sopravvissuto ai favolosi anni Sessanta, e poi ai folli Settanta, il vitellone dei banali anni Ottanta fu detto neovitellone perché veniva dopo il Sessantotto, dopo gli anni cosiddetti «di piombo», dopo il riflusso e dopo la paura dell'aids **2007** In «L'Espresso», 2007, p. 160: l'alta percentuale di bionda frequentazione teutonica le rende appetibili come la Riviera romagnola per i neovitelloni **2012** Mario Sechi, *Tutte le volte che ce l'abbiamo fatta*, Milano, Mondadori, 2012 (cfr. GRL, che non specifica il n. di p.): Oggi il neovitellone o il sognatore 2.0 che fanno? Non potendo «svoltare», avendo assimilato tossine di peggiorismo e declinismo, una retorica dei diritti senza i doveri e tassi di disoccupazione sudamericani, resta ammollo in questa vasca di nichilismo.

= Comp. di *neo-* e *-vitellone*.

(N) non esiste loc. inter. Espressione usata per chiudere un discorso senza lasciare all'interlocutore alcun margine di ulteriore discussione dell'argomento in questione.

1989 Vassalli: Frase pronta per l'uso e indeclinabile. Nei banali anni Ottanta serviva a chiudere quei discorsi che – a giudizio inappellabile d'uno dei parlanti – non meritavano

d'essere continuati per assoluta mancanza di supporti logici. Esempio: «Lo scudetto al Torino? Non esiste» **2007** Mango, *Di quanto stupore*, Bologna, Pendragon, 2007, p. 33: E non esiste che è scontato che esistiamo, così com'è scontato che esiste la neve **2009** Michele Minolli, *Psicoanalisi della relazione*, Milano, FrancoAngeli, 2009, p. 149: Non esiste che si sia portati a ritenere che “i processi che si muovono in direzioni differenti” da quelle stabilite, siano anomali e da combattere **2019** Chiara Ingraò, *Migrante per sempre*, Milano, Baldini & Castoldi, 2019, ed. digitale: Non esiste che mi faccio turbare da una scemenza del genere.

= Comp. di *non* e *esiste*.

(N) pantere rosse loc. sost. Espressione con cui venivano denominati i membri di un movimento nato con il fine di battersi per garantire maggiori diritti ai carcerati.

1976 *I NAP. Storia politica dei Nuclei Armati Proletari e requisitoria del Tribunale di Napoli*, a cura del Soccorso Rosso Napoletano, Milano, Collettivo Librirossi Editore, 1976, p. 166: Ed è proprio attraverso le letture delle rivolte dei detenuti di colore d'America e del movimento delle Pantere Nere, che alcuni di noi a Perugia incominciano a definirsi Pantere Rosse. La definizione di Pantere Rosse non è quindi stata coniata – come tutta la stampa va diffondendo – dai compagni esterni o dai compagni del gruppo 22 Ottobre, per definire le avanguardie del movimento di lotta dei proletari detenuti, ma è sorta e si è imposta dall'interno delle nostre esperienze rivoluzionarie – organizzazione delle lotte, vita co-

munitaria e maturazione della cultura marxista – indipendentemente da altre forme di autonomia proletaria organizzata **1989** Vassalli: Furono, nei banali anni Ottanta, i rampanti [...] del Pci: i nuovi «quadri» di partito che avevano sostituito Marx con la managerialità e che un po' ovunque si stavano impegnando per mandare in pensione i vecchi dirigenti **1997** Vincenzo Miliucci, *Una sparatoria tranquilla. Per una storia orale del '77*, Roma, Odradek, 1997, p. 340: A Torino vengono emessi dal giudice Giancarlo Caselli 17 rinvii a giudizio per una impressionante serie di reati, che vanno dalla partecipazione a banda armata e dall'associazione sovversiva fino a reati come rapina, furto, sequestro, ecc., nei confronti di brigatisti effettivi o presunti, esponenti della rivista *Controinformazione* e del Collettivo politico La Comune del Lodigiano, appartenenti al gruppo 22 Ottobre, nappisti, elementi dell'organizzazione Pantere rosse **2008** Rossella Ferrigno, *Nuclei armati proletari. Carceri, protesta, lotta armata*, Reggio Calabria, Città del Sole Edizioni, 2008, p. 62: La denominazione Pantere Rosse si richiama esplicitamente al movimento delle Pantere Nere nato negli Stati Uniti nel 1966 **2014** Mario Sossi-Luciano Garibaldi, *Gli anni spezzati. Il giudice. Nella prigione delle BR*, Fano, Ares Edizioni, 2014, ed. digitale: L'operazione coincideva con la nascita del movimento delle "pantere rosse" **2021** Francesco Zagami, *Storia d'Italia dal 1968 al 1982*, Roma, Gruppo Albatros Il Filo, 2021, ed. digitale: Ma già nel 1970 in alcune carceri umbre si era formato il movimento cosiddetto delle "Pantere rosse", il cui scopo era quello della

conquista di maggiori diritti per la popolazione carceraria [...]. Questo movimento delle Pantere rosse si ricollegava ad alcuni settori della sinistra extraparlamentare, come quelli espressi dai quotidiani "*Il Manifesto*", "*Lotta Continua*", "*Potere operaio*", e si manifestava con proteste talvolta pacifiche, talvolta no.

= Comp. di *pantere e rosse*.

OSSERVAZIONI: Vassalli offre una definizione diversa di questa locuzione (sebbene sempre ancorata al contesto politico), descrivendo le pantere rosse come «i rampanti del Pci».

(N) parlare scritto loc. verb. Modo di parlare caratterizzato da un continuo scandire, ripetere e sottolineare le parole al fine di lasciar impresso un discorso.

1989 Vassalli: Tecnica oratoria molto in uso nei banali anni Ottanta: si parlò scritto un po' tutto, dall'alingua al politichese al linguaggio comune. (Ma, attenzione! Parlavano così soltanto coloro che consideravano se stessi superiori dimolto agli interlocutori: per intelligenza, cultura, gusto, comprensione del mondo eccetera.

= Comp. di *parlare e scritto*.

OSSERVAZIONI: La locuzione ha lo stesso significato di *parlare come un libro stampato*. La ricerca in Rete di questa espressione non ha prodotto alcun risultato pertinente.

(N) pendolare del buco loc. sost. Chi, dopo aver passato il resto della settimana a vivere in modo apparentemente normale, dedicava il proprio week-end a drogarsi.

1989 Vassalli: Ai pendolari del buco, considerati tossici «sommersis» e in quanto tali più difficilmente

curabili dei tossici dichiarati, si dedicarono, nel banale decennio, tavole rotonde e memorie nei convegni sul «recupero dei tossicodipendenti».

= Comp. di *pendolare e buco*.

OSSERVAZIONI: La ricerca in Rete di questa espressione non ha prodotto alcun risultato pertinente.

(N) polipartito sost. m. Coalizione politica di governo formata da più partiti.

1961 In «Cronache sociali, 1947–1951. Antologia», I (1961), p. 625: Ogni passo nel cammino della spersonalizzazione del Partito, verso un generico e indifferenziato trascendimento di esso in quello che recentemente è stato chiamato il *polipartito*, non è un passo avanti nel servizio del Paese, ma è un passo indietro, che promulga e aggrava la permanente crisi della società e dello Stato Italiano

1974 Gianni Baget Bozzo, *Il partito cristiano al potere. La Dc di De Gasperi e di Dossetti, 1945–1954*, vol. II, Firenze, Vallecchi, 1974, p. 454: La sconfitta parlamentare di De Gasperi fu il segno della sconfitta della sua politica: il «polipartito», contro cui si era battuto il dossettismo, era definitivamente distrutto

1988 *L'Archivio Basso e l'organizzazione del partito. 1943–45*, a cura di Fondazione Basso-Issoco, Milano, FrancoAngeli, 1988, p. 156: I comunisti ci insegnano che (nelle organizzazioni di massa e polipartiti) quando vogliono qualche cosa, prima la fanno e poi la propongono

1989 Vassalli: In quanto poi al polipartito laico, che avrebbe dovuto raccogliere un arco di forze dal Psi ai liberali, se ne trovano tracce, oltre che nel libro dei sogni, negli scritti di alcuni opinionisti e politologi

2000 Antonio Fino, *Dalla Costi-*

tuzione allo Stato repubblicano. Momenti e problemi dell'Italia degasperiana, Galatina, Congedo, 2000, p. 175: Egli comunque giudicava negativamente il sistema perché, creando una “*alleanza permanente*” tra DC e partiti minori, e producendo una sorta di “nuovo polipartito governativo”, esso avrebbe reso impossibile la presentazione di “liste di unità socialista” e provocato “il seppellimento definitivo della unificazione socialista”

2021 Gian Carlo Caselli–Guido Lo Forte, *Lo Stato illegale. Mafia e politica da Portella della Ginestra a oggi*, Bari–Roma, Laterza, 2021, ed. digitale: Massima dunque è l'estensione che negli anni '70 raggiunge il rapporto di compenetrazione illecita fra Cosa nostra e alcuni settori politico-amministrativi. Per indicare la complessità e la gravità del fenomeno il generale Carlo Alberto Dalla Chiesa (neoprefetto di Palermo) parlerà, in un colloquio con Giovanni Spadolini cui abbiamo già accennato, di “una specie di poli-partito della mafia”.

= Comp. di *poli- e -partito*.

(N) politica dello spazzacamino loc. sost. Politica di gestione dell'inquinamento che non prevede di ridurre le fonti, ma solo di tamponarne l'aumento.

1987 In «la Repubblica», 3 novembre 1987, p. 17: Da una parte l'ambientalismo rozzo di chi guarda a improponibili modelli arcaici. Dall'altra il tecnicismo di chi suppone che ogni innovazione debba essere attuata per il fatto stesso che ne esiste la possibilità tecnica. I fautori della politica dello spazzacamino, dell'inquinamento tamponato con la proliferazione dei

filtri e dei depuratori, si annidano anche nel governo **1989** Vassalli: Veniva spesso citata per negarla («No alla politica dello spazzacamino!») e per reclamare dallo Stato, dalle Regioni eccetera, una politica di tutela dell'ambiente più lungimirante e avveduta: di interventi programmati e di lotta preventiva alle fonti d'inquinamento.

= Comp. di *politica e spazzacamino*.

(N) ragazzi dell'85 loc. sost. Espressione con cui furono denominati i membri di un movimento sociale, sorto nel 1985, che metteva in atto manifestazioni pacifiche.

1986 Nicola Siciliani de Cumis–Annamaria Fersini, *Lettere dagli studenti d'Italia. Parlano i protagonisti dell'85*, Bari, Dedalo Libri, 1986, p. 129: Nonostante tutte queste buone maniere, l'unica cosa che la Falcucci ha saputo dire ai ragazzi dell'85 è che lei non ha colpa se le aule non ci sono, che in compenso ha riempito l'organico per il 95%, che per quanto riguarda le tasse noi in Italia siamo quelli che ne paghiamo di meno rispetto agli altri paesi della Cee. Perciò dobbiamo adeguarci **1989** Vassalli: Ma i ragazzi dell'85 gridarono che si doveva dare anche a loro la possibilità di emergere, e a questo punto fu chiaro cosa volevano: volevano – per dirla in poche parole – diventare replicanti dei loro genitori, avendo le loro stesse possibilità di carriera e d'acquisto

1996 Domenico Starnone, *Ex cattedra*, Milano, Feltrinelli, 1996, p. 43: Le categorie sono le seguenti. Se uno manifesta, per esempio, il suo avvillimento così: abbiamo, noi ragazzi dell'85, il cuore nelle calzette, tre me-

nomeno è assicurato; questo è modello di scrittura di periferia, borchiate, da occhi cerchiati, da alito cattivo e foruncoli. Se invece uno si esprime lineare: noi ragazzi dell'85 siamo un po' avviliti; è chiaro che ci si trova di fronte a una scrittura piatta ma funzionale, da cinque e mezzo-sei, con l'annotazione: *un po'* si scrive con l'apostrofo **2006** Prospero Gallinari, *Un contadino nella metropoli. Ricordi di un militante delle Brigate rosse*, Milano, Bompiani, 2006, p. 319: Il lillipuziano movimento dei *ragazzi dell'85*, come lo chiama la stampa e come i suoi protagonisti accettano volentieri di farsi chiamare, tiene a definire se stesso innanzitutto nella presa di distanza dalle “feroci illusioni” del '77 e riscopre il Pasolini che insultava gli studenti di Valle Giulia **2012** Enrico Brizzi, *La legge della giungla*, Bari, Laterza, 2012, ed. digitale: gli studenti che protestavano in piazza portavano i capelli corti e i giubbotti da collegiali americani: piacevano persino ai giornali, i pacifici ragazzi dell'85, forse perché, a differenza dei barbuti autonomi e indiani metropolitani che li avevano preceduti, non scandivano slogan inneggianti alla vittoria del proletariato, e non si picchiavano con la polizia.

= Comp. di *ragazzi e '85*, da 1985, anno in cui ebbero luogo le manifestazioni del suddetto movimento sociale.

(N) ripilare v. tr. Sostituire batterie esaurite con altre nuove negli apparecchi elettronici.

1989 Vassalli: Significò: «sostituire le pile scariche con pile nuove» a uno stereo, a una radio, a un orologio, a uno qualsiasi dei miliardi di mostriciattoli elettronici che, nei

banali anni Ottanta, funzionavano a pile **2005** In «Lingua e stile», XL (2005), p. 196: nonostante sempre si cambino le pile scariche di un apparecchio, *ripilare* in questo significato non ce l'ha fatta.

= Comp. di *ri-* e *-pilare*.

(N) **ristotram** sost. m. Tram adattato a ristorante.

1989 Vassalli: Dopo una sola settimana d'attività, il 23 aprile di quell'anno stesso, il ristotram venne assaltato da autonomi che non soltanto lo imbrattarono, bombardandolo d'uova piene di vernice; ma anche, dissero i giornali dell'epoca, spaventarono i turisti con urla disumane **1994** Piero Bianucci, *Benvenuti a bordo*, Santarcangelo di Romagna, Rusconi Libri, 1994, p. 67: Secondo un copione prevedibile, i Cobas dei ferrotramvieri si sdraiarono sui binari davanti al Ristotram scandendo slogan minacciosi **2019** Angelica Massera, *Un figlio è poco e due son troppi*, Milano, Mondadori, 2019, ed. digitale: Dodici invitati in tutto, cena sul Ristotram attraverso il centro della Roma notturna.

= Comp. di *risto-* (abbrev. di *ristorante*) e *tram*.

(N) **sapiens** sost. m. inv. Nel gergo dei cosiddetti *paninari*, chi è percepito come anziano.

1987 In «Panorama», 1987 (cfr. GRL, che non specifica il n. di vol. e il n. di p.): Il «sapiens» racconta di un «aggancio» che è un gioiello: «Ero al Green bar, in viale Ceccarini, che è poi anche il mio ufficio. Entra una ragazza con i capelli impastati di salsedine **1989** Vassalli: La madre del paninaro era un'arteria (forma abbreviata e con-

tratta di «arteriosclerotica»), il padre del paninaro era un sapiens (dal nome della specie: «homo sapiens», ed anche per indicarlo come portatore di greve, arcaica saggezza).

= Dal nome della specie *Homo sapiens*.

OSSERVAZIONI: come Vassalli ci indica nella sua definizione, negli anni Ottanta con questo termine ci si riferiva per antonomasia al padre del paninaro.

(N) **società marsupio** loc. sost. Nel linguaggio finanziario, società che controlla altre società o aziende detenendone i pacchetti azionari di controllo.

1987 *Ricchezza finanziaria, debito pubblico e politica monetaria nella prospettiva dell'integrazione internazionale. Rapporto*, a cura della Commissione di studio nominata dal Ministro del Tesoro, Roma, Istituto poligrafico e Zecca dello Stato, 1987, p. 70: Il caso appena citato va distinto da quello della quotazione di società controllate da una finanziaria capogruppo già quotata (questione detta delle «scatole cinesi» o delle «società marsupio») **1989** Vassalli: In economia, le società marsupio sono le società finanziarie che detengono i pacchetti azionari di controllo di grandi aziende, come la Fiat o la Pirelli, o anche di aziende più piccole **1996** Salvatore Bragantini, *Capitalismo all'italiana. Come i furbi comandano con i soldi degli ingenui*, Milano, Galleria Vittorio Emanuele, 1996, p. 125: Ritengo che si debba scartare la tesi più estremistica, quella della subitanea radiazione delle scatole cinesi dal mercato e del divieto di negoziazione dei titoli già emessi, cioè del blocco degli scambi di azioni delle società «marsupio» al listino ufficiale **2008** *Proprietà e controllo dell'impresa. Il mo-*

dello italiano, stabilità o contendibilità? Atti del Convegno di studi (Courmayeur, 5 ottobre 2007), a cura di Ludovico Passerin D'Entrèves, Milano, Giuffrè, 2008, p. 52: Quanto alle scatole cinesi (che – è bene ricordarlo – non sono semplici holding di partecipazioni, ma società–marsupio quotate con attivo costituito dalla partecipazione in una sola altra società quotata), sono virtualmente sparite. Il regolamento di Borsa italiana impedisce la quotazione di nuove scatole **2018** Renzo Costi, *La disciplina delle società con azioni quotate. Estratto da «Il mercato mobiliare»*, Torino, Giappichelli, 2018, p. 8: I più significativi momenti della disciplina per i quali vengono presi in considerazione i rapporti di gruppo sono i seguenti: [...] f) con riferimento alle offerte pubbliche di acquisto obbligatorie, i rapporti di gruppo emergono con riguardo ai trasferimenti intragrupo (art. 106, 5° comma) e ai trasferimenti relativi a società «marsupio» (art. 106, 5° comma), con attribuzione della disciplina di entrambi i punti al potere regolamentare della Consob.

= Comp. di società e marsupio.

(N) spinta propulsiva loc. sost. Polit. Periodo di tempo nel quale si dipanano gli effetti di un avvenimento politico–sociale di vasta portata (per es. di una rivoluzione, con particolare riferimento alla Rivoluzione d'Ottobre).

1989 Vassalli: In un discorso pronunciato nel 1981 il segretario politico del Pci, Enrico Berlinguer, ribadì la scelta di campo occidentale dei comunisti italiani ed, accentuando le distanze con il partito sovietico, dis-

se che la rivoluzione d'Ottobre aveva esaurito la sua spinta propulsiva: pertanto, i partiti comunisti d'ogni parte del mondo dovevano ormai procedere da soli, basandosi sulle loro specificità e con le loro sole forze **1996** Miriam Mafai, *Dimenticare Berlinguer. La sinistra italiana e la tradizione comunista*, Roma, Donzelli, 1996, p. 78: L'unità del gruppo dirigente delle Botteghe Oscure, messa a rischio dalle prese di posizione di Berlinguer e dalle polemiche che ormai appaiono sempre più evidenti anche fuori della ristretta cerchia di partito, si ricostituisce alla fine del 1981, quando il segretario del Pci, in una conferenza stampa televisiva dopo la proclamazione dello stato di emergenza in Polonia, dichiarerà «esaurita la spinta propulsiva della rivoluzione d'Ottobre» **2004** *Gli anni Ottanta come storia*, a cura di Simona Colarizi et alii, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2004, p. 84: Anche il PCI condannò il colpo di Stato polacco e Berlinguer dichiarò che la Rivoluzione d'ottobre aveva esaurito la sua “spinta propulsiva”, suscitando il dissenso di Armando Cossutta **2011** Renato Brunetta, *L'occasione della crisi. Cronache di anni difficili 2003–2008*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2011, ed. digitale: Dove la spinta propulsiva non è quella dell'egoistico (e sano) istinto del profitto e dell'arricchimento, prima o dopo si diffondono burocratismo, irresponsabilità e, quindi, perdite economiche **2017** *Sfumature di rosso. La Rivoluzione russa nella politica italiana del Novecento*, a cura di Marco di Maggio, Torino, Accademia University Press, 2017, p. 285: Una polemica che si fa ancora più feroce dopo le dichiarazioni sull'“esaurimento della spinta propulsi-

va” dei regimi nati dalla Rivoluzione d’Ottobre.

= Comp. di *spinta e propulsivo*.

(N) Stronzo Bestiale loc. sost. Appellativo che un professore di fisica siciliano si diede per ingannare, in modo scherzoso, la comunità scientifica e l’opinione pubblica internazionali.

1989 Vassalli: il *Journal of Statistical Physics*», tra le più autorevoli riviste scientifiche degli Stati Uniti d’America e del mondo intero, avvertiva i lettori che ad un suo articolo sull’equilibrio termico dei gas, firmato dal professor Bill Moran ricercatore del Livermore in California, avevano contribuito anche un professor William G. Hoover – e fin qui tutto bene – e un professore italiano, per l’appunto: Stronzo Bestiale **2003** Stefano Di Michele, *I magnifici anni del riflusso. Come eravamo negli anni '80*, Venezia, Marsilio, 2003, p. 108: E a un certo punto venne fuori pure lo Stronzo Bestiale, di cui si ritrova memoria nel Neoitaliano di Sebastiano Vassalli **2022** Vito Tartamella, *Il pollo di Marconi. E altri 110 scherzi scientifici*, Bari, Dedalo Libri, 2022, p. 109: Così ho cambiato il titolo allo studio, aggiunto il nome di Stronzo Bestiale come terzo firmatario, e l’articolo fu finalmente pubblicato sul «*Journal of Chemical Physics*».

= Comp. di *stronzo e bestiale*.

OSSERVAZIONI: le testimonianze sopra riportate sono tra le poche restituite dalla ricerca in Rete di questa espressione; ciò è comprensibile data l’alta contestualizzazione di quest’ultima: il fatto accadde nell’autunno del 1987, quando sotto tale nome apparve un articolo sull’equilibrio termico nella rivista scientifica statunitense «*Journal of Chemical Physics*».

(N) Sua Emittenza loc. sost. Appellativo attribuito ironicamente al

politico italiano Silvio Berlusconi, in quanto proprietario di alcune reti televisive.

1985 Paolo Martini, *TV, sorrisi e milioni. L’avventurosa storia dei divi e della televisione italiana*, Grandi Edizioni Italiane, 1985, p. 220: Sua Emittenza incassa per un po’ e poi perde le staffe: dichiara che lo show di Corrado “è l’unica produzione che finora ha sbagliato Canale 52 e boccia senza appello 2Ciao Gente2

1989 Vassalli: Nato vincitore, Sua Emittenza si comportò da vincitore anche in quella circostanza, rientrando nei ranghi con grande compostezza e signorilità **1990** Rocco De Rosa, *RAI. La riforma svanita*, Bari, Dedalo Libri, 1990, p. 125: La conferenza di Firenze del marzo 87, in cui praticamente «Sua emittenza» lancia una sfida formidabile addirittura all’intera rete delle televisioni pubbliche che rappresentano in Europa l’eurovisione

1998 Massimo Mascini–Maurizio Ricci, *Il lungo autunno freddo. Radiografia delle nuove relazioni industriali*, Milano, FrancoAngeli, 1998, p. 190: I più smaliziati sanno quanto Sua Emittenza sia stato una chiave di volta del potere italiano negli anni Ottanta, ma, per i più, si tratta di una faccia del tutto nuova, di un imprenditore competente e di successo che si affaccia per la prima volta alla politica **2004**

Gabriele Mastellarini, *Assalto alla stampa. Controllare i media per governare l’opinione pubblica*, Bari, Dedalo Libri, 2004, p. 40: “Sua Emittenza” continua a rifiutare l’analogia di un controllato che controlla se stesso; mentre la gran parte dell’opinione pubblica, plagiata da un governo televisivo, dimentica spesso la gravità del conflitto di interessi **2013** Matteo Marchetti–Luca

Sappino, *Le potenti intese. Enrico e Gianni Letta una famiglia bipartisan*, Roma, Castelvecchi, 2013, ed. digitale: lì quel Cavaliere conosciuto tempo prima, ma ormai noto come «Sua Emittenza», ha bisogno di qualcuno che lo guidi, con la manina, negli scivolosi corridoi del potere romano **2022** Sara Lucaroni, *Sempre lui. Perché Mussolini non muore mai*, Milano, Libreria Pienogiorno, 2022, ed. digitale: Il record di soprannomi sarà suo, li conta e li elenca Filippo Ceccarelli di Repubblica: «cavaliere, berluscaz, papi, il nano malefico, lui, il dottore, sua emittenza, il cavaliere mascarato, berlusca, berluscaiser, l'unto, al tappone, Kim il Silvio, il banana, il bandana, testa d'asfalto, il caimano, il nano pelato, il presidentissimo, berluscone, bandanano».

= Comp. di *Sua* ed *Emittenza*.

OSSERVAZIONI: Silvio Berlusconi si era affermato, durante gli anni Ottanta, come uno dei personaggi più importanti nell'immaginario collettivo nazionale. La sua rilevanza in campo televisivo lo affiancava agli altri membri del «teatrino» italiano di quel decennio, ciascuno dei quali aveva un proprio appellativo (tra gli altri, «l'Ingegnere» «l'Avvocato» «il Venerabile»).

(N) utero in affitto loc. sost. Pratica di procreazione assistita alla quale ricorrono coppie che non possono avere figli; in questa pratica, denominata anche «maternità surrogata», una donna si presta ad ospitare nel suo utero l'embrione prodotto dai genitori d'intenzione in cambio di soldi.

1989a Vassalli: L'esperienza degli uteri in affitto nel banale decennio dimostrò che le maggiori difficoltà di questa tecnica genetica non venivano da fattori, come dire?, clinici, ma da altre questioni, d'ordine giuridico,

morale ed affettivo **1989b** *Il Bambino bionico*. Incontro internazionale Castiglioncello 15–16–17 aprile 1988, Comune di Rosignano Marittimo, Coordinamento Genitori Democratici, a cura di Mario Russo e Orietta Polleggioni, Milano, La Nuova Italia, 1989, p. 55: In questo caso di «utero in affitto» è stato fatto un ardito paragone tra il diritto della donna sola ad essere inseminata e il diritto dell'uomo a riprodursi con la collaborazione di una donna diversa dalla moglie **1999**

Famiglia "generativa" o famiglia "riproduttiva"? Il dilemma etico nelle tecnologie di fecondazione assistita, a cura di Eugenia Scabini e Giovanna Rossi, Milano, Vita e Pensiero, 1999, p. 205: Un paziente che non aveva avuto figli faceva la fantasia di prendersi un utero in affitto, di fare un contratto per i nove mesi di gravidanza e poi... basta, il figlio sarebbe stato suo e la moglie se ne sarebbe andata per la sua strada **2007** Farian Sabahi, *Un'estate a Teheran*, Bari, Laterza, 2007, p. 133: E allora occorre affrontare il tema dell'inseminazione artificiale e dell'utero in affitto

2015 Alain Finkelkraut, *L'identità infelice*, Milano, Guanda, 2015, ed. digitale: Laddove rimangono ancora dei divieti, gli individui li eludono approfittando in pieno della globalizzazione: la pratica dell'utero in affitto, impossibile fino a poco tempo fa, si diffonde ormai grazie a Internet con la formula ingannevolmente benevola della maternità surrogata **2022** Benedetto D'Aviano, *L'origine del bene*, Buccino, BookSprint Edizioni, 2022, ed. digitale: La nefasta pratica «dell'utero in affitto» è compiuta solo e

solamente dai ricchi, anzi oggi è ancora peggio di 2000 anni fa, allora alla base c'erano sentimenti di amicizia, convenienza sociale e politica, oggi l'utero in affitto si basa sui soldi, sul denaro.

= Comp. di *utero* e *affitto*.

(N) videopersonaggio sost. m. Personaggio televisivo divenuto famoso e popolare senza essere un attore o un uomo di spettacolo.

1989 Vassalli: Due videopersonaggi assai diversi tra loro ma divenuti entrambi popolari nei banali anni Ottanta furono, rispettivamente, il teleimbonitore Guido Angeli e il professor Gian Luigi Beccaria, già più volte citato in queste pagine: che, probabilmente senza accorgersene, arrivò ad essere il «divo» di una trasmissione sulla lingua italiana (Parola mia), a cui inizialmente partecipava soltan-

to come «esperto» **1996** In «Sette. Settimanale del Corriere della Sera», 1996, p. 104 (cfr. GRL, che non riporta il n. di vol.): Uno di quei videopersonaggi destinati all'anonimato e alla mediocrità **2002** *La lingua nella storia d'Italia*, a cura di Luca Serianni, Roma, Società Dante Alighieri, 2002, p. 22: mentre si limita a definire «burocratismi» *lentocrazia* e *tangentocrazia*, optando poi per definizioni neutre a proposito di *pornodiva* («parola di giornata»), *televendita* e *videopersonaggio* («parole nuove»), *tuttologo* («parola cantante»).

= Comp. di *video-* e *-personaggio*.

5. Contributi sparsi

5.1. Lemmi singoli¹

ABSTRACT: *This article presents a miscellaneous collection of contributions by different scholars on individual Italian terms originating from internal mechanisms of word formation and from exogenous influences.*

(N) **amuse–bouche** (*amuse bouche*) sost. f. inv. Gastron. Piccola porzione di una pietanza servita in apertura del pasto in alcuni ristoranti, spec. di alto livello.

2000 In «Corriere della Sera», 27 marzo 2000, p. 19: Attraverso la destrutturazione radicale sia delle sequenze canoniche dei menu (*amuse–bouche*, antipasto, primo, ecc.) sia dei piatti «tradizionali» **2005** Stefano Polacchi, *Antonello Colonna. Un anarchico ai fornelli. Da Labico a New York*, Roma, Gambero Rosso, 2005, p. 13: Quando entra un ospite, subito portiamo una coppa di bollicine e un *amuse bouche* **2010** Heinz Beck, *L'ingrediente segreto*, Milano, Mondadori, 2010, p. 104: Per conquistare la fiducia dell'ospite, dunque, si inizierà subito con piatti piccoli e semplici – gli *amuse–bouche* –, che permettono di riconoscere facilmente i sapori **2015** Ludovica Leone, *Improvvisazione e creatività. Nuove competenze di management dai grandi cuochi*, Milano, Egea, 2015, ed. digitale: i cuochi hanno già deciso che alcune azioni della giornata di lavoro saranno improvvisate, come per esempio la creazione degli *amuse bouche* (il piccolo benvenuto della cucina) e dei pre–dessert del giorno **2022** Ro-

berto Perrone, *Un odore di Toscano*, Milano, HarperCollins, 2022, ed. digitale: Lei gradì gli *amuse–bouche* e il volto le si illuminò al primo assaggio del rombo.

2. Fig. Anticipazione di un evento di maggiore portata che avverrà in un momento successivo.

2012 Salman Rushdie, *Joseph Anton. Memoir*, trad. it. di Lorenzo Flabbi, Milano, Mondadori, 2012, ed. digitale: La piccola polemica suscitata dalle discussioni del “gruppo inglese” non fu altro che un *amuse–bouche*.

= Voce fr. *amuse–bouche*, comp. di *amuser* ‘divertire’ e di *bouche* ‘bocca’.

[Giulia Virgilio]

(N) **associatura** sost. f. Cerimonia di compianto funebre.

1737 Cesare Rossi, *Capitolari ovvero Statuti del Reverendiss. Capitolo della Cattedrale d'Ariano dell'anno 1736*, Benevento, Stamperia Arcivescovile, 1737, p. 48: II. Per la Messa che spetta lui cantar per lo defunto 0.10. III. Per l'associatura, la rata come Canonico **1773** *Regole della Real Arciconfraternita de' nobili sotto il titolo di Nostra Signora de' Sette Dolori*, Napoli, Vincenzo Mazzola–Vocola, 1773, p. 20: se non domandassero l'associatura della nostra Arciconfraternita, questa dovrà impiegare in tante messe per l'anima del Fratello, o Sorella defonti, la spesa che sarebbe occorsa per le di loro Esequie **1816** *Regole della venerabile Congregazione sotto il titolo della SS. Vergine del Rosario*, Napoli, Saverio Giordano, 1816, p. 11: Se mai qualche divoto volesse lasciare il suo cadavere nella Sepoltura di detta Congregazione e volesse parimenti l'associazione de' Fratelli dovrà pagare ducati cinque, quali si dovranno intendere solo per l'associatura, e Sepoltura **1855** *Monumenta historica*

¹ L'autore di ogni singolo lemma è indicato in calce al medesimo.

ad provincias Parmense ed Placentinam pertinentia, a cura di Amadio Ronchini, Parmae, ex officina Petri Fiaccadori, 1855, p. XLVII: Gli Statuti di Reggio proibirono ivi il *praeconisamentum de eundo ad mortuum*, ed il piangere nell'associatura *cum clamore et alta voce*.

2. Abbonamento a un giornale.

1848 In «Er Rugantino. Giornale-criticante-politicone-ficcanaso», I, 1 (1848), p. 1: Nun ce so associature: chi lo vò crompà lo crompa, chi nò, lo lascia stane.

3. Atto di affiliazione a una società (spec. in riferimento alla Società Psicoanalitica Italiana); la condizione che ne consegue.

1989 Luigi Antonello Armando, *Storia della psicoanalisi in Italia dal 1971 al 1988*, Roma, Nuove edizioni romane, 1989, p. 102: quand'anche l'assemblea della S.P.I. con un atto che supplirebbe alla loro mancanza di coerenza li sollevasse dal peso dell'associatura, essi potranno continuare a dire e a fare **2001** *Maestri e allievi. Trasmissione del sapere in psicoanalisi*, a cura di Maria Pierri e Agostino Racalbutto, Milano, FrancoAngeli, 2001, retro di copertina: sul rapporto con l'istituzione psicoanalitica e il contesto culturale più allargato, si cimentano maestri che si ricordano di quando erano allievi, e psicoanalisti di più recente associatura che ricordano i maestri **2006** Giovanni Sedita, *La "Giovane Italia" di Lelio Basso*, Roma, Aracne, 2006, p. 18: Ogni aderente avrebbe ricevuto una "piastrina di riconoscimento", simbolo dell'associatura **2017** *Il pensiero psicoanalitico italiano*, a cura di Franco Borgogno, Alberto Luchetti e Luisa Marino Coe, Milano, FrancoAngeli, 2017, p. 198: Ripensavo a queste vecchie esperienze nel constatare

come, nonostante i reiterati inviti dei comitati di training dei diversi istituti, i candidati preferiscano rinunciare alle esemplificazioni cliniche nelle loro relazioni per l'associatura psicoanalitica **2021** Matteo Marini-Luisa Fossati, *Vi raccontiamo la psicologia*, Roma, Albatros, 2021, ed. digitale: un elemento del processo di formazione di uno psicoanalista [...] è la propria analisi di training, oltre la quale però è necessario l'associatura, previa accettazione della candidatura, alla Società Psicoanalitica Italiana.

4. Conferimento del ruolo di professore associato nel sistema universitario italiano.

1981 In «Rivista trimestrale di diritto pubblico», XXXI (1981), p. 1332: docente stabile nella Scuola Superiore della Pubblica Amministrazione, libero docente in diritto amministrativo, incaricato stabilizzato (idoneo all'associatura) di contabilità di Stato nell'Università di Pisa **1990** *La musica in Toscana*, a cura di Mario Sperenzi, Fiorella Cappelli e Anna Maria Fabbrini, Roma, CIDIM, 1990, p. 450 (cfr. GRL, che non riporta il n. di p.): l'insegnamento di Storia della musica può essere coperto per associatura e non per ordinariato **2006** Walter Siti, *Troppi paradisi*, Torino, Einaudi, 2006, ed. digitale: «Posso dire che quando abbiamo scelto le sei associature non mi sono piaciuto per niente?» **2018** Piersandro Pallavicini, *La chimica della bellezza*, Milano, Feltrinelli, 2018, ed. digitale: Con i brutti termini gergali che si usavano allora tra colleghi, si era insomma "idoneati" in altra sede, per prendere l'"associatura" nella propria.

5. Associazione a un ruolo di potere.

2021 Alfonso Celotto, *L'enigma della successione. Ascesa e declino del Capo da Diocleziano a Enrico De Nicola*, Milano, Feltrinelli, 2021, ed. digitale: L'idea della associatura al trono [...] non era certo una novità. Anche il predecessore di Diocleziano, Caro, aveva associato i suoi due figli Carino e Numeriano.

= Deriv. di *associare* con *-tura*.

[Giulia Virgilio]

(N) **atlantistico** agg. Relativo alla produzione di atlanti linguistici.

2001 *Dati empirici e teorie linguistiche*, Atti del XXXIII Congresso internazionale di studi della Società linguistica italiana, a cura di Federico Albano Leoni, Roma, Bulzoni, 2001, p. 65: La famiglia, intesa come sequenza di più generazioni e quindi come catena di rapporti, ma anche come catena temporale, ha, inoltre, i necessari e indispensabili requisiti di generalità, rappresentatività e condensabilità che permettono una sua utilizzazione all'interno di un modello atlantistico

2005 Elvira Assenza, *Atlanti linguistici e tecnologie informatiche. La Banca Dati dell'Atlante Linguistico della Sicilia*, Messina, Edas, 2005, p. 52: L'ADDU si inserisce in un più ampio progetto atlantistico che è l'Atlas de Contact Linguistico Rioplatense (ACLRP)

2007 In «Rivista Italiana di dialettologia», XXXI (2007), p. 390 (GRL, senza indicazione del fasc.): l'approccio metodologico che l'autrice si propone di assumere è quello della ricerca sul campo di tipo atlantistico, orientato in prima battuta su settori scelti di lessico

2009 Salvatore Carmelo Trovato, *Studi linguistici in memoria di Giovanni Tropea*, Alessandria, Dell'Orso, 2009, p. 477: Poste tali premesse, c'è da osservare che se oggi la distinzione dei due strumenti – vocabolaristico e atlantistico – non è

netta come in passato, ciò si spiega col fatto che entrambi gli strumenti sono molto cambiati.

= Deriv. di *atlante* con *-istico*.

[Maria Antonietta Deriu]

(N) **camera calda** loc. sost. f. In passato, spazio appositamente riscaldato, all'interno o in prossimità della bigattiera, preposto alla schiusa delle uova dei bachi da seta.

1816 Vincenzo Dandolo, *Il buon governo dei bachi da seta dimostrato col giornale delle bigattiere*, Milano, Sonzogno, 1816, p. 40: La camera calda è quella stanza dove devono nascere i bachi dalle semente [...]. Nella camera calda vi vogliono, una stufa di mattoni o di coppi o pianelle

1851 Gaudenzio Minola, *L'esperto bigattiere della Brianza*, Milano-Torino, Minola e Genicoud, 1851, p. 9: La camera calda dev'essere fornita di un camino, e se la stanza è spaziosa, dovrà contenerne più d'uno. Tanto nella camera calda quanto nelle bigattiere si avrà gran cura che i camini non mandino fumo

1888 In «Rivista di bachicoltura», XX (1888), p. 53: Non devesi però trascurare di mantenere nella camera calda anche una attivissima circolazione

1904 In «Il Secolo XX. Rivista popolare illustrata», III (1904), p. 690: Questo tavolo è tenuto in una camera calda. I biglietti distinguono le qualità dei bachi.

2. Medic. Laboratorio o altro locale, opportunamente isolato e schermato, atto alla produzione, manipolazione e stoccaggio di radiofarmaci.

1956 In «La Chimica e l'industria», XXXVIII (1956), p. 556: Il laboratorio «a camera calda» è formato da due ambienti. Uno di essi potrà contenere fino a 10 milioni di curie di materiale

radioattivo che emette raggi gamma con energia di 1 meV, mentre l'altro è stato progettato per un massimo di 10.000 curie **1987** In «Gazzetta ufficiale della Repubblica italiana», 21 marzo 1987, p. 20: La dotazione minima dei locali dei laboratori di medicina nucleare è la seguente: [...] *b* camera calda per stoccaggio e manipolazione, con caratteristiche di protezione adeguate all'attività massima presente prevista **2000** In «Gazzetta ufficiale della Repubblica italiana», 4 novembre 2000, p. 53: Impianto di condizionamento con adeguato ricambio aria e con gradienti di pressione progressivamente decrescenti verso camera calda, dove si avrà il valore più basso **2021** Francesco Giovagnorio, *Manuale di diagnostica per immagini nella pratica medica*, Bologna, Società Editrice Esculapio, 2021, p. 82: un bunker (o camera calda), ossia una struttura dedicata, con pareti adeguatamente schermate atte a proteggere l'operatore da una dose eccessiva di radiazioni.

3. Negli ospedali, zona intermedia fra l'esterno e l'ingresso del pronto soccorso, coperta e adeguatamente climatizzata, allestita per consentire il trasbordo dei pazienti dai mezzi di soccorso in condizioni termiche e climatiche confortevoli.

1963 In «Neuropsichiatria», XIX (1963), p. 137: Al pronto soccorso ed accettazione si accede attraverso una camera calda, dove le autoblancche scaricano al coperto **1983** *Enciclopedia medica italiana*, diretta da Luciano Vella, vol. X, Firenze, USES-Edizioni scientifiche, 1983, col. 2052: Il pronto soccorso comprende locali per l'arrivo dei pazienti con «camera calda» (locale munito di chiusure automatiche e ri-

scaldato, atto a contenere una o più autolettighe in arrivo) **2005** Luca Leone, *Centri di permanenza temporanea e assistenza. Anatomia di un fallimento*, Roma, Sinnos, 2005: nella seconda c'è l'area di accettazione, costituita da una «camera calda» dove vengono accolti gli ospiti arrivati in ambulanza **2021** *Qui news Elba*, in <https://www.quinewselba.it/portoferraio-pronto-soccorso-operativa-la-nuova-camera-calda.htm>, 8 gennaio 2021: L'Asl Toscana nord ovest fa sapere che domani mattina, 9 Gennaio, a partire dalle 8 sarà aperta la nuova camera calda del Pronto soccorso dell'ospedale di Portoferraio.

4. Struttura, solitamente in acciaio, dotata di un sistema per il riscaldamento di grandi quantità di sostanze contenute in fusti o cisterne, come vernici, cere, vaselline, in vista di successivi trattamenti industriali.

1988 Enrico Falqui, *Il Polo in fumo. L'area chimica apuana dalle origini al caso Farmoplant*, Pietrasanta-Milano, Cisiac e Guerini, 1988, p. 42: Tra i primi incidenti più gravi vi fu lo scoppio di alcuni fusti di metilparathion nella camera calda dell'impianto formulati liquidi nel gennaio 1978 **2020** *Barnini* in <https://www.barnini.it/it/macchinari/laboratorio/heated-chamber>: La camera calda è composta da una struttura in acciaio verniciato completamente coibentato con pannelli sandwich in poliuretano. È utilizzata per riscaldare i prodotti chimici direttamente nella cisterna di contenimento. Al suo interno può contenere nr. 2 o nr. 4 cisterne da 1000 lt disposte su due piani.

5. Cassetta in legno, vetro o altro materiale dotata di impianto per la regolazione di temperatura e umidità, atta a ospitare animali che amano il

caldo o avente funzioni di contenitore per lo svezzamento dei pulli o per la cura di animali convalescenti.

2014 *Allevamento Ossi di seppia*, in <http://allevamentoossidiseppia.altervista.org/allevare-a-mano.html>: I pulli inseriti in dei contenitori vengono tenuti in una incubatrice detta camera calda che ha la funzione di mantenere i pulli ad una temperatura di circa 34–35° centigradi, almeno per quelli di 2 settimane, mentre per quelli di 21 gg è opportuno abbassarla a circa 30

2016 *Forum Hobby uccelli*, in <https://www.hobbyuccelli.it/community/forum/viewtopic.php?t=29916>, 11 maggio 2016: Bayox e camera calda... un mio soci[o] mi ha consigliato quest[']ultima... hanno led per mangiare quando gli va, essendo deboli magari anche di notte pizzicano il cibo, e il calore aiuta parecchio

2022 *V.P.L.*, in <https://vpl.it/portfolio-items/camera-calda-per-pappagalli-e-altri-uccelli-grande/>: La camera calda per pappagalli e altri uccelli è indispensabile per chi alleva volatili come i pappagalli a mano o si prende cura di animali originari di Paesi caldi. Le ampie dimensioni permettono vari usi.

= Comp. di *camera* e f. di *caldo*.

[Gianluca Biasci]

(N) **caucasologia** sost. f. Disciplina che studia le lingue e le culture attestate nella regione del Caucaso.

1933 In «Rivista degli studi orientali», XIV, 1 (1933), p. 37: Questa Introduzione rappresenta il lavoro capitale del Dirr [...] ed è insieme la base sicura su cui la giovane caucasologia potrà innalzare il suo edificio

1979 In «Quaderni del Seminario di iranistica, uralo-altaistica e caucasologia dell'Università degli studi di Venezia», I (1979), titolo: *Quaderni del Seminario di iranistica, uralo-al-*

taistica e caucasologia dell'Università degli studi di Venezia

1990 In «Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana. Parte prima – Serie generale», CXXXI, 215 (1990), p. 56: *Caucasologia, Lingua e letteratura armena*

2000 In «Annali di Ca' Foscari. Rivista della Facoltà di lingue e letterature straniere dell'Università di Venezia», XXXIX, 3 (2000), p. 105: Il primo è un esperto di archeologia del vicino Oriente, mentre il secondo è docente di caucasologia

2010 In «Accademie & Biblioteche d'Italia», V, 3–4 (2010), p. 101: esperta di armenistica, caucasologia, mongolistica e turcologia.

= Comp. di *Caucaso* e *-logia*.

[Giulia Virgilio]

(N) **caucasologico** agg. Relativo alla disciplina che studia le lingue e le culture attestate nella regione del Caucaso.

1966 In «Paideia. Rivista letteraria d'informazione bibliografica», XXI (1966), p. 87: L'opera in georgiano [...] è di primaria importanza non solo dal punto di vista caucasologico ma anche da quello indoeuropeistico

1981 In «Annali della Facoltà di lingue e letterature straniere di Ca' Foscari», XX, 1 (1981), p. 191: Com'è facile intuire, per chi abbia una qualche dimestichezza con le ricerche caucasologiche di Dumézil

1991 *Venezia e le lingue e letterature straniere*. Atti del convegno (Università di Venezia, 15–17 aprile 1989), a cura di Sergio Perosa, Michela Calderaro e Susanna Regazzoni, Roma, Bulzoni, 1991, p. 196: Un'ultima precisazione [...] sui rapporti areali dell'armeno. Questo spesso si colloca nell'ambito delle scienze caucasiche o caucasologiche.

= Deriv. di *caucasologia* con *-ico*.

[Giulia Virgilio]

(N) caucasologo sost. m. Studioso che si occupa delle lingue e delle culture attestata nella regione del Caucaso.

1933 In «Rivista degli studi orientali», XIV, 1 (1933), p. 37: 35 schizzi puramente descrittivi delle varie lingue caucasiche, mettendo a disposizione del caucasologo e in generale del linguista una grandissima quantità di fatti

1966 Vladimir Ivanov Georgiev, *Introduzione alla storia delle lingue indoeuropee*, Roma, Edizioni dell'Ateneo, 1966, p. 298: Bisogna inoltre studiare a fondo le antiche lingue dell'Asia anteriore (hatto, hurrita), tenendo conto della loro possibile parentela con alcune lingue caucasiche. Questi sono i compiti principali per i caucasologi

1989 In «Aiōn. Annali del Seminario di studi del mondo classico. Sezione linguistica», XI (1989), p. 57: il termine «ergatività» era stato coniato nel 1929 dal caucasologo Dirr

2000 Aldo Ferrari, *Alla frontiera dell'impero. Gli armeni in Russia (1801–1917)*, Milano, Mimesis, 2000, p. 166: sotto la guida del grande caucasologo francese J. M. Brosset, i cui studi di storia e cultura armena e georgiana hanno profondamente segnato lo sviluppo di queste discipline

2020 Vittorio Springfield Tomelleri, *Linguistica e filologia in Unione Sovietica*, Milano–Udine, Mimesis, 2020, ed. digitale: ricordo della caucasologa Rusudan Rubenovna Orbeli nel centenario della nascita.

= Comp. di *Caucaso* e *-logo*.

[Giulia Virgilio]

(N) congiuntivite sost. f. Tendenza all'uso eccessivo, anche di là dalle regole grammaticali, del modo congiuntivo.

1967 Leo Pestelli, *Parlare italiano*, Milano, Longanesi, 1967, p. 152: solecismo per solecismo è di gran lunga meglio la moglie che mette un congiuntivo di meno [...] di quella che ne mette uno in più; che sempre la «congiuntivite» fu indizio di mente cavillosa tormentata e tormentatrice **av.**

1987 Guido Ceronetti, *Briciole di colonna 1975–1987*, Torino, La Stampa, 1987, p. 77:

Quello che io non so, e che domando a lei, padre di questo fenomenale aggregato molecolare, è che cosa sia (mi perdoni il congiuntivo, soffro di congiuntivite) questo medioevo

2011 Adriano Colombo, *A me mi. Dubbi, errori, correzioni nell'italiano scritto*, Milano, FrancoAngeli, 2011, p. 79: La lotta per il congiuntivo non è priva di conseguenze. Ci sono segni del diffondersi della “congiuntivite”, cioè della preoccupazione di dover usare questo modo, a proposito e a sproposito

2018 Mariarosa Bricchi, *La lingua è un'orchestra. Piccola grammatica italiana per traduttori (e scriventi)*, Milano, Il Saggiatore, 2018, ed. digitale: Il processo che ho battezzato congiuntivite non è nuovo, né soggetto a sanzioni solo recenti: un'analisi delle grammatiche scolastiche del secondo Ottocento condotta per iniziativa ministeriale segnalava [...] proprio casi di iper-correttismo nell'uso del congiuntivo [...]; e, negli anni trenta del nostro secolo, il filologo Giorgio Pasquali ha preso in giro i professori che imponevano versioni del latino infarcite di troppi congiuntivi, definendo *coniunctivitis professoria* la loro patologia professionale.

2. Difficoltà nell'usare correttamente il congiuntivo.

2014 Enza Consul–Assunta Di Fresco, *Curriculi curriculari. Una guida utile e divertente alla compilazione del curriculum*, Milano, Arpanet, 2014, ed. digitale: la preparazione scolastica forse meno severa d’un tempo ha fatto lievitare gli errori di sintassi, di “congiuntivite” (ovvero legati all’assoluta mancanza dell’uso del congiuntivo) **2016** Antonio Zoppetti, *SOS congiuntivo For Dummies*, Milano, Hoepli, 2016, ed. digitale: una raccolta degli errori più diffusi che si riscontrano nel modo di parlare di chi è affetto dalla “congiuntivite” **2019** Vera Gheno, *Prima l’italiano. Come scrivere bene, parlare meglio e non fare brutte figure*, Roma, Newton Compton, 2019, ed. digitale: *Se lo sapevo non ci venivo* e altri casi di congiuntivite.

= Deriv. di *congiuntivo* con *-ite*, creato scherzosamente come pseudotecnico, fingendo di interpretare con una paraetimologia l’omonima voce medica. Un precedente, ricordato nell’attestazione del 2018, è il termine latino coniato da Giorgio Pasquali in un intervento spesso citato (*Coniunctivitis professoria*, in Id., *Pagine stravaganti di un filologo*, Lanciano, Carabba, 1932); il significato è un po’ diverso: ‘tendenza a dare eccessiva importanza al congiuntivo nell’insegnamento del latino’ (cfr. Pietro Trifone, *Coniunctivitis professoria. Per caso ne soffriva anche Galileo?*, in *Grammatica e testualità. Metodologie ed esperienze didattiche a confronto*, a cura di Paolo D’Achille, Firenze Cesati, 2016, pp. 317-21, che usa *congiuntivite* come traduce dell’espressione di Pasquali).

OSSERVAZIONI: il termine è oggi molto diffuso in rete (in *blog*, *forum* e *social network*), in particolare nell’accezione 2.

[Luigi Matt]

(N) **cromogenico** agg. Relativo ai cromogeni.

1851 Francesco Selmi, *Principii elementari di chimica organica*, Torino, Pompa, 1851, p. 454: L’acido lecanorico,

sostanza cromogenica di un lichene (lecanora parella), è perfettamente scolorito **1895** In «Giornale medico del R. Esercito e della R. Marina», XLIII (1895), p. 590: Disturbi nutritivi e degenerativi sul sistema nervoso e modificazioni nel metabolismo cromogenico **1953** Franco Bertolani–Alvise Berengo, *La funzione renale: concetti moderni di fisiopatologia. Introduzione alle loro applicazioni cliniche*, Firenze, Vallecchi, 1953, p. 185: in una quantità che eguaglia circa il 20% del materiale cromogenico globale del plasma **1985** In «Comunicazione di massa», VI (1985), p. 143 (GRL, senza indicazione del fasc.): Le immagini a colori che sono state ottenute tramite metodi di sviluppo cromogenico con sostanze per la formazione del colore **2005** Andrea Polosello–Silvia Guenzi–Stefano Polosello, *Attrezzature e kit per il laboratorio chimico e biologico*, Milano, Morgan, 2005, p. 390: Con la coltura in terreno cromogenico su piastra o su piastrina agarizzata (“slide”), i risultati sono chiaramente interpretabili.

= Deriv. di *cromogeno* con *-ico*.

[Pietro Guiso]

(N) **elfico** agg. Relativo agli elfi, caratteristico degli elfi.

1932 Johann Wolfgang von Goethe, *Il Faust*, trad. it. di Guido Manacorda, Milano, Mondadori, 1932, p. 496: *Incubus*: spirito che dà i cattivi sogni e le angosce nel sonno (*Druckgeist*, *Alpdruck*: angoscia elfica) **1958** Mario Gabrieli, *Storia delle letterature della Scandinavia*, Milano, Nuova accademia editrice, 1958, p. 55: Anche la scena della vendetta elfica non parla esplicitamente di morte **1971** In «Forum Italicum», V (1971), p. 574: la lievità elfica dei fanciulli che danzano sul prato il-

luminato dalla luna, l'ariosità del grande paesaggio ricreato, quasi in virtù magica, dal vento **1990** Pier Vittorio Tondelli, *Un weekend postmoderno. Cronache dagli anni ottanta*, Milano, Bompiani, 1993, p. 80: calzature elfiche da Terra di Mezzo, occhi bistrati da Marilyn doposbronza, trucchi anche per i maschietti che nella toilette si passano gommine e kajal e rossetti e fard senza nessun problema ontologico **2005** Herbie Brennan, *La guerra degli elfi. Il nuovo re*, trad. it. di Angela Ragusa, Milano, Mondadori, 2010, ed. digitale: Un dardo elfico gli graffiò il lobo di un orecchio.

2. agg. Che appartiene alla stirpe degli elfi, che somiglia a un elfo.

1949 Luigi Lun, *Loreley. Cinque saggi di filologia germanica*, Firenze, STET, 1949, p. 209: Quant'è diversa questa poesia dall'altra: tutt'e due le volte cantano le dolci donne elfiche; ma la prima volta è un sospiro, un sussulto, uno spasimo; la seconda volta un ammonimento per l'umanità **1955** In «Giornale italiano di filologia. Rivista trimestrale di cultura», VIII (1955), p. 151 (GRL, senza indicazione del fasc.): Anche l'aquilone vien chiamato (influenzato dal "drago diabolico"), talvolta *Alf* "essere elfico" o addirittura "diavolo" (Prussia orientale) **1982** Pietro Citati, *Il migliore dei mondi impossibili*, Milano, Rizzoli, 1982, p. 153: l'elegante e ferma cautela di Livesey, la brusca onestà di Smollett e il buffone elfico, il "matto" scoperto sull'isola, intrecciano le loro voci e i loro colori in un gioco delizioso di tinte e di suoni **1999** *Arte in Friuli-Venezia Giulia*, a cura di Gianfranco Fiaccadori, Udine, Magnus, 1999, p. 279: Capostipiti di una razza che sciamerà nell'opera

tiepolesca, essi si manifestano qui come creature un po' elfiche, o da far pensare ai geni delle Mille e una notte **2016** In «Nuovi Argomenti», 75 (2016), ed. digitale: In Elrond c'è infatti una lotta costante tra il meticcio di nascita, che lo vorrebbe tanto umano quanto elfico, e la volontà ferrea di essere per intero solo una delle due cose: quella perfetta.

3. sost. m. Insieme delle lingue parlate dagli elfi.

1977 John Ronald Reuel Tolkien, *Il signore degli anelli*, trad. it. di Vicky Allata di Villafranca, Milano, Rusconi, 1977, p. 121: Frodo mangiava, beveva, chiacchierando con entusiasmo [...]. Ogni tanto rivolgeva la parola a coloro che lo servivano, ringraziandoli in elfico **1996** *La polifonia estetica. Specificità e raccordi. Atti del II Convegno internazionale dell'Associazione italiana per gli studi di estetica*, a cura di Massimo Venturi Ferriolo, Milano, Guerini studio, 1996, p. 219: "Elen sila lumenn' omentielvo", "una stella brilla sull'ora del nostro incontro", questa nota frase in alto elfico del *Lord*, in cui si fondono eleganza e ricercatezza stilistica, fornisce un'idea dell'invenzione linguistica tolkieniana **2008** Licia Troisi, *Le leggende del Mondo Emerso. Il destino di Adhara*, Milano, Mondadori, 2011, ed. digitale: "È elfico..." mormorò lui, stringendo gli occhi. "Peccato che non sappia leggerlo" aggiunse, poggiando il pugnale sul tavolo **2019** Paolo Genesi, *Herander. Le cronache degli sconfitti*, Roma, Albatros, 2019, ed. digitale: "[...] Quando mi hanno vista hanno abbassato le lance, minacciandomi, e hanno iniziato a gridare in elfico". Si morse un labbro. "Io non lo conosco, e nemmeno la lingua dei Profeti.

Nessuno me le aveva mai insegnate [...]”.

4. agg. Relativo alle lingue parlate dagli elfi, scritto in tali lingue.

1973 John Ronald Reuel Tolkien, *Lo Hobbit o la Riconquista del Tesoro*, trad. it. di Elena Jeronimidis Conte, Milano, Adelphi, 2020, p. 296: Allora anche i nani tirarono fuori le arpe e gli strumenti [...]; ma il loro canto non era un canto elfico, ed era molto simile alla canzone che avevano cantato tanto tempo prima nella piccola caverna di Bilbo

1990 In «Tuttitalia», I (1990), p. 9 (GRL, senza indicazione del fasc.): Parevano quasi parole elfiche, così colme di aspirazioni, eppure così gutturali

1997 In «Miscellanea di storia delle esplorazioni», XXIII (1997), p. 293 (GRL, senza indicazione del fasc.): A volte però la trasparenza dei lessemi elfici è evidente; uno dei nomi attribuiti al Sole è *Kalaventë/Kalavénë*, una *kenning* che significa “Nave di Luce”

2016 Virginia Vitalone, *Vesperion. La guerriera con il french*, Lecce, Lettere animate, 2016, ed. digitale: Joost, a chiudere la fila invece canticchiava tranquillo delle antiche arie in lingue sconosciute. Quando si accorse che lo stavo fissando sorrisse bonario e spiegò: “Sono antiche poesie elfiche, antecedenti perfino alla comparsa degli uomini qui a Vesperion [...]”.

5. agg. Relativo al sistema di scrittura delle lingue elfiche (che può essere utilizzato anche per scrivere altre lingue).

1977 John Ronald Reuel Tolkien, *Il Signore degli Anelli*, trad. it. di Vicky Alliaia di Villafranca, Milano, Rusconi, 1977, p. 83: Le lettere sono elfiche, scritte alla maniera arcaica, ma la lingua è quella di Mordor, che non voglio però pro-

nunziare qui

2002 Emanuela Tavel-la, Tolkien. *Dalla fiaba al mito. Creazione e significato dell’universo fantastico de Il Signore degli Anelli*, Firenze, Firenze Libri, 2002, p. 82: Un esempio di citazione in *Dark Language* è l’iscrizione sull’Anello, che utilizza lettere elfiche arcaiche ma nel linguaggio di Mordor

2018 Stuart Kells, *La biblioteca. Un catalogo di meraviglie*, trad. it. di Laura Serra, Milano, Mondadori, 2019, ed. digitale: Numerose sezioni del volume, per esempio, sono scritte in caratteri elfici, altre in khuzdul, il linguaggio segreto dei nani

2022 Tullio Avole-do, *Non è mai notte quando muori*, Venezia, Marsilio, 2022, ed. digitale: L’alba arriva improvvisa come una sciabolata di luce. Accende i cristalli di ghiaccio sull’esterno del finestrino, che trasformano ogni graffio del vetro in rune elfiche.

6. facies elfica loc. sost. f. Conformazione del volto tipica di chi è affetto dalla sindrome di Williams–Beuren.

1975 In «Cumulated Index Medicus», XVI (1975), p. 1458: Sulla osservazione di stenosi sopra valvolare aortica, facies elfica e deficit psichico. Cosiddetta sindrome di Beuren

1999 Giovanni Corsello–Mario Giuffrè, *Genetica clinica per il pediatra. Approccio diagnostico alla sindromologia*, Firenze, SEE, 1999, p. 96: Sindrome di Williams (Sindrome di Williams–Beuren [...]) [...]. I segni clinici distintivi sono: facies tipica “elfica” (fronte ampia, sopracciglia sparse lateralmente, iride stellato, radice del naso piatta e slargata, labbra spesse, filtro nasale lungo e liscio, bocca ampia [...]), stenosi aortica sopra valvolare, cifoscoliosi

2017 Emmanuele A. Jannini–Andrea Lenzi–Mario Maggi, *Sessuologia medica. Trattato di*

psicosessuologia, medicina della sessualità e salute della coppia, Milano, Edra, 2017, ed. digitale: La sindrome di Williams è caratterizzata da un tipico aspetto del viso (facies elfica), anomalie cardiovascolari e renali, malformazioni dentali, ipercalcemia e disabilità intellettiva da lieve a moderata.

= Deriv. di *elfo* con *-ico*.

OSSERVAZIONI: la diffusione del termine, nelle accezioni 3, 4 e 5, è legata all'enorme successo di pubblico dei romanzi tolkieniani e della trasposizione cinematografica della trilogia de *Il Signore degli anelli* [Nuova Zelanda/USA 2001; 2002; 2003]. Nella prima traduzione italiana del romanzo, uscita nel 1970 (a opera, come quella successiva del 1977, di Vicky Alliata di Villafranca), il termine è curiosamente tradotto con *gnomico*, coerentemente con la traduzione *gnomo* scelta per l'inglese *elf*.

[Valeria Cesaraccio]

(N) gnomico agg. Relativo agli gnomi.

1910 Carlo Linati, *Porto Venere. Immagini e fantasie marittime*, Como, Omarini, 1910, p. 67: Di gnomi ce n'erano dappertutto, atteggiati in tutte le pose, di tutte le fogge vestiti [...]. Ma per la quarta [scil. categoria di gnomi], tutta composta di una gnomèa sbacucchiatrice e sospirosa, cantilenante e profumata, io non seppi che pensare se non forse che a essa era affidato la riproduzione della buona razza gnomica **1937** In «Letteratura. Rivista trimestrale di letteratura contemporanea», I (1937), 2, p. 33: La figura del priore è, prospetticamente, nana. O si può spiegare, o si deve spiegare come un'apparizione di gnomo festevole primaverile? O di gnomo triste e vecchio di anni dinnanzi alla *gioventù* rinnovellata degli alberi? Stando al significato gnomico diremo che non

è né una vecchina [...] e tanto meno è il fantastico priore: è uno spirito gnomico, vagante immagine, ambigua a parole **1970** John Ronald Reuel Tolkien, *Il signore degli anelli*, trad. it. di Vicky Alliata di Villafranca, Milano, Rusconi, 1970, p. 459: Sono abiti belli, e di ottima stoffa, poiché tessuti in questo paese. Sono beninteso vesti gnomiche, se è questo che volevi sapere **2001** Gore Vidal, *L'età dell'oro*, trad. it. di Luca Scarlini, Roma, Fazi, 2017, ed. digitale: “Adesso”, disse, con quella che Caroline prese per serietà delfica da elfo, per non parlare della sua particolare eloquenza gnomica da gnomo, se gli gnomi sono eloquenti, “aspettiamoci il peggio” **2020** Davide Signorini, *Dragon's Kingdom. Un cavaliere smemorato*, Lecce, Youcanprint, 2021, ed. digitale: Il terriarbita, così erano chiamati coloro che popolavano Terria, era uno gnomo. [...] Egli era robusto, non troppo, e vestiva sempre con abiti gnomici di colore verde, i quali, la maggior parte delle volte, consistevano in lunghe toghe.

2. sost. m. Lingua parlata dagli gnomi.

1970 John Ronald Reuel Tolkien, *Il signore degli anelli*, trad. it. di Vicky Alliata di Villafranca, Milano, Rusconi, 1970, p. 121: Frodo mangiava, beveva, chiacchierando con entusiasmo [...]. Ogni tanto rivolgeva la parola a coloro che lo servivano, ringraziandoli in gnomico **2013** Eoin Colfer, *Artemis Fowl. L'ultimo guardiano*, trad. it. di Anna Carbone, Milano, Mondadori, 2013, ed. digitale: Sullo schermo c'erano due gnomi con indosso maschere integrali anti-raggi UVA [...]. Leale si infilò nell'orecchio una traducimice. Quella faccenda era troppo importante per poter

fare affidamento sulle sue zoppicanti conoscenze dello gnomico **2021** T. J. Klune, *La casa sul mare celeste*, trad. it. di Benedetta Gallo, Milano, Mondadori, 2021, ed. digitale: Probabile che parlasse Gnomico, a giudicare dai versi bassi e gutturali che produceva, ma Linus non aveva mai sentito quell'idioma di persona, quindi non poteva averne la certezza.

= Deriv. di *gnomo* con *-ico*.

OSSERVAZIONI: il termine è stato erroneamente usato anche come traduttore di *elvish* 'elfico' nella prima traduzione italiana de *Il Signore degli anelli* (1970).

[Valeria Cesaraccio]

(n) (R) imbucata sost. f. Sport. Nel calcio e nella pallacanestro, passaggio volto a liberare un compagno di squadra dalla marcatura avversaria, mettendolo in una posizione favorevole a segnare.

1985 In «la Repubblica», 23 marzo 1985, p. 32: Ray si è scatenato negli ultimi 15 giorni in uno show dell'imbucata: 29 punti due turni fa contro la Ciaocrem, 33 domenica scorsa contro i triestini, con 8 su 8 nel primo tempo, comprese tre bombe da fuori **2003** DO-2021 **2005** In «la Repubblica», 11 settembre 2005, p. 48: Rui Costa 6: molte idee e buon dinamismo, anche se fatica a trovare l'imbucata buona per Gilardino **2017** Marco Campagna, *La rivoluzione dei buoni sentimenti*, Tricase, Youcanprint, 2017, p. 178: con un'imbucata centrale e un pallone strappato in pressing sulla difesa si portarono in vantaggio per 2-0 già nella parte iniziale della ripresa **2019** Paola Turrone, *Altrove. Dalla leucemia al giro del mondo in barca a vela*, Torino, Lindau, 2019, ed. digitale: Un segno con gli occhi, una mano

alzata, un'imbucata verso il portiere avversario e sono diventato uno di loro **2022** Borja Valero-Benedetto Ferrara, *Un altro calcio. Dal Real Madrid al centro storico Lebowski, il mio viaggio a tutto campo*, Milano, Rizzoli, 2022, ed. digitale: Ma, concretamente, ciò che mi è rimasto dentro è quella sensazione di pura gioia che provavo dopo un'imbucata vincente, un'invenzione per l'esterno che affondava in area.

= Deriv. di *imbucare* con *-ata*.

[Arianna Casu]

(n) (R) infantilizzarsi v. intr. pron. Comportarsi come un infante assumendone gli atteggiamenti emotivi e psicologici.

1975 Charles Odier, *L'angoscia e il pensiero magico. Analisi psicogenetica della fobia e della nevrosi d'abbandono*, trad. it. di Jole Morteo Fia, Firenze, Giunti-Barbèra, 1975, p. 6: L'evoluzione affettiva collegata al normale sviluppo dell'istinto sessuale, come l'ha descritta Freud, non può prodursi: niente complesso di Edipo, oppure sporadica tendenza edipica a debole intensità, sempre pronta a "infantilizzarsi" **2004** DO-2021 **2006** Marco Focchi, *Pensare il presente. La psicoanalisi al tempo della crisi*, Milano, FrancoAngeli, 2006, pp. 11-12: Si tratta di ciò che la presentava come una pratica rituale, ancorata a una ripetitività quasi burocratica, che innalzava la posizione dello psicoanalista a feticcio muto, immobile, figura d'autorità, o figura paterna [...] che guidava il gioco regressivo in cui il paziente era portato a infantilizzarsi abbandonando ogni freno **2010** Volfango Lusetti, *La predazione nella fiaba*, Roma, Armando, 2010, ed. digitale: Una siffatta tendenza "auto-conservativa" e neotenuca dell'infanzia [...] è dun-

que semplicemente dovuta alla necessità che l'infanzia stessa ha di far proprie le armi predatore dell'adulto [...] ed anche di renderle più plastiche ed efficaci trasformandole in senso neotecnico, ovvero spingendole ad infantilizzarsi, ed in definitiva a divenire più seduttive ed insinuanti **2012**

Daniele Novara–Silvia Calvi, *L'essenziale per crescere. Educare senza il superfluo*, Milano–Udine, Mimesis, 2017, ed. digitale (cfr. GRL): Se i genitori impiegano tutte le loro energie per far contento il piccolo e, nel weekend, si mettono a disposizione unicamente del suo divertimento, mamma e papà rischiano di «infantilizzarsi» **2016** Franco Nannetti, *Narcisismi. I volti del male nella scena della vita quotidiana. potenziare l'intelligenza del cuore*, Bologna, Pendragon, 2015, ed. digitale: – l'infantilizzarsi o il passivizzarsi per costringere l'altro a iperresponsabilizzarsi o a sprecare energie al proprio posto **2020** *Nel bosco di Psiche. Filosofie della natura umana*, a cura di Vallori Rasini–Giacomo Scarpelli, Milano, Meltemi, 2020, ed. digitale: Dietro c'è l'eco del *Vangelo di Matteo* (18,3) e la richiesta di infantilizzarsi per entrare nel Regno dei Cieli: la natura diviene dunque la personificazione della divina provvidenza considerata nel suo ruolo pedagogico.

= Deriv. di *infantile* con *-izzarsi*.

[Arianna Casu]

(N) **metafigura** sost. f. Procedimento retorico che rimanda non solo al mondo rappresentato in un'opera, ma anche all'opera stessa o a suoi componenti o aspetti.

1979 *Retorica e poetica*, Atti del III Convegno italo-tedesco, a cura di Daniela Goldin, Padova, Liviana, 1979, p. 281: [...] una vera metafigura, la cifra

con cui va letta l'intera «testura» del testo poetico **1983** Laura Dolfi, *Il teatro di Góngora. Comedia de Las firmezas de Isabela*. vol. I, *Studio e nota filologica*, Pisa, Cursi, 1983, p. 120: L'artefice, cioè, esalta la propria perizia retorica dichiarandone nel contempo l'inadeguatezza (metafigura di modestia)

1988 Bice Mortara Garavelli, *Manuale di retorica*, Milano, Bompiani, 1988, p. 317: Una terza distinzione, questa volta di livello, incrocia le due precedenti: la distinzione tra “figure oggetto” (pertinenti all'ambito della frase) e “metafigure” (pertinenti all'unità linguistico-pragmatica dell'enunciato) **2005** Niccolò Scaffai, *Il poeta e il suo libro. Retorica e storia del libro di poesia nel Novecento*, Firenze, Le Monnier, 2005, p. 101: La teoria delle metafigure può inoltre contribuire a superare la compartimentazione che si riscontra talvolta nell'analisi strutturale **2007** Iliaria Torzi, *Cum ratione mutatio. Procedimenti stilistici e grammatica semantica*, Roma, Herder, 2007, p. 25: distingue fra “figure oggetto”, quelle che vengono attivate solo tramite la lessicalizzazione e la grammaticalizzazione linguistica e “metafigure” il cui apporto retorico è legato alla dimensione pragmatica più che a quella lessicale.

= Comp. di *meta-* e *figura*.

[Luigi Matt]

(N) **nanica** sost. f. Varietà di banana di origini brasiliane.

1913 *Emigrazione agricola al Brasile. Relazione della Commissione Italiana 1912*, Bologna, Berti, 1913, p. 51: *Banana*. È la coltivazione che trova le sue migliori condizioni nei terreni fertili, profondi, freschi del litorale del nord di S. Caterina, Paranà e S. Paulo. [...] La

varietà *nanica*, ci diceva il dott. Cavallazzi, è la più apprezzata per l'esportazione **1937** Lincoln Nodari-Mario Calvino-Rosario Averna Saccà, *Per l'autarchia nazionale. Nuovi orizzonti agricoli della Libia*, Roma, Soc. Italiana Arti Grafiche, 1937, p. 392: Il commercio di esportazione non dà alcun valore alla *banana pera*, mentre accetta la *banana nana* o *nanica* (*Musa Cavendishii*), la *banana nanicão*, la *Gros Michel* **1959** In «Bollettino della Società geografica italiana», s. VIII, XII (1959), p. 481: Nel 1912, su 2.596.810 caschi esportati dal Brasile, 1.219.298 furono di "nanica" **2016** In *www.freshplaza.it*, 23 dicembre 2016: Brasile: la pratica della defogliazione migliora la resa del banano Nanica [...]. [...] ricercatori brasiliani dell'Università Estadual Paulista di Registro hanno simulato la defogliazione causata da Black Sigatoka sulle banane Nanica per valutare gli effetti sulla resa e sulla qualità dei frutti a seconda del periodo di formazione del casco **2018** Fernanda Bocconi Azadinho, *Sabor Brazil. Ricette e racconti della tradizione culinaria brasiliana*, Milano, Hoeppli, 2018, ed. digitale: La varietà più comune in vendita in Italia è la *Grand Naine* (tipo Chiquita), conosciuta in Brasile come *banana nanica*. Curiosamente *nanica* vuol dire "piccola". Altre varietà di banana sono la *banana prata* (argento), la *banana maçã* (mela) e la *banana ouro* (bananito) – che vengono mangiate soltanto al naturale, mentre la *banana nanica* viene utilizzata anche nella preparazioni [sic] di piatti e dolci.

= Voce port. (propr. 'nana'), diffusa in Brasile.

[Valeria Cesaraccio]

(N) nanico agg. Relativo ai nani, esseri immaginari, tra i personaggi delle opere di John Ronald Reuel Tolkien e di altri autori di romanzi fantastici.

1981 John Ronald Reuel Tolkien, *Racconti incompiuti di Númenor e della Terra-di-mezzo*, a cura di Christopher Tolkien, trad. it. di Francesco Saba Sardi, Milano, Rusconi, 1981, p. 110: in tutto lo Hithlum non si trovarono né testa né spalle tanto solidi da reggere agevolmente l'elmo nanico, eccezion fatta per Hador e suo figlio Galdor **2007** John Ronald Reuel Tolkien, *I figli di Húrin*, a cura di Christopher Tolkien, trad. it. di Caterina Ciufferi, Firenze-Milano, Giunti-Bompiani, 2017, p. 122: Alcuni sostenevano che essi fossero i Nani che erano stati banditi dalle città naniche dell'oriente nei tempi antichi **2008** Elisa Rosso, *Il libro del destino. L'eredità di Ahina Sohul*, Casale Monferrato, Piemme, 2010, ed. digitale: la mia famiglia si tramanda da generazioni una magnifica spada forgiata nelle fucine naniche dei Monti Ferrosi **2018** Stuart Kells, *La biblioteca. Un catalogo di meraviglie*, Milano, Mondadori, 2019, ed. digitale: Altre città naniche hanno camere analoghe, dove i libri e i documenti della comunità sono custoditi in cassapanche.

2. sost. m. Lingua parlata dai nani.

2004 Emanuele Terzuoli, *Il Signore degli Anelli. Da J.R.R. Tolkien a Peter Jackson*, Milano, Delos Books, 2004, p. 102: Il nanico è usato, per ovvie ragioni, solo da Gimli. È probabilmente l'unico linguaggio che non riveste un ruolo particolare, se si esclude la scena in cui, di fronte alla tomba di Barin [sic] a Moria, Gimli si abbandona in una preghiera che [...] ne delinea tutta la sensibilità **2010** Thomas Mazzantini, *Garmir. I soli prigionieri*, Milano, Baldini

Castoldi Dalai, 2014, ed. digitale: Seguirono il nano in quei corridoi di terra e ascoltarono la sua chiamata a raccolta in nanico. Giunsero a una congiunzione tra vari cunicoli, una specie di piazza sotterranea con un piedistallo di pietra nel mezzo **2017** Max Peronti, *Il mondo di Omega*, Roma, Astro, 2017, ed. digitale: Il documento purtroppo era molto rovinato e scritto in nanico antico, perciò di non facile comprensione.

3. agg. Relativo alla lingua parlata dai nani, scritto in tale lingua.

1978 Francesco Saba Sardi, in John Ronald Reuel Tolkien, *Il Silmarillion*, trad. it. di Francesco Saba Sardi, Milano, Bompiani, 2013, ed. digitale: *Belegost* “Granrocca”, una delle due città dei Nani nei Monti Azzurri; traduzione in Sindarin del nanico Gabilgathol **2004** Emanuele Terzuoli, *Il Signore degli Anelli. Da J.R.R. Tolkien a Peter Jackson*, Milano, Delos Books, 2004, pp. 67–68: E allo stesso modo si sviluppano le più cruente scene di battaglia, alternate ai momenti di cordoglio, come l’ingresso e il ritrovamento della tomba di Balin, dove Gimli si inginocchia e recita una preghiera nanica **2014** Fabrizio Colonna, *Il cavalier buffone*, Lecce, Lettere animate, 2014, ed. digitale: “Ma no! Quanti cavolo di anni ha, questo?” / “Duecento... quarantacinque, sì, è scritto bello chiaro, in numero e parola” / “È assurdo, non è un nome nanico” / Stevenus lesse con più attenzione: “Vanta origini elfiche” / “Scartato” **2020** Daniela Ferraro Pozzer, *Il signore delle tre lune*, Vaprio d’Adda, GDS, 2020, ed. digitale: Bahlinor si rifiutava di bere la birra in un calice di vetro [...], gli fu portato quindi un boccale più grezzo, di fattura an-

tiquata, con una bella scritta nanica incisa.

= Deriv. di *nano* con *-ico*, prob. sul modello di *elfico*.

OSSERVAZIONI: la diffusione del termine è strettamente legata al successo dell’universo tolkieniano. Tuttavia, mentre nel doppiaggio italiano dei tre film della saga de *Lo Hobbit* [Nuova Zelanda/USA 2012; 2013; 2014], e in alcune traduzioni italiane delle opere di Tolkien, il termine viene usato come normale traduttore dell’inglese *dwarvish*, nelle traduzioni esistenti de *Lo Hobbit* e della maggior parte delle opere dell’autore la parola è tradotta con ‘dei nani’, ‘lingua o idioma dei nani’ o con *nanesco* (registrato in GDLI come agg. nel significato di «che si riferisce ai nani, simile nell’aspetto a un nano»: 1946, Alberto Savinio, *Scritti dispersi*).

[Valeria Cesaraccio]

(N) novembrata sost. f. Periodo del mese di novembre caratterizzato da cielo stabilmente soleggiato e temperature insolitamente elevate.

2009 In «la Repubblica», 30 novembre 2009 (cfr. archivio storico online <http://ricerca.repubblica.it/>): tra gli studenti di Architettura che, passando per il parco, raggiungono armati di iPod Valle Giulia dal metrò di Piazzale Flaminio, incroci, nella mite novembrata romana, il veterano dei consiglieri del Cnel **2018** In «Meteo Live», 6 novembre 2018 (<https://www.meteolive.it/news/In-primopiano/2/breve-novembrata-in-arrivo-da-domenica-parentesi-dibel-tempo-/76035/>): In questo lasso di tempo [...] molte regioni potranno sperimentare una sorta di “novembrata”, cioè tempo buono, accompagnato da temperature superiori alle medie del periodo **2019** In «Roma Today», 5 novembre 2019 (<https://www.romatoday.it/eventi/novembrata-on-the-road-antagonista-griciaroad-8-novembre-2019.html>): Venerdì 8 novembre [...] aperitivo

e street food si uniscono per regalare ai clienti il clima ideale per stare ancora fuori e godere della “novembrata” romana **2020** In «Notizie Meteo Italia», 9 novembre 2020 (<https://notiziemeteoitalia.it/2020/11/09/novembrata-le-ragioni-e-i-possibili-scenari-futuri/>): “Novembrata”: le ragioni e i possibili scenari futuri. Si delinea un possibile sblocco di circolazione a cavallo tra la seconda e la terza decade del mese, ma attendiamo aggiornamenti **2022** In «Il Giornale.it», 5 novembre 2022 (<https://www.ilgiornale.it/news/cronache/ciclone-arrivo-calda-novembrata-cambia-meteo-2082405.html>): Ultime ore di maltempo al Centro-Sud, poi sarà Novembrata: le condizioni meteo torneranno stabili, soleggiate e con temperature sopra le medie del periodo per almeno una settimana.

= Deriv. di *novembre* con *-ata*, sul modello di *ottobrata*.

[Gianluca Biasci]

(N) **polonismo** sost. m., talora con iniziale maiuscola. Stor. Il mondo polacco considerato nella sua identità etnica, culturale e linguistica.

1846 In «Osservatore del Trasimeno», XXI, 1 (1846), p. 112: il contadino galliziano non sa mettere insieme frasi comuniste ed il *polonismo* gli è in odio, perché gli rammenta la sua miseria **1863** Francesco De Vincenti, *La questione polacca*, Varese, Carughi & C., 1863, p. 22: L’Austria è necessariamente la prima nemica del Polonismo; perché fondata sulla rovina di sette nazioni, il principio nella nazionalità che i Polacchi propugnano, la minaccia non solo della perdita della Gallizia usurpata alla Polonia, ma di una radicale distruzione **1899**

In «La Civiltà cattolica», VI, serie XVII (1899), p. 368: Il governatore generale di Kiew, signor Dragomiroff, sospetta che le Università siano irrette in una vasta lega, cui non sarebbero estranei nè il polonismo, nè il socialismo **1940** Luigi Salvatorelli, *Storia d’Europa dal 1871 al 1914*, Milano, Istituto per gli Studi di Politica internazionale, 1940, p. 221: [la reazione] però si rivolse non solo contro il polonismo ma anche contro ai primi accenni del nazionalismo ucraino, cercando di impedire l’uso della lingua, o dialetto, piccolo-russo **1971** Angelo Tamborra, *L’Europa centro-orientale nei secoli XIX–XX (1800–1920)*, Milano, Vallardi, 1971, p. 197: E come da secoli per i russi ortodossi cattolico era sinonimo di polacco ed anche di lituano, non deve recare meraviglia se il «polonismo» venisse colpito attraverso la Chiesa cattolica **1991** Luca Di Schiena, *Karol Wojtyła*, Roma, Editalia, 1991, p. 98: Altri indizi di «polonismo» ancora oggi non mancano. La scelta di rappresentanti polacchi nelle commissioni e negli organismi a carattere pluralistico è frequente, è quasi un riferimento d’obbligo **2006** In «Sanctorum. Bollettino dell’Associazione italiana per lo studio della santità, dei culti e dell’agiografia», III (2006), p. 58: Si rivela qui che Giovanni Paolo II non era prigioniero di una cultura nazionale, benché nei primi anni lo si sia tanto dileggiato per asserito polonismo. Certo lui era un patriota della Polonia **2022** Massimo Vassallo, *Breve storia dell’Ucraina. Dal 1914 all’invasione di Putin*, Milano–Udine, Mimesis Edizioni, 2022, ed. digitale: un movimento nazionale ucraino che si temprò nella dura battaglia intrapresa nella stessa Galizia contro il

polonismo e, ancor più, nell'epocale e asperissima lotta culturale contro le altre correnti ideologiche.

2. Ling. Parola, espressione o costrutto polacco penetrato in un'altra lingua.

1914 In «Rassegna contemporanea», VII (1914), p. 547: Negli uffici, nelle scuole, nella chiesa non è lecito adoperare la lingua letteraria russa, ma soltanto il dialetto ruteno galiziano, zeppo di polonismi, e si deve scriverlo con grafia fonetica **1939** Riccardo Bondioli, *Ucraina. La storia e l'anima di un grande popolo*, Roma, Vettorini, 1939, p. 142: Fino al 1798 [...] in Ucraina convivevano tre lingue: lo slavone antico, lingua della chiesa; la lingua arcaica ed ufficiale dei documenti che sulla base del vecchio slavone aveva fatto germogliare infiniti polonismi, e la lingua, fresca e viva, parlata dal popolo **1960** In «Ricerche slavistiche», VIII(1960), p. 121: POSSIBILI POLONISMI – All'influsso dell'ambiente linguistico nel quale l'autore o il copista dei brevi testi in lingua boema contenuti nel codice trentino svolse la propria opera sembrano attribuibili almeno due voci: *graby*, 1a,9, e *grabowssvye*, 1a,10 **1984** In «Incontri linguistici», IX (1984), p. 55: Questo dizionario aveva una importanza immensa, ma è pieno di neologismi, russismi (selo), polonismi, ecc., che Jungmann cercava di introdurre in ceco **1996** In «Studia Romanica et Anglicae Zagrabiensia», XLI (1996), p. 123: fra le parole nuove segnalate recentemente nei dizionari italiani [...] troviamo pure alcuni polonismi, per es. i derivati italiani dal nome proprio *Wojtyła* **2013** *Contributi italiani al XV Congresso Internazionale degli Slavisti* (Minsk 20–27 agosto

2013), a cura di Marcello Garzaniti et alii, Firenze, Firenze University Press, 2013, p. 167: Nella traduzione delle *Orazioni di Giovanni Crisostomo sui Vangeli* [...], a livello lessicale, forme di russo colloquiale, polonismi e rutenismi vennero regolarmente sostituiti dai corrispondenti slavonismi.

= Deriv. di *polon(ese)* 'polacco' con *-ismo*, prob. sul modello del fr. *polonisme*.

[Gianluca Biasci]

(N) post prep. Nelle datazioni, a partire da, a datare da.

1937 In «Il Diritto del Lavoro», XI (1937), pp. 344, 346: un qualunque impiegato di II o III categoria, con anzianità illimitata *ante* 1° luglio 1937, che tronchi il rapporto entro il 1947 [...]. Trascuro l'ipotesi (per ragioni tipografiche) di un'anzianità *post* 1° luglio 1937, frazionata nell'anno **1962** In «Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana», *Supplemento ordinario n. 2 alla "Gazzetta Ufficiale" n. 199 dell'8 agosto 1962*, p. 45: Anzianità ante 1–1–1937 / Anzianità post 1–1–1937 **1979** DELI, vol. I (1979), s.v. *bordone*¹: anche 'pellegrino': post 1350 a L'Aquila, *Testi trec.*

2001 Pietro Antonio Locatelli. *Catalogo tematico, lettere, documenti & iconografia*, London, Schott, 2001, p. 62: Manoscritto non datato: [*post* 1737 – *ante* 1796] **2016** *L'agente immobiliare. Guida per l'esame e la professione*, Sant'Arcangelo di Romagna, Maggioli Editore, p. 334: *La commerciabilità dei fabbricati edificati ante o post* 1° settembre 1967 [...] *gli immobili costruiti in epoca anteriore al* 1° settembre 1967 sono liberamente commerciabili **2022** TLIO, in *Tutto sul TLIO poi Sistema di datazione*: p. [anno] = post [anno].

= Prep. lat. *post* ‘dopo’, con mancato adattamento sottolineato dall’uso del corsivo nella prima attestazione reperita (es. 1937, in cui è corsivo anche il latinismo non adattato «ante»), poi abbandonato (es. 1962, in cui è in tondo anche «ante»). Il termine sembrerebbe nato nelle datazioni assieme al complementare *ante* ‘prima di’ (il cui uso è registrato in ambito burocratico dal GRADIT). Il leggero slittamento semantico rispetto al lat. *post* (da ‘dopo’ a ‘in data corrispondente o posteriore a’) potrebbe dipendere dal valore di *post* nell’espressione *terminus post quem* (che «nella terminologia filologica, storiografica e giuridica, indica la data, il termine cronologico iniziale del determinarsi di un evento o del decorrere di un effetto giuridico»: GRADIT; loc. attestabile almeno dal 1897, in Ernest Bernheim, *Manuale del metodo storico*, Pisa, Spoerri, p. 99); ma potrebbe anche essersi sviluppato autonomamente, quasi di necessità, dal momento che i provvedimenti entrano in vigore non *dopo* una certa data, ma *a partire da* quella.

OSSERVAZIONI: da rilevare i casi di *post* con apparente valore preposizionale di ‘dopo’ reperibili in nessi quali «post laurea» o «post trauma», che hanno in realtà valore prefissabile, trattandosi di varianti non univariate delle loc. agg. «post-laurea» e «post-trauma» (modellate verosimilmente sull’inglese: la loc. agg. *post* (-) *trauma*, ad es., è attestabile almeno dal 1896, in «Annals of Surgery», XXIV, p. 90, «in all cases the epilepsy was a post trauma occurrence»).

[Yorick Gomez Gane]

(N) rurbanizzazione sost. f. Sociol. Urban. Processo che conduce all’emersione di un nuovo spazio geografico e sociale caratterizzato dalla combinazione dei caratteri propri della città e della campagna.

1960 Agostino Palazzo, *Organizzazione sociale e vita di comunità. Studio monografico su un villaggio etero-costruito*, Bari, Edizioni del Levante, 1960, p. 72: Ora ciò che impedisce nel nostro caso l’uso del termine «rurbano» è sopra tutto il fatto che il

gioco delle influenze di Grosseto su Rispescia non sembra affatto svolgersi nel senso indicato dal processo di rurbanizzazione (azione della città sulla campagna – con quel minimo di reciprocità praticamente inapprezzabile)

1971 Raimondo Strassoldo, *La suburbanizzazione della collina veneta e friulana*, Padova, CEDAM, 1971, p. 13: il concetto di «rurbanizzazione» si avvicina a quello di «suburbanizzazione», ma se ne distingue – nella sua accezione comune – in primo luogo perché pone l’accento sulla reciprocità del processo; in secondo luogo perché riguarda un insieme di fenomeni molto ampio e complesso, di cui la suburbanizzazione è solo una parte

1985 Dino Borri, *Lessico urbanistico, annotato e figurato*, Bari, Dedalo Libri, 1985, p. 214: Rurbanizzazione / Processo insediativo di tipo spurio, caratterizzato da alta diffusione dell’insediamento nel territorio nei termini di una commistione di assetti urbani e rurali

1998 Paolo Gudicini, *Nuovo manuale per le ricerche sociali sul territorio*, Milano, FrancoAngeli, 1998, p. 399: I processi possono rimanere a metà strada; ne discenderebbero quindi condizioni miste di rurale e di urbano che C.J. Golpin chiamò *rurbanizzazione*. Concetti ripresi poi da Sorokin e da Zimmerman

2019 Alessandro Dessì, *La città della campagna. Il paesaggio rurale nel progetto urbano*, Milano, FrancoAngeli, 2019, p. 111: Il fenomeno della “rurbanizzazione” e il suo riconoscimento hanno messo in luce una nuova impostazione culturale del concetto di abitare che va oltre la tradizionale e novecentesca concezione della cosiddetta “città diffusa”.

= Comp. di *rur(ale)* e *urbanizzazione*. Cfr. fr. *rurbanisation* e ingl. *rurbanization*.

[Gianluca Biasci]

(N) rurano agg. Sociol. Urban. Relativo a territorio, solitamente localizzato ai margini di un vasto agglomerato urbano, che presenta caratteristiche sociali e abitative intermedie fra quelle cittadine e quelle rurali.

1960 Agostino Palazzo, *Organizzazione sociale e vita di comunità. Studio monografico su un villaggio etero-costruito*, Bari, Edizioni del Levante, 1960, p. 72: Ora ciò che impedisce nel nostro caso l'uso del termine «rurano» è sopra tutto il fatto che il gioco delle influenze di Grosseto su Rispescia non sembra affatto svolgersi nel senso indicato dal processo di rurizzazione (azione della città sulla campagna – con quel minimo di reciprocità praticamente inapprezzabile) **1968** In «Corriere della Sera», 10 agosto 1968, p. 5: Il costo delle città. Verso la civiltà «rurana» **1974** In «Rivista di Sociologia», (cfr. GRL, che non indica il n. del vol.), p. 102: La dissoluzione delle antiche antinomie si appalesa anche nel termine «rurano», che designa frange (*fringes*) al limite tra i due tipi di insediamento tradizionali, frange la cui espansione sembra destinata a procedere, verso la *banlieusardisation* paventata da Augé Laribé per tutta la Francia **1983** *L'alternativa tipologica. Contributi e proposte*, a cura di Vittorio Chiaia, Bari, Dedalo Libri, 1983, p. 29: La vita rurana è più intensamente praticata se si possiede un certo tipo di cultura e certe possibilità materiali **2003** *Dalla civiltà diffusa alla civiltà diramata*, a cura di Angelo Detragiache, Milano, FrancoAngeli, 2003, p. 381: Ne deriva uno spazio «rurano», di bassa qualità e privo, ancor più delle aree suburbane, di identità **2019** Jacopo Mughini Gras-Luca Salvati, Milano,

FrancoAngeli, 2019, p. 26: Il fenomeno rurano non può essere visto unicamente come conseguenza dei processi di contro-urbanizzazione, ma la sua originalità consiste nelle trasformazioni della popolazione rurale derivanti dal contatto con la vita urbana e negli adattamenti adottati nella popolazione urbana trasferendosi in questo nuovo territorio.

2. sost. m. Territorio originariamente rurale che risente sempre più dell'influsso di una vicina città in espansione demografica.

1974 Giandomenico Amendola, *Sottosviluppo, imperialismo, analisi sociale*, Bari, Dedalo Libri, 1974, p. 59: Viene innanzi tutto rifiutato – in questo senso si era già espresso del resto Lewis – il *continuum* urbano rurale, il cosiddetto *rurano*, concetto consolidato nella sociologia tradizionale.

= Comp. di *rur(ale)* e *urbano*.

[Gianluca Biasci]

(N) semio-linguistica (*semiolinguistica*) sost. f. Corrente di studi che combina i metodi della linguistica a quelli della semiotica.

1968 In «Strumenti critici», II (1968), p. 139 (cfr. GRL, senza indicazione del fasc.): Ora è directeur d'études di semantica generale e responsabile della sezione di semio-linguistica nel Laboratoire d'anthropologie sociale del Collège de France e dell'École pratique des hautes études **1982** *Conseguenze impreviste*, vol. II, *Moda*, Firenze, Electa, 1982, p. 9: la sua indagine, condotta con gli strumenti della semio-linguistica, è un'applicazione di tali strumenti al linguaggio delle riviste di moda **1993** Enrico Arcaini, *Lingua, segno e cultura*, Ottawa, Canadian Society

for Italian Studies, 1993, p. 6: Lo scopo principale di una semio-linguistica è, secondo Arcaini, quello di rappresentare la mappa del percorso dinamico del significato verbale mettendo in luce le lessicalizzazioni proprie del sistema linguistico in rapporto con la struttura morfosintattica, il comportamento comunicativo e la personalità degli interlocutori **2018** Anna Luana Tallarita, *Il potere del potere. Quando e come il potere manifesta se stesso*, Soveria Mannelli, Calabria letteraria, 2018, ed. digitale: L'interazione forma-funzione tipica del design diviene a loro avviso una *semio-linguistica* operante tra significante e significato o tra codice e messaggio **2021** Cosimo Caputo, *Basi linguistiche della semiotica. Teoria e storia*, Milano, Mimesis, 2021, ed. digitale: parliamo di "semiolinguistica", senza il trattino, e non di "semio-linguistica", con il trattino, che indicherebbe un legame estrinseco, a valle nella delineazione dello statuto e dell'oggetto della semiotica e della linguistica.

= Comp. di *semio-* e *linguistica*.

[Luigi Matt]

(N) **semio-linguistico** (*semiolinguistico*) agg. Relativo alla semio-linguistica.

1972 In «Versus» II (1972), p. 193 (cfr. GRL, senza indicazione del fasc.): gran parte delle obiezioni mosse solitamente ai tentativi di codificare i comportamenti gestuali dipendono da concezioni semio-linguistiche ormai superate **1980** Gianni Scalia, *Signor capitale e signora letteratura (1973-1976)*, Bari, Dedalo, p. 61: La critica strutturale, linguistica o semio-linguistica, ripete la sua nascita e deriva il suo pedigree

dalla scienza-madre, dalla disciplina-pilota: la linguistica strutturale moderna **1991** Gianni Grana, *Babele e il silenzio: genio orfico di Emilio Villa*, Milano, Marzorati, 1991, p. 172: il concreto discorso di Avalle, filologo romanzo con interessi semio-linguistici e un certo assillo per la "dinamica dei fattori anomali", verte integralmente sulla "poesia moderna" **2004** *Dreams. I sogni degli italiani in 50 anni di pubblicità televisiva*, a cura di Gianni Canova, Milano, Bruno Mondadori, 2004, p. 36: chi scrive non crede affatto nella possibilità di un approccio puramente estetico o semiolinguistico **2021** Cosimo Caputo, *Basi linguistiche della semiotica. Teoria e storia*, Milano, Mimesis, 2021, ed. digitale: Insistere sull'accezione etimologica di "funzione", ovvero sulla posizione, il ruolo, sul "che cosa fa" un'entità quando si trova in un percorso semiolinguistico vuol dire che la *teoria a venire* è una mediazione fra l'astrazione e la pratica.

= Comp. di *semio-* e *linguistico*.

[Luigi Matt]

(n) **tinello** sost. m. Gruppo di persone al servizio di un sovrano.

1348-1363 Matteo Villani, *Cronica. Con la continuazione di Filippo Villani*, a cura di Giuseppe Porta, 2 voll., Parma, Ugo Guanda Editore, 1995, vol. I, p. 377: Il suo ostiere tenne alla reale con apparecchiamento di nobili vivande, con grande tinello di cavalieri e scudieri, con molti destrieri nella sua malistalla **1362** *Cronaca aquilana rimata di Buccio di Ranallo*, a cura di Vincenzo De Bartholomaeis, Roma, Edizioni dei Lincei, 1907, p. 169: Passati li sette jorni, lo re se nne gio / Verso de Selmona con lo

exercito sio; / Da conti et da baruni
lo homagio recepìo: / In Aquila jura-
ro nanti che se partio. / Lo conte de
Celano lo re invitao / Lui ad Castello
Vechio collo tinello c'ao.

= Deriv. di *тино* con *-ello* (lat. tardo *tīnum*) 'recipiente per il vino' (EVLI). Dall'originario valore semantico latino, l'it. *tinello* passa – attraverso una serie di metonimie – a designare dapprima la stanza in cui veniva posto a fermentare il mosto, poi «l'ambiente di case signorili e nobiliari in cui mangiavano servitori e cortigiani» (cfr. GDLI s.v.) e, infine, l'insieme di coloro che, mangiando alla mensa di un sovrano, erano suoi sudditi o servitori.

OSSERVAZIONI: Il medesimo valore semantico qui illustrato è registrato nell'antico francese *tinel* m. 'les gens de la suite d'un roi ou d'un prince' (Gdf s.v., DEAFpré s.v.

tinel^P) e nel francese medio *tinel* m. 'gens qui forment la suite, l'entourage d'un personnage important' (DMF s.v.). La densità semantica e l'arco cronologico delle attestazioni d'oltralpe (1333–1499) sembrerebbero suggerire l'importazione del nuovo significato dal francese. Tuttavia, non va del tutto esclusa la possibilità di una formazione parallela interna al tipo italoromanzo, ipotizzando una metonimia a partire dal significato di 'comensali in una stanza'; a sostegno di tale ipotesi, ci sarebbe la forma *tiniiddo* 'combriccola, conventicola, unione di più persone che concertano il modo di nuocere ad altrui' rinvenuta – ben più tardi – da De Vincentiis nel *Vocabolario del dialetto tarantino* (1872).

L'assenza di attestazioni quattro-cinquecentesche, sulla base dei dati della BIZ, sembrerebbe suggerire un uso limitato al Trecento.

[Sara Di Giovannantonio]

6.1. Per un vocabolario storico della terminologia linguistica [= Ling.], di Luca Palombo

ABSTRACT: *This article presents a complete repertoire of Italian terminology pertaining to linguistics. It also offers a detailed bibliographic review of linguistic studies on the subject, lexical tools, manuals, and monographs concerning the whole discipline or some of its specific aspects. The contribution closes with the cataloguing of periodical publications totally or partially related to linguistics.*

6.1.1. Lemmario di base

6.1.1.1. *Lemmario di base ricavato dal GRADIT (lemmi mono o poli-rematici recanti la specifica etichetta «ling.[uistica]»; lemmi mono o poli-rematici contenenti «linguistic*» nella definizione)*

a simb., *a* suffisso zero loc. agg. inv., *abcasico* agg., sost. m., *abcaso* agg., sost. m., *abessivo* sost. m., *ablative* agg., *ablativo* sost. m., *ablativo assoluto* loc. sost. m., *ablaut* sost. m. inv., sost. m. inv., *acadiano* sost. m., *accadico* sost. m., *accadogramma* sost. m., *accentato* agg., *accentatura* sost. f., *accentazione* sost. f., *accento* sost. m., *accento acuto* loc. sost. m., *accento ascendente* loc. sost. m., *accento circonflesso* loc. sost. m., *accento cromatico* loc. sost. m., *accento d'altezza* loc. sost. m., *accento d'intensità* loc. sost. m., *accento dinamico* loc. sost. m., *accento discendente* loc. sost. m., *accento espiratorio* loc. sost. m., *accento fisso* loc. sost. m., *accento fonico* loc. sost. m., *accento grafico* loc. sost. m., *accento grave* loc. sost. m., *accento intensivo* loc. sost. m., *accento libero* loc. sost. m., *accento musicale* loc. sost. m., *ac-*

cento principale loc. sost. m., *accento prosodico* loc. sost. m., *accento secondario* loc. sost. m., *accento sintattico* loc. sost. m., *accento tonico* loc. sost. m., *accettabile* agg., *accettabilità* sost. f. inv., *accezionamento* sost. m., *accezione* sost. f., *accusativo* sost. m., *accusativo alla greca* loc. sost. m., *accusativo assoluto* loc. sost. m., *accusativo con l'infinito* loc. sost. m., *accusativo dell'oggetto interno* loc. sost. m., *accusativo di relazione* loc. sost. m., *acroconsonantismo* sost. m., *acrofonia* sost. f., *acrofonico* agg., *acroletto* sost. m., *acronimia* sost. f., *acronimo* sost. m., *acrosillabismo* sost. m., *acrostico*¹ sost. m., *acrotonico* agg., *acuema* sost. m., *adattamento* sost. m., *adesivo* sost. m., *adiga* sost. m. inv., *adozione* sost. f., *adstrato* sost. m., *adyghé* sost. m. inv., *afar* agg. inv., sost. m. e f. inv., *aferesi* sost. f. inv., *afere-tico* agg., *affettivo* agg., *affine*¹ agg., *affinità di contatto* loc. sost. f., *affinità genetica* loc. sost. f., *affinità linguistica* loc. sost. f., *affinità tipologica* loc. sost. f., *affissale* agg., sost. m., *affissare*² v. tr., *affissazione* sost. f., *affissivo* agg., *affisso derivativo* loc. sost. m., *affisso* sost. m., *affricazione* sost. f., *afgano* agg., sost. m., *africanismo* sost. m., *africanistica* sost. f., *africanistico* agg., *agau* sost. m. inv., *agente* agg., sost. m. e f., *aggemina-zione* sost. f., *aggettivazione* sost. f., *aggiuntiva* sost. f., *agglutinabile* agg., *agglutinabilità* sost. f. inv., *agglutinare* v. tr., *agglutinarsi* v. pron. intr., *agglutinazione* sost. f., *agiario* sost. m., *agionimo* sost. m., *agiotoponimo* sost. m., *agrammaticale* agg., *agrammaticalità* sost. f. inv., *ain* sost. m. e f. inv., *alacaluf* sost. m. inv., *alacro-dico* agg., *albanese*¹ sost. m., *albanofono* agg., sost. m., *albero*¹ sost.

m., *albero etichettato* loc. sost. m., *albero genealogico* loc. sost. m., *alef* sost. m. inv., *alemanno* sost. m., *aleuto* sost. m., *alfa dorica* loc. sost. f., *alfa privativo* loc. sost. m., *alfabeto fonetico internazionale* loc. sost. m., *alfabeto fonetico* loc. sost. m., *algonchino* sost. m., *allativo* sost. m., *allitterazione* sost. f., *allocutivo* agg., *allocutore* sost. m., *allocutorio* agg., *allocuzione* sost. f., *allogliedisciplinare* agg., *allofemia* sost. f., *allofonia* sost. f., *allofonico* agg., *allofono* sost. m., *alloglossia* sost. f., *alloglotto* agg., sost. m., *allografo* sost. m., *allogramma* sost. m., *allomorfismo* sost. m., *allomorfo* sost. m., *allotropia* sost. f., *allotropico* agg., *allotropo* sost. m., *allungamento di, per compenso* loc. sost. m., *alsaziano* sost. m., *altaico* agg., *alterazione* sost. f., *alternanza consonantica* loc. sost. f., *alternanza* sost. f., *alternanza vocalica* loc. sost. f., *alternare* v. intr., *alto tedesco* loc. sost. m., *alto tedesco medio* loc. sost. m., *alto-tedesco* agg., sost. m., *alveolo-apicale* agg., sost. f., *amalgama* sost. m. e f., *amalgamante* agg., *amarico*¹ sost. m., *ambiguità* sost. f. inv., *americanismo* sost. m., *americano* sost. m., *amerikaans* sost. m. inv., *amerindiano* agg., sost. m., *amerindio* agg., sost. m., *ampliamento* sost. m., *anafonesi* sost. f. inv., *anaforicamente* avv., *analfabetico* agg., *analisi combinatoria* loc. sost. f., *analisi componenziale* loc. sost. f., *analisi contrastiva* loc. sost. f., *analisi conversazionale* loc. sost. f., *analisi del discorso* loc. sost. f. inv., *analisi distribuzionale* loc. sost. f., *analisi frequenziale* loc. sost. f., *analisi lessicale* loc. sost. f., *analisi prospettica* loc. sost. f., *analisi semica* loc. sost. f., *analogia* sost. f., *anaptissi* sost. f. inv., *anario* agg., sost. m., *anceps*

agg. inv., *ancipite* agg., *anfibolia* sost. f., *anfibologia* sost. f., *anfibologico* agg., *anglicismo* sost. m., *anglismo* sost. m., *anglo-normanno* sost. m., *angloamericano* sost. m., *animattezza* sost. f., *annamitico* sost. m., *anomalia* sost. f., *anomalista* agg., sost. m., *anorganico* agg., *antanaclasi* sost. f. inv., *anterolinguale* agg., *anteromano* agg., *anteropalatale* agg., *anticipazione* sost. f., *antico bulgaro* loc. sost. m., *antico slavo* loc. sost. m., *antilingua* sost. f., *anti-semantico* agg., *antonimia* sost. f., *antonimico* agg., *antonimo* sost. m., *antroponimia* sost. f., *antroponimico* agg., *antroponimo* sost. m., *aoristico* agg., *aperto* agg., *aplologia* sost. f., *aplologicamente* avv., *aplologico* agg., *apocope* sost. f., *apocopismo* sost. m., *apofonia* sost. f., *apofonico* agg., *appoggiato* agg., *appositiva* sost. f., *apertura* sost. f., *aprocheilia* sost. f., *arabismo* sost. m., *arabistica* sost. f., *arabo classico* loc. sost. m., *arabo* sost. m., *araboberbero* agg., *arabofono* agg., sost. m., *aramaico midrascico* loc. sost. m., *aramaico* sost. m., *arameo* sost. m., *arameogramma* sost. m., *aranese* sost. m., *arauaco* sost. m., *araucano* sost. m., *arberesh* sost. m. inv., *arbitrarietà linguistica* loc. sost. f., *arbitrarietà* sost. f. inv., *arcadico* sost. m., *arcaismo* sost. m., *area di dispersione* loc. sost. f., *area linguistica* loc. sost. f., *areale* sost. m., agg., *argomento* sost. m., *argot* sost. m. inv., *argotico* agg., *ariano*² agg., *ario* sost. m., *arioeuropeo* agg., *armeno* sost. m., *armonia vocalica* loc. sost. f., *armonizzazione* sost. f., *articismo* sost. m., *articolare*² agg., *articolato*¹ agg., *articolazione* sost. f., *articolo* sost. m., *asemanticamente* avv., *asemanticità* sost. f. inv., *asemantico* agg., *asessuato* agg.,

asigmatico agg., *asindeticamente* avv., *asindetico* agg., *asindeto* sost. m., *asintatticamente* avv., *asintatticità* sost. f. inv., *asintattico* agg., *asintattismo* sost. m., *aspetto*¹ sost. m., *aspetto aoristico* loc. sost. m., *aspetto conclusivo* loc. sost. m., *aspetto continuativo* loc. sost. m., *aspetto continuato* loc. sost. m., *aspetto durativo* loc. sost. m., *aspetto imperfettivo* loc. sost. m., *aspetto incettivo* loc. sost. m., *aspetto incoativo* loc. sost. m., *aspetto ingressivo* loc. sost. m., *aspetto iterativo* loc. sost. m., *aspetto momentaneo* loc. sost. m., *aspetto perfettivo* loc. sost. m., *aspetto progressivo* loc. sost. m., *aspetto puntuale* loc. sost. m., *aspetto risulativo* loc. sost. m., *aspetto singolativo* loc. sost. m., *aspetto terminativo* loc. sost. m., *aspetto verbale* loc. sost. m., *aspettuale* agg., *asse paradigmatico* loc. sost. m., *asse sintagmatico* loc. sost. m., *assertiva* sost. f., *assicuratense* sost. m., *assionimo* sost. m., *associazionismo* sost. m., *associazionista* sost. m. e f., *associazionistico* agg., *assolutivo* sost. m., *asteriscare* v. tr., *asterisco* sost. m., *astronimo* sost. m., *atemporale* agg., *athabaska* sost. m. inv., *atlante linguistico* loc. sost. m., *atmosferico* agg., sost. m., *atonia* sost. f., *atono* agg., *attante* sost. m., *attestare*¹ v. tr., *atticismo* sost. m., *attico*¹ sost. m., *atto commissivo* loc. sost. m., *atto dichiarativo* loc. sost. m., *atto direttivo* loc. sost. m., *atto espressivo* loc. sost. m., *atto fatico* loc. sost. m., *atto fonetico* loc. sost. m., *atto illocutivo* loc. sost. m., *atto illocutorio* loc. sost. m., *atto linguistico* loc. sost. m., *atto locutivo* loc. sost. m., *atto perlocutivo*, *atto perlocutorio* loc. sost. m., *atto preposizionale* loc. sost. m., *atto rappresentativo* loc. sost. m., *atto retico* loc.

sost. m., *attrazione modale* loc. sost. f., *attrazione* sost. f., *attributiva* sost. f., *audio-orale* agg., *aulicismo* sost. m., *aulicità* sost. f. inv., *aumento sillabico* loc. sost. m., *aumento* sost. m., *aumento temporale* loc. sost. m., *austrico* agg., *austroasiatico* agg., *austronesiano* agg., sost. m., *autonomia* sost. f., *autonimico* agg., *autonimo* agg., *autoreferente* agg., *autoreferenza* sost. f., *autoreferenziale* agg., *autoreferenzialità* sost. f. inv., *autosegmentale* agg., *autosegmento* sost. m., *autosemantico* agg., *avalente* agg., sost. m., *avaro*² sost. m., *avestico* sost. m., *avokaya* sost. m. inv., *avversativa* sost. f., *awabakal* sost. m. inv., *aymarà* sost. m. inv., *azerbaigiano* sost. m. inv., *aziendalese* sost. m., *azteco* sost. m., *b* simb., *bacairi* sost. m., *badaga* sost. m. inv., *baduji* sost. m. inv., *bagitto* sost. m., *bagobo* sost. m. inv., *bahasa* sost. m. inv., *bahuvrihi* sost. m. inv., *balcanoromanzo* agg., sost. m., *baltico* agg., *baltofinnico* agg., sost. m., *baltoslavo* agg., sost. m., *baluci* sost. m. inv., *bambara* sost. m. inv., *banca degli alberi* loc. sost. f., *bangi* sost. m. inv., *bantu* sost. m. inv., *bantuide* sost. m., *barbarismo* sost. m., *bari* agg. inv., sost. m. e f. inv., *baritono* agg., *base apofonica* loc. sost. f., *base di comparazione* loc. sost. f., *base lessicale* loc. sost. f., *base radicale* loc. sost. f., *base* sost. f., *base tematica* loc. sost. f., *base tematica radicale* loc. sost. f., *basico* agg., *basiletto* sost. m., *basso latino* loc. sost. m., *basso tedesco* loc. sost. m., *basso-tedesco* agg., sost. m., *bastiaccio* sost. m., *bavarese* sost. m., *behaviorismo* sost. m., *behaviorista* sost. m. e f. inv., *behavioristico* agg., *benefattivo* sost. m., *bengalese* sost. m., *bengali* sost. m. inv., *bengalico* sost. m. inv., *berbero* sost. m.,

berberofono agg., sost. m., *betacismo* sost. m., *bichelamar* sost. m. inv., *biconsonantico* agg., *biconsonantismo* sost. m., *bielorusso* sost. m., *biglottismo* sost. m., *biletterale* agg., *bilettere* agg. inv., *bilin* sost. f. inv., *bilinguismo* sost. m., *bilittero* agg., *binarismo* sost. m., *biolinguistica* sost. f., *biplanare* agg., *biplanarità* sost. f. inv., *birmano* sost. m., *bisdrucchiola* sost. f., *bisdrucchiolo* agg., *bisemico* agg., *bisillabico* agg., *bisillabo* agg., *bislama* sost. m. inv., *bisticcio* sost. m., *blittri* sost. m. inv., *bobangi* agg. inv., sost. m. e f. inv., *boheirico* agg., sost. m., *bokmål* sost. m. inv., *bonifazinc* sost. m., *boscimano* sost. m., *brachigrafia* sost. f., *brachigrafico* agg., *brahmi* sost. f. inv., *brasiliano* sost. m., *bretone* sost. m., *britannico* sost. m., *bulgaro-turco* sost. m., *burusciaschi* sost. m. inv., *bustrofedico* agg., *byangsi* sost. f. inv., *c-comando* sost. m. inv., *cabardino* sost. m., *cabilo* sost. m., *cafficcio* sost. m. inv., *caffino* sost. m., *cafride* sost. m., *cahuapana* sost. m. inv., *cahuapano* agg., sost. m., *caicavico* sost. m., agg., *caicavo* sost. m., agg., *calco lessicale* loc. sost. m., *calco semantico* loc. sost. m., *calco sintattico* loc. sost. m., *calco* sost. m., *calcolo combinatorio* loc. sost. m., *caldeo* sost. m., *calmucco* sost. m., *calofemismo* sost. m., *cambogiano* sost. m., *camciadale* sost. m., *camciatco* sost. m., *camitico* sost. m., *camito-semitico* agg., sost. m., *campidanese* sost. m., *campo associativo* loc. sost. m., *campo lessicale* loc. sost. m., *campo noetico* loc. sost. m., *campo semantico* loc. sost. m., *camuno* sost. m., *cananaico* agg., sost. m., *canara* sost. m. inv., agg. inv., *canarese* sost. m., agg., *caramogio* sost. m., *carattere distintivo* loc. sost. m., *carattere di-*

stribuzionale loc. sost. m., *careliano* sost. m., *caribico* agg., *caribo* sost. m., *carinziano* sost. m., *carta linguistica* loc. sost. f., *cascinaua* sost. m. inv., *casciubo* sost. m., *casimucco* sost. m., *caso benefattivo* loc. sost. m., *caso obliquo* loc. sost. m., *caso retto* loc. sost. m., *caso* sost. m., *castigliano* sost. m., *catalano* sost. m., *catena parlata* loc. sost. m., *catena* sost. f., *caucasico* agg., *causale* sost. f., *causativo* agg., sost. m., *ceceno* sost. m., *ceco* sost. m., *cediglia* sost. f., *celtiberico* sost. m., *celtico* sost. m., *celtismo* sost. m., *cenema* sost. m., *censura* sost. f., *centum* agg. inv., *ceremisso* sost. m., *chamico* sost. m., *chapacura* agg. inv., sost. m. inv., *charrua* agg. inv., sost. m. inv., *cherokee* sost. m. inv., *chibcha* sost. m. inv., *chinook* sost. m. inv., *chipaya* sost. m. inv., *chippewa* sost. m. inv., *chiuso* agg., *chocó* sost. m. inv., *chomskiano* agg., sost. m., *chono* sost. m. inv., *ci* agg. inv., sost. m. inv., *ciadico* agg., sost. m. inv., *ciagataico* agg., *ciclo trasformazionale* loc. sost. m., *cimbri* sost. m., *cimbrico* sost. m., *cinemorfo* sost. m., *cinese mandarino* loc. sost. m., *cinesismo* sost. m., *cino-nimo* sost. m., *circolo ermeneutico* loc. sost. m., *circonfissazione* sost. f., *circonfisso* sost. m., *circonflesso* sost. m., *circostanziale* sost. f., *ciucotco* sost. m., *ciucotco-camciatco* agg., sost. m. ling., *ciudico* agg., *ciukci* sost. m. inv., *ciuvascio* sost. m., *classe semantica* loc. sost. f., *classe* sost. f., *classema* sost. m., *classificatore* sost. m., *classificazione* sost. f., *clausola* sost. f., *cletico* agg., *cluster* sost. m. inv., *codetta* sost. f., *codice* sost. m., *coerenza* sost. f., *coesione* sost. f., *coesivo* agg., sost. m., *coeso* agg., *coiponimo* sost. m., *collidere* v. intr., v. tr., *collisione* sost. f., *collisivo* agg.,

collocazione sost. f., *colonialismo linguistico* loc. sost. m., *colonialismo* sost. m., *coma* sost. m. inv., *comandare* v. tr., *comando di costituente* loc. sost. m., *comando massimale* loc. sost. m., *comando* sost. m., *combinatoria* sost. f., *combinatorio* agg., *combinazione* sost. f., *commento* sost. m., *commissivo* sost. m., *commutabile* agg., *commutatore* sost. m., *commutazione di codice* loc. sost. f., *commutazione* sost. f., *comoriano* sost. m., *comparatista* sost. m. e f., *comparativa* sost. f., *competence* sost. f. inv., *competenza* sost. f., *complementare* sost. f., *complessa* sost. f., *completiva* sost. f., *componente di base* loc. sost. m., *componente semantico* loc. sost. m., *componente* sost. m., *comportamentismo* sost. m., *comportamentista* sost. m. e f., *comportamentistico* agg., *comportativo* agg., *composizionale* agg., *composizionalità* sost. f. inv., *composizione nominale* loc. sost. f., *composizione* sost. f., *composizione verbale* loc. sost. f., *composto copulativo* loc. sost. m., *composto determinativo* loc. sost. m., *composto improprio* loc. sost. m., *composto parasintetico* loc. sost. m., *composto possessivo* loc. sost. m., *composto secondario* loc. sost. m., *comprensione* sost. f., *comunicazione* sost. f., *comunicazione verbale* loc. sost. f., *conativo* agg., *concessiva* sost. f., *conclusiva* sost. f., *concordatore* sost. m., *concreciuto* agg., *concrezione* sost. f., *condizionale* sost. m. e f., *condizionato* agg., *confine linguistico* loc. sost. m., *confine sillabico* loc. sost. m., *confine* sost. m., *confissazione* sost. f., *confisso* sost. m., *congiunzione testuale* loc. sost. f., *congo-nigeriano* agg., sost. m., *connessità* sost. f. inv., *connettivo* sost. m., *connotare* v. tr., *connotativamen-*

te avv., *connotativo* agg., *connotazione* sost. f., *consecutiva* sost. f., *conservativo* agg., *consignificante* agg., *consonantico* agg., *consonantizzarsi* v. pron. intr., *consonantizzazione* sost. f., *constatativo* agg., *constativo* agg., *contaminazione* sost. f., *contenuto* sost. m., *contesto fonemico* loc. sost. m., *contesto situazionale* loc. sost. m., *contesto* sost. m., *contestuale* agg., *contoide* sost. m., *contraccanto* sost. m., *contrariante* agg., *contrario* sost. m., *contrarsi* v. pron. intr., *contratto* agg., *contrazione* sost. f., *controfinale* agg., *convergenza linguistica* loc. sost. f., *conversazionale* agg., *cooccorrenza* sost. f., *cooccorrere* v. intr., *coordinata* sost. f., *coppa*³ sost. m. inv., *coppa* sost. m. inv., *coppia correlativa* loc. sost. f., *coppia minima* loc. sost. f., *copto* sost. m., *coreferente* sost. m., *coreferenza* sost. f., *cornico* sost. m., *coronale* agg., *coronimo* sost. m., *corpus* sost. m. inv., *corradicale* agg., *corrispondenza omografica* loc. sost. f., *corrispondenza* sost. f., *corso cismontano* loc. sost. m., *corso* sost. m., *costaño* sost. m. inv., *costituente immediato* loc. sost. m., *costituente* sost. m., *costruire* v. tr., *costrutto* sost. m., *costruzione* sost. f., *cotesto* sost. m., *cree* sost. m. inv., *creolista* sost. m. e f., *creolistica* sost. f., *creolizzante* agg., *creolizzare* v. tr. e intr., *creolizzarsi* v. pron. intr., *creolizzazione* sost. f., *creolo* sost. m., *cristianismo* sost. m., *crittoanalisi* sost. f. inv., *crittografia* sost. f., *crittograficamente* avv., *crittografico* agg., *crittografo* sost. m., *crittogramma* sost. m., *crittologia* sost. f., *crittologico* agg., *croatismo* sost. m., *croatistica* sost. f., *croato* sost. m., *crononimo* sost. m., *cumanagoto* sost. m. inv., *cumano* sost. m., *cuna* sost. m. inv., *curdo*

sost. m., *curva di intonazione* loc. sost. f., *curva melodica* loc. sost. f., *curva tonale* loc. sost. f., *cuscita* sost. m., *cuscitico* agg., *cwana* sost. m., *d* simb., *dacoromeno* sost. m., *daiacco* sost. m., *dalmatico* sost. m., *dancalo* sost. m., *danese* sost. m., *dargua* sost. m. inv., *datismo* sost. m., *dativale* agg., *dativo di interesse* loc. sost. m., *dativo di vantaggio* loc. sost. m., *dativo etico* loc. sost. m., *dativo simpatico* loc. sost. m., *dativo* sost. m., *deaggettivale* agg., *deaspirazione* sost. f., *decitazione* sost. f., *decodificare* v. tr., *decodificazione* sost. f., *decomposizione* sost. f., *decontestualizzare* v. tr., *decontestualizzazione* sost. f., *decostruttivo* agg., *decostruzione* sost. f., *decreolizzazione* sost. f., *detimologizzazione* sost. f., *definito* agg., *definizionale* agg., *definizione esclusiva* loc. sost. f., *definizione estensionale* loc. sost. f., *definizione intensionale* loc. sost. f., *definizione ostensiva* loc. sost. f., *defonologizzazione* sost. f., *deglutinazione* sost. f., *deissi* sost. f. inv., *deissi sociale* loc. sost. f., *deitticità* sost. f. inv., *deittico* agg., sost. m., *delimitativo* agg., *delimitazione* sost. f., *demarcativo* agg., *demarcatore* agg., sost. m., *demarcazione* sost. f., *demotico* sost. m., *demotismo* sost. m., *demotivazione* sost. f., *denominale* agg., sost. m., *denominativo* agg., sost. m., *denotativo* agg., *denotato* sost. m., *denotatum* sost. m. inv., *denotazione* sost. f., *deonomastica* sost. f., *deonomastico* agg., sost. m., *derivare* v. intr. e tr., *derivativo* agg., *derivato* agg., sost. m., *derivazionale* agg., *derivazione* sost. f., *derivazione immediata* loc. sost. f., *descrittivismo* sost. m., *desemantizzare* v. tr., *desemantizzarsi* v. pron. intr., *desemantizzazione* sost. f., *designatum* sost. m. inv., *desonorizzare* v. tr.,

desonorizzarsi v. pron. intr., *desonorizzazione* sost. f., *dessiografia* sost. f., *destrese* sost. m. inv., *determinante* agg., sost. m., *determinativa* sost. f., *determinativo radicale* loc. sost. m., *detoponimico* agg., *devanagari* sost. f. inv., *devanagarico* agg., *deverbale* agg., *deverbativo* agg., *devocalizzare* v. tr., *devocalizzazione* sost. f., *di conato* loc. agg. inv., *diacritico* agg., *diacronia* sost. f., *diacronicamente* avv., *diacronico* agg., *diafasia* sost. f., *diafasico* agg., *diagramma delle vocali* loc. sost. m., *dialettalismo* sost. m., *dialettalizzazione* sost. f., *dialettismo* sost. m., *dialettizzazione* sost. f., *dialetto* sost. m., *dialettologia* sost. f., *dialettologia sociale* loc. sost. f., *dialettologico* agg., *dialettologo* sost. m., *dialogicità* sost. f. inv., *diamesia* sost. f., *diamesico* agg., *diasistema* sost. m., *diastatia* sost. f., *diastatico* agg., *diatopia* sost. f., *diatopico* agg., *dichiarativa* sost. f., *diesizzato* agg., *differenziale semantico* loc. sost. m., *differenziazione* sost. f., *digamma* sost. m. inv., *digamma* sost. m. inv., *diglossia* sost. f., *diglossico* agg., sost. m., *digor* sost. m. inv., *digorico* agg., *digramma* sost. m., *dilalia* sost. f., *dipendente* sost. f., *diplografia* sost. f., *diptoto* sost. m., *disambiguabile* agg., *disambiguare* v. tr., *disambiguarsi* v. pron. intr., *disambiguazione* sost. f., *disaspirazione* sost. f., *discorso diretto* loc. sost. m., *discorso indiretto libero* loc. sost. m., *discorso indiretto* loc. sost. m., *discorso* sost. m., *discrezione* sost. f., *disgiuntiva* sost. f., *disgiunzione esclusiva* loc. sost. f., *disgiunzione* sost. f., *disillabico* agg., *disillabo* agg., *dislocazione* sost. f., *disposizionale* agg., *disposizione* sost. f., *distintivo* agg., sost. m., *di-*

stribuzionale agg., *distribuzionalismo* sost. m., *distribuzionalista* agg., sost. m. e f., *distribuzionalistico* agg., *distribuzionalmente* avv., *distribuzione* sost. f., *disturbo del linguaggio* loc. sost. m., *dittologia* sost. f., *dittologico* agg., *dizionario analogico* loc. sost. m., *dizionario di base* loc. sost. m., *dizionario dialettale* loc. sost. m., *dizionario elettronico* loc. sost. m., *dizionario etimologico* loc. sost. m., *dizionario ideologico* loc. sost. m., *dizionario inverso* loc. sost. m., *dizionario metodico* loc. sost. m., *dizionario monolingue* loc. sost. m., *dizionario multilingue* loc. sost. m., *dizionario onomastico* loc. sost. m., *dizionario plurilingue* loc. sost. m., *dizionario retroverso* loc. sost. m., *dizionario storico* loc. sost. m., *dizionarista* sost. m. e f., *dizionaristica* sost. f., *dizionaristico* agg., *dominanza* sost. f., *doppia articolazione* loc. sost. f., *doppio* agg., sost. m., *doppione* sost. m., *doppione sintattico* loc. sost. m., *dorico* agg., sost. m., *dorismo* sost. m., *dravidico* sost. m., *dubitativa* sost. f., *durativo* agg., sost. m., *dvan-dva* sost. m. inv., e simb., *eblaita* sost. m., *eblaitico* sost. m., *ebonics* sost. m. inv., *ebraico antico* loc. sost. m., *ebraico biblico* loc. sost. m., *ebraico misnaico* loc. sost. m., *ebraico moderno* loc. sost. m., *ebraico rabbinico* loc. sost. m., *ebraismo* sost. m., *eburneo-dahomiano* sost. m., *eccettiva* sost. f., *eccettivo* agg., *eccettuativa* sost. f., *eccettuativo* agg., *ecolinguistica* sost. f., *educazione linguistica* loc. sost. f., *efelcistico* agg., *egiziano geroglifico* loc. sost. m., *egiziano* sost. m., *elamitico* sost. m., *elativo* agg., *elemento formale del linguaggio* loc. sost. m., *elemento radicale* loc. sost. m., *elemento* sost. m., *elidere* v. tr., *elidersi* v. pron. intr., *elisione*

sost. f., *ellenismo* sost. m., *ellenista* sost. m. e f., agg., *ellissi* sost. f. inv., *ellitticamente* avv., *ellitticità* sost. f. inv., *ellittico* agg., *elmolo* sost. m. inv., *ema* suff., *emico* agg., *enantiosemia* sost. f., *enantiosemico* agg., *enciclopedia metodica* loc. sost. f., *enciclopedia* sost. f., *encorico* agg., *encorio* agg., *endocentrico* agg., *endofasico* agg., *enfasi* sost. f. inv., *enfatico* agg., *entrata lessicale* loc. sost. f., *entrata* sost. f., *enunciare* v. tr., *enunciativa* sost. f., *enunciativamente* avv., *enunciativo* agg., *enunciato constativo* loc. sost. m., *enunciato performativo* loc. sost. m., *enunciato* sost. m., *enunciatore* agg., sost. m., *enunciazione* sost. f., *eolico* sost. m., *eolismo* s, m., *epentesi* sost. f. inv., *epentesi vocalica* loc. sost. f., *epentetico* agg., *epesegesi* sost. f. inv., *epicorio* agg., *epilemma* sost. m., *epistemico* agg., sost. m., *epitesi* sost. f. inv., *epitetico* agg., *equieffabilità* sost. f. inv., *ergativo* agg., sost. m., *ermeneutica* sost. f., *eschimese* sost. m., *esclamativa* sost. f., *esclusiva* sost. f., *esecuzione* sost. f., *esercitivo* agg., *esito* sost. m., *eskimo* sost. m. inv., *esocentrico*² agg., *esocentrico* agg., *esofasia* sost. f., *esofasico* agg., *esonimo* s, m., *esotismo* sost. m., *espansione* sost. f., *esperantico* agg., *esperantista* agg., sost. m. e f., *esperantistico* agg., *esplicativa* sost. f., *esplicita* sost. f., *esponente* sost. m. e f., *espositivo* agg., *espressione* sost. f., *espressivo* agg., *estensione* sost. f., *estone* sost. m., *estrattivo* agg., sost. m., *etacismo* sost. m., *etacista* sost. m. e f., *etacistico* agg., *eterogramma* sost. m., *eteronomo* agg., *eterosillabismo* sost. m., *etico* agg., *etimo* sost. m., *etimografo* sost. f., *etimologia incrociata* loc. sost. f., *etimologia popolare* loc. sost. f., *etimo-*

logia sost. f., *etimologia varroniana* loc. sost. f., *etimologicamente* avv., *etimologico* agg., *etimologista* sost. m. e f., *etimologizzare* v. intr., v. tr., *etimologo* sost. m., *etiopico* sost. m., *etnico* agg., sost. m., *etnolinguista* sost. m. e f., *etnolinguistica* sost. f., *etnolinguistico* agg., *etnonimo* sost. m., *etrusco* sost. m., *eufemismo* sost. m., *eufonia* sost. f., *eufonico* agg., *eu-rocratese* sost. m., *euocratese* sost. m., *europanto* sost. m., *europanto* sost. m., *uropeismo* sost. m., *euscaro* agg. inv., sost. m. inv., *euskara* agg. inv., s.m. e f. inv., *evanescente* agg., *evoluzione* sost. f., *ewe* sost. m. inv., *extralessicale* agg., *extralinguistico* agg., *f* simb., *falisco* sost. m., *falsa etimologia* loc. sost. f., *falso amico* loc. sost. m., *famiglia di lingue* loc. sost. f., *famiglia di parole* loc. sost. f., *famiglia lessicale* loc. sost. f., *famiglia linguistica* loc. sost. f., *fantalingua* sost. f., *fantalinguistica* sost. f., *faroesese* sost. m., *farsi* sost. m. inv., *fascio di correlazioni* loc. sost. m., *fatico* agg., *fatismo* sost. m., *fattitivo* agg., sost. m., *fattivo* agg., sost. m., *faucale* agg., *feedback* sost. m. inv., *fellihi* sost. m. inv., *fenicio* sost. m., *feringio* sost. m., *feroico* sost. m., *fiammingo* sost. m., *filologia comparata* loc. sost. f., *finale* agg., sost. m., sost. f., *finlandese* sost. m., *finnico* agg., *fiorentinismo* sost. m., *fiorentinista* agg., sost. m. e f., *fiorentinistico* agg., *fitonimia* sost. f., *fitonimico* agg., *fitonimo* sost. m., *flessione interna* loc. sost. f., *flou* agg. inv., sost. m. inv., *fluency* sost. f. inv., *fluenza* sost. f., *focus* sost. m. inv., *fognamento* sost. m., *fognare* v. tr., *fonema* sost. m., *fonema virtuale* loc. sost. m., *fonematica* sost. f., *fonematicamente* avv., *fonematico* agg., *fonematizzazione* sost. f., *fonemica* sost. f., *fone-*

mico agg., *-fonesi* conf., *fonetica combinatoria* loc. sost. f., *fonetica descrittiva* loc. sost. f., *fonetica* sost. f., *fonetica strutturale* loc. sost. f., *foneticamente* avv., *foneticità* sost. f. inv., *fonetico* agg., *fonetismo* sost. m., *fonetista* sost. m. e f., *fonìa* sost. f., *fonico-acustico* sost. m., *fono* sost. m., *fonogramma* sost. m., *fonologia autosegmentale* loc. sost. f., *fonologia prosodica* loc. sost. f., *fonologia* sost. f., *fonologicamente* avv., *fonologico* agg., *fonologista* sost. m. e f., *fonologizzarsi* v. pron. intr., *fonologizzazione* sost. f., *fonologo* sost. m., *fonometria* sost. f., *fonometrico* agg., *fonomimetico* agg., *fonomimia* sost. f., *fonomimico* agg., *fonomorfemati-co* agg., *fonomorfologico* agg., *fonosimbolicamente* avv., *fonosimbolico* agg., *fonosimbolismo* sost. m., *fonosimbolo* sost. m., *fonosintassi* sost. f. inv., *fonosintattico* agg., *fonostilistica* sost. f., *fonostilistico* agg., *fonotattico* agg., *forestierismo* sost. m., *forma interna* loc. sost. f., *forma perifrastica* loc. sost. f., *forma ridotta* loc. sost. f., *formale* agg., *formante* agg., sost. m. e f., *formario* sost. m., *formativo* agg., sost. m., *formazione* sost. f., *forza illocutiva* loc. sost. f., *forza illocutoria* loc. sost. f., *fossile* agg., sost. m., *francese* sost. m., *francesismo* sost. m., *franciano* sost. m., *francico* sost. m., *franco* sost. m., *francoitaliano* agg., sost. m., *franco-lombardo* agg., sost. m., *francone* sost. m., *franconormanno* agg., sost. m., *francoprovenzale* sost. m., *francoveneto* agg., sost. m., *frapposizione* sost. f., *frasale* agg., sost. m., *frase composta* loc. sost. f., *frase idiomatica* loc. sost. f., *frase nominale* loc. sost. f., *frase nucleare* loc. sost. f., *frase nucleo* loc. sost. f., *frase predicativa* loc. sost. f., *frase presentativa*

loc. sost. f., *frase scissa* loc. sost. f., *frase segmentata* loc. sost. f., *frase semplice* loc. sost. f., *frase* sost. f., *frase verbale* loc. sost. f., *frasema* sost. m., *fraseologia* sost. f., *fraseologicamente* avv., *fraseologico* agg., sost. m., *frastico* agg., *frigio* sost. m., *frisone* agg., *friulano* sost. m., *funtivo* sost. m., *funzionale* agg., sost. m., *funzionalismo* sost. m., *funzionalista* sost. m. e f., *funzione causativa* loc. sost. f., *funzione combinatoria* loc. sost. f., *funzione conativa* loc. sost. f., *funzione d'appello* loc. sost. f., *funzione d'interazione* loc. sost. f., *funzione del linguaggio* loc. sost. f., *funzione demarcativa* loc. sost. f., *funzione distintiva* loc. sost. f., *funzione emotiva* loc. sost. f., *funzione espressiva* loc. sost. f., *funzione fatica* loc. sost. f., *funzione interazionale* loc. sost. f., *funzione linguistica* loc. sost. f., *funzione metalinguistica* loc. sost. f., *funzione poetica* loc. sost. f., *funzione pragmatica* loc. sost. f., *funzione rappresentativa* loc. sost. f., *funzione referenziale* loc. sost. f., *funzione semantica* loc. sost. f., *funzione significativa* loc. sost. f., *funzione sintattica* loc. sost. f., *funzione* sost. f., *furbesco* agg., sost. m., *fusione* sost. f., *futhark* sost. m. inv., *fuzzy* agg. inv., *g* simb., *gabri* sost. m. inv., *gaelico* sost. m.; agg., *gagauso* sost. m., *galibi* sost. m. inv., *galla* sost. m. inv., *gallego* sost. m., *gallego-portoghese* sost. m., agg., *gallese* sost. m., *gallicismo* sost. m., *galloceltico* agg., sost. m., *galloiberico* sost. m., *galloitaliano* agg., *galloitalico* agg., *galloromanzo* agg., sost. m., *gallurese* sost. m., *gan* sost. m. inv., *gè* agg. inv., *geez* sost. m. inv., *gek* sost. m. inv., *geminato* agg., *geminazione* sost. f., *generare* v. tr., *generativismo* sost. m., *generativista* agg., sost. m. e

f., *generativo* agg., *generativo-trasformatzionale* agg., *genere grammaticale* loc. sost. m., *genere naturale* loc. sost. m., *genere* sost. m., *genitivo assoluto* loc. sost. m., *genitivo dichiarativo* loc. sost. m., *genitivo epe-segetico* loc. sost. m., *genitivo locativo* loc. sost. m., *genitivo oggettivo* loc. sost. m., *genitivo partitivo* loc. sost. m., *genitivo possessivo* loc. sost. m., *genitivo sassone* loc. sost. m., *genitivo soggettivo* loc. sost. m., *genitivo* sost. m., *genovese* sost. m., *geografia linguistica* loc. sost. f., *geolinguistica* sost. f., *geolinguistico* agg., *geonimo* sost. m., *georgiano* sost. m., *geosinonimia* sost. f., *geosinonimo* sost. m., *geral* sost. m. inv., *gergalismo* sost. m., *gergalista* sost. m. e f., *gergo* sost. m., *germanico* agg., sost. m., *germanismo* sost. m., *ghego* agg., sost. m., *giapetico* agg., sost. m., *giapponese* sost. m., *giapponesismo* sost. m., *gilbertese* sost. m., *gilbertino* sost. m., *ginevrino* agg., sost. m., *giornalistese* sost. m., *giudeo-italiano* sost. m., agg., *giudeo-spagnolo* sost. m., agg., *giudeo-tedesco* sost. m., agg., *giudizio di grammaticalità* loc. sost. m., *giuntura* sost. f., *giustapporre* v. tr., *giustapposizione* sost. f., *glagolitico* sost. m., *globalese* sost. m., *globish* sost. m. inv., *glossema* sost. m., *glossematica* sost. f., *glossematico* agg., *-glossia* conf., *glosso-glosso* conf., *glotto-glotto* conf., *glottocentrismo* sost. m., *glottocronologia* sost. f., *glottocronologico* agg., *glottodidattica* sost. f., *glottodidattico* agg., *glottokit* sost. m. inv., *glottologia* sost. f., *glottologicamente* avv., *glottologico* agg., *glottologo* sost. m., *glottonimo* sost. m., *glottotecnica* sost. f., *glottotecnico* agg., *gnomico* agg., *gotico* sost. m., *gradazione vocalica* loc. sost. f., *grado al-*

lungato loc. sost. m., *grado apofonico* loc. sost. m., *grado consonantico* loc. sost. m., *grado debole* loc. sost. m., *grado medio* loc. sost. m., *grado normale* loc. sost. m., *grado pieno* loc. sost. m., *grado rafforzato* loc. sost. m., *grado ridotto* loc. sost. m., *grado tenue* loc. sost. m., *grado zero* loc. sost. m., *grafema* sost. m., *grafematica* sost. f., *grafematico* agg., *grafemica* sost. f., *grafemico* agg., *grafia fonetica* loc. sost. f., *grafia sillabica* loc. sost. f., *grafia* sost. f., *grafo* sost. m., *grammatica categoriale* loc. sost. f., *grammatica comparata* loc. sost. f., *grammatica comparativa* loc. sost. f., *grammatica contrastiva* loc. sost. f., *grammatica dei casi* loc. sost. f., *grammatica della dipendenza* loc. sost. f., *grammatica descrittiva* loc. sost. f., *grammatica diacronica* loc. sost. f., *grammatica evolutiva* loc. sost. f., *grammatica generale* loc. sost. f., *grammatica generativa* loc. sost. f., *grammatica generativo–trasformativa* loc. sost. f., *grammatica normativa* loc. sost. f., *grammatica nozionale* loc. sost. f., *grammatica prescrittiva* loc. sost. f., *grammatica profonda* loc. sost. f., *grammatica sincronica* loc. sost. f., *grammatica sistemica* loc. sost. f., *grammatica storica* loc. sost. f., *grammatica superficiale* loc. sost. f., *grammatica trasformativa* loc. sost. f., *grammatica universale* loc. sost. f., *grammaticalità* sost. f. inv., *grammaticalizzare* v. tr., *grammaticalizzarsi* v. pron. intr., *grammaticalizzazione* sost. f., *grammaticografia* sost. f., *grammatologia* sost. f., *grammatologicamente* avv., *grammatologico* agg., *grecismo* sost. m., *grecista* agg., sost. m. e f., *greco* sost. m., *greco antico* loc. sost. m., *greco bizantino* loc. sost. m., *greco classico* loc. sost. m.,

greco moderno loc. sost. m., *grico* agg., sost. m., *grigione* sost. m., *griglia* sost. f., *groenlandese* sost. m., *gruppo nominale* loc. sost. m., *gruppo* sost. m., *gruppo verbale* loc. sost. m., *grusi* sost. m. inv., *guaicurù* sost. m. inv., *guancio* sost. m., *guarani* sost. m. inv., *guaymi* sost. m. inv., *gujarati* sost. f. inv., agg. inv., *gur* sost. m. inv., agg. inv., *gurenge* sost. m. inv., *gurenne* sost. m. inv., *h* simb., *haček* sost. m. e f. inv., *hakka* sost. m. inv., *hamza* sost. f. inv., *hapax legomenon* loc. sost. m. inv., *hapax* sost. m. inv., *harari* sost. m. inv., *haussa* sost. m. inv., *hawaiano* sost. m., *hindi* agg. inv., sost. m. inv., *hindustani* sost. m. inv., agg. inv., *hinglish* sost. m. inv., *hoka* agg. inv., sost. m. inv., *hopi* sost. m. inv., *huave* sost. m. inv., *humboldtiano* agg., *i connettiva* loc. sost. f., *i prostetica* loc. sost. f., *i* simb., *i–kiribati* sost. m. inv., *iacuto* sost. m., *iafetico* sost. m., *iberico* sost. m., *iberismo* sost. m., *iberoromanzo* agg., sost. m., *ibrido* agg., sost. m., *iconofonico* agg., *ictus* sost. m. inv., *identificativo* agg., *ideofonia* sost. f., *ideofono* sost. m., *ideografia* sost. f., *ideograficamente* avv., *ideografico* agg., *ideogramma* sost. m., *ideogrammatico* agg., *idiolessi* sost. f. inv., *idiolettale* agg., *idiolettico* agg., *idioletto* sost. m., *idiom* sost. m. inv., *idioma* sost. m., *idiomaticamente* avv., *idiomatico* agg., *idiomatismo* sost. m., *idionimico* agg., *idiotico* agg., sost. m., *idiotikon* sost. m. inv., *idiotismo* sost. m., *idiotopico* agg., *ido* sost. m. inv., agg. inv., *idronimo* sost. m., *ienisseiano* sost. m., *ila* sost. m. inv., *illativa* sost. f., *illirico* sost. m., *illocutivo* agg., *illocutorio* agg., *ilocuzione* sost. f., *ilocano* sost. m., *imitativo* agg., *imperfettivo* agg., sost. m., *impersonale* agg., sost. m., *impli-*

cato agg., *implicatura* sost. f., *implicazione* sost. f., *implicita* sost. f., *imprestito* sost. m., *impurità* sost. f. inv., *impuro* agg., *in funzione* loc. prep., *inaccusativo* agg., sost. m., *inanimato* agg., *incapsulatore* agg., sost. m., *incassamento* sost. m., *incassare* v. tr. e intr., *incassato* agg., *incettivo* agg., *inchiesta dialettale* loc. sost. f., *incidentale* sost. f., *incidente* sost. f., *incorporazione* sost. f., *incremento* sost. m., *incrocio* sost. m., *indessicale* agg., *indessicalità* sost. f. inv., *indeterminatezza* sost. f., *indeterminato* agg., *indianismo* sost. m., *indiano* sost. m., *indicale* agg., *indicalità* sost. f. inv., *indicatività* sost. f. inv., *indicatore sintagmatico* loc. sost. m., *indice dei lemmi* loc. sost. m., *indice delle forme* loc. sost. m., *indice di dispersione* loc. sost. m., *indice di frequenza* loc. sost. m., *indice di ripartizione* loc. sost. m., *indice inverso* loc. sost. m., *indice* sost. m., *indifferente* agg., *indipendente* sost. f., *indoario* agg., *indoceltico* agg., *indocinese* sost. m., *indoeuropeista* sost. m. e f., *indoeuropeistica* sost. f., *indoeuropeo* sost. m., *indogermanico* agg., *indoiranico* agg., *indonesiano* agg., *indopelasgico* agg., *indopersico* agg., *indoperso* agg., sost. m., *indostano* sost. m., *inessivo* sost. m., *infantile* agg., *infelice* agg., *infelicità* sost. f. inv., *infinitiva* sost. f., *infisso* sost. m., *inflessionale* agg., *inflessione* sost. f., *inflessione vocalica* loc. sost. f., *informante* sost. m. e f., *informatore* sost. m. agg., *ingegneria linguistica* loc. sost. f., *ingiuntivo* sost. m., *inglese del re* loc. sost. m., *inglesismo* sost. m., *innovazione* sost. f., *inorganico* agg., *inserzione* sost. f., *instabile* agg., *intacco* sost. m., *integrato* agg., *intemporale* agg., *intensa* sost. f., *intensità articolatoria* loc. sost. f. inv.,

intensivo agg., sost. m., *interconsonantico* agg., *interdialettale* agg., *interdizione* sost. f., *interferenza* sost. f., *interfisso* sost. m., *interlingua*¹ sost. f., *interlingua*² sost. f., *interlinguistica* sost. f., *interlinguistico* agg., *interlocutario* sost. m., *interpunzione* sost. f., *interrogativa*¹ sost. f., *interrogazione* sost. f., *intersezione* sost. f., *interversione* sost. f., *intervocalico* agg., *intonazione ascendente* loc. sost. f., *intonazione di frase* loc. sost. m. [sic], *intonazione di sillaba* loc. sost. m. [sic], *intonazione discendente* loc. sost. f., *intonazione* sost. f., *intraducibilità* sost. f. inv., *intratestuale* agg., *intratestualità* sost. f. inv., *inuit* sost. m. inv., *invariante* agg., sost. m., *inversione* sost. f., *inversivo* agg., *inverso*¹ agg., *iod* sost. m. inv., *iodizzato* agg., *iodizzazione* sost. f., *ionicizzare* v. tr., *ionico*² sost. m. agg., *ionismo* sost. m., *ionizzare*² v. intr., *iota ascritto* loc. sost. m., *iota sottoscritto* loc. sost. m., *iotacismo* sost. m., *ipercorrettismo* sost. m., *iperretto* agg., *ipercorrezione* sost. f., *ipercreolizzazione* sost. f., *iperdialettale* agg., *iperdialettismo* sost. m., *iperdorico* agg., *iperdorismo* sost. m., *iperlingua* sost. f., *iperlinguistico* agg., *iperonimia* sost. f., *iperonimico* agg., *iperonimo* sost. m., *iperurbanismo* sost. m., *iponimia* sost. f., *iponimico* agg., *iponimo* sost. m., *iposema* sost. m., *ipotetica* sost. f., *iracheno* agg., sost. m., *iranico* agg., sost. m., *irlandese* sost. m., *irochese* sost. m., *irradiazione sinonimica* loc. sost. f., *irrilevante* agg., *islandese* sost. m., *isofona* sost. f., *isofono* agg., *isoglossa* sost. f., *isoglossa* agg., *isola* sost. f., *isolato*¹ agg., *isolessi* sost. f. inv., *isomorfa* sost. f., *ispanismo* sost. m., *ispano-americo* agg., sost. m., *ispano-arabo* agg., *ispanoromanzo*

agg., sost. m., *isperico* agg., *isterogeno*¹ agg., *istituzionalismo* sost. m., *istituzionalista* sost. m. e f., *istituzionalistico* agg., *istriano* agg., *istrioto* sost. m., *istro-romeno* sost. m., agg., *ita*¹ sost. f. e m. inv., *itacismo* sost. m., *itacista* agg., sost. m. e f., *itacistico* agg., *Italia mediana* loc. sost. f., *italianismo* sost. m., *italiano popolare* loc. sost. m., *italico* sost. m., *italkiano* sost. m., *italoceltico* agg., sost. m., *italoromanzo* agg., sost. m., *item*¹ sost. m. inv., *ittionimia* sost. f., *ittionimo* sost. m., *ittita* sost. m., *ittitista* sost. m. e f., *ittitologia* sost. f., *iunctura* sost. f. inv., *iussivo* agg., sost. m., *ivrit* sost. m. inv., *j* simb., *japlish* sost. m. inv., *jerbero* sost. m. inv., *k* simb., *kachin* sost. m. inv., *kajkavski* sost. m. inv., agg. inv., *kam-thai* sost. m. inv., *kannada* sost. f. inv., *kansa* sost. m. inv., *karmadhara* sost. m. inv., *kashmiriano* sost. m., *kazaco* sost. m., *kharosthi* sost. f. inv., *kherwari* sost. m. inv., *khmer* sost. m. inv., *khoin* sost. m. e f. inv., *khoisan* sost. m. inv., *khoisanide* sost. m., *king's English* loc. sost. m. inv., *kodagu* sost. m. inv., *koinè* sost. f. inv., *kololo* sost. m. inv., *konde* sost. m. inv., *kongo* agg. inv., sost. m. e f. inv., *konkani* sost. m. inv., *krio* sost. m. inv., *kua* sost. m. inv., *kuki-chin* sost. m. inv., *kumuk* sost. m. inv., *l* simb., *labiolettura* sost. f., *lachi* agg. inv., sost. m. e f. inv., *laconico* sost. m., *laconismo* sost. m., *ladino*² sost. m., agg., *ladino* sost. m., agg., *lahnda* sost. m. inv., *lak* sost. m. inv., *landsmål* sost. m. inv., *langarolo-monferino* sost. m., agg., *langue d'oc* loc. sost. f. inv., *langue d'oïl* loc. sost. f. inv., *langue* sost. f. inv., *lao* sost. m. inv., *laotiano* sost. m., *lappone* sost. m., *laringalista* sost. m. e f., *lasico* sost. m., *latinismo grafico* loc. sost.

m., *latinismo semantico* loc. sost. m., *latinismo sintattico* loc. sost. m., *latinismo* sost. m., *latinista* agg., sost. m. e f., *latinità argentea* loc. sost. f., *latinità aurea* loc. sost. f., *latinità* sost. f. inv., *latinizzare* v. tr. e v. intr., *latinizzazione* sost. f., *latino* agg., sost. m., *latino argenteo* loc. sost. m., *latino aureo* loc. sost. m., *latino classico* loc. sost. m., *latino cristiano* loc. sost. m., *latino ecclesiastico* loc. sost. m., *latino medievale* loc. sost. m., *latino merovingico* loc. sost. m., *latino moderno* loc. sost. m., *latino preromanzo* loc. sost. m., *latino rustico* loc. sost. m., *latino scientifico* loc. sost. m., *latino sine flexione* loc. sost. m. inv., *latino tardo* loc. sost. m., *latino umanistico* loc. sost. m., *latino volgare* loc. sost. m., *latino-barbaro* agg., sost. m., *latinofono* agg., sost. m., *lativo* sost. m., *laziale* sost. m., *lega linguistica* loc. sost. f., *legge della penultima sillaba* loc. sost. f., *legge fonetica* loc. sost. f., *leggibilità* sost. f. inv., *lemma* sost. m., *lemmatizzare* v. tr., *lemmatizzatore* sost. m., *lemmatizzazione automatica* loc. sost. f., *lemmatizzazione* sost. f., *lemmazione* sost. f., *lemmizzare* v. tr., *lepcia* sost. m. inv., *leponzio* sost. m., *lesbico* agg., *lessema complesso* loc. sost. m., *lessema* sost. m., *lessematica* sost. f., *lessematico* agg., *lessemico* agg., *lessia complessa* loc. sost. f., *lessia composta* loc. sost. f., *lessia semplice* loc. sost. f., *lessia* sost. f., *lessicale* agg., *lessicalistico* agg., *lessicalizzare* v. tr., *lessicalizzarsi* v. pron. intr., *lessicalizzazione* sost. f., *lessicalmente* avv., *lessicista* sost. m. e f., *lessico di frequenza* loc. sost. m., *lessico onomastico* loc. sost. m., *lessico* sost. m., *lessicografia* sost. f., *lessicograficamente* avv., *lessicografico* agg., *lessicografico*, *ordinamento*

loc. sost. m., *lessicografo* sost. m., *lessicologia* sost. f., *lessicologicamente* avv., *lessicologico* agg., *lessicologo* sost. m., *lessicometria* sost. f., *lessicostatistica* sost. f., *lessicostatico* agg., *lettera con valore diacritico* loc. sost. f., *lettera lunare* loc. sost. f., *lettera puntata* loc. sost. f., *lettera quiescente* loc. sost. f., *lettera solare* loc. sost. f., *lettera speciale* loc. sost. f., *letterario* agg., *–letto* conf., *lettone* sost. m., *levantino* sost. m., *lexicon* sost. m. inv., *libero* agg., *libico* sost. m., *lidio* sost. m., *liguiricità* sost. f. inv., *ligure* sost. m., *ligure* sost. m., *ligurismo* sost. m., *limitativa* sost. f., *limnonimo* sost. m., *limosino* sost. m., *linea isoglossa* loc. sost. f., *linearità* sost. f. inv., *lingala* sost. m. inv., *lingua affissiva* loc. sost. f., *lingua agglutinante* loc. sost. f., *lingua amalgamante* loc. sost. f., *lingua analitica* loc. sost. f., *lingua analogica* loc. sost. f., *lingua artificiale* loc. sost. f., *lingua centum* loc. sost. f., *lingua comune* loc. sost. f., *lingua conservativa* loc. sost. f., *lingua d’oc* loc. sost. f., *lingua d’oil* loc. sost. f., *lingua d’uso* loc. sost. f., *lingua dei segni* loc. sost. f., *lingua del sì* loc. sost. f., *lingua di minoranza* loc. sost. f., *lingua dotta* loc. sost. f., *lingua due* loc. sost. f., *lingua fantastica* loc. sost. f., *lingua fiorentina* loc. sost. f., *lingua flessiva* loc. sost. f., *lingua furba* loc. sost. f., *lingua furbesca* loc. sost. f., *lingua furfantina* loc. sost. f., *lingua impura* loc. sost. f., *lingua incorporante* loc. sost. f., *lingua individuale* loc. sost. f., *lingua innovativa* loc. sost. f., *lingua internazionale* loc. sost. f., *lingua inversiva* loc. sost. f., *lingua isolante* loc. sost. f., *lingua letteraria* loc. sost. f., *lingua madre* loc. sost. f., *lingua meno diffusa* sost. f. [sic], *lingua minoritaria* loc. sost.

f., *lingua mista* loc. sost. f., *lingua monosillabica* loc. sost. f., *lingua morta* loc. sost. f., *lingua naturale* loc. sost. f., *lingua oggetto* loc. sost. f., *lingua olofrastica* loc. sost. f., *lingua parlata* loc. sost. f., *lingua per distanziamento* loc. sost. f., *lingua polisintetica* loc. sost. f., *lingua politonale* loc. sost. f., *lingua prima* loc. sost. f., *lingua quotidiana* loc. sost. f., *lingua radicale* loc. sost. f., *lingua satem* loc. sost. f., *lingua scritta* loc. sost. f., *lingua seconda* loc. sost. f., *lingua sintetica* loc. sost. f., *lingua sost. f.*, *lingua speciale* loc. sost. f., *lingua standard* loc. sost. f., *lingua storico–naturale* loc. sost. f., *lingua strumentale* loc. sost. f., *lingua turca j* loc. sost. f., *lingua turca s* loc. sost. f., *lingua ufficiale* loc. sost. f., *lingua universale* loc. sost. f., *lingua uno* loc. sost. f., *lingua utopica* loc. sost. f., *lingua veicolare* loc. sost. f., *lingua viva* loc. sost. f., *lingua vivente* loc. sost. f., *lingua volgare* loc. sost. f., *lingua zerga* loc. sost. f., *linguaggio artificiale* loc. sost. m., *linguaggio dei segni* loc. sost. m., *linguaggio formalizzato* loc. sost. m., *linguaggio furbesco* loc. sost. m., *linguaggio matematico* loc. sost. m., *linguaggio naturale* loc. sost. m., *linguaggio oggetto* loc. sost. m., *linguaggio olofrastico* loc. sost. m., *linguaggio ordinario* loc. sost. m., *linguaggio settoriale* loc. sost. m., *linguaggio simbolico* loc. sost. m., *linguaggio sost. m.*, *linguale* agg., *–lingue* conf., *linguistica antropologica* loc. sost. f., *linguistica applicata* loc. sost. f., *linguistica areale* loc. sost. f., *linguistica cognitiva* loc. sost. f., *linguistica comparata* loc. sost. f., *linguistica comparativa* loc. sost. f., *linguistica computazionale* loc. sost. f., *linguistica contrastiva* loc. sost. f., *linguistica della*

norma loc. sost. f., *linguistica descrittiva* loc. sost. f., *linguistica diacronica* loc. sost. f., *linguistica distribuzionale* loc. sost. f., *linguistica esterna* loc. sost. f., *linguistica evolutiva* loc. sost. f., *linguistica funzionale* loc. sost. f., *linguistica generale* loc. sost. f., *linguistica generativa* loc. sost. f., *linguistica interna* loc. sost. f., *linguistica matematica* loc. sost. f., *linguistica pancronica* loc. sost. f., *linguistica pragmatica* loc. sost. f., *linguistica profonda* loc. sost. f., *linguistica psicologica* loc. sost. f., *linguistica quantitativa* loc. sost. f., *linguistica ricostruttiva* loc. sost. f., *linguistica sincronica* loc. sost. f., *linguistica sistemica* loc. sost. f., *linguistica sociologica* loc. sost. f., *linguistica sost.* f., *linguistica spaziale* loc. sost. f., *linguistica statica* loc. sost. f., *linguistica statistica* loc. sost. f., *linguistica storica* loc. sost. f., *linguistica strutturale* loc. sost. f., *linguistica superficiale* loc. sost. f., *linguistica tassonomica* loc. sost. f., *linguistica teorica* loc. sost. f., *linguistica testuale* loc. sost. f., *linguistica tipologica* loc. sost. f., *linguisticità* sost. f. inv., *linguistico* agg., *lista di frequenza* loc. sost. f., *lituano* sost. m., *livello soglia* loc. sost. m., *livello* sost. m., *livone* sost. m., *localismo* sost. m., *localista* agg., sost. m. e f., *locativo* sost. m., *locrese* sost. m., *locutivo* agg., *locutore* agg., sost. m., *locutorio* agg., sost. m., *locuzione cristallizzata* loc. sost. f., *locuzione polirematica* loc. sost. f., *locuzione pragmatica* loc. sost. f., *locuzione* sost. f., *-logia* conf., *logogenia* sost. f., *logografia* sost. f., *logografico* agg., *logogramma fonetico* loc. sost. m., *logogramma semantico* loc. sost. m., *logogramma* sost. m., *logonimo* sost. m., *logosillabico* agg., *logudo-*

rese sost. m., *lombardismo* sost. m., *lombardo* sost. m., *longobardo* sost. m., *loquente* sost. m., *lorenese* sost. m., *ludo* sost. m. inv., *ludolinguistica* sost. f., *lusismo* sost. m., *lusitanismo* sost. m., *lusitanista* sost. m. e f., *lusitano* sost. m., *lusitanofono* agg., sost. m., *lusofono* agg., sost. m., *lussemburghese* sost. m., *lutuami* sost. m. inv., *ludio* sost. m., *m* simb., *m-comando* sost. m. inv., *macedo-romeno* sost. m., agg., *macedone* sost. m., *macro-gè* agg. inv., sost. m. inv., *macroatto linguistico* loc. sost. m., *macroatto* sost. m., *macrocontesto* sost. m., *macrolinguistics* sost. f., *macrooperazione* sost. f., *macropragmatica* sost. f., *macrostruttura* sost. f., *madrelingua* sost. f., *maharastri* sost. f. inv., *malabarico* agg., *malapropismo* sost. m., *malayalam* sost. m. inv., *maldivo* sost. m., *maleo-* conf., *maleopolinesiano* agg., sost. m., *maleopolinesiano* agg., sost. m., *maleoportoghese* sost. m., agg., *maleospagnolo* sost. m., agg., *malese* sost. m., *malgascio* sost. m., *maltese* sost. m., *malta* sost. m. inv., *malto*² sost. m., *mancese* sost. m., *manciù* sost. m. inv., *mandarino*² sost. m., *mande* sost. m. inv., *mande-fu* agg. inv., sost. m. inv., *mande-tan* agg. inv., sost. m. inv., *mandeo* sost. m., *mandingo* sost. m. inv., *mannese* sost. m., *manuale di stile* loc. sost. m., *manx* sost. m. inv., *maori* sost. m. inv., *mapuche* sost. m. inv., *marathi* sost. f. inv., *maratto* sost. m., *marca*¹ sost. f., *marca d'uso* loc. sost. f., *marcato* agg., *marchionimo* sost. m., *mariposa* sost. m. inv., *marshallese* sost. m., *masai* sost. m. inv., *mascoi* sost. m. inv., *mascolinare* v. tr., *mataco-macà* agg. inv., sost. m. inv., *matagalpa* sost. m. inv., *maya*¹ sost. m. inv., *mediale* agg., *mediano* agg., sost. m., *medio*¹ agg.,

sost. m., *medio tedesco* loc. sost. m., *medio-tedesco* agg., sost. m., *mediolatino* agg., sost. m., *mediopersiano* sost. m., *mediterraneo* agg., *meglenitico* agg., sost. m., *meglenoromeno* agg., sost. m., *melanesiano* sost. m., *mentalismo* sost. m., *mentalista* sost. m. e f., *mentalistico* agg., *meo*³ sost. m. inv., *meridionalismo* sost. m., *meroitico* sost. m., *meronimia* sost. f., *meronimo* sost. m., *mesogotico* agg., *mesoletto* sost. m., *messaggio* sost. m., *messapico* agg., sost. m., *messicanismo* sost. m., *messicano* sost. m., *metafonesi* sost. f. inv., *metafoneticamente* avv., *metafonetico* agg., *metafonia* sost. f., *metafonico* agg., *metafora* sost. f., *metaforicità* sost. f. inv., *metaforico* agg., *metalepsi* sost. f. inv., *metalessicografia* sost. f., *metalingua* sost. f., *metalinguaggio riflesivo* loc. sost. m., *metalinguaggio* sost. m., *metalinguistica* sost. f., *metalinguisticamente* avv., *metalinguisticità riflessiva* loc. sost. f., *metalinguisticità* sost. f. inv., *metalinguistico* agg., *metalinguistico riflessivo* loc. agg., *metaplasmo* sost. m., *metaplastico* agg., *metasemia* sost. f., *metatesi a contatto* loc. sost. f., *metatesi a distanza* loc. sost. f., *metatesi quantitativa* loc. sost. f., *metatesi* sost. f. inv., *metateticamente* avv., *metatetico* agg., *metatonìa* sost. f., *metatonico* agg., *metatonismo* sost. m., *meteorologico* agg., sost. m., *metessi* sost. f. inv., *metodica* sost. f., *metodo lessicostatistico* loc. sost. m., *metonimo* sost. m., *metonomasia* sost. f., *metrica* sost. f., *metrico*² agg., *miceneo* sost. m., *miconimo* sost. m., *microcontesto* sost. m., *microglossario* sost. m., *microlingua* sost. f., *microlinguistica* sost. f., *micronesiano* agg., *microsintassi* sost. f. inv., *microsintattico* agg., *milanese* sost. m.,

mimazione sost. f., *min* sost. m. inv., *mineo* sost. m., *miscidato* agg., *mishnico* agg., *misnaico* agg., *mistilingue* agg., *mistilinguismo* sost. m., *misto* agg., sost. m., *misumalpa* sost. m. inv., *mitannico* sost. m., *mixe* sost. m. inv., *mixe-zoque* sost. m. inv., *moabitico* sost. m., *mobilità* sost. f. inv., *mocheno* sost. m., *modale* agg., sost. f., sost. m., *modalità* sost. f. inv., *modalizzare* v. tr., *modalizzatore* sost. m., *modalizzazione* sost. f., *modificatore* agg., sost. m., *modismo* sost. m., *modo di dire* loc. sost. m., *modo* sost. m., *moldavo* sost. m., *molisano* sost. m., *mon* sost. m. inv., *mon-khmer* agg. inv., sost. m. inv., *monegasco* sost. m., *monema grammaticale* loc. sost. m., *monema* sost. m., *mongolico* agg., *mongolo* sost. m., *monoalfabetico* agg., *monofonematico* agg., *monoglotta* agg., sost. m. e f., *monoglotico* agg., *monolingue* agg., *monolinguisimo* sost. m., *monologico* agg., *monorema* sost. m., *monorematica* sost. f., *monorematico* agg., *monosemantico* agg., *monosemia* sost. f., *monosemico* agg., *monosillaba* sost. f., *monosillabico* agg., *monosillabismo* sost. m., *monosillabo* agg., sost. m., *monovalente* agg., sost. m., *monovocalico* agg., *mora* sost. f., *mordvino* sost. m., *moré* sost. m. inv., *morfema grammaticale* loc. sost. m., *morfema legato* loc. sost. m., *morfema lessicale* loc. sost. m., *morfema* sost. m., *morfematico* agg., *morfemica* sost. f., *morfemico* agg., *morfo* sost. m., *morfo-morfo* conf., *morfofonemico* agg., *morfologia* sost. f., *morfologicamente* avv., *morfologico* agg., *morfologista* sost. m. e f., *morfonema* sost. m., *morfonematica* sost. f., *morfonematico* agg., *morfonologia* sost. f., *morfonologico* agg., *morfosintassi* sost. f. inv., *morfosintattica*

mente avv., morfosintattico agg., mosan agg. inv., sost. m. inv., mosquito sost. m. inv., motivato agg., mozabiti-co sost. m., mozabo agg., sost. m., mozarabico agg., mozarabo agg., mozzamento sost. m., mpongwe sost. m. inv., multi–interpretabilità sost. f. inv., multilingue agg., multilinguismo sost. m., munda sost. m. inv., munda–khmer agg. inv., sost. m. inv., munda–polinesiano agg., sost. m., municipalismo sost. m., muskogee sost. m. inv., mutamento linguistico loc. sost. m., *n* simb., nabateo sost. m., nadenè agg. inv., sost. m. e f. inv., nahualt sost. m. inv., agg. inv., napoletanismo sost. m., napoletano sost. m., nau-ruano sost. m., neerlandese sost. m., neo– conf., neoarabico agg., neoarabo sost. m., agg., neoaramaico sost. m., agg., neoceltico agg., neoconiazio- ne sost. f., neoebraico sost. m., ne- oegiziano sost. m., neoellenico sost. m., neoflorentino agg., neoformazio- ne sost. f., neografico agg., neografi- smo sost. m., neogrammatica sost. f., neogrammatico agg., sost. m., neo- greco sost. m., neoindiano sost. m., neolatinista sost. m. e f., neolatino agg., neolinguista agg., sost. m. e f., neolinguistica sost. f., neolinguistico agg., neologia sost. f., neologico agg., neologismo lessicale loc. sost. m., neologismo semantico loc. sost. m., neologismo sintattico loc. sost. m., neologismo sost. m., neologista agg., sost. m. e f., neologista agg., neologizzare v. intr., neonorvegese sost. m., neopersiano sost. m., neo- purismo sost. m., neopurista agg., sost. m. e f., neopuristico agg., neose- mia sost. f., neosiriaco sost. m., neo- turco sost. m., nepalese sost. m., nes- so sost. m., neustico sost. m., neutra- lizzabile agg., neutralizzarsi v. pron. intr., neutralizzazione sost. f., nica-

rao sost. m. inv., nicobarese sost. m., nigeriano sost. m., nilo–sahariano agg., sost. m., nilocongolese sost. m., niloequatoriale sost. m., nilotico agg., nippon–siki sost. m. inv., nippon- nismo sost. m., noema sost. m., noe- matico agg., noemico agg., nogai sost. m. inv., nome astratto loc. sost. m., nome collettivo loc. sost. m., nome comune loc. sost. m., nome concreto loc. sost. m., nome di massa loc. sost. m., nome difettivo loc. sost. m., nome iterato loc. sost. m., nome locale loc. sost. m., nome non nume- rabile loc. sost. m., nome numerabile loc. sost. m., nome parlante loc. sost. m., nome possessivo loc. sost. m., nome prediale loc. sost. m., nome proprio loc. sost. m., nome sost. m., nome sostantivo loc. sost. m., nome verbale loc. sost. m., nominale agg., sost. m., nominalizzare v. tr., nomina- lizzatore agg., nominalizzazione sost. f., nominativo agg., sost. m., non de- finito loc. agg., non frase loc. sost. f., non funzionale loc. agg., non marcato loc. agg., non motivato loc. agg., non verbale loc. agg., noologia sost. f., noologico agg., nordico agg., nordico antico loc. sost. m., nordico runico loc. sost. m., norma sost. f., normale agg., sost. m., sost. f., normanno sost. m., normativismo sost. m., norreno agg., norvegese sost. m., nostratico agg., novial sost. m. inv., agg. inv., nuba sost. m. inv., nucleo della frase loc. sost. m., numerabilità sost. f. inv., numero sost. m., nunazione sost. f. inv., nuorese sost. m., nutka sost. m. inv., nyanja sost. m. inv., nynorsk sost. m. inv., nyoro sost. m. inv., *o* simb., *oc* avv., occidental agg. inv., sost. m. inv., occitanico sost. m., oc- citanismo sost. m., occitano agg., sost. m., oceanistica sost. f., odoni- mia sost. f., odonimico agg., odonimo

sost. m., *odonomastica* sost. f., *odonomastico* agg., *oggettiva* sost. f., *oggetto interno* loc. sost. m., *oil* avv., *oitanico* agg., *ojibwa* agg. inv., sost. m. e f. inv., *olandese* sost. m., *olandesimo* sost. m., *olofrasi* sost. f. inv., *olofrasticamente* avv., *olofrastico* agg., *omerico* agg., *omofonia* sost. f., *omofonico* agg., *omofono* agg., sost. m., *omoglossia* sost. f., *omoglossa* sost. f., *omoglottico* agg., *omografia* sost. f., *omografico* agg., *omografo* agg., sost. m., *omogramma* sost. m., *omolemma* sost. m., *omonimia* sost. f., *omonimico* agg., *omonimo* agg., sost. m., *on* sost. m. inv., *onnitemporale* agg., *onomasia* sost. f., *onomasiologia* sost. f., *onomasiologico* agg., *onomasiologo* sost. m., *onomastica* sost. f., *onomastico* agg., sost. m., *onomasticon* sost. m. inv., *onomatopea* sost. f., *onomatopeicamente* avv., *onomatopeico* agg., *onomatopeizzare* v. tr., *onomaturgia* sost. f., *onomaturgo* sost. m., *operatore* agg., sost. m., *opporsi* v. pron. intr., *opposizionale* agg., *opposizione bilaterale* loc. sost. f., *opposizione binaria* loc. sost. f., *opposizione equipollente* loc. sost. f., *opposizione fonematica* loc. sost. f., *opposizione fonologica* loc. sost. f., *opposizione isolata* loc. sost. f., *opposizione multilaterale* loc. sost. f., *opposizione privativa* loc. sost. f., *opposizione* sost. f., *oriya* sost. f. inv., *oronimia* sost. f., *oronimo* sost. m., *ortoepicamente* avv., *ortoepico* agg., *ortofonia* sost. f., *ortofonico* agg., *ortografia fonetica* loc. sost. f., *ortologico* agg., *ortotonia* sost. f., *oschismo* sost. m., *osco* sost. m., *osco-umbro* agg., *osmanico* agg., sost. m., *osmanli* sost. m. inv., *osmanlico* agg., sost. m., *ossetico* sost. m., *ossitona* sost. f., *ossitonare* v. tr., *ossitonia* sost. f., *ossitonizzare* v. tr., *ossitono* agg., *ostia-*

co sost. m., *ostrogoto* sost. m., *otomì-mangue* agg. inv., sost. m. inv., *ottenotto* sost. m., *ottomano* sost. m., *p* simb., *pahari* sost. m. inv., *pahlavi* sost. m. inv., agg. inv., *pahlavico* sost. m., agg., *paisaci* sost. f. inv., *palaico* agg., *palauano* sost. m., *paleo-* conf., *paleoasiatico* sost. m., *paleonordico* agg., sost. m., *paleontologia linguistica* loc. sost. f., *paleosardo* sost. m., *paleoslavo* sost. m., *paleoveneto* sost. m., *pali* sost. m. inv., *palmireno* sost. m., *pame* agg. inv., sost. m. e f. inv., *panceltismo* sost. m., *panceltista* sost. m. e f., *pancronia* sost. f., *pancronico* agg., *panfilico* sost. m., *panfilio* sost. m., *pangiabico* agg., *panjabi* sost. m. e f. inv., agg. inv., *pano* sost. m. inv., *panromanzo* agg., *panslavo* agg., *pantopico* sost. m., *papiamento* sost. m., *papua* agg. inv., *papuano* agg., *papuaso* agg., *paradigma* sost. m., *paradigmatico* agg., *paragoge* agg., *paragogico* agg., *paralinguaggio* sost. m., *paralinguistica* sost. f., *paralinguistico* agg., *parametro* sost. m., *parasintetico* agg., sost. m., *parassita* agg., *parastrato* sost. m., *paremio-* conf., *paremiografia* sost. f., *paremiografico* agg., *paremiografo* sost. m., *paremiologia* sost. f., *paremiologico* agg., *paremiologo* sost. m., *parentetica* sost. f., *paretimologia* sost. f., *paretimologicamente* avv., *paretimologico* agg., *parlante* sost. m. e f., *parlare*² sost. m., *parlato* agg., sost. m., *parlesia* sost. f., *parola chiave* loc. sost. f., *parola composta* loc. sost. f., *parola dotta* loc. sost. f., *parola fantasma* loc. sost. f., *parola fonologica* loc. sost. f., *parola forma* loc. sost. f., *parola grafica* loc. sost. f., *parola grammaticale* loc. sost. f., *parola intensiva* loc. sost. f., *parola lessicale* loc. sost. f., *parola macedonia* loc. sost. f., *parola piena* loc. sost.

f., *parola pregrammaticale* loc. sost. f., *parola sinsemantica* loc. sost. f., *parola* sost. f., *parola vuota* loc. sost. f., *parola vuota* loc. sost. f., *parola-bandiera* sost. f., *parole* sost. f. inv., *paronimia* sost. f., *paronimico* sost. m., *paronimo* sost. m., *parontivo* agg., *parossitona* sost. f., *parossitonia* sost. f., *parossitonico* agg., *parossitono* agg., *particella avverbiale* loc. sost. f., *particella espletiva* loc. sost. f., *particella pronominale* loc. sost. f., *particella* sost. f., *partitivo* agg., sost. m., *pashto* sost. m. inv., *pashtun* sost. m. inv., *pasigrafia* sost. f., *pasialia* sost. f., *passivizzare* v. tr., *passivizzazione* sost. f., *pastiche* sost. m. inv., *patrionimico* sost. m., *pazand* sost. m. inv., *paziente* agg., *pechinese* sost. m., *peguano* sost. m., *pelasgico* agg., *pengiabiano* agg., *pentasillabico* agg., *pentasillabo* agg., *penuti* agg. inv., sost. m. inv., *penuziano* agg., sost. m., *percettivo* agg., *perfettivo* agg., *performance* sost. f. inv., *performatività* sost. f. inv., *performativo* agg., sost. m., *perifrasi* sost. f. inv., *perifrastico* agg., *periindoeuropeo* agg., *perispomena* sost. f., *perlocutivo* agg., *perlocutorio* agg., *perlocuzione* sost. f., *permiano* sost. m., *permico* agg., sost. m., *permutativo* agg., *permutazione* sost. f., *perseverazione* sost. f., *persiano antico* loc. sost. m., *persiano medievale* loc. sost. m., *persiano moderno* loc. sost. m., *persiano* sost. m., *pertinente* agg., *pertinentizzare* v. tr., *pertinentizzazione* sost. f., *phylum* sost. m. inv., *piana*⁴ sost. f., *pianificazione linguistica* loc. sost. f., *piano*⁴ agg. avv., *piano del contenuto* loc. sost. m., *piano dell'espressione* loc. sost. m., *piccardo* sost. m., *pidgin espanso* loc. sost. m., *pidgin* sost. m. inv., *pidgin-english* sost. m. inv., *pidginizzare* v.

tr., *pidginizzarsi* v. pron. intr., *pidginizzazione* sost. f., *piemontese* sost. m., *piemontesismo* sost. m., *pipa*³ sost. f., *pipetta*² sost. f., *pipil* sost. m. inv., *pistoiese* sost. m., *pistoiesismo* sost. m., *pittavino* agg., *pittografia* sost. f., *pittograficamente* avv., *pittografico* agg., *pittogramma* sost. m., *plateonimo* sost. m., *plattdeutsch* agg. inv., *plebeismo* sost. m., *pleofonia* sost. f., *plerema* sost. m., *plermatico* agg., *plurilingue* agg. inv., *plurilinguismo* sost. m., *plurilinguisticamente* avv., *plurilinguistico* agg., *pluriplanare* agg., *pluriplanarità* sost. f. inv., *plurisignificante* agg., *plurisillabico* agg., *plurisillabo* agg., sost. m., *plurivocità* sost. f. inv., *plurivoco* agg., *poeticismo* sost. m., *polabico* agg., sost. m., *polacco* sost. m., *polarità semantica* loc. sost. f., *polarizzazione fonemica* loc. sost. f., *polesano*² sost. m., *polialfabetico* agg., *poliglossia* sost. f., *poliglotta* agg., sost. m. e f., *poliglottico* agg., *poliglottismo* sost. m., *poligramma* sost. m., *poligrammatico* agg., *polilinguismo* sost. m., *polinesiano* sost. m., *polirematica* sost. f., *polirematico* agg., *polisemantico* agg., *polisemantismo* sost. m., *polisemia* sost. f., *polisemico* agg., *polisemo* agg., *polisensico* agg., *polisenso* agg., *polisillabico* agg., *polisillabo* agg., sost. m., *polisindeticamente* avv., *polisindetico* agg., *polisindeto* sost. m., *polisintesi* sost. f. inv., *polisintetico* agg., *polisintetismo* sost. m., *politica linguistica* loc. sost. f., *polivocità* sost. f. inv., *pomerano* sost. m., *portoghese* sost. m., *portoghesismo* sost. m., *posizione* sost. f., *possessivo* agg., sost. m., *post-strutturalismo* sost. m., *post-strutturalista* agg., sost. m. e f., *postconsonantico* agg., *postdentale* agg., sost. f., *postdiasporico* agg., *po-*

stetnico agg., *postsaussuriano* agg., *pracritico* agg., *pracrito* sost. m., agg., *pragmalinguistica* sost. f., *pragmastilistica* sost. f., *pragmatica* sost. f., *pre-* pref., *preario* agg., *prearioeuropeo* agg., *precativo* agg., sost. m., *preceltico* agg., *precessione* sost. f., *precolombiano* agg., *preconsonantico* agg., *prediasporico* agg., *predicativo* agg., sost. m., *predicazione* sost. f., *predicabile* agg., *predicibilità* sost. f. inv., *predittività* sost. f. inv., *predittivo* agg., *preellenico* agg., *preetnico* agg., *prefiggere* v. tr., *prefissale* agg., *prefissare*² v. tr., *prefissato*² agg., *prefissazione*² sost. f., *prefisso* sost. m., *prefissoide* sost. m., *preformante* agg. e sost. m., *pregrammaticale* agg., *pregrammaticalità* sost. f. inv., *pregreco* agg., *preindoeuropeo* agg., *prelatino* agg., sost. m., *prelessicale* agg., *prelinguistico* agg., *premorfológico* agg., *prenilotico* agg., *preromano* agg., *preromanzo* agg., *prestito di lusso* loc. sost. m., *prestito di necessità* loc. sost. m., *prestito fonetico* loc. sost. m., *prestito lessicale* loc. sost. m., *prestito morfologico* loc. sost. m., *prestito sintattico* loc. sost. m., *prestito* sost. m., *presupposizionale* agg., *presupposizione* sost. f., *preveneto* agg., *preverbale* agg., *preverbazione* sost. f., *preverbio* sost. m., *preverbo* sost. m., *prima articolazione* loc. sost. f., *prima persona* loc. sost. f., *primitivo* agg., *principale* sost. f., *privativo* agg., *pro-* pref., *processare*² v. tr., *procomplementare* agg., sost. m., *produttività* sost. f. inv., *produttivo* agg., *proenunciativo* agg., *proenunciato* sost. m., *proetnico* agg., *proforma*¹ sost. f., *profrase* sost. f., *programma situazionale* loc. sost. m., *progressivo* agg., *proibitivo* agg., sost. m., *prolessi* sost. f. inv., *promissivo* agg., *pronominalizzare* v. tr.,

pronominalizzarsi v. pron. intr., *pronominalizzazione* sost. f., *pronuncia erasmiana* loc. sost. f., *pronuncia reuchliniana* loc. sost. f., *proparalesi* sost. f. inv., *proparossitona* sost. f., *proparossitonia* sost. f., *proparossitonico* agg., *proparossitono* agg., *properispomena* sost. f., *properispomeno* agg., sost. m., *proposizionale* agg., *proposizionalmente* avv., *proposizione assertiva* loc. sost. f., *proposizione avversativa* loc. sost. f., *proposizione causale* loc. sost. f., *proposizione circostanziale* loc. sost. f., *proposizione comparativa* loc. sost. f., *proposizione complementare* loc. sost. f., *proposizione complessa* loc. sost. f., *proposizione completiva* loc. sost. f., *proposizione concessiva* loc. sost. f., *proposizione conclusiva* loc. sost. f., *proposizione condizionale* loc. sost. f., *proposizione consecutiva* loc. sost. f., *proposizione coordinata* loc. sost. f., *proposizione copulativa* loc. sost. f., *proposizione dichiarativa* loc. sost. f., *proposizione dipendente* loc. sost. f., *proposizione disgiuntiva* loc. sost. f., *proposizione dubitativa* loc. sost. f., *proposizione eccettiva* loc. sost. f., *proposizione eccettuativa* loc. sost. f., *proposizione enunciativa* loc. sost. f., *proposizione esclamativa* loc. sost. f., *proposizione esclusiva* loc. sost. f., *proposizione esplicita* loc. sost. f., *proposizione finale* loc. sost. f., *proposizione illativa* loc. sost. f., *proposizione implicita* loc. sost. f., *proposizione incidentale* loc. sost. f., *proposizione incidente* loc. sost. f., *proposizione indipendente* loc. sost. f., *proposizione infinitiva* loc. sost. f., *proposizione interrogativa* loc. sost. f., *proposizione ipotetica* loc. sost. f., *proposizione limitativa* loc. sost. f., *proposizione modale* loc. sost. f., *proposizione oggettiva* loc.

sost. f., *proposizione parenetica* loc.
 sost. f., *proposizione principale* loc.
 sost. f., *proposizione reggente* loc.
 sost. f., *proposizione relativa aggiuntiva* loc. sost. f., *proposizione relativa appositiva* loc. sost. f., *proposizione relativa attributiva* loc. sost. f., *proposizione relativa determinativa* loc. sost. f., *proposizione relativa esplicativa* loc. sost. f., *proposizione relativa limitativa* loc. sost. f., *proposizione relativa loc.* sost. f., *proposizione relativa restrittiva* loc. sost. f., *proposizione secondaria* loc. sost. f., *proposizione soggettiva* loc. sost. f., *proposizione* sost. f., *proposizione sovraordinata* loc. sost. f., *proposizione specificativa* loc. sost. f., *proposizione strumentale* loc. sost. f., *proposizione subordinata* loc. sost. f., *proposizione temporale* loc. sost. f., *prosodema* sost. m., *prosodia* sost. f., *prostesi* sost. f. inv., *prostetico* agg., *protesi* sost. f. inv., *protetico* agg., *protoconf.*, *protoamerindio* agg., sost. m., *protoario* agg., sost. m., *protobulgaro* agg., sost. m., *protoforma* sost. f., *protogermanico* agg., sost. m., *protindouropeo* agg., sost. m., *protolatino* agg., sost. m., *protolingua* sost. f., *protolinguaggio* sost. m., *ptonordico* agg., sost. m., *protoromanzo* agg., sost. m., *protosemitico* agg., sost. m., *protosiberiano* agg., sost. m., *protoslavo* agg., sost. m., *prototurco* agg., sost. m., *protouralico* agg., sost. m., *provenzale* agg., sost. m., *provenzalismo* sost. m., *provincialismo* sost. m., *prussiano* sost. m., *pseudoanglicismo* sost. m., *pseudoarabismo* sost. m., *pseudodialettale* agg., *pseudoetimologia* sost. f., *pseudoetimologicamente* avv., *pseudoetimologico* agg., *pseudofrancese* agg., *pseudofrancesismo* sost. m., *pseudogergolifico* agg., *pseudogreco* agg.,

pseudoinglese agg., *pseudolatinismo* sost. m., *pseudolatino* agg., sost. m., *pseudoparlato* agg., *pseudoriflessivo* agg., sost. m., *pseudosinonimo* sost. m., *psicolinguista* sost. m. e f., *psicolinguistica* sost. f., *psicolinguistico* agg., *psicologia del comportamento* loc. sost. f., *psicologia del linguaggio* loc. sost. f., *psilosi* sost. f. inv., *psilotico* agg., *pubiletto* sost. m., *punico* agg., sost. m., *puntazione masoretica* loc. sost. f., *puntazione* sost. f., *punteggiatura* sost. f., *puntuale* agg., *puntuazione* sost. f., *purismo* sost. m., *purezza* sost. f. inv., *q* simb., *quadriconsonantico* agg., *quadrilitterale* agg., *quadrilittero* agg., *quadrisdrucchiola* sost. f., *quadrisdrucchiolo* agg., *quadrisillabico* agg., *quadrisillabo* agg., *qualifica grammaticale* loc. sost. f., *qualificare*⁵ v. tr., *qualificazione* sost. f., *quantificatore* sost. m., *quantificazionale* agg., *quantificazione* sost. f., *quantità* sost. f. inv., *quantitativo* agg., *quechua* sost. m. inv., *questione della lingua* loc. sost. f., *quiché* sost. m. inv., *quichoide* agg., sost. m., *r* simb., *raccostato* agg., *raddolcimento* sost. m., *raddoppiamento* sost. m., *raddoppiare* v. tr. e intr., *radicale* sost. m. e agg., *radice* sost. f., *radiofonico*² sost. f., *rafforzamento* sost. m., *rafforzativo* agg., *rafforzato* agg., *rajasthani* sost. m. inv., *rama*³ sost. m. inv., *ramo* sost. m., *rango* sost. m., *rapa nui* sost. m. inv., *rapporto associativo* loc. sost. m., *rapporto paradigmatico* loc. sost. m., *rapporto sintagmatico* loc. sost. m., *ravennate* sost. m., *realia* sost. m. pl. lat., *realizzazione* sost. f., *reazione di sostrato* loc. sost. f., *reciproco* agg., sost. m., *recupero* sost. m., *reduplicare* v. tr., *reduplicarsi* v. pron. intr., *reduplicativo* agg., *reduplicazione* sost. f., *referendo* sost. m., *referente* sost.

m., *referenza* sost. f., *referenziale* agg., *referenzialità* sost. f. inv., *reggente* sost. f., *reggino* agg., sost. m., *regioletto* sost. m., *regionalismo* sost. m., *registro* sost. m., *regola di riscrittura* loc. sost. f., *relativa* sost. f., *relativismo linguistico* loc. sost. m., *relitto* sost. m., *rema*¹ sost. m., *rematico*¹ agg., *rendimento di un'opposizione fonematica* loc. sost. m., *rendimento funzionale* loc. sost. m., *rendita* sost. f., *renditivo* agg., *replica* sost. f., *restrittiva* sost. f., *retico*¹ agg., sost. m., *retico*² agg., *retorica* sost. f., *retoromanzo* agg., sost. m., *retrodittivo* agg., *retrodizione* sost. f., *retroformazione* sost. f., *reuchliniano* agg., sost. m., *rianalisi* sost. f. inv., *ricomposizione* sost. f., *ricorsività* sost. f. inv., *ricorsivo* agg., *ricostruire* v. tr., *ricostruito* agg., *ricostruzione* sost. f., *rideterminazione* sost. f., *ridondante* agg., *ridondanza* sost. f., *riferimento* sost. m., *riflesso*¹ sost. m., *riflettere* v. tr. e intr., *riksmål* sost. m. inv., *rilatinizzato* agg., *rilevanza* sost. f., *ripartizione* sost. f., *ripetizione* sost. f., *riqa* sost. f. inv., *riscrittura* sost. f., *riscrivere* v. tr., *risemantizzare* v. tr., *risemantizzazione* sost. f., *ristrutturazione* sost. f., *risultativo* agg., *ritmemma* sost. m., *ritmematico* agg., *ritmemico* agg., *ritmica* sost. f., *ritrarsi* v. pron. intr., *ritrazione* sost. f., *riverbalizzazione* sost. f., *romagnolo*¹ agg., sost. m., *romaico* agg., sost. m., *romancio* agg., sost. m., *romando* agg., sost. m., *romanès* sost. m. inv., *romaneschismo* sost. m., *romanesco* agg., sost. m., *románico*¹ agg., sost. m., *romanismo* sost. m., *romanista* agg., sost. m. e f., *romanistico* agg., *romanologo* sost. m., *romanzo*² agg., *rong* agg. inv. sost. m. e f. inv., *rotacismo* sost. m., *rotacizzare* v. tr., *rotacizzarsi* v. pron. intr., *rotacizzazione*

sost. f., *rotazione* sost. f., *rotwelsch* sost. m. inv., *rumeno* agg., sost. m., *rumore* sost. m., *rungin* sost. m., *rusismo* sost. m., *russo*¹ agg., sost. m., *rusticismo* sost. m., *ruteno*¹ agg., sost. m., *s* simb., *sabellico* agg., *sabeo* agg., sost. m., *sabinismo* sost. m., *sabino* agg., sost. m., *sacio* agg., sost. m., *saho* agg. inv. s.m. e f. inv., *saidico* sost. m. agg., *salernitano* agg., sost. m., *salish* sost. m. inv., *samaritano* agg., sost. m., *sami* agg. inv. sost. m. e f. inv., *samideano* agg., sost. m., *samoano* agg., sost. m., *samoideo* agg., sost. m., *sampi* sost. m. inv., *samprasarana* sost. m. inv., *sandawe* sost. m. inv., *sanscritico* agg., *sanscrito* agg., sost. m., *sanscrito buddistico ibrido* loc. sost. m., *sanscrito classico* loc. sost. m., *sanscrito ieratico* loc. sost. m., *sanscrito misto* loc. sost. m., *sanscrito vedico* loc. sost. m., *saracinesco* agg., sost. m., *sardismo* sost. m., *sardo* agg., sost. m., *sardoromanzo* agg., sost. m., *sarmatico* agg., sost. m., *sassarese* sost. m., *sassone* sost. m., *sassone antico* loc. sost. m., *sassone continentale* loc. sost. m., *sassone insulare* loc. sost. m., *satem* agg. inv., *saussuriano* agg., *savonese* sost. m., *scadimento* sost. m., *scandinavo* agg., sost. m., *scempiamento* sost. m., *scempiare*¹ v. tr., *scevà* sost. m. inv., *schwa* sost. m. inv., *schwyzertütsch* sost. m. inv., *scienza dura* loc. sost. f., *scienza molle* loc. sost. f., *scilluc* sost. m. inv., *scioscione* sost. m., *scito-sarmatico* agg., sost. m., *scollegamento* sost. m., *scopistica* sost. f., *scopistico*² agg., *scozzese* sost. m. e agg., *script*¹ sost. m. inv., *scripta* sost. f., *scrittura alfabetica* loc. sost. f., *scrittura araba* loc. sost. f., *scrittura bustrofedica* loc. sost. f., *scrittura cipriota* loc. sost. f., *scrittura consonantica* loc.

sost. f., *scrittura cornica* loc. sost. f., *scrittura cuneiforme* loc. sost. f., *scrittura destrorsa* loc. sost. f., *scrittura figurativa* loc. sost. f., *scrittura fonetica* loc. sost. f., *scrittura geroglifica* loc. sost. f., *scrittura ideografica* loc. sost. f., *scrittura irlandese* loc. sost. f., *scrittura latina* loc. sost. f., *scrittura lineare* loc. sost. f., *scrittura logosillabica* loc. sost. f., *scrittura pittografica* loc. sost. f., *scrittura pittorica* loc. sost. f., *scrittura sanscrita* loc. sost. f., *scrittura sillabica* loc. sost. f., *scrittura sinistrorsa* loc. sost. f., *scrivente* sost. m. e f., *scrizione* sost. f., *sdoppiare*¹ v. tr., *sdrucchiola* sost. f., *sdrucchiolo* agg., *seconda articolazione* loc. sost. f., *seconda persona* loc. sost. f., *secondaria* sost. f., *secrezione* sost. f., *sede* sost. f., *segmentabile* agg., *segmentale* agg., *segmentare* v. tr., *segmentazione* sost. f., *segnacento* sost. m., *segnale discorsivo* loc. sost. m., *segnico* agg., *segno associativo* loc. sost. m., *segno d'interpunzione* loc. sost. m., *segno di biocondizionale* loc. sost. m., *segno diacritico* loc. sost. m., *segno linguistico* loc. sost. m., *segno* sost. m., *selezione stocastica* loc. sost. f., *sema*¹ sost. m., *semantema* sost. m., *semantica componenziale* loc. sost. f., *semantica diacronica* loc. sost. f., *semantica generativa* loc. sost. f., *semantica sincronica* loc. sost. f., *semantica* sost. f., *semantica storica* loc. sost. f., *semanticamente* avv., *semanticista* agg., sost. m. e f., *semantività* sost. f. inv., *semantico* agg., *semantista* sost. m. e f., *semantizzare* v. tr., *semantizzato* agg., *semantizzatore* agg., *semantizzazione* sost. f., *semasiologia* sost. f., *semasiologico* agg., *semasiologo* sost. m., *sematologia* sost. f., *sematologico* agg., *semeioconf.*, *semeiografia* sost. f., *semeio-*

grafico agg., *semeiologia* sost. f., *semema* sost. m., *sememico* agg., *semibantu* agg. inv. sost. m. inv., *semia* conf., *semiaccentato* agg., *semibilin-guismo* sost. m., *semico* agg., *semidialettale* agg., *semidialettalità* sost. f. inv., *semidotto* agg., *semilinguismo* sost. m., *semimorfema* sost. m., *semiografia* sost. f., *semiografico* agg., *semiologia* sost. f., *semiologicamente* avv., *semiologizzazione* sost. f., *semiomografo* sost. m., *semiosi* sost. f. inv., *semiosico* agg., *semiotica decostruttiva* loc. sost. f., *semioticità* sost. f. inv., *semiotizzato* agg., *semiotizzazione* sost. f., *semipiana* sost. f., *semipiano*² agg., *semisintattico* agg., *semitonica* sost. f., *semitonico* agg., *senese* sost. m., *senesimo* sost. m., *senso* sost. m., *sequenza* sost. f., *serbo*¹ agg., sost. m., *serbocroato* agg., sost. m., *sephoto* sost. m. inv., *sessuato* agg., *setswana* sost. m. inv., *settrionalismo* sost. m., *settrionalizzazione* sost. f., *sgrammaticalizzazione* sost. f., *shasta* sost. m. inv., *shibboleth* sost. f. inv., *shina* sost. m. inv., *sicano* agg., sost. m., *sicilianeggiante* agg., *sicilianismo* sost. m., *siciliano* agg., sost. m., *siciliano illustre* loc. sost. m., *sigma aperto* loc. sost. m., *sigma chiuso* loc. sost. m., *sigma lunato* loc. sost. m., *sigmacismo* sost. m., *sigmatico* agg., *significante* sost. m., *significato esteso* loc. sost. m., *significato* sost. m., *significazione* sost. f., *sillaba comune* loc. sost. f., *sillaba indifferente* loc. sost. f., *sillabico* agg., *sillabismo* sost. m., *sillabo* conf., *sillabo* sost. m., *sillabogramma* sost. m., *sillessi* sost. f. inv., *simbolismo fonetico* loc. sost. m., *sin-categorema* sost. m., *sin-categorematico* agg., *sin-copante* agg., *sin-copare* v. tr., *sin-copatamente* avv., *sin-copato* agg., *sin-copatura* sost. f., *sin-copazione*

sost. f., *sincope* sost. f., *sincretico* agg., *sincretismo* sost. m., *sincretisticamente* avv., *sincretistico* agg., *sincretizzare* v. tr., *sincretizzazione* sost. f., *sincronia generale* loc. sost. f., *sincronia* sost. f., *sincronicamente* avv., *sincronico* agg., *sindesi* sost. f. inv., *sindeticamente* avv., *sindetico* agg., *sindhi* sost. m. inv., *sinencefalico* agg., *sinencefalismo* sost. m., *sinestesia* sost. f., *singalese* sost. m., *sin-genionimo* sost. m., *sino-thai* agg. inv., *sinofono* agg., sost. m., *sinonimia* sost. f., *sinonimica* sost. f., *sinonimicamente* avv., *sinonimico* agg., *sinonimista* agg., sost. m. e f., *sinonimo* sost. m., *sinosiamese* agg., *sinoti-betano* agg., sost. m., *sinsemantico* agg., *sintagma cristallizzato* loc. sost. m., *sintagma nominale* loc. sost. m., *sintagma predicativo* loc. sost. m., *sintagma preposizionale* loc. sost. m., *sintagma* sost. m., *sintagma verbale* loc. sost. m., *sintagmaticamente* avv., *sintagmatico* agg., *sintassi comparata* loc. sost. f., *sintassi* sost. f. inv., *sintatticamente* avv., *sintattico* agg., *sintema* sost. m., *sioux* sost. m. inv., *siracusano* agg., sost. m., *siriaco* agg., sost. m., *siriano* agg., sost. m., *sirieno* agg., sost. m., *sistema* sost. m., *sistema tiberiense* loc. sost. m., *sistemico* agg., *siswati* sost. m. inv., *sitonimo* sost. m., *situazione* sost. f., *slangato* agg., *slavismo* sost. m., *slavizzare* v. tr., *slavo* agg., sost. m., *slavo ecclesiastico* loc. sost. m., *slavo occidentale* loc. sost. m., *slavo orientale* loc. sost. m., *slavofonia* sost. f., *slavone* agg., sost. m., *slittamento* sost. m., *slovacco* agg., sost. m., *sloveno* agg., sost. m., *slovinzo* sost. m., *sociocomunicativo* agg., *sociolessicale* agg., *socioletto* sost. m., *sociolinguista* sost. m. e f., *sociolinguistica* sost. f., *sociolinguisticamente*

avv., *sociolinguistico* agg., *sociologia del linguaggio* loc. sost. f., *sogdiano* agg., sost. m., *soggettiva* sost. f., *soggettuale* agg., *soggiacente* agg., *solecismo* sost. m., *solecizzare* v. intr., *somalo* agg., sost. m., *sonantismo* sost. m., *sondriese* sost. m., *sopracifratura* sost. f., *sopradialettale* agg., *soprannominale* agg., *soprasegmentale* agg., *soprastrato* sost. m., *sorabo* agg., sost. m., *sostantivizzazione* sost. f., *sostantivo*¹ sost. m., *sostanza grafica* loc. sost. f., *sostanza* sost. f., *sostanzialismo* sost. m., *sostituto* sost. m., *sostituzione* sost. f., *sostrato* sost. m., *sottocodice* sost. m., *sottodialetto* sost. m., *sottolemma* sost. m., *sottostante* agg., *sottovoce*² sost. f., *sottrattivo* agg., *sovraordinata* sost. f., *sovraordinato* agg., *sovrapposizione sillabica* loc. sost. f., *sovrapposizione* sost. f., *spagnolismo* sost. m., *spagnolo* agg., sost. m., *spanglish* sost. m. inv., *spazio linguistico* loc. sost. m., *speech act* loc. sost. m. inv., *spitzeriano* agg., sost. m., *standard* sost. m. inv. agg. inv., *statistica lessicale* loc. sost. f., *statistica linguistica* loc. sost. f., *stativo* agg., sost. m., *status*¹ sost. m. inv., *statuto*¹ sost. m., *steganografia* sost. f., *steno*⁻² conf., *steno-steno*¹ conf., *stenodattilografia* sost. f., *stenografia* sost. f., *stenograficamente* avv., *stenogramma* sost. m., *stenoscritto* sost. m., *stereotipo* agg., sost. m., *stigma*² sost. m., *stilcritica* sost. f., *stilcritico* agg., *stile* sost. m., *stilema* sost. m., *stilistica comparata* loc. sost. f., *stilistica linguistica* loc. sost. f., *stilistica* sost. f., *stilo*⁻³ conf., *stilolinguistica* sost. f., *stilometria* sost. f., *stilostatistica* sost. f., *stocavo* agg., sost. m., *storia della lingua* loc. sost. f., *storia linguistica* loc. sost. f., *storico-naturale* agg., *stranierismo* sost. m., *stra-*

to sost. m., *stringa* sost. f., *strumentale* agg., sost. f. sost. m., *struttura di base* loc. sost. f., *struttura profonda* loc. sost. f., *struttura* sost. f., *struttura superficiale* loc. sost. f., *strutturale* agg., *strutturalismo* sost. m., *studio pregrammaticale* loc. sost. m., *substrato* sost. m., *sudanese* sost. m., *sudarabico* agg., sost. m., *suffiggere* v. tr., *suffissale* agg., *suffissare* v. tr., *suffissato* agg., *suffissazione* sost. f., *suffisso alterativo* loc. sost. m., *suffisso derivazionale* loc. sost. m., *suffisso* sost. m., *suffissoide* sost. m., *sumero* agg., sost. m., *sumero* agg., sost. m., *sumo*² sost. m. inv., *sundanese* sost. m., *suono* sost. m., *superderivato* agg., sost. m., *supestrato* sost. m., *suppletivo* agg., *svedese* sost. m., *sviluppo diacronico* loc. sost. m., *svizzero tedesco* loc. sost. m., *swahili* sost. m. inv., *t* simb., *tabarchino* agg., sost. m., *tabù* sost. m. inv., *tabuato* agg., *tagal* agg. inv. sost. m. e f. inv., *tagalo* s, m. inv., *tagalog* sost. m. inv., *tagaurico* agg., sost. m., *tagiko* agg., sost. m., *tagil* sost. m. inv., *taglio* sost. m., *tagmema* sost. m., *tagmemica* sost. f., *tagmemico* agg., *taino*¹ sost. m. inv., *talaing* sost. m. inv., *talamanca* sost. m. inv., *tamil* sost. m. inv., *tamilico* agg., sost. m., *tano* sost. m. inv., *tanwin* sost. m. inv., *tarantino* agg., sost. m., *tardolatino* agg., sost. m., *tartaro*² agg., sost. m., *tassema* sost. m., *tassematico* agg., *tassonomia* sost. f., *tataro* agg., sost. m., *tatpurusa* sost. m. inv., *tautologia onomastica* loc. sost. f., *tautologia* sost. f., *tautologicamente* avv., *tautologico* agg., *tavola bantina* loc. sost. f., *taxon* sost. m., *tecnicismo* sost. m., *tecnificare* v. tr., *tecnoleto* sost. m., *tecnonomia* sost. f., *tecnomico* agg., sost. m., *tecnonimo* sost. m., *tedeschismo* sost. m., *tedesco* agg., sost.

m., *telegu* agg. inv. sost. m. e f. inv., *telinga* sost. m. inv., *telugu* agg. inv. sost. m. e f. inv., *tema*¹ sost. m., *tematico* agg., *tematizzare* v. tr., *tematizzazione* sost. f., *tempo* sost. m., *temporale*² agg., sost. f., *teonimo* sost. m., *teoria dell'interpretazione* loc. sost. f., *teoria delle laringali* loc. sost. f., *teoria delle onde* loc. sost. f., *teramano* agg., sost. m., *tergestino* agg., sost. m., *termine anaforico* loc. sost. m., *termine* sost. m., *terminologia* sost. f., *terminologicamente* avv., *terminologico* agg., *terminologista* sost. m. e f., *terminologo* sost. m., *ternano* agg., sost. m., *terza persona* loc. sost. f., *terziario* agg., sost. m., *tessalico* agg., sost. m., *testa*¹ sost. f., *testo*¹ sost. m., *testualità* sost. f. inv., *testualizzare* v. tr., *testualizzazione* sost. f., *testura* sost. f., *tetragramma* sost. m., *tetragrammato* sost. m., *tetrasillabo* agg., *thai* sost. m. inv., *thailandese* sost. m., *tibetano* sost. m., *tibeto-birmano* agg., sost. m., *tibeto-himalaiano* agg., sost. m., *tibetocinese* sost. m., *ticinese* sost. m., *ticinesismo* sost. m., *tifnagh* sost. m. inv., *tigrai* sost. m. inv., sost. m. inv., *tigrè* agg. inv., sost. m. e f. inv., sost. m. inv., *tigrino* agg., sost. m., *tilde* sost. m. e f., *tillamuk* sost. m. inv., *tinghian* sost. m. inv., *tipificazione* sost. f., *tipo* sost. m., *tipologia linguistica* loc. sost. f., *tirolese* sost. m., *tocarico* sost. m., *tocario* sost. m., *tok pisin* loc. sost. m. inv., *tonale* agg., *tonema* sost. m., *tonematico* agg., *tonemico* agg., *tonetica* sost. f., *tonetico* agg., *-tonia* conf., *tonia* sost. f., *tonica*¹ sost. f., *tonicità* sost. f. inv., *tonico* agg., *tono*¹ sost. m., *tono-tono* conf., *tonologia* sost. f., *topicalizzare* v. tr., *topicalizzazione* sost. f., *topologia* sost. f., *toponimia* sost. f., *toponimico* agg., sost. m., *toponimo* sost. m., *toponomastica*

sost. f., *toponomasticamente* avv., *toponomastico* agg., *torinese*¹ sost. m., *toscanismo* sost. m., *toscano* agg., sost. m., *tosco*² agg., sost. m., *toscoromano* agg., *tononaco* agg., sost. m., *trabulsi* agg. inv. sost. m. inv., *traccia* sost. f., *tracce* sost. m., *tracio* agg., sost. m., *traco-frigio* agg., sost. m., *tradizione ininterrotta* loc. sost. f., *tradizione* sost. f., *traducente* sost. m., *traduttività* sost. f. inv., *traduttivo* agg., *traduttologia* sost. f., *traduttologico* agg., *traduttorio* agg., *trafila* sost. f., *transcategorizzazione* sost. f., *transfisso* sost. m., *transfrastico* agg., *transglottico* agg., *translinguistico* agg., *transtestuale* agg., *trapanese* sost. m., *trascrizione fonetica* loc. sost. f., *trascrizione larga* loc. sost. f., *trascrizione stretta* loc. sost. f., *trasformazionale* agg., *trasformazionalismo* sost. m., *trasformazionalista* agg., sost. m. e f., *trasformazionalistico* agg., *trasformazione* sost. f., *traslitterante* agg., *trasposizione* sost. f., *tratto binario* loc. sost. m., *tratto distintivo* loc. sost. m., *tratto pertinente* loc. sost. m., *tratto rilevante* loc. sost. m., *tratto semantico* loc. sost. m., *tratto soprasegmentale* loc. sost. m., *trecentismo* sost. m., *trentino*¹ agg., sost. m., *trevigiano* agg., sost. m., *triale* agg., sost. m., *triconsonantico* agg., *triconsonantismo* sost. m., *triestino* agg., sost. m., *trigramma* sost. m., *trilletterale* agg., *trilettere* agg. inv., *trilletterismo* sost. m., *trilittero* agg., *triptoto* sost. m., *trisdrucchiola* sost. f., *trisdrucchiolo* agg., *trisillabico* agg., *trisillabo* agg., *trissiniano* agg., *trivialismo* sost. m., *tronca* sost. f., *troncamento* sost. m., *troncare* v. tr., *tronchevole* agg., *tronco*² agg., *tuareg* sost. m. inv., *tulu* agg. inv., *tupì* sost. m. inv., *tupì-guarani* agg. inv., sost.

m. inv., *turanico* agg., sost. m., *turchismo* sost. m., *turco* agg., sost. m., *turco moderno* loc. sost. m., *turco-tartaro* agg., sost. m., *turcofono* agg., sost. m., *turkmeno* agg., sost. m., *tur-nazione* sost. f., *tuvaluano* agg., sost. m., *u* simb., *ucraino* agg., sost. m., *ugaritico* agg., sost. m., *ugrico* agg., sost. m., *ugro-finnico* agg., sost. m., *uiguro* agg., sost. m., *umbrico* agg., *umbro* agg., sost. m., *umgangssprache* sost. f. inv., *umlaut* sost. m. inv., *unicismo* sost. m., *unilingue* agg., *unisillabico* agg., *unisillabo* agg., sost. m., *unità lessicale* loc. sost. f., *unità nozionale* loc. sost. f., *unità significativa* loc. sost. f., *unità* sost. f. inv., *univerbazione* sost. f., *univerbizzare* v. tr., *univerbizzarsi* v. pron. intr., *univerbizzazione* sost. f., *universale linguistico* loc. sost. m., *uralico* agg., sost. m., *uralo-altaico* agg., *urarteo* agg., sost. m., *urbanesimo* sost. m., *urdu* sost. m. inv., agg. inv., *uru* sost. m. inv., *uruchipaya* agg. inv., sost. m. inv., *usbeco* agg., sost. m., *uto-azteco* agg., sost. m., *utterance act* loc. sost. m. inv., *utterance* sost. m. inv., *v* simb., *valenza* sost. f., *vallone*² agg., sost. m., *valmaggino* agg., sost. m., *valore* sost. m., *valsesiano* agg., sost. m., *valso*¹ agg., sost. m., *vannico* agg., sost. m., *varesino*¹ agg., sost. m., *variante combinatoria* loc. sost. f., *variante condizionata* loc. sost. f., *variante contestuale* loc. sost. f., *variante di contesto* loc. sost. f., *variante di posizione* loc. sost. f., *variante facoltativa* loc. sost. f., *variante fonemica* loc. sost. f., *variante grafemica* loc. sost. f., *variante grafica* loc. sost. f., *variante individuale* loc. sost. f., *variante morfologica* loc. sost. f., *variante* sost. f., *variante posizionale* loc. sost. f., *variazionale* agg., *variazione* sost. f., *varietà*¹ sost. f. inv.,

varzese¹ sost. m., *vedico* agg., sost. m., *veglioto* agg., sost. m., *velscico* sost. m., *venda*¹ sost. m. inv., *venetico* agg., sost. m., *venetismo* sost. m., *veneto* agg., sost. m., *veneziano* agg., sost. m., *vepso* agg., sost. m., *verbale* agg., *verbalità* sost. f. inv., *verbalizzare* v. tr. e intr., *verbalizzazione* sost. f., *verbo aspettuale* loc. sost. m., *verbo atmosferico* loc. sost. m., *verbo avalente* loc. sost. m., *verbo causativo* loc. sost. m., *verbo denominale* loc. sost. m., *verbo denominativo* loc. sost. m., *verbo di percezione* loc. sost. m., *verbo di quiete* loc. sost. m., *verbo di stato* loc. sost. m., *verbo divalente* loc. sost. m., *verbo durativo* loc. sost. m., *verbo epistemico* loc. sost. m., *verbo ergativo* loc. sost. m., *verbo fattitivo* loc. sost. m., *verbo fattivo* loc. sost. m., *verbo frasale* loc. sost. m., *verbo fraseologico* loc. sost. m., *verbo imperfettivo* loc. sost. m., *verbo impersonale* loc. sost. m., *verbo inaccusativo* loc. sost. m., *verbo intensivo* loc. sost. m., *verbo meteorologico* loc. sost. m., *verbo monovalente* loc. sost. m., *verbo parasintetico* loc. sost. m., *verbo percettivo* loc. sost. m., *verbo perfettivo* loc. sost. m., *verbo performativo* loc. sost. m., *verbo procomplementare* loc. sost. m., *verbo pronominale intransitivo* loc. sost. m., *verbo pronominale transitivo* loc. sost. m., *verbo reciproco* loc. sost. m., *verbo riflessivo apparente* loc. sost. m., *verbo riflessivo indiretto* loc. sost. m., *verbo riflessivo intransitivo* loc. sost. m., *verbo riflessivo reciproco* loc. sost. m., *verbo risultativo* loc. sost. m., *verbo* sost. m., *verbo sostantivo* loc. sost. m., *verbo stativo* loc. sost. m., *verbo telico* loc. sost. m., *verbo trasformativo* loc. sost. m., *verbo trivalente* loc. sost. m., *verbum de verbo* loc. avv., *vercel-*

lese sost. m., *verdittivo* agg., sost. m., *veridittivo* agg., *verlan* sost. m. inv., *verme* sost. m., *vernacolare* agg., *vernacolo* agg., sost. m., *verocondizionale* agg., *veronese* sost. m., *veteroslavo* sost. m., *vicentino* agg., sost. m., *vietnamita* sost. m., *vigevanese* sost. m., *visarga* sost. f. inv., *viterbese* sost. m., *vocabolario* sost. m., *vocabolario di base* loc. sost. m., *vocabolario fondamentale* loc. sost. m., *vocabolarista* sost. m. e f., *vocabolaristica* sost. f., *vocabolaristico* agg., *vocabolarizzare* v. tr., *vocabolarizzazione* sost. f., *vocale cardinale* loc. sost. f., *vocale primaria* loc. sost. f., *vocale secondaria* loc. sost. f., *vocalismo* sost. m., *vocalizzare* v. tr. e intr., *vocalizzarsi* v. pron. intr., *vocalizzazione* sost. f., *vocativo* agg., *vocativo impersonale* loc. sost. m., *vocativo* sost. m. agg., *voce* sost. f., *vocoide* sost. m., *vogherese* sost. m., *vogulo* agg., sost. m., *volapük* sost. m. inv., *volgar fiorentino* loc. sost. m., *volgare*¹ agg., sost. m., *volgarismo* sost. m., *voltaico*² agg., *votiaco* agg., sost. m., *vox media* loc. sost. f. inv., *w* simb., *wolof* sost. m. inv., *wu* sost. m. inv., *x* simb., *xenismo* sost. m., *xenolatinismo* sost. m., *xiang* sost. m. inv., *y* simb., *yaghnobi* sost. m. inv., *yakon* sost. m. inv., *yamana* sost. m. inv., *yanomano* agg., sost. m., *yiddish* sost. m. inv., agg. inv., *yiddish* sost. m. inv., *yokut* sost. m. inv., *yoruba* sost. m. inv., *yuè* sost. m. inv., *yuki* sost. m. inv., *yuma* sost. m. inv., *yunca* sost. m. inv., *yupik* sost. m. inv., *yuracare* sost. m. inv., *yurok* sost. m. inv., *z* simb., *zaconico* sost. m., *zamuco* sost. m. inv., *zaparo* sost. m. inv., *zapoteco* agg., sost. m., *zaum* sost. m. inv., *zendico* agg., *zendo* agg., sost. m., *zero* sost. m., simb., *zetacismo* sost. m., *zingarico* agg., sost.

m., *zingaro* agg., sost. m., *zoonimia* sost. f., *zoonimico* agg., *zoonimo* sost. m., *zoque* sost. m. inv.

6.1.1.2. *Integrazioni al lemmario di base GRADIT ricavate da Z-2022 (lemmi mono o polirematici recanti la specifica etichetta «linguistica»; lemmi mono o polirematici contenenti «linguist*» nella definizione)*

antitetto sost. m., *antonomasia* sost. f., *apallage* sost. f., *aposiopesi* sost. f. inv., *apostrofe* sost. f., *apozugma* sost. m., *approssimante* agg., *arcaico* agg., *arizotonico* agg., *asillabico* agg., *aspirare* v. tr., *aspirazione* sost. f., *asprezza* sost. f., *assibilare* v. tr., *assibilazione* sost. f., *assillabazione* sost. f., *assimilare* v. tr., *assimilazione* sost. f., *assonante* agg., *assonanza* sost. f., *assonanzato* agg., *assordare* v. tr., *assordimento* sost. m., *atonicità* sost. f. inv., *attaccamento* sost. m., *baccheo* sost. m., *baritonesi* sost. f. inv., *basso* agg., *bilabiale* agg., sost. f., *bilabiodentale* agg., sost. f., *bilaterale* agg., sost. f., *binario* agg., *binarismo* sost. m., *brachilogia* sost. f., *breve* agg., *burocratismo* sost. m., *cacofonia* sost. f., *cacuminale* agg., *caduco* agg., *caron* sost. m. inv., *casella* sost. f., *catacresi* sost. f. inv., *catalessi*¹ sost. f. inv., *catalettico*² agg., *cesura* sost. f., *chiasma* sost. m., *chiasmo* sost. m., *circonlocuzione* sost. f., *cliché* sost. m. inv., *climax* sost. m. e f. inv., *colloquialismo* sost. m., *colore* sost. m., *comparazione* sost. f., *complessione* sost. f., *composto* agg., *comune*¹ agg., *concessione* sost. f., *concordanza* sost. f., *connettore* sost. m., *consonante* sost. f., *consonantismo* sost. m., *consonanza* sost. f., *consonare* v. tr., *contaminare* v. tr., *continuo* agg., *conti-*

nuum sost. m. inv., *contrazione* sost. f., *convertenza* sost. f., *coreo* sost. m., *coriambo* sost. m., *correlazione* sost. f., *correttismo* sost. m., *correzione* sost. f., *cortigiano* agg., *costruzione* sost. f., *crasi* sost. f. inv., *cretico* sost. m., *crystallizzazione* sost. f., *cromonimo* sost. m., *cultismo*² sost. m., *dattilo* sost. m., *deacronimico* agg. e sost. m., *decodifica* sost. f., *degenerazione* sost. f., *denasalizzare* v. tr., *denotare* v. tr., *desonorizzato* agg., *desostantivale* agg. e sost. m., *destinatario* sost. m., *diafora* sost. f., *diagramma* sost. m., *dialefe* sost. f., *dialisi* sost. f. inv., *diallage* sost. f., *dialogismo* sost. m., *diastole* sost. f., *dicoreo* sost. m., *digitato*¹ agg., *dilazione* sost. f., *direzionale* agg., *disfemico*² agg., *disfemismo* sost. m., *disono* agg., *dissimilare*¹ v. tr., *dissimilazione* sost. f., *dittongimento* sost. m., *dittongiamento* sost. f., *docmio* sost. m., *dorsale* agg., *dubitazione* sost. f., *duisono* agg., *durata* sost. f., *durativo* agg., *duro* agg., *ecdótico* agg., *ectasia* sost. f., *eclipsi* agg., *egressivo* agg., *eiettivo* agg., *eliso*¹ agg., *elvetismo* sost. m., *enallage* sost. f., *enclisi* sost. f. inv., *enclisia* sost. f., *enclitica* agg., *endiadi* sost. f. inv., *enjambement* sost. m. inv., *enumerazione* sost. f., *epanadiplosi* sost. f. inv., *epanafora* sost. f., *epanalepsi* sost. f. inv., *epanodo* sost. m., *epanortosi* sost. f. inv., *epesegetico* agg., *epifonema* sost. m., *epifora* sost. f., *epifrasia* sost. f. inv., *epistrofe* sost. f. inv., *epitrito* sost. m., *epitrope* sost. f., *equipollente* agg., *esapodia* sost. f., *esclamazione* sost. f., *espletivo* agg., *esplosione* sost. f., *esplosivo* agg., *eteroclisia* sost. f., *eteroclitico* agg., *eteronimia* sost. f., *eteronimo* agg., *eterosillabico* agg., *etopea* sost. f., *eufemia* sost. f., *eufemistico* agg., *evolutivo* agg., *facoltativo* agg., *fa-*

ringale agg., fascio sost. m., figura sost. f., figurato agg., flessionale agg., flessione sost. f., flessivo agg., flesso agg., fognatura sost. f., fonotassi sost. f. inv., formula sost. f., forte agg., frangimento sost. m., frequentazione sost. f., frequenza sost. f., fricativa sost. f., fricativo agg., frontale agg., fronte sost. f., furfantino agg., gergo sost. m., germanesimo sost. m., geroglifico sost. m., giambo¹ sost. m., giudeo sost. m., glottale agg., glottidale agg., gradazione sost. f., grado² sost. m., graduale agg., grammatica sost. f., grammaticale agg., grave agg., grecanico agg., gutturale agg., gutturalizzazione sost. f., hysteron pròteron loc. sost. m. inv., iato sost. m., iconico agg., idiomatica sost. f., idronimia sost. f., implosione sost. f., implosiva sost. f., implosivo agg., impostazione¹ sost. f., inarcatura sost. f., incassatura sost. f., incisione sost. f., inciso² sost. m., incoativo agg., incorporante agg., indebolimento sost. m., indicatore¹ sost. m., ingressivo agg., iniettivo agg., interdentale agg., interdiscorsivo agg., internazionalismo sost. m., interpretamento sost. m., interpungere v. tr., intertestuale agg., invertito agg., ipallage sost. f., iperbato sost. m., iperbole sost. f., iperbolico agg., ipercatalettico agg., iperonimia sost. f., iperurbanesimo sost. m., ipocoristico agg. e sost. m., ipostasi sost. f. inv., ipostatizzare v. tr., ipotiposi sost. f. inv., isocolo sost. m., isocronia sost. f., isolante agg., isometrico agg., isterologia¹ sost. f., italiano sost. m., kanji sost. m. inv., labiale agg. e sost. f., labializzare v. tr., labializzato agg., labializzazione sost. f., labiato agg., labiodentale agg. e sost. f., labionasale agg., labiopalatale agg. e sost. f., labiovelare agg. e sost. f., laringale agg., laterale

agg., legamento sost. m., legge sost. f., lene agg., lenizione sost. f., lettera sost. f., liaison sost. f. inv., liquido agg., litote sost. f., localizzazione sost. f., lungo agg., macedonia sost. f., mediopalatale agg. e sost. f., mediopassivo agg. e sost. m., membro sost. m., metabole sost. f., metastasi sost. f. inv., metonimia sost. f., metrico agg., misura sost. f., mobile¹ agg., molle agg., molosso² sost. m., momentaneo agg., monofonemico agg., monogenesi sost. f. inv., monotongamento sost. m., monotongare v. tr., monotongazione sost. f., monotongo sost. m., morfofonema sost. m., morfofonematica sost. f., motivazione sost. f., mozione¹ sost. f., multilaterale agg., musicale agg., mutamento sost. m., mutazione sost. f., nasale agg. e sost. f., nasalizzare v. tr., nasalizzato agg., nasalizzazione sost. f., negazione sost. f., neutralizzato agg., neutro agg., noi sost. m. inv., nucleare agg., obliquo agg., occasionalismo sost. m., occlusione sost. f., occlusivo agg., occorrenza sost. f., occupazione sost. f., olonimia sost. f., olonimo sost. m., omeoteleuto sost. m., omorganico agg., omotopico agg., opaco agg., orale agg., ortoepia sost. f., ortografia sost. f., ortologia sost. f., ossimoro sost. m., ostensivo agg., ostruente agg. e sost. f., ottativo sost. m. e agg., palatale agg. e sost. f., palatalizzare v. tr., palatalizzazione sost. f., palatoalveolare agg., palatografia sost. f., palatogramma sost. m., palilogia sost. f., palimbaccheo sost. m., parafonica sost. f., parafonico agg., paragrafematico agg., paragramma sost. m., paraipotassi sost. f. inv., paralessi sost. f. inv., parallelismo sost. m., parlare¹ v. tr., paronomasia sost. f., parsing sost. m. inv., patetico agg., pausa sost. f., penta-

braco sost. m., *peone*¹ sost. m., *personificazione* sost. f., *piede* sost. m., *plastismo* sost. m., *pleonasma* sost. m., *poliptoto* sost. m., *posizionale* agg., *posteriore* agg., *postonico* agg., *postvocalico* agg., *pregnante* agg., *pregnanza* sost. f., *preoccupazione* sost. f., *prepalatale* agg., *preterizione* sost. f., *pretonico* agg., *prevelare* agg., *prevocalico* agg., *proceleusmatico* sost. m., *procheilo* agg., *proclisi* sost. f. inv., *proclitico* agg., *prolettico* agg., *prolungamento* sost. m., *prosopografia* sost. f., *prostetico* agg., *protonico*² agg., *quadritongo* sost. m., *qualità* sost. f. inv., *quantità* sost. f. inv., *quiescente* agg., *registrare* v. tr., *regola* sost. f., *regolare*² v. tr., *reiterazione* sost. f., *rendimento* sost. m., *replicazione* sost. f., *reticenza* sost. f., *retroffessione* sost. f., *retrofflesso* agg., *retto*¹ agg., *ricostruttivo* agg., *riduzione* sost. f., *rilassato* agg., *rilevante* agg., *rimante* sost. m., *rimema* sost. m., *ritmo* sost. m., *ritrarre* v. tr., *rizoconf.*, *rizoatono* agg., *rizotonia* sost. f., *rizotonico* agg., *rotato* agg., *runa* sost. f., *runico* agg., *sabir* sost. m. inv., *sandhi* sost. m. inv., *scandire* v. tr., *scempio*¹ agg., *schacciato* agg., *schismema* sost. m., *scuro*¹ agg., *secondario* agg., *segnato* agg., *semiaperto* agg., *semichiuso* agg., *semiconsonante* sost. f., *semiconsonantico* agg., *semivocale* sost. f., *semplice*¹ agg., *shearling* sost. m. inv., *sibilante* agg., *similitudine* sost. f., *simploche* sost. f., *sinafia* sost. f., *sinalefe* sost. f., *sinchisi* sost. f. inv., *sincrasia* sost. f. inv., *sineddoche* sost. f., *sineresi* sost. f. inv., *sineretico* agg., *singenionimo* sost. m., *sinizesi* sost. f. inv., *sinonimizzare* v. tr., *sintetico* agg., *siri-ma* sost. f., *sistole* sost. f., *situazionale* agg., *situazione* sost. f., *sizigia* sost. f., *sonante*² agg. e sost. f., *sono-*

rante agg. e sost. f., *sonorità* sost. f. inv., *sonorizzare* v. tr., *sonorizzazione* sost. f., *sonoro* agg., *sordità* sost. f. inv., *sordo* agg., *sospensione* sost. f., *sovrasteso* agg., *speciale* agg., *spirante*¹ agg., *spirantizzare* v. tr., *spondeo* sost. m., *spontaneo* agg., *sporadico* agg., *stico* sost. m., *storico* agg., *stretto*¹ agg., *superordinato* agg. e sost. f., *suppletivismo* sost. m., *tacimento* sost. m., *tautosillabico* agg., *tecnicizzare* v. tr., *telestico* sost. m., *tenue* agg., *tenuta* sost. f., *terminare* v. tr., *terminazione* sost. f., *testuale* agg., *timbro* sost. m., *imesi* sost. f. inv., *trasmesso* agg., *tribraco* sost. m., *trilittera* sost. f., *trisillabismo* sost. m., *trittongo* sost. m., *trocheo* sost. m., *tropo* sost. m., *unisono* agg., *univerbato* agg., *universale* agg., *valere* v. intr., *valigia* sost. f., *velare*³ agg., *velarizzato* agg., *velarizzazione* sost. f., *verdetivo* agg., *veridizione* sost. f., *vocabolo* sost. m., *volta*¹ sost. f.

6.1.1.3. *Integrazioni al lemmario di base GRADIT ricavate da DO-2022 (lemmi mono o polirematici recanti la specifica etichetta «ling. [uistica]»)*

abbondanza sost. f., *abbreviamento* sost. m., *abbreviare* v. tr., *abbreviazione* sost. f., *aberrante* agg., *abilità* sost. f. inv., *accado* sost. m., *accatto* sost. m., *accidente* sost. m., *accordare* v. tr., *accordato* agg., *accordo* sost. m., *accrescimento* sost. m., *accrescitivo* agg. e sost. m., *acheo* agg., *acronico* agg., *acrostico* sost. m., *acuità* sost. f. inv., *acuto* agg., *ad-dolcimento* sost. m., *adnominale* agg., *adverbale* agg., *affinità* sost. f. inv., *affricata* sost. f., *affricato* agg., *afrikaans* sost. m., *agentivo* agg., *aggettivale* agg., *aggettivare* v. tr., *ag-*

gettivo sost. m., aggiuntivo agg., agglutinante agg., alfa¹ sost. m. e f. inv., allungamento sost. m., allungare v. tr., alterato agg., altz¹ agg., alveolare agg., amarico sost. m., ambigenere agg., amico sost. m., ammirativo agg., anacoluto sost. m., anafora sost. f., anaforico agg., analisi sost. f. inv., analitico agg., analogico agg., analogista sost. m. e f., anisomorfismo sost. m., anomalo agg., antecedente sost. m., anteriore agg., aoristo sost. m., apertura sost. f., apicale agg., apice sost. m., apocopare v. tr., apodosi sost. f. inv., apofonia sost. f., apparente agg., appellativo agg., appoggio sost. m., appositivo agg., apposizione sost. f., aprocheilo agg., arbitrario agg., area sost. f., argomentativo agg., arizotonico agg., aromuno sost. m., arretramento sost. m., arretrato agg., arrotondamento sost. m., arrotondato agg., articolato¹ agg., articolato² agg., articolatore sost. m., articolatorio agg., artificiale agg., aruaco sost. m., ascendente agg., ascritto agg., aspirato agg., aspirazione sost. f., aspro agg., assertivo agg., assibilare¹ v. tr., assibilazione sost. f., assimilare v. tr., assimilazione sost. f., associativo agg., assolutamente avv., assoluto agg., assordare v. tr., assordimento sost. m., assordire v. tr., astratto agg., atematico agg., atonicità sost. f. inv., attacco sost. m., attivo agg., atto² sost. m., attributivo agg., attributo sost. m., ausiliare agg. e sost. m. e f., avanzato¹ agg., avulsivo agg., avverbiale agg., avverbialmente avv., avverbio sost. m., avversativo agg., azeri sost. m., baritonesi sost. f., baschiro sost. m., basco sost. m., basic english loc. sost. m., basso¹ agg., beotico sost. m., bilabiale agg. e sost. f., bilaterale agg., binare v. tr., binario¹ agg., biva-

lente agg., bolognese sost. m., breve¹ agg., brevità sost. f. inv., bulgaro sost. m., cacofonia sost. f., cacuminale agg. e sost. f., cadenza sost. f., cadere v. intr., campo sost. m., cappa³ sost. m. e f. inv., cappacismo sost. m., cappatico agg., cardinale¹ agg., cartvelico agg., catafora sost. f., catastasi sost. f. inv., categorematico agg., categoria sost. f., causa sost. f., ceco² sost. m., centrale agg., ceppo sost. m., chiaro agg., ci³ sost. m., cinese sost. m., circolare¹ agg., circostante sost. m., clic sost. m. inv., clitico sost. m. e agg., coalescenza sost. f., cognitivo agg., collettivo¹ agg., collocatore sost. m., colloquiale agg., colloquialismo sost. m., colon¹ sost. m., colpa sost. f., comitativo agg., comma sost. m., compagnia sost. f., comparativo agg. e sost. m., comparato agg., comparazione sost. f., compatto agg., compenso sost. m., complemento sost. m., complesso¹ agg., completivo agg., composto agg. e sost. m., computazionale agg., comune¹ agg., concessivo agg., conclusivo agg., concordabile agg., concordante agg., concordanza sost. f., concordare v. tr., concreto agg., condizionamento sost. m., congiuntivo sost. m., congiunzione sost. f., conglomerato sost. m., coniugabile agg., coniugare v. tr., coniugazione sost. f., connettere v. tr., connettore sost. m., consecutio temporum loc. sost. f., consecutivo agg., consonante sost. f., consonantismo sost. m., contatto sost. m., contestualizzare v. tr., continuo¹ agg., contrarre v. tr., contrastivo agg., conversione sost. f., coordinare v. tr., coordinato agg., coordinazione sost. f., coppia sost. f., copula sost. f., copulativo agg., coreano sost. m., coronide sost. f., correlativo agg., correlazione sost. f., correttismo sost.

m., *cortesìa* sost. f., *costrittiva* sost. f., *costrittivo* agg., *crasi* sost. f., *criptoanalisi* sost. f., *criptoanalista* sost. m. e f., *criptologia* sost. f., *cultismo*² sost. m., *curva* sost. f., *dalmatico* sost. m., *deacronimico* agg., *debole* agg., *declinabile* agg., *declinare* v. tr., *declinazione* sost. f., *definizione* sost. f., *degeminazione* sost. f., *demotivato* agg., *denasalizzare* v. tr., *denasalizzazione* sost. f., *denominazione* sost. f., *denotare* v. tr., *dentale*¹ agg. e sost. f., *deontico* agg., *deponente*¹ agg. e sost. m., *deriva* sost. f., *desiderativo* agg. e sost. m., *desinente* agg., *desinenza* sost. f., *desinenziale* agg., *determinativo* agg. e sost. m., *determinato* agg. e sost. m., *determinazione* sost. f., *diacope* sost. f., *diatesi* sost. f. inv., *diatetico* agg., *dichiarativo* agg., *dieresi* sost. f. inv., *dieretico* agg., *difettivo* agg., *dilazione* sost. f., *dileguo* sost. m., *diminutivo* agg., *dimostrativo* agg., *dinamico* agg., *dipendenza*¹ sost. f., *dipendere* v. intr., *diretto* agg., *discendente* agg., *disgiuntivo* agg., *dispregiativo* agg., *dissimilare*² v. tr., *dissimilazione* sost. f., *distrazione* sost. f., *distributivo* agg., *dittongimento* sost. m., *dittongere* v. tr., *dittongazione* sost. f., *dittongo* sost. m., *dizionario* sost. m., *dolce* agg., *doricismo* sost. m., *dorsale* agg., *dotto*² agg., *duale* agg. e sost. m., *dubitativo* agg., *durata* sost. f., *duro*¹ agg., *ebraico* sost. m., *eclipsi* sost. f., *efficiente* agg., *egressivo* agg., *eiettivo* agg., *elamico* agg., *eleo* sost. m., *elimo* sost. m., *elvetismo* sost. m., *emiliano* sost. m., *emittente* sost. m. e f., *enallage* sost. f., *enclisi* sost. f. inv., *enclitica* sost. f., *enclitico* agg., *endonimo* sost. m., *epesegetico* agg., *epiceno* sost. m. e agg., *equipollente* agg., *erasmiano* agg., *ereditario* agg., *erza* sost. m., *esclamativo* agg., *escla-*

mazione sost. f., *esclusivo* agg., *esor-tativo* agg., *esperanto* sost. m., *espi-ratorio* agg., *espletivo* agg., *esplicito* agg., *esplosione* sost. f., *esplosivo* agg., *eteroclisia* sost. f., *eteroclitico* agg., *eterogeneo* agg., *eteronimia* sost. f., *eteronimo* agg., *eterosillabico* agg., *Eurish* sost. m. inv., *evolutivo* agg., *falso*¹ agg., *famiglia* sost. f., *fa-ringale* agg., *faringalizzato* agg., *femminile* agg., *femminino* agg., *fermo*¹ agg., *feroese* sost. m., *figurativo* agg., *figurato* agg., *fine*² sost. m., *finitivo* agg., *finito* agg., *fiorentino* sost. m., *flessionale* agg., *flessione* sost. f., *flessivo* agg., *flesso*¹ agg., *flettere* v. tr., *focalizzare* v. tr., *fonatorio* agg., *fonazione* sost. f., *fonico* agg., *fonotassi* sost. f. inv., *forma* sost. f., *forte*¹ agg., *forza* sost. f., *franco-normanno* sost. m., *franco-provenzale* sost. m., *franco-veneto* sost. m., *franglais* sost. m. inv., *frequentativo* agg., *frequenza* sost. f., *fricativa* sost. f., *fricativo* agg., *futuro* agg., *fuzzy logic* loc. sost. f. inv., *gallico*¹ sost. m., *geminata* sost. f., *gender neutral* loc. agg. inv., *generale*¹ agg., *genetico* agg., *gerundio* sost. m., *gerundivo* sost. m., *giavanese* sost. m., *glossematore* sost. m., *glossopoiesi* sost. f. inv., *glottale* agg., *glottidale* agg., *glottoteta* sost. m. e f., *goidelico* sost. m. e agg., *gor-gia* sost. f., *gradazione* sost. f., *grado*¹ sost. m., *graduale* agg., *grafico* agg., *grammaticale* agg., *grave* agg., *grecizzazione* sost. f., *gutturale* agg., *gutturalizzazione* sost. f., *iato* sost. m., *iferesi* sost. f. inv., *illativo* agg., *immersione* sost. f., *imparisillabo* sost. m. e agg., *imperativale* agg., *imperativo* sost. m. e agg., *imperfetto* sost. m. e agg., *implicito* agg., *implosione* sost. f., *implosivo* agg., *impostazione*¹ sost. f., *improprio* agg., *incapsulare* v. tr., *inciso*² sost. m., *inco-*

ativo agg., *incorporante* agg., *incrociare* v. tr., *indebolimento* sost. m., *indeclinabile* agg., *indeclinabilità* sost. f. inv., *indefinito* agg., *indeterminativo* agg., *indeuropeista* sost. m. e f., *indeuropeo* sost. m. e agg., *indicativo* sost. m. e agg., *indicatore* sost. m., *indiretto* agg., *infinitivale* agg., *infinitivo* agg., *infinito* agg., *inglese* sost. m., *ingressivo* agg., *ingrico* sost. m., *inguš* sost. m., *iniettivo* agg., *innovativo* agg., *intensità* sost. f. inv., *intenso* agg., *interdentale* sost. f. e agg., *interiettivo* agg., *interiezione* sost. f., *interrogativo* agg., *intersemiotico* agg., *intertestualità* sost. f. inv., *intransitivamente* avv., *intransitività* sost. f. inv., *intransitivo* agg., *introdurre* v. tr., *invariabile* agg., *invertito* agg., *iota*¹ sost. m. e f., *ipocoristico* sost. m. e agg., *ipostasi*¹ sost. f. inv., *ipostatizzare* v. tr., *ipotassi* sost. f. inv., *ipotattico* agg., *ipotetico* agg., *iron* sost. m., *irregolare* agg., *isolante* agg., *istituto* sost. m., *italianizzazione* sost. f., *italofonia* sost. f., *iterativo* agg., *jurak* sost. m., *kabardo* sost. m., *kalmuk* sost. m., *karaciai-balkar* sost. m., *labiale* sost. f. e agg., *labializzare* v. tr., *labializzato* agg., *labializzazione* sost. f., *labiato* agg., *labiodentale* sost. f. e agg., *labiodorsale* sost. f. e agg., *labionasale* sost. f. e agg., *labiopalatale* sost. f. e agg., *labiovelare* sost. f. e agg., *largo* agg., *laterale* sost. f. e agg., *latinobarbaro* agg., *lene* agg., *lenizione* sost. f., *lesghi* sost. m., *liaison* sost. f. inv., *licio*¹ sost. m., *lineare*¹ agg., *liquida* sost. f., *liquido* agg., *livornese* sost. m., *localizzazione* sost. f., *logico* agg., *lunghezza* sost. f., *lungo*¹ agg., *luogo* sost. m., *macedonia* sost. f., *macrolinguistica* sost. f., *maggioranza* sost. f., *magrebino* agg., *maiestatico* agg., *maniera* sost. f., *marsigliese* sost. m.,

maschile sost. m. e agg., *mascolino* agg., *materia* sost. f., *mediopalatale* agg., *mediopassivo* agg., *meglenorumeneno* sost. m., *membro* sost. m., *metalogico* agg., *metodico* agg., *metodo* sost. m., *mezzo*² sost. m., *minoranza* sost. f., *mobile*¹ agg., *mokša* sost. m., *molle* agg., *momentaneo* agg., *monoptoto* sost. m. e agg., *monottongamento* sost. m., *monottongare* v. tr., *monottongazione* sost. f., *monottongo* sost. m., *motivazione* sost. f., *moto*² sost. m., *mozione*¹ sost. f., *multilaterale* agg., *musicale* agg., *mutazione* sost. f., *muto* agg., *nahuatl* sost. m., *narrativo* agg., *nasale* sost. f. e agg., *nasalità* sost. f. inv., *nasalizzare* v. tr., *nasalizzato* agg., *nasalizzazione* sost. f., *naturale* agg., *negativo* agg., *negazione* sost. f., *neutro* sost. m. e agg., *nord-ovest* sost. m. inv., *norma* sost. f., *normalizzazione* sost. f., *normativo* agg., *nucleare* agg., *nucleo* sost. m., *numerale* sost. m. e agg., *obliquo* agg., *occasionalismo* sost. m., *occlusione* sost. f., *occlusiva* sost. f., *occlusivo* agg., *occorrenza*² sost. f., *oggettivo* agg., *oggetto* sost. m., *oil* sost. m. inv., *omorganico* agg., *omotopico* agg., *onnipotenza* sost. f., *opaco* agg., *opporre* v. tr., *orale* agg., *ordinale* sost. m. e agg., *organico* agg., *organologico* agg., *orientale* agg., *origine* sost. f., *ortopedia* sost. f., *ortografia* sost. f., *ostensivo* agg., *ottativo* sost. m. e agg., *palatale* sost. f. e agg., *palatalizzare* v. tr., *palatalizzato* agg., *palatalizzazione* sost. f., *palatoalveolare* agg., *palatogramma* sost. m., *pangiabi* sost. m., *paragone* sost. m., *paragrafematico* agg., *paraipotassi* sost. f. inv., *paraipotattico* agg., *parasinteto* sost. m., *paratassi* sost. f. inv., *paratattico* agg., *parentela* sost. f., *parentetico* agg., *parisillabo* sost. m. e agg., *parte*

sost. f., *participiale* agg., *participio* sost. m., *passato* sost. m. e agg., *passivante* agg., *passivo* sost. m. e agg., *patois* sost. m. inv., *pausa* sost. f., *pavano* sost. m., *peggiorativo* sost. m. e agg., *peligno* sost. m., *penultimo* sost. m. e agg., *perfetto* sost. m. e agg., *periodare* v. intr., *periodo* sost. m., *perispomeno* agg., *persona* sost. f., *personale*¹ agg., *piceno* sost. m., *pidgin English* loc. sost. m. inv., *pieno* agg., *pinyin* sost. m. inv. e agg. inv., *pisano* sost. m., *piuccheperfetto* sost. m., *plastismo* sost. m., *pleonasma* sost. m., *pleonastico* agg., *plurale* sost. m. e agg., *pluralia tantum* loc. sost. m. pl., *pluralis maiestatis* loc. sost. m. inv., *pluralis modestiae* loc. sost. m. inv., *pluralizzare* v. tr., *polare*¹ agg., *polarità* sost. f. inv., *poliglotta* sost. m. e agg., *politonale* agg., *popolare*¹ agg., *positivo* agg., *posizionale* agg., *pospositivo* agg., *posposizione* sost. f., *posteriore* agg., *posterolinguale* agg., *posteropalatale* agg., *postonico* agg., *postpalatale* agg., *postvocalico* agg., *potenziale* sost. m. e agg., *pragmatico* agg., *predicare* v. tr., *predicato* sost. m., *preindeuropeo* agg., *prepalatale* agg., *prepositivo* agg., *preposizione* sost. f., *prescrittivo* agg., *presente*¹ sost. m. e agg., *preterito* sost. m. e agg., *pretonico* agg., *prevelare* sost. f. e agg., *prevocalico* agg., *prezzo* sost. m., *primo* agg., *procheilo* agg., *proclisi* sost. f. inv., *proclitico* agg., *profondo* agg., *prolungamento* sost. m., *promiscuo* agg., *pronome* sost. m., *pronominale* agg., *proprio* agg., *prosodico* agg., *prossimo* agg., *protasi* sost. f. inv., *protoindeuropeo* agg., *protrudere* v. tr., *provenienza* sost. f., *provenzaleggiante* agg., *pubblico*¹ agg., *quadrittongo* sost. m., *qualifica* sost. f., *qualificativo* agg., *qualità* sost. f. inv., *quiescente* agg.,

raccostare v. tr., *rafforzare* v. tr., *rap-presentazione* sost. f., *rattrato* agg., *realizzare* v. tr., *reggenza* sost. f., *reggere* v. tr., *reggimento* sost. m., *regionale* agg., *regola* sost. f., *regolare*¹ agg., *regolativo* agg., *regressivo* agg., *relativismo* sost. m., *relativo* agg., *relazione* sost. f., *remoto* agg., *rendimento* sost. m., *replicativo* agg., *restrittivo* agg., *restrizione* sost. f., *rete* sost. f., *retroffessione* sost. f., *retrofflesso* agg., *retroversione* sost. f., *retto*¹ agg., *ribobolo* sost. m., *ricevente* sost. m., *ridotto*¹ agg., *riduzione* sost. f., *riempitivo* agg., *riflessivo* agg., *rilassato* agg., *rilevante* agg., *rimario* sost. m., *rimema* sost. m., *rizoatono* agg., *rizotonico* agg., *romani* sost. m., *romanistica* sost. f., *romano* sost. m.¹, *romeno* sost. m., *rotato* agg., *sabir* sost. m. inv., *salato* agg., *samoiedo* sost. m., *sandhi* sost. m. inv., *sanscritista* sost. m. e f., *savo-iardo* sost. m., *scempio*¹ agg., *schema* sost. m., *schacciato* agg., *scisso* agg., *sconcordanza* sost. f., *scopo* sost. m., *scuro*¹ agg., *sdrucchiolo*¹ agg., *secondario* agg., *secondo*¹ agg., *semiaperto* agg., *semichiuso* agg., *semicolto* sost. m. e agg., *semiconsonante* sost. f., *semiconsonantico* agg., *semideponente* sost. m. e agg., *semioclusivo* agg., *semiotico* agg., *semiparlante* sost. m. e f. e agg., *semitico* sost. m., *semivocale* sost. f., *semivocalico* agg., *semplice*¹ agg., *servile* agg., *settoriale* agg., *sibilante* sost. f. e agg., *siculo* sost. m., *sigmatismo* sost. m., *simbolismo* sost. m., *sincrasi* sost. f. inv., *sindico*¹ agg., *sine glossa* loc. avv. e loc. agg. inv., *sineretico* agg., *sinesi* sost. f. inv., *singolare* sost. m. e agg., *singolarità* sost. f. inv., *singolarizzare* v. tr., *singolativo* agg., *sinizesi* sost. f. inv., *sino-tibetano* sost. m., *sintattica* agg., *sintetico* agg., *situa-*

zionale agg., slang sost. m. inv., slavofono sost. m. e agg., soggettivo agg., soggetto² sost. m., soggiuntivo agg., soggiunzione sost. f., soglia sost. f., sonante² sost. f. e agg., sonora agg., sonorante sost. f. e agg., sonorità sost. f. inv., sonorizzare v. tr., sonorizzazione sost. f., sonoro agg., sorda sost. f., sordo agg., sospensivo agg., sostantivale agg., sostantivare v. tr., sostantivato agg., sostantivazione sost. f., sottaciuto agg., sottinteso agg., sottodiminutivo sost. m., sottoscritto agg., sovrabbondante agg., sovraesteso agg., spaziale agg., spazio sost. m., speciale agg., specificazione sost. f., speculativo agg., spelling sost. m. inv., spirante sost. f. e agg., spirantizzare v. tr., spirantizzazione sost. f., spirito sost. m., spreghativo agg., stenografico agg., stilistico agg., stima sost. f., storico agg., stretta sost. f., stretto¹ agg., strumento sost. m., subordinante agg., subordinare v. tr., subordinata sost. f., subordinativo agg., subordinato agg., subordinazione sost. f., superlativo sost. m. e agg., superstrato sost. m., suppletivismo sost. m., svantaggio sost. m., tacere v. tr., tagico sost. m., tahitiano sost. m., tautosillabico agg., tchi sost. m., tensione sost. f., tenue agg., tenuta sost. f., terminare¹ v. tr., terminativo agg., terminazione¹ sost. f., terzo agg., testuale agg., tetravalente agg., tibeto–himalayano sost. m., timbro sost. m., tipologia sost. f., tmesi sost. f. inv., topologico agg., transitività sost. f. inv., transitivo agg., trapassato sost. m., trapezio sost. m., trasformativo agg., traslitterare v. tr., traslitterazione sost. f., trattino sost. m., triangolo sost. m., trilinguismo sost. m., trisillabismo sost. m., trittongo sost. m., trivalente agg., troncato agg., tunguso sost. m.,

tupi sost. m., tupi–guaranì sost. m., turbato agg., turco–tataro sost. m., uguaglianza sost. f., ungherese sost. m., unione sost. f., univerbare v. tr., universale¹ sost. m., uscire v. intr., uscita sost. f., uso² sost. m., uvulare agg., valdostano sost. m., valenziale agg., vantaggio sost. m., variabile agg., veicolare¹ v. tr., velare¹ sost. f., velarizzato agg., velarizzazione sost. f., versus prep., vezzezzativo sost. m. e agg., vibrante sost. f. e agg., vocale² sost. f., vocalico agg., vocazione sost. f., volitivo agg., volontà sost. f. inv., voto³ sost. m., vuoto agg., wellerismo sost. m., zerovalente agg., zeugma sost. m., zeugmatico agg., zingaresco sost. m.

6.1.2. Contributi linguistici

1954: Emidio De Felice, *La terminologia linguistica di G.I. Ascoli e della sua scuola*, Utrecht–Anvers, Spectrum;

1973: Manlio Cortelazzo, *Graziadio Isaia Ascoli e la sua opera oggi*, in *Graziadio Isaia Ascoli e l'Archivio Glottologico Italiano (1873–1973)*, a cura di Manlio Cortelazzo, Udine, Società filologica friulana, pp. 7–12;

1980: Tullio De Mauro, *Idee e ricerche linguistiche nella cultura italiana*, Bologna, Il Mulino;

1980: Sebastiano Timpanaro, *Il carteggio Rajna–Salvioni e gli epigoni di Graziadio Isaia Ascoli*, in «Bel-fagor», 35, pp. 45–67;

1986: Cesare Segre, *Benvenuto Terracini e la linguistica del Novecento*, in *The history of Linguistics in Italy*, a cura di Paolo Ramat et alii Amsterdam–Philadelphia, John Benjamins, pp. 259–276;

1990: Ghino Ghinassi, *Ricordo di Bruno Migliorini dal 'laboratorio' di*

- «Lingua nostra», in *L'opera di Bruno Migliorini nel ricordo degli allievi. Con una bibliografia dei suoi scritti a cura di Massimo Luca Fanfani*, a cura di Massimo Fanfani, Firenze, Accademia della Crusca, pp. 41–49;
- 1992: *La linguistica italiana degli anni 1976–1986*, a cura di A. Mioni–M. Cortelazzo, Roma, Bulzoni;
- 1992: Salvatore Claudio Sgroi, *Retrodatazioni di termini grammaticali quattro e cinquecenteschi*, in «Studi linguistici italiani», 18, pp. 251–269;
- 1993: Salvatore Claudio Sgroi, *Per una storia della terminologia linguistica ottocentesca*, in «Siculorum Gymnasium», 46, pp. 471–513;
- 1994: Paola Benincà, *Le Postille etimologiche di Giovanni Flechia: riflessioni sul metodo*, in *Per Giovanni Flechia nel centenario della morte (1892–1992)*, a cura di Ugo Cardinale, Alessandria, Edizioni dell'Orso, pp. 217–225;
- 1995: Salvatore Claudio Sgroi, *Terminologia saussuriana. Retrodatazioni italiane di termini del "Cours de linguistique générale"*, in «Cahiers Ferdinand de Saussure», 49, pp. 197–212;
- 1997: Francesca Dovetto, *La ricezione del modello neogrammatico in Italia negli ultimi decenni dell'Ottocento*, in *Atti del terzo convegno internazionale di linguistica e filologia italiana (Perugia, 27–29 giugno 1994)*, a cura di L. Agostiniani et alii, Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane;
- 1997: Claudio Iacobini, *Le voci di linguistica*, in «Lingua e stile», 32/1, pp. 138–145;
- 1997: Claudio Marazzini, *Per una storia della linguistica dell'Ottocento*, in «Lingua e stile» 32/4, pp. 557–565;
- 1998: Stefania Spina, *La nascita della terminologia linguistica in Italia: il lessico tecnico di Giovanni Flechia in alcuni inediti*, in «ACIL-PR», 31/3, pp. 829–844;
- 1999: Massimo Fanfani, *Devoto e gli inizi di «Lingua nostra»*, in *Giacomo Devoto nel centenario della nascita*, a cura di C. A. Mastrelli–A. Parenti, Firenze, Olschki, pp. 189–219;
- 2000: *Le parole per le parole. I logonimi nelle lingue e nel metalinguaggio*, a cura di Cristina Vallini, Roma, Il calamo;
- 2001: *Dal "paradigma" alla parola. Riflessioni sul metalinguaggio della linguistica*, a cura di Vincenzo Orioles, Roma, Il calamo;
- 2002: *DLM: dizionario generale plurilingue del lessico metalinguistico*, testi raccolti a cura di Franco Lorenzi, Roma, Il calamo;
- 2002: *Idee e parole. Universi concettuali e metalinguistici*, a cura di Vincenzo Orioles, Roma, Il calamo;
- 2006: Claudio Ciociola, *La filologia di Folena*, in *Gianfranco Folena dieci anni dopo. Riflessioni e testimonianze*, a cura di I. Paccagnella–G. Peron, Padova, Esedra, pp. 15–79;
- 2006: Luca Serianni, *La linguistica di Folena*, in *Gianfranco Folena dieci anni dopo. Riflessioni e testimonianze*, a cura di I. Paccagnella–G. Peron, Padova, Esedra, pp. 67–79;
- 2007: *Lessicologia e metalinguaggio*, a cura di Diego Poli, Roma, Il calamo;
- 2008: Sergio Lubello, *Graziadio Isaia Ascoli, Francesco D'Ovidio e la grammatica storica nel secondo Ottocento*, in «Testi e linguaggi», 2, pp. 186–196;
- 2008: Luca Serianni, *Sulla lingua di Giovanni Nencioni*, in «Studi di grammatica italiana», 27, pp. 313–321;

2009: Arrigo Castellani, *Neopurismo e glottotecnica: l'intervento linguistico secondo Bruno Migliorini*, in *Nuovi saggi di linguistica e filologia italiana e romanza (1976–2004)*, a cura di Valeria Della Valle et alii, Roma, Salerno editrice, vol. I, pp. 107–116;

2009: Manlio Cortelazzo, *Migliorini e il lessico contemporaneo*, in *Bruno Migliorini, l'uomo e il linguista (Rovigo 1896 – Firenze 1975)*, a cura di M. Santipolo–M. Vitale, Rovigo, Accademia dei Concordi editore, pp. 249–256;

2009: Alessandro Parenti, *Nuove datazioni di termini della linguistica*, in «Quaderni del Dipartimento di linguistica – Università di Firenze», 19, pp. 223–258;

2010: Giorgio Graffi, *Due secoli di pensiero linguistico. Dai primi dell'Ottocento a oggi*, Roma, Carocci;

2011: Paolo D'Achille, *Gli scritti linguistici di Carlo Salvioni: considerazioni e note di uno storico della lingua italiana*, in *Itinerari salvioniani. Per Carlo Salvioni nel centocinquantesimo della nascita*, a cura di Michele Loporcaro, Tübingen, A. Francke Verlag Tübingen und Basel, pp. 15–25;

2012: Francesca Bonin, *Lessico settoriale e lessico comune nell'estrazione della terminologia specialistica da corpora di dominio*, in *Atti del XLIV Congresso Internazionale di Studi della Società di Linguistica Italiana (Viterbo, 27–29 settembre 2010)*, Roma, Bulzoni;

2012: Luca Serianni, *Le riviste di storia della lingua italiana nella nascita e nello sviluppo della disciplina*, in «Studi linguistici italiani», 38/1, pp. 50–60;

2013: *La linguistica italiana all'alba del terzo millennio (1997–2010)*, a cura di Gabriele Iannaccaro, Roma, Bulzoni;

2013: Franco Lorenzi et alii, *Metalinguaggio e terminologia nelle discipline linguistiche*, in *Atti del XII congresso dell'associazione italiana di linguistica applicata (Macerata, 23–24 febbraio 2012)*, a cura di C. Bosisio–S. Cavagnoli, Perugia, Guerra edizioni, pp. 303–324;

2014: Maria Teresa De Luca, *Il lessico della linguistica in Lingua nostra (1939–1978)*, Berlin, Logos;

2014: Alfredo Stussi, *Filologia e linguistica dell'Italia unita*, Bologna, Il Mulino;

2015: Ivano Paccagnella, *Folena e "Lingua nostra". Questioni di metodo*, in *Lingua nostra*, a cura di Ivano Paccagnella, Roma, Carocci;

2018: Francesca Geymonat, *Carlo Cattaneo linguista. Dal "Politecnico" milanese alle lezioni svizzere*, Roma, Carocci;

2018: Domenico Santamaria, *Graziadio Isaia Ascoli: percorsi bibliografici*, Alessandria, Edizioni dell'Orso.

6.1.3. Dizionari o repertori lessicali

1937: Agostino Severino, *Manuale di nomenclatura linguistica*, Milano, Le lingue estere;

1950: Johann Baptist Hofmann, *Wörterbuch der grammatischen und metrischen Terminologie*, Heidelberg, Carl Winter Universitätsverlag.

1951: Jules Marouzeau, *Lexique de la terminologie linguistique: français, allemand, anglais, italien*, 3e éd. augmentée et mise à jour;

1962: Walter Belardi–Nullò Mi-

nissi, *Dizionario di fonologia*, Roma, Edizioni dell'Ateneo;

1962: Aemilius Springhetti, *Lexicon linguisticae et philologiae*, Romae, Apud Pontificiam Universitatem Gregorianam;

1963: Aniello Gentile, *Lessico di terminologia linguistica*, Napoli, Liguori;

1969: Raffaele Simone, *Piccolo dizionario della linguistica moderna*, Torino, Loescher;

1979: Jean Dubois, *Dizionario di linguistica*, edizione italiana a cura di Ines Loi Corvetto e Luigi Rosiello, Bologna, Zanichelli;

1969: Giorgio Raimondo Cardona, *Linguistica generale*, Roma, Armando;

1988: Giorgio Raimondo Cardona, *Dizionario di linguistica*, Roma, Armando;

2004: *Dizionario di linguistica e di filologia, metrica, retorica*, diretto da Gian Luigi Beccaria, nuova ed., Torino, Einaudi;

2005: Vincenzo Ceppellini, *Dizionario grammaticale. Dizionario pratico di grammatica e linguistica*, nuova ed., Novara, De Agostini;

2011: Federica Casadei, *Breve dizionario di linguistica*, 2^a ed., Roma, Carocci.

6.1.4. Manuali o studi sulla disciplina spogliabili e pubblicazioni periodiche (con cadenza più o meno regolare)

Dal momento che il numero di pubblicazioni manualistiche e periodiche sulla linguistica italiana è molto esteso, si presentano di seguito le principali bibliografie e opere di riferimento, a cui si suggerisce di rifarsi per ricerche più mirate sulle singole sezioni. Inoltre si rimanda alla *Stazione bibliografica* a cura dell'Accade-

mia della Crusca, consultabile nel sito <<https://accademiadellacrusca.it/it/lingua-italiana/stazione-bibliografica/bibliografia-essenziale>>; per ricerche su singole parole e locuzioni può rivelarsi utile la consultazione a tutto testo dell'*Enciclopedia dell'italiano* della Treccani, <<https://treccani.it>>.

1958: Robert A. Hall Jr., *Bibliografia della linguistica italiana*, voll. I–III, 2^a ed. riveduta e aggiornata, Firenze, Sansoni (1^a ed. Baltimora, Linguistic Society of America, 1941);

1969: Robert A. Hall Jr., *Bibliografia della linguistica italiana. Primo supplemento decennale (1956–1966)*, Firenze, Sansoni;

1973: Robert A. Hall Jr., *Bibliografia della linguistica italiana e romanza*, Firenze, Sansoni;

1980: Robert A. Hall Jr., *Bibliografia della linguistica italiana. Secondo supplemento decennale (1966–1976)*, Pisa, Giardini;

1988: Robert A. Hall Jr., *Bibliografia della linguistica italiana. Terzo supplemento decennale (1976–1986)*, Pisa, Giardini;

1988: *Lexikon der Romanistischen Linguistik (LRL) IV. Italienisch, Korsisch, Sardisch*, hrsg. von Günter Holtus, Michael Metzeltin und Christian Schmitt, Berlin, New York, Max Niemeyer Verlag;

1991: Žarko Muljačić, *Scaffale italiano. Avviamento bibliografico allo studio della lingua italiana*, Firenze, La Nuova Italia;

1992: *L'italianistica: introduzione allo studio della letteratura e della lingua italiana*, a cura di Giorgio Bàrberi Squarotti, Torino, UTET;

1993–: *Bibliografia Generale della Lingua e della Letteratura Italiana*, Roma, Salerno Editrice, consul-

tabile nel sito <<https://bigli.it/public/index/index>>;

2002: *La linguistica italiana alle soglie del 2000 (1987–1997 e oltre)*, SLI, Società di Linguistica Italiana, a cura di Cristina Lavinio, Roma, Bulzoni;

2016: *Manuale di linguistica italiana*, a cura di Sergio Lubello, Berlin, Boston De Gruyter;

2022: Luca Palombo, *Bibliografia della linguistica italiana (1987–1990)*, Roma, Aracne.

Per un elenco delle pubblicazioni periodiche si rimanda alla sezione *Riviste* di BIGLI, consultabile nel sito <<https://bigli.it/public/pagine/riviste>>, e al *Censimento riviste di Linguistica italiana* a cura dell'Associazione per la Storia della Lingua Italiana, consultabile nel sito <<https://storiadellalinguaitaliana.it/node/32>>. Qualche altro titolo può reperirsi in ACNP tramite il lancio «[linguist*](#)».

6.2. Per un vocabolario storico della terminologia occultistica [= Occult.]¹, di Luigi Matt

ABSTRACT: This article presents an accurate repertoire of Italian occultistic terminology. It also offers a detailed bibliographic review of linguistic studies on the subject, lexical tools, manuals, and monographs concerning the whole discipline or some of its specific aspects. The contribution closes with the cataloguing of periodical publications totally or partially related to occultism.

6.2.1. Lemmario di base

6.2.1.1. Lemmario di base ricavato dal GRADIT (lemmi recanti una delle seguenti etichette: «occult[ismo]», «alchim[ia]», «astrol[ogia]», «parapsic[ologia]»); lemmi contenenti «occultis*» nella definizione, indipendentemente dall'effettivo status di tecnicismi; lemmi composti con secondo elemento –mante o –manzia)

acqua sost. f., acquariano agg. e sost. m., acquario sost. m., aeromante sost. m., aeromanzia sost. f., afe-ta sost. m., afetico agg., aiscrologia sost. f., alfitomanzia sost. f., alkaest sost. m. inv., aneretico agg., antide-moniaco agg., antropomanzia sost. f., apocatastasi sost. f. inv., apocatasta-tico agg., apotelesma sost. m., appor-to sost. m., aria sost. f., ariete sost. m. inv., arietino agg. e sost. m., arit-momanzia sost. f., aritmosofico agg., arnomanzia sost. f., aspetto sost. m.,

assatanato agg., astragalomanzia sost. f., astrale agg., astrocartomante sost. m. e f., astromante sost. m. e f., atanor sost. m. inv., aura sost. f., be-lomanzia sost. f., bibliomanzia sost. f., bicorporeo sost. f., bilancia sost. f., bilocazione sost. f., botanomanzia sost. f., caduta sost. f., caffeologia sost. f., caffeomanzia sost. f., cance-rino agg. e sost. m., cancro sost. m. inv., capnomanzia sost. f., capomorto sost. m., capricorniano agg. e sost. m., capricorno sost. m. inv., caput mortuum loc. sost. m. inv., cartoman-te sost. m. e f., cartomanzia sost. f., casa sost. f., casa astrologica loc. sost. f., catena sost. f., catottromante sost. m. e f., catrotomanzia sost. f., ceraunomante sost. m. e f., cerauno-manzia sost. f., ceraunosopia sost. f., ceromante sost. m. e f., ceromanzia sost. f., chiaroveggenza sost. f., chia-rudienza sost. f., chiaroudente sost. m. e f., chirognomia sost. f., chiro-grammatomanzia sost. f., chirologia sost. f., chirologico agg., chirologo sost. m., chiromante sost. m. e f., chi-romanzia sost. f., ciclomanzia sost. f., clero- conf., cleromante sost. m., cleromanzia sost. f., climaterico agg., congiunzione sost. f., corpo astrale loc. sost. m., corrispondenza sost. f., coscinomante sost. m. e f., coscino-manzia sost. f., criptestesia sost. f., criptestesia accidentale loc. sost. f., criptestesia sperimentale loc. sost. f., crisopea sost. f., cristallosopia sost. f., dafnomanzia sost. f., decade sost. f., decano sost. m., deiezione sost. f., deuteorosopia sost. f., diana sost. f., direzione sost. f., domicilio sost. m., domificare v. tr., domificazione sost. f., ectoplasma sost. m., elementale sost. m., elementino sost. m., elisir

¹ Per i criteri seguiti, in parte diversi da quelli solitamente adottati nell'AVSI per i *Contributi propedeutici*, cfr. *Primi appunti sulla terminologia occultistica*, in questo stesso vol.

sost. m. inv., *ematomanzia* sost. f., *empiromanzia* sost. f., *esaltazione* sost. f., *eteroscopia* sost. f., *extra-sensoriale* agg., *extrasensorio* agg., *fisiomante* sost. m. e f., *fisiomantico* agg., *fisiomanzia* sost. f., *fisionomanzia* sost. f., *fisionomistica* sost. f., *fitoastrologia* sost. f., *fluido* sost. m., *fuoco* sost. m., *gemelliano* agg. e sost. f., *gemelli* sost. m. pl., *geomante* sost. m. e f., *geomantico* agg., *geomanzia* sost. f., *geranomanzia* sost. f., *grafomanzia* sost. f., *homunculus* sost. m. inv., *idromante* sost. m. e f., *idromantico* agg., *idromanzia* sost. f., *ierobotanica* sost. f., *ierocromia* sost. f., *ieromante* sost. m. e f., *ieromanzia* sost. f., *indemoniato* agg., *infestazione* sost. f., *influenza* sost. f., *influsso* sost. m., *ingresso* sost. m., *ingresso planetario* loc. sost. m., *insensibilizzazione* sost. f., *invasato* agg., *ippomanzia* sost. f., *lecanomante* sost. m. e f., *lecanomanzia* sost. f., *leone* sost. m. inv., *leonino* agg., *levitare* v. intr., *levitazione* sost. f., *libanomante* sost. m. e f., *libanomanzia* sost. f., *litomanzia* sost. f., *luna* sost. f., *luogo afetico* loc. sost. m., *marte* sost. m., *materializzare* v. tr., *materializzazione* sost. f., *medianicità* sost. f., *medianico* agg., *medianismo* sost. m., *medianità* sost. f., *medium* sost. m. e f. inv., *messa nera* loc. sost. f., *mestruo* sost. m., *metagnomia* sost. f., *metapsichica* sost. f., *metapsichico* agg., *metapsichista* sost. m. e f., *meteoromanzia* sost. f., *metopomanzia* sost. f., *metoposcopia* sost. f., *metoposcopo* sost. m., *monizione* sost. f., *monte* sost. m., *monte di Giove* loc. sost. m., *monte di Marte* loc. sost. m., *monte di Mercurio* loc. sost. m., *monte di Venere* loc. sost. m., *neciomanzia* sost. f., *negro-*

mante sost. m. e f., *negromanzia* sost. f., *nonagesimo* sost. m., *nooscopia* sost. f., *numerologia* sost. f., *numerologico* agg., *occultista* sost. m. e f., *occultistico* agg., *occulto* agg. e sost. m., *occultologo* sost. m., *ofiomanzia* sost. f., *omuncolo* sost. m., *onfalomanzia* sost. f., *onicomanzia* sost. f., *oniromante* sost. m., *oniromantico* agg., *oniromanzia* sost. f., *onomanzia* sost. f., *onomatomanzia* sost. f., *opposizione* sost. f., *ornitomanzia* sost. f., *oroscopia* sost. f., *oroscopico*, *oui-ja* sost. m. inv., *paracinesi* sost. f., *paracinesia* sost. f., *paranormale* agg. e sost. m., *pendolinista* sost. m., *pendolino* sost. m., *percezione extra-sensoriale* loc. sost. f., *pianeta afetico* loc. sost. m., *piramidologia* sost. f., *piramidologo* sost. m., *piramidoterapia* sost. f., *piromante* sost. m., *piromanzia* sost. f., *-plastia* conf., *polipsichismo* sost. m., *poltergeist* sost. m. inv., *posseduto* agg. e sost. m., *possessione medianica* loc. sost. f., *precognitivo* agg., *precognizione* sost. f., *preeestesia* sost. f., *premonizione* sost. f., *prosopomante* sost. m., *prosopomanzia* sost. f., *psicocinesi* sost. f., *psicocinesia* sost. f., *psicografo* sost. m., *psicomante* sost. m. e f., *psicomanzia* sost. f., *psicometra* sost. m. e f., *psicometria* sost. f., *psicometrico* agg., *psicoscopia* sost. f., *psicotelecinetico* agg., *pyramid-therapy* sost. f., *quintessenza* sost. f., *rabdomante* sost. m. e f., *rabdomanzia* sost. f., *radiomante* sost. m. e f., *radiomanzia* sost. f., *radioonda* sost. f., *radiosensibile* agg., *rapsodomante* sost. m. e f., *rapsodomanzia* sost. f., *retrocognivito* agg., *retrocognizione* sost. f., *salimanzia* sost. f., *scapulimanzia* sost. f., *sciamanzia* sost. f.,

scienze occulte loc. sost. f., *sensitivo* sost. m., *sopranormale* sost. m., *spiritismo* sost. m., *spiritista* sost. m. e f., *spiritistico* agg., *sticomanzia* sost. f., *supernormale* sost. m., *tavolino* sost. m., *tavolino parlante* loc. sost. m., *tefromanzia* sost. f., *telecinesi* sost. f., *telecinesicamente* avv., *telecinetico* agg., *telepatia* sost. f., *telepatia precognitiva* loc. sost. f., *telepatico* agg., *teleplasma* sost. m., *teleplastia* sost. f., *telergia* sost. f., *telestesia* sost. f., *telestesico* agg., *terapia precognitiva* loc. sost. f., *terra* sost. f., *teurgia* sost. f., *teurgico* agg., *teurgo* sost. m., *tintura* sost. f., *tiptologia* sost. f., *tiptologico* agg., *toro* sost. m. inv., *trasmutazione* sost. f., *trigonale* agg., *trigono* sost. m., *uromante* sost. m. e f., *uromanzia* sost. f., *vergine* sost. f. inv., *wicca* sost. f., *xenoglossia* sost. f., *xilomanzia* sost. f., *zodiacale* agg., *zodiaco* sost. m., *zooastrologia* sost. f.

6.2.1.2. *Integrazioni al lemmario di base GRADIT ricavate da GDLI (recuperando attraverso la versione online i lemmi che recano l'etichetta «astrol[ogia]» o che abbiano nella definizione o nell'etimologia «occultis*», «alchimia», «parapsicologia», «chiromanzia», «geomanzia» o «divinazione», indipendentemente dall'effettivo status di tecnicismi)*

aleuromanzia sost. f., *anello di venere* loc. sost. m., *arte notoria* loc. sost. f., *aspetto trigono* loc. sost. m., *astrologia naturale* loc. sost. f., *auspicio* sost. m., *chiromantica* sost. f., *cingolo di venere* loc. sost. m., *costellazione* sost. f., *craniomanzia* sost. f., *croce mobile/mutevole* loc. sost. f., *cuspidi della casa celeste* loc. sost.

f., *disciplina fulgurale* loc. sost. f., *dottrina fulgurale* loc. sost. f., *D rubeo* loc. sost. m., *enomanzia* sost. f., *enteroscopia* sost. f., *epatoscopia* sost. f., *esagono* sost. m., *felicità* sost. f., *forte* agg., *fortuna* sost. f., *fortuna maggiore* loc. sost. f., *fortuna minore* loc. sost. f., *forza* sost. f., *gastromanzia* sost. f., *genitale* agg., *genitura* sost. f., *gioviiale* agg. e sost. m., *gnomonica* sost. f., *governatore di un segno* loc. sost. m., *governatore del tema di natività* loc. sost. m., *grande arte* loc. sost. f., *idatoscopia* sost. f., *il mondo minore* loc. sost. f., *impressione* sost. f., *incantazione* sost. f., *indovinamento* sost. m., *indovinazione* sost. f., *infettare* v. tr., *influire* v. intr., *infortunato* agg., *infortunio* sost. m., *infusione* sost. f., *inomanzia* sost. f., *interfettore* sost. m., *interstizio* sost. m., *irsuto* agg., *ittiomanzia* sost. f., *lettura* sost. f., *lettura della mano* loc. sost. f., *licanomanzia* sost. f., *linea della congiunzione* loc. sost. f., *linea epatica* loc. sost. f., *linea mensale* loc. sost. f., *linea mercuriale* loc. sost. f., *linea saturnina* loc. sost. f., *linea solare* loc. sost. f., *lucidità* sost. f., *luna vuota/silente* loc. sost. f., *lupo dei filosofi* loc. sost. m., *lupo dei metalli* loc. sost. m., *mansueto* agg., *mantia* sost. f., *mantica* sost. f., *marziale* agg. e sost. m., *mascolino* agg., *mensa* sost. f., *mezzanità* sost. f., *microcosmo* sost. m., *miomanzia* sost. f., *monte del sole* loc. sost. m., *nepa* sost. f., *ololigmanzia* sost. f., *oomanzia* sost. f., *oroscopo* sost. m., *osseol* sost. m., *osseolato* sost. m., *osseoleo* sost. m., *palmoscopia* sost. f., *parassita* sost. m., *peratoscopia* sost. f., *pianeta* sost. m., *pedomanzia* sost. f., *pianeta reggente* loc. sost. m.,

pianeti maschili loc. sost. m. pl., *piccolo mondo* loc. sost. m., *pietra* sost. f., *piombo fuso* loc. sost. m., *platico* agg., *podomanzia* sost. f., *prescienza* sost. f., *promissore* sost. m., *psamurgia* sost. f., *punta* sost. f., *punto* sost. m., *punto draconico* loc. sost. m., *Q* sost. f., *quadrato* agg., *quaduplicità* sost. f., *ragguardo* sost. m., *risguardo* sost. m., *rivoluzione* sost. f., *rivoluzione draconica* loc. sost. f., *saturno* sost. m., *segni maschili* loc. sost. m. pl., *segni mobili/mutevoli* loc. sost. m. pl., *segno* sost. m., *segno regionale* loc. sost. m., *semisestile* sost. m., *sestile* sost. m., *sfigmomanzia* sost. f., *sideromanzia* sost. f., *significatore* agg. e sost. m., *signore* sost. m., *signore dell'ascendente* loc. sost. m., *solare* agg. e sost. m., *solfore* sost. m., *soneria* sost. f., *sortiario* sost. m., *sortilegio* sost. m., *spatulimanzia* sost. f., *spiritale* agg., *stelle decidue* loc. sost. f. pl., *tavola smaragdina* loc. sost. f., *termine* sost. m., *testuggine* sost. f., *tipo misto* loc. sost. m., *trasposizione dei sensi* loc. sost. f., *triangolo* sost. m., *trino* agg., *tubercolo* sost. m., *umbilicomanzia* sost. f., *verginale* agg., *zairagia* sost. f.

6.2.1.3. *Integrazioni al lemmario di base GRADIT ricavate da Z–2023 (lemmi recanti l'etichetta «astrol[ogia]»; lemmi contenenti «astrolog*», «alchimia»/«alchemic*», «parapsicologi*», «divinazione»/«divinatori*» nella definizione)*¹

arte genetliaca loc. sost. f., *aruspicina* sost. f., *astrologia genet-*

liaca loc. sost. f., *augurare* v. intr., *bacchetta divinatoria* loc. sost. f., *brontosopia* sost. f., *cuspide* sost. f., *deflogisticato* agg., *discendente* sost. m., *diretto* agg., *duplicità* sost. f., *effemeride* sost. f., *extispicio* sost. m., *glifo* sost. m., *malefico* agg., *mediocielo* sost. m., *mezzocielo* sost. m., *parapsichico* agg., *psicagogia* sost. f., *satellizio* sost. m., *sortilegio* sost. m. e agg., *temperamento femminile* loc. sost. m., *temperamento maschile* loc. sost. m., *temperamento saturniano* loc. sost. m., *temperamento uraniano* loc. sost. m., *trance* sost. f. inv.

6.2.1.4. *Integrazioni al lemmario di base GRADIT ricavate da DO–2023 (lemmi mono o polirematici recanti una delle seguenti etichette: «occult[ismo]», «astrol[ogia]», «parapsic[ologia]»; lemmi contenenti «astrolog*», «alchimia»/«alchemic*», «parapsicologi*» nella definizione)*²

aldilà sost. m., *ascendente* sost. m., *aspetti planetari* loc. sost. m. pl., *autoscopia* sost. f., *chiromantico* agg., *draconico* agg., *esilio* sost. m., *extrasensibile* sost. m., *fulgurale* agg., *geomantico* agg., *luna cornea* loc. sost. f., *mansione lunare* loc. sost. f., *possessione* sost. f., *sinastria* sost. f., *specchio magico* loc. sost. m., *tema della natività* loc. sost. m., *tema natale* loc. sost. m., *temperamento* sost. m., *trasmissione del pensiero* loc. sost. f., *Venere* sost. f., *xenografia* sost. f.

¹ La ricerca di «occultis*» non ha dato risultati.

² La ricerca di «occultis*» e «divinazione»/«divinatori*» non ha dato risultati.

6.2.2. Contributi linguistici

2011: Alessandro Aresti, *I persuasori occulti(sti). Lessico, semantica e retorica della lingua dell'esoterismo*, Roma, Aracne.

6.2.3. Dizionari o repertori lessicali

1831: Filippo Bianco, *Lessico-manzia, ovvero Dizionario divinatio-magico-profetico*, Napoli, Stamp. del Genio tipografico (altre edd.: 1845, 1852);

1874: [Francesco Piquè], *Dizionario infernale, ossia Esposizione della magia dell'alchimia, dell'astrologia, della cabale [sic], della fisionomia, della craniologia, della divinazione, del magnetismo, dello spiritismo, e quanto altro riguarda le scienze occulte e i segreti meravigliosi, gli incantesimi, il fascino; delle credenze superstiziose, dei pregiudizi popolari, dei personaggi che passarono per stregoni, ecc., ecc., ecc.*, Milano, Pagnoni (altre edd.: 1895, «192?» [SBN]);

1910: Armando Pappalardo, *Dizionario di scienze occulte. Piccola enciclopedia di opere e fatti concernenti la magia, l'astrologia, l'alchimia, la chiromanzia, la metoscopia, la fisiognomica, la frenologia, l'oneiromanzia, la necromanzia, la cabala, la demonologia, lo spiritismo, la teosofia*, Milano, Hoepli (altra ed.: 1922);

1911: Nicolò Grillo, *Dizionario psico-mistico. Psicismo, scienze occulte, religione e simbolismo*, Bologna, Soc. Tip. Mareggiani;

1928: *Enciclopedia di scienze occulte. Cartomanzia, chiromanzia,*

fisiognomica, scienze magiche, stregoneria, linguaggio dei fiori, ecc., Milano, Hermes (altre edd.: 1933, 1940);

1949: Giovanni Battista Alfano, *Piccola enciclopedia di scienze occulte*, Napoli, Federico & Ardia (altra ed.: 1971);

1950: Gino Testi, *Dizionario di alchimia e di chimica antiquaria*, Roma, Casa editrice mediterranea (altra ed.: 1980);

1962: Cesira Corti, *Dizionario di scienze occulte e lessico ultrafanico*, Milano, Ceschina;

1967–1968: *L'astrologo moderno. Enciclopedia delle scienze occulte. Libro dei sogni*, 10 voll., Milano, Ripalta;

1969: Jacques Collin De Plancy, *Dizionario infernale. Repertorio universale degli esseri, dei personaggi, dei libri, dei fatti e delle cose che riguardano gli spiriti, i demoni, le streghe, il commercio con l'inferno, le divinazioni, i malefici, la cabala e le altre scienze occulte*, trad. it di Luigi Balestrazzi, Milano, Bompiani;

1971: Paolo M. Virio, *Lessico esoterico comparativo*, Roma, SAIR (altra ed.: 1978? [cfr. SBN]);

1973: *L'altro regno. Enciclopedia di metapsichica, di parapsicologia e di spiritismo*, a cura di Ugo Dettore, Milano, Bompiani, 1973;

1972–1974: Hubert Larcher–Gwen Le Scouézec, *Enciclopedia della divinazione*, 3 voll., trad. it. di Jean L. Morino, Roma, Newton Compton;

1978: *L'uomo e l'ignoto. Enciclopedia di parapsicologia e dell'insolito*, dir. da Ugo Dettore, 5 voll., Milano, Armenia (altra ed.: 1981);

1980: Henri Jean Gouchon, *Dizionario di astrologia*, trad. di Antonino Anzaldi, 2 voll., Milano, Siad;

1982: *Dizionario* (vol. VIII di *L'altra scienza. Enciclopedia della parapsicologia e dell'esoterismo*), a cura di Antonino Lanzalaco e Anna Caloni, Milano, Procaccianti);

1983: René Guénon, *Lessico esoterico*, a cura di Angelo Terenzoni, Genova. I dioscuroi (altre edd.: 1989, 2019);

1984: Ugo Dèttore, *Dizionario enciclopedico di parapsicologia e di spiritismo*, Milano, Fabbri;

1986: Antonino Anzaldi–Luigi Bazzoli, *Dizionario di astrologia. Segni, pianeti, archetipi, mappe celesti, tavole effemeridi, i grandi astrologi, gli astronomi, i filosofi, le tecniche previsionali, le ricerche, le conferme*, Milano, Rizzoli;

1987: Paola Giovetti, *Dizionario del mistero. Il mondo dell'ignoto e della parapsicologia*, Roma, Edizioni Mediterranee, 1987 [altra ed.: 1995];

1989: Jean–Louis Brau, *Dizionario di astrologia*, trad. it. anonima, Roma, Gremese;

1989: Sergio Conti, *Dizionario enciclopedico della parapsicologia*, Milano, Mondadori;

1996: Ciro Discepolo, *Nuovo dizionario di astrologia*, Milano, Armonia;

1997: Luigi Troisi, *Dizionario dell'alchimia*, Foggia, Bastogi;

2000: Marcello Fumagalli, *Dizionario di alchimia e di chimica farmaceutica antiquaria. Dalla ricerca dell'oro filosofale all'arte spagirica di Paracelso*, Roma, Edizioni mediterranee;

2002: Max Scholten, *Dizionario delle scienze occulte*, trad. it. di Chiara Tonarelli, La Spezia, Libritalia;

2003: Caterina Galloni, *Dizionario universale di astrologia*, Roma, Newton & Compton.

6.2.4. Manuali o studi sulla disciplina spogliabili

1832: Ferdinand Denis, *Compendio storico delle scienze occulte*, trad. it. anonima, Milano, Stella e Figli;

1895: *La magia nera e arte divinatoria. Scienze occulte, astrologia giudiziaria. Con ammirevoli segreti tolti dai migliori autori, un trattato della divinatoria e altro sopra gli amuleti e talismani, tutto ciò preceduto da notizie biografiche sui principali maghi*, trad. it. di Osvevar Toigar, Milano, Tommasi;

sec. XIX [cfr. SBN]: *Il libro delle scienze occulte*, Genova, Maucci, s.d.;

1904: Cesare Enrico Aroldi, *Stregoneria e occultismo*, Milano, Sonzogno, 1904 (altra ed.: 1936);

1904: Carlo Godard, *L'occultismo contemporaneo: le sue dottrine e i suoi diversi sistemi*, trad. it. anonima, Roma, Desclée, 1904;

1905: Nigro Licò [= Nicolò Grillo], *Occultismo*, Milano, Hoepli, 1905 (altre edd.: 1922, 1978);

1905: M.S.T. [= Augusto Agabiti: cfr. SBN], *Verso l'occultismo*, Roma, Lux;

1911 A. Auro, *L'occultismo teosofico*, Roma, Soc. Teosofica Gruppo Roma («7. ed. riveduta e aumentata» secondo SBN, che però non cataloga alcuna ed. precedente);

1912: Nicola Oliva, *Occultismo*, Napoli, Soc. Ed. Partenopea, 1912 (altra ed.: 1971);

1916: Pietro Mariotti, *Il meraviglioso. Telepatia, occultismo, ipnotismo, medianismo, spiritismo, morte apparente, abitabilità degli astri, teosofia, esseri invisibili, ecc.*, S. Pietro in Casale, Tip. Ziosi (altre edd.: 1919, 1921);

1922 Joanny Bricaud, *I primi elementi di occultismo*; trad. di Pietro Bornia (e «con aggiunte dello stesso»), Todi, Atanòr (altre edd.: 1982, 1991);

1924: *Il libro infernale. Completo trattato delle scienze occulte*, Milano, Bietti (altre edd.: 1929, 1950);

1924: Elide Fabriani, *Trattato teorico pratico di astrologia, chiromanzia, fisiognomanzia, occultismo, ipnotismo, spicologia [sic] dei movimenti naturali*, Roma, AGAR;

1929: *La ultima parola della magia e dell'occultismo. La magia della prestidigitazione e dell'illusionismo. I sortilegi dell'amore e dell'odio. La magia. L'occultismo. Telepatia, fachimismo. La magia e l'amore. Trasmissione del pensiero*, Genova, Maucci;

1930: *Il libro delle scienze occulte*, Genova, Maucci;

1930: Krauss, *Occultismo. Ipnotismo, chiromanzia, cartomanzia, telepatia, grafologia. Manuale completo*, Firenze, Tip. Giuntina;

1934: Gian Carlo Facca, *L'alchimia e gli alchimisti*, Milano, Hoepli;

1935: *Avviamento alle scienze occulte. Elementi teorico–pratici illustrati di occultismo, spiritismo ecc.*, Napoli, Tip. F.lli Ciolfi;

1936: Lea Schiavi, *Piccola enciclopedia delle scienze occulte*, Milano, Istituto editoriale moderno;

1940: Frate Fuoco (= Vincenzo da Casacalenda: cfr. SBN). *Occultismo*

e suoi fenomeni, Alba, San Paolo (altra ed.: 1941);

1945: François Jollivet–Castelot, *Storia dell'alchimia*, trad. it. di Pietro Bornia, Milano, Giovene;

1948: [Joséphin] Peladan, *Introduzione alle scienze occulte*, [trad. it. di Ercole Alvi], Roma, Atanòr (altre edd.: 1981, 1995, 2016);

1951: Giuseppe Naccari, *Problemi di occultismo*, Milano, F.lli Bocca;

1956: Pierre Thivollier, *L'uomo e il suo destino. Occultismo, spiritismo, magia, astrologia, divinazione, fenomeni medianici*, trad. it. di Margherita Voltini, Bologna, Ancora;

1957: Eric John Holmyard, *Storia dell'alchimia*, trad. it. di Carlo Giorgio Ciappei, Firenze, Sansoni;

1961–1964: *Studi e problemi di parapsicologia*, 3 voll., Roma, Nuova tecnica grafica;

1965: Annibale Piccioli, *Dallo spiritismo di ieri alla metapsichica e parapsicologia di oggi*, Milano, Ceschina;

1965: Julien Tondriau, *Guida all'occultismo*, trad. it. di Gabriella Bertolini, Milano, Sugar (altre edd.: 1976, 2009);

1966: René Sudre, *Trattato di parapsicologia. Saggio d'interpretazione scientifica dei fenomeni umani detti meravigliosi*, trad. it. di Adriana Carini, Roma, Astrolabio;

1967: Leonid Leonidovic Vasil'ev, *Metapsichica e parapsicologia. I fenomeni misteriosi della psiche*, trad. it. di Aline Dubrowskij, Milano, Bompiani (altra ed.: 1972);

1967: Ramakrishna, K. Rao, *Parapsicologia sperimentale*, trad. it. di Giulio Cogni e Marina Montanari, Roma, Astrolabio;

- 1968: Grillot De Givry, *Il tesoro delle scienze occulte*, trad. it. di Luciana Marchi Pugliese, Milano, Sugar (altre edd.: 1976, 1984, 1988);
- 1971: Lazare de Gerin-Ricard, *Storia dell'occultismo*, trad. it. di Rita Comodi Ballanti, Torino, Dellavalle;
- 1971: Pierre Duval-Riko Saua, *La parapsicologia*, trad. it. anonima, Torino, Dellavalle;
- 1973: *Parapsicologia*, trad. it. di Leda D'Acquisto e Maurizio Vecchioni, Milano, Procaccianti (altre ed.: 1977);
- 1975: *Panorama di parapsicologia*, a cura di Luigi e Ada Occhipinti, Milano, Armenia;
- 1975: Peter Andreas-Gaspar Kilian, *Che cos'è la parapsicologia*, trad. it. dal ted. di M.G. Socci, Firenze, Sansoni (altre edd.: 1977, 1979);
- 1976: Cesar Ballester, *Occultismo, mistero e magia*, trad. it. di Giovanni Albertocchi, Novara, Istituto Geografico De Agostini;
- 1976: Ugo Dèttore, *Storia della parapsicologia. I fenomeni paranormali dalle origini ai giorni nostri*, Milano, Armenia;
- 1978: Piero Angela, *Viaggio nel mondo del paranormale. Indagine sulla parapsicologia*, Milano, Garzanti;
- 1979: *L'universo della parapsicologia*, a cura di Benjamin B. Wolman, Milano, Armenia;
- 1979–1980: *Universo della parapsicologia e dell'esoterismo*, dir. da Jean-Louis Victor, 7 voll., Milano, Procaccianti [altra ed., con titolo diverso (*L'altra scienza. Enciclopedia della parapsicologia e dell'esoterismo*): 1982];
- 1980: Manuel Cordillo, *Trattato di magia e occultismo*, Roma, Ed. Sans Egal;
- 1989: *Il libro completo della fortuna. Una visione generale delle scienze occulte e altri metodi di divinazione*, trad. it. di Maria Antonella Babibi e Lucia Bartolotti Scignari, Padova, MEB;
- 1992: Marisa Di Bartolo, *Guida alle scienze occulte*, Milano, De Vecchi;
- 1992: Maria Teresa La Vecchia, *Fenomeni dell'occulto e della parapsicologia*, Roma, Pontificia Università Gregoriana;
- 1994? [cfr. SBN]: *La guida all'occulto. 300 pagine per scoprire i segreti delle scienze occulte*, a cura di Cristina Galullo e Silvia Messa;
- 1994: Raymond Bloch, *La divinazione*, trad. it. di Francesco Forti, Milano, Mondadori;
- 1994: Richard S. Broughton, *Parapsicologia*, trad. it. di Pierangelo Grazia e Gian Marco Rinaldi, Milano, Sperling & Kupfer;
- 1996: Jean-Paul Corsetti, *Storia dell'esoterismo e delle scienze occulte*, trad. it. di Mariagrazia Pelaia, Roma, Gremese (altre edd.: 2003, 2004);
- 1996: Hans Krofer, *L'esoterismo*, trad. it. e adattamento di Laura De Vecchi, Monte Cremasco, Cartedit;
- 1999: Lope de Barrientos, *Trattato sulla divinazione e sui diversi tipi d'arte magica*, a cura di Fernando Martínez de Carnero, trad. it. anonima, Alessandria, Edizioni dell'Orso;
- 2002: Paolo Cortesi, *Alla ricerca della pietra filosofale. Storia e segreti dell'alchimia*, Milano, Mondadori;
- 2004: Roberto Reggiani, *Cabala, divinazione, magia. Compendio di magia e dottrine iniziatiche*, Grotta-minarda, Delta 3;

2007: *Il grande libro della divinazione*, Milano, Fabbri;

2008: Maria Fenoglio, *Grande libro della magia. Evocazioni, incantesimi e malie. L'occultismo svelato a tutti*, Santarcangelo di Romagna, KeyBook;

2015: Salvatore Califano, *Storia dell'alchimia. Misticismo ed esoterismo all'origine della chimica moderna*, Firenze, Firenze University Press;

2021: Charles Godard, *L'occultismo contemporaneo. Le sue dottrine e i suoi diversi sistemi*, Napoli, Stamp. del Valentino.

6.2.5. *Pubblicazioni periodiche (con cadenza più o meno regolare) spogliabili*

1901– «Luce e ombra. Rivista trimestrale di parapsicologia e dei problemi connessi»;

1909–1914: «Filosofia della scienza. Rivista mensile di psicologia sperimentale, spiritismo e scienze occulte»;

1927–1935: «Ananke. Bollettino di grafologia e scienze occulte», mensile;

1934–1937: «Sibilla romana. Annuario di scienze occulte, internazionale biografico illustrato»;

1946–: «Metapsichica. Rivista italiana di parapsicologia», periodicità variabile;

1951–: «Occultismo», mensile;

1944–1946: «Scienze occulte. Chiromanzia, spiritismo, magnetismo, ipnosi, radioestesia, astrologia, telepatia, grafologia, teosofia», mensile;

1947–1949: «Le vie dell'ignoto. Periodico mensile divulgatore delle scienze occulte»;

1950–1958: «Scienze occulte. Chiromanzia, spiritismo, magnetismo», mensile;

1950–1958: «Scienze occulte. Spiritualismo, ultrafania, umanesimo. Quindicinale di divulgazione esoterica»;

1955–: «Parapsicologia. Rivista Internazionale di studi, di ricerche e di orientamenti del pensiero relativi ai fenomeni del paranormale psichico», trimestrale;

1956–1962: «Bollettino della Società italiana di parapsicologia», semestrale;

1965–1989: «Informazioni di parapsicologia», trimestrale;

1965–: «Rassegna italiana di ricerca psichica. Organo ufficiale della Società italiana di parapsicologia», periodicità variabile;

1970–: «Quaderni di parapsicologia», periodicità variabile;

1971–: «Il Giornale dei Misteri», periodicità variabile;

1991–: «Magia. Mensile di magia, occultismo, scienze paranormali».

7.1. Roman. e (peri)med. cerigna/cirigna e cerignòlo/cirignòlo, di Vincenzo Faraoni¹

ABSTRACT: *This article reconstructs the history and origin of two nouns widespread in the area mediana and perimediana: cerigna/cirigna ‘wicker basket for fish, game and agricultural products’ and cerignòlo/cirignòlo, in Romanesco also ‘head, brain’. If the current areal diffusion of the two lexical types could be due to their use in pon-*

tifical announcements of the past centuries, it is likely that cerigna, to be traced back to a derivative of Lat. cĭrrum ‘curled vegetable fibres’, has come to Rome from one of the Lazio varieties subjected ab antiquo to the rhotic degemination. The possibility of documenting forms with –rr– in the Roman repertoire of the 16th century confirms, on the other hand, the reconstructed etymological thread.

Fra le voci trattate in seno al progetto *Etimologie del romanesco con-*

¹ Lo studio è stato condotto nel quadro del progetto *Etimologie del romanesco contemporaneo*, finanziato dal Fondo Nazionale Svizzero per la ricerca scientifica (2014–2017; FNS 100012–150135). Al suo interno si farà ricorso alle seguenti sigle: AIS = Karl Jaberg–Jakob Jud, *Sprach- und Sachatlas Italiens und der Südschweiz*, 8 voll., Ringier, Zofingen, 1928–1940; DCor = Bruno Blasi, *Il dialetto cornetano*, in «Bollettino della Società Tarquiniense d’Arte e Storia», XII (1983), pp. 1–67; DEI = Carlo Battisti e Giovanni Alessio, *Dizionario etimologico italiano*, 5 voll., Firenze, Barbèra, 1950–1957; DItRom = Giorgio Carpaneto–Luigi Torini, *Dizionario italiano–romanesco*, prefazione di Mario Verdone, Roma, Pagine, 2003; DRom = Fernando Ravaro, *Dizionario romanesco. Da “abbacchià” a “zurugnone”. I vocaboli noti e meno noti del linguaggio popolare di Roma*, 2^a ed., Roma, Newton Compton, 1996; DRomG = *Il dizionario romanesco di Raffaele Giacomelli*, a cura Giovanni Porta, in «Studj romanzi», XXXVI (1975), pp. 120–170; DTop = Giuliano Gasca Queirazza et alii, *Dizionario di toponomastica. Storia e significato dei nomi geografici italiani*, Torino, Utet, 1990; JAC = Giovanni Camillo Peresio, *Il Jacaccio ovvero Il palio conquistato*, a cura di Francesco A. Ugolini, Roma, Società Filologica Romana, 1939, vol. II [e unico] (si cita per numero di canto e di ottava); LDVIt = Francesco Petroselli, *Il lessico dialettale viterbese nelle testimonianze di Emilio Maggini*, Viterbo, Tipolitografia Quatrini, 2009;

LEI = *Lessico etimologico italiano*, diretto da Max Pfister, Wolfgang Schweickard (dal vol. VIII, 2001) e Elton Prifti (dal vol. XV, fasc. 129, 2019), Wiesbaden, Reichert, 1979–; LIL = Antonella Troncon–Luciano Canepari, *Lingua italiana nel Lazio*, Roma, Jouvence, 1989; MP = Giuseppe Berneri, *Il Meo Patacca, ovvero Roma in Feste nei Trionfi di Vienna*, a cura di Bartolomeo Rossetti, Roma, Avanzini e Torraca, 1966 (si cita per numero di canto e di ottava); PGEV = Pietro Angelone, *Di(a)lettando. Piccolo glossario etimologico viterbese con racconti di vita paesana*, Viterbo, Sette Città, 2009; PMDRom = Giuliano Malizia, *Proverbi, modi di dire e dizionario romanesco. Un prezioso vademecum per conoscere e apprezzare il linguaggio della Città Eterna*, Roma, Newton & Compton, 2002; REWS = Paolo A. Faré, *Postille italiane al “Romanisches Etymologisches Wörterbuch” di W. Meyer-Lübke. Compendenti le “Postille italiane e ladine” di Carlo Salvioni*, Milano, Istituto Lombardo di Scienze e Lettere, 1972; RNRL = Angela Squazzini et alii, *Alla ricerca delle nostre radici linguistiche*, Grotte di Castro, Tip. Ceccarelli, 2009; RVRM = *Raccolta di voci romane e marchiane riprodotta secondo la stampa del 1768*, a cura di Clemente Merlo, Roma, Società Filologica Romana, 1932; VBel = Gennaro Vaccaro, *Vocabolario romanesco belliano e italiano–romanesco*, Roma, Romana Libri Alfabeto; VBler = Francesco Petroselli, *Vocabolario del dialetto di Blera*, Viterbo, Tipolitografia Quatrini, 2010; VRC–B = Paolo

temporaneo, il cui scopo è ricostruire l'origine e la storia di ognuno dei lemmi compresi nel *Vocabolario del romanesco contemporaneo*², capita non di rado di imbattersi in parole che – ancora vitali nella varietà del secondo Novecento (talvolta largamente) – sono oggi scomparse o resistono esclusivamente nella competenza passiva degli anziani. La tipologia è spesso identica e le ragioni della loro regressione sono facilmente intuibili: si tratta di lessemi designanti oggetti

D'Achille–Claudio Giovanardi, *Vocabolario del romanesco contemporaneo. Lettera B*, sezione etimologica a cura di Vincenzo Faraoni e Michele Loporcaro, con un saggio di Giulio Vaccaro, Roma, Aracne, 2018; *VRC–D* = Paolo D'Achille et alii, *La lettera D del Vocabolario del romanesco contemporaneo*, in «Studi di lessicografia italiana», XXXVIII (2020), pp. 347–395; *VRC–I* = Paolo D'Achille–Claudio Giovanardi, *Vocabolario del romanesco contemporaneo. Lettera I, J*, sezione etimologica a cura di Vincenzo Faraoni–Michele Loporcaro, Roma, Aracne, 2016; *VRom* = Filippo Chiappini, *Vocabolario romanesco*, con aggiunte e postille di Ulderico Rolandi, 3^a ed., Roma, Chiappini, 1967; *VTreb* = Pietro Cera, *Ve so de Treve. Vocabolario Trebano*, Trevi nel Lazio, s.e., 2002. Il reperimento degli esempi letterari romaneschi è stato agevolato dall'interrogazione dell'*Archivio della Tradizione del Romanesco*, corpus digitale realizzato e messo a disposizione da Carmine e Giulio Vaccaro, cui va il mio ringraziamento. Preciso in questa sede che le abbreviazioni adottate sono quelle in uso nel *Vocabolario del romanesco contemporaneo* (cfr. *VRC–B*, pp. 7–11) e che là dove all'indicazione dei dizionari citati non segua alcun riferimento puntuale, il rimando è da intendersi *sub voce*.

² Sui due progetti, il primo diretto da Michele Loporcaro e da chi scrive, il secondo da Paolo D'Achille e Claudio Giovanardi, si rimanda ai paragrafi introduttivi del *VRC–I*, del *VRC–D* e alla bibliografia al loro interno ricordata.

che, complici i repentini rinnovamenti cui è sottoposta la cultura materiale odierna, non fanno più parte della vita quotidiana capitolina³.

7.1.1. *Cerigna/cirigna* e *cerignòlo/cirignòlo* in romanesco

Uno di questi lessemi, riportato da tutti i principali repertori romaneschi, è *cirignòlo* (meno frequentemente *cirignòla*) 'cestino, carniera di vimini chiuso col coperchio ove cacciatori e pescatori ripongono le prede' (*DRom*, *VRom*, *DRomG*, *VBel*) ma anche scherzosamente 'capo, testa, cervello' (*RVRM*, *DRom*, *VRom*, *LIL*)⁴. La derivazione sincronica del sostantivo, che con il secondo significato è spesso lemmatizzato insieme alle varianti deformate *cirignòccolo* e *ciricòccolo* (*DRom*, *PMDRom*), è trasparente: siamo di fronte a un diminutivo lessicalizzato del più antico – lo vedremo fra poco – *cerigna/cirigna* (più raramente *cirigno*), avente lo stesso significato primario del suo alterato (così *DRom* e *VRom*) e fungente da base, con questo stesso valore, anche del meno diffuso *cirignone*, lemma-

³ Di questi lessemi non di rado raccontavo a Luca Serianni, particolarmente incuriosito – chi lo ha conosciuto non se ne meraviglierà – non solo dalla loro opacità interna ma anche dal loro rapido declino. A lui queste note sono dedicate.

⁴ Il trapasso metaforico è lo stesso subito da *testa* ('vaso' quindi 'cranio'); dal valore primario di *cirignolo* muoverà metaforicamente anche la meno comune accezione di 'deretano', registrata nel primo Novecento sia dal *DRomG* (s.v. *cirignola*), sia da Mario dell'Arco (*Appendice al Vocabolario romanesco Chiappini–Rolandi*, in «Poesia romanesca», 1946, fascicoli 2, 4, 5; rist. in Franco Onorati, *Il laboratorio dialettale di Mario dell'Arco*, in *Le lingue der monno*, a cura di Claudio Giovanardi–Franco Onorati, Roma, Aracne, 2007, pp. 243–269, a p. 252).

tizzato dal *DItRom* ma attestato unicamente in una lettera di Giuseppe Gioachino Belli del 1855 (*VBel*). Esclusivamente antica, del resto, parrebbe essere anche la circolazione di *cerigna/cirigna*: già Chiappini, a fine Ottocento, ne segnalava la presenza solo negli editti pontifici settecenteschi⁵; e in effetti un sondaggio della documentazione del passato (letteraria e no), se da un lato conferma la diffusione sei–novecentesca di *cirignolo*, ricorrente in più autori capitolini con entrambi i significati riportati (anche nella variante in *cer-*), dall'altra restituisce occorrenze di *cerigna/cirigna* soltanto per i decenni a cavaliere fra XVII e XVIII secolo, quando la voce compare dapprima nella poesia eroicomica di Peresio e Berneri e poi, più volte, entro le *Leggi della Dogana di pescaria* pubblicate nel 1738 dall'Amministrazione delle finanze pontificie. Di entrambi i tipi riporto gli esempi rinvenuti (in [1a] e [2]), i quali peraltro parrebbero mostrare, nel caso di *cirignolo*, la regressione novecentesca del valore figurato di 'testa'.

[1] *Cirignolo* 'cestino, carniere in vimini; testa, cervello'.

a. Fine Seicento: «E credo solo / C'habbi data già volta al cirignolo» (*MP*, IV 19); «Forzi chalch'altra prova / Te va pel cirignolo?» (*MP*, V 62).

b. Ottocento: «La tua Cristina tornerà al contrario a Roma sana, viva e (direi col volgo) verde come una rosa rossa o come un pesce guizzante nel cirignolo» (Giuseppe

⁵ «*Cirignolo* è diminutivo di *cirigna*, nome che trovo registrato negli editti pontifici del secolo passato per significare quei cestini che servono al trasporto del pesce» (*VRom*, s.v. *cirignolo*); si ricorda che le schede del *VRom*, pubblicato postumo nel 1933 da Bruno Migliorini, furono allestite da Chiappini negli ultimi decenni dell'Ottocento.

Gioachino Belli, lettera a Giacomo Ferretti del 24/7/1838)⁶; «Pe quanto [...] se sia scervellato, e lambiccato er cirignòlo» (Alessandro Barbosi, *Discorso de padron Lisandro*, 1840)⁷; «Si quarchiduno se fusse messo nter cirignolo de damme la guazza» (Giuseppe Benai, 1847)⁸; «Quanno un pistamentuccia a ccaccia annava, / Senza sparaje, drento ar cirignolo / Da se ll'ucello dietro je c'entra-va» (Raffaele Merolli, 1872)⁹; «Te carza? T'entra bbe' nner cirignolo, / 'Sto paragone mio?» (Filippo Chiappini, *Er zuruggnone*, 1866)¹⁰.

c. Novecento: «portava [...] un cirignolo granne come 'na cammera locanna» (Giggi Zanazzo, prima del 1910)¹¹; «'Na vorta 'na ragazza e er fidanzato / 'gnedeno a caccia verso Ponte Mollo / lei annò cor cirignolo affardellato / [...] / lei cascò da lo spavento / [...] / se riarzò cor cirignolo rotto» (Sor Capanna, *Stornelli d'ogni genere*, 1930)¹²; «Lì c'è e' ritrovo de li cacciatori / [...] armati de fucile e cirignolo», «e a sentilli parlà' drent'ar vagone / ognuno porta er cirignolo

⁶ *VBel*, s.v. *cirignolo*.

⁷ Marcello Teodonio, *La letteratura romanesca. Antologia di testi dalla fine del Cinquecento al 1870*, Roma–Bari, Laterza 2004, p. 236.

⁸ Martina Ludovisi, *Edizione e note linguistiche delle Varie poesie di Giuseppe Benai con nuovi dati biografici*, in *Prospettive di ricerca in linguistica italiana e romanza. Studi offerti a Michele Loporcaro dagli allievi e dai collaboratori zurighesi*, a cura di Vincenzo Faraoni et alii, Pisa, ETS, 2023, pp. 391–406, a p. 394.

⁹ Raffaele Merolli, *La difesa del somaro fatta sui sette toni musicali. Poemetto giocoso in sesta rima scritto in dialetto romanesco*, Roma, Tip. della Pace, 1872, p. 24.

¹⁰ Filippo Chiappini, *Sonetti romaneschi (inediti, 1860–1895)*, a cura di Gino Chiappini, Roma, Leonardo da Vinci, 1927, p. 71 (anche a p. 28).

¹¹ Giggi Zanazzo, *Appendice alle Tradizioni popolari romane: novelle, favole e leggende, costume e canti del popolo di Roma*, a cura di Giovanni Orioli, 2^a ed., Roma, Staderini, 1966, p. 86.

¹² Sor Capanna, *Gli stornelli del Sor Capanna*, Roma, Istituto editoriale, 1930, p. 14.

pieno!», «cianno tanta cacciaggione... / che gni du' cirignoli... c'è 'na lodola!» (Ernesto Tomassini, *Campagna romana (Maremma)*, 1930)¹³; «c'è da speranne un cerignolo sano» (Paolo Mereghi, *Er pescatore*, 1951), «e tornà a casa, pieno er cerignolo / cor cane dreto stanco» (Paolo Mereghi, *Er cacciato-re contento*, 1951)¹⁴; «Ricominò, ma nun beccò più gnente, / allora tirò un carcio ar "cirignolo"» (Giggi Spallacci, *Er pescatore (Storiella)*, v. 62, 1970)¹⁵; «Doppietta e cartuccera e cirignolo, / imbocco er paradiso» (Mario dell'Arco, *Gli altri*, 1970)¹⁶; «e sor Pippo [...] / lustra er fucile, chiacchiera cor cane, / aggiusta er cirignòlo e la boraccia» (Vincenzo Galli, *La passione pe' la caccia*, 1984)¹⁷.

[2] *Cerignol/cirigna* 'cestino, carnieri in vimini'.

a. Fine Seicento: «Come li granci fan ne le cerigne» (*JAC*, VI 64); «Poco lontano c'è 'l cotio del pesce, / E le cirigne qui appoggiate stanno / A' selci, che l'appuntano da' fianchi» (*MP*, XII 13).

b. 1738: «non sia lecito [...] esigere da ogni soma di Pesce, che si porterà in Dogana a titolo di Cottio, più o meno quantità di Cottio di quella fu stabilita nel Capitolo 7 del Bando pubblicato [...] li 9 Settembre 1695 cioè di un carlino per qualsivoglia Cirigna, compresoci anche quello, che paga il medesimo Cottiatore per ricomprare l'istessa Cirigna dal Pescivendolo, al quale è stato venduto il Pesce dentro la Cirigna; E siccome ridonda in grave danno, e pregiudizio dei poveri Pescatori l'alterazione delle Cirigne di minor capacità di quello devono essere, ordiniamo pertanto, ed espressamente comandiamo, che la Cirigna con la quale viene portato il Pesce a Roma, debbano li Vetturali,

Mulattieri, e loro Padroni avvertire, che sia della grandezza, e capacità, almeno di libre trenta di Pesce per ciascheduna Cirigna, nè i detti Vetturali, Mulattieri, e loro Padroni, e Compagni, possano per loro mercede, e Vettura pretendere, se non due carlini solamente per ciascuna Cirigna, che viene dal Mare, sotto le pene in caso di ciascuna di dette contravvenzioni contenute, ed espresse nel presente Capitolo» (*Leggi della Dogana di pescaria*)¹⁸.

7.1.2. La diffusione areale

Ovviamente la circolazione delle due voci, il cui significato primario sottintende un fondo dialettale rustico, non è limitata alla sola area romanesca. Pressoché ignorati dalla lessicografia italiana¹⁹, i due tipi, come mostra bene il solito impareggiabile lavoro di raccolta del *LEI* (XIV, 745), risultano diffusi in diversi punti delle aree mediana e perimediana – dal basso Lazio all'Anconetano – arrivando a lambire i dialetti romagnoli meridionali: per *cerignol/cirigna*, procedendo da nord-est a sud-ovest, ricordiamo Saludecio (RN), Norcia (PG), Acquapendente (VT), Narni (TR), Castel Madama (RM) e Castro dei Volsci (FR); per *cerignolo/cirignolo* Montecarotto (AN), Alleroni (TR), Narni (TR), Fàbrica di Roma (RM)

¹⁸ *Raccolta delle leggi e regolamenti dell'amministrazione generale dei dazj indiretti ed altri diritti concentrati nella medesima*, vol. I, *Dogane*, Roma, Stamperia della Camera Apostolica, 1833, p. 104.

¹⁹ Fa eccezione il solo dizionario bilingue italiano-francese di Giovanni Veneroni (*Dictionnaire italien et françois, mis en lumiere par Antoine Oudin, Secretaire Interprete du Roy. Continué par Laurens Ferretti, Romain. Achevé, reveu, corrigé, et augmenté par le Sr. Veneroni, Interprete et Maître des Langues Italienne et Française*, 2 voll., Paris, Claude Barbin, 1681), che lemmatizza *cerigna* traducendola, correttamente, con «une hotte».

¹³ In *Fronne de lauro. Poesie dialettali romane*, a cura di Marcello P. Piermattei, Roma, Tip. Ditta F.lli Pallotta, 1930, p. 251.

¹⁴ Paolo Mereghi, *100 sonetti romaneschi*, Roma, Cippitelli, 1951, pp. 32, 69.

¹⁵ Giggi Spallacci, *'na... Roma co' du' piccioni*, Roma, A. Martucci, 1970 (senza paginazione).

¹⁶ Mario dell'Arco, *Tutte le poesie romanesche: 1946-1995*, a cura di Carolina Marconi, Roma, Gangemi, 2005, p. 196.

¹⁷ Vincenzo (Cencio) Galli, *Li sfoghi della Sora Cencia*, Roma, Rugantino, 1984, p. 47.

e Monte Còmpatri (RM). L'elenco, peraltro, è facilmente integrabile se si compulsano fonti lessicografiche non considerate dal dizionario di Max Pfister: nell'alto Lazio, per esempio, si hanno *cerigna* a Viterbo (*LDVit*) e Blera (VT; *VBlér*), *cerignolo/cirignolo* ancora a Viterbo (*PGEV*), Farnese (VT; *RNRL*) e Tarquinia (VT; *DCor*); a sud di Roma *cerignuolo* è a Velletri (REWS: 1949) mentre nel Frusinate *cerigna* è anche a Trevi nel Lazio (FR; *VTreb*).

Restando nell'area laziale, pertanto, non meraviglierà che attestazioni più antiche o altrettanto antiche di quelle segnalate per il romanesco – l'arco cronologico va dal XVI al XVIII secolo – si rinvenivano, quantomeno per *cerigna/cirigna*, in documenti ufficiali collegati a centri più o meno limitrofi all'Urbe, quali Formello ([3a]), Bracciano ([3b]), Anzio e Nettuno ([3c]).

[3] *Cerigna/cirigna* 'cestino, carnieri in vimini': antiche attestazioni laziali.

a. Formello: «i Vallati, specie di guardie campestri [...] “nel portare le solite e consuete cerigne alla corte” dovevano usare discrezione ed equità, affinché i proprietari fossero colpiti in proporzione delle frutta che avevano» (Statuto del 1544)²⁰;

b. Bracciano: «S'intendono anco compresi [...] tutti Pesciaroli, Pescatori, Marinari [...] e gli si proibisce anco nei giorni di mercato libero di fermarsi a scaricare le cirigne, canestri bastardelli ò ceste col pesce» (Bando della Curia, 24/08/1721)²¹;

c. Anzio e Nettuno: «si raccomanda di

²⁰ In <http://www.formello.org/nuke/modules.php?name=Content&pa=showpage-&pid=2&page=1> (la citazione interna è tratta da Noemi Antonini, *Lo Statuto di Formello*, prefazione di Gino Polidori, Ronciglione, Tipolitografia Spada, 2015).

²¹ Angela Carlino Bandinelli, *Bracciano negli occhi della memoria*, Roma, Edizioni Mediterranee, 2004, p. 173.

cedere alla popolazione locale una “bastarda, o sia cirigna di pesce assortito ovvero una cirigna di pesce assortito del peso di circa 40 libbre”» (Archivio di Stato di Roma, *Camerale III*, Anzio e Nettuno, Atti diversi, bando 1514, c.s. del 12/11/1795)²².

Insomma, ci troviamo di fronte a due tipi lessicali – l'uno derivato sincronicamente dall'altro – che, giunti verosimilmente a Roma dalle varietà rurali contermini, potrebbero aver subito entro il dialetto capitolino l'innalzamento della *-e-* protonica in *-i-* (*cerigna* > *cirigna*; *cerignolo* > *cirignolo*)²³, e di qui essersi irradiati, forse veicolati dai bandi pontifici, in gran parte dell'antico Stato della Chiesa. Una ricostruzione che, quantomeno in riferimento alla provenienza rustica, parrebbe essere avvalorata anche dall'*étymologie–origine* di *cerigna/cirigna*.

²² Andrea Fara, *La pesca di mare nei centri costieri del litorale bassotirrenico dello Stato Pontificio: l'esempio di Anzio e Nettuno nel XVIII secolo*, in *Pesci, barche, pescatori nell'area mediterranea dal medioevo all'età contemporanea*, Atti del IV Convegno Internazionale di Studi sulla Storia della pesca (Fisciano–Vietri sul Mare–Cetara, 3–6/10/2007), a cura di Valdo D'Arienzo–Biagio Di Salvia, Milano, FrancoAngeli, 2010, pp. 367–403, a p. 403.

²³ Il fenomeno è tutt'altro che infrequente nel romanesco di II fase e, come segnalava già Ugo Vignuzzi a proposito della varietà belliana (*Nota linguistica*, in Giuseppe Giachino Belli, *Sonetti*, a cura di Pietro Gibellini, Milano, Garzanti, 1991, pp. 743–753, a p. 746), si verifica soprattutto quando alla *-e-* protonica segue *-i-* tonica (cfr. anche Giancarlo Schirru, *L'armonia vocalica nel romanesco di G.G. Belli*, in *Romanice loqui. Festschrift für Gerald Bernhard zu seinem 60. Geburtstag*, a cura di Annette Gerstenberg et alii, Tübingen, Stauffenburg Verlag, 2017, pp. 79–88).

7.1.3. Origine (e storia) di *cerigna/cirigna*

Tralasciando le proposte scientificamente inattendibili²⁴, le ipotesi che meritano di essere approfondite sono essenzialmente due.

La prima, formulata da P. Angelone nel *PGEV* (s.vv. *cirignolo* e *ci-prignolo*), riconduce *cerigna* a un aggettivo denominale del lat. *cer-rum* ‘cerro; albero simile alla quercia’ che, tuttavia, sarà da riconoscere non nel *cerrinum* («cioè fatto con rametti di quercia») individuato dallo studioso, ma in *cerrineum* (*cer-rum* + *-ineum*), foneticamente in grado di giustificare lo sviluppo romanzo della nasale palatale. Sussistono però ostacoli semantici non facilmente superabili: le ceste e i cestini in esame mal si prestano ad essere confezionati con rametti di cerro, notoriamente poco malleabili; come puntualizza lo stesso Angelone, a cui la difficoltà non era sfuggita, «il vinco meglio si adatta a questo scopo», e in effetti – è emerso più volte – non di cerro ma proprio di vimine son fatti cerigne e cirignoli. Il che ci rimanda alla

seconda ipotesi in campo, avanzata nel *DEI* (s.v. *cirigna*) e ripresa dal *REWS* (1949) e dal *LEI* (XIV, 733, 748–749)²⁵, per la quale *cerigna/cirigna* (e quindi *cerignolo/cirignolo*) muoverebbe da un denominale del lat. *cīrrum* (o di una sua variante **cērrum*, sottintesa dal prefissato lat. tardo *bicerris*), sostantivo che oltre a ‘ricciolo di capelli’ e ‘ciocca di crini’ valeva anche – accanto a una serie di significati minori (‘ciuffo di penne sulla testa degli uccelli’, ‘tentacoli dei pòlipi’, ‘frangia degli àbiti’) – ‘fibre vegetali arricciate’ (in Plinio il Vecchio): accezione, questa, del tutto congruente con le modalità attraverso cui cerigne e cirignoli sono stati per secoli costruiti, vale a dire intrecciando proprio i vimini.

Resta da precisare – nessuno dei repertori ricordati vi si sofferma – la trafila formale (fonetica, ma anche morfologica e morfosintattica) che da *cīrrum* (o **cērrum*) ha condotto a *cerigna/cirigna*: dalla base latina si sarà avuto l’aggettivo **cīrrīneu* ‘fatto di vimini arricciati’, che impiegato in sintagmi del tipo **cīsta cīrrīnea* avrà subito, in séguito all’ellissi della testa e allo sviluppo di *-e-* atona in *-j-*, da una parte la conversione in sostantivo²⁶, dall’altra la modificazione in *cerrigna* (da cui la già ricordata alterazione in *cerrignolo*). Quanto allo scempiamento di *-rr-* che avrebbe favorito l’ulteriore evoluzione in *cerigna* e *cerignolo*, si tratta di un fenomeno

²⁴ Formalmente implausibile, per esempio, è la derivazione – non meglio precisata – di *cerignolo* «cestino di vinchi intrecciati per racchiudervi il pesce» da *ciriuolo* ‘piccola anguilla’ e quindi, metonimicamente, «‘canestro per ceriuola’» (*DCor*); l’ipotesi – a ben vedere – è debole anche sul livello semantico, essendo *cerigne* e *cerignoli* contenitori non solo di pesci, ma anche di selvaggina e prodotti agricoli. Data la circolazione esclusivamente mediana e perimediana del tipo lessicale, da escludere è anche un rapporto con il toponimo *Cerignola* (FG), la cui base, del resto (*cydiniola*, denominale da *cydonium* ‘cotogno’; cfr. *DTop*, dove si dà conto anche di altre ipotesi), presupporrebbe un passaggio *-d-* > *-r-* improbabile nei punti ove la nostra voce è storicamente attestata.

²⁵ Così anche il *VBel* (s.v. *cirignòlo*: «dim. di *cirro*, lat. *cirrus*») e con formula dubitativa il *DItRom* (s.v. *cestino*: «lat. *cirrus*?»).

²⁶ Sul procedimento, produttivo in italiano (*la (polizia) stradale* > *la stradale*) e proprio già del latino (*(viam) stratam* > *stratam* > *strada*), cfr. per esempio Daniele Bagliolini, *L’etimologia*, Roma, Carocci, 2016, pp. 76–78.

meno tutt'altro che estraneo all'area mediana, oggi «particolarmente forte [...] a Roma e nel Lazio meridionale (Nemi, Velletri, Subiaco, Veroli, Sonnino)» oltre che «a Rieti e a Tagliacozzo»²⁷. Insomma, i passaggi ricostruiti per le due forme (dell'innalzamento *cer-* > *cir-* si è già detto) sono plausibili, a patto tuttavia di non ascrivere l'indebolimento della vibrante intensa alla varietà capitolina, che come noto conosce la stabilizzazione di questo mutamento – giunto dalle limitrofe varietà laziali e ancora episodico fra XVII e XVIII secolo – solo nel secondo Ottocento (e solo in posizione protonica)²⁸, laddove le prime attestazioni romanesche di *cerigna/cirigna* e *cirignolo* (lo si è visto) risalgono alla fine del Seicento. Piuttosto, a conferma dell'*étymologie-histoire* che si prospettava in chiusura del § 7.1.2, le varianti degeminate dei due lessemi si saranno prodotte

in aree della campagna laziale che conobbero il passaggio *rr* > *r* in epoca ben più antica (forse già nel tardo Medioevo), per poi diffondersi a Roma fra XVI e XVII secolo, veicolate dalle merci che quotidianamente arrivavano dal contado (pesce, cacciagione, prodotti agricoli), riposte dai mercanti nei referenti che *cerigna* e *cirignolo* designavano.

Una simile ricostruzione costringe però ad approfondire una questione di ordine documentario: se davvero, infatti, *cerigna/cirigna* e *cerignolo/cirignolo* sono esiti scempi di *cerrigna/cirrigna* e *cerignolo/cirignolo*, una qualche attestazione delle varianti con *-rr-* preservata dovrebbe essere reperibile. Invece non sembra esserci varietà odierna, tra quelle mediane e perimediane che conoscono i due lessemi, nella quale si rinverano forme geminate degli stessi; e – si badi bene – questo vale anche per i punti delle aree ombre e marchigiane in cui lo scempiamento della vibrante è assente o comunque non sistematico come a Roma e nelle zone laziali già ricordate. Ebbene, l'anomalia, di per sé giustificabile, può addirittura essere superata. Quanto ai dialetti che non conoscono la degeminazione, non bisogna dimenticare la capacità di propagazione del lessico capitolino: divenutene parte, e complice anche il loro impiego nei bandi commerciali pontifici, le varianti con *-r-* si saranno facilmente irradiate in gran parte dello Stato della Chiesa (la distribuzione areale dei due tipi lo conferma), scalzando, ove presenti, quelle con *-rr-*. Più in generale, inoltre, e a maggior ragione dato quanto si è appena sottolineato, non è opportuno proiettare la situazione contem-

²⁷ Gerhard Rohlfs, *Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti*, 3 voll., Torino, Einaudi, §238; cfr. anche *AIS* (I 196 'il porro', III 420 'la terra').

²⁸ La valutazione delle (comunque limitate) attestazioni pre-ottocentesche, così come l'esatta area di irradiazione laziale del fenomeno, è dibattuta: cfr. in particolare Massimo Palermo, *Note sullo scempiamento di r nel romanesco pre-belliano*, in «Studi linguistici italiani», XIX (1993), pp. 227–235; Pietro Trifone, «*Tera se scrive co' ddu ere, sinnò è erore*». Nuovi appunti sullo scempiamento di *rr* in romanesco, in *Romanice loqui. Festschrift für Gerald Bernhard zu seinem 60. Geburtstag*, op. cit., pp. 89–96; Carolina Bianchi e Martina Ludovisi, *Un contributo agli studi sul romanesco: riletture e nuove acquisizioni*, in *Praesentia/Absentia. Nuovi spazi d'intercambio nello studio della romanistica*, Atti dell'XI Dies Romanicus Turicensis (Zurigo, 9–10 settembre 2021), a cura di Martina Albertini et alii, numero monografico di «PhiN», XCIV, in stampa.

poranea su quella dei secoli scorsi: uno spoglio attento della documentazione antica non è escluso restituisca forme con *-rr-*. E in effetti una simile ricerca, condotta sui testi vergati a Roma nel Cinquecento, parrebbe essere stata proficua. Riporto in [4] una nota del 1° dicembre 1513 nella quale il computista vaticano Francesco Magalotti fece una stima delle spese da sostenere per sistemare gli appartamenti di Belvedere assegnati a Leonardo da Vinci da Giuliano de' Medici (fratello di Giovanni, papa Leone X).

[4] «1513, 1° Dicembre [...]. Cose sanno affare a belvedere nelle stanze di m.^r Lionardo da Vinci [...]. Uno tramezzo nella cucina di tavole d'abeto e 1 armario lungo p. 20 e alto pal. 10, sono canne 2 e vaglione a K. 20 d. 4 / p. 5 finestre d. 10 / p. 4 tavole dalbucco da mangiare con trespoli vaglione d. 6 / p. 3 palchetti d. 1 / p. 1 cassone d. 3 / p. 8 schabelli d. 4 / p. 3 panche da sedere d. 3 / p. uno cerrignolo d. 1 / p. uno tramezzo facto d'asse lungo pal. 56 e alto pal. 23, vale d. 25 / per uno banco da macinare colori d. 1» (Archivio Fabbrica di S. Pietro, *Libretto delli conti*, I, carta 28)²⁹.

Tra gli oggetti da acquistare per arredare le stanze, insieme a tavoli, sgabelli e panche, viene annoverato un *cerrignolo*, termine che riteniamo non si possa separare dalle forme con vibrante scempia fin qui considerate e che potrebbe pertanto designare una sorta di contenitore in vimini. Se questa interpretazione fosse corretta – la cautela è d'obbligo, trattandosi di un esempio isolato – sarebbe documentata anche la penultima fase della catena evolutiva che da *cīrrum* ha condotto ai nostri *cerigna/cirigna* e *cerignolo/cirignolo*: la fase, cioè, in cui le forme con la vibrante intensa non erano ancora state sostituite, nella Roma primo-cinquecentesca, da quelle con la vibrante scempia; forme, queste ultime, che a tale altezza cronologica già dovevano circolare nella campagna laziale e che di lì ad alcuni decenni si sarebbero imposte dapprima nell'Urbe, poi – come si è visto – in numerosi altri punti dello Stato Pontificio.

²⁹ Luca Beltrami (a cura di), *Documenti e memorie riguardanti la vita e le opere di Leonardo Da Vinci in ordine cronologico*, Milano, Fratelli Treves, 1919, p. 137; cfr. anche Corrado Ricci, *Leonardo in Vaticano*, in «Raccolta vinciana», X (1919), pp. 113–116, alle pp. 114–115.

7.2. Un nuovo progetto lessicografico: il VoSLIG, di Sergio Lubello

ABSTRACT: This paper describes the project titled *Atlante della lingua e dei testi della cultura gastronomica italiana dall'età medievale all'Unità* (AtLiTeG). The project aims to reconstruct the history and the geography of Italian culinary texts and of their language from the Middle Ages to Italian Unification. The analysed period can be considered as the richest one in terms of intersections, of different and convergent contexts, but also the one that contains more gray areas with reference to the traditions of the texts, to the centers of production and to the lexicon. The project consists of the following three main parts: the database/textual corpus (i.e. the verification of the sources with the analysis of the textual traditions through the drafting of new philologically reliable editions); the VoSLIG (*Vocabolario storico della lingua italiana della gastronomia*); a geo-textual Atlas which will collect the chronological and geo-linguistic representation of culinary terms from the Middle Ages to Italian Unification in the form of a linguistic-georeferencing Atlas, with a distinction of centres of production, of texts and traditions for historical phases. Finally, the paper describes a lemma structure of the VoSLIG.

1. Sulla lingua italiana della gastronomia

Già da qualche decennio i testi gastronomici italiani del passato sono oggetto di studio non solo da parte di storici, ma anche di linguisti e filologi: si potrebbe senz'altro datare il fiorire di queste ricerche agli anni '80 del secolo scorso con i lavori di Maria Catricalà¹ e, a seguire, su

¹ Maria Catricalà, *Sul lessico di cucina del '500*, in Atti del Convegno Nazionale sui lessici tecnici del Sei e Settecento (1–3 dicembre 1980), a cura di Gabriella Canti-

sollecitazione di Arrigo Castellani, con il primo studio del lessico antico, quello di Giovanna Frosini², su una fonte collaterale, il *Libro di spese per la mensa dei Priori di Firenze* della prima metà del sec. XIV. Da allora, la ricerca sui testi di cucina tardo-medievali e moderni, italiani ed europei, e sulla *Fachsprache* della gastronomia, che inizia a codificarsi a partire dal '300, si è significativamente intensificata caratterizzandosi come una vera «esplosione nelle attenzioni verso la storia del cibo»³. Varietà di termini e di denominazioni, nel tempo e nello spazio italiano, che si può esperire sfogliando il bel volume di Gianluigi Beccaria, *Misticanze*⁴, una lunga scorribanda tra nomi regionali e dialettali, a partire dalle invenzioni dei banchetti rinascimentali fino alla cucina regionale di oggi.

Non è questa la sede per ricapitolare questa feconda stagione di studi⁵ e mi limito a segnalare per la loro prospettiva di più ampio respiro alcuni progetti: l'*AGAM*, *Atlante generale dell'alimentazione mediterranea*,

ni Guidotti, Firenze, Eurografica, 1981, pp. 135–146. Ead., *La lingua dei «Banchetti» di Cristoforo Messi Sbugo*, in «Studi di lessicografia italiana», IV (1982), pp. 147–268.

² Giovanna Frosini, *Il cibo e i Signori (La Mensa dei Priori di Firenze nel quinto decennio del sec. XIV)*, Firenze, Accademia della Crusca, 1993.

³ Anna Martellotti, *Linguistica e cucina*, Firenze, Olschki, 2012, p. VIII.

⁴ Gian Luigi Beccaria, *Misticanze. Parole del gusto, linguaggi del cibo*, Milano, Garzanti, 2009.

⁵ Su cui si veda almeno Giovanna Frosini-Sergio Lubello, in stampa, *L'italiano del cibo*, Roma, Carocci, con ampio aggiornamento non solo bibliografico sui lavori e progetti in corso.

diretto da Domenico Silvestri⁶; le ricerche radunate intorno al gruppo di lavoro dell'*Atlante linguistico della Sicilia* diretto da Giovanni Ruffino; il più recente *VoSCIP, Vocabolario storico della cucina italiana postunitaria*⁷; e infine il progetto in corso oggetto di questo contributo su cui mi diffonderò più avanti.

Una tappa decisiva è stata segnata indubbiamente da un importante convegno modenese, quello dell'ASLI del settembre 2007, dal titolo emblematico *Parola e cibo: due linguaggi per la storia della società italiana*⁸; né va dimenticato, sul fronte moderno, il fiorire di convegni e studi sul padre della gastronomia moderna, Pellegrino Artusi (su cui almeno si vedano gli atti del convegno del 2011, *Il secolo artusiano*)⁹.

⁶ Cfr. in *Saperi e sapori mediterranei. La cultura dell'alimentazione e i suoi riflessi linguistici* (Napoli, 13–16 ottobre 1999), a cura di Domenico Silvestri, Antonietta Marra e Immacolata Pinto, Università degli Studi di Napoli "L'Orientale", Napoli, 2002 e Domenico Silvestri, *L'«Atlante generale dell'alimentazione mediterranea» e alcuni aspetti della situazione linguistica italiana*, in *Storia della lingua e storia della cucina*, a cura di Cecilia Robustelli e Giovanna Frosini, Atti del VI Convegno Internazionale dell'Associazione per la Storia della Lingua Italiana ASLI, Modena 20–22 settembre 2007, Firenze, Cesati, 2009, pp. 53–73.

⁷ Sul quale cfr. Patrizia Bertini Malgarini–Marco Biffi–Ugo Vignuzzi, *Dal "Vocabolario storico della cucina italiana postunitaria" (VoSCIP) al "Vocabolario dinamico dell'italiano moderno" (VoDIM): riflessioni di metodo e prototipi*, in «Studi di lessicografia italiana», XXXVI (2019), pp. 341–366.

⁸ In *Storia della lingua e storia della cucina*, cit., pp. 53–73.

⁹ Alla terminologia dell'agroalimentare è stato dedicato il XXIV convegno dell'As-

Manca invece ancora uno strumento lessicografico storico-etimologico¹⁰, tanto più che soprattutto per l'italiano antico restano ancora molte zone d'ombra che andranno esplorate tenendo conto delle complesse tradizioni testuali che tramandano il lessico gastronomico dei primi secoli. I più antichi ricettari italiani si collocano all'interno di un quadro geografico e culturale più ampio, europeo, in cui i testi di cucina compaiono con un'impressionante sincronia tra Due- e Trecento, prodotti finali di un sincretismo culturale sviluppatosi nei secoli, a partire dagli influssi arabi e orientali e fino all'incontro del mondo romano con il mondo germanico. Una più esatta ricostruzione di quelle tradizioni e filiere testuali e di conseguenza una più plausibile collocazione dei testi nei loro contesti storico-culturali costituiscono le condizioni ineludibili per lo studio linguistico, come dimostra il lavoro di Anna Martellotti¹¹ sui ricettari cosiddetti federiciani¹², che ha rimesso in discus-

sociazione Italiana per la Terminologia del maggio 2014 (vd. *La terminologia dell'agroalimentare*, a cura di Chessa, De Giovanni e Zanola, Milano, FrancoAngeli, 2014); cfr. *Il secolo Artusiano*, a cura di Giovanna Frosini e Mira Montanari, Atti del Convegno di Firenze–Forlimpopoli, 30 marzo–2 aprile 2011, Firenze, Accademia della Crusca, 2012.

¹⁰ Per la sezione medievale cfr. Enrico Carnevale Schianca, *La cucina medievale. Lessico, storia, preparazioni*, Firenze, Olschki, 2011.

¹¹ Anna Martellotti, *I ricettari di Federico II. Dal Meridionale al Liber de coquina*, Firenze, Olschki, 2005.

¹² Mi permetto di rinviare ad alcune mie riflessioni in Sergio Lubello, *Parole e testi della cucina italiana tardomedievale*, in *Sto-*

sione conoscenze e datazioni di testi ben acquisite, considerando il latino *Liber de coquina*, trasmesso da due codici parigini del Trecento e ritenuto finora il momento iniziale della tradizione che da esso si snoda, come punto di arrivo e conclusivo di una tradizione assemblata e sistematizzata dapprima in volgare e per impulso e volontà forse dello stesso Federico II o comunque all'interno dell'ambiente della corte dell'imperatore; ipotesi tutt'altro che irrilevante, perché induce a ripensare (e forse a riscrivere) la nascita e la storia di molti termini di cucina, reinterprestando in un'altra prospettiva geolinguistica le tradizioni di testi non solo italiani, ma anche le filiazioni e le parentele che dai ricettari anglo-normanni si spingono fino all'area antico-tedesca di area sveva¹³.

ria della lingua e storia della cucina, cit., pp. 99–109 e in Id., *La tradizione del "Liber de coquina": dal volgare al latino al volgare?*, in *Volgarizzare, tradurre, interpretare nei secc. XIII–XVI*, a cura di Sergio Lubello, Strasbourg, ELiPhi, 2011, pp. 187–199.

¹³ E cfr. ora sulle più antiche tradizioni italiane gli inquadramenti aggiornati offerti da Francesca Cupelloni, *I ricettari federiciani: appunti di lavoro*, 2022, pp. 1055–1080, in *Per un «Atlante della lingua e dei testi della cultura gastronomica italiana dall'età medievale all'Unità» (AtLiTeG). Presentazione dei lavori in corso*, a cura di Pregolato, Atti del Seminario internazionale di studi (Milano, Università Cattolica del Sacro Cuore, 9 novembre 2021), in «Zeitschrift für romanische Philologie», CXXXVIII (2022), pp. 1015–1166 e Simone Pregolato, *Aspetti testuali e problemi linguistici (di datazione e localizzazione) dell'antica lingua del cibo. Esempi dal Trecento volgare*, 2022, ivi, pp. 1018–1054, che danno conto delle ricerche in corso su tutti i più antichi ricettari italiani.

2. Il progetto AtLiTeG: vecchi desiderata, nuove sfide

L'*AtLiTeG*, *Atlante della lingua e dei testi della cultura gastronomica italiana dall'età medievale all'Unità* (<https://www.atliteg.org/>), è un progetto di ricerca nazionale (PRIN 2017, con inizio nel 2019) coordinato da Giovanna Frosini dell'unità capofila di Siena Stranieri e a cui afferiscono tre altre unità di ricerca¹⁴ (Cagliari, Napoli "Federico II" e Salerno, coordinate rispettivamente da Rita Fresu, Nicola De Blasi e Sergio Lubello)¹⁵.

L'*AtLiTeG* ha lo scopo di ricostruire la storia e la geografia dei testi e della lingua italiana del cibo dal Medioevo all'Unità (approssimativamente, anche se il vero termine *ante quem* è rappresentato dalla prima edizione della *Scienza in cucina e l'arte di mangiar bene* di Pellegrino Artu-

¹⁴ Al momento tra le collaborazioni istituzionali si annoverano: l'Accademia della Crusca; il Progetto *Archidata*; l'Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea (ISEM del CNR); il *Lessico Etimologico Italiano* (LEI); l'Accademia Barilla; la Fondazione Casa Artusi di Forlimpopoli; la casa editrice Olschki di Firenze; l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano; l'Università degli Studi di Roma Tre.

¹⁵ Tra le varie illustrazioni del progetto si vedano almeno gli Atti del Seminario Internazionale di Studi «Per un Atlante della lingua e dei testi della cultura gastronomica italiana dall'età medievale all'Unità (AtLiTeG). Presentazione dei lavori in corso» (Milano, Università Cattolica del Sacro Cuore, 9 novembre 2021) a cura di Simone Pregolato (in *Per un «Atlante della lingua e dei testi della cultura gastronomica italiana dall'età medievale all'Unità» (AtLiTeG). Presentazione dei lavori in corso*, cit., in «Zeitschrift für romanische Philologie», cit., pp. 1015–1166).

si del 1891) attraverso (almeno) tre obiettivi principali, al momento rappresentati da cantieri di lavoro aperti e congiunti tra loro, e cioè il corpus testuale / banca dati, il vocabolario storico e l'atlante:

a) il corpus e la banca dati digitale: in vari contributi¹⁶ ho cercato di evidenziare uno dei problemi che hanno finora condizionato lo sviluppo di questi studi, ossia la mancanza di accertamento filologico dei testi. Si consideri, come prova dirimente, il fatto che l'unica antologia della letteratura gastronomica d'Italia, ancora fonte privilegiata per vari repertori e opere lessicografiche, è la raccolta in due tomi, pur meritoria, ma ormai da rifare, curata negli anni '60 da Emilio Faccioli per *Il Polifilo*¹⁷. La banca-dati informatica dei testi italiani di cucina, già in parte allestita e in fase di implementazione per il progetto, si basa perciò su fonti accertate, quindi su edizioni nuove o riviste e corrette, in ogni caso filologicamente fondate e attendibili;

b) il *Vocabolario Storico della Lingua Italiana della Gastronomia (VoSLIG)*: riguarda tutto il periodo compreso dall'età medievale all'Unità (di fatto all'incirca fino ad Artusi)

¹⁶ Sergio Lubello, *La nascita del testo. Un tipo testuale in diacronia*, in *Lo scaffale della biblioteca scientifica in volgare (secoli XIII–XVI)*, a cura di Rita Librandi e Rosa Piro, Atti del Convegno (Matera, 14–15 ottobre 2004), Firenze, SISMELE Edizioni del Galluzzo, pp. 389–404. Id., *Parole e testi della cucina italiana tardomedievale*, in *Storia della lingua e storia della cucina*, cit., pp. 99–109.

¹⁷ Emilio Faccioli, *L'arte della cucina in Italia. Libri di ricette e trattati sulla civiltà della tavola dal XIV al XIX secolo*, Il Polifilo, Milano (prima ed. in due tomi, 1966; seconda ed. in un volume, Torino, Einaudi, 1987).

ed è realizzato direttamente su piattaforma digitale; per il segmento più antico, in cui sono confluiti materiali di un vecchio progetto, il DAGI¹⁸, si porrà come interlocutore del *corpus OVI (Opera del Vocabolario Italiano)*, Istituto del CNR, Firenze), base del *Tesoro della lingua italiana delle Origini (TLIO)*: www.tlio.ovl.cnr.it;

c) l'*Atlante geo-testuale*: si tratta di un atlante dinamico (WebGIS), con rappresentazioni cartografiche in diacronia e in diatopia di un numero rappresentativo di lemmi del *VoSLIG* e fondato sui testi della gastronomia italiana che costituiscono il corpus del progetto.

A questi tre cantieri principali si aggiungeranno studi e lavori collaterali (a breve vedrà l'uscita il primo volume, a cura di Veronica Ricotta, della nuova collana *Iter gastronomicum* per l'editore fiorentino Olschki)¹⁹, repertori bibliografici, presentazioni e pillole divulgative di tipo didattico per la scuola, tutti direttamente e indirettamente legati ai vari cantieri di lavoro dell'*AtLiTeG* e che troveranno spazio opportuno sul sito del progetto (<https://atliteg.org/>).

3. Sul VoSLIG: qualche riflessione etimologica

L'analisi storico-linguistica del lessico di gastronomia, non solo per

¹⁸ Maria Francesca Giuliani, Sergio Lubello e Rosa Piro, *Per lo studio dei lessici tecnico-scientifici medievali: le prospettive del lessico della medicina e dell'alimentazione*, in «Contributi di filologia dell'Italia mediana», XXVIII (2014), pp. 5–40.

¹⁹ Christoforo Messi Sbugo, *Banchetti, composizioni di vivande et apparecchio generale*. Edizione e studio linguistico, a cura di Veronica Ricotta, Firenze, Olschki, 2023.

il periodo tardo–medievale, comporta varie difficoltà a causa della continua mescolanza e del forte ibridismo che caratterizzano la *Fachsprache* culinaria; ibridismo tipico nella pratica e quindi nella continua trasformazione, arricchimento, adattamento di un piatto, che si riverbera anche nelle sue denominazioni, di volta in volta adattate ai cambiamenti delle ricette, ai nuovi ambiti e ambienti di produzione e circolazione. Nella metamorfosi delle preparazioni culinarie (ma non sempre e parallelamente delle denominazioni) intervengono fattori di natura diversa: un bell'esempio, citato da Martellotti²⁰, è quello del *buccellatum* dei romani, tipico pane dei legionari romani così chiamato perché probabilmente si biscottava (cfr. la glossa 'Zwieback' in ThLL s.v. *buccellatum*; *Schiffszwieback* in REW 1361) e spezzava in bocconi (<BUCELLA) prima che fosse inzuppato in acqua per diventare commestibile; nel Medioevo, secondo la studiosa, si ritroverebbe nella forma di pani grandi in forma di ciambella che i pellegrini portavano in spalla infilati su un bastone; esso sopravvive in alcune aree del centro–sud (con sporadiche diramazioni, anche in Toscana) trasformato oggi in ciambelloni zuccherati con mandorle e uvette che hanno il nome antico *vuccellato*, *vucciddato*, legato a determinate festività o circostanze significative (in Molise il fidanzato lo regalava alla fidanzata). Il passaggio alla categoria dei dolci sarebbe probabilmente legato al valore affettivo che contraddistingueva quel pane di sopravvivenza;

²⁰ Martellotti, *Linguistica e cucina*, cit., pp. 15, 74n.

peraltro è interessante notare come proprio in Molise la focaccia salata, simile a quella che altrove si cuoce in larghe teglie rettangolari per la vendita al taglio, abbia conservato la forma a ciambella: si tratterebbe di una conservazione in area marginale.

Inoltre, come si è già detto, è necessario nello studio storico–linguistico di molti gastronomi uno sguardo più ampio, extraitaliano e anche extraeuropeo, dal momento che le interferenze e gli apporti allogeni risultano già costitutivi delle tradizioni culinarie più antiche della penisola, come dimostra la vicenda del *Liber de ferculis* di Giambonino da Cremona (ricostruito attraverso una traduzione tedesca del '400, il *Püch von den chosten*)²¹ che documenta bene come le caratteristiche principali della più antica gastronomia occidentale dipendano dalle forti influenze della tradizione arabo–persiana. È bene ribadire, del resto, che i ricettari tardomedievali che ci sono pervenuti sono in realtà espressione, senza eccezione, della cucina dei ricchi, dei ceti benestanti, talvolta anche delle mense sontuose di re e imperatori²²;

²¹ Giuliani–Lubello–Piro, *Per lo studio dei lessici tecnico–scientifici medievali*, cit., pp. 5–40.

²² Il *Liber de coquina* sarebbe stato promosso – giusta l'ipotesi di Martellotti (*I ricettari di Federico II*, cit., pp. 94–95) – dallo stesso Federico II o comunque in ambito di corte; il tedesco *Buoch von guoter spise* fu copiato nel 1350 per il protonotario di Würzburg, Michael de Leone; la raccolta inglese *Forme of cury* rimanda alla corte di Riccardo II, mentre il *Viandier* di Taillevent – importante testo dell'antica cucina francese – al re Carlo V. Alcuni manoscritti si presentano peraltro in una confezione elegante, di manifattura tutt'altro che scadente, non come alle-

molto poco è invece ciò che sappiamo della cucina ordinaria, della mensa quotidiana, del cibo dei poveri: fin dalla più antica documentazione dai testi tecnici sembrerebbero emarginati o invisibili proprio quei piatti con nomi di sapore locale o dialettale che quindi venivano ritenuti poco consoni alla mensa del signore o del principe, pur continuando a esistere nella tradizione orale; non è un caso perciò che il latino sopravvivesse nella scrittura gastronomica oltre il '500 in quanto lingua veicolare che permetteva al libro di cucina di oltrepassare i confini angusti della circolazione locale e regionale (si pensi alla fortuna del trattato in latino di Bartolomeo Sacchi detto il Platina)²³.

Le tradizioni più antiche risultano insomma cruciali nel dirimere molte questioni storico-etimologiche (e non solo) aperte o controverse, per affrontare le quali occorrerebbe radunare una più esaustiva (e non solo italiana) documentazione. Mi limito *en passant* a qualche esempio ben noto.

Una storia affascinante di incontro tra culture è quella del termine *pizza*, la parola italiana tra le più diffuse al mondo, per la cui etimologia un'ipotesi molto accreditata conduce a una base germanica. Sul termine, documentato per la prima volta a Gaeta nel 997 d. C. (per Sabatini si potrebbe anticipare al 966 a Napoli con la forma *pititie* in cui la grafia *titi*

stimenti di fortuna o improvvisati, ma come opere di pregio destinate alla biblioteca di corte, del principe, del re.

²³ Bruno Laurioux, *Gastronomie, humanisme et société à Rome au milieu du XVe siècle. Autour du De honesta voluptate de Platina*, Firenze, SISMEL-Edizioni del Galluzzo, 2006.

starebbe per *zz*), ci sono varie ipotesi etimologiche: dal greco antico, dal greco moderno, dal latino, da una base semitica, da lingue germaniche e addirittura dal nome di un famoso gastronomo latino contemporaneo di Tiberio, Apicio. Di recente Francesco Sabatini ha ipotizzato una base mediterranea (*pitta*) diventata *pizza* con passaggio quindi della dentale ad affricata nella pronuncia dei Longobardi presenti in Campania²⁴.

Di molti altri termini, ben conosciuti, non sono ancora chiare le trafilte: di recente per es. Toso²⁵ ha approfondito le vicende linguistiche di *baccalà*, ritenuto di origine iberica, la cui prima documentazione ligure induce a proporre plausibilmente Genova e la Liguria come centri irradiatori.

Tre altri esempi antichi di termini ben noti:

mostarda: potrebbe essere un falso francesismo, giusta una recente ipotesi da verificare secondo cui si tratterebbe di una ricetta longobarda (che parte dal lat. *MUSTUM* con suffisso germanico *-ardo*), passata presto al francese e all'italiano²⁶;

biancomangiare: una delle ricette più diffuse nel tardo Medioevo, sembrerebbe attestato per la prima volta nei ricettari anglo-normanni, in quelli di area tedesca e del sud d'Italia, quin-

²⁴ Cfr. non solo sulla storia linguistica ed etimologica Paolo D'Achille, *Che pizza!*, Bologna, il Mulino, 2017; Frosini-Lubello, in stampa, *L'italiano del cibo*, cit.

²⁵ Fiorenzo Toso, *Parole in viaggio: baccalà*, in «Testi e Linguaggi», XI (2017), numero monografico *L'italiano migrante*, a cura di Sergio Lubello e Carolina Stromboli, 2017, pp. 227–242.

²⁶ Cfr. Martellotti, *I ricettari di Federico II*, cit., pp. 94–95.

di in una chiara area normanno-sveva, che rende più plausibile l'ipotesi della Sicilia normanna come centro irradiatore e non, come si è pensato a lungo, la Francia continentale;

raviolo: si tratta ancora di una *crux* etimologica con in gioco ipotesi diverse, alcune delle quali plausibili²⁷: da una base RAPA (lat. mediev. *rabiola*); da una base genovese *raviêu* 'punto a smerlo'; da *raviggiuolo* 'nome di un formaggio di latte caprino o vaccino, di origini non ben chiarite', o da *rabilole*, termine genovese per 'cose di poco conto' oppure da *rovigliolo* 'groviglio di ingredienti che formano quel ripieno'; dal ven. *rafiòl* con lenizione della *-f-* intervocalica corrispondente a un centro-merid. *raffiòlo* diminutivo di *raffio* 'uncino' col suffisso *-òlo*; ecc. Alle varie proposte va senz'altro aggiunta quella di Anna Martellotti secondo cui la denominazione andrebbe spiegata tenendo presente non il ripieno né la farcia, ma l'involucro che è l'elemento gastronomico significativo. I *ravioli* sono una specialità presente nei ricettari anglo-normanni derivante dal fagottino di pasta arabo, adattato in *kuskenole* in quei ricettari e in *cusculenez* nel *Liber* di Giambonino; emergerebbe, quindi, come significativo il concetto di 'avvolgere' (*involvere*, *volvere*) e si postulerebbe un meridionale *ravoglio* < lat. REVOLVERE, che poi si sarebbe latinizzato in *raviolus*, da cui il normanno *ravieles* e poi la nuova forma italiana *raviolo*.

Anche nella deonomastica si registrano vari casi problematici e da

²⁷ Sergio Lubello, *Il De arte coquinaria di Maestro Martino. Antecedenti e dintorni*, 2019, p. 85, in *A tavola nella Roma dei Papi nel Rinascimento*, a cura di Myriam Chiabò, Roma, Roma nel Rinascimento, pp. 75–85.

studiare, soprattutto per i gastronomi antichi: la *tria genovese*, considerata specialità di origine genovese, in realtà indicherebbe la nota fettuccina secca di derivazione araba che si produceva in Sicilia già nella prima metà del XII secolo: siccome veniva commercializzata dai genovesi nel Mediterraneo, da questi ultimi ha tratto il nome; la *torta parmesana* di fatto è una sontuosa preparazione che arriva in Sicilia dal mondo arabo: probabilmente la denominazione fa riferimento alla struttura di contrafforte dell'enorme pastello (< lat. PARMA 'scudo piccolo, rotondo, arma difensiva della fanteria leggera'); e tuttavia l'adozione della specialità da parte della città di Parma è avvenuta precocemente.

4. La struttura del lemma: materiali dal work in progress

Ogni lemma del vocabolario sarà strutturato in dodici campi che si possono così sintetizzare: 0. entrata e marca grammaticale; 1. significato / significati del lemma; 2. elenco delle forme attestate nel corpus; 3. derivati e composti non lessicalizzati, locuzioni e fraseologia; 4. prima attestazione nel corpus; 5. quadro delle attestazioni distinte per significati; 6. documentazione esterna al corpus; 7. nota etimologica; 8. commento; 9. categoria alimentare; 10. rinvii a lemmi del lemmario o a lemmi esterni; 11. bibliografia; 12. nome del redattore e data dell'ultimo intervento.

Attraverso una voce in fase avanzata di redazione (a cura di Francesca Cupelloni²⁸, che ringrazio), *agresta*

²⁸ Francesca Cupelloni, *I ricettari federiciani: appunti di lavoro*, 2022, pp. 1055–1080, in *Per un «Atlante della lingua e dei*

nel significato di ‘uva acerba’ (e distinta da *agresta*₂ ‘vivanda o salsa a base di agresto, uova e frattaglie d’oca o d’altri volatili’ e da *agresta* agg. f. ‘asprigna, acerba, non matura, detto dell’uva’), si può avere un quadro della struttura del lemma (si riporta la documentazione solo parzialmente, in quanto si tratta di un lemma redatto ma che deve essere ancora sottoposto ai vari passaggi di revisione fino alla pubblicazione finale):

*Agresta*₁ s.f.

0.1

1. uva acerba
2. succo d’uva acerba impiegato come condimento

0.2

1. *agresta* – Napoli 1314 [11]; Toscana sud-orientale 1366 [7]; Napoli 1366 [10]; Umbria–Marche–Abruzzo 1400 [13]; Heidelberg 1465 [9]; Napoli 1485 [1]; Fermo 1498 [19]; Lazio 1498 [2]; Veneto/Venezia 1499 [25]; Ferrara 1520 [2]; Firenze 1560 [10]; Roma 1609 [83]; Roma 1627 [120];

[...]

2. *agrestam* – Napoli 1314 [3]; Napoli 1366 [3]; Heidelberg 1465 [3]

3. *agreste* – Napoli 1314 [1]; Napoli 1366 [1]; Umbria–Marche–Abruzzo 1400 [3]; Heidelberg 1465 [1];

[...]

4. *agresto* – Toscana/Firenze 1325 [15]; Toscana sud-orientale 1366 [6]; Toscana occidentale 1397 [13]; Veneto 1398 [1]; Italia mediana 1400 [4]; Italia meridionale 1401 [2]; Toscana 1449 [25]; Lazio 1498 [73]; Toscana 1498 [79]; Fermo 1498 [3]; Veneto/Venezia 1499 [1]; Napoli 1500 [63];

[...]

5. *gresta* – Umbria–Marche–Abruzzo 1400 [3]; Veneto/Venezia 1499 [1]

0.3

1. *agrestata* – Lombardia 1510 [2]; Roma 1609 [7]; Roma 1627 [20]; Napoli 1820 [1]

2. *agrestone* – Roma 1814 [2]

6. *agresta integra* (*Liber de coquina* (A), 1308–1314; *Liber de coquina* (B), Sec. XIV secondo terzo; *Liber de coquina* (O), 1461–1465), *agresta intera* (*Libro de la cocina*, Sec. XIV secondo terzo), *agresta intiera* (*Libro dello scalco*, 1609), *agresto chiaro* (*Banchetti*, 1549; *Libro dello scalco*, 1609; *Lo scalco pratico*, 1627; *L’apicio*, 1647; *Il cuoco reale e cittadino*, 1791), *agresto silopato* (*L’apicio*, 1647), ecc.

[...]

testi della cultura gastronomica italiana dall’età medievale all’Unità» (AtLiTeG), a cura di Pregnotato, cit., pp. 1015–1166.

0.4 *agresta* (*Liber de coquina* (A), 1308–1314; Napoli)

0.5

1. UVA ACERBA

1. **Liber de coquina** (A) (1308–1314, Napoli) = De pullis. 2 Accipe pullos incisos frissos cum lardo et cum herbis odoriferis grosse incisus, vel integris in speciebus et *agresta* integra et vitella ovorum. Fac sicut supra, sed parum de brodio. (97v)

2. **Modo di cucinare et fare buone vivande** (Sec. XIV primo quarto, Toscana/Firenze) = E togli tuorla d’uova, spetie, çafferano stemperato e sugo d’aranci o d’agresto e del brodo de’ capponi, e di queste cose fa’ e uno buono battuto fine e morbido e ben giallo e bene potente di spetie. (51v)

3. **Libro de la cocina** (Sec. XIV secondo terzo, Toscana sud-orientale) = Pastello puoi fare di carne di bue, di castrone e di porco, tagliata molto minuta, con agli, cipolle, scalogne, *agresta* sana, o con erbe, a quel modo che tu vuoi. (173)

4. **Di buone et delicate vivande** (Sec. XV prima metà, Toscana) = Et togli tuorla d’uova e spezie e zafferano stemperato et sugo d’aranci e d’agresto et del vrodio de’ chapponi, et di queste chose fa’ un buono brodetto et mettilo a bollire (3v)

[...]

2. SUCCO D’UVA ACERBA IMPIEGATO COME CONDIMENTO

1. **Liber de coquina** (A) (1308–1314, Napoli) = De sapore pro assaturis. 65 Sapor pro qualibet assatura: accipe basilicum et piper et tere in mortario et distempera cum *agresta*. (98r)

2. **Frammento Marciano** (Sec. XIV ultimo quarto, Veneto) = Et metivi alquanto zucharo, et stempera questo sapore con *agresto* e con aceto bianco. (col. B)

3. **Liber coquine** (Sec. XV, Italia meridionale) = Et tolli i fegetelli arrostiti, et stenperali co-*l’agresto* et vino maturo, et d’allo crudo. (14v)

4. **Ricettario Fermo 69** (1497–98, Fermo) = E se lo volesti fare dolce poneie del zucharo e se bruscho ponegli cosse acerbe como è *agresta*, vin de pomi granati, aceto, sugo de limoni on de pomi, naranzi, et cetera. (9r)

5. **Refugio** (1520, Ferrara) = La colerà ripreme e si la stringie la carne cotta in acqua e in *agresta* e il corpo si reduca e si restringe. (21r)

[...]

0.6 *agresta* (TLIO nel significato di ‘uva acerba dalla quale si ottiene un succo usato per condire cibi o per preparare medicinali’; TB; GDLL, con rinvio a *agresto*; DISC; GRADIT; Zingarelli 2023, con rinvio a *agresto*; DEI: “a Verona, XIV sec., col valore di aceto”); *agresto* (TLIO nel significato di ‘uva acerba o qualità di uva che non giunge a maturazione’; TB; Crusca V; GDLL; CA 1; CA 2; GRADIT; Zingarelli 2023); pad.a. *agresta*; ven.a. *agresta*; venez.a. *agresta*; reat.a. *gresta*; nap.a. *agresta*; tarant.a. *agresta*; cal.a. *agresta*; sic.a. *agresta* (LEI).

0.7 Lat. *agrestis*, con cambio di classe (LEI)

0.8 La voce *agresta*, di diffusione panitaliana, è attestata nel nostro corpus dal Trecento all’Ottocento. *Agresta* e *agresto* sono usate indifferentemente al m. e al f. per indicare sia l’uva acerba, sia il prodotto della

sua spremitura. Adoperata spesso in alternativa all'aceto, al succo d'arancia o di limone, le attestazioni ne mostrano l'uso diffuso come acidificante anche all'interno del sintagma lessicalizzato “x *all'agresto/a*”, che compare a partire dal *Cuoco piemontese* (1766). Sul piano morfologico-derivazionale, ecc.
[...]

0.9 Categorie

- Condimenti vari

0.10 *agresta* (agg.f.), *agresta* (2) (s.f.)

0.11 LEI; DEI; DELIN: 74; TLIO; Crusca V; TB; GDLI; CA 1; CA 2; DISC; GRADIT; Zingarelli 2023; Boström 1985: 34; Crimi 2012: 106; Frosini 1993: 164; Lubello 1997: 334; Möhren 2016: 202; Pregnolato 2019: 183; Rapisarda 2007: 302; Sella 1944: 9.

0.12 Francesca Cupelloni – 22/12/2022

7.3. Primi appunti sulla terminologia occultistica, di Luigi Matt

ABSTRACT: *The article presents some general considerations on occult terminology, which will be the subject of lexicographic contributions in the next AVSI volumes. The category of occultism is discussed in general: it is a very broad field, which includes specific sectors (among which astrology, alchemy and parapsychology are particularly important). In the dictionaries, the classification of these areas is characterized by gaps and inaccuracies: the article indicates the criteria that will be adopted to identify the terms to be included in future contributions.*

7.3.1. In questo stesso volume dell'AVSI compare un mio contributo *Per un vocabolario storico della terminologia occultistica*¹. Credo sia necessario spiegare, in estrema sintesi, alcune scelte non canoniche rispetto ai parametri normalmente utilizzati nella rivista per questa tipologia di lavori. Ciò mi permetterà inoltre di chiarire preliminarmente i criteri su cui mi baserò nella selezione delle voci che conto di pubblicare nei prossimi volumi², e di presentare qualche considerazione generale (anche sulla base di esempi puntuali) su un linguaggio settoriale senza dubbio interessante³, caratteriz-

zato da una notevole stratificazione storica e dall'apporto di ambiti diversi, che finora non ha attirato molto le attenzioni degli storici della lingua⁴.

Per prima cosa è necessario definire i contorni del settore dell'*occultismo*, termine ombrello sotto cui si raccoglie una serie di visioni e pratiche piuttosto differenti, unite dalla ricerca di esperienze che trascendono la realtà sensibile per come la si concepisce ordinariamente. Nel tempo si sono succedute credenze che hanno poco in comune tra loro. Ad un primo livello di approssimazione, è utile per farsi un'idea in merito leggere la cristallina voce del *Treccani*:

Complesso di dottrine fondate su una concezione religiosa, metafisica e fisica dell'universo che presuppone l'esistenza, al fondo della realtà, di forze dinamiche, personali o impersonali, fisiche o psichiche, inconoscibili con gli strumenti della logica o della scienza matematica e sperimentale (da questo punto di vista restano «occulte»), ma con le quali si possono stabilire rapporti attraverso strumenti conoscitivi o tecnico-pratici riservati a pochi sapienti. Nella storia della

non si perpetrino truffe, circuizioni o simili – «un'amabile illusione non condivisa», come lo definisce Freud in una lettera a Jung (cito da Carl Gustav Jung, *Ricordi, sogni, riflessioni*, a cura di Aniela Jaffe, trad. it. di Guido Russo, Milano, Rizzoli, 2021, ed. digitale).

⁴ L'unica eccezione di rilievo è costituita dall'interessante monografia di Fabio Aresti, *I persuasori occulti(sti). Lessico, semantica e retorica della lingua dell'esoterismo*, Roma, Aracne, 2011; per quanto riguarda gli aspetti lessicali, l'autore si sofferma su una serie di elementi tipici degli scritti esoterici, come ad esempio l'impiego di parole provenienti da lingue antiche (non solo grecismi e latinismi non italianizzati, ma anche voci dell'ebraico e del sanscrito), e segnala alcuni tecnicismi, tratti dai siti Internet di cinque società esoteriche, ma senza storicizzarli.

¹ Nella sezione 6: *Contributi propedeutici alla pubblicazione di vocabolari storici delle terminologie settoriali*.

² Nella sezione 1: *Contributi organici, su porzioni specifiche di lessico o da spogli di riviste o studi linguistici*; il titolo sarà semplicemente *Terminologia occultistica*.

³ Tengo a specificare, a scanso di equivoci, che le mie curiosità in materia sono unicamente di tipo storico-culturale, essendo lontanissimo da qualsiasi tentazione irrazionalista: al più, influenzato da suggestioni letterarie e cinematografiche, posso considerare il mondo dell'occulto – naturalmente quando

cultura il termine abbraccia atteggiamenti e fenomeni estremamente diversi: dalle pratiche magiche all'alchimia, dall'astrologia alla geomanzia, e investe anche il campo di esperienze e pratiche religiose⁵.

Il riferimento finale alle religioni è più che giustificato: la categoria di occultismo, in effetti, è spesso legata a quella di esoterismo. Non esiste un punto di vista universalmente condiviso su queste categorie, com'è facile immaginare: la linea di demarcazione tra occultismo ed esoterismo (in definitiva tra magia e religione) è per alcuni studiosi nettissima, per altri sfumata o addirittura inesistente⁶. Tutto ciò naturalmente è di grande importanza per il lessicografo, che deve tener conto delle ricadute pratiche, in particolare per quanto riguarda la delimitazione del campo di indagine.

7.3.2. Volendo individuare i lemmi da includere in un repertorio della terminologia occultistica, è necessario non fare troppo affidamento sul sistema di marcatura in uso nei dizionari maggiori, che nella fattispecie è non del tutto perspicuo (nel GRADIT) o fortemente lacunoso (nel GDLI).

Il GRADIT (da interrogare naturalmente nella versione informatica)

⁵ La voce, che ora si può leggere *online* (www.treccani.it/vocabolario), è uscita originariamente nel *Vocabolario della lingua italiana*, dir. da Aldo Duro, 5 voll., Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1986–1994.

⁶ Basti in questa sede rimandare alla voce di Massimo Introvigne, *Occultismo ed esoterismo*, in *EncIt, Appendice VII* (2007), consultabile *online* nel sito www.treccani.it, che comincia proprio discutendo il problema della distinzione tra i due ambiti, affrontato in modo assai diverso a seconda della corrente di pensiero in cui ci si colloca.

si rivela fondamentale, ma va utilizzato con alcune accortezze. Vi è adottata un'etichetta «occult[ismo]», sotto cui sono registrati 101 elementi, tra lemmi e singole accezioni; vengono poi usate altre tre etichette – «alch[imica]», «astrol[ogia]» e «parapsic[ologia]» –, la cui interrogazione dà rispettivamente 15, 61 e 58 risultati. Appare lecito e anzi necessario unire i quattro gruppi di parole per ottenere un primo abbozzo di lemmario, dato che alchimia, astrologia e parapsicologia non sono settori distinti dall'occultismo, ma suoi sottoinsiemi.

L'astrologia sin dalle società antiche è uno dei principali strumenti della divinazione, e nell'ambito delle pratiche occultistiche è senza dubbio tra le più diffuse e importanti, ruolo che mantiene a tutt'oggi. «Nella sua forma più popolare», l'astrologia è attualmente «ridotta a una forma banalizzata di occultismo»⁷; così banalizzata da apparire alla maggior parte delle persone che vi vengono a contatto come un puro mezzo di intrattenimento. Le rubriche degli oroscopi che molti mezzi di comunicazione di massa (giornali, radio, televisioni) ospitano quotidianamente sono fruite in modo del tutto disimpegnato, senza che venga percepita l'appartenenza dell'astrologia alle *scienze occulte* (come tradizionalmente vengono chiamate nel loro insieme – con un'espressione che oggi si tenderebbe a percepire come ossimorica – le varie branche dell'occultismo): d'altronde gli astrologi si limitano in questi casi

⁷ *Dizionario dell'esperienza. Vita religiosa, individuale e collettiva*, a cura di Mircea Eliade, trad. it. di Maria Teresa Bianchi et alii, Milano, Jaka Book, 2020, ed. digitale.

a proporre qualche generica previsione valida per tutti gli appartenenti ad un determinato segno zodiacale, ciò che costituisce di fatto una negazione dei principi della disciplina, ben altrimenti strutturata. Ma resiste anche una pratica astrologica più aderente alla tradizione, in cui è fondamentale lo studio della *situazione astrale*⁸ del singolo interessato che consulta l'esperto: questo comporta, tra l'altro, la sopravvivenza nell'uso della ricca terminologia specifica elaborata nei secoli.

Estinta da secoli è invece l'alchimia, che non è sopravvissuta all'affermazione del metodo scientifico moderno. L'attività degli alchimisti è stata in molti periodi «contrassegnata dall'assenza di distinzione netta fra alchimia vera e propria, filosofia, magia, astrologia, cabbala e scienze occulte in generale»⁹. In particolare, spesso i cultori dell'alchimia coltivavano anche l'astrologia¹⁰; è il caso

⁸ Questa polirematica, diffusissima tra i cultori di astrologia, non è registrata dai dizionari; ma nel GDLI è adoperata nella definizione di una delle accezioni di *nascita*: «Previsione sul destino di una persona, determinata in base allo studio della situazione astrale che si verifica al momento della nascita; oroscopo. – Anche: la situazione astrale stessa». La prima attestazione reperibile attraverso GRL ha quasi un secolo: «Gli uomini, e le loro vicende, venivano così legati a questo o quell'astro ed il nascere, in coincidenza dell'una o dell'altra situazione astrale, indicava il destino dell'individuo, lo segnava nella sua storia, l'influenzava nella salute, nelle malattie, nella fortuna etc.» (in «Il manicomio. Archivio di psichiatria e scienze affini», XXXVIII (1925), p. 109).

⁹ Stefano Valente, *Breve storia dell'alchimia*, Roma, Graphofeel, 2019, ed. digitale.

¹⁰ Non di rado «le operazioni alchemiche si avvalgono delle tecniche astrologiche per stabilire affinità o opposizioni tra cielo e ter-

tra gli altri di due figure come Ermete Trismegisto e Paracelso, ancor'oggi molto presenti nell'immaginario degli occultisti.

Si può dire che la parapsicologia è la branca dell'occultismo più recentemente entrata in voga (la sua diffusione risale alla fine dell'Ottocento)¹¹, e l'unica, oltre naturalmente all'astrologia, davvero presente nell'immaginario degli ultimi decenni, anche grazie al cinema¹². Oggi si fatica a trovare raddomanti, e non si ha notizia di aruspici in servizio; ma la figura del *medium* è viva e prospera (letteralmente, dato che la credulità diffusa assicura ottimi introiti a chi promette agli utenti la possibilità di mettersi in contatto con persone care defunte), anche se non gode della pie-

ra» (sono parole della v. *alchimia*, nel *Dizionario di filosofia* della Treccani, consultabile online nel sito www.treccani.it).

¹¹ Il termine viene coniato (in tedesco: *Parapsychologie*) nel 1885 da Max Dessoir, come indicato in GDLI; in italiano, compare pochi anni dopo: in una rassegna di riviste straniere di psicologia, in «Archivio di psichiatria, scienze penali e antropologia culturale», X (1889), p. 440, è adoperato con valore dispregiativo: «dicono quella della mia scuola essere una parapsicologia» (in GRADIT la data di prima attestazione è fissata al 1935).

¹² In Italia, ha contribuito a far conoscere qualche concetto di parapsicologia ad un vasto pubblico la fortunata partecipazione di Massimo Inardi, presidente del Centro Studi Parapsicologici di Bologna, al popolare quiz televisivo *Rischiatutto*, nell'inverno 1971–1972 (si diffuse tra l'altro l'idea che le risposte esatte velocemente prodotte dal concorrente fossero possibili grazie alla sua capacità di leggere la mente di Mike Bongiorno). Sull'onda del successo ottenuto Inardi cominciò un'attività di divulgatore, il cui primo frutto è il volume *L'ignoto in noi – La realtà attuale dei fenomeni della parapsicologia*, Milano, SugarCo, 1973.

na accettabilità sociale che invece è concessa agli astrologi, almeno nella loro versione mediatica, rassicurante perché assimilabile a quella di qualsiasi intrattenitore.

Per ottenere un lemmario di base non troppo carente a partire dal GRADIT non basta rifarsi alle etichette lì predisposte: è necessario aggiungere almeno una chiave di ricerca. Nell’occultismo “classico”, una delle pratiche più importanti è la divinazione, ottenuta attraverso una grande varietà di metodi. Di norma, si indicano le attività divinatorie con sostantivi composti, il cui secondo elemento è il confisso *-manzia*; parallelamente, per coloro che interpretano i segni a scopo predittivo i *nomina agentis* sono composti con *-mante*. Scorrendo tutti i sostantivi in *-manzia* e *-mante* registrati nel GRADIT, ci si rende conto che molti non sono considerati come elementi del lessico occultistico, anche se ne fanno parte senza alcun dubbio. In alcuni casi, è stata certamente la grande diffusione dei termini in questione ad indurre i redattori del dizionario a designarli con la marca CO (che indica le parole comuni): ciò vale per esempio per *cartomante/cartomanzia* e *chiromante/chiromanzia*. Il fatto che tali parole siano adoperate perlopiù in discorsi non specialistici (magari in articoli di cronaca su truffe)¹³, non ne pregiudica il loro *status* di tecnicismi: in un qualsiasi trattato di occultismo è evidente che *cartomanzia* e *chi-*

romanzia sono presenze imprescindibili¹⁴. Allo stesso modo, per citare due esempi che si potrebbero facilmente moltiplicare, termini come *dermatologo* o *artrite* non cessano di essere tecnicismi medici solo perché ricorrono facilmente in conversazioni quotidiane («nel pomeriggio devo andare dal dermatologo»; «l’artrite lo limita nei movimenti»).

Per molte parole che designano pratiche divinatorie in uso nell’antichità il GRADIT adotta l’etichetta «stor[ia]»; per esempio ciò vale per *coscinomanzia* (questa la definizione: «nell’antica Grecia, arte di predire il futuro basata sull’osservazione delle oscillazioni di un setaccio sospeso»; da *kóskinon* che vale appunto ‘setaccio’), o per *ippomanzia* («arte di predire il futuro, praticata da varie popolazioni indoeuropee antiche, basata sull’interpretazione dei nitriti e degli scalpiti dei cavalli»). Difficile capire perché un diverso trattamento sia riservato ad alcune voci, tra cui *neciomanzia* («evocazione delle anime dei morti allo scopo di prevedere il futuro»; l’etimologia indicata nel dizionario è la seguente: «dal lat. *necyomantia(m)* dal gr. *nekuomanteia*, comp. di *nékus* “morto” e *-manteia* “-manzia”»), per le quali l’etichetta è «st[oria delle] relig[ioni]». A rigore, una volta che si è deciso di trattare la storia delle religioni come disciplina autonoma tutte le parole di questo genere potrebbero rientrarvi. Quel che più conta notare qui, è che la *cosci-*

¹³ Basti un titolo: *Napoli, cartomante minaccia donna disabile: «Soldi o ti faccio un maleficio che ti porterà alla morte»*, in «Corriere del Mezzogiorno», 27 agosto 2022.

¹⁴ Analogamente, il GRADIT considera tecnicismi della parapsicologia *sopranormale* e *supernormale*, mentre non marca *soprannaturale*, certamente perché a differenza degli altri due è un termine corrente nella lingua comune.

nomanzia e la *caffeomanzia* fanno parte allo stesso modo della galassia dell'occultismo, anche se sono state praticate a distanza di più di duemila anni una dall'altra. Naturalmente un repertorio della terminologia occultistica deve accogliere ognuna delle voci che indicano modi di predire il futuro, quale che sia la storia di quelle pratiche.

Senza dubbio di pertinenza del lessico occultistico è anche *uromanzia*, per cui il GRADIT adotta l'etichetta «med[icina]»; è d'altronde la definizione proposta a non lasciare dubbi: «esame delle urine praticato a scopo diagnostico, concepito come arte divinatoria che si proponeva di individuare le malattie a partire dall'osservazione delle urine e di certe sue caratteristiche». Il futuro da divinare nella fattispecie riguarda la salute, ma ciò non basta a classificare come tecnicismo medico l'*uromanzia*, che non sembra mai aver goduto di credito scientifico¹⁵.

¹⁵ Si legga ad esempio come se ne parla in un'enciclopedia settoriale ottocentesca: «Eppure col carattere delle urine fondossi uno dei generi di ciarlatanismo più assurdo che abbiano gabbato la umana credulità. Gli stessi medici, bisogna confessarlo, nei secoli di superstizione e d'ignoranza, professarono l'*uromanzia*, come credevano alla magia e all'astrologia; la uroscopia dominò specialmente in Alemagna, ossia nel paese delle illusioni metafisiche» (*Dizionario classico di medicina interna ed esterna*, trad. it. di M.G. Levi, Venezia, Antonelli, 1838, s.v. *uroscopia*). Si noterà che *uroscopia* e *uromanzia* sono qui usate come sinonimi: ma la prima voce indica propriamente un esame a scopo diagnostico (che è evidentemente cosa diversa dalla divinazione) praticato nella medicina sin dall'antichità, e tutt'oggi effettuato coi metodi moderni. Il termine *uroscopia* nell'italiano contemporaneo si usa solo nei testi

7.3.3. L'interrogazione del GDLI, effettuata attraverso le modalità attualmente disponibili nella versione *online*, permette di integrare il lemma ricavato dal GRADIT, anche se in misura rilevante solo per uno degli ambiti di interesse. Tra le terminologie specialistiche non è accolta quella occultistica, comprensivamente intesa; in qualche occasione, l'appartenenza di una voce o un'accezione a tale settore è segnalata in forma discorsiva, come ad esempio nel caso di *insensibilizzazione* (§ 2): «Nell'occultismo, oppressione temporanea della sensibilità»¹⁶.

Mancano anche l'alchimia e la parapsicologia. Per la prima, solo una voce è rintracciabile grazie al fatto di contenere *alchimia* nella definizione: si tratta di *solfore*, che indica, «Nell'alchimia, uno dei principali elementi o il costituente femminile della pietra filosofale»¹⁷; si recuperano inoltre tre voci, etimologicamente

di storia della medicina: le denominazioni correnti sono le polirematiche *analisi/esame delle urine*.

¹⁶ La ricerca dei tecnicismi marcati come tali è facilmente eseguibile: basta selezionare, nel "menu a tendina" della pagina di ingresso (www.gdli.it), l'opzione *abbreviazioni*: se ne ricava la lista delle etichette usate per i linguaggi specialistici, ognuna delle quali funziona come link per accedere alla lista completa (salvo errori, allo stato attuale possibili, ma molto infrequenti) delle relative parole (o accezioni). Usando invece la "ricerca libera" si ottengono tutte le occorrenze nel del termine inserito, senza distinzioni riguardo alle sezioni delle voci, per cui è necessario verificarle una a una; cercando *occultismo*, ad esempio, si ottengono 41 risultati, ma con poche eccezioni si tratta di occorrenze della parola all'interno degli esempi.

¹⁷ In GRADIT la voce è registrata solo come sinonimo arcaico di *zolfo*.

legate tra loro, che per una scelta curiosa recano l'indicazione «termine di alchimia» nell'etimologia: *osseol* 'aceto' (verosimilmente dal gr. *oksos* 'id.'), *osseolato* 'aceto distillato' e *ossoleo* 'tintura a base d'aceto' (queste ultime derivate dalla prima). Cercando anche l'aggettivo *alchimistico* si ottiene un altro risultato¹⁸; uno dei significati di *tintura* è il seguente: «Nel linguaggio alchimistico, estratto di natura vegetale, minerale o animale capace di trasferire nel corpo di chi lo assume le proprie virtù essenziali e di provocare trasmutazioni fisiche e spirituali, portando alla massima perfezione il corpo a cui è applicata».

Per la parapsicologia, oltre ad un certo numero di parole o accezioni presenti nel GRADIT (li marcate con la relativa etichetta), emerge dalle definizioni un'accezione specialistica di una parola comunissima come *lucidità* («In parapsicologia, facoltà che alcuni soggetti (medium) affermano di possedere, consistente nel prendere conoscenza del mondo esterno in modo indipendente dalle normali percezioni sensoriali»); e una polirematica, s.v. *senso*: «*Trasposizione dei sensi*: in parapsicologia, spostamento apparente di facoltà percettive dalla sede o dall'organo proprio a un altro; rilevato in soggetti isterici gravi da Tardy de Montravel, che lo descrisse nel 1795, fu studiato in seguito anche da C. Lombroso».

Tra le discipline individuate dal GDLI è presente l'«astrol[ogia]», per la quale l'interrogazione dà 67 risul-

tati. È un numero di poco superiore a quello dei relativi tecnicismi registrati nel GRADIT, ma l'incremento è molto rilevante, dato che tra i due gruppi sono poche le voci comuni. La differenza, non imprevedibile, si spiega con la diversa impostazione dei due dizionari: nel GDLI alcune voci astrologiche sono accolte sulla base di una o due attestazioni in testi letterari antichi; il GRADIT, che a dispetto della sua ampiezza rimane pur sempre un dizionario dell'uso, comprensibilmente le omette.

Una speciale attenzione è riservata alla chiromanzia, tra le più diffuse arti divinatorie, che ancor oggi gode di buona salute: il GDLI accoglie un numero rilevante di tecnicismi (tra i quali un posto di primo piano hanno le polirematiche), non usando un'apposita marca ma ricorrendo a varie formule nella definizione (la più frequente è semplicemente «In chiromanzia») per indicarne la specificità. Il lemmario della terminologia occultistica si può così arricchire delle seguenti voci: *lettura*, *lettura della mano*, *linea* (con numerose polirematiche: *anello di venere*, *cingolo di venere*, *l. della congiunzione*, *l. della vita*, *l. epatica*, *l. mensale*, *l. mercuriale*, *l. saturnina*, *l. solare*, *mensa*, *monte del sole*, *pedomanzia*, *saturno*, *triangolo*, *tubercolo*; si aggiunga *chiromantica*, sinonimo di *chiromanzia*.

Un caso a parte è quello di *umbilicomanzia*, la cui definizione è «Forma di divinazione basata sull'osservazione dell'ombelico». A permetterne il reperimento attraverso la "ricerca libera" è il fatto che il termine *chiromanzia* compare nell'unica attestazione allegata (dalla *Rosalinda* di Bernardo Morando, 1655): «Posi

¹⁸ Mentre nulla di utile emerge lanciando *occultistico*: è evidente che in questo genere di indagini bisogna procedere per tentativi, molti dei quali destinati a non portare a nulla.

ogni studio nelle arti... di chiromanzia, netoscopia, umbilicomanzia e podomanzia, che dalle linee delle mani e della fronte dell'ombelico e de' piedi si vantano d'indovinare»¹⁹.

Preso atto che la definizione di *umbilicomanzia* contiene il termine *divinazione*, si impone il tentativo di impostare una ricerca a partire da quest'ultimo, immaginando che possano esserci definizioni simili. I risultati sono notevoli; anche più del prevedibile, dato che emergono ben 22 pratiche divinatorie omesse dal GRADIT: *aleuromanzia, craniomanzia, enomanzia, enteroscopia, epatoscopia, disciplina fulgurale, dottrina fulgurale, gastromanzia, idatoscopia, inomanzia, ittiomanzia, licanomanzia, miomanzia, ololigmanzia, oomanzia, palmoscopia, peratoscopia, podomanzia, sfigmomanzia, sideromanzia, spatulimanzia, zairagia*.

La stessa interrogazione restituisce anche altri risultati interessanti; si rintraccia infatti un piccolo manipolo di termini che si possono considerare sostanzialmente sinonimi, perlopiù obsoleti, di *divinazione*: *auspicio, incantazione, indovinamento, indovinazione, mantia, mantica, prescienza, soneria, sortitario, sortilegio*. Ad essi può essere aggiunto il sost. *divino*, che anticamente poteva indicare l'indovino.

¹⁹ Sulla scorta dello stesso passo, è bene annotare anche *netoscopia* e *podomanzia*, che in astratto hanno titolo per rientrare in un repertorio del linguaggio occultistico. Come si vede, la versione *online* permette di compiere sul GDLI operazioni simili a quelle a suo tempo effettuate sulla Crusca (cfr. Mirella Sessa, *Saggio di rovesciamento del primo Vocabolario della Crusca*, in «Studi di lessicografia italiana», IV (1982), pp. 269–333).

Poco convincente il trattamento, s.v. *piombo*, della polirematica *piombo fuso*, per la quale viene offerta la seguente definizione: «modo di divinazione che consiste nel fare raffreddare di colpo in acqua una piccola quantità di tale metallo fuso, che assume forme bizzarre e ramificate». L'espressione viene esemplificata con un passaggio di una celeberrima poesia di Montale, *Carnevale di Gerti*: «hai ritrovato / forse la strada che tentò un istante / il piombo fuso a mezzanotte quando / finì l'anno tranquillo senza spari». È innegabile che il sistema descritto sia uno dei tanti modi elaborati nel tempo per ottenere la divinazione; ma *piombo fuso* non indica la pratica, bensì il mezzo impiegato per attuarla. La denominazione che effettivamente meriterebbe di essere registrata è *fusione del piombo*, che si trova in numerosi libri di scienze occulte²⁰.

Il caso della *chiromanzia* rimane isolato: provando ad inserire nella “ricerca libera” altri nomi di pratiche divinatorie molto diffuse non si ottengono risultati, coll'eccezione della *geomanzia*, che frutta due acquisizioni: «*Fortuna maggiore o minore*: in geomanzia, figura formata da sei stelle, di cui quattro disposte in quadrato e due in linea retta, poste, rispettivamente, sotto o sopra il quadrato» (con un es. dalla *Commedia* dantesca)²¹, e

²⁰ Per citare un esempio contemporaneo, in Bettina Tegtmeier, *Il grande libro della divinazione. Tecniche e metodi per predire il futuro*, trad. it. di Stefania Bonarelli, Roma, Edizioni mediterranee, 2020, si legge un capitolo piuttosto ampio intitolato appunto *Fusione del piombo*.

²¹ *Purg.*, XIX, 4: «quando i geomanti lor Maggior Fortuna / veggiono in oriente».

punto «Segno o traccia sul terreno nella pratica della geomanzia».

7.3.4. Il lemmario di base ottenibile a partire dai dizionari è potenzialmente accrescibile anche sulla sola base di un facile ragionamento. Per ognuna delle molte pratiche divinatorie concepite nel tempo²² ci si può aspettare una serie composta di tre termini: il nome della pratica stessa (in *–manzia*), quello di chi la attua (in *–mante*) e l'aggettivo di relazione (in *–ico*): *chiromanzia/chiromante/chiromantico*. L'ultimo elemento della serie, naturalmente, potrebbe risultare poco o per nulla attestato, soprattutto nel caso dei metodi di divinazione meno diffusi; ad esempio, non sorprende che se di *cartomantico* si rintracciano (attraverso GRL) nu-

²² A tutt'oggi è possibile che ne nascano di nuove, con i relativi termini. Negli ultimi giorni del 2022, ad esempio, alcuni siti di informazione hanno parlato dell'*asparagomante* inglese Jemima Packington, la cui attività consiste nel «fare previsioni accurate lanciando in aria gli asparagi e osservando i loro movimenti e la posizione in cui cadono» (in *www.today.it*, 30 dicembre 2022). Quasi certamente l'improbabile indovina cadrà subito nel dimenticatoio, e di conseguenza *asparagomante* avrà la stessa sorte di tanti altri occasionalismi. Tra i termini che non hanno avuto seguito si può ricordare *polpomanzia*, episodicamente usato nell'estate del 2010, quando durante i campionati mondiali di calcio il polpo Paul prevedeva i risultati delle partite della Germania scegliendo tra due scatole piene di cibo che recavano i colori delle squadre che di volta in volta si fronteggiavano. Si può peraltro notare come il termine non sia ben formato: il polpo era infatti non lo strumento della divinazione, ma l'interprete (a rigore si sarebbe semmai dovuto parlare di *scatolomanzia*: Paul quindi andrebbe ricordato come *scatolomante*).

merosi esempi, per *spatulimantico* le tracce sono assai scarse (ma non inesistenti). È quindi logico che i dizionari registrino solo alcuni di questi aggettivi.

Colpisce però che a volte alla presenza di un termine in *–manzia* non si affianchi quello in *–mante*²³. È il caso ad esempio di *antropomanzia*, su cui vale la pena di spendere qualche parola. Il termine è corrente nella lessicografia, mentre sono poco numerose le attestazioni di altra natura. La datazione del GRADIT (1819) è individuata certamente a partire dal *Dizionario etimologico* di Bonavilla e Marchi²⁴; la documentazione del GDLI 2004 si limita alla voce della *Piccola Enciclopedia Hoepli* (1892). Il sostantivo è retrodatabile, ma anche le tracce precedenti alla prima finora nota, con pochissime eccezioni, appartengono a repertori: la più antica è la voce del *Nuovo dizionario scientifico* di Pivati²⁵. La parola *antropomante* non è accolta in dizionari ed enciclopedie, con l'eccezione del *Vocabolario nomenclatore* di Premo-

²³ Il caso opposto è più raro, ma non inesistente: GRADIT e GDLI 2004 accolgono ad esempio *astrocartomante* (1993, senza fonte, nel primo; privo di ess. nel secondo), ma non *astrocartomazia*. Le due parole, molto recenti, sembrano diffuse *grosso modo* nella stessa misura; naturalmente, la loro fortuna va cercata non tanto in libri o periodici, quanto in annunci economici *online*.

²⁴ Cfr. Aquilino Bonavilla, con la collaborazione di Marco Aurelio Marchi, *Dizionario etimologico di tutti i vocaboli usati nelle scienze, arti e mestieri che traggono origine dal greco*, tomo I, Milano, Tip. Pirola, 1819, s.v.

²⁵ Cfr. Gianfrancesco Pivati, *Nuovo dizionario scientifico e curioso sacro-profano*, tomo I, Venezia, Milocco, 1746, s.v.

li²⁶; effettivamente sembra esser molto rara. La prima tra le pochissime attestazioni è di metà Ottocento²⁷.

L'esempio appena mostrato pone una questione di metodo lessicografico: nel decidere se accogliere o no un determinato lemma in un repertorio storico di una terminologia specialistica ci si dovrebbe far guidare solo dalla reale consistenza dell'uso nel tempo, o invece è opportuno recuperare anche voci rare, facendo valere ragioni di "simmetria"? La seconda opzione sembra rispondere meglio al carattere di nomenclatura che assume il lessico settoriale, per cui le parole che fanno sistema tra loro dovrebbero essere tutte presenti, anche nel caso di marcate differenze della loro diffusione²⁸.

7.3.5. Tutto il materiale reperito per via lessicografica deve ovviamente essere verificato, ed è ben possibile che alcune delle parole registrate da GDLI e GRADIT vadano scartate. Per la sua stessa natura, il GDLI dà

²⁶ Cfr. Palmiro Premoli, *Vocabolario nomenclatore illustrato*, vol. II, Milano, Aldo Manuzio, 1912, s.v. *indovino*.

²⁷ Cfr. *Il mondo del folletto. Leggenda romantica del dott. Valerio soprannominato L'Yao*, Milano, Ricchini, 1856? [cfr. SBN], p. 48. Curioso l'errore in cui è incorso chi ha inserito il testo in GRL: la data che compare nella pagina dei risultati della ricerca è 1726: il numero civico della sede dell'editore, riportato nel frontespizio.

²⁸ È ciò che ha spinto Gianluca Biasci a redigere la voce *shudra* per l'ultimo volume dell'AVSI (IV (2021), pp. 158–60); in coda infatti si legge questa osservazione: «la lemmatizzazione della parola si rende necessaria sulla base del fatto che il GRADIT accoglie le voci relative a solo tre delle quattro tradizionali caste indiane e ai loro appartenenti».

conto anche di parole molto rare, che non hanno avuto una reale circolazione, purché reperibili in uno degli oltre diecimila testi (perlopiù letterari) usati come fonti. Va stabilito quindi caso per caso se i termini raccolti interrogando la versione *online* del dizionario possiedono o no quello statuto di tecnicismo necessario per la sua inclusione in un repertorio specialistico.

Ma anche le voci accolte dal GRADIT, il cui trattamento delle lingue speciali segue criteri senza dubbio più solidi, sono da verificare: nella grandissima mole di materiali offerti capita a volte che si insinuino voci, o accezioni, frutto di interpretazioni non corrette delle fonti, o persino (in rari casi) di semplici sviste. Un esempio di scelta molto poco convincente è costituito dalla voce *aiscrologia* (ignorata dal GDLI e dagli attuali dizionari dell'uso), per la quale si indicano due accezioni: la definizione della prima, a cui va riferita la marca «occult[simo]», è «linguaggio scurrile che caratterizza alcuni casi di possessione» (un tipo di fenomeno di cui può aver notizia anche chi non si occupa di scienze occulte, dato che è ben rappresentato nel cinema *horror*, nello specifico filone che ha in *The exorcist* il titolo più famoso); quella della seconda, che fa riferimento ad un impiego «estens[ivo]» del termine, è più genericamente «abuso di parole oscene». Si tratterebbe di una voce molto recente: la prima attestazione (per la quale non è indicata una fonte) viene datata al 1980.

In realtà il termine è piuttosto diffuso (anche nella variante *escrologia*, di cui il GRADIT non dà conto), ma non in testi di carattere occultistico,

bensì in studi sul teatro e più in generale sulla cultura della Grecia antica: il termine indica l'uso di linguaggio osceno in determinati contesti (in particolare, se ne parla frequentemente in riferimento alla commedia attica, o alla festa detta *aloe*, in cui le donne di Eleusi si servivano di espressioni sconce a scopo rituale)²⁹.

Andrà notato anche che l'etimologia non è individuata correttamente dal GRADIT, che parla di un «comp. del gr. *aiskhrós* “turpe, vergognoso” e di *-logia*». Ma non si tratta di un composto neoclassico, bensì di uno schietto grecismo: infatti, *aiskhrologia* conosce alcune attestazioni, una delle quali in Aristotele (nell'*Etica Nicomachea*); la voce è regolarmente presente nel Liddell–Scott (la definizione proposta è «foul language, obscenity»)³⁰.

7.3.6. Naturalmente, il lemmario ricavabile dalla consultazione dei grandi dizionari dovrebbe essere sempre arricchito attraverso altre fonti da chi voglia allestire un repertorio specialistico; a tale scopo è imprescindibile

²⁹ Riporto, per entrambe le varianti, la prima attestazione che sono riuscito a rintracciare: «danze animalesche, aiscrologia (dialoghi fallici), e soprattutto l'accoppiamento rituale come rito di fecondazione» (in «Studi e materiali di storia delle religioni», V (1929), p. 131; si parla di una festa rituale indiana); «una prolissa Rabbinica Escrologia» (Luigi Maria Benetelli, *Le saette di Gionata scagliate a favor degli Ebrei*, Venezia, Bortoli, 1703, p. 451). *Escrologia* è registrato in DEI, con la stessa definizione dei dizionari ottocenteschi (e la datazione generica «sec. XIX»).

³⁰ Cfr. *A Greek–English lexicon*, compiled by Henry George Liddell and Robert Scott, revised and augmented throughout by Henry Stuart Jones, Oxford, Clarendon press, 1940, s.v.

bile la consultazione di opere di carattere lessicografico o enciclopedico specifiche del settore indagato. Per la terminologia occultistica la bibliografia utile è particolarmente ricca, anche se come è prevedibile in buona parte di non grande interesse, soprattutto per quanto riguarda i lavori più recenti. La maggioranza delle pubblicazioni degli ultimi decenni si inserisce infatti in quella che un tempo si sarebbe definita editoria popolare: si tratta perlopiù di testi confezionati alla buona, che si limitano a riciclare le informazioni più ovvie, in modo piuttosto approssimativo; è chiaro che da pubblicazioni di questo genere non si possono attendere apporti rilevanti in chiave lessicografica.

Molto interessanti si rivelano i pochi saggi e repertori ottocenteschi, che possono dare testimonianza di porzioni di terminologia occultistica che GDLI e GRADIT omettono³¹. Naturalmente rispetto a quanto offrono le fonti disponibili si deve applicare un filtro, allo scopo di selezionare solo il lessico considerabile davvero specifico dell'occultismo. È opportuno ad esempio non accogliere quei termini appartenenti a linguaggi settoriali diversi che possono ricorrere in testi occultistici.

Sarà utile vedere qualche esempio concreto di parole di questo genere; attingo dal *Dizionario del mistero* di Paola Giovetti, pubblicista

³¹ Un caso particolarmente rilevante è costituito dal capostipite del genere: Filippo Bianco, *Lessicomanzia, ovvero Dizionario divinatorio–magico–profetico*, Napoli, Stamp. del Genio tipografico, 1831, che costituisce una vera miniera lessicale, e anche onomastica (mi riprometto di dedicargli prossimamente un contributo).

particolarmente attiva nel campo dell'occultismo, di solida formazione umanistica³². Tra le voci registrate si trovano numerosi tecnicismi di discipline scientifiche, accolti sulla base del fatto che i concetti o gli strumenti che indicano possono avere interpretazioni specifiche o applicazioni pratiche in uno degli ambiti dell'occultismo. È il caso ad esempio di *inconscio*, termine accolto alla luce del fatto che «I parapsicologi ritengono oggi che i meccanismi responsabili dei fenomeni paranormali siano in gran parte inconsci». Discorso simile per *REM* (acronimo che notoriamente indica la fase del sonno profondo in cui prende vita l'attività onirica), la cui voce, lunga e dettagliata, termina così: «Sfruttando questa conoscenza, è stato possibile programmare esperimenti di influenzamento telepatico durante il sogno, effettuati soprattutto al Dream Laboratory del Maimonides Medical Center di Brooklyn».

Interessante che un repertorio dell'occultismo accolga una voce come *omeopatia*, a cui è dedicata una trattazione piuttosto ampia, in cui dopo averne enunciato i principi di base e ripercorso la storia si tenta una legittimazione scientifica:

Il principio che sta alla base dei prodotti omeopatici, che spesso non contengono più traccia del farmaco iniziale a causa delle innumerevoli diluizioni, potrebbe essere quello che Einstein ci ha fatto conoscere della trasformazione della massa in energia. O anche quello, che deriva dalla scoperta dell'antimateria, che fa pensare che possa esistere il "negativo", cioè l'impronta, la traccia di qualcosa che sul piano fisico ha cessato di essere.

³² Paola Giovetti, *Dizionario del mistero. Il mondo dell'ignoto e della parapsicologia*, Roma, Edizioni Mediterranee, 1987.

Questo esempio illustra bene un *modus argumentandi* che appare piuttosto tipico di chi opera nel campo dell'occultismo: la chiamata in causa di nozioni o categorie concettuali niente affatto ovvie (nella fattispecie desunte dalla fisica moderna), che possono facilmente impressionare un certo tipo di lettore ingenuo, usate però molto disinvoltamente, applicandole ad ambiti con i quali non sono in alcun rapporto. La teoria della relatività e l'antimateria non hanno nulla a che fare con l'omeopatia, ma non c'è dubbio che a persone totalmente digiune di nozioni scientifiche (in altri termini alla grande maggioranza della popolazione) il parallelo possa sembrare convincente. La strategia consiste nel presentare in modo apparentemente molto razionale idee campate in aria: l'uso di categorie scientifiche e la dichiarata cautela nell'avanzare le ipotesi, procedimenti propri dei più capaci divulgatori del settore, sono formalmente molto più efficaci delle teorie sgangherate proposte da tanti occultologi popolari.

Diverso il caso di *sesto senso*, breve voce che vale la pena leggere per intero:

Termine con cui si intende comunemente la presenza nelle persone di doti extrasensoriali: *telepatia*, *chiaroveggenza* e *precognizione*. Avere il "sesto senso" significa disporre di particolare intuizione e sensibilità, essere capace di anticipare certi eventi e di evitarne altri, muoversi con sicurezza nella vita come se si fosse in qualche modo guidati. Questo intuito e questa sensibilità derivano con ogni probabilità dall'inconsapevole possesso di capacità paranormali.

Viene spontaneo formulare una domanda: *sesto senso* è un'espressione che appartiene solo alla lingua comune, oppure conosce (o ha cono-

sciuto) usi specialistici? Stando alla definizione del GRADIT («capacità, vera o presunta, di intuire e percepire ciò che sfugge alla percezione comune»), la risposta corretta sembra la prima; ma quella del GDLI, che offre anche un'indicazione storica, mette sulla giusta strada: «forma globale di sensibilità, atta a percepire per vie extranormali, che sarebbe propria di sensitivi e chiaroveggenti (secondo la denominazione coniata da Tardy de Montravel sullo scorcio del sec. XVIII e ripresa da Ch.–R. Richet nell'opera 'Nòtre sixième sens' del 1828). – Nel linguaggio comune: forte intuito e capacità spiccatissima, quasi medianica, di previsione». In effetti, la polirematica nasce nel mondo delle *scienze occulte*; nel volume *Essai sur la théorie du somnambulisme magnétique*, Tardy de Montravel ne parla diffusamente³³. Solo succes-

³³ Nel frontespizio della prima edizione, datata 1785, l'autore è indicato con le iniziali A.T.M., non si indica l'editore e «Il luogo di stampa [Londres] è falso» (il libro è stato «Probabilmente pubblicato in Francia a Parigi o Strasburgo», come si legge nella scheda dell'OPAC SBN). Dell'autore non è noto il nome di battesimo: le iniziali con cui ci si riferisce a lui sono A.A. La prima attestazione italiana sembra essere la seguente: «Alcuni fisiologi moderni oltre a questi cinque organi sensorj ammettono un *sesto senso*, che è la facoltà generale della percezione ne' sonnamboli, il quale perciò si vuole presente in tutti i sensi, e sveglia quando gli altri sono addormentati, giudice della temperatura, della bellezza, dell'armonia, e presago anche degli avvenimenti futuri, e la cui sede precipua viene collocata nelle ossa, nelle parti molli, nella pelle, nelle viscere e nella regione epigastrica. Ma la anatomia e la fisiologia [...] escludono la sede e pertanto anche l'esistenza di questo senso» (Baldassarre Poli, *Saggio d'un corso di filosofia*, vol.

sivamente si è diffuso l'uso generico per descrivere persone sensibili e intuitive, oggi nettamente prevalente, ma non esclusivo: è facile trovare la polirematica in testi dedicati al *paranormale*. È quindi certamente opportuno inserirla in un repertorio di terminologia occultistica.

Molti lemmi del *Dizionario del mistero* consentono di recuperare voci o accezioni senz'altro pertinenti, ignorate da GDLI e GRADIT, quali ad esempio *extra* («la figura che talora appare in fotografie e che non era stata vista al momento dello scatto»), *incorporazione* («la possibilità che il medium ha di "incorporare", di fare cioè entrare in sé, lo spirito di un trapassato»), *planchette* («strumento [...] utilizzato per produrre la scrittura automatica»). Ognuna di esse merita di essere presa in considerazione: se sufficientemente diffusa, verrà inserita nella *Terminologia occultistica* che troverà luogo nell'«AVSI» a partire dal volume del 2023.

I, *Filosofia elementare*, Milano, Tip. Sonzogno, 1828, p. 82; corsivo nel testo). Nell'Ottocento, la locuzione è piuttosto diffusa in accezioni diverse: può indicare qualsiasi aspetto dell'essere umano che prescinda dalla materia, dalla coscienza morale alla sensibilità religiosa.

7.4. *Su alcuni neologismi dell'ecologia*, di Michele Ortore*

ABSTRACT: *The linguistic aspects of ecological communication are increasingly receiving scholarly attention, especially in a historical period in which the terminology used to describe environmental issues can significantly impact debates. This article presents some examples that highlight potentially critical aspects, such as the misuse of anglicisms, and the most productive areas of ecological lexicon, drawing from newspapers and institutional websites. Additionally, it is important to continue investigating the treatment of ecological vocabulary in Italian usage lexicography, given the well-known challenge of identifying and marking the technicalities of an interdisciplinary science.*

Agli aspetti comunicativi, retorici e lessicali legati all'ecologia gli studi linguistici stanno dedicando anche in Italia¹ un'attenzione sempre mag-

* Ringrazio Riccardo Gualdo per avermi suggerito alcune modifiche e utili integrazioni.

¹ In campo internazionale la cosiddetta ecolinguistica nasce all'inizio degli anni Novanta dello scorso secolo. I confini di questo filone di studi sono molto vasti, come testimoniano gli indici della rivista «Language & Ecology» (<https://www.ecoling.net/>), promossa dall'IEA (International Ecolinguistics Association): da una parte, si approfondisce il ruolo della lingua nella comunicazione dei temi ambientali; dall'altra, si tendono a studiare i fenomeni linguistici in prospettiva ecosistemica. In Italia, oltre alle note riflessioni di Migliorini sulla parola *ambiente* (in Bruno Migliorini, *Saggi linguistici*, Firenze, Le Monnier, 1957, pp. 242–61), dobbiamo un articolo pionieristico a Riccardo Gualdo, *Osservazioni sul linguaggio dei «Verdi»*, in «Studi linguistici italiani», XI (1985), pp. 258–72 [ripubblicato in Riccardo Gualdo, *Per l'italiano. Saggi di storia della lingua nel nuovo millennio*, Roma, Aracne, 2010, pp. 192–252]; uno studio recente, d'impostazione soprattutto lessicografica, molto ricco e utile anche per quanto riguarda la bi-

giore: era forse inevitabile, data la centralità scientifica e politica che ha – e avrebbe dovuto avere già molto tempo fa, se ci fosse stata meno miopia – il riscaldamento globale nel presente e nel prossimo futuro. Questo interesse è stato alimentato, a partire dalla fine del 2021, anche da specifiche iniziative ministeriali come i “PON Ricerca e Innovazione”, che attraverso fondi europei (FSE REACT–EU) stanno promuovendo la ricerca trasversale su tematiche verdi. Nel nostro paese lo studio del linguaggio ecologico s'inserisce nel filone di ricerca, ormai solido, dei linguaggi specialistici, e ben si presta alla particolare attenzione che in questo campo gli studiosi dedicano non solo alla caratterizzazione dei testi disciplinari, ma anche all'indagine dei loro contatti con la lingua comune e a problematiche lessicali di più ampia portata².

In questa nota presenterò alcuni primissimi spunti che sto sviluppando per un progetto di ricerca intitolato *Linguaggio e comunicazione*

bliografia, è Chiara Coluccia–Maria Vittoria Dell'Anna, *Lingua italiana e ambiente. Note sul lessico dell'ecologia*, in «Studi di lessicografia italiana», XXXVII (2021), pp. 265–296. L'ingresso della parola *ecologia* in italiano e lo spostamento dall'accezione prettamente scientifico–disciplinare a quella ambientalista e politica sono stati ricostruiti da Anna Fava, *Verdi parole: ecologia e cementificazione*, in *In fieri*, 3. *Ricerche di linguistica italiana*, a cura di Rita Fresu e Riccardo Gualdo, Firenze, Cesati, 2021, pp. 89–98.

² Limite i molti possibili riferimenti al recente Riccardo Gualdo, *Introduzione ai linguaggi specialistici*, Roma, Carocci, 2021, che rappresenta in modo esemplare questo paradigma di ricerca e da cui si può desumere una vasta e aggiornata bibliografia.

ambientalista nella manualistica scolastica d'età contemporanea all'Università per Stranieri di Siena³. Potrà essere utile farsi guidare da un recente intervento di Claudio Grimaldi, presidente dell'Associazione Italiana per la Terminologia (Ass.I.Term), dedicato proprio alle sfide che il discorso sul cambiamento climatico pone ai linguisti, prima di tutto sul piano lessicale e terminologico:

per garantire una corretta comprensione dell'importanza del fenomeno dei cambiamenti climatici risulta essenziale veicolare correttamente tutti i concetti associati al cambiamento climatico stesso, concetti in evoluzione proprio come la situazione climatica della Terra, e disporre di una terminologia quanto più condivisa e corretta⁴.

Un esempio di evoluzione concettuale che ha avuto una chiara ricaduta lessicale è proprio l'espressione, usata da Grimaldi, *cambiamenti climatici*. In questa formula molti hanno infatti ravvisato il rischio di usi eufemistici (un *cambiamento climatico* non sarebbe necessariamente negativo) da parte delle ali politiche negazioniste e più antiscientifiche: pur rimanendo questa la scelta dominante negli articoli di giornale⁵, negli ulti-

mi anni ha guadagnato molto terreno l'alternativa *riscaldamento globale* (calco dell'inglese *global warming*)⁶, circolante in italiano a partire dagli anni Ottanta⁷ e più esplicito nel riferimento alle conseguenze negative dell'effetto serra. Ma l'evoluzione della sensibilità dell'opinione pubblica – oltre all'arrivo dei disastri ambientali previsti da decenni dai climatologi – ha portato, ancor più di recente, alla diffusione di un nuovo termine, ovvero *crisi climatica*: si tratta, immancabilmente, di un calco dell'inglese *climate crisis*; del lessico inglese è possibile individuare con certezza la data in cui comincia l'espansione, ovvero nel maggio del 2019. È in quel momento, infatti, che il quotidiano britannico «The Guardian» aggiorna le sue linee guida e opta per la nuova espressione, spiegandone le motivazioni in una dichiarazione d'impegno che esce pochi mesi dopo e che stabilisce la centralità dell'emergenza ambientale nella linea editoriale del giornale:

⁶ *Riscaldamento globale* non è registrato da GDLI, GRADIT (dove troviamo invece l'anglicismo corrispondente), DISC e dal vocabolario Treccani (neanche nell'ultima edizione cartacea del 2022); lo troviamo invece in DO-2023 (è presente almeno da DO-2013, mentre non era ancora registrato in DO-2000) e in Z-2023 (ma non era registrato almeno fino a Z-2009).

⁷ La prima attestazione attualmente reperibile attraverso GRL risale al 1982: «ci potremmo trovare con un riscaldamento globale provocato sia dall'aumento della intensità solare, che da un più intensivo effetto serra causato dalle crescenti concentrazioni di CO₂» (in «Inquinamento: acqua, aria, suolo, rumore», I-VI, p. 62). La ricerca di *riscaldamento globale* su «la Repubblica» fornisce 402 risultati nel 2021 e 422 nel 2022.

³ La responsabile scientifica è la professoressa Laura Ricci, che ringrazio per avermi dato preziosi suggerimenti.

⁴ Claudio Grimaldi, *Le sfide linguistiche del cambiamento climatico*, in «AIDAINformazioni», III-IV (2021), p. 213 (disponibile al sito https://www.aidainformazioni.it/content/3-4_2021/note_rubriche/grimaldi.pdf).

⁵ Interrogando l'archivio in rete del quotidiano «la Repubblica» (<https://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica>), otteniamo poco più di mille risultati per la stringa *cambiamenti climatici* sia nel 2021 sia nel 2022.

We will use language that recognises the severity of the crisis we're in. In May 2019, the Guardian updated its style guide to introduce terms that more accurately describe the environmental crises facing the world, using "climate emergency, crisis or breakdown" and "global heating" instead of "climate change" and "global warming". We want to ensure that we are being scientifically precise, while also communicating clearly with readers on the urgency of this issue (*We believe it's time to act*, in «The Guardian», 16 ottobre 2019, <https://www.theguardian.com/environment/ng-interactive/2019/oct/16/the-guardians-climate-pledge-2019>).

Climate crisis è registrato s.v. *climate* nell'OED ('the increasing risk of hazardous, irreversible changes to the climate, resulting from global warming; the environmental crisis arising from this risk'), con prima attestazione nel 1986. La collocazione *crisi climatica* era già circolante in italiano, in riferimento a un mutamento significativo e durevole delle condizioni climatiche, tale da influenzare le civiltà o gli esseri viventi in generale⁸, come ad esempio una lunga siccità; l'uso specifico relativo all'impatto antropico sul clima mondiale sembra invece comparire sui giornali nel primo decennio del Duemila:

Adesso però si rende conto che la crisi climatica impone, al di là di studi e rapporti, anche una risposta politica in tempi brevi (Arturo Zampaglione, *Contro l'olocausto ecologico piano Marshall dei paesi ricchi*, in «la Repubblica», 7 aprile 2007, <https://bit.ly/3L6WJN0>);

Il messaggio di Gore sull'imminente crisi climatica della terra ha riscosso successo tra le celebrità di Hollywood (*E il più noto è l'ex vicepresidente*, in «Corriere della Sera», 24 febbraio 2007, p. 17).

⁸ «Una crisi climatica può annientare una civiltà» è ad esempio il titolo di un articolo in «Corriere della Sera», 11 giugno 1985, p. 17.

Un vettore significativo dell'espressione è stato sicuramente il titolo del libro dell'ex candidato presidente degli Stati Uniti Al Gore, pubblicato nel 2009: *Our Choice: A Plan to Solve the Climate Crisis*⁹, tradotto in italiano nello stesso anno (*La scelta: come possiamo risolvere la crisi climatica*¹⁰).

L'espansione del termine è testimoniata dal numero crescente di risultati desumibili negli ultimi tre anni dagli archivi de «la Repubblica» (273 nel 2020, 425 nel 2021, 649 nel 2022) e del «Corriere della Sera» (75 nel 2020, 237 nel 2021, 299 nel 2022).

Un altro caso interessante di scelta lessicale che testimonia una più ampia tendenza politico-culturale è *ecologia integrale*: la sequenza¹¹, già attestata sporadicamente in italiano nel secolo scorso¹², è stata fortemente rilanciata nel 2015 dall'enciclica di Papa Francesco *Laudato si*¹³, in relazione all'idea di una riforma ra-

⁹ Emmaus, Rodale Books.

¹⁰ Milano, Rizzoli, 2009.

¹¹ Sul processo per cui alcune sequenze di parole, pur non ancora pienamente lessicalizzate, assumono significato specialistico con un meccanismo affine a quello della collocazione, cfr. Gualdo, *Introduzione*, cit., pp. 128–130.

¹² Un solo esempio: «una sorta di "ecologia integrale", che, trascendendo ed armonizzando tutti i contributi positivi e frammentari delle varie fasi dell'approccio ecologico dei problemi dell'ambiente, inauguri l'era di una "nuova alleanza" tra uomo e natura» (Francesco Conigliaro, *Dominium terrae: l'uomo nel mondo della natura*, Torino, Giappichelli, 1998, p. 5).

¹³ La lettera enciclica è leggibile integralmente all'indirizzo https://www.vatican.va/content/francesco/it/encyclicals/documents/papa-francesco_20150524_enciclica-laudato-si.html. *Ecologia integrale* è il titolo del quarto capitolo dell'enciclica.

dicale del sistema socioeconomico, con l'obiettivo d'interrompere o limitare il prevalere delle logiche di sfruttamento, tanto delle risorse naturali quanto di quelle umane, a favore del principio del *bene comune* (Cap. 4, § 4). Sebbene l'intento di declinare programmaticamente e trasversalmente il discorso ecologico (e il concetto di *sostenibilità*) sul piano ambientale, economico e sociale sia entrato nei programmi dei partiti ecologisti italiani di sinistra o centro-sinistra, la definizione sintetica di *ecologia integrale* non ha attestazioni in quest'ambito: avrà forse pesato la vicinanza percepita di questa locuzione all'identità cattolica, o la volontà di evitare denominazioni dai risvolti morali e spirituali (come avviene – inevitabilmente – nella *Laudato si'*: il § 2 del capitolo *Ecologia integrale* è dedicato all'*Ecologia culturale*, il § 3 all'*Ecologia della vita quotidiana*). Se, da una parte, le occorrenze nelle ultime annate dei giornali sembrano confermare un uso prevalente in contesti riconducibili all'area cattolica¹⁴, dall'altra si segnalano attestazioni anche nei testi di enti importanti come l'ASviS (Alleanza italiana per lo Sviluppo Sostenibile)¹⁵. In ogni

¹⁴ Dall'archivio de «la Repubblica» otteniamo 31 risultati nel 2022: nella maggior parte dei casi chi usa l'espressione richiama esplicitamente o implicitamente Papa Francesco (come nel caso del parlamentare cattolico Graziano Delrio: «l'idea di una società che abbraccia l'ecologia integrale, cioè ambientale, sociale ed economica», Lorenzo De Cicco, Pd, Delrio: "Governo stanco, il Parlamento lo aiuti. Il proporzionale è utile", in «la Repubblica», 6 febbraio 2022, <https://bit.ly/41PL7U6>).

¹⁵ <https://avsi.it/search/?q=ecologia+integrale>.

caso, nessun vocabolario dell'uso registra la collocazione s.v. *ecologia*. Va segnalata¹⁶, per contiguità semantica, anche la denominazione di *ecologia politica*, la scienza sociale che intreccia l'analisi dei fattori sociali, politici, economici e di quelli ambientali: anche stavolta mancano riscontri lessicografici, nonostante le molte attestazioni in ambito specialistico e non¹⁷.

Tra le accezioni ecologiche che non sono ancora state accolte dai principali dizionari dell'uso dell'italiano troviamo due termini fondamentali nel lessico internazionale della lotta al cambiamento climatico, utilizzati e definiti dall'Agenzia europea dell'ambiente (EEA) e molto attestati in tutti i tipi di testo dedicati al tema, ovvero *mitigazione* («significa rendere meno gravi gli impatti dei cambiamenti climatici prevenendo o diminuendo l'emissione di gas a effetto serra (GES) nell'atmosfera»¹⁸) e *adattamento* («significa anticipare gli effetti avversi dei cambiamenti climatici e adottare misure adeguate per prevenire o ridurre al minimo

¹⁶ Ringrazio per l'indicazione il collega Andrea Simone, ricercatore in Geografia all'Università per Stranieri di Siena.

¹⁷ Mi limito a segnalare il numero della rivista scientifica multilingue «Geography Notebooks» dedicato proprio all'ecologia politica (3, 2020, II), <https://www.ledonline.it/index.php/Geography-Notebooks/article/download/2156/1369>. Fra i titoli dei contributi: *I territori dell'ecologia politica*, *L'ecologia politica come campo di riconcettualizzazione*, *Para una ecologia politica del acqua*.

¹⁸ [https://www.eea.europa.eu/it/help/domande-frequenti/qual-e-la-differenza-tra#:~:text=%C2%ABMitigazione%C2%BB%20significa%20rendere%20meno%20gravi,\(GES\)%20nell'atmosfera](https://www.eea.europa.eu/it/help/domande-frequenti/qual-e-la-differenza-tra#:~:text=%C2%ABMitigazione%C2%BB%20significa%20rendere%20meno%20gravi,(GES)%20nell'atmosfera).

i danni che possono causare»¹⁹): queste accezioni non sono ancora registrate s.v. in Z–2023, DO–2023 e Treccani.

Tra i tecnicismi ottenuti per ridefinizione semantica entrati già da tempo nelle fonti lessicografiche abbiamo invece *impronta ecologica* ('indicatore che sulla base delle abitudini di vita stabilisce approssimativamente la quantità di territorio che, senza danneggiare l'ambiente, è necessaria a fornire a un individuo o a una collettività le risorse che utilizza e ad assorbirne i rifiuti'; come al solito, si tratta di un calco dall'inglese *ecological footprint*), che troviamo in DO–2023, Z–2023 e Treccani, ed era già in Z–2008 (da cui ho mutuato la definizione) e DO–2013.

Un altro degli interessi linguistici individuato da Grimaldi nella comunicazione dei cambiamenti climatici è la «massiccia presenza della lingua inglese»²⁰: ne abbiamo avuto già prova notando quanti degli esempi citati fin qui siano entrati nella nostra lingua come calchi. Potremmo contare molti altri anglicismi in un settore lessicale da sempre molto produttivo nei linguaggi specialistici, cioè quello degli acronimi²¹: la maggior

parte è legata a normative o istituti internazionali, come *ETS* («La settimana prossima, si voterà in Commissione Ambiente del Parlamento europeo l'esclusione delle emissioni degli inceneritori dall'ETS [Emissions Trading System] e quindi da una certa data in poi, verosimilmente tra il 2026 e il 2028, gli inceneritori dovranno pagare le emissioni climalteranti prodotte»²²), *HSE* («HSE è l'acronimo di "Health, Safety & Environment" [letteralmente: Salute, Sicurezza e Ambiente]: l'HSE Manager è la figura che si occupa della gestione di questi aspetti all'interno dell'ecosistema aziendale di attività e processi»²³) o *REC* («Una di queste riguarda le comunità energetiche rinnovabili – *Renewable energy communities* [Rec] –, introdotte in Italia dal decreto milleproroghe 162/2019 e in costante crescita»²⁴). Ma forse più significativo è il caso della sigla *NIMBY* (*Not In My Back Yard*, 'non nel giardino di casa mia': si riferisce al fenomeno per cui i cittadini, pur consapevoli della necessità di alcune infrastrutture, in particolare di quelle legate ai trasporti o al trattamento dei rifiuti, protestano contro la loro costruzione quando ciò avviene in prossimità del loro luogo di residenza), sia per diffusione delle attestazioni (estese anche alla lingua politica), sia per la produttività aggettivale e com-

¹⁹ Ib. Come mi fa notare Riccardo Gualdo, l'ampia latitudine semantica di *adattamento* può spiegare la difficoltà dei dizionari nel darne una definizione ecologica specifica; è anche vero che quest'uso potrebbe doversi a un'estensione dell'accezione biologica ('processo evolutivo attraverso il quale strutture e funzioni di un organismo si modificano in rapporto all'ambiente in cui esso vive'), registrata in tutti i vocabolari citati.

²⁰ Grimaldi, *Le sfide linguistiche del cambiamento climatico*, cit., p. 214.

²¹ Cfr. Gualdo, *Introduzione*, cit., pp. 162–164.

²² <https://www.lasvolta.it/1841/altro-chemovalorizzatore-la-priorita-e-ripensare-lama>.

²³ <https://www.tuttoambiente.it/commenti-premium/rspp-hse-manager-il-professionista-del-settore-ambiente-e-sicurezza/>.

²⁴ <https://www.linkiesta.it/2022/06/comunita-energetiche-rinnovabili-caro-bollette-crisi-energetica/>.

positiva (*fondi anti-Nimby, sindrome Nimby*). Citerò esempi dal solo archivio de «la Repubblica» relativi al 2022:

Ma noi siamo uno strano Paese. Ogni anno vinciamo l'Oscar del Nimby, non nel mio giardino (*Roma, la monnezza e il cancro*, 10 maggio 2022, <https://bit.ly/3L8o9IV>);

Che sia finita l'era del "Nimby" sui rifiuti in Toscana dopo decenni di rivolte? (*La cautela dei sindaci: "Tutto ancora da discutere"*, 1 aprile 2022, <https://bit.ly/3MPd5eA>);

I progetti che si scontrano con l'opposizione di comitati Nimby... (Claudio Reale, *È finito il petrolio di Enrico Mattei ma la Sicilia diventa strategica per il gas*, 3 marzo 2022, <https://bit.ly/3L98hj8>);

Per compensare i territori che consentano di costruire infrastrutture che possono generare impatti di tipo socio-economico e ambientale si pensa ad un "Fondo Nazionale Compensativo Anti-Nimby" (*Il centrosinistra: Più rinnovabili e fondi anti-Nimby*, 19 agosto 2022, <https://bit.ly/3KOcbMK>);

ci sono però da superare gli ostacoli più vari a partire dalla diffusa "sindrome Nimby" per creare gli invasi (Eugenio Occorsio, *Anche l'industria soffre la siccità e paga un conto da 2,5 miliardi*, 11 luglio 2022, <https://bit.ly/3GMxcXa>).

Nimby è registrato, sia come aggettivo sia come sostantivo, da DO-2023 (ma già in DO-2013) e Z-2023, ed è tra i NeolTrecc 2008 (con prima attestazione risalente già al 1991).

La dote consistente di anglicismi, di cui abbiamo qui dato appena un minimo conto, è perfino ovvia alla luce della dimensione internazionale della comunicazione dei temi ecologici. Tuttavia, alcuni indizi paiono suggerire un atteggiamento particolarmente passivo da parte di giornalisti e legislatori italiani, lì dove la traduzione di espressioni e termini

dall'inglese sarebbe perfino immediata. Ne abbiamo un chiaro esempio consultando le pagine del sito della Commissione Europea dedicate al grande piano d'investimenti destinati alle energie rinnovabili e al risparmio energetico²⁵.

Nel titolo del documento principale, in inglese *Delivering the European Green Deal*, si definisce questo piano *Green Deal*, con evidente richiamo al *New Deal* di Roosevelt. Nelle principali lingue europee, questa definizione viene tradotta: si va dallo spagnolo *Pacto verde Europeo* al tedesco *Europäischen Grünen Deals*, dal francese *Le Pacte Vert pour l'Europe* al portoghese *Pacto Ecológico Europeu*. Solo in italiano si mantiene la dizione inglese: *Realizzare il Green Deal europeo*.

Chiudiamo con qualche osservazione su un altro aspetto segnalato da Grimaldi, ovvero la mancanza di supporti terminografici dell'ecologia affidabili, che dovrebbero auspicabilmente essere realizzati da linguisti in collaborazione con le istituzioni, sia per garantire l'uniformità della terminologia sia per definire le possibili ambiguità:

Locuzioni come "transizione ecologica" e "giustizia climatica" sembrano intuitive dal punto di vista della comprensione, ma implicano, proprio come il concetto di cambiamento climatico, diversi aspetti, non soltanto di natura scientifica, che possono non essere sempre chiari²⁶.

In effetti, la centralità socio-politica e scientifica della questione eco-

²⁵ https://commission.europa.eu/publications/delivering-european-green-deal_it.

²⁶ Grimaldi, *Le sfide linguistiche del cambiamento climatico*, cit., p. 214.

logica e la sua intrinseca interdisciplinarietà fanno sì che dietro gli opachi contorni semantici di alcuni lessemi si nascondano problemi e contraddizioni decisamente più profondi: ne è un esempio quella che ormai da tempo è l'espressione simbolo delle sedimenti riforme *green*, ovvero *sviluppo sostenibile*, un concetto tutt'altro che pacifico e, secondo alcuni linguisti, una vera e propria aporia che soltanto attraverso stratagemmi linguistico-retorici è possibile tenere in piedi²⁷. Proprio il bisogno di rendere meno ambiguo un concetto così esposto alla strumentalizzazione, oltre alla tendenza tipica dei linguaggi specialistici alla formazione di famiglie di tecnicismi a partire dalla stessa base, ha portato allo sviluppo, a partire dal termine *sostenibilità*, della coppia *sostenibilità forte* e *sostenibilità debole*: si tratta di vocaboli tecnici che rimangono limitati ad un ambito più specialistico, ma di cui senz'altro un glossario dell'ecologia dovrebbe dare conto. Eccone la definizione, s.v. *sostenibilità*, nell'enciclopedia Treccani:

In questo senso appare particolarmente importante la distinzione tra s[ostenibilità] debole e s[ostenibilità] forte. La prima ammette la sostituzione, all'interno del capitale da tramandare alle generazioni future, del capitale naturale con capitale manufatto (quello creato dall'uomo), mentre la s[ostenibilità] forte introduce la regola del capitale naturale costante (<https://www.treccani.it/enciclopedia/sostenibilita>).

Molto interessante è anche la serie lessicale, basata su aggettivi cromati-

²⁷ Cfr. Donella Antelmi, *Verdi parole. Un'analisi linguistica del discorso green*, Milano, Mimesis, 2018, pp. 38–45, con relativa bibliografia.

ci, *idrogeno nero / grigio / blu / viola / verde*. Su di essa avrà infatti agito la stessa esigenza di dirimere, attraverso risorse morfolessicali, alcuni referenti spesso coinvolti in meccanismi di *greenwashing*²⁸. L'idrogeno, come noto, è un elemento fondamentale per la transizione alle energie rinnovabili: si tratta, però, soltanto di un vettore energetico, cioè di un mezzo per immagazzinare e trasportare energia, la quale dev'essere prima ottenuta in altri modi. Dunque l'idrogeno non è sinonimo automatico di energia pulita, perché può essere prodotto anche attraverso filiere molto inquinanti e basate sull'uso di combustibili fossili: da qui l'esigenza di distinguere attraverso una nomenclatura chiara quale idrogeno sia *davvero* rinnovabile. Per ciascun membro di questa famiglia lessicale fornisco di seguito un'attestazione tratta dai quotidiani; ogni esempio contiene anche la relativa definizione:

L'idrogeno "nero" è il meno amato perché viene estratto dall'acqua usando la corrente prodotta da una centrale elettrica a carbone o a petrolio (Jacopo Giliberto, *Verde, blu, grigio: tutte le sfumature dell'idrogeno*, in «Il Sole24Ore», 26 novembre 2020, <https://bit.ly/41xtBUH>);

al momento, si utilizza idrogeno "grigio", così definito perché prodotto usando come combustibili gli idrocarburi, per una questione di costi inferiori (Luca Pagni, *Snam mette*

²⁸ Per esempi di *greenwashing* nella comunicazione aziendale e pubblicitaria, presentati in ottica di analisi del discorso, cfr. Antelmi, *Verdi parole*, cit. Il termine *greenwashing* è stato di recente accolto nei dizionari dell'uso: lo troviamo sia in Z–2023 sia in DO–2023 (entrambi i dizionari riportano come prima attestazione il 1992), definito come 'ambientalismo di facciata'.

idrogeno nei gasdotti per ridurre import ed emissioni, in «la Repubblica», 5 dicembre 2022, <https://bit.ly/3A7i2YI>;

La prima modalità produttiva è quella dell'idrogeno blu. In pratica l'energia necessaria a isolare l'idrogeno viene fornita da fonti non rinnovabili come il gas. [...] In questa modalità la CO2 emessa viene ricatturata (Davide Reina, *Idrogeno, fuoco e acqua l'energia del futuro*, in «Corriere della Sera», 30 ottobre 2020, <https://bit.ly/3N8QsCf>);

L'idrogeno “viola” viene estratto dall'acqua usando la corrente prodotta da una centrale nucleare (Giliberto, *Verde, blu, grigio*, cit.);

L'Europa sta promuovendo lo sviluppo di tecnologie per la produzione di idrogeno verde, generato da fonti rinnovabili (Elena Cornelli, *La fonte pulita che nel Nord alimenta già traghetti e treni*, in «Corriere della Sera», 7 agosto 2019, <https://bit.ly/3mOXT6u>).

Il tecnicismo meno diffuso della serie è *idrogeno viola* (non ha ancora attestazioni in «la Repubblica», «Corriere della Sera» e «La Stampa»). Il legame che queste denominazioni stabiliscono col proprio referente è dunque carico d'implicazioni politiche ed economiche; i processi lessicali riflettono tanto l'evoluzione della sensibilità ecologica e i mutamenti nell'approccio alla crisi climatica, quanto i tentativi di resistenza alla rivoluzione verde. Ad esempio, la prima attestazione di *idrogeno nero* in «la Repubblica», risalente al 2005, testimonia come in un primo momento ci fosse un'opposizione binaria tra l'idrogeno inquinante (in qualsiasi modo la sua produzione fosse legata ai combustibili fossili) e l'idrogeno pulito (si noti anche la formula, molto più prudente rispetto a quelle attuali, di *rischio climatico*):

le macchine alimentate con l'idrogeno ricavato da un combustibile fossile non pro-

ducono smog, ma alimentano comunque il rischio climatico. La soluzione vera è scartare l'idrogeno nero e puntare sull'idrogeno verde (Antonio Cianciullo, *Città messe in ginocchio: è la schiavitù del petrolio*, in «la Repubblica», 13 febbraio 2005, <https://bit.ly/3KRLzL4>).

Aumentare i “gradienti cromatici” rispetto alla dicotomia *nero/verde* riflette da una parte un'ottica di maggior pragmatismo nell'analisi dei problemi ambientali e delle possibili soluzioni (penso in particolare al nucleare dell'*idrogeno viola*, che pur producendo scorie radioattive non immette CO2 in atmosfera), dall'altra rischia di dare spazio (il *grigio* e il *blu*) ai tentativi delle industrie fossili di legittimare metodi produttivi il cui impatto ambientale, secondo molti esperti²⁹, rimane insostenibile. Dietro questa scala cromatica, dunque, è facile scorgere le ricadute sul lessico di uno scontro ideologico, ma anche la difficoltà di valutare quali tecnologie – anche *verdi* – siano effettivamente meno dannose. Intravediamo questo problema nella conclusione ironica di un articolo del «Sole24Ore» già citato poco fa:

Certo l'idrogeno “verde” è il più desiderabile. Però anche all'interno dell'idrogeno verde ci sono già oggi le distinzioni di tonalità e di purezza fra l'idrogeno color grigioverde e quello color verde smeraldo. L'ha fatto per esempio il ministro Stefano Patuanelli il quale, nel parlare alla Camera, in settembre aveva specificato che serve «la forza di favorire l'idrogeno da fotovoltaico e non da eolico». L'idrogeno ottenuto con il sole è più verde di quello ottenuto con il vento (Giliberto, *Verde, blu, grigio*, cit.).

²⁹ <https://asvis.it/notizie/2-9821/focus-grigio-blu-verde-quale-la-tonalita-migliore-per-idrogeno-del-futuro>.

Un ulteriore problema da affrontare per il lessicografo e il terminologo che vogliono rivolgersi al lessico ecologico è, come già accennato, l'intrinseca interdisciplinarietà. Il campo semantico dell'ecologia si sovrappone a quello della biologia, della chimica, della geografia, dell'urbanistica, dell'ingegneria: a ciò si deve la situazione difficilmente razionalizzabile e l'alta variazione che emerge nel trattamento del lessico ecologico nei dizionari dell'uso dell'italiano, che ricorrono alla marca d'uso "ecologia" in modo estremamente incoerente³⁰. Anche spostandoci nell'area dei dizionari specialistici, la difficoltà di ritagliare il campo disciplinare rimane evidente: l'impostazione dei dizionari dedicati espressamente al lessico ambientale ed ecologico è estremamente varia, sia sul piano editoriale (si va dall'impostazione enciclopedico-didattica, con voci estremamente sviluppate³¹, a strutture più snelle e simili a un glossario³²), sia sul piano del rigore scientifico; difformità ravvisabile anche nelle intersezioni tra i lemmari, in generale molto ridotte³³.

³⁰ Cfr. Coluccia-Dell'Anna, *Lingua italiana e ambiente*, cit., p. 277.

³¹ Ad esempio *Dizionario dell'inquinamento*, a cura di Massimo Floccia, Giuseppe Gisotti e Mauro Sanna, Roma, Carocci, 2003 e *Dizionario dell'ambiente*, a cura di Giuseppe Gamba e Giuliano Martignetti, Torino, ISEDI, 1995.

³² *Dizionario dell'ambiente*, a cura di Enrico Malizia, Roma, Tascabili Economici Newton, 1997; *Dizionario dell'ambiente*, a cura di Dario Giardi e Valeria Trapanese, Firenze, Alinea, 2007; oppure il bilingue *Dizionario dell'ambiente*, Tedesco-Italiano, Italiano-Tedesco, Milano, Hoepli, 2003.

³³ Su questo aspetto fornirò più dettagli in un lavoro di prossima pubblicazione.

Un'indicazione su come sia possibile superare in modo convincente questi problemi viene da un'opera che, pur non essendo un dizionario vero e proprio ed avendo un impianto divulgativo, ha il merito di trovare una notevole coerenza interna: si tratta di *Lessico e Nuvole: le parole del cambiamento climatico*³⁴, frutto di un ampio lavoro interdisciplinare dell'Università di Torino. L'opera contiene più di 200 voci collegate al discorso sul cambiamento climatico: per ogni voce, affidata a scienziati ed esperti disciplinari, si indica l'ambito disciplinare (fisico, ambientale, energetico, tecnologico, ecc.: spesso l'ambito è multiplo), l'equivalente in inglese, una bibliografia fondamentale; le voci hanno un'impostazione enciclopedica, dunque si va ben oltre la definizione, con riferimenti diacronici e ricorso ad elementi cotestuali come tabelle e diagrammi, tuttavia la trattazione rimane sempre efficacemente sintetica. L'obiettivo è quello di diventare (cito dalla quarta di copertina) «una bussola per insegnanti, studenti, giornalisti, comunicatori, amministratori, decisori politici». Tra le voci che abbiamo trattato nelle righe precedenti, in *Lessico e Nuvole* troviamo *adattamento, crisi climatica, impronta ecologica, mitigazione*.

Come abbiamo visto da questi esempi, i problemi legati al lessico e più in generale alla comunicazione ecologica confermano l'urgenza ravvisata da Grimaldi: i linguisti hanno il compito di sorvegliare, dal loro pe-

³⁴ A cura di Gianni Latini, Marco Bagliani e Tommaso Orusa, Università degli Studi di Torino, 2020. L'opera è scaricabile gratuitamente in e-book all'indirizzo <https://zenodo.org/record/4276945#.Y9AWYuzMLFo>.

culiare punto di vista, i segnali capaci di raccontare le trasformazioni in atto, sfruttando i fatti linguistici per acuire quello slancio critico e parte-

cipativo che sarà indispensabile per affrontare la crisi climatica per quello che è: una sfida collettiva della nostra specie.

7.5. Nota su maladattivo, di Maria Silvia Rati

ABSTRACT: *In the framework of the anglicization process affecting Italian specialized languages, the diffusion in clinical psychology of the form maladattivo, in which the English prefix present in the term maladaptive is maintained instead of replacing it with dis- (traditionally used in Italian specialized languages to indicate the presence of a deficit), represents an emblematic case of how the influence of the English language not only affects the lexical sphere but also has morphological consequences.*

L'aggettivo inglese *maladaptive* è un tecnicismo della psicologia clinica che fa riferimento a una ridotta capacità di integrarsi con l'ambiente (lo si usa, per esempio, nell'espressione *maladaptive daydreaming* 'disturbo da fantasia compulsiva') ed è il contrario di *adaptive*. Come termine equivalente in italiano alcuni dizionari bilingui suggeriscono *disadattivo*, altri sia *disadattivo*, sia *maladattivo*¹: nonostante, infatti, il lin-

¹ Anche dalla lettura dei testi prodotti nell'ambito della psicologia clinica emerge chiaramente l'uso di *disadattivo* e *maladattivo* come sinonimi: a volte le due forme si alternano liberamente anche all'interno di uno stesso testo. Si legga, per esempio, questo stralcio di un articolo pubblicato in «State of mind. Il giornale delle scienze psicologiche», dal titolo *Perfezionismo: aspetti adattivi e disadattivi*, nel quale si distinguono un perfezionismo "sano" (chiamato *adattivo*) e un perfezionismo correlato a esiti negativi (chiamato *disadattivo* o *maladattivo*): «Questo rinnovato interesse ha fatto sì che si intensificasse la ricerca sul perfezionismo, con il fine di comprendere gli aspetti interpersonali, tra cui il lato maladattivo o disadattivo del perfezionismo, definire il costrutto di perfezionismo e come misurarlo

guaggio della psicologia disponesse del termine *disadattivo*, già dal secolo scorso² si è diffusa anche la forma *maladattivo*, più vicina a quella inglese e che ora – in tempi di sempre più vistosa anglicizzazione del lessico della disciplina – sta incrementando la sua frequenza d'uso: tra gli addetti ai lavori si parla sempre più spesso di *perfezionismo maladattivo*, *schemi maladattivi precoci*, *pattern di comportamento maladattivi*, *mode di coping maladattivi*.

L'alternanza tra i prefissi *mal-* e *dis-* nella coppia *maladattivo/disadattivo* offre lo spunto per alcune riflessioni che riguardano sia, in generale, i processi di formazione delle parole in italiano, sia, più specificamente, l'attuale anglicizzazione dei linguaggi specialistici – e in particolare del linguaggio della psicologia –, osservabile non solo in ambito lessicale (dove è evidente il carattere ormai sporadico dei neologismi creati

[...]. Recenti studi hanno dato un'ulteriore definizione rispetto al perfezionismo adattivo e quello maladattivo» (<https://www.stateofmind.it/2020/11/perfezionismo-adattivo-disadattivo/>). Di *maladattivo* esiste anche la variante minoritaria *maladattivo*: «il Gioco d'azzardo patologico (GAP) è stato definito dal Diagnostic and Statistical Manual of Mental Disorders (DSM-IV) come un "comportamento persistente, ricorrente e maladattivo di gioco, che compromette le attività personali, familiari o lavorative"» (Ministero della salute, Decreto 16 luglio 2021).

² «Il primo è costituito da individui con alta vulnerabilità strutturale precedente (in particolare per età e per i caratteri ad essa associati) su cui il disastro ha avuto un effetto maladattivo non prevedibile dal loro grado di stabilità psicologica prima del disastro» («Quaderni di sociologia», 1951, p. 487).

in lingua italiana), ma anche in quello morfolessicale³.

Vediamo, intanto, quali sono le funzioni dei prefissi *dis-* e *mal(e)-* in italiano. Dardano include *dis-* tra i “prefissi nominali negativi” e osserva che si applica a nomi, aggettivi e verbi, mentre classifica *mal-* tra i “prefissi nominali intensivi” che servono a esprimere una valutazione positiva/negativa, sottolineando la produttività di questo prefisso per tutte le categorie sintattiche⁴. Alla luce della classificazione di Dardano, la differenza principale tra i due prefissi sembrerebbe dunque relativa non tanto alla produttività in italiano contemporaneo, che appare elevata in entrambi i casi, quanto al significato. Si tratta già di un primo elemento che ci porta a ipotizzare che i due prefissi, in italiano, non siano da considerarsi intercambiabili, anche se alcuni studi attribuiscono a *dis-* e a *mal(e)-* lo stesso valore semantico: Micheli, a proposito dei “prefissi negativi”, distingue cinque sottotipi (opposizione, contraddizione, contrarietà, privazione, reversione) e fa rientrare nella relazione di contrarietà sia *dis-*, sia *mal(e)-* nei casi in cui si trovi in combinazione «con un aggettivo gradabile»⁵. La stessa studiosa ricorda,

³ Cfr. Maria Silvia Rati, *La lingua della psicologia. Appunti per una prima descrizione*, in *Saggi di linguistica e storia della lingua italiana per Rita Librandi*, a cura di Daniele D’Aguanno et alii, Firenze, Cesati, 2021, pp. 107–117, alle pp. 113–115.

⁴ Cfr. Maurizio Dardano, *Costruire parole*, Bologna, il Mulino, 2009, pp. 167 e 169.

⁵ Maria Silvia Micheli, *La formazione delle parole. Italiano e altre lingue*, Roma, Carocci, 2020, p. 56.

d’altra parte, che le parole formate con *mal-* sono tradizionalmente considerate non come derivate ma come composte⁶. Lo status di prefisso di *mal(e)-* è infatti controverso: si tratta di un elemento posto a sinistra della base lessicale che presenta, rispetto ai prefissi, una maggiore autonomia semantica. In italiano l’impiego di avverbi premessi a verbi, nomi e aggettivi è «un processo formativo marginale [...], i cui rappresentanti principali sono costituiti dalle formazioni con gli avverbi *bene* e *male*, il cui modello formativo risale al latino, lingua in cui, a differenza dell’italiano, la sequenza normale degli elementi della frase era quella in cui l’avverbio precede il verbo»⁷. Senz’altro, l’uso degli avverbi come prefissi risulta più conforme alle caratteristiche strutturali della lingua inglese che a quelle della lingua italiana.

Ai fini del nostro discorso ci sembra, comunque, ancor più importante interrogarci sull’uso dei due prefissi nei linguaggi specialistici italiani. In questo ambito è *dis-* il prefisso tipicamente impiegato nelle serie prefissali (per rimanere nel campo dei linguaggi di ambito sanitario si può citare, con Serianni, la serie *a-vitaminosi / disvitaminosi / ipo-vitaminosi / ipervitaminosi*)⁸. Più precisamente, *dis-* fa parte di «sistemi prefissali che

⁶ Ib.

⁷ Claudio Iacobini, *Prefissazione*, in *La formazione delle parole in italiano*, a cura di Maria Grossmann-Franz Rainer, Tübingen, Niemeyer, 2004, pp. 97–171, a p. 104.

⁸ Luca Serianni, *Formazione delle parole nelle terminologie tecnico-scientifiche. Medicina*, in *La formazione delle parole*, cit., pp. 585–590, a p. 578.

consentono di graduare una serie di nozioni correlate sull'asse norma–disfunzione, fondamentale nella clinica»⁹. Sarebbe lungo l'elenco degli aggettivi in *dis-* che, in medicina e in psicologia, indicano la presenza di un deficit (*dislessico, disgrafico, disfunzionale* ecc.), mentre *mal-* non viene solitamente preso in considerazione per questo tipo di formazioni.

Sulla base delle considerazioni svolte fin qui, la scelta di *mal-* come alternativa a *dis-* nella parola *maladattivo* non appare affatto ovvia, anzi risalta per la sua eccentricità rispetto ai meccanismi formativi tipici dell'italiano e in particolare di quelli utilizzati nei linguaggi specialistici. Scelte come questa portano a “scombinare” l'assetto morfologico dell'italiano, come esito dell'accoglimento passivo di parole inglesi create in base a meccanismi diversi.

Tra l'altro nell'inglese della psicologia, oltre all'aggettivo *maladaptive*, esistono il sostantivo *maladaptation* (formato da *mal-* + *adaptation*) e l'aggettivo *maladapted* (formato da *mal-* + *adapted*), i cui corrispettivi italiani, secondo i dizionari, sono rispettivamente *disadattamento* e *disadattato*: in italiano – almeno per ora – non si sono affermati, pur non mancando del tutto di attestazioni¹⁰, *maladattato* come alternativa a *disadattato* e *maladattamento* come alternativa a *disadattamento*. Pertanto nel caso di *maladattivo* la scelta di *mal-*,

oltre a essere peculiare per i motivi già esposti, crea una dissimmetria nella serie di derivati in cui il termine si va a inserire, che presentano *dis-* come prefisso.

Si noterà anche che in *maladattivo* non è solo l'elemento a sinistra (*mal-*) ma anche quello a destra della base (*-ivo*, presente anche nei termini *disadattivo* e in *adattivo*) a riprodurre un meccanismo formativo molto utilizzato nella lingua inglese. Se è pur vero che *-ivo* era adoperato anche in passato nei linguaggi specialistici italiani, va osservato che, sulla spinta dell'inglese, non solo questo elemento sta conoscendo una diffusione molto più ampia, ma – ciò che è più rilevante – a volte viene aggiunto a basi a cui tradizionalmente non veniva apposto: nei manuali di psicologia si può trovare addirittura “focus attentivo” al posto di “focus dell'attenzione”¹¹.

Oggi, insomma, è sempre più spesso l'inglese a plasmare i processi di formazione delle parole nei linguaggi specialistici italiani, anche a prescindere dalla conformità delle soluzioni adottate col sistema morfolessicale indigeno, sia in psicologia – in cui il fenomeno appare macroscopico, essendo ormai dilagante l'accettazione passiva dell'anglicismo –, sia in altri settori esposti all'influenza dell'inglese (si pensi al diritto dell'Unione europea o alla progettazione sociale).

⁹ Ib.

¹⁰ Che, tuttavia, riguardano perlopiù un'accezione diversa del termine: in veterinaria si parla di “sindrome da maladattamento neonatale” nei puledri.

¹¹ «Nella prima fase il focus attentivo è rivolto allo studio del risultato della psicoterapia nell'ottica ancora dominante del giustificazionismo scientifico» (Nik Chmiel–Franco Fraccaroli–Magnus Sverke, *Introduzione alla psicologia delle organizzazioni*, Bologna, il Mulino, 2019, p. 425).

Per esempio, tra gli affissi più frequenti in questi settori si annoverano *co-* (*co-creazione, co-costruire, co-realizzazione*)¹², *pro-* (*proattivo, prosociale*), *-ale* (*prestazionale, rappresentazionale*), usati anche nei testi in lingua inglese che spesso fungono da fonte o da modello.

Il caso di *maladattivo* è dunque una spia del fatto che i meccanismi della formazione delle parole in italiano sono attualmente meno saldi rispetto al passato. A nostro avviso, si stanno già avverando le profezie relative ai cedimenti strutturali della lingua italiana che si sarebbero verificati nel momento in cui l'influenza dell'inglese si fosse estesa dall'ambito lessicale a quello morfologico e sintattico¹³.

¹² Gli esempi sono tratti dalla tesi di laurea magistrale di Alice Cento, *La lingua della progettazione sociale: anglicismi e caratteristiche distintive*, discussa presso l'Università per Stranieri "Dante Alighieri" di Reggio Calabria nel luglio del 2022.

¹³ Cfr. Arrigo Castellani, *Morbus anglicus*, in «Studi linguistici italiani», XIII (1987), p. 153; Claudio Giovanardi-Riccardo Gualdo (con la collaborazione di Alessandra Coco), *Italiano-inglese 1 a 1. Tradurre o non tradurre le parole inglesi?*, Lecce, Manni, 2003, pp. 73-74.

In un saggio del 2019 Serianni parla dei linguaggi specialistici come di un "territorio impoverito" ed esprime il timore che, se l'adozione dell'inglese si diffondesse ulteriormente coinvolgendo anche i testi semispecialistici e divulgativi, le conseguenze per l'italiano sarebbero drammatiche¹⁴. La continua osmosi tra le due lingue che si osserva nei testi della psicologia (anche in quelli che non presentano un grado elevato di specialismo), con una proliferazione di scelte prefissali e suffissali mutate inerzialmente dall'inglese, ci porta a ritenere che l'allarme lanciato da Serianni debba essere preso in considerazione come punto di partenza per riflessioni approfondite e interventi mirati.

¹⁴ «L'italiano cesserebbe di essere una lingua e diventerebbe un dialetto» (Luca Serianni, *I linguaggi specialistici nell'italiano di oggi: un territorio impoverito*, in *Parole nostre. Le diverse voci dell'italiano specialistico e settoriale*, a cura di Jacqueline Visconti, Bologna, il Mulino, 2019, pp. 21-36, a p. 28).

**Tavola dei contributi disponibili
per la pubblicazione nell'AVSI**

~

Abbreviazioni e sigle

Tavola dei contributi disponibili per la pubblicazione nell'AVSI.

Legenda:

disp. = disponibile/–i; in c.d.l. = in corso di lavorazione; oltre ai titoli di sezione, sono riportati in neretto i contributi non più disponibili.

Ultimo aggiornam.: 30 dicembre 2022.

1. Contributi organici, su porzioni specifiche di lessico o da spogli di riviste o studi linguistici

1.a Terminologie settoriali = disp.

1.b Prefissi italiani (A–Z, anche singoli gruppi di lettere) = disp. (salvo prefissi italiani di origine latina = AVSI I, 2018)

1.c Suffissi italiani (A–Z, anche singoli gruppi di lettere) = disp.

1.d Latinismi non adattati (B–Z, anche singoli gruppi di lettere) = disp. (A = AVSI I, 2018 – III, 2020 – IV, 2021 – V, 2022)

1.e Grecismi non adattati = (A–L = AVSI II, 2019; M–Z = in c.d.l.)

1.f Contributi da spogli di riviste (annate singole o gruppi di annate)

«Italiano & oltre» I (1986)–XVIII (2003) = disp.

«La lingua italiana» I (2005)– = disp.

«Lingua e stile» I (1966)– = disp.

«Lingua nostra» I (1939)– = disp.

«Studi di grammatica italiana» I (1971)– = disp.

«Studi di lessicografia italiana» I (1979)– = disp.

«Studi linguistici italiani» I (1960)– = disp.

Altre riviste = disp.

1.g Contributi da spogli di volumi di argomento linguistico

Franco Fucci, *Dizionario del linguaggio giornalistico*, Roma, Ceschina, 1962 = disp.

Altri voll. = sempre disp.

1.h Altro = disp.

2. Contributi raccolti tramite il riscontro del GRADIT (singole lettere)

A = disp.; B = disp.; C = disp.; D = disp.; E = disp.; F = disp.; G = disp.; H = disp.; I = disp.; J = in c.d.l.; K = in c.d.l.; L = disp.; M = disp.; N = disp.; O = disp.; P = disp.; Q = disp.; R = disp.; S = disp.; T = disp.; U = disp.; V = disp.; W = AVSI I–III, 2018–2020; X = AVSI I–IV, 2018–2021; Y = AVSI V, 2022 (parziale); Z = AVSI II, 2019 (parziale)

3. Contributi raccolti tramite il riscontro di dizionari dell'uso

DO–2020 (anni 2000–2020; A–D) = AVSI III, 2020

DO–2021 (anni 2000–2021) = AVSI IV, 2021 (E–H); V, 2022 (I–L)

Z–2016 (anni 2000–2016) = AVSI I, 2018

Z–2017 e segg. = AVSI II, 2019

Z–2019 e segg. = disp.
Altri dizionari = disp.

4. Contributi raccolti tramite il riscontro di neologismari

A. Panzini, *Dizionario moderno*, Milano, Hoepli, 1905 (1908²; 1918³; 1923⁴; 1927⁵; 1931⁶; 1935⁷; 1942⁸, con *Appendice* di B. Migliorini; 1950⁹ = 1942⁸, con *Appendice* accresc. di B. Migliorini; 1963¹⁰ = 1942⁸ ma con errata–corrigé, con *Appendice* ulteriormente accr. di Bruno Migliorini, ristampata anche come volume autonomo nel 1963) = disp.

P. Monelli, *Barbaro dominio*, Milano, Hoepli, 1933 (1943²) = disp.

A. Jacono, *Dizionario di esotismi*, Firenze, Marzocco, 1939 = disp.

D. Cinti, *Che vuol dire? Dizionario di 10.000 vocaboli insoliti, dotti o nuovi della lingua italiana*, Milano, Bietti, 1946 (1951²) = disp.

A. Prati, *Prontuario di parole moderne*, Roma, Ed. dell'Ateneo, 1952 = disp.

G.L. Messina, *Parole al vaglio*, Roma, Signorelli, 1954 (1956², 1960³, 1963⁴, 1965⁵, 1968⁶, 1970⁷, 1983⁸) = disp.

G. Vaccaro, Dizionario delle parole nuovissime e difficili, 3 voll. (neologismi degli anni 1965, 1966, 1967), Roma, Romana Libri Alfabeto, 1966–1968 = AVSI II–IV, 2019–2021

L. Satta, Il Millevoci, le parole e le accezioni che non tutti conoscono, Messina–Firenze, D'Anna, 1974 = AVSI II–III, 2019–2020 (parziale)

L. Satta, *Quest'altro Mille-voci, le parole e le accezioni che non tutti conoscono*, Messina–Firenze, **D'Anna** 1981 = in c.d.l.

M. Cortelazzo–U. Cardinale, *Dizionario di parole nuove. 1964–1987*, Torino, **Loescher**, 1989 (ediz. aggiornata di *Dizionario di parole nuove. 1964–1984*, ib. 1986) = in c.d.l.

C. Quarantotto, *Dizionario del nuovo italiano*, Roma, **Newton & Compton**, 1987 = AVSI V, 2022 (parziale)

G. Pittano, *Le nuove parole italiane*, Milano, Editoriale del Corriere della Sera, 1986 = disp.

G. Pittano, *Passa-parola: parole nuove e neouove in economia, politica e costume*, Milano, Edizioni del Sole 24 Ore, 1987 = disp.

M. Nuzzo, *I nuovi termini: il moderno aggiornamento della lingua italiana*, Napoli, Manna, 1988 = disp.

Il neoitaliano. Le parole degli anni Ottanta scelte e raccontate da Sebastiano Vassalli, Bologna, **Zanichelli**, 1989 (1991²) = AVSI V, 2022
A. Forconi, *Dizionario delle nuove parole italiane*, Milano, SugarCo, 1990 = disp.

O. Lurati, *3000 parole nuove. La neologia negli anni 1980–1990*, Bologna, **Zanichelli**, 1990 = in c.d.l.
Dizionario degli errori e delle nuove parole della lingua italiana, s.l., Edizioni Polaris, 1991 = disp.

A. Bencini–E. Citerinesi, *Parole degli anni Novanta*, Firenze, Le Monnier, 1993² (1992¹) = disp.

F. Di Natale, *Neologismi e plurali*, Perugia, Guerra, 1995 = disp.

Michele A. Cortelazzo, *Annali del Lessico Contemporaneo Italiano*, 3 voll., Padova, Esedra, 1995–1997 = disp.

S. Novelli–G. Urbani, *Il Dizionario italiano. Parole nuove della Seconda e Terza Repubblica*, Roma, Data-news, 1995 = disp.

S. Novelli–G. Urbani, *Dizionario della Seconda Repubblica. Le parole nuove della politica*, Roma, **Editori Riuniti**, 1997 = AVSI II, 2019

C. Quarantotto, *Dizionario delle parole nuovissime*, Roma, **Newton & Compton**, 2001 = disp.

F. Biancardi, *I nuovi termini: l'aggiornamento della lingua italiana*, Napoli, Manna, 2003 (volumi dello stesso autore presso lo stesso editore con leggere variazioni nel titolo a partire dal 1991) = disp.

G. Adamo–V. Della Valle, *Neologismi quotidiani. Un dizionario a cavallo del millennio. 1998–2003*, Firenze, Olschki, 2003 = disp.

A. Palmisano, *Attualità 2004. Neologismi*, Fasano, Schena, 2004 = disp.

A. Bencini–B. Manetti, *Le parole dell'Italia che cambia*, Firenze, Le Monnier, 2005 = disp.

G. Adamo–V. Della Valle, *2006 parole nuove*, Milano, Sperling & Kupfer, 2005 = disp.

Parole in prova per il Dizionario della Lingua Italiana (il Sabatini–Coletti) 2008,

Milano, Rizzoli, 2006 = disp.

T. De Mauro, *Dizionario di parole del futuro*, Roma–Bari, Laterza, 2006 = disp.

G. Adamo–V. Della Valle (a cura di), *Neologismi: parole nuove dai giornali*, Roma, Treccani, 2008 = disp.

G. Adamo–V. Della Valle (a cura di), *Neologismi: parole nuove dai giornali 2008–2018*, Roma, Treccani, 2018 = disp.

Altri neologismari (cfr. <http://www.iliesi.cnr.it/ONLI/dizionari.shtml>) = disp.

5. Contributi sparsi

= sempre disp.

6. Contributi propedeutici alla pubblicazione di vocabolari storici delle terminologie settoriali

(cfr. GDLI–2008, pp. XI–XII)

Acustica = disp.

Aeronautica = disp.

Agricoltura = disp.

Agrimensura = disp.

Alpinismo = disp.

Amministrativo (linguaggio) = disp.

Anatomia = disp.

Antropologia = disp.

Araldica = AVSI III, 2020

Archeologia = AVSI I, 2018

Architettura = disp.

Arte (storia dell') = AVSI I, 2018

Astrofisica = disp.

Astrologia = disp.

Astronomia = disp.

Astronautica = AVSI IV, 2021

Automobilismo = disp.

Balistica = AVSI II, 2019

- Bancario (linguaggio) = disp.
 Biblico (linguaggio) = disp.
Bibliografia = in c.d.l.
Biblioteconomia = AVSI I, 2018
 Biochimica = disp.
 Biologia = disp.
 Botanica = disp.
 Burocrazia = disp.
 Chimica = disp.
 Chirurgia = disp.
 Cibernetica = disp.
 Cinematografia = disp.
 Citologia = disp.
 Commerciale (linguaggio) = disp.
 Conceria = disp.
 Contabilità = disp.
 Costruzioni (scienza delle) = disp.
 Cristallografia = disp.
 Cronologia = disp.
 Culinaria = disp.
 Demografia = disp.
 Dialettologia = disp.
 Diplomazia = disp.
 Diritto amministrativo = disp.
 Diritto canonico = disp.
 Diritto civile = disp.
 Diritto commerciale = disp.
 Diritto costituzionale = disp.
 Diritto fallimentare = disp.
 Diritto internazionale = disp.
 Diritto del lavoro e sindacale = disp.
 Diritto della navigazione = disp.
 Diritto penale = disp.
 Diritto privato = disp.
 Diritto processuale civile = disp.
 Diritto processuale penale = disp.
 Diritto pubblico = disp.
 Diritto romano = disp.
 Diritto tributario = disp.
- Ecclesiastico (linguaggio) = disp.
 Ecologia = disp.
 Economia = disp.
 Edilizia = disp.
 Editoria = disp.
 Elettricità = disp.
 Elettronica = disp.
 Elettrotecnica = disp.
 Elmintologia = disp.
 Embriologia = disp.
Enigmistica = AVSI III, 2020
Enologia = in c.d.l.
 Entomologia = disp.
 Epigrafia = disp.
 Equitazione = disp.
 Estetica = disp.
 Etnografia = disp.
 Etnologia = disp.
 Etologia = disp.
 Falegnameria = disp.
 Farmacologia = disp.
 Ferroviario (linguaggio) = disp.
Filatelia = AVSI IV, 2021
 Filologia = disp. (ma cfr. già Y. Gomez Gane, *Diz. della terminol. filol.*, Torino 2013)
 Filosofia = disp.
 Finanze (scienza delle) = disp.
 Fisica = disp.
 Fisiologia = disp.
 Fonderia = disp.
 Fonetica = disp.
 Fotografia = disp.
 Gastronomia = disp.
 Genetica = disp.
 Geofisica = disp.
 Geografia = disp.
 Geologia = disp.
 Geometria = disp.
 Giochi = disp.
 Giornalismo = disp.
 [Glottologia = cfr. Linguistica]
 Grafica = disp.
 Grammatica = disp.
 Idraulica = disp.
 Industria = disp.
- Informatica = disp.
 Ippica = disp.
 Istologia = disp.
 Ittiologia = disp.
 Letteratura = disp.
Linguistica <e glottologia> = AVSI V, 2022
 Liturgia = disp.
 Logica = disp.
 Logica matematica = disp.
 Marina = disp.
 Matematica = disp.
 Meccanica = disp.
 Medicina = disp.
 Medicina legale = disp.
 Merceologia = disp.
 Metallurgia = disp.
 Meteorologia = disp.
 Metrica = disp.
 Metrologia = disp.
 Microbiologia = disp.
 Militare (linguaggio) = disp.
 Mineralogia = disp.
 Mitologia = disp.
 Musica = disp. (ma cfr. già *Lessico della lett. music. it. 1490–1950*, Firenze 2007, e AVSI II–V, 2019–2022)
Numismatica = AVSI II, 2019
Occultismo = AVSI V, 2022
 Odontoiatria = disp.
 Oreficeria = disp.
 Ornitologia = disp.
 [Ortografia = cfr. Grammatica]
 Ottica = disp.
 Paleografia = disp.
 Paleontologia = disp.
 Paleontologia = disp.
 Patologia = disp.
 Pedagogia = disp.
 Petrografia = disp.
 Pittura = disp.
 Politica = disp.
 Psicanalisi = disp.
 Psicologia = disp.
 [Pugilato = cfr. Sportivo (linguaggio)]
 Radioastronomia = disp.
 Radiologia = disp.

Radiotecnica= disp.
Religione = disp.
Retorica = in c.d.l.
Scolastico (linguaggio) =
disp.
Scultura = disp.
Semantica = disp.
Sociologia= disp.
<Sportivo (linguaggio) =
disp.>
Statistica = disp.
Storia del diritto = disp.

Storia della religione =
disp.
Storico (linguaggio) = disp.
Teatro = in c.d.l.
Tecnica = disp.
Tecnologia = disp.
Telecomunicazioni = disp.
Telefonia = disp.
Teologia = disp.
Tessitura = disp.
Tintoria = disp.
Tipografia = disp.

Topologia = disp.
Topografia = disp.
Toponomastica = disp.
Trasporti = disp.
Urbanistica = AVSI IV,
2021
Venatorio (linguaggio) =
disp.
Veterinaria = disp.
Vulcanologia = disp.
Zoologia = disp.
Zootecnica = disp.

Abbreviazioni e sigle

Marche metalessicografiche

(E) = aggiunta di dati linguistici corrispondenti ad *esempi* d'autore (prescindendo da eventuali retrodatazioni);

(e) = aggiunta di dati linguistici diversi dagli *esempi* d'autore (definizione, etimologia, ecc.);

(N) = *nuovo* lemma (mono o polirematico): assente in GDLI, GRADIT, neologismari (per l'elenco dei neologismari, si rimanda all'elenco nella *Tavola dei contributi disponibili per la pubblicazione nell'AVSI*, stampato in fondo ai volumi AVSI), Z-aaaa e DO-aaaa;

(n) = *nuova* singola accezione di lemma (mono o polirematico): assente in GDLI, GRADIT, neologismari e Z-aaaa;

(R) = aggiunta di un esempio d'autore che comporti la *retrodatazione* della prima attestazione in assoluto;

(r) = aggiunta di un esempio d'autore che comporti la *retrodatazione* della prima attestazione di una singola accezione;

(S) = storicizzazione di un lemma (mono o polirematico) assente in GDLI ma registrato in GRADIT e/o neologismari e/o Z-aaaa;

(s) = storicizzazione di una singola accezione di lemma (mono o polirematico) assente in GDLI ma registrata in GRADIT e/o neologismari e/o Z-aaaa.

Indicazione dizionari e repertori

Le sigle e le abbreviazioni utilizzate per i *riferimenti bibliografici* relativi a dizionari, repertori e atlanti linguistici sono quelle riportate nel *Supplemento bibliografico* al *Lessico etimologico italiano* (consultabile nel sito <https://lei-digitale.it/>, sezione *Supplemento bibliografico*), salvo le seguenti differenze o aggiunte:

ACNP = *ACNP – Catalogo Italiano dei Periodici* (Università di Bologna – CNR) consultabile tramite ricerca avanzata nel sito <<https://acnpsearch.unibo.it/advancedsearch>>;

BibIt = *Biblioteca Italiana*, biblioteca digitale con più di 1600 opere curata dagli italianisti dell'università di Roma La Sapienza, consultabile nel sito <<http://www.bibliotecaitaliana.it/>>;

BIGLII = *Bibliografia Generale della Lingua e della Letteratura Italiana* (Salerno Editrice), consultabile nel sito <<http://www.bigli.it/public/index/index>>;

BIZ = *Biblioteca Italiana Zanichelli*, testi a cura di Pasquale Stoppelli, Bologna, Zanichelli, 2010;

DELI² = Manlio Cortelazzo–Paolo Zolli, *DELI – Dizionario etimologico della lingua italiana*, seconda edizione in volume unico a cura di Manlio Cortelazzo e Michele A. Cortelazzo, Bologna, Zanichelli, 1999;

DiVo = *Corpus del Dizionario dei Volgarizzamenti*, consultabile tramite vari tipi di ricerca testuale nel sito <[http://divoweb.ovi.cnr.it/\(S\(msqdt4qr5aruet-45g1f4l345\)\)/CatForm02.aspx](http://divoweb.ovi.cnr.it/(S(msqdt4qr5aruet-45g1f4l345))/CatForm02.aspx)>;

DO-aaaa = Giacomo Devoto–Gian Carlo Oli–Luca Serianni–Maurizio Trifone, *Nuovo Devoto–Oli. Il vocabolario dell'italiano contemporaneo*, [Milano], Le Monnier, anno di stampa aaaa;

EVLi = Alberto Nocentini, *L'Etimologico. Vocabolario della lingua italiana*, con la collaborazione di Alessandro Parenti, Firenze, Le Monnier, 2010;

Garollo¹ = *Piccola enciclopedia Hoepli*, diretta da G. Garollo, 2 voll., Milano, Hoepli, 1892–1895;

GDLi = *Grande dizionario della lingua italiana*, Torino, Utet, 1961–2002 (sigla di uso comune, adottata tra l'altro nel *Lexikon der romanistischen Linguistik*, vol. 4, Tübingen, Niemeyer, 1988, p. VIII);

GDLi-aaaa = supplemento al *GDLi*, anno di stampa aaaa (2004 o 2008);

GDLi-Indice = *Grande dizionario della lingua italiana di Salvatore Battaglia. Indice degli autori citati nei volumi I–XXI e nel Supplemento 2004*, a cura di Giovanni Ronco, Torino, Utet, 2004;

GRL = *Google Ricerca Libri*, consultabile tramite ricerca avanzata nel sito <https://books.google.com/advanced_book_search?hl=IT>;

JSTOR = corpus di pubblicazioni periodiche di ambito accademico, interrogabile tramite ricerche testuali nel sito <www.jstor.org>;

LTL = Aegidius [= Egidio] Forcellini, *Lexicon totius Latinitatis*, Patavii, Typis Seminarii, 1940;

NeolTrecc = Sezione *Neologismi* del portale Treccani, consultabile nel sito <https://www.treccani.it/magazine/lingua_italiana/neologismi/>;

OED = *Oxford English Dictionary*, consultabile nel sito <<http://www.oed.com/>>;

OVI = *Corpus OVI dell'Italiano antico*, consultabile tramite vari tipi di ricerca testuale nel sito <[http://gattoweb.ovi.cnr.it/\(S\(r5qzirrexkl2so20nyfoxnq4\)\)/CatForm01.aspx](http://gattoweb.ovi.cnr.it/(S(r5qzirrexkl2so20nyfoxnq4))/CatForm01.aspx)>;

SBN = *Opac SBN*, catalogo del Servizio Bibliotecario Nazionale consultabile tramite ricerca avanzata nel sito <<http://opac.sbn.it/opacsbn/opac/iccu/avanzata.jsp>>;

TLIO = *Tesoro della lingua italiana delle origini*, consultabile tramite vari tipi di ricerca nel sito <<http://tlio.ovi.cnr.it/>>;

Z-aaaa = *Lo Zingarelli. Vocabolario della lingua italiana*, Bologna, Zanichelli, anno di stampa aaaa (diverso da quello indicato in copertina).

Di norma, non si adottano le abbreviazioni del LEI per altri tipi di fonti (monografie, articoli, ecc...).

Abbreviazioni generali

Le **abbreviazioni generali** usate si rifanno, salvo qualche differenza o integrazione, a quelle adottate nel *Lessico etimologico italiano* (consultabili nel sito citato, sezione *Abbreviazioni*); forme valedoli, se non diversamente specificato,

anche per i corrispettivi plurali e, in caso di aggettivi, per i corrispettivi femminili):

a. = *anno*; abbrev. = *abbreviazione, abbreviato*; accez. = *accezione*; accorc. = *accorciamento, accorciato*; accr. = *accrescitivo*; accus. = *accusativo*; agg. = *aggettivo, aggettivale*; ant. = *antico*; app. = *appendice*; arc. = *arcaico*; art. = *articolo*; assol. = *assoluto*; attestaz. = *attestazione*; aus. = *ausiliare*; avv. = *avverbio, avverbiale*; ca. = *circa*; centr. = *centrale*; cfr. = *confer, confronta*; cit. = *citato, citazione*; col. = *colonna*; comp. = *composto*; compar. = *comparativo*; compon. = *componimento*; conf. = *confisso*; cong. = *congiunzione*; congiunt. = *congiuntivo*; cp. = *complemento*; crit. = *critico*; deriv. = *derivato*; det. = *determinato*; dial. = *dialetto, dialettale*; dimin. = *diminutivo*; dispr. = *dispregiativo*; disus. = *disusato*; diz. = *dizionario*; Ead. = *Eadem*; ecc. = *eccetera*; ed. = *edito, editore, edizione*; es. = *esempio (pl. ess.)*; estens. = *estensione, estensivo*; etim. = *etimologia, etimologico*; f. = *femminile*; famil. = *familiare*; fasc. = *fascicolo*; fig. = *figurato*; gen. = *genere*; gerg. = *gergo, gergale*; gramm. = *grammatica, grammaticale*; ib. = *ibidem*; id./Id. = *idem/Idem*; imp. = *imperativo*; impers. = *impersonale*; indef. = *indefinito*; indet. = *indeterminato*; indic. = *indicativo*; inf. = *infinito, infinitivo*; inter. = *interiezione, interiettivo*; interrog. = *interrogativo*; intr. = *intransitivo*; inv. = *invariabile, invariato*; l. = *luogo (di pubblicazione)*; lett. = *letterario*; loc. = *locuzione*; m. = *maschile*; mediev. = *medievale*; merid. = *meridionale*; mod. = *moderno*; ms. = *manoscritto (pl. mss.)*; n. = *numero (pl. nn.)*; neol. = *neologismo*; nom. = *nominativo*; nota = *nota (per esteso)*; NS = *nuova serie*; num. = *numerato*; onomat. = *onomatopea, onomatopeico*; op. cit. = *opera citata*; p. = *pagina (non «pag.»; pl. pp.)*; part. = *participio, participiale*; pass. = *passato*; pass. rem. = *passato remoto*; perf. = *perfetto*; pers. = *persona, personale*; p. es. = *per esempio*; pl. = *plurale*; pop. = *popolare*; poss. = *possessivo*; pref. = *prefisso*; prep. = *preposizione*; pres. = *presente*; prob. = *probabilmente*; pron. = *pronome, pronominale*; propr. = *propriamente*; pubbl. = *pubblicato*; r = *recto (nei manoscritti)*; rar. = *raramente*; reg. = *regionale*; rifl. = *riflessivo*; s. = *senza*; S. = *serie*; scherz. = *scherzoso*; scient. = *scientifico*; scil. = *scilicet*; sec. = *secolo*; seg. = *seguito (pl. segg.)*; sett. = *settentrionale*; sez. = *sezione*; sign. = *significato*; sim. = *simile*; sin. = *sinonimo*; sing. = *singolare*; sost. = *sostantivale, sostantivato, sostantivo*; spec. = *specialmente*; spreg. = *spregiativo*; suff. = *suffisso*; superl. = *superlativo*; suppl. = *supplemento*; s.v. = *sub voce (l'abbreviazione è sempre scritta senza spazio tra s. e v.)*; topon. = *toponimo*; tr. = *transitivo*; trad. = *traduzione*; v = *verso in riferimento a manoscritti*; v. = *verbo, verso in riferimento a testi poetici (pl. vv.)*; var. = *variante*; vedi = *vedi (per esteso)*; verb. = *verbale*; vezz. = *vezzeggiativo*; voc. = *vocabolario, vocabolo*; vol. = *volume*; volg. = *volgare, volgarizzamento*.

Le abbreviazioni usate in relazione alle *lingue* sono: ar. = *arabo*; cin. = *chinese*; fr. = *francese*; giap. = *giapponese*; gr. = *greco*; ingl. = *inglese*; ingl. am. = *inglese d'America*; it. = *italiano*; lat. = *latino*; port. = *portoghese*; rus. = *russo*; sp. = *spagnolo*; sp. am. = *spagnolo d'America*; ted. = *tedesco*.

Simboli

I *simboli* utilizzati all'interno dei lemmi sono:

* = forma ricostruita, non testimoniata

< = deriva da

> = si sviluppa in

→ = rinvio

(<) = nelle date degli esempi, forse retrodatabile sulla base di ed. precedenti non risultate accessibili

(?) = posposto alla data di un esempio, indica che la datazione o l'attestazione nel suo complesso sono incerte

| = inizio p. successiva

[] = quando racchiudono un esempio, indicano che non è servibile ma risulta utile per comprendere la storia della voce (secondo un uso introdotto nella lessicografia storica dall'OED).

Marche settoriali

Le abbreviazioni degli *ambiti settoriali* sono di norma quelle riportate alle pp. XI–XII del GDLI–2008, fatte salve l'aggiunta di «Cosmet.», «Letterat.» (in sostituzione di «Letter.», usata nel GDLI come abbreviazione sia della marca d'uso *Letterario*, sia della marca settoriale *Letteratura*), «Pubbl.» e «Sport.», e l'omissione di «Giurid.[ico]», «Glott.[ologia]», «Ortogr.[afia]», «Pugil.[ato]», «Semant.[ica]», «Tecn.[ica]»:

Acust. = *Acustica*; Aeron. = *Aeronautica*; Agric. = *Agricoltura*; Agrim. = *Agrimensura*; Alpin. = *Alpinismo*; Ammin. = *Amministrativo (linguaggio)*; Anat. = *Anatomia*; Antropol. = *Antropologia*; Arald. = *Araldica*; Archeol. = *Archeologia*; Archit. = *Architettura*; Arte. = *Arte (storia dell')*; Astrofis. = *Astrofisica*; Astrol. = *Astrologia*; Astron. = *Astronomia*; Astronaut. = *Astronautica*; Autom. = *Automobilismo*; Balist. = *Balistica*; Banc. = *Bancario (linguaggio)*; Bibl. = *Biblico (linguaggio)*; Bibliogr. = *Bibliografia*; Bibliotec. = *Biblioteconomia*; Biochim. = *Biochimica*; Biol. = *Biologia*; Bot. = *Botanica*; Burocr. = *Burocrazia*; Chim. = *Chimica*; Chirurg. = *Chirurgia*; Cibern. = *Cibernetica*; Cinem. = *Cinematografia*; Citol. = *Citologia*; Commerc. = *Commerciale (linguaggio)*; Conc. = *Conceria*; Contab. = *Contabilità*; Costr. = *Costruzioni (scienza delle)*; Cristall. = *Cristallografia*; Cronol. = *Cronologia*; Culin. = *Culinaria*; Demogr. = *Demografia*; Dialecttol. = *Dialettologia*; Diplom. = *Diplomazia*; Dir. amm. = *Diritto amministrativo*; Dir. canon. = *Diritto canonico*; Dir. civ. = *Diritto civile*; Dir. comm. = *Diritto commerciale*; Dir. cost. = *Diritto costituzionale*; Dir. fall. = *Diritto fallimentare*; Dir. internaz. = *Diritto internazionale*; Dir. lav. = *Diritto del lavoro e sindacale*; Dir. navig. = *Diritto della navigazione*; Dir. pen. = *Diritto penale*; Dir. priv. = *Diritto privato*; Dir. proc. civ. = *Diritto processuale civile*; Dir. proc. pen. = *Diritto processuale penale*; Dir. pubbl. = *Diritto pubblico*; Dir. rom. = *Diritto romano*; Dir. trib. = *Diritto tributario*; Eccles. = *Ecclesiastico (linguaggio)*; Ecol. = *Ecologia*; Econ. = *Economia*; Edil. = *Edilizia*; Edit. = *Editoria*; Elettr. = *Elettricità*; Elettron. = *Elettronica*; Elettrotecn. = *Elettrotecnica*; Elmint. = *Elmintologia*; Embriol. = *Embriologia*; Enigm. = *Enigmistica*;

Enol. = *Enologia*; Entom. = *Entomologia*; Epigr. = *Epigrafia*; Equit. = *Equitazione*; Estet. = *Estetica*; Etnogr. = *Etnografia*; Etnol. = *Etnologia*; Etol. = *Etologia*; Falegn. = *Falegnameria*; Farmac. = *Farmacologia*; Ferrov. = *Ferroviano (linguaggio)*; Filat. = *Filatelia*; Filol. = *Filologia*; Filos. = *Filosofia*; Finanz. = *Finanze (scienza delle)*; Fis. = *Fisica*; Fisiol. = *Fisiologia*; Fond. = *Fonderia*; Fonet. = *Fonetica*; Fotogr. = *Fotografia*; Gastron. = *Gastronomia*; Genet. = *Genetica*; Geofis. = *Geofisica*; Geogr. = *Geografia*; Geol. = *Geologia*; Geom. = *Geometria*; Gioc. = *Giochi*; Giornal. = *Giornalismo*; Graf. = *Grafica*; Gramm. = *Grammatica*; Idraul. = *Idraulica*; Industr. = *Industria*; Inform. = *Informatica*; Ipp. = *Ippica*; Istol. = *Istologia*; Ittiol. = *Ittiologia*; Ling. = *Linguistica*; Liturg. = *Liturgia*; Log. = *Logica*; Log. matem. = *Logica matematica*; Marin. = *Marina*; Matem. = *Matematica*; Meccan. = *Meccanica*; Medic. = *Medicina*; Medic. leg. = *Medicina legale*; Merceol. = *Merceologia*; Metall. = *Metallurgia*; Meteor. = *Meteorologia*; Metr. = *Metrica*; Metrol. = *Metrologia*; Microbiol. = *Microbiologia*; Milit. = *Militare (linguaggio)*; Mineral. = *Mineralogia*; Mitol. = *Mitologia*; Mus. = *Musica*; Numism. = *Numismatica*; Odont. = *Odontoiatria*; Oref. = *Oreficeria*; Ornit. = *Ornitologia*; Ott. = *Ottica*; Paleogr. = *Paleografia*; Paleont. = *Paleontologia*; Paletn. = *Paletnologia*; Patol. = *Patologia*; Pedag. = *Pedagogia*; Petrogr. = *Petrografia*; Pitt. = *Pittura*; Polit. = *Politica*; Psicanal. = *Psicanalisi*; Psicol. = *Psicologia*; Radioastron. = *Radioastronomia*; Radiol. = *Radiologia*; Radiotecn. = *Radiotecnica*; Relig. = *Religione*; Retor. = *Retorica*; Scolast. = *Scolastico (linguaggio)*; Scult. = *Scultura*; Sociol. = *Sociologia*; <Sport. = *Sportivo (linguaggio)*>; Statist. = *Statistica*; Stor. = *Storico (linguaggio)*; Stor. dir. = *Storia del diritto*; Stor. relig. = *Storia della religione*; Teatr. = *Teatro*; Tecnol. = *Tecnologia*; Telecom. = *Telecomunicazioni*; Telef. = *Telefonia*; Teol. = *Teologia*; Tess. = *Tessitura*; Tint. = *Tintoria*; Tipogr. = *Tipografia*; Topol. = *Topologia*; Topogr. = *Topografia*; Toponom. = *Toponomastica*; Trasp. = *Trasporti*; Urban. = *Urbanistica*; Venat. = *Venatorio (linguaggio)*; Veter. = *Veterinaria*; Vulcanol. = *Vulcanologia*; Zool. = *Zoologia*; Zootecn. = *Zootecnia*

Nei contributi di storicizzazione di lemmi del GRADIT, di Z e di DO si mantengono le marche usate nei dizionari stessi (per maggiore chiarezza, questa deroga all'uso delle marche sovraindicate sarà segnalata in nota all'inizio dei contributi).

Altre abbreviazioni

Ai criteri adottati dal *Lessico etimologico italiano* si potrà ricorrere anche per stabilire quali abbreviazioni usare in relazione ai dialetti italiani antichi e moderni (si veda il sito citato, sezione *Abbreviazioni*), qualora un contributo ne richieda l'uso (che andrà, comunque, esplicitato in una nota a inizio articolo, come in tutti i casi che richiedano un uso particolare).

Invio contributi:

Direzione

Lorenzo Ambrogio: lorenzo_ambrogio@libero.it (già Utet)
Gianluca Biasci: biasci@unistrasi.it (Università per Stranieri di Siena)
Rosario Coluccia: rosario.coluccia@unisalento.it (Università del Salento)
Paolo D'Achille: paolo.dachille@uniroma3.it (Università degli Studi Roma Tre)
Yorick Gomez Gane: yorick.gomezgane@unical.it (Università della Calabria)
Rita Librandi: ritalibrandi@gmail.com (Università degli Studi di Napoli Federico II)
Luigi Matt: matt@uniss.it (Università degli Studi di Sassari)

Consulenti internazionali

Matthias Heinz: matthias.heinz@sbg.ac.at (Universität Salzburg, Austria)
Franco Pierno: franco.pierno@utoronto.ca (University of Toronto, Canada)